

AGNELLI



IL TIROCINIO DEI DIRETTORI
L'Avvocato editore: oggi a Torino ne discutono i giornalisti che hanno guidato «La Stampa»

Marcello Sgori A PAGINA 27

DOPO IL VERTICE ALLE AZZORRE CON BLAIR E AZNAR, RIUNIONE DECISIVA DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA. IL GRIDO DEL PAPA: MAI PIU' CONFLITTI

Bush all'Onu: oggi l'ultimatum all'Iraq

«E' il giorno della verità». Saddam: sarà guerra in tutto il mondo

CONTO ALLA ROVESCIA

Maurizio Molinari

La partita di poker all'Onu sull'Iraq è arrivata all'ultimo giro di tavolo e per la guerra siamo al conto alla rovescia. Dal summit delle Azzorre i leader di Stati Uniti, Gran Bretagna e Spagna hanno confezionato un autentico monito per le potenze contrarie a scatenare il conflitto. Francia, Germania e Russia: se entro oggi si troverà un accordo su un ultimatum credibile da lanciare a Saddam Hussein, l'unità del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sarà formalmente salva, viceversa si aprirà una fase senza precedenti di crisi internazionale fra le maggiori potenze economiche e militari del Pianeta.

Dal capannone della base di Lajes nel bel mezzo dell'Atlantico il britannico Tony Blair e lo spagnolo José María Aznar hanno fatto capire senza preamboli che l'Unione Europea e la Nato non saranno più le stesse se il francese Jacques Chirac ed il tedesco Gerhard Schröder non faranno un passo indietro. Le capitali dell'Occidente si scambiano messaggi roventi. Alcuni collaboratori di Bush hanno paventato il rischio di un forfait al prossimo G-8, che avrà luogo nella Francia capofila del fronte anti-guerra. Dietro le pressioni dei tre alleati c'è il

L'APPELLO DI WOJTYLA

«Ho vissuto l'orrore delle armi devo ricordarlo ai più giovani»

Marco Tosatti A PAGINA 7

timore che Chirac si sia messo alla guida del fronte anti-guerra per costruire assieme al russo Vladimir Putin attorno alla crisi irachena un nuovo ordine internazionale multipolare alternativo a quello esistente, risultato della vittoria degli Stati Uniti nella Guerra Fredda. C'è tempo fino a questa sera per trovare un'intesa fra i due fronti su tempi e legittimità dell'attacco.

Oggi le Nazioni Unite sono attese dal giorno più lungo della loro tormentata storia. In assenza di novità il copione è già scritta: Bush si presenterà di fronte ai teleschermi e, forse stanotte stessa, lancerà l'ultimatum portando l'America in guerra alla guida di una coalizione di paesi determinati a privare Saddam Hussein delle armi di distruzione di massa. Baghdad è pronta allo scontro, minaccia attacchi in tutto il mondo ed il ricorso a migliaia di kamikaze: terminologia e strumenti militari sono gli stessi di Osama bin Laden. Il secondo atto della guerra al terrorismo sta per incominciare. La prima vittima rischia di essere l'Occidente come noi oggi lo conosciamo.



Blair, Bush e Aznar al vertice nelle Isole Azzorre

I SERVIZI

I TRE GUERRIERI

L'11 settembre, il problema dell'Eta un «rapporto speciale» con gli Usa Ecco le motivazioni dei tre leader

Bonazzi e Orighi A PAGINA 5

CHENEY: ATTACCO IMMINENTE

Il vicepresidente Usa: «La Francia non è credibile, vuole oggi gli ispettori che rifiutò nel 1999»

INTERVISTA DI Bob Schieffer A PAGINA 3

OTTO SCENARI PER IL RAÏSS

Ucciso dalla folla, processato, suicida, in esilio? Le lezioni della Storia sulla fine dei dittatori

SERVIZIO A PAGINA 2

PACIFISTA USA MUORE A GAZA

Uccisa da una ruspa, tentava d'impedire una demolizione Israele: deprecabile incidente

SERVIZIO A PAGINA 2

AZZORRE. Oggi è «il giorno della verità». Quello in cui si vedrà se la diplomazia può ancora servire a qualcosa o no. Al termine del vertice con Blair e Aznar alle Azzorre, Bush lancia un doppio avviso alle Nazioni Unite e all'Iraq: se non si dovesse raggiungere entro 24 ore l'accordo su un ultimatum a Saddam in Consiglio di Sicurezza, resterà valida la risoluzione 1441. «Gli Stati Uniti andranno avanti comunque: «Saddam non disarmo, lo disarmeremo». Rabbiosa la reazione del raïss: «Gli americani sono giudici iniqui del mondo, se ci attaccano porteremo la guerra ovunque». E il Papa lancia un ultimo appello contro l'uso della forza: «Ho vissuto l'ultimo conflitto, mai più una guerra».

La Mamina, Rampino, Singer e Verna DA PAG. 2 A PAG. 7

DIMENTICATI I FISCHI, A NAPOLI UN GIORNO DI FESTA

I Savoia: valuteremo quali beni reclamare

INTERVISTA

VITTORIO EMANUELE «NON FARO' POLITICA»

«Non appoggeremo partiti monarchici Siamo stati noi a fare l'unità d'Italia E continuiamo su questa strada»

Pierangelo Sapegno A PAGINA 14

NAPOLI. Dopo i fischi e le contestazioni del primo giorno, i Savoia si sono goduti una domenica di festa: pranzo con la pizza, pomeriggio allo stadio. Gruppetti di monarchici hanno salutato con cori da stadio e applausi il principe con moglie e figlio. Vittorio Emanuele non è sottoposto alle domande, e sulla questione dei beni dei Savoia ha sottolineato come il contenzioso con il governo sia sostanzialmente chiuso: «Penso però ai miei diritti: valuterò quali sono i beni da reclamare». Sulla politica, poi, ha detto che non ha intenzione di occuparsene e che non appoggerà un partito monarchico. Corbi e Milone A PAGINA 14

ESCLUSIVO



QUANDO LA CIA SBAGLIA' CON LE BR
Il rapporto degli O07 dopo il rapimento del generale Dozier

Mastrolilli e Molinari A PAGINA 11

SCANDALO

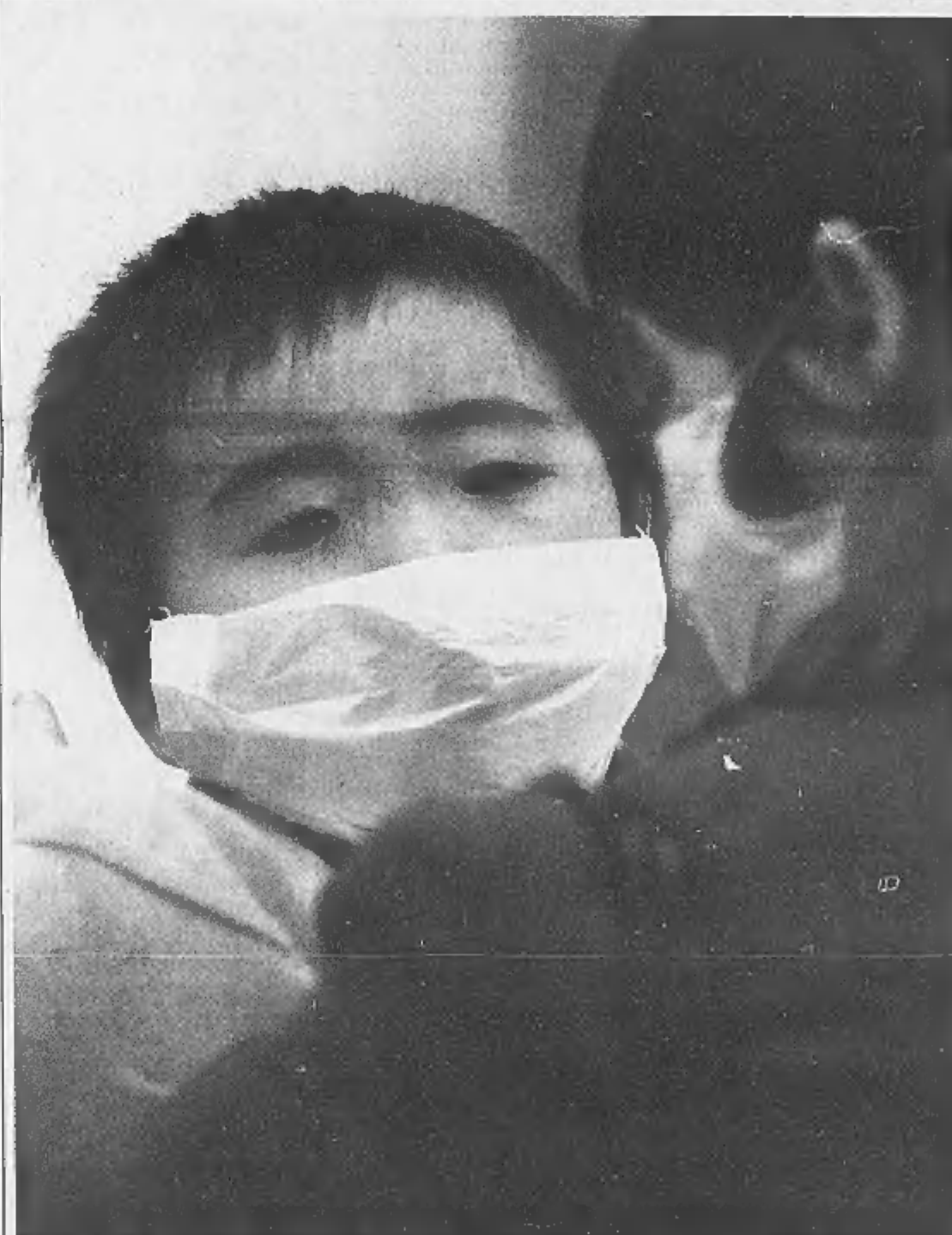


DIANA, CONFESSIONI IN VIDEOCASSETTA
Trovati sedici filmati «Relazione non sana tra Carlo e il valletto»

SERVIZIO A PAGINA 13

POLMONITE MISTERIOSA

ATTIVATI I CONTROLLI NEGLI AEROPORTI, EMERGENZA IN TUTTO IL MONDO



Sirchia: l'Italia non è in pericolo

E' emergenza mondiale contro l'epidemia di polmonite-killer nata in Estremo Oriente. Il ministro Sirchia ha attivato i controlli negli aeroporti, ma assicura: «In questo momento il nostro paese non è in pericolo». Quattro stranieri che hanno viaggiato su un volo internazionale con un malato sono sotto controllo in Italia, ma stanno bene. Galeazzi, Neiretti, Poletti e Sforza ALLE PAGINE 8-9

LA MALATTIA GLOBALE

Eugenia Tognotti

COME se non bastassero i venti di guerra e le minacce del terrorismo internazionale a far tremare il mondo, ecco comparire sulla scena una misteriosa malattia. Si presenta con febbre alta, tosse, dolore ai muscoli, gola irritata, emicrania, per poi appioppare - ma non sempre - ad una polmonite bilaterale. Il numero dei colpiti e dei morti, al momento, non è certo tale da evocare lo spettro di un'epidemia, anche se i casi sono distribuiti in tre continenti. Tuttavia le preoccupazioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità e le misure subito assunte dalle autorità sanitarie dei vari paesi, compreso il nostro, appaiono tutt'altro che ingiustificate. Preoccupa, infatti, l'incertezza circa l'agente patogeno della malattia e l'origine della stessa: è ancora dubbio se si tratti di una malattia batterica o virale, tanto che è indicata con nomi generici: «vagli: «polmonite atipica», «sindrome respiratoria», «infezione polmonare», «Sars» (acronimo di severe acute respiratory syndrome).

Insomma, troppi nomi per una sola malattia. Un dato che rimanda al caso della terribile epidemia d'influenza scoppiata alla fine della prima guerra mondiale e che nessuno - dai clinici ai batteriologi, dagli igienisti ai medici - sapeva come chiamare nel nero autunno del 1918: febbre dei tre giorni, epidemia di grippe, polmonite influenzale. Solo alla fine prese il nome di «spagnola», dal primo paese in cui la patologia aveva cominciato a far danni.

L'indeterminatezza pesa sugli interventi di prevenzione o di cura, tanto che i consigli delle autorità sanitarie americane non vanno, per il momento, oltre generiche raccomandazioni. Rassicura però, d'altra parte, la rete dei controlli internazionali e la vigilanza sanitaria predisposta negli aeroporti. E, tuttavia, l'allarme provocato da questo sconosciuto microrganismo, che si sta prendendo gioco di ricercatori e autorità sanitarie, fa riflettere: per il momento la globalizzazione non ha prodotto salute globale, mentre la comparsa di una malattia in qualsiasi angolo del pianeta rappresenta una minaccia complessiva. Cresce la nostra vulnerabilità proprio mentre la medicina - grazie ai progressi della genetica - ci promette traguardi impensabili non solo per la diagnosi, la prevenzione, la cura delle malattie, ma anche per la durata della vita e, antico sogno, per il prolungamento della stagione della giovinezza.

DOPO NEDVED, ANCHE VIERI SEMPRE PIU' DECISIVO

Il campionato dei trascinatori

Roberto Beccantini

Le galoppate di Nedved. Le testate di Vieri. Lo scudetto appeso alla loro forza, ai loro cuori. Juventus e Inter non mollano, 3-0 al Modena i campioni, 4-0 al Como gli sfidanti. Pavel Nedved sta giocando come, forse, non ha mai giocato: neppure ai tempi della Lazio. Christian Vieri sta segnando a ritmi folli, 23 reti in diciannove partite. Se fra Juve e Inter ci sono tre punti, fra Vieri e la coppia Inzaghi-Mutu ci sono dieci gol, addirittura. Nedved è un trascinatore, Vieri anche. Mai così decisivi, mai così totali. La Juve è una squadra di ferro, che Lippi, in assenza di Del Piero, ha affidato agli slanci

dell'immancabile ceco. D'accordo, con il Como il solco l'hanno tracciato Batistuta e Di Biagio, ma Vieri è sempre lì, una doppietta a compensare il rigore sbagliato.

E il Milan? Il malinconico 0-0 di Reggio Calabria l'ha spinto a otto lunghezze dalla Juve e a cinque dall'Inter. Ad Ancelotti manca proprio un Nedved, un Vieri. Gente, cioè, che sappia violentare il destino e scuotere il gruppo. C'era Baresi, una volta. Ci sarebbe Maldini: troppo buono. Rivaldo e Rui Costa, Inzaghi e Shevchenko: gli attaccanti fanno vendere i biglietti, ma per vincere i campionati serve altro. Il carattere, per esempio: la Juve lo coltiva da quando è nata, l'Inter se n'è

costruito uno sulla pelle del 5 maggio.

Il Milan marcia spedito in Europa e arranca in Italia. Ha rinunciato ai suoi ali, sabato sera riceve la Juve: o la va o la spacca. Berlusconi e Galliani marciano stretto Ancelotti. Non erano questi, i patti. Come se l'acquisto di Rivaldo l'avesse imposto il tecnico e non il vertice. Rivaldo: ha vinto i Mondiali, è sazio, incarna la deriva dell'ultimo Milan, né bello né pratico, un progetto che cammina. La classe non è acqua: e allora, sveglia. Nedved, invece, non smette mai di correre, e Vieri si butta su ogni palla con gli appetiti del braccioniere stanco di darsi alla macchia. Diavoli sono loro, non il Milan.

MENTONE COSTA AZZURRA

MENTONE - VILLA PALMERO

Rarità! Splendidi appartamenti in costruzione con grandi terrazze, in una piccola residenza nel cuore di Mentone, a due passi dal mare e dal Casinò. Opportunità da non perdere!

PREZZI LANCIO:

- Bilocale, parcheggio compreso: € 138.000
- Trilocale, parcheggio compreso: € 169.500
- Super Attico, 2 parcheggi compresi: € 349.000

E' UNA COMMERCIALIZZAZIONE ESCLUSIVA:

ITALGEST GROUP
1 CONSULENTI IMMOBILIARI DELLA CASA VACANZA E INVESTIMENTO IN COSTA AZZURRA E NELLE PIU' BELLE LOCALITA' DEL MONDO

SERVIZIO INFORMAZIONI 5.000 AFFARI ONLINE
(848-842.842)
Tel. +39 0184 44 90 72 (20 linee)

ITALGEST THE NEW OLD ECONOMY

Il Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghi e Agricoltori

fino a 7.500,00 € in 1 ora dall'avvio della pratica

800-829281

FORUS

TORINO
Via Gioberti 73 e Via Palafiumi 42

BAGHDAD DI FRONTE ALL'IMMINENTE OFFENSIVA ANGLO-AMERICANA

Stati Uniti, Gran Bretagna e Spagna ritengono che una nuova risoluzione dell'Onu sia auspicabile ma non indispensabile per un intervento militare contro l'Iraq. Paesi come Francia, Russia e Germania non sono d'accordo. Tra gli stessi esperti di diritto internazionale vi sono due scuole di pensiero. La prima dà ragione alla coalizione guidata da George Bush, la seconda a Jacques Chirac e ai suoi alleati. Ecco le due posizioni a confronto

«LA 1441 È GIÀ UNA BASE LEGALE PER UN ATTACCO»

Secondo Usa, Gb e Spagna, come ha ribadito il premier spagnolo José María Aznar, la risoluzione 1441 già autorizza il ricorso alla forza, dal momento che minaccia «gravi conseguenze» se Saddam Hussein non rispetta gli impegni presi. I tre paesi sottolineano che la 1441 si rifà alle precedenti risoluzioni sull'Iraq. Il Consiglio di sicurezza autorizzò l'uso della forza per porre fine all'occupazione del Kuwait. Il cessate il fuoco del 1991 che pose fine all'intervento stabiliva precise condizioni sul disarmo dell'Iraq. Se Baghdad non si adegua, l'autorizzazione torna ad essere automaticamente valida.



«LA 1441 NON AUTORIZZA IL RICORSO ALLA FORZA»

I sostenitori di questa tesi argomentano che la Carta dell'Onu, quando si prefigura la legittima difesa, autorizza l'uso della forza e anche il ricorso a un attacco preventivo. La precondizione essenziale, però, è che vi sia una reale minaccia. In tutti gli altri casi deve essere il Consiglio di sicurezza a sancire l'intervento armato. La 1441 offre a Saddam un'ultima possibilità per disfarsi delle armi di distruzione di massa e prospetta «gravi conseguenze» in caso di non adempimento. La risoluzione, tuttavia, non contiene riferimenti espliciti all'intervento militare.

PER IL PRESIDENTE IRACHENO È «UN'ENORME BUGIA» CHE IL PAESE POSSIEDA ANCORA ARMI PROIBITE

Saddam: l'America, giudice iniquo del mondo

«Se ci attaccheranno la battaglia sarà portata in tutti i continenti»

Paolo Mastrolilli

NEW YORK. Si chiama «decreto numero 61», e vuol dire che l'Iraq è rassegnato alla guerra. L'ha firmato Saddam in persona, dando gli ordini su come fronteggiare l'offensiva americana che pare imminente. Subito dopo il Raiss ha minacciato un conflitto mondiale, se Bush attaccherà: «Porteremo la guerra ovunque ci siano cielo, terra e acqua». Il dittatore ha poi di nuovo definito «una grande bugia» l'accusa che l'Iraq disponga di armi di distruzione di massa, accusando gli Stati Uniti di arrogarsi il ruolo di «iniquo giudice del mondo».

Secondo l'agenzia Iru «il Consiglio del Comando Rivoluzionario ha emesso un decreto che forma

quattro comandi regionali sotto la guida del presidente Saddam Hussein, per prendere le misure necessarie a respingere o distruggere qualunque aggressione straniera, e assicurare il fronte interno». Il documento spiega che «il comando di ogni regione è incaricato della difesa all'interno dei suoi confini geografici. Deve guidare e usare tutte le risorse finanziarie, umane, del partito Baath, del popolo, delle divisioni militari, per opporsi a ogni attacco finalizzato contro la sovranità, l'indipendenza e la sicurezza dell'Iraq, oltre a mantenere la sicurezza interna».

Le quattro regioni militari sono quella del Nord, del Centro, del Sud, e dell'area vitale che include Baghdad e Tikrit, città originaria di Saddam. La prima regione verrà

comandata dal vice del Raiss, Izzat Ibrahim al-Douri. La seconda, che comprende i luoghi sacri islamici di Karbala e Najaf, è stata affidata a Mazban Khader Hadi, membro del Consiglio del Comando Rivoluzionario. La terza, che dovrà fronteggiare il primo impatto dell'invasione dal Kuwait, sarà nelle mani del cugino di Saddam, Ali Hassan al-Majid, noto anche col nomignolo di «Chemical Ali» per il ruolo avuto nella campagna del 1988 contro i ribelli curdi. Infine la quarta, la più delicata dal punto di vista strategico, verrà guidata dal figlio più fidato del Raiss, Qusay, che già comandava il corpo d'élite della Guardia Repubblicana e la sicurezza personale del padre. Saddam, però, ha conservato la gestione diretta dell'aviazione, le forze

L'Iraq diviso in quattro regioni, delle quali una affidata a un cugino e la più delicata (con la difesa della capitale e di Tikrit) al figlio Qusay. La Guardia Repubblicana sarebbe impiegata non in scontri aperti, ma in operazioni di guerriglia

continue e tutti i missili terra-terra, e ha ordinato di dare alla popolazione scorte alimentari per cinque giorni. Quindi ha pronunciato il discorso in cui ha minacciato la guerra globale, avvertendo che migliaia di martiri sono stati addestrati per colpire ovunque.

La divisione del Paese ha lo scopo di preparare la difesa, ma anche di garantire il controllo delle forze armate. Il Raiss, infatti, ha scelto come capi delle quattro regioni i suoi parenti o i collaboratori più fidati, privilegiando la lealtà rispetto alla preparazione militare. Lo scopo è evitare defezioni, perché nessun generale avrà il comando assoluto dei propri reparti.

La strategia, secondo fonti diplomatiche di Baghdad, è abbastanza chiara. L'esercito iracheno ha circa

350 mila soldati regolari mal equipaggiati, 80 mila uomini della Guardia Repubblicana, e 15 mila della Guardia Speciale. Questi reparti non affronteranno le truppe anglo-americane a viso aperto, ma piuttosto cercheranno di lanciare agguati per fare il maggior numero possibile di vittime e rallentare l'avanzata. Quindi si chiuderanno nelle città per difenderle con la guerriglia urbana. L'idea è che frenando l'offensiva e moltiplicare le vittime americane farà crescere l'opposizione interna e internazionale alla guerra, contrastando i piani del Pentagono che prevedono una marcia rapida su Baghdad, e soprattutto la cattura immediata di Saddam. La grande incognita, poi, sono le armi di distruzione di massa, che secondo

Washington gli iracheni ancora possiedono. I militari pensano che Baghdad cercherà di usarle nella fase iniziale del conflitto, lanciandole contro le truppe anglo-americane ancora ammassate in Kuwait, e perciò il Pentagono potrebbe ordinare azioni preventive.

Il giornale «Al-Jumhuriya» ha sollecitato la popolazione a respingere l'attacco «con ogni mezzo». Secondo una notizia incontrollata pubblicata dal quotidiano saudita «Al Sharq Al Awsat», Saddam avrebbe fatto agli arresti domiciliari due suoi fratellastri, Barsan e Wabhan Ibrahim el Tikriti. Numerosi Paesi, fra i quali Germania, Svizzera e Grecia, hanno invitato i loro cittadini a lasciare l'Iraq e stanno chiudendo le ambasciate.

CENTRI STUDI ED ESPERTI MILITARI DI WASHINGTON SI CONFRONTANO SULLE IPOTESI DELLA SUA USCITA DI SCENA

Otto copioni in attesa del Raiss. Quale fine potrà fare il dittatore

Ucciso dalla folla? Processato? Suicida? In esilio? Le lezioni della Storia

scenari

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

QUALE sarà la sorte di Saddam Hussein dopo la guerra? Se la domanda venisse posta a lui, forse risponderebbe di voler imitare il suo mito Winston Churchill, che riuscì a resistere all'attacco nazista nel 1941 vincendo la Battaglia d'Inghilterra. Centri studi ed esperti militari di Washington si confrontano invece su otto ipotesi di uscita di scena del Raiss, modellate sulle sconfitte di altrettanti precedenti nemici giurati dell'America.

SLOBODAN MILOSEVIC. Per Washington si tratta dello scenario peggiore. L'ex presidente jugoslavo, dopo essere stato sconfitto dalla Nato nella guerra del Kosovo nel 1999, è stato consegnato dal nuovo governo democratico di Belgrado a un Tribunale Internazionale creato ad hoc dall'Onu per giudicare i crimini commessi nei Balcani. Se Saddam subisse la stessa sorte, il processo diventerebbe un monito contro altri dittatori coinvolti nelle trame del terrorismo internazionale.

OSAMA BIN LADEN. A oltre un anno dalla caduta del regime dei taleban in Afghanistan, il mandante dell'attacco dell'11 settembre 2001 contro gli Stati Uniti è ancora in fuga. Se anche Saddam riuscisse a volatilizzarsi dopo la sconfitta militare, per Bush si tratterebbe di una nuova vittoria dimezzata. «Sarebbe lo scenario peggiore», afferma l'ex generale dell'aviazione Perry Smith.

CHE GUEVARA. Il corpo del leader guerrigliero sudamericano, protagonista dell'indipendenza di Cuba, fotografato su un letto di marmo con i segni dei colpi sparati dai poliziotti boliviani, è l'immagine che ha creato il mito del combattente antimperialista. Una simile fine trasformerebbe Saddam in un martire-simbolo dei gruppi fondamentalisti e terroristi nel mondo dell'Islam.

IDIAMIN. Il dittatore cannibale dell'Uganda venne deposto da un golpe nel 1979 e da allora è in esilio in Arabia Saudita. Di lui non si sente più parlare e l'Uganda è diventata uno dei Paesi dell'Africa più vicini agli Stati Uniti. Se Saddam decidesse



Osama bin Laden: il saudita a capo di Al Qaeda è una «spumante rossa» inafferrabile. Le ultime voci lo danno vivo e nascosto nel Nord del Pakistan o in Afghanistan



Adolf Hitler, acclamato dai sovietici nel suo bunker di Berlino, si uccise il 30 aprile 1945 con un colpo di pistola insieme alla compagna Eva Braun



Benito Mussolini, arrestato dai partigiani a Dongo mentre fuggiva da Milano, fu giustiziato il 28 aprile 1945 con l'amante Claretta Petacci



Isoroku Yamamoto, l'ammiraglio giapponese che progettò l'attacco a Pearl Harbor, morì nel '45 sull'aereo abbattuto in volo dagli americani



Slobodan Milosevic, presidente jugoslavo cacciato da una rivolta interna nel Natale del 2000, accusato di crimini di guerra e genocidio ed estradato al Tribunale dell'Aia. È sotto processo dal febbraio 2002



Hideki Tojo era il generale giapponese che, come presidente del Consiglio, aveva deciso l'attacco agli Stati Uniti e che guidò il suo Paese durante la Seconda Guerra Mondiale. Fu giustiziato nel 1948 come criminale di guerra



Ernesto «Che» Guevara, il guerrigliero cubano di origine argentina che voleva esportare la lotta armata di liberazione in Bolivia, fu fatto prigioniero nella giungla boliviana dalle truppe governative e ucciso il 9 ottobre 1967



Idi Amin Dada, comandante delle forze armate ugandesi, nel 1971 instaurò con un colpo di Stato una sanguinosa dittatura. Fu deposto otto anni dopo dagli oppositori interni, appoggiati dalla Tanzania, e si rifugiò in Libia, poi in Arabia Saudita



Nicolae Ceausescu, presidente romeno, rovesciato dall'insurrezione del dicembre 1989. Catturato dal fronte di salvezza nazionale e giustiziato il giorno di Natale con la moglie Elena

se di accettare l'offerta dell'esilio avanzata da Washington a Londra e presentata da emissari arabi e russi, questa soluzione eviterebbe la guerra.

HIDEKI TOJO. Il generale che guidò il Giappone durante la Seconda Guerra Mondiale venne processato da un tribunale internazionale e impiccato il

Se dipendesse da lui risponderebbe forse di voler imitare Winston Churchill, che riuscì a resistere all'attacco nazista e a vincere la Battaglia d'Inghilterra

23 dicembre del 1948. La differenza con lo scenario-Milosevic sta nel fatto che giustizia venne fatta direttamente dai vincitori della guerra, senza il coinvolgimento del nuovo governo democratico nel Paese interessato. Il rischio di riproporre processi stile-Norimberga è, da questo punto di vista,

quello di causare risentimento nel mondo arabo e islamico. **ADOLF HITLER.** Il dittatore nazista promise di battersi fino alla fine ma si uccise nel suo bunker di Berlino nelle ultime ore della Seconda Guerra Mondiale. Se Saddam ne seguisse l'esempio, per gli esperti militari sarebbe una delle conclusioni

politicamente preferibili, perché il suicidio da parte di un leader militare è un atto di vigliaccheria che gli impedisce di entrare nell'albo degli eroi nazionali. Un altro esempio di suicidio «vigliacco» viene da Hermann Goering, l'ex comandante della Luftwaffe, che si tolse la vita il 15 ottobre del

1946, il giorno in cui sarebbe stato impiccato. **BENITO MUSSOLINI.** Caduto il fascismo e incombente la sconfitta militare, il capo del fascismo si diede alla fuga ma fu scoperto e giustiziato dai partigiani. Come nel caso di Nicolae Ceausescu, fucilato dai romeni in rivolta, si tratta di un dittatore che viene ucciso dai suoi stessi cittadini al termine di decenni di dittatura. Una simile fine avvalorerebbe quanto finora sostenuto da Washington sulla violenza della repressione di Saddam Hussein.

ISOROKU YAMAMOTO. Fu quest'ammiraglio giapponese a guidare il 7 dicembre del 1941 l'attacco a sorpresa contro la flotta americana a Pearl Harbor, che spinse gli Stati Uniti a entrare nella Seconda Guerra Mondiale. Morì il 18 aprile 1943 quando l'aereo sul quale viaggiava sul Pacifico occidentale venne abbattuto da un caccia americano. Non sono in pochi a Washington a sostenere che dovrebbero essere i militari americani a eliminare Saddam, magari durante un blitz, ma in questo caso il rischio sarebbe quello di trasformarlo in un martire. Mentre resta l'interrogativo su quella che potrebbe essere la reazione di altri leader di Paesi ostili agli Usa, come la Corea del Nord: temendo per la vita, potrebbero diventare più accomodanti e agguerriti.

Pacifista americana travolta e uccisa a Gaza da una ruspa

Tentava di impedire la demolizione di una casa. Si è trattato, secondo Israele, di «un deprecabile incidente»

TEL AVIV

Una pacifista statunitense, Rachel Corry, 24 anni, di Olympia (Washington), è rimasta uccisa mentre faceva scudo con il proprio corpo per impedire a una ruspa militare israeliana di abbattere un'abitazione palestinese nel rione al Salam di Rafah, nella Striscia di Gaza. In serata fonti militari israeliane hanno espresso rammarico per il «deprecabile incidente» e assicurato che sarà aperta un'inchiesta, polemizzando tuttavia per il comportamento dei pacifisti stranieri, che si sono intenzionalmente inseriti in una zona di combattimento e che «mettono in pericolo» stessi, la popolazione locale e i soldati israeliani. Nella stessa zona,

due palestinesi sono stati uccisi dal fuoco di militari israeliani in incidenti divampati a Rafah e a Khan Yunis. Oni la popolazione locale ha riferito di un «bombardamento indiscriminato» dei cannoni israeliani. Rachel Corry è giunta circa un mese fa a Rafah con l'International solidarity movement (Isim), un'organizzazione di volontari che predica la disobbedienza civile e nei mesi scorsi, nei Territori, ha ripetutamente tentato di forzare posti di blocco militari, impedire demolizioni di case e di soccorrere, nei limiti del possibile, la popolazione palestinese. Corry qualche giorno fa aveva segnalato alla sua associazione la lotta in corso a Rafah fra i pacifisti e le forze israeliane attorno ai pozzi di acqua dolce,



Rachel Corry, la pacifista uccisa

d'importanza vitale per il vicino campi profughi. L'attivista denunciava il ricorso israeliano all'artiglieria nella zona d'azione del gruppo. Sull'esatta dinamica dell'in-

cidente conclusosi con la sua morte non esiste una versione concordata. Secondo alcuni testimoni i dimostranti - almeno 100 - indossavano distintivi riconoscibili dai soldati, con cui avevano dialogato in inglese. Altri aggiungono che nel tentativo di disperdere i manifestanti - che impedivano ai militari di radere al suolo una casa - i soldati avrebbero fatto ricorso a gas lacrimogeni. Dopo un primo confronto sei di loro si sarebbero allontanati, la Corry e un altro sarebbero rimasti. Dopo la demolizione della casa fra le macerie è stata trovata la Corry; ferita alla testa e al ventre è spirata poco dopo il ricovero in ospedale. Secondo la versione israeliana la ruspa non era affatto impegnata a demolire una casa palestinese,

bensi a rimuovere vegetazione dove, in passato, erano stati nascosti ordigni. I militari hanno tentato di disperdere i pacifisti con gas lacrimogeni, «ma alcuni di loro tornavano in continuazione a correre fra i mezzi». In questa fase una ruspa ha inavvertitamente colpito una struttura di cemento, che è crollata addosso alla giovane. Il conduttore «non l'aveva notata». Il portavoce del Dipartimento di Stato ha espresso «profondo rammarico» per la morte della ventitreenne Rachel Corry, definendo «tragica» la vicenda, ha spiegato che gli Usa hanno chiesto al governo e al ministero della Difesa israeliana un'inchiesta approfondita, ma non ha voluto condannare l'episodio. (e. st.)

IL SUMMIT DELLE AZZORRE SEGNA UNA SVOLTA NELLA CRISI DEL GOLFO

“Le nazioni devono dire se sono a favore o meno del disarmo immediato e incondizionato di Saddam. Serve una posizione unita forte per assicurare un futuro al popolo iracheno”



George Bush

“Europa e America stanno insieme di fronte alle nuove minacce. Continuare con trattative infinite serve soltanto al dittatore per prendere in giro le Nazioni Unite. Ci vuole una scadenza credibile”



Tony Blair

“Questa non è una dichiarazione di guerra ma l'ultima possibilità. Il mondo non può essere in balia di un despota. In Medio Oriente favorirò la creazione dello Stato di Palestina”



José María Aznar

IL PRESIDENTE USA CON BLAIR E AZNAR AL VERTICE DELL'ISOLA PORTOGHESE DI TERCEIRA

Bush: «Oggi all'Onu sarà il giorno della verità»

Se salta l'accordo al Consiglio di sicurezza pronto un ultimatum di 72 ore

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

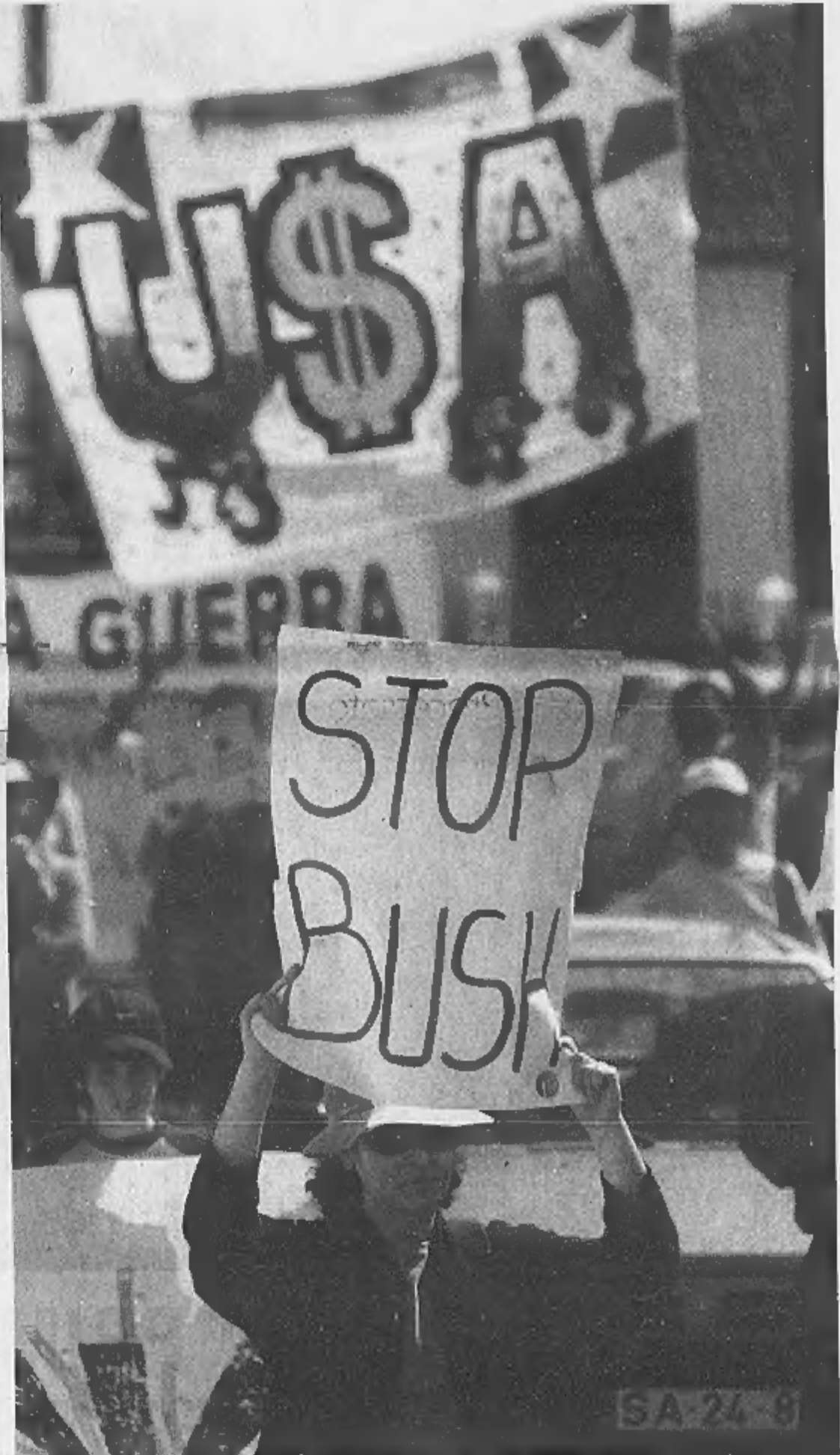
Oggi 17 marzo per le Nazioni Unite è il «giorno della verità»: se il Consiglio di Sicurezza non troverà un accordo sulla seconda risoluzione questa sera il presidente americano, George Bush, potrebbe rivolgersi al Paese dando l'ultimatum a Saddam Hussein.

Il summit delle Azzorre fra i leader di Stati Uniti, Gran Bretagna e Spagna è stato un incontro lampo: meno di un'ora di conversazione, con il premier portoghese José Durão Barroso nel ruolo di padrone di casa, nella base militare americana di Lajes sull'isola di Terceira per lanciare un chiaro monito al Consiglio di Sicurezza. «È il momento della verità», ha detto Bush - nel quale le nazioni devono dire se sono o meno a favore del disarmo immediato e incondizionato di Saddam. Il messaggio è diretto a Francia, Russia e Cina, i tre membri permanenti con diritto di veto nel Consiglio di Sicurezza finora contrari ad approvare un intervento militare. «Lanciamo un appello affinché la comunità internazionale assuma una posizione unita forte per assicurare un migliore futuro al popolo dell'Iraq», recita la dichiarazione di Terceira.

La pressione è soprattutto su Parigi: «Quando dieci giorni fa ho chiesto ad ogni nazione di scoprire, le carte la Francia ha risposto dicendo che avrebbe messo il veto in ogni caso», lamenta Bush, mostrandosi visibilmente irritato. Ovvero: Jacques Chirac ha sfidato la Casa Bianca sull'Iraq ed ora ha un'ultima possibilità per far sì che «Europa ed America stiano assieme di fronte alle nuove minacce» come chiede il premier britannico, Tony Blair. Poco prima dell'inizio del summit Chirac aveva fatto arrivare - attraverso un'intervista tv a Cbs e Cnn - la proposta di dare a Saddam 30 giorni per disarmare ma i protagonisti del summit delle Azzorre ritengono che il tempo sia ormai scaduto. «Continuare con trattative infinite» solo a Saddam per prendersi gioco dell'Onu, non ha concesso neanche ad uno scienziato di essere interrogato all'estero né ha distrutto uno solo dei 10 mila litri di antrace di cui una settimana fa gli ispettori hanno lamentato la scomparsa, serve un ultimatum credibile all'Iraq dice Blair. «Questa non è una dichiarazione di guerra ma è l'ultima possibilità, la comunità internazionale non può essere in balia di un tiranno», aggiunge il premier spagnolo José María Aznar. Chiusi i lavori è iniziata una ultima

fase di consultazione - come l'ha definita Blair - dalla quale entro oggi i leader delle Azzorre si attendono una conclusione. Se Parigi, Mosca e Pechino non raccoglieranno l'invito di Terceira il copione è scritta: già questa sera - secondo indiscrezioni riportate dalle tv americane - il presidente Bush potrebbe rivolgersi alla nazione dallo Studio Ovale per lanciare a Saddam Hussein l'ultimatum - forse di 72 ore - prima dell'attacco. Il capo degli ispettori, Hans Blix, si dice pronto ad ogni evenienza. «Possiamo ritirare gli ispettori o tornare a Baghdad». Secondo i tre del summit, se guerra dovesse essere l'intervento militare avverrà sulla base della risoluzione 1441 approvata dal Consiglio di Sicurezza lo scorso 8 novembre. «Nel 1991 l'Iraq accettò di disarmare nell'accordo sul cessate il fuoco», ha spiegato Bush - ma la 1441 ha attestato l'avvenuta violazione materiale delle passate risoluzioni, minacciando quindi serie conseguenze. Blair ed Aznar sono in piena sintonia: «La decisione fra pace e guerra spetta a Saddam». Per oggi al Palazzo di Vetro si annuncia l'ultimo duello. Parigi, Mosca e Berlino hanno chiesto la convocazione del Consiglio di Sicurezza in assenza di un accordo la seduta potrebbe non svolgersi mai.

«La soluzione politica può essere ancora trovata», assicura il premier portoghese - ed anche se la probabilità è molto ridotta vale la pena di tentare. I quattro leader riuniti nella base di Lajes hanno concluso il summit firmando due dichiarazioni: una sull'Iraq e l'altra sui rapporti transatlantici. L'accento sulla solidarietà atlantica è un monito a quei partner europei - Francia, Germania e Belgio - dimostratisi più ostili alla politica di Washington. Londra sull'Iraq. «La solidarietà atlantica basata su libertà e Stato di diritto è un grande valore che deve essere preservato», dice Aznar - senza un rapporto fra Europa e Stati Uniti non c'è nessuna Europa. «Europa e America devono stare assieme - gli fa eco Blair - la Nato è forte solo per questo». Parigi e Berlino sono avvertite: in gioco c'è più solo l'Iraq ma la coesione della Nato. Durante il summit si è parlato anche di dopo-guerra: Bush parla di un Iraq unito con un governo interinale, l'Onu responsabile del soccorso umanitario e le risorse naturali gestite dagli iracheni mentre Blair ed Aznar mettono l'accento sull'impegno comune a favore della pace in Medio Oriente con la creazione di uno Stato di Palestina «a fianco di Israele» guidato da Abu Mazen.



Una manifestazione pacifista davanti alla base militare di Lajes, sull'isola Terceira, dove si è tenuto il summit

IL VICEPRESIDENTE USA E' CONVINTO CHE L'ATTACCO SIA IMMINENTE

«La Francia non è credibile, ora vuole quegli ispettori che rifiutò nel 1999»

Cheney: l'unica alternativa all'azione militare è la partenza del Raïss

intervista

Bob Schiffer

SIGNOR vicepresidente, siamo arrivati al punto che la guerra è inevitabile? «Sì, mi pare, alla fine del percorso diplomatico. Il presidente Bush ha fatto tutto quello che era in suo potere per cercare di risolvere il problema attraverso le Nazioni Unite, ma ha anche detto chiaramente che se l'Onu non intende far rispettare le sue stesse risoluzioni, non ci viene lasciata altra scelta se non procedere al disarmo di Saddam, insieme ai Paesi che sono d'accordo con noi. Noi siamo pronti a farlo. Ovviamente, dato il punto in cui siamo, sia diplomaticamente che nella regione del Golfo, ci stiamo avvicinando al momento delle importanti decisioni del presidente».

C'è qualcosa che Saddam può ancora fare per evitare l'azione militare?

«È difficile trovare qualcosa di diverso dalla partenza per l'esilio. Ce lo insegna l'esperienza del 1991. Dopo la Guerra del Golfo l'avevamo spogliato di gran parte delle sue risorse militari ma lui, cacciato gli ispettori, ha ricominciato. Se rimanesse al potere, e senza più gli occhi del mondo addosso, riverserebbe le somme cospicue che gli derivano dal petrolio - circa tre milioni di barili al giorno - nel suo programma di disarmo biotecnico e nucleare. Così si è comportato negli ultimi vent'anni, e non c'è motivo di credere che potrebbe comportarsi diversamente in futuro».

E se invece se ne andasse questo pomeriggio stesso? Andremmo ugualmente in guerra?

«Andrei molto cauto nel fare un'ipotesi del genere. Io penso che l'obiettivo nostro - e, credo,



Il vicepresidente Usa Dick Cheney

“Il presidente ha fatto capire chiaramente a tutti che se l'Onu non affronterà questo problema, gli Stati Uniti e i loro alleati non avranno altra scelta se non l'azione. Io sono fiducioso nelle nostre truppe, tutto si risolverà in poche settimane”

scia o noi attacchiamo?

«Ci stiamo avvicinando a quel punto. Ovviamente sentiremo che cosa ha da dire il presidente dopo il vertice delle Azzorre e cominceremo la fase diplomatica, per così dire. Il presidente ha fatto ancora un ultimo tentativo, ha fatto assolutamente tutto il possibile per evitare l'azione militare, ma è possibile che di fatto si arrivi proprio a questa».

Lei pensa che il presidente potrebbe dare un ultimatum?

«Non sono nelle condizioni di prevedere che cosa farà o dirà il mio capo».

Capisco.

«Quelle sono decisioni che tocca a lui prendere e comunicare».

Lei mi sta dicendo che dovremmo essere preparati alla guerra, che potrebbe già scoppiare questa settimana?

«Non vorrei...»

E' questo che mi sta dicendo o no?

«Dico che ci stiamo avvicinando

alla fine della fase diplomatica e che lo scopo del vertice delle Azzorre è stato mettere intorno allo stesso tavolo il presidente Bush e i suoi due più stretti alleati, due degli sponsor del più recente sforzo delle Nazioni Unite - Spagna e Gran Bretagna - per decidere il prossimo passo. Cioè, quello che resta da fare, ad esempio, dal punto di vista diplomatico».

Il presidente Chirac ha parlato di un ulteriore lasso di tempo, 120 giorni, per le ispezioni, aggiungendo però che, se gli ispettori fossero d'accordo, 30 giorni potrebbero bastare.

«Torniamo al punto di partenza. Gli ispettori non servono a nulla, a meno che Saddam non intenda cooperare. Ne abbiamo avuto ampie prove, sono anni che vediamo che gli ispettori in sé non sono la risposta giusta. E la soluzione che oggi il presidente Chirac suggerisce è la stessa che nel 1999 la Francia si rifiutò di appoggiare: Allora Parigi negò il suo voto per costituire quella Commissione Onu di Monitoraggio, Verifica e Ispezione (Unmovic), da cui dipendono le operazioni di controllo dell'arsenale di Saddam. Adesso invece le vuole dare un ruolo-chiave? E' difficile considerare credibile una proposta del genere. Abbiamo avuto 12 anni di risoluzioni, discorsi, pronunciamenti, incontri. L'Onu deve ancora far rispettare quelle risoluzioni lì. E i francesi... beh, i francesi nel 1996 si rifiutarono di criticare Saddam per quello che faceva ai curdi, nel '98 dichiararono che si sarebbero sbarazzati di tutte le armi di distruzione di massa, nel '99 appunto si rifiutarono di appoggiare l'Unmovic, proprio l'istituzione nella quale adesso confidano così tanto. Insomma, è difficile prenderli sul serio, questi francesi».

L'unica opzione rimasta è la partenza volontaria di Sad-

dam, o sbaglio?

«Io...».

L'azione militare sembra inevitabile...

«Non voglio dire più di quanto non abbia già detto».

D'accordo.

«Il presidente Bush ha fatto capire chiaramente a tutti che, se l'Onu non affronterà questo problema, gli Stati Uniti e i loro alleati in questa coalizione non avranno altra scelta che l'azione. E' chiaro che questa è una possibilità».

Secondo lei, l'eventuale guerra sarà lunga o breve?

«Io sono fiducioso che le nostre truppe avranno successo e che le cose saranno relativamente rapide, ma non possiamo...».

Questione di settimane? Mesi?

«Settimane, più che mesi. C'è sempre la possibilità di complicazioni imprevedibili, ma io ho grande fiducia nelle nostre truppe».

Copyright Face The Nation CbsNews

Vita Pensiero
RIVISTE DI CULTURA E LETTERATURA DELL'UNIVERSITÀ ITALIANA

Sul primo numero interventi di:

Lorenzo Ornaghi | Giorgio Rumi |
Remo Bodei | Franco Cardini |
Lucio Caracciolo | Lucetta Scaraffia |
Aldo Grasso | Luciano Erba |
Enzo Bianchi | Achille Bonito Oliva |

In vendita nelle principali librerie
www.vitapensiero.it | Tel. 02 72342335

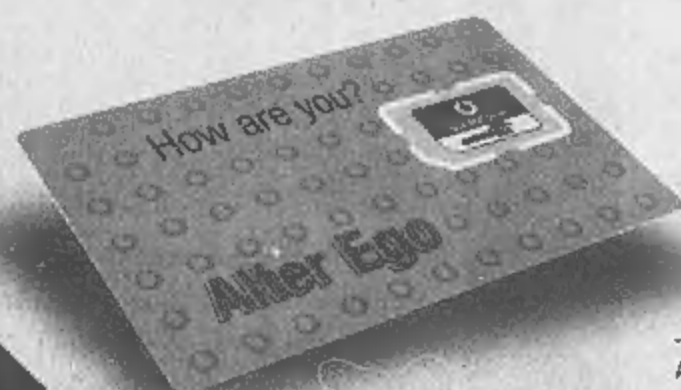
ALTER EGO.

LA PRIMA RICARICABILE CON 2 NUMERI SULLO STESSO CELLULARE.

L'ultima novità esclusiva di Vodafone Omnitel è Alter Ego:

- un'unica carta SIM con 2 numeri
- passaggio facile e immediato tra i 2 numeri attraverso il menù del cellulare
- possibilità per chi è cliente di un altro operatore di tenere il vecchio numero e averne un secondo disponibile.

Per informazioni: www.190.it



Alter Ego è anche in versione Abbonamento. Il servizio è disponibile per le Ricaricabili che verificano il traffico chiamando i numeri 404 o 414. Per conoscere i costi del servizio Alter Ego e il servizio di portabilità del numero, per informazioni sui telefoni compatibili e la modalità di attivazione del servizio, vai su un punto vendita Vodafone Omnitel o visita il sito www.190.it

How are you?



I PROTAGONISTI DELLA IMMINENTE SVOLTA BELLICA NEL GOLFO



Tony Blair e José María Aznar con George Bush all'aeroporto della base militare di Lajes, sull'isola di Terceira, dove il presidente Usa è stato l'ultimo ad atterrare

GEORGE W. BUSH

La sua missione: rispondere alle stragi dell'11 settembre

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Il disarmo di Saddam Hussein è una missione politica e militare senza precedenti per un presidente degli Stati Uniti e George W. Bush ha deciso di farla perché la considera una nuova tappa nella guerra al terrorismo, lanciata dopo aver subito l'attacco di Al Qaeda l'11 settembre del 2001.

Sulla carta Bush non potrebbe essere in una situazione più difficile: partner importanti come Francia e Germania l'hanno abbandonato, la Nato è spaccata, l'intesa post-guerra fredda con la Russia di Vladimir Putin è tornata in discussione, nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu è in minoranza, quattro americani su dieci sono contro la guerra, la sua popolarità è in calo, l'alleanza di ferro turco non concede le basi ed obbliga l'Us Navy a riposizionare in fretta le sue sottomarine, l'armata dei duecentomila schierati ai confini fra Kuwait e Iraq è alle prese da otto giorni con imponenti tempeste di sabbia e potrebbe essere obbligata ad attaccare prima ancora dell'arrivo al fronte di tutti i reparti. Da quando l'America è divenuta una superpotenza, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, nessun presidente si è trovato a lanciare un intervento militare circondato da tali difficoltà. Mettendo in gioco non solo la propria sorte politica, ma la leadership stessa degli Stati Uniti. «La determinazione di Bush viene dall'11 settembre», ha scritto Richard Brookhiser nel suo «The Mind of George W. Bush» su «Atlantic Monthly». Nessun presidente prima di lui nella Storia americana ha mai dovuto confrontarsi con qualcosa di simile: l'attacco giapponese a Pearl Harbor nel 1941 fu un disastro militare, ma non causò simili danni alla popolazione civile ed all'economia, l'assalto britannico a Washington del 1812 non fu un colpo a tradimento. New York non è stata ferita dal 1776 quando a difenderla c'era George Washington.

«Arrivato alla Casa Bianca con un voto contestato e la formula del conservatorismo compassionevole», osserva Robert Kaplan, giornalista spesso ospite dello Studio Oval, «Bush vede nella risposta all'11 settembre la sua missione, difendere l'America, impedire che qualcosa del genere possa ripetersi. Da qui lo scarso effetto delle critiche rivolte da alcuni leader alleati o dal movimento pacifista europeo.

«Agli attacchi dell'11 settembre l'America ha reagito in maniera diversa dall'Europa», osserva il vicepresidente Dick Cheney, spiegando la differenza di approccio alla minaccia per queste e le prossime generazioni: «portata dalle armi di distruzione di massa in possesso dell'Iraq, l'abbacchio di Bush ai pompieri di New York fronte alle



rovine fumanti di Ground Zero è il momento di inizio della guerra al terrorismo. Il primo passo fu la cacciata dei talebani da Kabul, poi è stata la volta delle missioni in Georgia, Yemen e nelle Filippine ed ora è il turno delle armi di distruzione irachene che, come Bush ha detto al Congresso nel discorso sullo Stato dell'Unione, potrebbero consentire a Saddam di lanciare attacchi più devastanti dell'11 settembre «senza lasciare neanche un'impronta digitale». La volontà di disarmare Saddam ad ogni costo è per questa amministrazione l'altra faccia della caccia senza tregua a Osama bin Laden in atto lungo il confine fra Pakistan ed Afghanistan. L'ex Segretario di Stato, Henry Kissinger, lo riassume così: «Se prima dell'11 settembre avessimo saputo dell'attacco in combattimento, avremmo attaccato per primi l'Afghanistan ed avremmo avuto delle critiche internazionali».

Karl Rove, consigliere politico di Bush sin dalle prime campagne elettorali in Texas, è l'uomo che ha spiegato a Bush che nel 2004 sarà giudicato dagli americani soprattutto in base ai risultati avuti nel difendere la sicurezza nazionale. Così è stato alle ultime elezioni per il rinnovo del Congresso, nel novembre 2002, quando i repubblicani a dispetto di ogni previsione riuscirono ad ottenere il controllo di entrambe le Camere. Se Rove è il regista politico, la dottrina della guerra preventiva al terrorismo ed all'«Asse del Male» porta la firma di una donna: Condoleezza Rice, il consigliere per la sicurezza nazionale secondo cui i nemici del XXI secolo si possono battere come avvenne con quelli del XX secolo, pressione militare e promozione della democrazia, armi e valori.

Accettando la scommessa più rischiosa della sua vita Bush ha ascoltato i consigli del politologo della Johns Hopkins University, Eliot Cohen, che nel suo libro «Supreme Command» ha indicato come «esercitare bene la leadership civile in tempi di guerra comporta sapersi adeguare all'imprevisto». Ovvero non perdere di vista l'obiettivo a dispetto di resistenze politiche e contrattamenti logistici.

GUERRA I tre leader pronti all'attacco

JOSÉ MARIA AZNAR

Sogna un posto nel G-8 e ricambia l'aiuto Usa

Gian Antonio Orighi

MADRID

«Dobbiamo sconfiggere il terrorismo». Il 12 giugno 2001, 3 mesi prima dell'11 Settembre, il premier popolare José María Aznar pronunciava questa frase, un «no» per la lotta contro gli indipendentisti baschi dell'Eta, al cospetto di George W. Bush, appena giunto a Madrid. «Saremo a fianco della Spagna nella lotta al terrorismo», gli prometteva il Capo della Casa Bianca. E da qui che bisogna partire per capire le ragioni profonde che spiegano il ferreo allineamento di Madrid con Washington sulla necessità di un disarmo forzato immediato dell'Iraq nonostante l'82% degli spagnoli siano contrari.

La lotta al terrorismo «etarras», un cancro che ha prodotto 730 morti ammazzati dal 1977, è sempre stata una linea portante di Aznar, 50 anni, uscito miracolosamente illeso da un'auto-bomba nel 1995. E Bush ha mantenuto la parola. «El Mundo» rivelava che, nell'ottobre 2001, la «National Security Agency», la più potente centrale spionistica statunitense, ha lanciato un satellite per controllare i movimenti dei terroristi in Euskadi. Non a caso, da allora, gli «etarras» sono caduti come mosche: 250 gli arresti, dodici le «colonne» smantellate.

«Non possiamo non dare la nostra solidarietà quando anche noi la chiediamo», sottolinea Aznar. E dopo le imponenti manifestazioni pacifiste di sabato scorso (due milioni di persone in piazza) la sua posizione non è affatto cambiata. Neanche quando l'ultimo sondaggio ha rivelato che l'82% del paese non ne vuol sapere della guerra. Dice inflessibile il premier: «Gli spagnoli non mi hanno eletto per capeggiare una manifestazione di piazza, ma



Il fratello del capo della Casa Bianca, in visita a Madrid, ha garantito che l'allineamento porterà al Paese «benefici inimmaginabili»

per garantire la loro sicurezza. L'Iraq possiede armi di distruzione di massa che potrebbero essere usate a scopi terroristici. Ed è mi «assuma la responsabilità che ciò non avvenga».

Ma perché della posizione di Aznar, a parte il sincero «feeling» con Bush e Blair, entrambi amici personali, sono anche altri. E di notevole peso. «L'allineamento con gli Stati Uniti porterà alla Spagna benefici che non si possono immaginare adesso», vantava lo scorso 17 febbraio, durante la sua visita a Madrid, Jeb Bush, fratello del Presidente e governatore della Florida. E non si tratta solo dell'ingresso della Spagna, con l'Ok entusiasta degli Usa, nel G-8.

Sul cattolico (ma interventista anche l'Ok dell'Onu) «Abe», il filosofo José María Lasalle spiega: «La geostrategia impone la sua logica e ovviamente la Spagna deve rimanere in Europa. Ma senza smettere di potenziare i legami con gli Usa e l'America Latina («Siamo gli unici due presidenti a cui interessa il Cono Sud» diceva Bush ad Aznar nel loro summit del giugno 2001). Cioè: dobbiamo aprirci all'Atlantico. Le imprese spagnole, infatti, dominano già il loro ex impero americano. E l'appoggio di Washington è la condicio sine qua non per far ripartire la disastrosa economia del sub-continente».

In Africa, grazie all'intervento Usa, Madrid ha fatto pace con Rabat (che era appoggiata dalla Francia) dopo l'incidente dell'occupazione marocchina dell'isolotto di Perejil, sono ritornati gli ambasciatori, Mohamed VI non parla più di riconquistare le colonie spagnole di Ceuta e Melilla. E, in un'Europa a 25, la Spagna non vuole più giocare un ruolo gregario all'asse franco-tedesco.

Certo Aznar, che ha un partito compatto alle spalle (183 voti su 183 deputati popolari alla Camera sulla linea dell'Esecutivo) e di giocare le amministrative del 25 maggio prossimo. Una vignetta di «El Mundo» lo raffigura come un kamikaze giapponese. Ma le politiche, a cui il premier aveva già deciso di non ripresentarsi candidato, sono nel 2004. E se la guerra è breve, il «bottino» (tra cui anche le ipotesi che girano a Madrid - piuttosto azzardate visto lo sconvolgimento in corso nei rapporti internazionali - di Aznar che, con l'Ok di Bush, potrebbe diventare segretario generale della Nato nel 2004 o dell'Onu nel 2005) sarebbe così ingente da far dimenticare l'interventismo militante. Soprattutto se, nel frattempo, grazie all'aiuto degli Stati Uniti, il premier vincerà la partita sconfiggendo militarmente gli «etarras».

TONY BLAIR

Paladino a tutti i costi della «relazione speciale»

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

La tradizionale «relazione speciale» tra Gran Bretagna e Stati Uniti potrebbe diventare tanto speciale da trasformarsi in un letto di morte politica. Schierarsi a fianco dell'America senza il consenso delle Nazioni Unite potrebbe costargli la leadership, o come minimo rendergli molto difficile la vita di primo ministro, che fino ad oggi era stata, come dicono gli inglesi, un letto di rose.

Negli ultimi giorni alcuni commentatori britannici hanno detto che Blair ha fatto male i suoi calcoli: malgrado il turbino delle sue iniziative diplomatiche, l'Europa si è spaccata. Dal canto loro gli Usa, stanchi di questi suoi sforzi, lo hanno preso in contropiede. Con quello che un opinionista ha definito il «fuoco amico» del segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, Washington ha fatto capire a Downing Street che era ora di finirlo con la diplomazia. Mettendo per un momento in dubbio, benché solo per ipotesi, la partecipazione britannica alla campagna militare in Iraq, l'America ha effettivamente detto: o state con noi o faremo senza di voi.

Londra ha accolto quelle parole, pur subito ritrattate, con costernazione e panico ed è saltata su a proclamare che il contributo del Regno Unito era e sarebbe rimasto indiscutibile.

Così facendo, Blair ha rafforzato nell'opinione pubblica ostile alla guerra la propria immagine di «barboncino», che ricorre con insistenza nelle vignette e negli editoriali dei giornali pacifisti. La «relazione speciale», espressione coniata da Churchill nel 1946 per indicare l'unico rimedio sicuro al mondo diviso da Yalta, e che nella Storia più recente ha trovato la sua campionesa indiscussa in Margaret Thatcher, adesso è degenerata in sudditanza agli occhi di molti britannici.

Buona parte della stampa non ha dato tregua a Blair. Giornali come il «Guardian» e l'«Independent» si sono mantenuti risolutamente contrari alla guerra, ma il «Daily Mirror» è stato addirittura militante e ha condotto una petizione di firme intitolata: «Non nel mio nome». Il tabloid ha prodotto una serie di copertine-choc, tra cui una che ritraeva Blair con le mani grondanti di sangue e l'altro

GRAN BRETAGNA



giorno si è spinto ben oltre: anziché limitarsi a chiamarlo cagnolino della compagnia, gli ha dato del «mostro» in una didascalia. Alla vigilia del vertice delle Azzorre, il «Mirror» ha tuttavia reso almeno l'onore della coerenza a Blair: «Si è guadagnato un po' di rispetto rimanendo sulle proprie posizioni, benché impopolari, ma ne guadagnerebbe molto di più se ora ammettesse che si è sbagliato».

Sempre ammesso che Blair abbia considerato la possibilità di far marcia indietro, anche questa opzione sarebbe esente da rischi politici per lui, al punto in cui stanno le cose. Ci sono già 46 mila soldati britannici nel Golfo. In Parlamento, i più irriducibili sostenitori della «relazione speciale», conservatori in testa, accuserebbero il primo ministro di aver sacrificato la promessa di impegno verso l'America e lui ne uscirebbe col-

munque indebolito. Il summit delle Azzorre è comunque parso una «farsa» ad alcuni commentatori, uno dei quali ha notato: «Dato che né la Francia, né la Russia sono state invitate, più che un vertice, è un consiglio di guerra».

Per ora, i sostenitori di Blair sono prevalenti tra i maschi della working class, tradizionalmente belligeranti sin dai tempi della Thatcher. Gran parte della classe media e tre quarti delle donne sono ostili alla guerra. All'interno del governo, potrebbe esserci un'ondata di dimissioni di alto profilo. In una situazione del genere, nota il caposervizio politico della «Bbc», Andrew Marr, «schierarsi con l'America piuttosto che cercare il consenso» delle Nazioni Unite porta Blair in acque molto pericolose. Incombono un futuro di ribellioni parlamentari e una rottura terminale con una larga fetta di sostenitori laboristi».

LE SCHERMAGLIE DELLA DIPLOMAZIA INTERNAZIONALE



Il ministro belga della Difesa André Flahaut (a sinistra) con Javier Solana

Se ci sarà guerra senza l'avallo Onu
il Belgio negherà il transito ai mezzi Usa

■ Se gli Stati Uniti attaccheranno l'Iraq senza l'avallo dell'Onu, il Belgio negherà loro l'uso del proprio territorio, compreso lo strategico porto di Anversa e lo spazio aereo, per lo spostamento di loro mezzi militari. Lo hanno detto ieri in due dibattiti televisivi il ministro degli Esteri belga Louis Michel e il ministro della Difesa André Flahaut. «Noi rispettiamo gli accordi del passato - ha detto Michel - ma se gli Stati Uniti dovessero scatenare una guerra senza l'approvazione dell'Onu, si collocerebbero nell'illegalità e noi non potremmo più accettare i transiti». «Fermaremmo

i transiti se gli Usa si impegnassero in un'azione che sia fuori dalle regole del diritto internazionale», ha confermato Flahaut precisando che «lo spazio aereo fa parte di questo contesto». E però il porto di Anversa, uno dei più importanti al mondo, la parte di territorio belga che più interessa gli strateghi del Pentagono che da settimane stanno inviando in Medio Oriente materiale bellico attraverso questo scalo e quello di Rotterdam, nella confinante Olanda. Con queste dichiarazioni, il Belgio si conferma fra i Paesi più impegnati a resistere alle pressioni Usa verso una guerra: sabato a Bruxelles, fra le migliaia di manifestanti di un corteo pacifista, sono stati visti anche quattro ministri del governo di centro-sinistra del premier Guy Verhofstadt, il Belgio, assieme a Francia e Germania,

era riuscito a ritardare di almeno un mese il voto della difesa Nato per la Turchia auspicata dagli Usa. «Noi siamo rispettosi delle regole del diritto internazionale - ha aggiunto ieri il ministro Flahaut - e questa è la ragione per cui vogliamo che si resti nel quadro dell'Onu e si condannino gli Stati Uniti perché vogliono uscire da questo quadro». Flahaut ha parlato anche di un problema «morale» per il Belgio per quanto concerne i transiti militari americani, che attualmente sono autorizzati perché iscritti in un «quadro di convenzioni che sono state passate a livello di Nato». Se però la guerra scatenata fuori dal contesto Onu, il Belgio si troverebbe in forte difficoltà. E Flahaut ha già avvertito tre settimane fa il ministro della Difesa Usa Donald Rumsfeld.

IL PRESIDENTE FRANCESE: VA BENE UN LIMITE DI TRENTA GIORNI PER GLI ISPETTORI

Chirac insiste: disarmare senza usare la forza

Schroeder chiede di «provare ogni possibilità». Ma l'Europa resta divisa

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

E' l'ora della verità per la crisi irachena, dice Bush alle Azzorre. Ma è l'ora della verità anche per la crisi che sull'Iraq si è aperta in Europa. La spaccatura è verticale. L'Inghilterra e la Spagna sono schierate per la guerra al fianco degli Usa. La Francia e la Germania guidano il fronte opposto appoggiate dalla Russia. E tutti gli altri sono divisi in un ventaglio di posizioni che vanno dal sostanziale appoggio agli Stati Uniti del Portogallo, a quello più cauto del governo italiano e danese, fino all'opposizione netta del Belgio che ha preannunciato, in caso di guerra senza l'autorizzazione dell'Onu, il divieto dell'uso del suo territorio - e dello strategico porto di Anversa - ai movimenti di truppe americane.

Il vertice delle Azzorre, almeno dalle prime reazioni, non ha modificato questo quadro. Per la Francia è «la logica della guerra contro la logica degli ispettori», come ha detto il ministro degli Esteri, Dominique de Villepin. E il presidente Jacques Chirac, in un'intervista televisiva di 40 minuti trasmessa ieri sera dalle reti americane Cnn e Cbs, ha spiegato che l'obiettivo di Parigi è «disarmare Saddam senza fare la guerra». Un obiettivo «possibile» perché gli ispettori riferiscono di «progressi importanti». Certo, il disarmo non è ancora raggiunto. Ma gli ispettori hanno detto più volte che per concludere il loro lavoro non hanno bisogno di armi. «E' una questione di due mesi? Di un mese? Sono pronto a qualunque accordo su questo punto. Sono pronto ad accettare tutte le soluzioni pratiche che gli ispettori proporranno», ha

detto Chirac. Il presidente francese si è anche difeso dall'accusa di essere un amico di Saddam: «Alcuni esponenti molto importanti dell'attuale amministrazione americana ancora nel 1983 avevano relazioni con Saddam Hussein, non io», ha affermato Chirac alludendo a Donald Rumsfeld. Infine il presidente francese ha auspicato che, «gli Stati Uniti lanceranno una guerra contro l'Iraq, ottengano una «vittoria rapida» per ridurre al minimo le perdite di vite umane e i danni».

Per la Francia bisogna dare almeno un altro mese il tempo a Blix. Trenta giorni che si scontrano con l'ipotesi dei «pochi giorni» uscita dal vertice di Lajes perché l'ultimatum a Saddam sia «credibile», per usare le parole di Tony Blair. E questo fa prevedere che lo scontro di oggi al Consiglio di sicurezza sarà - come già è stato finora -



Romano Prodi

molto duro. Anche la Germania è per concedere agli ispettori «tutto il tempo di cui hanno bisogno». E il cancelliere Gerhard Schröder ha detto ieri sera che «ogni possibilità è sfruttata» perché la guerra all'Iraq «può essere evitata anche all'ultimo minuto». Berlino spera ancora nella pace, ma si prepara anche al conflitto: l'ambasciata a Baghdad sarà chiusa «non appena ultimato» il rimpatrio dei quaranta cittadini tedeschi ancora in Iraq. E il ministro degli Esteri, Joschka Fischer, ha detto di essere ormai convinto «che siamo alla vigilia della guerra».

Ma proprio per questo Fischer chiede che l'Europa «conti il più a livello mondiale» e ritrovi l'unità. «Sono angosciato dalle divisioni che la crisi irachena ha messo a nudo», ha notato il capo della diplomazia tedesca che ha poi espresso

l'augurio che la nuova Costituzione europea «sia strutturata in modo tale da ancorare alcune scelte decisive - come quella di scatenare una guerra - alla volontà di tutti e non al desiderio di questo o quel governo».

Ma è ancora possibile recuperare l'unità degli europei? L'ora della verità per la crisi irachena di cui parla Bush s'intreccia a quella della Ue che - giovedì e venerdì prossimi - si ritroverà riunita a Bruxelles nel tradizionale vertice di primavera dei capi di Stato e di governo forse già con la guerra cominciata in Iraq. Comunque, con i margini per ricucire un compromesso - come quello raggiunto nel summit straordinario del 17 febbraio - molto ridotti.

Già oggi e domani, in contempo-

ra, con lo scontro decisivo all'Onu, ci sarà un altro contraccampo. La Convenzione che sta scrivendo la Costituzione della futura «Grande Europa» a 25 Stati ne esaminerà altri articoli. Ma il suo presidente, Valéry Giscard d'Estaing, è sempre più convinto che anche per questo lavoro ci vorrebbe più tempo. La Costituzione deve stabilire come prendere le decisioni nella nuova Ue, come costruire la tanto auspicata «voce unica» in politica estera. Il testo definitivo dovrebbe essere presentato in giugno al vertice europeo di Salonicco per consentire la firma del Trattato costituzionale entro l'ultimo semestre di quest'anno, sotto presidenza italiana. Una prospettiva che la crisi irachena ha messo, ormai, in forse. E Giscard potrebbe anticiparlo già questa settimana ai leader europei che si riuniranno a Bruxelles.

DOPO IL VERTICE DELLE AZZORRE ATTESA PER LA POSIZIONE DEL GOVERNO ED EVENTUALE COINVOLGIMENTO DELL'ITALIA

Scambio di accuse Ds-governo

«Non ha idee», «Irresponsabili»

Fassino attacca Berlusconi. Tajani: «Avete scarso senso delle istituzioni»
Buttiglione: «Dobbiamo riunirci se si va alla guerra senza voto Onu»

Amedeo La Mattina

ROMA

La crisi irachena sta precipitando verso la guerra e lo scontro politico italiano si radicalizza. Il governo italiano dovrà presto assumere una posizione rispetto all'esito del vertice delle Azzorre ma soprattutto del Consiglio di sicurezza di questo pomeriggio. Oggi si deciderà il «destino dell'Iraq», hanno annunciato Bush, Blair e Aznar, con o senza una seconda risoluzione dell'Onu. Ma da Palazzo Chigi fino a ieri sera non è arrivato nessun commento. Il presidente del Consiglio è rimasto silenzioso, incalzato dalle dichiarazioni del Papa nettamente contrario ad un intervento militare e dall'opposizione che lo accusa di non avere una linea chiara.

«Non ha idee», ha sostenuto Piero Fassino secondo il quale Berlusconi «si comporta da grande pubblicitario qual è. Se va da Bush parla di guerra, se va dal Papa sottolinea l'importanza della pace». Per il leader della Quercia questo «modo tipicamente pubblicitario di plagiare l'interlocutore, è devastante, toglie credito all'Italia e la rende marginale sulla scena politica internazionale». Gli ha replicato Antonio Tajani che accusa Fassino di fare ricorso alle «menzogne, alla demagogia, mostrando scarso senso delle istituzioni, invece di preoccuparsi di dare un'immagine positiva all'Italia». Per il vice presidente del Ppe la sinistra sta facendo l'esatto contrario di quanto fece Berlusconi che in occasione della crisi nei Balcani, «preferì anteporre l'interesse nazionale a quelli di parte». Insomma, Tajani giudica «esclusionista» le parole del segretario del Ds visto che «tutta la comunità internazionale conosce perfettamente il ruolo svolto, in favore della pace, da Berlusconi».

Con questo clima politico sempre più surriscaldato, nei prossimi giorni il Parlamento italiano affronterà una discussione e un voto sulla guerra in Iraq. Intanto ieri Montecitorio è rimasta aperta su richiesta di alcuni deputati dell'op-

posizione che hanno «presidiato» la Camera in attesa degli sviluppi della crisi internazionale: Paolo Cento dei Verdi, Giovanni Russo Spina, Alfonso Gianni, Elettra Deiana del Prc e Marco Rizzo del Pdc hanno proposto una mozione comune contro la guerra di tutti il centrosinistra. «Lavoriamo ad una mozione unitaria delle opposizioni - ha detto Cento - capace anche di raccogliere consensi anche in quella parte del centrodestra che non condivide la guerra in Iraq». I parlamentari del centrosinistra chiedono al presidente della Repubblica di intervenire per richiamare formalmente Berlusconi a rispettare l'articolo 11 della Costituzione.

Anche Fausto Bertinotti sollecita la convocazione immediata delle Camere per dire no alla guerra, «per non restare sordi di fronte alla voce del

Paese e all'implorazione del Papa: il governo deve essere costretto a smettere di fare la politica dello struzzo». Sono molti nell'Ulivo a fare leva sulle parole del Pontefice. Lo fa il capogruppo della Margherita Castagnetti («non possiamo lasciare indifferenti e inerte il governo»), il sindaco di Roma Veltroni («tutti devono riflettere sulla forza di quel messaggio quasi disperato») e il leader dell'Udeur Mastella che invita Palazzo Chigi «ad attivarsi fattivamente affinché il nuovo drammatico appello del Papa non cada nel vuoto». Poi c'è chi, come il deputato della Margherita Fioroni, ironizza sulla «solitudine» di Berlusconi: «Alla fine il premier italiano è rimasto da solo: il suo tentennare ha fatto sì che oggi non sia nelle Azzorre. Nè con Bush nè col Papa: è rimasto completamente isolato con lui l'Italia. Sta,



Agenti di polizia sono intervenuti ieri mattina in piazza Duomo a Milano, quando alcuni disobbedienti hanno impedito la cerimonia dell'alzabandiera

«stiamo, con il cerino in mano, un cerino che rischia di cadere sulla polveriera del Medio Oriente».

Dalla maggioranza poche le voci che ieri si sono sentite. I centristi hanno però subito messo le mani avanti. Nel

caso in cui scoppiasse la guerra senza il preventivo voto all'Onu, ha detto Rocco Buttiglione, «il governo dovrà tornare in Parlamento, ma prima dovrà riunirsi per decidere quale dovrà essere la posizione dell'Italia». Il ministro ha

comunque definito inopportuno un nuovo voto immediato perché in Parlamento è già stata definita una linea: «Votare ancora, prima di ulteriori sviluppi della situazione internazionale, significherebbe ammettere che la ricerca di ogni

strada diplomatica per evitare la guerra è fallita». Il problema, hanno commentato a sinistra, è che ormai il tempo della diplomazia è finito: il governo italiano non può più rinviare la decisione: con chi sta?

CENTO SI BATTE PER NON FAR CHIUDERE MONTECITORIO DI DOMENICA, CASINI LO INTERCETTA A FREGENE

«Parlamento aperto!», poi il pacifista va al mare

Antonella Rampino

ROMA

TESTIMONI oculari a Belgrado assicurano che, nella pausa tra il funerale e la tumulazione di Djindjic, Pier Ferdinando Casini si sia appartato, bisbigliando a lungo al telefonino. Testimoni oculari a Roma assicurano che il presidente della Camera abbia esclamato: «Paolo Cento, ancora lui!». Con chi parlava al telefono Casini, in un momento così delicato e solenne? Con il segretario generale di Montecitorio, l'austero dottor Ugo Zampetti. Una lunga, delicata trattativa, proseguita fino alle cinque e mezzo del pomeriggio di sabato scorso, volta ad evitare l'impensabile: l'occupazione di Montecitorio, con tanto di corteo interno a bandiere spiegate, da parte di un manipolo di parlamentari, ivi compreso un vicepresidente del Senato, a capitanati per l'appunto da Paolo Cento.

Non è superfluo ricordare

qui di chi si tratti: corpolento deputato Verde di seconda legislatura, già adolescente dell'Agesci, che è come dire boy scout, irrobustisce le cionchie di sé correndo in soccorso di Arafat a Gaza o più frequentemente esponendosi alla protesta d'aula. L'ultima volta: cercando in pieno dibattito parlamentare di cacciare sulla testa al sottosegretario di Palazzo Chigi la bandiera arcobaleno. Risultato: sospensione di quindici giorni. Adesso, siamo all'alba dell'ultimo weekend, la sospensione è giunta al termine. Idea di Cento: «Mi sono messo a cucire, insieme a dei bravi ragazzi della mia segreteria delle bandiere per la pace». Sei, per la precisione. A mano, perché di grande formato. Trasportate in piazza Montecitorio a mezzogiorno di sabato (il portone del Palazzo chiude alle tredici) e sono state consegnate una per una a Gabriella Pistone (Comunisti italiani), Franco Giordano (Rifondazione), Lo-

redana De Petris (dei Verdi pure lei, ma senatrice) nonché - udite udite - a Cesare Salvi, che del Senato è il vicepresidente diessino, a Giuseppe Fiorini della Margherita, al diessino correntista Sciacca. Poi, il gruppetto s'è infilato a Montecitorio, «bandiere spiegate». I comandi non sono sbrigativi, forse perché ormai ci sono abituati, forse perché la cosa era nell'aria tanto che le finestre della facciata sono state sigillate onde evitare sventolamenti di bandiere improprie, forse perché nell'ottava legislatura c'era già Pannella che a Ferragosto s'asserragliava in ufficio al grido di «io devo lavorare», forse perché i polisti occuparono in notturna, ma la sola commissione bilancio, già nel 1995. Fatto sta che il gruppetto entra, e s'insedia - sacco a pelo, spazzolino da denti e oggetti di confort in spalla - nella Sala della Lupa. Scelta apposta, naturalmente, è la stessa dell'Aventino dopo il

delitto Matteotti, soprattutto è la stessa in cui fu dichiarata la vittoria referendaria della Repubblica sulla Monarchia, e sabato, annota Cento, «era giusto il giorno del rientro dei Savoia in Italia». Le intenzioni, corteo e occupazione, sono chiare subito: «Noi vogliamo che il Parlamento, con la guerra alle porte, tenga le sue aperture. Vogliamo che si discuta, e presto, della guerra. Vogliamo che si convochi l'apposita capigruppo», proclama Cento, mentre Sciacca aggiorna Folena via telefonino e lo stesso fa Fiorini con Realacci (che è un po' come dire anche con Cofferati). Tradotto in politica: «Il Parlamento deve essere centrale, deve stare aperto, in un momento come questo». A questo argomento, trasmessogli via Zampetti, Casini ha intravisto una possibile soluzione, ma si non è la prima volta che il Parlamento resta aperto in tempo di crisi. Il dibattito parlamentare, la capigruppo



Da sinistra: Paolo Cento, Cesare Salvi e altri parlamentari manifestano per la pace

certo si terranno, magari prima con un'informatica del governo a commissioni interessate congiunte, vedremo: ma porte aperte sabato e domenica. Così si evita l'occupazione, si sopiscono gli animi, e si rispetta l'istituzione. Alle sei del pomeriggio, sacco a pelo e spazzolino da denti in spalla, tutti a casa. La buvette, del resto, aveva già chiuso alle tre. Domenica mattina, rapido giro. Poi, a Roma era una bella giornata

di tramontana, Paolo Cento ha immaginato che bel freddo azzurro ci doveva essere al mare. Via verso Fregene. No, di questa decisione non ha informato, come per il resto, Agnolotto che stava in quel d'Assisi. Ristorante scelto, il «Sogno del mare». E chi c'era al tavolo a fianco? Pier Ferdinando Casini. Un testimone oculare assicura che, quando l'ha visto, il presidente della Camera ha esclamato: «Paolo Cento, anche qui!».

LA MANIFESTAZIONE DELLA TAVOLA DELLA PACE AD ASSISI

Epifani e Pezzotta: in marcia verso il Sacro Convento per dire no a guerra e terrorismo

Centinaia di persone hanno partecipato ieri ad Assisi, sotto una fitta nevicata, alla manifestazione «Mai più violenza! Mai più guerra! Mai più terrorismo!» organizzata dalla «Tavola della pace» al termine del meeting europeo. Hanno aderito, fra gli altri, i segretari generali della Cisl, Pezzotta, e della Cgil, Epifani, la fondatrice dell'Associazione dei familiari delle vittime degli attentati dell'11 settembre, Valerie Lucznikowska, don Ciotti e i frati del Sacro Convento. Il custode del Convento, padre Vincenzo Coli, ha consegnato l'ampolla della pace a Lucznikowska e Dina Nasser, presidente dell'Associazione delle donne palestinesi. «Noi facciamo manifestazioni fino all'ultimo momento per tenere aperto il dialogo. Cominciamo a dire oggi che dobbiamo evitare la guerra. Poi, se scoppia, vedremo», ha detto Pezzotta.



Savino Pezzotta

Don Ciotti: «Bombardare l'Iraq per prendere Saddam sarebbe come attaccare Palermo per catturare Provenzano»

«Bombardare l'Iraq per prendere Saddam sarebbe come bombardare Palermo per catturare Bernardo Provenzano», lo ha detto don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione «Libera», partecipando alla manifestazione contro la guerra organizzata dalla Tavola della pace. «Ho utilizzato il paradosso - ha commentato - ma in fondo non è un paradosso. Ci sono altri modi per cambiare la situazione - ha aggiunto - agendo sul fronte della giustizia sociale». Parlando con i giornalisti, Don Ciotti ha inoltre affermato che «la Chiesa ha levato in alto la sua voce con l'autorità del Papa che ha espresso la sua posizione in modo chiaro». A proposito delle risoluzioni Onu, il sacerdote ha infine sottolineato che «anche Israele, Turchia e Marocco non le rispettano».



Don Luigi Ciotti

GIOVANNI PAOLO II INTERROMPE L'ANGELUS PER L'ESTREMO APPELLO

Il grido del Papa «Io l'ho vissuta e dico mai più una guerra»

«Lo disse anche Paolo VI all'Onu: facciamo di tutto per evitarla. C'è sempre tempo per negoziare, c'è ancora spazio per la pace»

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

Appassionato, accorato si è levato ieri di nuovo il grido del Papa: «Mai più la guerra». Un appello drammatico, rivolto in primo luogo a Saddam Hussein; e poi ai paesi dell'Onu, e, formalmente ai «membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite». Ma in realtà Giovanni Paolo II parlava ai tre capi di stato che stavano per incontrarsi alle Azzorre, e decidere del futuro di un pezzo di mondo. Si sapeva sin da sabato pomeriggio che Papa Wojtyła non avrebbe lasciato passare quest'occasione - la preghiera dell'Angelus, pronunciata davanti a un numero di fedeli più alto del solito - per chiedere che non si chiudesse la porta a una soluzione pacifica. Ma quello che ha colpito di più è stato il coinvolgimento anche emotivo dell'anziano pontefice, le sue parole dense di saggezza: «Devo dire che io appartengo alla generazione che ricorda bene ha vissuto e, grazie a Dio sopravvissuto, alla seconda guerra mondiale - ha improvvisato, interrompendo il testo scritto; e da molto tempo questo non accadeva, all'Angelus -; e per questo ho anche il dovere di ricordare ai più giovani, che non hanno avuto questa esperienza, di ricordare e di dire «mai più la guerra». Così come diceva anche Paolo VI nella sua prima visita alle Nazioni Unite: facciamo di tutto». Poi forse ha pensato alle accuse avanzate da qualcuno nei confronti dei cattolici, e ha implicitamente rigettato le accuse di pacifismo a ogni costo: «Sappiamo bene che non è possibile domandare la pace ad ogni costo, ma sappiamo tutti quanto sia grande, grandissima la responsabilità. E poi preghiera e penitenza». Una frase che può sembrare ellittica; ma si riferiva certamente anche alla «sua» responsabilità, derivante proprio dall'esperienza vissuta nella Polonia devastata dal conflitto.

Anche il messaggio precedente l'Angelus è stato inusuale: lungo. Giovanni Paolo II ha ricordato la settimana trascorsa in meditazione e preghiera, insieme ai cardinali e prelati della Curia romana, e ha chiesto a tutti di «moltiplicare l'impegno della preghiera e della penitenza, per invocare da Cristo il dono della sua pace. Senza conversione del cuore non c'è pace». Poi è entrato nel cuore della giornata: «I prossimi giorni saranno decisivi - ha detto - per gli esiti della crisi irachena. Preghiamo, perciò, il Signore perché ispiri a tutte le parti in causa coraggio e lungimiranza». Il primo appello l'ha rivolto a Saddam Hussein: «Certo, i responsabili politici di Baghdad hanno l'urgente dovere di collaborare pienamente con la comunità internazionale, per eliminare ogni motivo d'intervento armato. A loro è rivolto il mio pressante appello: le sorti dei loro concittadini abbiano sempre la priorità! E' da ricordare che nei giorni scorsi il portavoce del Papa, Joaquín Navarro Valls, aveva smentito categoricamente l'esistenza di una mediazione vaticana per facilitare l'esilio di Saddam Hussein. «Ma vorrei pure ricordare ai Paesi membri delle Nazioni Unite, ed in particolare a quelli che partecipano al Consiglio di Sicurezza, - ha ripreso il Papa, calcando sulle parole - che l'uso della forza rappresenta l'ultimo ricorso, dopo aver esaurito ogni altra soluzione pacifica, secondo i ben noti principi della stessa Carta dell'Onu. Ecco perché - di fronte alle tremende conseguenze che un'operazione militare internazionale avrebbe per le popolazioni dell'Iraq e per l'equilibrio dell'in-

tera regione del Medio Oriente, già tanto provata, nonché per gli estremismi che potrebbero derivarne - dico a tutti: c'è ancora tempo per negoziare; c'è ancora spazio per la pace; non è mai troppo tardi per comprendersi e per continuare a trattare. Riflettere sui propri doveri, - ha concluso, forse di nuovo rivolto a Saddam Hussein - impegnarsi in fattivi negoziati non significa umiliarsi, ma lavorare con responsabilità per la pace». L'intervento di Giovanni Paolo II assume, alla luce del vertice di Terceira, il senso di un estremo

richiamo alla coscienza; in particolare del cattolico Aznar. Commenta il cardinale Pio Laghi, «inviato speciale» del Papa da Bush: «Noi cerchiamo di fare di tutto. Si è visto in modo particolare l'impegno del Papa anche per quanto riguarda l'azione diplomatica dei suoi collaboratori. Si insiste, sia in Oriente sia in Occidente. Speriamo che la voce del Papa sia veramente una voce che, attraverso le nubi del cielo che si addensano un po' oscure su questo mondo oggi, possa veramente arrivare a Dio affinché faccia il miracolo».



Giovanni Paolo II durante l'Angelus ha interrotto il suo discorso per dire a braccio un fermo «no alla guerra». A destra una foto dell'estate del 1939: un giovane Karol Wojtyła nel campo della Legione accademica di Ozonka (Polonia)

LA RIEVOCAZIONE PERSONALE: «GRAZIE A DIO SONO SOPRAVVISSUTO AL SECONDO CONFLITTO MONDIALE»

Quei cinque terribili anni del giovane «Lolek»

Era a messa quando la sua città fu bombardata, un camion dei nazisti lo investì

retroscena

CITTÀ DEL VATICANO

La guerra di Karol Wojtyła cominciò, come per tutti i polacchi, il 1° settembre del 1939. Karol viveva con suo padre - tutta la sua famiglia - a Cracovia, ed era a messa, quando le sirene dell'antiaerea cominciarono a urlare. Stava celebrando padre Kazimierz Figlewicz, che conservò un ricordo nitido di quel momento: «Si diffuse il panico fra i celebranti, e molti si andarono. Karol restò. Ricordo ancora la nostra messa tra gli urli delle sirene e il rumore delle esplosioni». Dalle mura del Wawel il diciannovenne Karol vide i bombardieri tedeschi che colpivano le postazioni a sud della Vistola; e cercò il padre, e alla notizia che i carri armati tedeschi stavano dirigen-

dosi verso Cracovia, decise di provare a spostarsi verso Est. Si unirono alle colonne di sfollati, scamparono a un attacco a volo radente della caccia tedesca, che mitragliava i fuggiaschi. Papà Wojtyła, anziano, non ce la faceva più; Karol riuscì a trovarli un passaggio su un camion militare. Si arrestarono centocinquanta chilometri più a est, dove incontrarono dei logori soldati russi, che gli consigliarono di ripercorrere la via appena conclusa. «Tornammo a casa - scriverà più tardi «Lolek», il nomignolo di Karol - mio padre sopportò con fatica quel pesante cammino. Fu per lui un'esperienza assai estenuante».

Era malato, Karol senior, e le dure condizioni di vita sotto l'occupazione tedesca non aiutavano. Trascorse gran parte dell'inverno del 1940, un inverno particolarmente severo, a letto, immobilizzato. Il 18 febbraio del 1941 «Lolek» corse a ritirare dei medicinali per lui, al centro di salute

Sfuggì alla deportazione in un campo di concentramento perché lavorava in una fabbrica che produceva sodio per la «Solvay»

pubblica, e si fermò a mangiare qualche cosa da una famiglia di amici. Quando rientrò nel seminterrato che divideva con il padre, lo trovò senza vita. Era un'amica, Maria. La abbracciò, dicendo: «Non sono stato accanto al letto di morte di mia madre, di mio fratello, né di mio padre».

Il giovane Karol lavorava in una cava che forniva sodio alla fabbrica «Solvay»; un espediente

Nel '44 sfuggì per caso all'ultimo rastrellamento di tutti i maschi adulti. I militari arrivarono alla porta di casa sua ma non la sfondarono

per evitare la deportazione verso Est, nei campi di lavoro forzati. Ogni giorno doveva percorrere a piedi sette chilometri all'andata e sette al ritorno. Il suo compito era quello di caricare pesanti pietre, ricavate da grandi blocchi di roccia che altri spaccavano, sui carrelli a rotaia. Dopo la morte di suo padre, riuscì a farsi trasferire dalla cava alla fabbrica. Doveva trasportare su due secchi, tenuti

sulle spalle da un bilanciante, il materiale fino al «bollitore» collocato in cima a una rampa di scale. Continuava a frequentare però i suoi amici del teatro di Cracovia, una forma di «resistenza» intellettuale. Un giorno di dicembre 1941 la Gestapo arrestò duecento persone, in un caffè di Cracovia, dove «Lolek» e i suoi amici si incontravano. La maggior parte furono inviati ad Auschwitz, o fucilati. «Anche Karol avrebbe potuto fare quella fine - disse un suo amico del gruppo, Wojciech Zukrowski - Deve solo ringraziare la fortuna».

Fu poco dopo, all'inizio del 1942, che Karol Wojtyła decise di farsi prete; clandestinamente, perché nessun seminarista era autorizzato, e chi frequentava quello clandestino rischiava la pelle. Lolek visse questa doppia vita - tutta blu da operaio all'esterno, in realtà studente di seminario - per due anni. Il 29 febbraio del 1944 mentre tornava a casa un camion

militare tedesco lo investì di spalle, sbattendolo per terra, e scomparendo poi nella notte. Una pesante, e un ufficiale tedesco lo trovarono riverso sull'asfalto. Il militare capi che era ancora vivo, anche se in coma. Fermò un furgone, lo fece portare all'ospedale, dove trascorse tre settimane. Uscì, dopo essere scampato ancora una volta alla morte. Che gli passò vicino ancora una volta, prima che l'incubo nazista finisse. Il 6 agosto del 1944 i tedeschi sequestrarono tutte le case del suo quartiere, in un rastrellamento senza precedenti di tutti i maschi adulti. Giunsero al suo portone: perlustrarono i due piani superiori, ma non pensarono che qualcuno vivesse nel seminterrato, dietro la cui porta «Lolek» tremante, attendeva. All'alba un sacerdote, mandato dal cardinale Sapieha, per portarlo al palazzo arcivescovile, al seminario clandestino: l'ultimo capitolo della vita da laico di Karol Wojtyła. [m. tos.]



Antiamericanismo dilagante in Europa? Un nuovo libro Usa corregge le tesi

«Non è vero che ci odiano: odiano George W.»

Il giornalista Mark Hertsgaard rettifica in un saggio il mito dell'antiamericanismo

intervista

Marina Verna

Un cowboy religioso. Questo è George Bush. Ma voi europei, con i vostri «no», potete limitare il suo strapotere. Farà la guerra a Saddam anche senza l'ombrello dell'Onu, ma la pagherà con la sua vita politica. Gli americani lo appoggiano solo se c'è il mandato Onu. Senza, no». Mark Hertsgaard è un giornalista americano che ha provato a spiegare il match Usa-resto del mondo in un saggio, «L'ombra dell'aquila». Perché gli Stati Uniti sono così amati e così odiati, appena tradotto (Garzanti). Dopo aver viaggiato per mesi in 15 Paesi e aver incontrato centinaia di persone, è arrivato a una conclusione: «L'odio del mondo per l'America è la più grande bugia che sia mai stata detta agli americani dopo l'11 settembre».

Lei intende dire che il mondo ama l'America?
«Sì. Il mondo, per fortuna, ci ama, ammiri i nostri ideali, gode della nostra musica e dei nostri film.

Quello che non ama, è il nostro governo».

L'amministrazione Bush?

«Non solo. E' un atteggiamento più generale, più antico. Bush è l'esempio estremo di come Washington vede il mondo: possiamo fare quello che vogliamo, quando e come vogliamo. E se non vi piace, peggio per voi. Non sappiamo nulla di voi, non conosciamo la vostra lingua, non la vostra geografia e neppure la vostra cultura, però sappiamo quello che è meglio per voi. Perciò farete quello che vi diciamo di fare, punto e basta».

Clinton non era così...

«La differenza era di tono, più che di sostanza. Clinton era un politico più accorto, faceva almeno finta di ascoltare il mondo esterno. Bush non finge neppure. Adesso vuole fare la guerra all'Iraq e tira dritto per la sua strada. D'altronde, le due volte che ha parlato all'Onu, che cosa ha detto? Nel settembre 2001: «O siete con noi, o siete con i terroristi». L'anno dopo: «O siete con noi contro l'Iraq, o siete irrilevanti».

L'arroganza come peccato nazionale?

«Nei miei viaggi per il mondo mi ha sempre colpito la quantità di domande sull'America che mi venivano fatte appena i miei interlocutori scoprivano che ero americano. Io ero lì per parlare di ambiente, e loro mi chiedevano del mio Paese. Un americano non lo farebbe mai. L'americano non pensa al mondo che c'è fuori dai suoi confini, non gliene importa nulla. Non sa che cosa fa, che cosa pensa, che cosa vuole, finché non capita un 11 settembre».

E a quel punto si sveglia...

«C'è sempre la possibilità che dalla tragedia nasca una nuova coscienza. Purtroppo questa volta l'opportunità di un onesto esame di coscienza da parte degli americani è stata impedita dalla propaganda della Casa Bianca e dei media che subito hanno lanciato una parola d'ordine molto suadente: «Perché ci odiano?»

Se non è vero, chi ha interesse a farlo credere?

«L'11 settembre ha fatto uscire i serpenti dal sottosuolo. Rumsfeld, Cheney, Wolfowitz, tutti i falchi di Bush, parlavano da anni di attacco all'Iraq e hanno

visto la possibilità di farlo. E mentre la gente era costretta a chiedersi: «Perché tutto questo? Perché ci odiano tanto?», i falchi sfruttavano la paura dell'odio per il loro scopo. Senza chiarire che c'è una differenza tra la minoranza mondiale che ha progettato l'attacco e lo applaude e la maggioranza che invece sta con l'America».

Una campagna di guerra costruita su una menzogna, insomma...

«I fondamentalisti islamici ci sono, sono armati e stanno arrivando. Non si sono certo fermati e sono pericolosi. Ma proprio per questo l'America ha più che mai bisogno della simpatia e dell'appoggio del mondo. Questa incapacità di fare distinzioni tra la minoranza nemica e la maggioranza amica è la tragedia della politica estera di Bush».

Che cosa potrebbe far cambiare all'America e al suo presidente il modo di pensare?
«Questo è il problema. Nulla! Bush aprirà gli occhi solo quando sarà sottoposto alle presidenziali del 2004».

CERCHERANNO DI IDENTIFICARE IL VIRUS MISTERIOSO



Sotto accusa il governo di Hong Kong
Due esperti americani inviati a Taiwan

■ Due esperti sanitari americani del Centro per il controllo delle malattie (Cdc) di Atlanta sono arrivati a Taiwan per aiutare le autorità locali a identificare il virus misterioso. A Taiwan sono già tre i casi. «Test preliminari hanno dimostrato che i tre hanno contratto una polmonite atipica, ma dobbiamo ancora scoprire quale virus l'ha causata», ha detto Tu Hsing-cheh, direttore dell'amministrazione sanitaria nazionale. «Manderemo alcuni campioni al Cdc per i test». Tu Hsing-cheh ha rivolto un appello ai cittadini di Taiwan perché non vadano in Cina, Hong Kong

e Vietnam, dove si sono verificati numerosi casi negli ultimi giorni. Il governo di Hong Kong è stato messo sotto accusa da deputati dell'opposizione per aver sottovalutato la misteriosa epidemia. Un deputato, Albert Chan, ha evocato lo spettro di un attentato terroristico con armi biologiche. «Il governo ha perso contatto con la realtà. Non so se il governo sta minimizzando ad arte l'epidemia per trasformare un problema di assassini in un incidente, come ha fatto con il 4 giugno...», ha detto Chan riferendosi al massacro effettuato dall'esercito cinese in piazza Tiananmen a Pechino il 4 giugno del 1989. Finora sono 29 le persone trovate affette dalla misteriosa malattia nel territorio. L'epidemia ha colpito solo impiegati e pazienti di un ospedale nel quale era stato ricoverato

un imprenditore americano che aveva contratto la malattia in Vietnam e che è morto il 6 marzo, pochi giorni dopo il suo arrivo a Hong Kong. Intanto a Pechino sono arrivati gli esperti dell'Oms che stanno cercando di stabilire se ci siano collegamenti tra la misteriosa epidemia e un'altra infezione che, nel febbraio scorso, ha causato la morte di cinque persone nella regione meridionale del Guangdong, che confina con Hong Kong. L'Oms non ha indicato la necessità di evitare i viaggi da Hong Kong o in altre zone, ma ha consigliato misure di sicurezza a tutte le compagnie aeree e a coloro che si spostano in aereo. Casi della misteriosa malattia si sono verificati finora, oltre che ad Hong Kong, in Vietnam, Thailandia, Singapore, Taiwan, Canada ed in Germania.

POLMONITE MISTERIOSA: SONO SOTTO «SORVEGLIANZA», DEVONO AVVISARE I MEDICI AI PRIMI SINTOMI

A Fiumicino quattro passeggeri che hanno viaggiato con il malato

Paolo Poletti
ROMA

Erano sfuggiti per pochi minuti ai controlli tedeschi e sabato notte erano arrivati in Italia. Una telefonata da Francoforte e il tutto è stato risolto. I quattro passeggeri (non italiani) viaggiavano sul Jumbo della Singapore Airlines in arrivo da New York, bloccato per la presenza del virus asiatico della polmonite fulminante che ha già fatto 11 vittime nel mondo. Mentre le altre persone che erano a bordo del Jumbo venivano poste in osservazione, i quattro si erano subito imbarcati per l'Italia: due erano giunti a Roma, uno a Bologna, il quarto a Firenze. Poi sono stati fermati.

Secondo il responsabile della Sanità aerea di Fiumicino, Diego Petriccione, stanno bene, anche se restano sotto sorveglianza sanitaria. «Sono arrivati a Fiumicino da Francoforte inaspettatamente», ha ammesso Petriccione - e solo grazie alla segnalazione ricevuta e alla collaborazione della polizia siamo riusciti a rintracciarli. Li abbiamo avvertiti del problema e sono sotto sorveglianza medica: i quattro sono di osservazione senza limitazione di movimento. L'unico obbligo che hanno è quello di

Nove le vittime
Ma i voli per l'Oriente proseguono: «Devo andare a Singapore è un viaggio di lavoro organizzato da mesi e non posso fermarmi»

Allarme negli scali di tutta Europa
«Se dovesse arrivare un viaggiatore con sintomi sospetti dovremmo metterlo in isolamento»

mettersi subito in contatto con le autorità sanitarie nel caso in cui dovessero manifestarsi condizioni particolari che facciano sospettare la presenza del virus.

Alla frontiera di Fiumicino resta alta la soglia di attenzione. «Se dovessimo ricevere dal comandante di un aereo», spiega Petriccione - la segnalazione della presenza di persone malate o con sintomi che possano in qualche modo richiamare la tipologia della Sars, il nostro compito sarebbe innanzitutto quello di visitare il passeggero poi, in caso di fondato motivo, metterlo in isolamento».

Stando a quanto riferiscono le Compagnie, sono molti quelli che chiamano per saperne di più e pochi quelli che rinunciano al viaggio in Asia.

«Vado a Hong Kong per lavoro, ho una sfilata di moda e non posso davvero rinunciare», spiega una quarantenne romana. Una ragazza toscana in partenza per Singapore: «Ho chiesto ai medici della Sanità aerea, gentilissimi, a che cosa devo prestare attenzione. Mi hanno risposto che per quel che si sa di questa infezione le prime avvisaglie sono difficoltà respiratorie e febbre altissima. Partirò lo stesso: questo viaggio

di lavoro l'ho preparato da un mese, non posso fermarmi».

Anche nei porti di Napoli e di Salerno i servizi della Sanità marittima sono stati messi in allerta per il virus misterioso proveniente dalla Cina. Nei due scali campani il flusso di traffico commerciale da e per i Paesi asiatici è notevole: quattrocento navi ogni anno li collegano coi porti della Cina, Pakistan, India e Australia. Il rischio di contagio è reale.

All'aeroporto parigino di Roissy è stato messo in funzione un dispositivo di controllo e prevenzione. Alle compagnie aeree è stato chiesto che i comandanti di jet provenienti dall'Asia del Sud Est segnalino qualsiasi ammalato a bordo. Se un passeggero presenta i sintomi dell'infezione, si deve accertare la provenienza da una zona a rischio. In caso di conferma deve essere ricoverato in ospedale, per accertamenti. Gli altri passeggeri devono sottoporsi a una breve quarantena, lasciando l'indirizzo alle autorità sanitarie aeroportuali e impegnandosi a segnalare qualsiasi disturbo. Saranno considerati fuori pericolo se nei cinque giorni successivi non avranno manifestazioni influenzali con febbre oltre i 38 gradi.

Ieri pure la Svizzera ha deciso misure preventive negli aeroporti.



I controlli all'aeroporto di Fiumicino si sono fatti serrati dopo l'arrivo di quattro passeggeri sospetti

L'Ufficio federale della sanità pubblica ha aumentato la vigilanza sanitaria negli scali di Zurigo e di Ginevra: i passeggeri provenienti dall'Asia che giungeranno con sintomi di malattie saranno sottoposti a controllo e se necessario ricoverati in ospedale. In Austria le autorità sanitarie hanno attivato un dispositivo simile all'aeroporto di Vienna: a tutti i passeggeri e al personale sono stati distribuiti fogli informativi sui sintomi della malattia.

In Italia i due Centri di riferimento di Roma e di Milano sono stati allertati e tutte le procedure per far

fronte a un'eventuale emergenza sono state messe in atto con apposite linee guida. E quanto assicurano Giuseppe Ippolito, primario dell'Istituto Spallanzani di Roma, e l'infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano, Mauro Moroni. I due Centri dispongono di laboratori di livello P3 in grado di maneggiare virus e batteri particolarmente aggressivi, e alcune stanze per l'isolamento di malati.

Il Consiglio superiore della sanità si occuperà del problema in settimana. Ma secondo Fernando Aiuti, immunologo dell'università romana La Sapienza, il miglioramento del clima

impedirà comunque un'eventuale diffusione della malattia: «Andando incontro sia l'Europa sia gli Usa alla buona stagione non credo che ci sia il pericolo di epidemia, le forme respiratorie prediligono il clima freddo. Qualche inquietudine viene però da un Paese che è a pochi chilometri da Trieste e da Udine, la Slovenia. Ieri sera una donna è stata ricoverata in un reparto clinico di Lubiana, c'è il sospetto che abbia contratto il virus della polmonite asiatica. Lo ha annunciato il ministro della Sanità, Dušan Keber. La donna è reduce da un lungo soggiorno in Vietnam».

ANAS S.p.A.
Compagnia dello Stato per la Puglia

UFFICIO PROGETTI **PROVINCIA DI LECCE**
STRADA STATALE N. 16 "ADRIATICA"

Avviso al pubblico di deposito degli elaborati relativi ai chiarimenti ed approfondimenti progettuali richiesti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio relativi al progetto definitivo di ammodernamento con adeguamento alla Sez. III CNR del Tronco Maglie-Otranto lungo la S.S. 16

ANAS S.p.A.: Compartimento della Viabilità per la Puglia - viale Luigi Einaudi, 15 - 70125 Bari, informa che sono disponibili per la pubblica consultazione presso:

- Regione Puglia - Assessorato all'Ambiente - Settore Ecologia - Ufficio V.I.A. - via delle Magnolie 6/8 Z.I. - Ex ENAIP - Modugno - 70026 Bari
- Regione Puglia - Assessorato all'Urbanistica - via delle Magnolie 6/8 Z.I. - Ex ENAIP - Modugno - 70026 Bari
- Compartimento ANAS Puglia - Ufficio Progetti - viale L. Einaudi, 15 - 70125 Bari

Gli elaborati e grafici relativi ai chiarimenti ed approfondimenti richiesti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio nel corso della procedura di Validazione di Impatto Ambientale con nota n° 13491/VI/A.C. 13.G del 6/12/2002.

Il presente avviso si rende necessario in quanto l'alternativa studiata costituisce una sostanziale modifica al tracciato originariamente proposto. Dotta l'alternativa di tracciato riguarda lo svincolo in prossimità dell'abitato di Otranto;

Al sensi dell'art. 6 comma 9 della Legge n° 349 del 8/7/1986, chiunque abbia interesse, previa consultazione degli elaborati depositati, può presentare in forma scritta, nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data della presente pubblicazione, istanze, osservazioni o pareri al: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Dipartimento per la Protezione Ambientale - Direzione per la Validazione di Impatto Ambientale - via Cristoforo Colombo, 44 - 00100 Roma;

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per i Beni Architettonici ed il Paesaggio - via di S. Michele, 1 - 00153 Roma;

Regione Puglia, Assessorato all'Ambiente - Settore Ecologia - Ufficio V.I.A. - via delle Magnolie 6/8 Z.I. - Ex ENAIP - Modugno - 70026 Bari

Delle istanze, pareri ed osservazioni pervenute, si terrà conto in sede di pronuncia di compatibilità ambientale, come previsto al sensi dell'art. 6 della legge 349/86 e secondo la procedura di cui al D.P.C.M. 27/12/1980.

Responsabile del procedimento: Dirigente Tecnico Dott. Ing. Michele Franzese.

IL CAPO COMPARTIMENTO
dott. ing. Vittoriano Pica

COMUNE DI VIESTE
Provincia di Foggia - ITALIA - C.so L. Fazzini, 29 - 71019 Vieste
Tel. 0884.712204 - Fax 0884.712203

ESTRATTO AVVISO

Il Comune di Vieste (FG) indice gara, tramite pubblico incanto, per l'affidamento del servizio "ASSISTENZA DOMICILIARE AGLI ANZIANI, MINORI E DISABILI" Col. 25 riferimento CPC: 83, importo complessivo dell'appalto: Euro 512.730,00. Durata dell'appalto: Anni 3 (tre). Documenti: Provvedimento di aggiudicazione. Il servizio da appaltare comprende le attività più prestanti (assistenza domiciliare agli anziani, minori e disabili) di cui al Capitolato d'oneri. Luogo di esecuzione: territorio del Comune di Vieste. Termine per la presentazione delle offerte: 11/03/2003, ore 12 del 11/03/2003. Indirizzi per le offerte: Comune di Vieste, Ufficio Protocollo, C.so L. Fazzini, 29 - 71019 Vieste (fax 0884.712203). Apertura dei plichi, in seduta pubblica, presso il Comune di Vieste, alle ore 12 del 30.04.03. Finanziamento: fondi di bilancio comunale. Criterio di aggiudicazione dell'appalto: art. 23, 1° c. lett. b) del D.Lgs. 157/99 e s.m.i.; offerta economicamente più vantaggiosa da determinarsi con il criterio dell'istruttoria comparativa. Altre informazioni: Responsabile del procedimento: Dott.ssa Maria Giuliani 0884.712204. Riserva di aggiudicazione dell'appalto anche in presenza di una sola offerta. Esclusa offerta in aumento. Divieto subappalto. Per dichiarazioni e documenti da presentare obbligatoriamente in sede di offerta v. Capitolato d'oneri. Il bando di gara ed il Capitolato d'oneri è consultabile sul sito internet: www.infopubblica.com e possono essere richiesti via fax al Servizio Affari Generali del Comune di Vieste. Data Invio del bando alla GUCE: 05.03.2003.

Il Responsabile del Settore Amministrativo: Dott.ssa Maria Giuliani

AERONAUTICA MILITARE
Comando Logistico 10° Reparto Manutenzione Velivoli - Lecce

Avviso di trattativa privata

Quattro fornitori sospetti, nel corso dell'anno 2002, la salute pubblica italiana privata per l'aggiornamento del manuale di condotta prodotto dalla Ditta Zen & Associati S.p.A. - Roma (D. 5/1) per offrire ai laboratori aeronautici, con la Ditta Zen & Associati S.p.A. - Roma (D. 5/1), distribuire esclusivamente sul territorio nazionale: «Lavoro di Revisione generale di n° 100 Registratori Ossimetro P/N 409 - 423 con la Ditta progettistica e costruttrice Interactech Service - Courmoult (France)». Ulteriori informazioni potranno essere richieste al Comando Logistico delle ore 8.30 alle ore 12.00 (dal lunedì al venerdì), entro il 11/03/2003 (Tel. 0832.203721, Fax 0832.203720).

IL COMITATO DEL P.C. Ing. Vittorio Antonazzo

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI FORLÌ
Avviso Istituzionale privato

1. CAUSAL di Forlì, C.so della Repubblica 1718 - Forlì - Tel. 0543/31502, Telefax 0543/31504 e-mail: info@causal.it ha indice licitazione privata, con procedura d'urgenza, per l'affidamento degli interventi per la manutenzione delle opere di restauro e degli impianti del Nuovo Ospedale "L. Pierantoni" di Forlì, congiuntamente alla vendita in unico lotto, del complesso immobiliare composto dall'appartamento di terreno sito in Forlì, Via E. Cavigli, Via Libertina, n. 1, c. 1, fog. 238, particella 2553, 128 e 129, particella 49, con sottobosco complessiva mq. 54.329 (terreno n. 1) e dall'appartamento di terreno sito in Forlì, Via Cavigli, n. 1, c. 1, fog. 140, particella 1295 con superficie complessiva mq. 17.350 (terreno n. 2).

2. Importo complessivo dei lavori (a corpo e in economia) previsti dal contratto: € 17.232.126,58 comprensivo degli oneri di sicurezza non soggetti a ribasso IVA esclusa, di cui a corpo € 15.001.215,00 e in economia € 1.330.911,58.

3. Prezzo massimo per l'esecuzione dei lavori: € 15.895.925,56 IVA esclusa comprensivo lavori in economia (art. 153 D.P.R. 554/99).

4. Offerta per la sicurezza non soggetta a ribasso € 1.330.911,52.

5. Categoria prevalente: D1 e D2 € 6.036.957,33.

6. Albo categoria: OG 11 e D2 € 6.036.957,33; OG 18 e D2 € 1.899.977,97.

7. Le Offerte D1 e D2 non sono subappaltabili e, ai sensi dell'art. 13, comma 7, L. 100/94, i concorrenti che non siano in possesso di idonea qualificazione per entrambi le predette categorie sono obbligati a presentarsi su ATI con soggetti adeguatamente qualificati.

8. Prezzo minimo a base di gara per l'acquisizione del complesso immobiliare: € 5.681.025,00 (€ 4.131.655,19 per il terreno n. 1, € 1.549.370,70 per il terreno n. 2) a corpo, netto di tutte le tasse e di diritto in cui si trovano i terreni e al netto degli oneri fiscali e delle spese connesse che gravano sull'acquisto.

9. Termini di ultimazione: 360 giorni naturali e consecutivi dalla consegna.

10. Subappalto: art. 18 L. 55/99. La quota subappaltabile della categoria D2 non potrà superare il 30%. La categoria OG11 e D2 non sono subappaltabili. L'aggiudicatario dovrà trasmettere i nomi delle fatture quietanzate pagate ai subappaltatori.

11. Apposizione: art. 83 D.P.R. 554/99. Per il complesso immobiliare non saranno ammesse offerte in diminuzione, né offerte parziali. Per i lavori si applicherà l'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi: valore tecnico (max punto 45); prezzo (max punto 35); soluzione organizzativa (max punto 5) e tempo (max punto 15) e non sono ammesse offerte in aumento.

12. Le domande di partecipazione e i relativi allegati prelevati dal bando integrale di gara, in italiano, dovranno pervenire presso l'indirizzo dell'ASL di Forlì indicato, entro e non oltre le ore 12.00 del 28/03/2003 e recare la dicitura: "APPALTO CONGIUNTO COMPLETAMENTO FINITURE".

13. Il testo integrale del bando di gara è disponibile in copia presso l'indirizzo della ASL di Forlì.

14. Il suddetto bando di gara è stato spedito in data 28/02/2003 alla G.U.R.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
ing. Romeo Bartolacci

C.I.S.S. - CHIVASSO
CONSORZIO INTERCOMUNALE DEI SERVIZI SOCIALI

Al sensi dell'art. 20 del Regolamento di Contabilità, si porta a conoscenza che il deposito degli atti del bilancio 2003/2005 e i documenti della programmazione sono depositati presso la segreteria consorziale dal 10/3/2003.

I dati generali riassuntivi, espressi in Euro, risultano i seguenti:

QUADRO GENERALE RIASSUNTIVO 2003			
ENTRATE	EURO	SPESE	EURO
TITOLO 1 Entrate tributarie Spese correnti	€ 5.783.329,00	TITOLO 1	
TITOLO 2 Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri Enti pubblici anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla Regione	€ 5.092.282,00	TITOLO 2 Spese in conto capitale	€ 8.000,00
TITOLO 3 Entrate extratributarie	€ 681.047,00		
TITOLO 4 Entrate derivanti da alienazioni, trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti	€ 8.000,00		
Totale Entrate Finali	€ 5.791.329,00	Totale Spese Finali	€ 5.791.329,00
TITOLO 5 Entrate derivanti da accensioni di prestiti		TITOLO 3 Spese per rimborso di prestiti	
TITOLO 6 Entrate da servizi per conto di terzi	€ 362.200,00	TITOLO 4 Entrate da servizi per conto di terzi	€ 362.200,00
Totale	€ 6.153.529,00	Totale	€ 6.153.529,00
Avanzo di Amministrazione		Disavanzo di Amministrazione	
Totale Complessivo Entrate	€ 6.153.529,00	Totale Complessivo Spese	€ 6.153.529,00

IL DIRETTORE GENERALE
dott.ssa Raffaella Vitale

REGIONE PIEMONTE
A.S.O. SAN LUIGI ORBASSANO

Al sensi dell'art. 6 della Legge 25/2/1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio 2001

Bilancio consuntivo 2001

in migliaia di lire

	ANNO 2001	ANNO 2000
STATO PATRIMONIALE - Attivo		
Immobilitazioni immateriali	278.444	142.77
Immobilitazioni materiali	97.785.534	50.502.01
Immobilitazioni finanziarie	0,00	0,00
Scorte	5.903.012	3.048,65
Crediti	37.720.030	10.480,77
Attività finanziarie		
Disponibilità liquide	1.744.312	900,86
Rischi e rimborsi	24.544	12,68
TOTALE ATTIVO	142.453.678	74.087,74
CONTI D'ORDINE	3.263.848	1.685,64
STATO PATRIMONIALE - Passivo		
Patrimonio netto	65.392.627	44.101,71
Premio operosità SUMAI	51.071.866	26.376,42
Debiti	6.989.183	1.898.965
Rischi e rimborsi		
TOTALE PASSIVO	143.453.678	74.087,74
CONTI D'ORDINE	3.263.848	1.685,64

	ANNO 1999	ANNO 2000
ENTRATA ECONOMICA		
A.1. Contributi direzionali	150.558.124	27.652,49
A.2. Prestiti e ricavi diversi	9.728.414	5.624,31
A.3. Contributi, ricavi, rimborsi per attività sportive	1.148.056	502,32
A.4. Contributi, ricavi, rimborsi per prestazioni sanitarie	2.491.428	1.268,72
A.5. Costi capitalizzati	4.715.355	2.437,34
TOTALE A. VALORE DELLA PRODUZIONE	168.641.071	34.865,18
B.1. Acquisizione di esercizio	33.111.090	17.180,45
B.2. Manutenzione e riparazione	2.984.227	1.541,22
B.3. Costi per prestazioni di servizi da pubblica	3.854.510	1.980,41
B.4. Costi per prestazioni di servizi da privato	4.591.416	4.437,10
B.5. Acquisto di beni di terzi	1.842.449	1.003,19
B.6. Acquisto di beni di terzi	67.020.044	34.614,44
B.7. Personale del ruolo professionale	250.258	181,30
B.8. Personale del ruolo tecnico	18.488.912	10.084,15
B.9. Personale del ruolo amministrativo	9.077.000	4.887,97
B.10. Spese amministrative e generali	11.416.407	6.088,08
B.11. Servizi appalti	8.771.456	4.742,39
B.12. Ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	86.611	49,09
B.13. Ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	5.582.970	3.878,88
B.14. Sostituzione del credito		
B.15. Variazione delle rimanenze	-1.784.144	-921,43
B.16. Accantonamenti (per il bilancio di esercizio)	0	0,00
TOTALE B. COSTI DELLA PRODUZIONE	178.644.794	88.234,97
DIFESA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE A-B	-10.003.723	-48.369,79
C.1. Oneri finanziari	-954.877	-493,15
C.2. Interessi	73.557	27,96
C.3. Entrate varie	74.452	38,45
TOTALE C. Proventi ed oneri finanziari	-880.368	-418,74
D.1. Rimborsi di valore di attività finanziarie		
D.2. Rimborsi di valore di attività finanziarie	-18.516	-18,00
D.3. Rimborsi di valore di attività finanziarie		
D.4. Accantonamenti per spese dell'attività sanitaria		
D.5. Contributi, ricavi, rimborsi per attività sportive		
D.6. Contributi, ricavi, rimborsi per prestazioni sanitarie		
TOTALE D. Proventi ed oneri straordinari	3.263.848	1.685,64
IMPOSTE E TASSE	144.397	74,50
UTILE D'ESERCIZIO	7.877	2,89

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 69 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.92.11 - Fax 011.666.93.09
Via Caricuzi, 20 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.111 - Fax 02.244.24.190

LE ATTENZIONI DA RISPETTARE



■ Persone che hanno febbre sopra i 38 gradi, dolori muscolari e una o più affezioni alle vie respiratorie, comprese tosse, fiato corto, difficoltà di respiro. Nessun allarme per chi sta seguendo una cura antibiotica e nota miglioramenti dei sintomi

■ Chiunque sia stato a stretto contatto con qualcuno a cui sia stato diagnosticato il misterioso virus partito da Hong Kong

■ Viaggiatori che hanno raggiunto recentemente le zone in cui sono stati segnalati casi di virus

■ La patologia è stata definita «Sars» (severe acute respiratory syndrome), cioè grave sindrome respiratoria acuta. Il virus è responsabile di una grave forma di polmonite che può condurre alla morte nel giro di poche ore

■ I luoghi dove rivolgersi in Italia: l'Istituto Spallanzani di Roma e l'Ospedale Sacco di Milano

IL MINISTRO DELLA SANITÀ E L'EMERGENZA MONDIALE

«Teniamo alta la guardia C'è un piano antiepidemia»

Sirchia: l'Italia non è in pericolo, pronti due centri specializzati per le malattie infettive. Lontano il sospetto di bioterrorismo

intervista

Giacomo Galeazzi

ROMA

Siamo pronti ad intervenire. Non è la prima volta che accade negli ultimi decenni, in ogni modo, per azzerare i rischi di un'epidemia di polmonite atipica virale, negli uffici sanitari di frontiera è subito scattata la procedura di massima vigilanza. Per il ministro della Salute, «stando ai dati attuali, mancano ragioni scientifiche in grado di ricondurre al bioterrorismo la vicenda del virus killer, responsabile di letali infezioni polmonari in mezzo mondo. Per il momento non è stata disposta né la somministrazione preventiva di farmaci, né l'esecuzione di esami sui viaggiatori internazionali. «Non c'è motivo di allarmarsi - afferma Giacomo Sirchia - Siamo perfettamente in grado di mantenere la situazione sotto controllo e finora in Italia non è stato individuato nessun caso. Per capire la reale gravità del fenomeno, comunque, occorre prima isolare il microrganismo che scatena la patologia».

Ministro, che cosa accade se a Fiumicino o Malpensa, i medici, come accaduto in Germania, riscontrano l'avvenuto contagio?

«Per la persona ammalata, secondo la procedura, c'è l'isolamento in ospedale. Inoltre, verrebbe data immediata comunicazione della questione anche ai passeggeri che hanno viaggiato sullo stesso volo. I soggetti "sotto osservazione" sono tenuti ad aggiornare il loro medico curante sugli eventuali sintomi, in stretto collegamento, per un paio di settimane, con i servizi di riferimento. Lo sconosciuto e, a quanto pare, molto resistente microrganismo dà



Il ministro Sirchia

luogo ad una sindrome respiratoria acuta. In queste ore sui passeggeri in arrivo o in transito negli scali italiani dai Paesi asiatici (dove sono avvenuti numerosi decessi), i medici bianchi della Sanità Aerea stanno analizzando con grande attenzione i "campanelli d'allarme" come la febbre alta o la forte tosse.

Si può escludere la matrice bioterroristica?

«Da 30 anni si registrano situazioni simili, più o meno estese. Allo stato attuale non si può escludere nulla con certezza, perché il quadro è appena abbozzato, però non sono emersi finora elementi clinici sospetti, ossia circostanze che facciano pensare ad una patologia la cui origine sia completamente spontanea. Piuttosto, stavolta come in passato, tutto sembra attribuibile ad un agente infettante ancora da analizzare. Tenere alta la guardia è una necessità assoluta, la maggior ragione in questo scenario

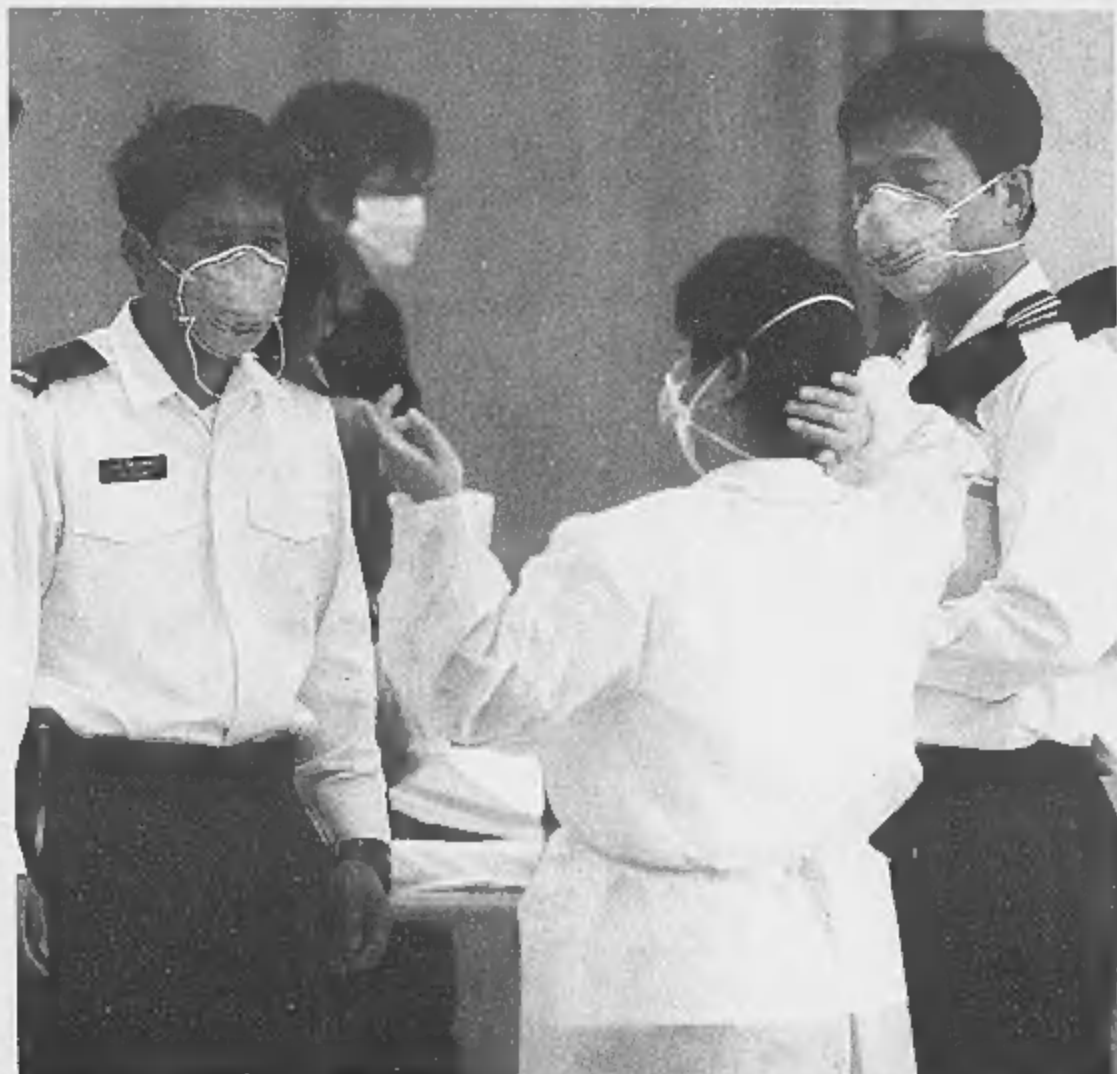
mondiale come quello odierno. Il governo ha immediatamente collaborato con l'Organizzazione mondiale della Sanità alla rete di vigilanza. Non c'è motivo di pensare ad una malattia "ad hoc" uscita dai laboratori del terrore e mi sento di rassicurare gli italiani: in funzione un sistema collaudato a difesa della salute pubblica. Il personale sanitario ha ricevuto istruzioni specifiche sulle misure da adottare per evitare il contagio e soppesare ogni minimo malessere, specie dei viaggiatori in arrivo dal Sud-Est asiatico».

Che cosa prevede il piano antiepidemia?

«E' una ragnatela di strutture e disposizioni. Abbiamo attivato, oltre agli uffici sanitari di frontiera, gli assessorati regionali alla Sanità e i due centri specializzati per le malattie infettive Ircs Lazzaro Spallanzani di Roma e Ospedale Sacco di Milano. Siamo di fronte a casi di polmonite atipica con un'origine sconosciuta e non abbiamo ancora una precisa diagnosi dell'agente che li provoca. Siamo in contatto con l'Oms per coordinare informazioni e sviluppi dell'epidemia. Ciò che conta è il monitoraggio del primo momento, la verifica "sul campo". Il tempo è un fattore determinante, così i comandi degli aerei sono stati incaricati di notificare all'istante le eventualità».

L'epidemia non è più confinata all'Estremo Oriente. Anche l'Italia è a rischio?

«Con gli odierni sistemi di comunicazione era da mettere nel conto un coinvolgimento dell'Europa. Occorre essere pronti ad intervenire, perciò tutti gli Stati si stanno muovendo con le stesse procedure. La situazione è sotto osservazione e, fortunatamente, in Italia non sono stati ancora registrati contagi. Non siamo davanti ad una normale influenza: è un'infezione su cui vigila-



Personale con le mascherine nelle corsie degli ospedali in Vietnam

Per le persone che dovessero essere colpite dal virus è previsto l'isolamento in ospedale. Inoltre verrebbe diffusa una comunicazione speciale ai passeggeri che hanno viaggiato sullo stesso volo in modo che siano messi sotto osservazione

la massima cura. La nostra rete di sorveglianza per ora è "standard", ovvero non è specifica, ma rientra nelle regole dettate dalle norme sanitarie internazionali.

Quali sono state le prime misure disposte dal ministero della Salute?

«Le linee guida interne sono state definite per affrontare il manifestarsi di eventuali casi sia per quanto riguarda l'aspetto diagnostico che clinico. A tutt'oggi l'Oms non ha imposto restrizioni ai viaggi verso i Paesi asiatici interessati né ha fornito indicazioni per effettuare preventivamente la somministrazione di farmaci o l'esecuzione di esami. Appena l'Oms ha lanciato l'allarme, ho diramato una nota alle direzioni aeroportuali, agli enti dell'Ufficio controllo traffico, ai medici del pronto soccorso interni agli scali e alle compagnie aeree. E' una strategia globale che non permette imprudenze o superficialità,

una catena di controlli in cui contano le visite dei medici sui passeggeri come le segnalazioni obbligatorie dei comandanti di aerei sospetti a bordo del loro volo».

Qual è l'identikit della persona in pericolo?

«La sintomatologia "nel mirino" include febbre alta e deficit respiratorio in soggetti che abbiano avuto contatti con persone contagiate o abbiano soggiornato in una delle aree dove è stata segnalata l'infezione. L'iter prevede che i passeggeri sospetti di aver contratto il virus (in forma grave e rapidamente evolutiva) vengano visitati prima al pronto soccorso dello scalo e poi trasferiti al centro di riferimento regionale per le malattie infettive. Occhi puntati, dunque, sui viaggiatori internazionali che, durante il viaggio di ritorno o al rientro, mostrino i segni della malattia-respiro indicata come Sars ("severe acute respiratory syndrome")».

Francoforte Peggiora il medico in isolamento

Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

Forti dolori muscolari, febbre alta, mal di testa: questi i sintomi accusati dai tre passeggeri provenienti da Hong Kong con un jumbo della Singapore Airlines e tenuti sotto osservazione all'ospedale «Goethe» di Francoforte nel timore che possano diffondere in Europa il virus della polmonite asiatica. Un uomo e due donne che già in volo, secondo quanto dichiarato dal personale della compagnia di linea, avevano cominciato ad avvertire qualche sintomo, e che appena sbarcati a Francoforte sono stati immediatamente ricoverati e messi in isolamento.

Peri erano peggiorate le condizioni generali di salute dell'uomo messo in isolamento, si tratta di un medico di 32 anni di Singapore. Al momento viene curato con antibiotici. Tutto il personale medico e infermieristico che gli sta attorno è coperto da capo a piedi da speciali tute protettive e da maschere che filtrano l'aria. Con lui è in isolamento anche la suocera di 62 anni, che accusa alcuni dei sintomi della malattia sospetta. La moglie di 30 anni, incinta alla 13.ma settimana, avverte solo mal di testa ed è tenuta invece solo in quarantena.

Nel timore che il virus potesse essersi già diffuso tra gli altri passeggeri, le autorità aeroportuali hanno sottoposto a severi controlli sanitari tutti i passeggeri e il personale di volo. 155 persone sono state messe in quarantena, e secondo quanto dichiarato da un portavoce del ministero della Sanità, «hanno tutti reagito in modo molto ragionevole e nessuno farsi prendere dal panico». In assenza di indicazioni precise da Hong Kong - sia sulla natura della malattia, sia sulla condotta da adottare in casi di emergenza - l'aereo è stato fatto ripartire in direzione di Singapore vuoto e disinfettato. I pazienti visitati fino a questo momento non avevano fortunatamente alcun sintomo di quelli riscontrati nelle tre persone ricoverate d'urgenza.

Uno dei maggiori problemi dei sanitari tedeschi è, in questo momento, la difficoltà nel precisare il quadro clinico. «Il paziente più grave, ad esempio - spiega il professore Heinz-Reinhard Brodt, direttore del centro d'isolamento di malattie infettive - presenta i sintomi classici della polmonite, ma non ha né tosse, né insufficienza respiratoria. Anche se cerchiamo di prendere tutte le possibili precauzioni, rimane al momento difficile fare una diagnosi precisa».

Gli scienziati del Robert Koch Institut di Berlino, incaricati dal ministero della Sanità tedesco di studiare il caso, hanno già ricevuto da Francoforte i dati necessari per procedere con le analisi e le ricerche. «Allo stato delle conoscenze attuali - dice un portavoce - il pericolo di un contagio su vasta scala con il virus della polmonite asiatica non è molto alto». Gli esperti del Robert Koch confermano che si tratta di una forma anomala di polmonite, in cui non sono presenti però i batteri classici che caratterizzano l'infezione nella sua forma classica: «Tutto questo lascia pensare che l'origine sia un virus», dicono.

Non mancano le proteste, tra i passeggeri in transito all'aeroporto di Francoforte, sulle scarse informazioni diffuse dal governo di Hong Kong. «Trovo incredibile - ha detto un'operatrice della Lufthansa - che in una situazione di rischio sanitario collettivo, le autorità tedesche non siano intervenute immediatamente, almeno informando gli altri paesi del pericolo di un contagio e mettendo a disposizione delle autorità sanitarie le informazioni a loro disposizione». Interpretando i timori di molti cittadini, il ministero degli Interni tedesco ha però escluso che si tratti di un episodio legato al terrorismo: «Capiamo le paure della gente, ma la situazione è sotto il controllo delle autorità sanitarie e al momento non si ravvisano rischi di altra natura».

IL VIROLOGO: «E' STRANO CHE SIANO STATI COLPITI ANCHE ALCUNI DOTTORI, CIOE' PERSONALE PIU' IMMUNIZZATO»

«Non parlate di "Spagnola", non siamo disarmati»

«Dobbiamo scoprire se è un virus o un batterio, poi avviare le terapie»

colloquio

Marco Neirotti

Siamo alle solite. Paura dell'ignoto, prima di tutto. Questa storia delle polmoniti è più seria di quella dell'antrace, ma andiamoci prudenti comunque. Ci sono osservatori attenti e profezia a prendere misure. E' rassicurante Pietro Luigi Garavelli, direttore della Divisione Malattie Infettive dell'Ospedale Maggiore di Novara. Dice: «Era ampiamente previsto che ogni 10-20 anni qualcosa fosse destinato a capitare. Mi auguro che non sia questo il momento. Ma, certo, si possono mettere in atto, a differenza di una volta, tutti gli strumenti necessari». E, aggiunge, in un cerchio di virus e batteri che ci fanno i dispetti, non vediamo troppo in fretta la mano della guerra chimica.

Va indietro di quasi un secolo, il dottor Garavelli: «Quella della Spagnola fu un'epidemia terribile, che si trasmetteva per via aerea e ti lasciava come marciava una polmonite post-infettiva di tipo batterico o segni "interstiziali" simili a questi. Ma i dati sono ancora frammentari». Quel che si può dire, allo stato attuale delle cose, è che ci si può ammalare per contagio "aereo", cioè attraverso la respirazione, anche che qualcosa di nuovo e sorprendente si intrave-

PRONTI PER L'EMERGENZA

● ALLERTA

In Italia non è stato segnalato nessun caso sospetto di polmonite atipica (Sars), ma i due centri di riferimento altamente specializzati di Roma e Milano sono stati allertati e tutte le procedure per far fronte ad una eventuale emergenza sono state messe in atto fin da oggi con apposite linee guida.

● LABORATORI MASSIMA SICUREZZA

I due centri dispongono di laboratori di livello P3 in grado di maneggiare virus e batteri particolarmente aggressivi, ma anche stanze per l'isolamento dei malati che utilizzano un flusso continuo di aria a pressione negativa, raccolta da filtri. Il centro romano dispone di due stanze ulteriormente protette con un laboratorio annesso di livello ancora superiore. E' qui che eventuali casi dovranno essere messi sotto osservazione.

● PERSONALE

Il personale medico e infermieristico è addestrato per far fronte anche a questa evenienza, così come è stato per il periodo di allarme per l'antrace, i casi di meningococcemia, i casi sospetti di psittacosi e febbre Q. Inoltre, i centri dispongono di un servizio di guardia infettivologica attiva 24 ore su 24 per 365 giorni.

● ESPERTI

Sedi esperti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e dei Centers for Diseases Control di Atlanta sono stati inviati nelle zone che hanno segnalato i primi malati; il loro compito è raccogliere materiale biologico e informazioni cliniche per poter risalire in tempi brevi all'identificazione del microrganismo sospettato.

● IPOTESI

Alcuni ipotizzano un virus dell'Influenza «mutato» che abbia subito cioè uno switch, una ricombinazione genetica con ceppi virali dei polli o dei suini, rendendolo così sconosciuto al sistema immunitario umano. Altri pensano che si tratti di un pseudopneumovirus; altri ancora che si tratti di microrganismi, come la clamidia, o ancora più piccoli, come i micoplasmi. Per il momento si sa solo che è elevata la velocità di diffusione (ha colpito in pochissimo tempo 50 sanitari di un ospedale di Hong Kong).

● SINTOMI

Febbre, stanchezza, dolore alle ossa, infezione delle prime vie respiratorie con difficoltà respiratoria che evolve rapidamente in polmonite interstiziale atipica; breve è anche il tempo di incubazione.

de: è il fatto che venga colpito personale sanitario, cioè quello più immunizzato».

Però è inutile, almeno per ora, stare «tormentarsi sulla propria influenza tradizionale: «Di questa forma non sappiamo nemmeno», dice Garavelli, «se sia sintomatica o meno, quanto sia letale. Possiamo essere di fronte a un nuovo virus respiratorio così come a un virus influenzale che aumenta la sua aggressività per mutazioni e ricombinazioni».

D'accordo, ma come si fa a stare tranquilli con il dubbio che un virus influenzale si attrezzi per batterci? Anche su questo punto Garavelli è determinato: «Tutte le classiche forme influenzali che negli ultimi anni ci colpiscono hanno origine nell'estremo oriente. A Hong Kong, a Tokyo, a Singapore esistono laboratori che sono vere e proprie sentinelle, una sorta di task force che ci può spiegare con che cosa ci confrontiamo, che possono portarci oltre la diagnosi: al vaccino».

Tutto questo è rassicurante, ma la domanda che resta nell'animo di tutti è: d'accordo, ma mi tocca oggi, prima che abbiate preparato i vaccini? Ancora Garavelli: «Tanto per cominciare se questi casi di polmonite sono figli di batteri come micoplasmi o clamidie rispondono bene a determinati antibiotici. Se invece fossimo d'improvviso di fronte a un agente

virus o a un virus che ha aumentato la sua aggressività, disponiamo di un armamentario di antivirali che possono essere molto utili. Dico di più: ce ne sono già alcuni in fase di sperimentazione che in una situazione d'emergenza potrebbero uscire da quella fase ed essere immessi subito in un programma di terapie. Non siamo disarmati».

Però vediamo le facce della gente con la mascherina davanti alla bocca e il naso bloccato in aeroporto. Se è influenza più feroce delle altre è il caso di spaventarci con quelle immagini? «Le immagini sono un compito vostro. Il nostro è combattere le cause. Bloccare gente per delle visite mediche è, prima che una tutela contro contagi, una tutela per loro medesimi. Ripeto il dato di partenza: le epidemie partono da quelle rare e, tranne casi particolari e rarissimi, ci impiegano mesi per diffondersi. In genere le grandi influenze esplodono in agosto o settembre e arrivano da noi in gennaio e febbraio. C'è un tempo tecnico di mesi. Che in linea di massima coincide con l'inverno e la fine dell'inverno: temperature basse, termosifoni accesi, vita in ambienti chiusi. Questa volta, dati i tempi i tempi, il virus, tale fosse, arriverebbe nel momento per lui più infelice».

Il virus, d'accordo. Ma si fa a togliere dalla testa di gente spaventata che il virus lo abbia mandato in giro qualcuno? «Spiegando con calma che quelle sono stupidità assolute. Fa parte della storia delle malattie infettive la rivalutazione dei virus, senza interventi di scienziati. La "spagnola" non è invento nessuno. Ma nel '18 non c'erano gli strumenti di oggi per difendersi».

*"Essere. Quando sono orgoglioso
di dare sicurezza".*

Classe E berlina e *nuova* Station Wagon.

Un viaggio nei valori di un uomo.

Sabato 22 e domenica 23 marzo negli show-room.



Mercedes-Benz

1983: IL RAPPORTO DEI SERVIZI SEGRETI AMERICANI ALL'INDOMANI DEL RAPIMENTO DEL GENERALE DOZIER

Quando la CIA sbagliò con le BRIGATE ROSSE

di

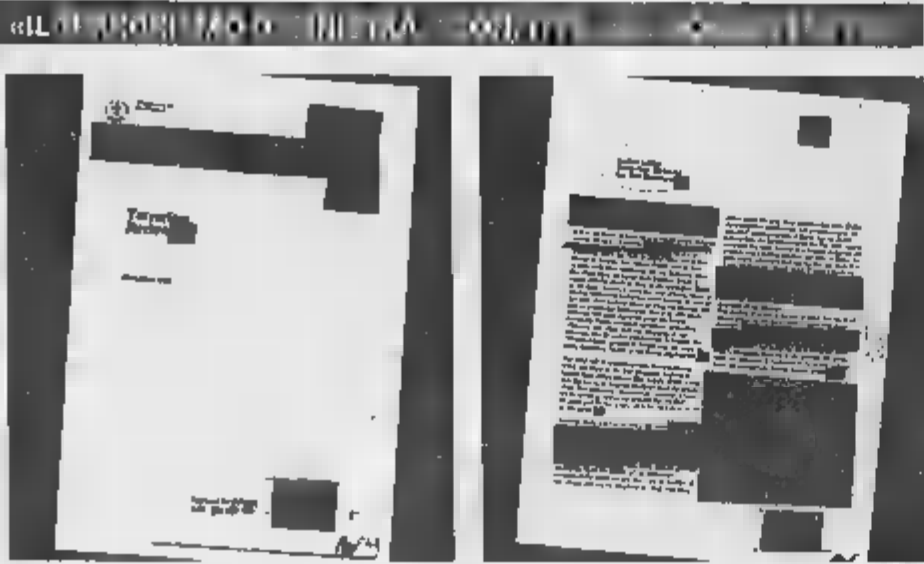
Paolo Mastroianni, Maurizio Molinari

NEW YORK

DIRITTI civili hanno ■■■■■
nuato ad essere rispettati e
l'estrema sinistra non ha avuto
scuse per sostenere che lo Stato
aveva abbandonato il processo
legale, ■■■■■ favore ■■■■■
pratiche contro i terroristi ■■■■■
paesi come l'Uruguay e l'Argentina.
Fa impressione leggere
■ simile giudizio della Cia, in
questo tempo ■■■■■ dibattiti infuocati
su come reagire all'11 settembre
in America, e al rigurgito delle
Brigate rosse in Italia. Perché questa,
secondo la «Terro-
rism Review» redatta dalla
Central Intelligence Agency il
23 novembre 1983, ■■■■■ forse la
ragione principale per cui vent'anni
fa lo Stato e ■■■■■
italiana erano riuscite a resistere
all'offensiva terroristica. Il
rapporto dei servizi segreti americani,
ottenuto da «La Stampa»,
arrivava alla fine di un periodo
molto drammatico. Nel dicembre
del 1981 le Brigate Rosse erano
riuscite a rapire il generale della
Nato James Lee Dozier, dando una
dimostrazione di forza che le aveva
fatte uscire dalla dimensione nazio-
nale. Washington ■■■■■ aveva pre-
■ nota, perché temeva che i
terroristi italiani volessero met-
tersi alla testa di ■■■■■ movimen-
to pan-europeo, coinvolgendo
nella lotta contro l'imperialismo
anche la Raf tedesca, la Provisional
Irish Republican Army e l'Ela basca.
L'obiettivo era sfruttare i
sentimenti pacifisti, antimilitaristi
e antinucleari del Vecchio
Continente, per lanciare una
campagna ■■■■■ contro
obiettivi americani e dell'Alleanza
Atlantica: come se oggi le
nuove Br cercassero di strumentali-
zare l'opposizione alla guerra
in Iraq, per guadagnare ■■■■■
sioni e consensi.

La preoccupazione per questa
possibile offensiva coordinata
della sinistra internazionale
aveva spinto la Cia a moltiplicare
l'impegno contro le Brigate
rosse, e la liberazione ■■■■■ Dozier
da parte dei Nocs italiani il 28
gennaio del 1982 era stata la
vittoria che forse aveva innescato
il declino delle Br e ■■■■■
fallimento della nuova strategia.
Già nell'aprile del 1982, la
Cia aveva azzardato previsioni
incoraggianti: «Nonostante le
Brigate rosse probabilmente so-
pravviveranno all'episodio Do-
zier, potrebbero evolversi in
una differente sorta di organiz-
zazione. I continui arresti da
parte della polizia ■■■■■
molto. ■■■■■ arruolamenti pos-
sono rimpiazzare le perdite in
termini numerici, ma le origini
e la qualità della nuova recluta
cambierà ■■■■■ dubbio. L'in-
gresso di più operai e criminali
comuni con meno impegno ide-
ologico e obiettivi più ristretti -
già in aumento prima della
recente repressione - alla fine
potrà trasformare il gruppo.
Forse si evolverà in una banda
sindacale militante, per esprime-
re l'insoddisfazione dei lavora-
tori attraverso assassinii e
sabotaggi. In alternativa, la
Brigate rosse potrebbero gradua-
mente perdere la loro ■■■■■
politica e diventare un'altra
Mafia. La direzione che prende-
ranno nell'immediato futuro di-
penderà dal risultato delle di-
spute interne. Una vittoria dell'
ala militarista che ha rapito
Dozier potrebbe portare a nuo-
■ azioni contro obiettivi stra-
nieri in Italia, e rinnovati tenta-
tivi di rafforzare le connessioni
con altri gruppi terroristici in
Europa. Tuttavia il salvataggio
■ Dozier, e le perdite subite nel
processo, potrebbe screditare
questa strategia e riportare le
Br sul sentiero domestico, segui-
to prima del rapimento. Al
momento, comunque, le Brigate
rosse sono sulla difensiva».

Erano giudizi ■■■■■ caldo, su cui
i Servizi segreti americani sa-
rebbero tornati un anno e ■■■■■
■ dopo, col rapporto del no-
vembre ■■■■■ che sembra quasi



La «Terro- rism Review» redatta dalla Central Intelligence Agency il 23 novembre 1983: la liberazione di Dozier da parte dei Nocs italiani il 28 gennaio '82 era ■■■■■ la vittoria che forse aveva innescato il declino delle Brigate rosse. Già nell'aprile del 1982, la Cia aveva azzardato previsioni incoraggianti.

«Forse ■■■■■ evolveranno in una banda
sindacale militante, per esprimersi
attraverso assassinii e sabotaggi
O potrebbero perdere la vernice
politica e diventare un'altra mafia»

«La legge sui pentiti, principale
arma contro l'estremismo,
ha portato a un'inondazione
di confessioni ■■■■■ nuove tracce
evitando repressioni indiscriminate»

un bilancio della vittoria. Il
titolo della parte dedicata al
nostro paese ■■■■■ già indicativo
delle conclusioni raggiunte nel
frattempo: «Il Terrorismo Ita-
liano ■■■■■ Sinistra: Sconfitto, ma
non Distrutto». «Il declino ■■■■■
terrorismo ■■■■■ sinistra - dice il
documento - è in parte il risulta-
■ ■■■■■ miglioramento nelle
capacità antiterroristiche del
governo. Inoltre, le Br non
hanno mai portato via al Partito
comunista riformista più di
una minuscola frazione della
sinistra, e non hanno conquista-
to il sostegno del pubblico gene-
rale sempre più ostile».

La legge sui pentiti, poi,
viene elogiata dalla Cia: «La
principale arma del governo
contro il terrorismo di sinistra
è stata una nuova iniziativa,
che permette di ridurre le sen-
tenze contro i collaboratori fino
a tre quarti della pena. Non-
ostante la legge sia entrata
in vigore solo nel 1981 e 1982,
le speranze generate dalla sua
considerazione possono ■■■■■
aiutato a spingere il capo delle
Br ■■■■■ Torino, Patrizio Peci, a
diventare nell'aprile ■■■■■ 1980 il
primo importante brigatista a

fare una piena confessione. In
ogni caso, l'uso di questo stru-
mento ■■■■■ stato seguito da un'
inondazione di confessioni e
nuove tracce». Secondo i Servi-
zi americani, ■■■■■ nel 1980 la ri-
organizzazione delle forze di sicu-
rezza ha cominciato ad avere
un impatto. Ma mentre le tecni-
che del governo diventavano
sempre più proficue, le autorità
italiane hanno attentamente
evitato repressioni indiscrimi-
nate, che avrebbero potuto ■■■■■
care dure critiche dal pubblico
molto attento alle libertà civili».

Segue l'elogio chiave: aver
continuato ■■■■■ rispettare i diritti
dei cittadini, negando scuse
agli estremisti violenti. Il declino,
per la Cia, era
anche frutto delle divisioni in-
terne. «Le nuove reclute vengo-
no soprattutto dai gruppi auto-
nomi, meno disciplinati ■■■■■
motivati. Il terrorismo ha subito
un altro colpo, quando l'antica di-
spesa tra le Br ■■■■■ gli autonomi
sulla strategia ■■■■■ la tattica si è
fatta strada nei ranghi. Nel
1981 le Brigate si stavano rapi-
damente dividendo in due grup-
pi, e la disputa fu drammatizza-
ta nel dicembre del 1981, quan-

do due diverse «Direttive Strate-
giche» - i preziosi piani d'azio-
ne per l'anno successivo - ven-
nero pubblicate ■■■■■ distanza ■■■■■
pochi giorni. Secondo la testi-
■ ■■■■■ di ex membri, la
spaccatura con le ■■■■■ polemiche
indebolì il potere comba-
tente generale delle Br».

Il rapporto nota poi che ■■■■■
gli autonomi, né i brigatisti,
■ ■■■■■ riusciti ■■■■■ mobilitare i
simpatizzanti, stimati ora fino
a 600 mila. Anche qui alcuni
testimoni sostengono che i trop-
pi assassinii, in apparenza sle-
gati da una strategia, li hanno
allontanati. «Una parte dell'au-
dienza terroristica ■■■■■ aspettava
risultati rapidi ed eccitanti. Non
avevano sottoscritto una
lunga campagna omicida e co-
minciavano a chiedersi quale
relazione avesse ■■■■■ le cause
sociali, ■■■■■ quali misure positive
avessero favorito i terroristi. Non
trovarono risposte soddi-
sfacenti. La lunga lotta di cui
aveva scritto Curcio si era dimo-
strata più lunga delle aspettative.
Nel 1983 era già durata 14
anni, e sembrava diretta verso
il nulla». Quindi la Cia fa un'ana-
lisi sociologica del «riflusso»,

dicendo che «la generazione
terroristica non era il prodotto
della depressione economica,
ma piuttosto delle grandi attese
generate dal miracolo economi-
■ europeo, e il relativo spirito
rivoluzionario che aveva in-
gigilito larga parte della gio-
ventù e della classe lavoratrice
del continente. La recente crisi
economica e la scomparsa degli
impulsi rivoluzionari, che alla
fine degli Anni Settanta hanno
prodotto una tendenza conser-
vatrice nel resto d'Europa, stan-
no avendo un effetto anche in
Italia. Almeno per ora le scuole,
le università, e le roccaforti
radicali della classe lavoratrice,
già terreno fertile per i
militanti, sono tranquille». Cur-
cio - nota il rapporto - ha scritto
che «il ciclo della lotta armata
rivoluzionaria ■■■■■ è esaurito»,
mentre Mario Moretti ammette
solo la sconfitta tattica e pro-
mette nuove offensive con mez-
zi migliori. Di sicuro, però, «le
Br e gli autonomi hanno diagno-
sticato bene ■■■■■ rispettive debo-
lezze. La clandestinità delle
Brigate Rosse le ha isolate dai
lavoratori. Ma anche le tattiche
spontanee degli autonomi era-
no deficitarie, ■■■■■ la loro organizza-
zione sconnessa ha creato
vulnerabilità utili per la poli-
zia».

Dunque il drammatico capi-
tolo degli anni di piombo è
chiuso? «Almeno per i prossimi
anni, ■■■■■ terrorismo di sinistra
minaccerà solo individui se-
lezionati, e non la stabilità dell'in-
tero Stato. Parte dell'attenzione
della polizia è stata già
trasferita verso la criminalità
organizzata e la droga, dove le
morti ■■■■■ molto superiori a
quelle del terrorismo - oltre
1.000 omicidi di Mafia e Camorra
nel 1982. Qualcuno ha teoriz-
zato una futura alleanza delle
Br proprio con la Mafia e la
Camorra, ma secondo la Cia ■■■■■
difficile intravedere quale van-
taggio otterrebbero queste or-
ganizzazioni criminali dalla col-
laborazione col terrorismo di
sinistra. In comune hanno il
reato sistematico e i frequenti
omicidi. Ma i criminali inseguo-
no il profitto privato, spesso
garantito dai collegamenti con
■ ■■■■■ pubblici corrotti,
mentre gli estremisti politici,
cercando di rovesciare il siste-
ma, attirano una più grande
attenzione della polizia che
complica la pratica del crimi-
ne. Perciò l'omicidio terrorista-
co probabilmente continuerà
ad esistere al fianco di quello
criminale, degradando la vita
nelle città italiane, ma senza
strappare il tessuto basilare
della società».



Gennaio '82: il generale James Lee Dozier, rapito dalle Br, abbraccia la moglie dopo essere stato liberato dai Nocs della Polizia

«Spadolini ostaggio nel duello Dc-Psi»

NEW YORK

Nel 1982 la Democrazia cristia-
na e il Partito socialista erano
così diffidenti l'uno dell'altro,
e così irritati per la tenuta del
governo Spadolini, che ■■■■■
pronti a fare un accordo ■■■■■
comunisti pur di tagliare fuori
i rivali. Questo, almeno, ■■■■■
sospetto espresso dalla Cia,
nel ■■■■■ aggiornamento politi-
■ sull'Italia redatto a marzo
di quell'anno. Il paese ■■■■■
appena uscito dal trauma del
rapimento Dozier da parte del-
le Brigate rosse, ma restava
impelagato nello scandalo del-
la loggia P2, e secondo i Servi-
zi segreti americani non c'era
pace tra i politici: «Nonstan-
te gli ultimi sondaggi mostrino
che Spadolini è tra i primi
ministri più popolari del dopo-
guerra, il suo fu-
turo e quello del
suo governo re-
stano ostaggi
del continuo
duello tra demo-
cristiani e socia-
listi. I due parti-
ti originariamen-
■ erano ricorsi
al leader repub-
blicano perché
non riuscivano
a mettersi d'ac-
cordo su un pro-
prio candidato.
Con loro dispetto, però, Spado-
lini ■■■■■ rimasto al potere più a
lungo ■■■■■ si ■■■■■ dimostrato molto
più efficace di quanto avesse-
ro anticipato».

Secondo gli 007 Usa
la diffidenza tra
i due partiti toccò
il massimo: entrambi
erano pronti a
un accordo con il Pci

Consiglio, credevano che ciò
non avrebbe causato troppe
difficoltà. Dopo ulteriori rifles-
sioni, sono giunti alla conclu-
sione che non solo hanno per-
■ un importante simbolo del-
la loro autorità, ma hanno
anche accelerato il declino del
loro sostegno elettorale. Un'
analisi quasi profetica, visto
che nelle elezioni del 1983 la
Dc avrebbe bruciato ■■■■■ 2
milioni di voti.

In questo quadro, secondo
la Cia, la chiave diventava il
congresso democristiano di
aprile: Spadolini doveva resi-
stere almeno fino a maggio,
ma poi si sarebbero aperti i
giochi. I democristiani, però,
da una parte volevano farlo
cadere, ma dall'altra temeva-
no che in questo modo avreb-
bero fatto un favore a Craxi, e

■ ■■■■■ entrano in
campo i comuni-
sti. Secondo la
Cia lo strappo
del Pci con Mo-
sca, sulla Polo-
nia agitata da
Solidarność, aveva ingloria-
to l'immagine
del partito: «Ber-
linguer ha colto
l'occasione per
sollecitare i so-
cialisti a lavora-
re insieme per
«un governo alternativo della
sinistra». Craxi ha accettato di
formare un numero di grup-
pi ■■■■■ studio per esplorare la
possibile cooperazione coi co-
munisti su politiche specifi-
che». Quindi i democristiani
■ trovavano davanti ad un
passaggio molto delicato, tan-
to nella scelta del nuovo segre-
tario, quanto nel successivo
negoziato ■■■■■ socialisti: «Se
uno dei due partiti si convin-
cerà che l'altro agisce in mala
fede, entrambi saranno tenta-
ti a considerare ■■■■■ accordo di
lavoro alternativo coi comuni-
sti».

In effetti il primo Spadolini
cadde nell'agosto del 1982, fu
seguito dal «governo fotocopia»
fino a dicembre, e nel
1983 si tennero le elezioni che
aprirono la porta di Palazzo
Chigi a Craxi, nonostante i
socialisti avessero guadagna-
to solo un magro 0,3% di voti
in più. [p. m.a. - m. mo.]

RICORDATO MORO, A ■■■■■ DAL SEQUESTRO



d'ombra. Cossiga: anche lui dietrologo?

Via Fani, 25 anni dopo. Per tutto il giorno, ieri davanti
alla lapide che ricorda Aldo Moro ■■■■■ gli agenti della
scorta uccisi ■■■■■ ■■■■■ alternate autorità ■■■■■
state deposte corone d'alloro. A mezzogiorno è arrivato
il presidente della Camera dei deputati Casini. «Aldo
Moro è un martire caduto nella lunga lotta che l'Italia
ha fatto contro il terrorismo, e ogni altra costruzione sui
■ ■■■■■ e sui ■■■■■ la lascio alle forze politiche», ha detto; poi il
sindaco di Roma Veltroni, Rutelli, Buttiglione. Assente

il ministro Fisanu, colpa dell'influenza, ha rilasciato
una dichiarazione per dire che «dobbiamo ■■■■■ amarez-
za riconoscere che, nonostante tanti processi, ■■■■■
ancora diverse zone d'ombra sulla tragedia di via Fani».
Immediata la replica del sen. Francesco Cossiga: «E così
anche Beppe Fisanu, uradendo spero solo per un istante,
io spero, la sua responsabilità di ministro dell'Interno si
aggrega ai dietrologi del caso Moro forse per continuare
a compiacere a Violante ■■■■■ Caselli».

IL 64% DEI 17.800 HA VOTATO A



Hans-Adam II, il nuovo monarca assoluto

Liechtenstein, sì alla riforma costituzionale Monarchia assoluta con Hans-Adam II

Gli elettori del Liechtenstein si sono pronunciati a larga maggioranza - il 64,3% secondo i risultati ufficiali - per una riforma della Costituzione che dà al principe Hans-Adam II il potere di licenziare il Governo ■ di bloccare ■ leggi votate dal Parlamento. «Sono estremamente felice» ha detto il monarca commentando i risultati del referendum che - ha confessato - hanno superato le stesse aspettative, che ■ di ottenere il 60% dei voti. Gli abitanti del principato - 17.800 elettori in tutto - si sono espressi anche su una proposta di compromesso «per la pace costituzionale» che ha raccolto però solo il 16,5% dei voti. Tra gli altri poteri conferiti a

Hans-Adam II dalla nuova Costituzione c'è anche quello di intervenire nella nomina dei giudici. Rimane però valida la possibilità per il popolo di abolire la monarchia via referendum. La vecchia Costituzione ■ del principato del Liechtenstein, datata 1921, dava al ■ poteri limitati insieme al titolo di capo dello Stato. Hans-Adam ■ affermato di averne abbastanza di ■ «un principe di facciata» ■ aveva minacciato di andarsene in esilio a Vienna se non gli avessero concesso pieni poteri. L'iniziativa popolare chiede una notevole trasformazione dell'assetto costituzionale del piccolo Stato, conferendo maggiori poteri al monarca. Ora il principe intenderebbe lasciare il trono, per abdicare in favore del figlio Alois. Il questo per dimostrare che la nuova Costituzione non è destinata ad appagare la sua sete ■ potere. Ma per i detrattori del principe la riforma è destinata a rafforzare il potere in senso esclusivamente autocratico

(segue da pagina 12)

Il mancato

Paolino Chiappin

di anni 65

Lo annunciano la moglie Romana Tresso, le sorelle Flaminia e Giulietta con le rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali martedì 18 c.m., alle ore 11, nella Chiesa S. Giuseppe ■ di Torino. La cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Front.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Gastaldi

in Rolle

Lo annunciano il marito Enzo, la figlia Nicoletta con Lello e Andrea, la sorella Anna, il fratello Giuseppe, cognate e parenti tutti. Funerali lunedì 17, ore 14,30, Parrocchia B.V. della Grazie (Crociata). La cara salma sarà sepolta nel Cimitero di Chieri.

Torino, 16 marzo 2003.

Marina, Fabrizio, Anna, Edoardo si stringono affettuosamente a Enzo, Nicoletta, Lello e Andrea.

2002

Annamaria Salsa Baccaro

Ininterrottamente insieme.

1986

comm. Alberto Bertinetti

Con rispetto per sempre. I tuoi cari.

1993

Giovanni Colombotto

Sempre nei nostri cuori.

OFFERTA

ACQUISIZIONE
TELEFONICA
ADESIONI

Sportelli PK. Via Roma,
80 (Salone La Stampa)

Lunedì/Venerdì

9-12,30 e 14-18

Sabato 9-12,30

Tel. 011 6665259

Sportelli PK. Via

Marenco, 32

Lunedì/Venerdì 8,30-21

(apertura continua)

Sabato

ore 8,30-12,30 e 14-21

Dom. e festivi 18,30-21

Tel. 011 6665258

Acquisizione

telefonica adesioni

(solo privati)

011.65.48.711

Lu/Ve ore 9,30-13 ■ 14-17

011.65.65.280

Lu/Sab ore 17-20

Dom. e festivi 18,30-20

NUOVO SCANDALO PER LE CONFESSIONI IN VIDEOCASSETTA DI DIANA

«Tra Carlo e il valletto relazione non sana»

16 filmati trovati ■ casa dell'ex maggiordomo della principessa
Sei sono custoditi da Scotland Yard in un rifugio segretissimo
La polizia: potrebbero infliggere danni irreparabili alla monarchia

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

Sedici videocassette di confessioni personali sulla vita sessuale sua e di suo marito sono l'ultimo regalo ■ plastico che Diana ha lasciato innescato per la famiglia reale. Questi nastri, sei dei quali sono custoditi da Scotland Yard in un nascondiglio conosciuto solo da un manipolo di alti funzionari, contengono rivelazioni così scottanti che Carlo, il quale era riuscito a far sì che non venissero citati durante il processo al maggiordomo Burrell, sta ■ sui carboni ardenti. I tabloid sarebbero disposti a pagare somme enormi a chiunque li abbia veduti, e ieri il «Sunday Mirror» ha cominciato ad anticipare qualcosa: sostiene che Diana riteneva «non sana» la relazione tra il marito e il suo più fido assistente, Michael Fawcett.

L'aspetto più curioso della vicenda è che le videocassette, alcune delle quali furono sequestrate dalla polizia in ■ del maggiordomo di Diana, Paul Burrell, diventeranno probabilmente oggetto di ■ disputa legale presso l'Alta Corte: secondo il «Guardian», a contendersela sarà da un lato la famiglia Spencer, in quanto curatrice testamentaria della principessa, ■ dall'altro Peter Settelen, un ex attore

«Elisabetta mi crede
scema e Filippo
mi demolisce
in continuazione»

presso il quale Diana prendeva lezioni che la aiutassero a parlare più disinvolatamente in pubblico.

Fu sotto la guida di Settelen che Diana registrò i nastri all'inizio degli Anni '90, proprio nel periodo più turbolento della sua vita. Stando ■ quanto sostiene il «Sunday Mirror», in uno di essi la principessa, tesa e in lacrime, dice alla telecamera: «E' troppo vicino a Fawcett. Che cosa si deve fare quando tuo marito ha una relazione non sana con un servitore? Mi sento completamente isolata. Carlo si confida di più con Fawcett ■ con me. La situazione ■ completamente impossibile». Guardando dritta nell'obiettivo, Diana aggiunge: «Ritorno qui... sola, prima di lanciarsi in un'aspra invettiva contro Carlo e Camilla, Elisabetta (non crede che io abbia la stoffa della regina... mi ritiene

scema) e il principe Filippo (è incredibile il modo in ■ ■ demolisce in continuazione). Sostiene il «Sunday Mirror»: «Il contenuto della cassetta, che dura 40 minuti, ci è stato rivelato in esclusiva da qualcuno che ha veduto il nastro - e aggiunge che - una fonte che ne è a conoscenza lo ha definito «dinamite».

Il settimanale dice che Paul Burrell, il maggiordomo assolto ■ scorso novembre dall'accusa di essersi appropriato di molti affetti personali di Diana, non ha mai guardato le videocassette, e cita un suo amico il quale dice: «Per cinque anni sono rimasto al sicuro con Paul, che non le ha mai vedute. Lui adesso è orripilato che ■ luce quello che c'è dentro».

All'epoca del processo, i nastri furono considerati così scabrosi che la pubblica accusa si ■ astenuta dal menzionarli. Secondo il «Sunday Mirror», che cita «fonti di Scotland Yard», la maggior parte ■ cassette ■ comunque andata distrutta dopo la morte di Diana. Ma nelle cassette la principessa ■ terribilmente stressata e ■ pressione, come dentro a un incubo. Non si può fare a meno di provare pena per lei. La polizia ha confermato l'esistenza delle videocassette. Un portavoce ha detto: «La



Il fantasma ■ Lady Diana continua a perseguitare i Windsor

proprietà di alcuni oggetti personali, incluse alcune cassette, sarà oggetto di un'azione civile».

La settimana ■ Michael Fawcett, il più fido assistente ■ principessa, si è dimesso dall'incarico in seguito alla pubblicazione di un'inchiesta ■ a St. James's Palace, la residenza ufficiale di Carlo, sull'abitudine di distribuire i regali ufficiali alla servitù. I giornali hanno riferito che il principe di Galles continuerà a impiegare Fawcett come freelance per organizzare feste, tra cui le celebrazioni per il

21° compleanno del principe William, e lo ha aiutato a comperare la casa in cui abita.

Secondo il «Guardian», l'istruttore ■ Diana, Peter Settelen, le ■ tecniche trasformarono la principessa da goffa «Sloane Ranger» in una grande parlantina, aveva chiesto la restituzione dei nastri prima del processo a Burrell e ha sempre rifiutato di discuterne pubblicamente il contenuto. Settelen, abituato a lavorare con grande discrezione con top manager e celebrità tv, considera quelle cassette come

una testimonianza intima della sua relazione professionale con Diana e vuole metterle per sempre al riparo da intrusioni. ■ lo conosce lo ritiene un uomo sensibile e molto privato - scrive il giornale -, ■ più angosciato di fronte a quelle che considera le manovre del palazzo e della stampa attorno al suo materiale confidenziale. Ma il Palazzo frema. Un'anonima fonte della polizia ha detto che quelle cassette sono «terribilmente imbarazzanti» e potrebbero infliggere «danni irreparabili» alla monarchia.

Rover. Da oggi smetti di pensarci.



ROVER 25 1.1 ENTRY A 9.990 EURO*

*Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa, concordato con i Concessionari MG Rover aderenti all'iniziativa, per vetture in stock. Offerta non cumulabile con le altre iniziative in corso, valida fino al 31 marzo 2003, e incentivi MG Rover inclusi.

FINANZIAMENTI A TASSO ZERO
FINI A 1.000.000
FINI A QUOT. 80 P.P.V. **

Lo ■ ■ ■ DIPENDI



ROVER 45 1.4 103 CV CLASSIC A 22.990 EURO*



ROVER 75 2.0 CD ■ A 23.290 EURO*

Disponibile anche in versione Tourer e Autocarro



CLASSY OF THE CITY

Per informazioni e richieste di vendita, visitate il sito www.rover.it o chiamate il numero verde 800 20 20 20. I Concessionari MG Rover sono presenti in tutta Italia. *Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa, concordato con i Concessionari MG Rover aderenti all'iniziativa, per vetture in stock. Offerta non cumulabile con le altre iniziative in corso, valida fino al 31 marzo 2003, e incentivi MG Rover inclusi. **Tassi di finanziamento a partire da 0,99% p.a. (TAEG 1,99%) con durata massima di 60 mesi. Per maggiori informazioni visitate il sito www.rover.it o chiamate il numero verde 800 20 20 20.

ROV

www.rover.it

“Più un'auto è di successo,
più bisogna migliorarla.”



Toyota presenta nuova Yaris

Il nuovo piccolo Genio.

design, interni, tecnologia. Nuova Yaris è frutto della filosofia costruttiva Toyota sul miglioramento continuo: nel design, grazie al nuovo frontale, ai nuovi gruppi ottici anteriori e posteriori e alla nuova gamma di colori; negli interni, grazie ai nuovi tessuti sedili e ai nuovi materiali plancia; nella sicurezza, con 4 Airbag e i comandi audio al volante; nella tecnologia, con i motori benzina tutti Euro 4.

prezzo da **10.000** euro**
CON IL CONTRIBUTO DEI CONCESSIONARI

I TEOREMI DI NUOVA YARIS.

1° Più è piccola l'auto, più è grande lo spazio interno. È lunga solo 3,64 metri con 2,5 m³ di volume interno può ospitare comodamente 5 adulti nelle versioni 3 e 5 porte. E con il sedile posteriore scorrevole può variare con facilità lo spazio a disposizione di passeggeri e bagagli.

2° Dato un motore di piccola cilindrata, aumentando la potenza diminuiscono i consumi. Motori benzina tutti Euro 4, 16V a fasatura variabile, 1.0 (85 CV - 20,4 km/l*), 1.3 (87 CV - 20 km/l*), 1.5 (105 CV - 17,5 km/l*) e diesel 1.4 Common Rail (75 CV - 27 km/l*) che consentono performance uniche e i consumi più bassi della categoria.

3° Più è piccola l'auto, più è grande la sua sicurezza. Di serie: ABS+EBD, quattro Airbag, doppie barre laterali di protezione, cinture di sicurezza con pretensionatore e limitatore di forza, 5 poggiatesta. Una grande sicurezza confermata dal primato nella classifica dei crash test Euro NCAP.

4° Più è piccola l'auto, più è grande la tecnologia. Di serie: strumentazione digitale fluorescente 3D di nuova generazione, computer di bordo, servosterzo, antifurto Immobilizer, impianto hi-fi con lettore CD. A richiesta: sistema di navigazione satellitare e cambio automatico.

PROVATELA ANCHE IL SABATO NELLE CONCESSIONARIE.

DISAGI PER LA

Al Sud colpo di coda dell'inverno
Nevica dalle Marche alla Puglia

Il colpo di coda dell'inverno si è spostato al Sud. Gli abitanti di Subiaco hanno avuto un risveglio domenicale sotto la neve. Termometro in caduta libera nel Viterbese dove il vento di tramontana ha abbattuto molti cartelloni pubblicitari. Un'abbondante nevicata ha interessato la provincia dell'Aquila creando problemi alla circolazione. Maltempo pure in Umbria e nelle Marche, neve e freddo su molte zone anche costiere. Abbondanti nevicata in Irpinia, disagi Napoli-Bari. Neve a Avellino fin dalle prime ore del mattino, provincia di Benevento. Temperature rapida discesa in Puglia, le maggiori difficoltà registrano nel Foggiano: nevicata sul Gargano, la Capitaneria di porto ha consigliato ai pescatori di rinforzare gli ormeggi. A Bari fitta pioggia



La neve ha bloccato il traffico in buona parte dell'Umbria

SENTENZA DEL TRIBUNALE DI PAVIA

Insulta il vicino chiamandolo «terrone»
Condannata a un risarcimento di 6 mila euro

Dovrà pagare una multa di seimila euro per avere apostrofato, durante lite, il vicino di casa con il termine «terrone»: la condanna è stata emessa dal giudice del tribunale di Pavia nei confronti di una donna di 30 anni. Grazie all'applicazione della legge più favorevole, la condanna penale è stata ridotta a una pena pecuniaria di 200 euro; che la donna comunque non dovrà pagare grazie alla concessione della sospensione condizionale della pena, accompagnata dalla... L'imputata dovrà pagare subito la provvisoria stabilita dal giudice a titolo di risarcimento danno, definito «modesto», consistito in una umiliazione momentanea. In totale 6 mila euro provvisoria, più le spese legali fissate in 2 mila euro

IL BIMBO HA 5 ANNI. INDAGINI ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ ROMANA

Chiesto un riscatto per il piccolo cinese

«Vogliamo subito centomila euro»

ROMA

Nessuna traccia del piccolo Xiong Xu Jia, 5 anni, rapito sabato alle 21 dall'abitazione dei genitori in via di Meocchia Saponara, ad Acilia. Nessuna traccia ma ieri è arrivata ai genitori la richiesta del riscatto: i rapitori vogliono subito centomila euro, sembrano disposti comunque a fare uno sconto, scendendo fino a 50 mila euro.

I carabinieri di Ostia hanno messo in moto la caccia al sequestratore del figlio di Wei Xu Quen, titolare del ristorante cinese «Stella d'Oriente» che si trova proprio sotto l'appartamento dove è avvenuto il rapimento. L'ipotesi che si sia trattato di una rapina, poi trasformata in sequestro.

Xu, viene affettuosamente chiamato dai genitori e dalla sorellina Na, di 12 anni, sarebbe portato via da tre cinesi sui quarant'anni entrati nella casa suonando al citofono. La dodicenne avrebbe aperto il cancello senza esitazioni, abituata al continuo via dei dipendenti nello stabile, che oltre a ospitare al piano terreno il ristorante, al primo piano ospita anche l'appartamento dei camerieri. I rapitori dopo aver chiuso il bambino in un borsone nero di tela, fuggiti a bordo di una Lancia Dedra scura, in direzione della via Cristoforo Colombo che porta a Roma. Mentre uno dei gruppi teneva a bada i due bambini terrorizzati, gli altri due, tutti a volto scoperto, frugavano nell'appartamento in cerca di qualcosa, forse denaro. I banditi sono rimasti nella casa una decina di minuti. A Jia, che piangeva per la paura, uno di loro avrebbe anche detto di non preoccuparsi, perché sarebbero andati via subito dopo preso quello che cercavano.

Si tratta - ha spiegato il comandante del gruppo carabinieri di Ostia, colonnello Massimo Ibarucci - di un sequestro atipico, ma anche di «una cosa che accade fra i cinesi». In genere questo tipo di furti avviene quando si diffonde la voce che una famiglia ha raccolto il denaro per acquistare i biglietti per tornare in Cina.

I sequestratori sono entrati a volto scoperto e rimasti in casa per oltre 10 minuti

In questo caso, però i genitori dei bambini, Xu Quin Wey di 34 anni e Liu Xiu Xia di 30 anni, che abitano a Roma da otto anni, quattro si sono trasferiti ad Acilia, dove hanno aperto il ristorante, non avevano programmato alcun viaggio. L'obiettivo dei ladri, quindi, più probabilmente, l'incasso del venerdì del ristorante, circa 1500 euro che Liu Xiu Xia aveva nascosto in casa e che i tre non sono riusciti a trovare. A questo punto avrebbero modificato i loro piani: hanno infilato il piccolo Jia in un borsone trovato in casa e l'hanno portato via, lasciando la sorella maggiore legata con

nastro adesivo.

La ragazzina, pur con le gambe e le braccia legate, è riuscita a uscire casa. A piccoli saltelli è scesa in strada, dove ha dato l'allarme. Ed è stato proprio il comportamento della dodicenne, che ha evidente quanto avvenuto a un pubblico vasto, composto anche dagli avventori del ristorante, a far saltare un altro aspetto del piano dei rapitori, che contavano probabilmente sul tradizionale clima riservatezza dei cinesi per mantenere il silenzio.

Le ricerche dei rapitori sono state estese a Roma. In particolare all'Esquilino e a Torpignattara, dove nelle settimane scorse piccole bande di giovani malviventi cinesi si sono lasciati andare ad aggressioni a rapine nei confronti di donne, anziani e bambini asiatici. Le indagini si basano sulla descrizione della ragazzina che però non ha riconosciuto i tre, particolare che fa ritenere agli investigatori possa trattarsi di immigrati irregolari, non conosciuti nella zona. Ieri mattina il ristorante ha comunque riaperto.

[f. ama.]



La casa ad Acilia vicino a Roma dove è stato portato il piccolo cinese

IL MINISTRO CASTELLI VUOLE VERIFICARE LE RESPONSABILITÀ SUL PERMESSO AL DETENUTO KILLER

Ispettori per l'omicidio di Mantova

MANTOVA

Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, ha deciso l'invio di ispettori a Mantova per chiarire le modalità con le quali è concesso un permesso premio a Domenico Cennamo, il detenuto accusato di avere ucciso, a Curtatone, Vittorio Bramini e di avere ferito gravemente il figlio di 26 anni. L'episodio accaduto a Mantova, per come è stato descritto dai media - ha dichiarato Castelli - lascia nei cittadini un senso di sconcerto e rischia di alimentare una mancanza di fiducia nella giustizia. È evidente che in questo caso, se i fatti si sono svolti come è stato raccontato dai mezzi di informazione, è stata inflitta una grave ferita nei confronti di Abele, ovvero delle vittime reati.

«Questo episodio - ha proseguito il ministro - richiama alla memoria quello verificatosi non molti giorni fa a Genova e, come in quel caso, ho deciso di inviare gli ispettori del Ministero della Giustizia a verificare eventuali responsabilità. Oltretutto, quanto avvenuto a Mantova getta purtroppo una cattiva luce sullo stesso istituto del permesso premio mette in difficoltà tutti i detenuti

in cerca di riscatto, rischiando di compromettere le giuste aspettative sia di coloro che con il loro comportamento corretto all'interno delle carceri vivono nell'attesa di un meritato riconoscimento, sia di quanti si trovano già all'esterno dei penitenziari a permesso premio».

Intanto, i carabinieri stanno indagando sulla possibilità che un complice abbia aiutato Domenico Cennamo ieri a occultare il corpo della vittima Vittorio Bramini del figlio Luca, che è rimasto ferito. Sembra ormai certo che Cennamo, detenuto in permesso premio da venerdì scorso dal su-

percarcare di Voghera, sia stato aiutato da qualcuno. Soprattutto dopo il ritrovamento, alle due della notte, da parte dei carabinieri, del furgone che sarebbe servito a Cennamo per trasportare i corpi dei due agricoltori.

Il mezzo, un furgone Piaggio Porter di colore bianco, di proprietà della moglie di Cennamo, che lo utilizza normalmente per l'attività di corriere. Il furgone era stato lasciato dallo stesso Cennamo sabato pomeriggio poco prima di essere catturato, in un autolavaggio di Dossò del Corso, alla periferia di Mantova. «Mi raccomando - aveva detto al re-

sponsabile della stazione di servizio - puliscilo bene, soprattutto all'interno». Poi l'uomo si sarebbe allontanato ed è stato catturato dai carabinieri vicino a una concessionaria, mentre si apprestava ad acquistare un'auto, a circa due chilometri dall'autolavaggio. Circonstanza che ha fatto pensare che Cennamo, dopo aver lasciato il furgone, sia salito su un'auto guidata da un complice.

Il furgone sarà oggetto di una accurata ispezione da parte dei carabinieri del Ris di Parma, alla ricerca di tracce di sangue e anche dell'arma usata (una spranga secondo il racconto del giovane ferito), che non è stata ancora ritrovata. Intanto migliorano le condizioni di Luca Bramini, ricoverato in seguito alle gravi ferite procurategli da Cennamo con una spranga. La prognosi è ancora riservata, ma il giovane reagisce alle cure.

IL SECONDO IN DUE MESI

Cadetto suicida a Modena

Raffaella Quaquare

corrispondente da MODENA

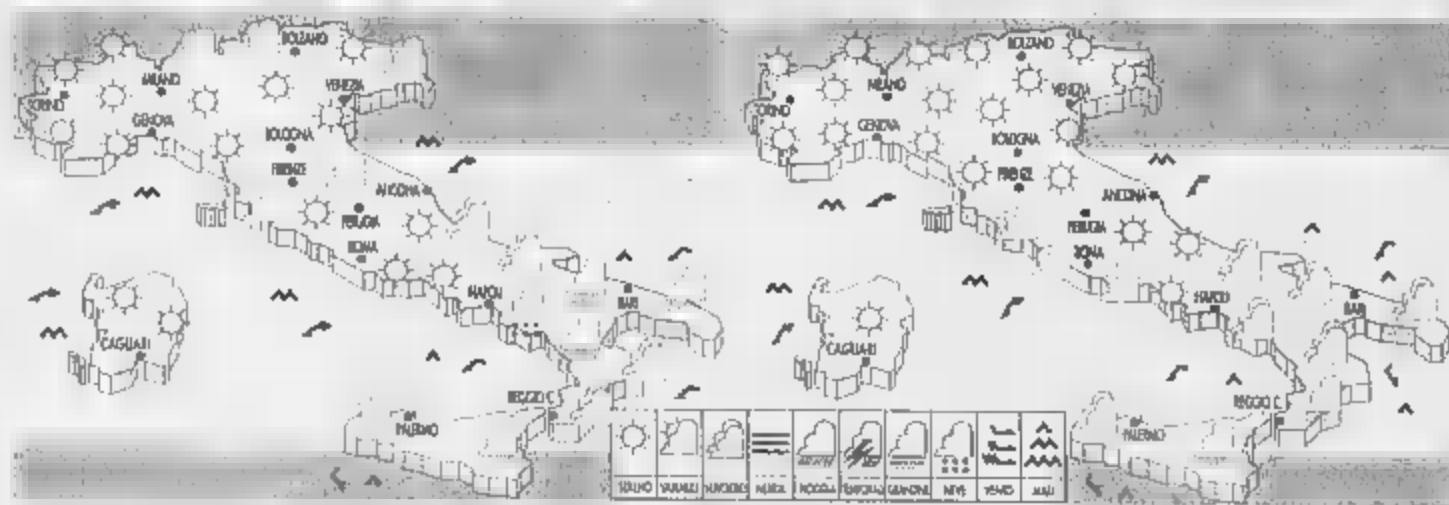
Due domeniche fa la festa solenne del giuramento davanti al capo dello Stato. In meno di una settimana gli allievi del 164° corso «Volontà» dell'Accademia Militare di Modena sono passati dalla gioia alla tragedia. Uno di loro, un allievo ufficiale di nazionalità albanese, è stato trovato sabato notte senza vita in un bagno, impiccato con la cintura della divisa. Non aveva ancora compiuto 19 anni, si chiamava Emir Haxhiaj ed era figlio di un generale dell'esercito albanese. Era arrivato in Accademia nell'ambito di accordi internazionali. Sgomento tra i cadetti per un gesto che nessuno si aspettava e che riaccende il dolore per un episodio analogo accaduto appena due mesi fa. Il 26 gennaio scorso Roberto Ciampa, anche lui 19 anni, avellinese, si era lanciato dalla finestra della propria camerata per paura di non riuscire a sostenere un esame. O, forse, per il timore di non all'altezza della strada intrapresa.

allievi ufficiali dello stesso corso, carabinieri, uccisi dalla disperazione nel giro di giorni. Emir era arrivato in Accademia a settembre. Anche lui aveva problemi agli esami, l'ultima bocciatura recentissima. È stato il timore di una reazione negativa da parte della famiglia a indurlo a perdere il controllo? Il suo corpo l'hanno trovato poco prima della mezzanotte, durante il contrappello al rientro dalla libera uscita. E mentre la magistratura ha avviato gli accertamenti, la famiglia del giovane è stata avvertita dal comandante del reggimento allievi tramite l'addetto militare albanese in Italia.

Il generale comandante dell'Accademia, Massimo De Maggio, tende ad escludere qualsiasi collegamento tra la morte dei due giovani: «Per me si è trattato di pura fatalità e in ogni caso escludo sia da collegare alla vita e alla disciplina dell'istituto militare. L'allievo ufficiale Emir Haxhiaj frequentava gli studi con determinazione e tenacia. Non aveva alcun problema di inserimento nel sistema di regole e nella disciplina organizzativa dell'istituto».

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDO

ARIA FINO A MERCOLEDÌ. L'alta pressione continentale, continua ad imporre la sua presenza su gran parte dell'Europa e l'Italia resta esposta alle correnti a aria fredda, almeno fino a tutto mercoledì prossimo, quando si sarà esaurito un ultimo impulso a aria fredda. Le regioni più esposte agli annuvolamenti ed agli episodi di maltempo saranno quindi ancora quelle centro-meridionali adriatiche, la Sicilia e la Calabria ionica. Fino a mercoledì, sereno e poco nuvoloso, con foschie al mattino sulla Pianura Padana, sul Centro e Sardegna. Annuvolamenti sulle zone in prossimità dei rilievi, in particolare sulle regioni del versante adriatico e sull'Umbria. Venti: deboli nord-orientali al nord; con rinforzi sul settore adriatico, su Emilia e Liguria; moderati da nord-nord-est al centro-sud; sulle isole. Mari: molto mossi; lo Ionio; generalmente gli altri mari, localmente molto mossi il medio e basso Adriatico. Tra giovedì e venerdì prossimo, proprio in coincidenza dell'inizio della primavera astronomica, il tempo migliorerà e le temperature risalgono, ma per il fine settimana è atteso un deterioramento del tempo quanto meno al Nord e sulle regioni tirreniche del Centro.



Sulle regioni settentrionali, quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna, poco nuvoloso. Sulle regioni adriatiche, dalle Marche alla Puglia, sulla Calabria ionica e sulla Sicilia annuvolamenti anche intensi con piogge in pianura e deboli nevicata sui rilievi. Le temperature diurne saliranno leggermente al Nord.

DOMANI. Al Nord ed al Centro sereno, salvo alcuni annuvolamenti sulle zone appenniniche. Al Sud ancora annuvolamenti e locali episodi di maltempo. Dal pomeriggio tendenza a ripresa degli annuvolamenti e delle precipitazioni sul versante adriatico, per l'arrivo di un altro impulso di aria fredda.

CITTA' ITALIANE

min		max	min		max	min		max
Aosta	-1	13	Bologna	0	12	Bari	0	1
Bolzano	-3	16	Firenze	4	11	Napoli	0	10
Verona	3	13	Pisa	3	12	Potenza	np	np
Trieste	4	11	Ancona	7	10	S. M. Leuca	2	8
Venezia	2	12	Perugia	2	7	Reggio C.	8	12
Milano	15	15	Pescara	2	10	Palermo	10	12
Torino	-3	11	L'Aquila	-2	7	Catania	6	10
Cuneo	-2	np	Roma Ciamp.	8	12	Messina	6	9
Genova	6	16	Roma Fium.	8	13	Alghero	6	13
Imperia	14	14	Campobasso	-2	0	Cagliari	5	14

OLTRE

	min		max		min		max
Amsterdam	4	11	sereno	Urbino	7	13	nuvoloso
Atene	14	25	parz. nuv.	Londra	7	16	parz. nuv.
Bangkok	24	33	temperale	Los Angeles	11	19	parz. nuv.
Berlino	3	11	sereno	Madrid	5	12	provaletti
Bruxelles	4	13	sereno	Montecarlo	8	14	sereno
Bucarest	-3	3	nuvoloso	Montreal	1	6	nuvoloso
Budapest	-3	7	parz. nuv.	Mosca	-4	1	nuvoloso
Buenos Aires	16	27	sereno	New York	3	15	nuvoloso
Copenaghen	4	10	parz. nuv.	Parigi	5	15	sereno
Dubino	8	15	parz. nuv.	Pechino	-2	11	parz. nuv.
Frankfurt	3	12	sereno	Praga	-2	7	parz. nuv.
Genova	8	14	provaletti	Rio de Janeiro	26	32	parz. nuv.
Ginevra	3	12	sereno	Sofia	-2	4	nuvoloso
Helsinki	0	3	nuvoloso	Sydney	17	24	nuvoloso
Istanbul	0	6	pioggia	Tokyo	2	9	parz. nuv.
Il Cairo	9	16	nuvoloso	Varsavia	-2	3	nuvoloso
Johannesburg	12	25	parz. nuv.	Vladivostok	1	10	sereno

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

L'Acqua Sant'Anna scorre nel sottosuolo attraverso granitiche che cedono pochissimi minerali. Intorno alla sorgente a 1.503 metri s.l.m., tra le più alte in assoluto in Italia - non ci sono insediamenti industriali, non ci sono campi coltivati, non ci sono pascoli intorno, c'è solo, salvo la natura incontaminata e l'acqua che sgorga.

Nome	Altura della sorgente (metri s.l.m.)
Sant'Anna	1503
Pesce	925
Rocchetta	134
Songemini	370
San Pellegrino	370
Isola	300
Bevico	217
Vinella	200
Ferrarese	111
San Benedetto	70
Librato	12
Levittino	n.d.
Vera	n.d.

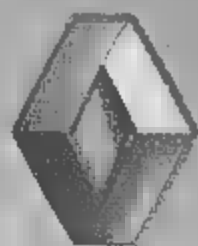


www.santanna.it

SODIO 0,0001%

Fuori dai limiti del prodotto non è consentito il deposito di "Acqua Minerale" e di "Acqua Minerale" 1997/2003 - Sanpellegrino S.p.A. S.R.L. tutti i diritti sono riservati.

ACQUA SANT'ANNA. PURA, LEGGERA, DI MONTAGNA.



RENAULT
Scénie

MISSION RENAULT

OBIETTIVO: LA TUA RENAULT SCÉNIC 1.9 DCI COMMON RAIL 105 CV
DA € 17.390,00* AL PREZZO DELLA VERSIONE BENZINA
OPPURE FINANZIAMENTO TASSO ZERO _ ANTICIPO ZERO
FINO A 48 MESI**



MODELLO	PREZZO	RISPARMIO	OPPURE	MODELLO	PREZZO	ANTICIPO	TAN	N° RATE	IMPORTO RATA
SCÉNIC 1.9 dCi Common rail 105 CV	d € 17.390,00	€ 2.900,00		SCÉNIC AIR 1.4 16V	■ 17.390,00	■	0	48	€ 362,29

XIII SETTIMANA DELLA CULTURA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

VIAGGIO NEL DNA

2003 - info 011-339481

LA NUOVA BIOLOGIA POST-GENOMICA

Dipartimento di Anatomia e dell'Uomo dell'Università - Torino

LA VITA IN UNA GOCCIA DI MARE

Dipartimento di Biologia

SISTEMA ESTRATTIVO DI BROSSO

stabilimento

I VIRUS NEI VEGETALI

Dipartimento di Microbiologia - Torino
011-339481

LABORATORI APERTI

SEN - Torino
011-339481

LABORATORI DI RICERCA METEOROLOGICA A PORTATA DI MANO

alla Ricerca di - Torino

UN TERRESTRE A RAGGI X

Documentazione - Torino

IN PALLA DELL'ACQUA

Dipartimento di Fisica - Torino

IN LEGGERO LEGGERO

011-339481

A CACCIA DI FO

Centro Museo e Documentazione - Torino

MUSEANDO

CeSMAR - Pinerolo
011-339481

UN TEATRO PER LA MECCANICA

Centro delle Scienze - Torino
011-339481

CHE TEMPO FACEVA QUANDO SEI NATO

011-339481

PORTE APERTE SCIENZE MFN

011-339481

ITALIA PARTITO ALLA SCOPERTA DELLA VITA

50 ANNI DI CONQUISTE ALLA SCOPERTA DEL MISTERO DELLA VITA

VISITE CONFERENZE LABORATORI DIDATTICI

011-339481

011-339481

Progetto
TORINOLAB

www.centroscienza.it

Il Centro Scienza è un'associazione di promozione sociale che ha lo scopo di diffondere la cultura scientifica e tecnologica tra i cittadini. Il Centro Scienza organizza visite, conferenze, laboratori didattici e corsi di formazione. Il Centro Scienza è aperto a tutti e a tutte le età. Il Centro Scienza è un'associazione di promozione sociale che ha lo scopo di diffondere la cultura scientifica e tecnologica tra i cittadini. Il Centro Scienza organizza visite, conferenze, laboratori didattici e corsi di formazione. Il Centro Scienza è aperto a tutti e a tutte le età.

tuttoaffari
LASTAMPA

PER I TUOI ANNUNCI
GRATUITI TELEFONA ALLO

011-5152

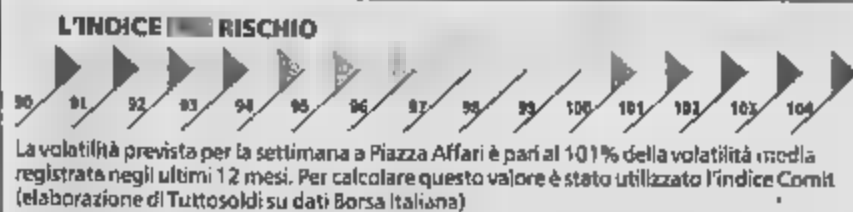
A WAY OF LIFE

Brookfield®

TORINO - Via Cavour 10

Managers (To) Italy - Tel. 011-339481 - E-Mail: info@brookfield.com - www.brookfield.com

Via F.Sa



tuttosoldi



LA FRASE

«La situazione economica è peggiorata, ci sono nuovi fattori e oggi siamo più pessimisti. Per l'Europa non è in vista una ripresa. Quanto all'euro, sta bene all'attuale livello»

Padro Solbes, Madrid ■ marzo 2003

GLI «OPERATORI DIFFERENZIALI» ALLA RADICE DELLE TURBOLENZE

Alti e bassi sui mercati sinché si specula a breve

Alfredo Recanatani

MERCOLEDÌ e giovedì tutti i principali mercati azionari hanno sobbalzato: prima un crollo delle quotazioni, poi un più stupefacente rialzo. Qualche esempio: Parigi -3,2 e +6,3, Londra -4,8 e +6,1, Francoforte -4,4 e +6,9, New York (che ovviamente chiude dopo i mercati europei ai quali dà l'intonazione per il giorno dopo) +0,4 e +3,6. Dow Jones +0,58 e +4,8 il Nasdaq, infine Amsterdam, la più folle di tutte, con un -4,4 mercoledì, seguito da un +10,0 giovedì (cui si è poi aggiunto ancora un 7,1 venerdì). Milano, tutto sommato, si è rivelata la più pacata: un -3,5 mercoledì (largamente influenzato dalla negativa reazione al riassetto del gruppo Olivetti-Telecom) e un +3,5 il giorno successivo. Nella storia delle Borse, o almeno di qualcuna di esse, ci sono stati tonfi anche più profondi e impennate anche più rutilanti, ma non sembrano esserci precedenti di variazioni da un giorno all'altro di questa portata e di una clamorosa inversione di segno.

La notizia ancor più rilevante di questi pure eclatanti sobbalzi, tuttavia, è che in quei due giorni non ci sono stati eventi che abbiano improvvisamente sconvolto gli scenari geo-economici del mondo; sono stati due giorni come tanti altri di questi tempi, con il solito flusso di oroscopi un po' buoni e un po' nefasti sull'economia americana e sulle conseguenti prospettive di ripresa della crescita negli Stati Uniti e nel mondo, con l'altalena di previsioni - ormai solita anche questa - sulla guerra all'Iraq, sulla sua data, sulla probabilità di evitarla inducendo Saddam all'esilio. Notizie, indicazioni, umori contingenti, mai certi e definitivi e mai, dunque, sufficienti per delineare nettamente un futuro tanto diverso da quello ipotizzato fino al giorno prima e tale da indurre gli operatori a scommetterci con tanto impeto.

Ciò nondimeno, a leggere le cronache di Borsa, mercoledì (la facciamo breve) i prezzi avrebbero ceduto così vistosamente perché gli investitori sarebbero rimasti colpiti dalle fosche prospettive economiche (Fondo Monetario e Bce avevano rivisto al ribasso le previsioni sulla crescita del Pil), mentre giovedì sarebbero saliti perché si erano fatti tanto convenienti da richiamare investitori e risparmiatori. Difficile dire quale delle due interpretazioni sia più strampalata, dal momento che dopo 11 anni e più di ribassi, con un 11 settembre di mezzo, di risparmiatori che possano diventare preda del panico per una ennesima revisione delle previsioni di

crescita dovrebbero esserne rimasti davvero pochi, così come dovrebbero essere davvero pochi quelli che tutt'a un tratto si accorgono di queste quotazioni per dimenticare lo sconcerto del giorno prima e irrompere sui mercati determinando rialzi del 6, 8, 10 per cento. La realtà è opposta, è che sui mercati azionari la presenza dei risparmiatori, degli investitori stabili, anche di quelli istituzionali, si rarefatta, sicché dominano gli operatori differenziali, quelli che comprano e vendono a brevissimo termine, spesso comprando con denaro che hanno e vendendo titoli che devono ancora acquistare.

Questo genere di operatori affronta un rischio assai elevato perché si può trovare - e vi si trova sempre più spesso in queste circostanze - nella condizione di essere costretto a vendere a qualsiasi prezzo (se, ad esempio, ha acquistato a credito, le quotazioni sono scese e la banca chiede un reintegro dei margini a garanzia), o anche a comprare a qualsiasi prezzo (se deve consegnare titoli che ha venduto senza possederli). Il patologico comportamento delle Borse è dovuto al dominio di questa speculazione differenziale, che è utile per fluidificare i mercati, ma solo alla condizione che sia complementare a uno zoccolo di attività dovuta agli investitori di medio-lungo periodo.

Se non correttamente interpretata, questa situazione si autoalimenta, nel senso che dà dell'investimento azionario una rappresentazione distorta, allontanando sempre più gli investitori, deprime i valori di Borsa, impedisce la ricostituzione del valore delle attività finanziarie delle famiglie, perpetua il ristagno dei consumi, allontana la prospettiva di una ripresa. Se non correttamente interpretata, la situazione delle Borse - nella quale l'attività differenziale viene confusa con quella di investimento, e nella quale il rischio dell'una viene confuso col rischio dell'altro - induce il risparmio a perdere grandi occasioni.

Chi opera a brevissimo termine rischia molto, come l'ampio sobbalzo temporaneo dei sobbalzi dimostra; ma chi investe nelle aziende solide e non ha fretta rischia poco o nulla, e nell'attesa si prende il 6 e più per cento di rendimento. Ma le interpretazioni che si danno giorno per giorno della Borsa, anziché descrivere queste opportunità, continuano ad alimentare timori e diffidenze, e le patologie si accentuano, i valori continuano a rimanere depressi e l'economia continua a languire. E chissà per quanto tempo ancora.

INTERVISTA

«Ma quale declino industriale? Qui ci sono grandi opportunità»



La ricetta di Marzano

Il governo, in carica da ventuno mesi, si sta preoccupando di risolvere i problemi sia congiunturali che strutturali. E nessuna delle cause strutturali è attribuibile alle scelte dell'esecutivo. Sono decenni che non si realizzano le infrastrutture, mentre noi abbiamo già varato la legge-obiettivo per realizzarle.

Roberto Ippolito a PAGINA 21



L'ARTE ANTICA DIVENTA RIFUGIO
La paura della guerra fa incrementare gli investimenti «sicuri». A pagare l'incertezza sono gli autori contemporanei

Pedini a PAGINA 22



I TASSI DEI MUTUI AL MINIMO STORICO
Dopo il taglio al costo del denaro deciso dalla Bce, la media si attesta al 3,9% (con offerte al 3,5%) I fissi sono al 5,9%

Pagliuca a PAGINA 24

IN DISCUSSIONI I DETTAGLI DELL'INTESA CON SNECMA

Finmeccanica chiede più tempo per definire l'offerta Fiat Avio

ROMA

Finmeccanica ha chiesto un rinvio del termine per la presentazione dell'offerta di acquisto, in cordata con la francese Snecma, per l'acquisizione del 100% della Fiat Avio. Entro ieri sera le due società avrebbero dovuto presentare agli advisor le offerte vincenti, ma il serrato lavoro svolto dai manager e dai consulenti legali e finanziari di Finmeccanica e Snecma non è servito a sciogliere ancora alcuni punti chiave dell'offerta. E così, a quanto si apprende da fonti industriali, l'amministratore delegato e direttore generale di Finmeccanica, Roberto Testa, è stato costretto a chiedere a Torino uno slittamento dei termini per poter effettuare un ulteriore approfondimento. Se sulla cifra che Finmeccanica e Snecma sono disposte ad offrire sembrerebbero esserci problemi (si parla di 1,6 miliardi) vi sarebbero

invece problemi sulla questione del «put» verso Snecma, con il quale il Cda Finmeccanica avrebbe condizionato l'operazione. Il dossier Fiat Avio era stato, infatti, esaminato dal Cda che si è svolto venerdì scorso. Ma il board ha dato mandato ai vertici di approfondire ulteriormente la materia, soprattutto sulla questione del put. Finmeccanica intende, infatti, cautelarsi in questa operazione con un diritto concordato a vendere la propria partecipazione dopo due anni dall'acquisto di Fiat Avio e prima dell'opzione «call» per l'acquisizione della quota in portafoglio a Finmeccanica comunque assegnata a Snecma. Secondo fonti industriali questa richiesta giunta da Finmeccanica non necessariamente spianerebbe la strada all'altra offerta già pervenuta al fango, presentata dal fondo statunitense Carlyle, che secondo indiscrezioni avrebbe mosso sul piatto 1,8 miliardi di euro. (r.e.s.)

DENZA

Ultimo giorno per versare il saldo dell'Iva

ROMA. Scade oggi il termine per versare il saldo Iva relativo alle dichiarazioni per il 2002. I contribuenti tenuti a presentare la dichiarazione con i redditi in via unificata possono versare l'importo, anche ratealizzandolo, entro il termine più ampio, il 20 giugno, fissato per il pagamento delle imposte a saldo relative al modello Unico 2003, maggiorando l'importo dello 0,40% per ogni mese e frazione di mese successiva al 17 marzo (nel modello F24 la maggiorazione va sommata all'importo a saldo, codice tributo 6099). Chi, invece, presenta la dichiarazione Iva annuale in via autonoma (società di capitali, enti soggetti a Irpeg e società di persone con periodo d'imposta non coincidente con l'anno solare) è obbligato a versare il saldo entro oggi. Si può pagare anche a rate, l'ultima delle quali entro il 16 novembre. Sulle rate vanno applicati gli interessi (da indicare separatamente nel modello F24 con il codice tributo 1668) nella misura dello 0,50% per ogni mese o frazione di mese di differimento, a prescindere dal giorno del versamento, che va effettuato, in ogni caso, entro il 16 di ciascun mese.

Cellulari, cambio ogni 18 mesi
ROMA. Mms, Bluetooth, Gprs, Lan Wireless e presto anche l'Umts. Non conosce tregua l'innovazione tecnologica nella telefonia mobile, tanto serrata da costringere gli utenti a cambiare cellulare ogni 18-24 mesi. Una tendenza che, secondo l'Anm Italia, che ha prodotto una sintesi delle più recenti analisi effettuate dai consulenti del settore telecomunicazioni sulle prospettive del settore a livello globale per il periodo 2003-2006. In particolare i clienti business si aspettano la piena disponibilità di accesso alle loro applicazioni in qualsiasi luogo si trovino: in auto, in ufficio, a casa, in aereo. Per quanto riguarda l'Italia, i benefici ottenuti sono in larga parte individuati in miglioramenti dell'efficienza (51%) e in vantaggi indiretti per il cliente finale (23%).

Riapre Termini Imerese
PALERMO. Oggi alle 6 riparte la produzione nello stabilimento della Fiat di Termini Imerese. Si iniziano così altre tre delle 5 settimane di riapertura previste dall'accordo siglato tra Fiat e governo. Un periodo che, secondo indiscrezioni circolate negli ambienti sindacali, potrebbe allungarsi. Gli operai, hanno già lavorato per due settimane. Domani torneranno in fabbrica tutti i 1800 dipendenti. Contemporaneamente si mettono in moto tutte le imprese dell'indotto. L'attività dovrebbe concludersi il 4 aprile, in attesa della riapertura di settembre.

Telecom, Assogestioni fa dietrofront

Luigi Grassia

Si è consumato nel weekend un inconsueto botta e risposta fra l'Assogestioni e Tronchetti Provera sulla fusione Olivetti-Telecom. Lo scambio di comunicati si è concluso con una «presa d'atto» da parte della stessa Assogestioni delle «articolate» tempestive puntualizzazioni dell'ultima (dura) replica scritta di Tronchetti alle critiche originarie. Inconqueto, il botta e risposta, perché non è di tutti i giorni che gli investitori istituzionali tacciono un'operazione finanziaria di essere «per diversi aspetti pregiudizievole degli interessi degli azionisti» e che il presidente del gruppo coinvolto si senta obbligato a manifestare «grande preoccupazione per i riflessi negati-

vi sull'andamento del mercato che tali ingiustificati rilievi, per la fonte da cui provengono, potrebbero avere».

La prima parola è toccata venerdì ad Assogestioni, organismo che pesa sui mercati finanziari per oltre mille miliardi di euro, in quanto federa le società di gestione del risparmio, cioè tutte le Sgr italiane, gran parte delle società di asset management straniere operanti in Italia e un buon numero di sim di banche attive nella gestione individuale e nei fondi pensione. Ebbene, nella nota diffusa il giorno 14 Assogestioni stigmatizzava il diritto di recesso offerto agli azionisti Olivetti, in quanto «potrebbe essere sostenuto grazie a nuovo indebitamento garantito da risorse finanziarie della Telecom» e criticava il

rapporto di concambio 7 a 1 perché a suo giudizio «trova una debole giustificazione negli attuali livelli di mercato, che viceversa ne sono in parte la conseguenza»; secondo Assogestioni «la perdita di valore dei titoli Telecom e il concomitante apprezzamento dei titoli Olivetti non possono che incorporare la redistribuzione di valore che sarebbe determinata dal progetto di fusione».

Fin da venerdì il gruppo Telecom respingeva come «gravi e immotivate, sia sotto l'aspetto giuridico che valutativo», le dichiarazioni di Assogestioni e si augurava che esse non creassero «disturbie di mercato, di cui Assogestioni si dovrà assumere

CONTINUA A PAGINA 20 PRIMA COLONNA

LA PAROLA ALL'AUTORITY

Isvap, più efficacia nei controlli con il nuovo assetto organizzativo

Coerentemente con le trasformazioni che coinvolgono il settore assicurativo, con la crescente integrazione dei controlli sovranazionali e con le modifiche in atto nella governance delle imprese, Isvap ha ritenuto di dover adeguare il proprio funzionamento. Pertanto, dal 17 febbraio è stato adottato un modello di più moderna architettura. Il progetto organizza le funzioni di vigilanza in più per ramo di attività ma per gruppo assicurativo, consentendo all'Istituto di realizzare più efficacemente una valutazione complessiva delle attività dei singoli operatori economici. Inoltre, il nuovo assetto consente alle imprese di disporre di un più agevole punto di contatto operativo con l'Istituto e, quindi, una gestione più snella e meno burocratica degli adempimenti di vigilanza. A differenza del passato si è provveduto a istituire un unico servizio operativo specializzato e dedicato alle

azioni di controllo esterne presso le imprese. L'elevata professionalità delle risorse e la notevole esperienza ispettiva negli anni maturata consentiranno di accrescere la complessiva efficacia dell'attività di presidio e vigilanza del mercato, a vantaggio delle stesse imprese, nonché dei consumatori. Proprio quest'ultimo aspetto rappresenta un ulteriore focus del progetto in relazione alla rilevanza che l'Istituto dà alla tutela dei diritti dei consumatori. È stato, quindi, accentratissimo e rafforzato in un unico servizio tutto il presidio della salvaguardia dei diritti dei danneggiati e degli assicurati al fine di migliorare, nell'ambito dei poteri che la legge assegna all'Istituto, l'efficacia dei controlli. In questo modo Isvap vuole sempre più valorizzare le attività di tutela dei singoli consumatori e di presidio dello sviluppo di un mercato trasparente e corretto

Giancarlo Giannini, presidente Isvap

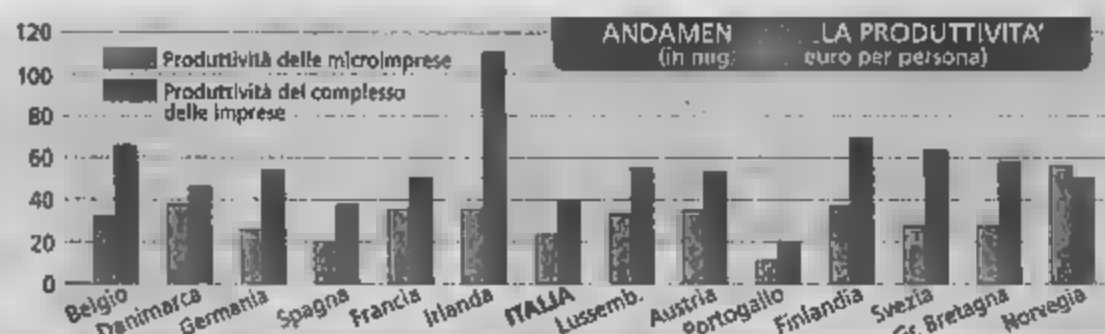


SANPIOLO PRIVATE
Banking & Solutions

COME VA L'ECONOMIA

PESO	GRAND	STRIA*
	Numero	Occupati
GERMANIA	0,5	39,0
ITALIA	0,1	37,0
SPAGNA	0,1	2,3
FRANCIA		37,7

* Imprese con più di 250 dipendenti



«SEMPRE PIÙ DRAMMATICA LA PERDITA DI COMPETITIVITÀ E DI QUOTE SUI MERCATI INTERNAZIONALI»

«Il Paese soffre perché ha poche grandi imprese»

La tesi della Fondazione Di Vittorio: così ci condanniamo alla marginalità

Roberto Giovannini

È vero declino per l'industria italiana, oppure una visione «miopia» dei dati congiunturali (molto negativi, certo) porta a conclusioni troppo affrettate? Il dibattito è aperto da mesi, e come sempre analisi e statistiche possono facilmente essere piegate in un senso o in un altro. Certo è che a parte le notizie di cronaca, i segnali di preoccupazione non mancano. Come riporta l'Isae, l'Istituto congiunturale del governo, nel 2002 la produzione industriale nel 2002 è diminuita del 2,1%, e anche se si segnala nella metà dell'anno passato una certa ripresa degli investimenti l'avvio 2003 non sembra confortare le speranze di ripresa.

al di là delle istantanee sullo stato dell'industria italiana, ci economisti e studiosi che cominciano a lanciare l'allarme sulla tenuta del sistema produttivo, che nonostante una tradizionale vitalità della componente della piccola impresa sembra in perdita di velocità e di protagonismo quando si parla dei grandi gruppi. E la debolezza delle nostre grandi imprese, che dovrebbero svolgere ruolo essenziale per la competitività dell'intero sistema, in questa visione rischia di minacciare a medio termine la stessa posizione dell'Italia sui mercati internazionali del lavoro e della produzione. Perché solo la grande impresa industriale ha il potenziale «culturale» e finanziario per spingere sul pedale dell'innovazione e pilotare il sistema fuori dalle secche del declino. E questa la tesi di Patrizio Bianchi, Marcello Messori e Paolo Onofri, tre autorevoli economisti che collaborano alla Fondazione Di Vittorio, il pensatoio di Sergio Cofferati. Tre personalità che durante il quinquennio del centrosinistra hanno ricoperto un ruolo attivo - con qualche perplessità e malumori - nelle decisioni di politica economica dei governi dell'Ulivo: Bianchi (docente a Ferrara) alla guida di Sviluppo Italia, Messori (che insegna a Roma-Tor Vergata) a Palazzo Chigi con D'Alema, Onofri come consigliere di Ciampi e Amato. Di recente stesura è uno studio sui «problemi di competitività del sistema produttivo italiano» pubblicato sul sito della Fondazione, e discusso nel corso di un incontro alcuni giornalisti a Roma.

Bianchi, Messori e Onofri denunciano una forte perdita di competitività dell'economia italiana nell'ultimo decennio. Un fenomeno che ha radici lontane, tenendo conto che il nostro sistema industriale è diventato forte e potente grazie a una ricetta peculiare: ruolo da prota-

IL VERTICE DELL'ECONOMIA ITALIANA

IFI	IMPRESA (milioni di euro)	SETTORE	PROPRIETARIA	FATTURATO RELATIVO
ENI	58.245	Meccanica	Famigliare	1.00
OLIVETTI	48.925	Energia	Pubblica	0.83
ENEL	31.373	Telecomunicazioni	Diffusa	0.53
MONTEDISON	28.240	Energia	Pubblica	0.48
PARMALAT	15.448	Alimentari	Diffusa	0.26
PIRELLI	7.801	Alimentari	Famigliare	0.13
POSTE ITALIANE	7.757	Gomme	Famigliare	0.13
ESSO ITALIA	7.428	Servizi	Pubblica	0.12
FINMECCANICA	6.759	Energia	Internazionale	0.11
GESTORE RETE NAZIONALE	6.716	Meccanica	Pubblica	0.10
OMNITEL	5.984	Energia	Pubblica	0.09
OMNITEL HOLDING	5.658	Servizi	Internazionale	0.09
ALITALIA	5.428	Diversi	Famigliare	0.09
FERROVIE DELLO STATO	5.273	Trasporti	Pubblica	0.09
FERROVIE DELLO STATO	5.228	Trasporti	Pubblica	0.09

Fonte: Mediobanca, le principali in



Paolo Onofri

«Per l'innovazione per gli investimenti serve una massa critica che solo i giganti possono assicurare»



Patrizio Bianchi

gonisti dello Stato e dell'impresa pubblica, basso costo del lavoro, possibilità di sfruttare la svalutazione per riconquistare competitività di prezzo. Una china che poteva essere arrestata se negli Anni 80 si fosse cambiato rotta sfruttando una congiuntura positiva, anziché creando le premesse di una quasi catastrofe di finanza pubblica che il Paese ha dovuto affrontare negli Anni 90, in un contesto macro durissimo. La seconda «occasione perduta» è stato l'ingresso nell'euro: molte riforme importanti sono state avviate o abbozzate - modernizzazione del sistema economico, liberalizzazioni, privatizzazioni

ri - ma senza organicità. E dopo il successo del centrodestra, dicono i tre studiosi, buona parte di queste riforme sono state depennate o limitate, specie in campo fiscale. Sul piano macroeconomico i risultati sono sotto gli occhi di tutti: l'Italia ha un tasso di crescita sistematicamente infe-



Marcello Messori

«Fra le 15 maggiori società ben 7 sono pubbliche, e le altre si rifugiano nei servizi protetti da monopolio»

riore a quello dei concorrenti europei, e la quota di mercato mondiale complessivamente decresce. Sul piano della struttura del capitalismo e dell'industria, conseguenze altrettanto significative. Primo, la stagione in cui l'impresa italiana tentava acquisizioni all'estero è ormai lontana, e semmai i nostri «campioni» sono costretti a subire assalti. Secondo, «si è accentuata, dice lo studio - quella struttura proprietaria familiare, che pone vincoli stringenti agli investimenti innovativi perché privilegia l'indebitamento di breve termine e gli investimenti sostitutivi di lavoro». Terzo, si è accentuata la marginalità delle

nostre grandi imprese, la conseguenza che l'intero peso della crescita del Paese è oggi addossato ai sistemi di piccola-media impresa, che peraltro sono sempre meno in grado di trovare margini in un sistema economico in difficoltà, non hanno la forza di sviluppare la grande ricerca e la grande innovazione. Infine, si è verificata una corsa dei residui grandi gruppi industriali verso i servizi di pubblica utilità, poco o male liberalizzati, ma sempre protetti grazie a contesti monopolistici.

E così, dei primi 15 gruppi industriali solo due sono a proprietà diffusa, e ben sette sono di proprietà pubblica. Nel 2001 le imprese sotto controllo pubblico o con attività in concessione pubblica (televisori, telefoni, energia, utilities) presentano performance migliori del resto del sistema (in termini di rapporto utili/fatturato, 1,3 per le private, 3,7 per i servizi pubblici, 5,8 per le imprese pubbliche). E mentre tutti a caccia di autostrade, telefoni e

acquedotti, intanto diminuisce la quota di mercato a livello planetario dell'azienda italiana. Mentre concorrenti come Francia e Germania (che hanno un costo del lavoro maggiore) dal '97 al 2001 progrediscono, la quota sul commercio mondiale dell'Italia arretra, sia considerando questo valore sui relativamente concentrati mercati di sbocco del nostro export.

Non saranno le microimprese o i distretti industriali a tirarci fuori da questa situazione, avvertono Bianchi, Messori e Onofri. I distretti non possono farcela senza un traino potente e organico, e le piccole imprese sono in grado di giocare un ruolo strategico sui mercati internazionali, costrette come sono a rincorrere modesti e temporanei vantaggi con la delocalizzazione o la compressione dei costi. «Senza un minimo di grande impresa efficiente e innovativa e senza la disponibilità di un'adeguata gamma di servizi finanziari - affermano gli economisti - i sistemi di piccola-media impresa non potranno sostenere a lungo la presenza dell'economia italiana sui mercati esteri e quello interno e non basteranno, quindi, a garantire quella «critica» necessaria per tracciare un sentiero di sviluppo accettabile».

Come uscirne? La strada suggerita dagli economisti della Fondazione presieduta da Sergio Cofferati è quella di rafforzare i sistemi di piccola-media impresa costruendo un nucleo di grandi imprese forti e innovative, offrendo servizi per la gestione finanziaria e il riassetto proprietario. Bisogna incentivare gli investimenti in ricerca e sviluppo e i processi innovativi, andando al di là della mera erogazione di fondi e della concessione di sgravi fiscali e costruendo un'efficiente rete di centri pubblici di ricerca in grado di raccordarsi con le esigenze e le iniziative delle imprese private. Bisogna far saltare le barriere normative ed economiche che impediscono una vera competizione nel settore bancario, per facilitare l'offerta di servizi di corporate finance. E naturalmente serve una strategia di politica economica coerente, che rimuova gli ostacoli alla concorrenza - ad esempio, rafforzando e non indebolendo le fragili autorità di regolamentazione dei mercati e dei mercati - e politiche fiscali stabili, in grado di favorire la capitalizzazione e l'aggregazione delle imprese. E anche se Bianchi, Messori e Onofri non affrontano compiutamente questo punto, c'è anche chi suggerisce una rivisitazione - non necessariamente in chiave anaccolbertista - del ruolo dell'intervento pubblico nell'economia.

MERCATI FINANZIARI. Borse a due facce. Nella prima parte della settimana i listini precipitano ai minimi da ottobre. L'indice tedesco accusa una perdita superiore al 73% dai massimi del '00; più di quanto perduto da Wall Street dopo la crisi del '29. Nelle ultime due sedute le Borse invertono la rotta e finiscono in rialzo. Di riflesso, si rafforza il dollaro, cala l'euro e aumentano i rendimenti dei titoli di Stato.

PETROLIO. A fine settimana il prezzo del greggio è calato per la prima volta dal gennaio sotto il livello dei 30 dollari. L'agenzia internazionale per l'energia, però, lancia l'allarme: la capacità supplementare di produzione dell'Opec, senza l'Iraq, non supera i 900 mila barili. La Chevron Texaco ha interrotto le forniture di greggio a Baghdad, per motivi di sicurezza e anche per paura di «cattiva immagine» nell'opinione pubblica americana.

COMPAGNIE UE. Profit warning lanciato da Volkswagen: i profitti 2003 saranno inferiori, a causa del rallentamento della domanda e per le conseguenze dell'euro forte. La multinazionale angloamericana dell'acciaio Corus si spaccia sulla decisione se vendere o meno la divisione alluminio alla francese Pechiney (i componenti inglesi del consiglio ricorreranno in tribunale). Nel frattempo 3 mila lavoratori inglesi rischiano il posto. Anche Nokia, guidata da Jorma Ollila, ha tagliato le stime sulle vendite per il primo trimestre.

GRUPPO TELECOM. Al termine di una sospensione di due giorni, il gruppo Olivetti-Telecom affronta l'esame della Borsa dopo l'accorciamento della catena di controllo. La prima reazione, poi corretta nelle sedute successive, è negativa: i gestori internazionali criticano il rapporto di concambio: «È troppo favorevole a Olivetti».

TELECOM. I conti della più grossa società di Tlc europea a fine 2002 chiudono con un passivo record di 24,6 miliardi, il peggiore nella storia della Repubblica federale. I debiti ammontano a 61,1 miliardi.

MEDIOBANCA. Il primo semestre di piazzetta Cuccia chiude (188,1 milioni) dopo la svalutazione di titoli e la vendita della partecipazione in Fondiaria su richiesta della Consob.

moltiplicano le pressioni su Vincenzo Maranghi mentre Vincent Bolloré annuncia la volontà di salire fino al 10% se avrà l'autorizzazione della Banca d'Italia. Intanto Continua l'assedio alla principale partecipazione Mediobanca, Generali. Dopo gli acquisti da parte di Unicredit, anche Capitalia, Mps e Intesa hanno rafforzato le loro quote nella compagnia triestina. Le prime tre banche hanno annunciato un patto di consultazione.

L'aumento. L'aumento dei prezzi, a febbraio, si è fermato allo 0,2%. Il tendenziale annuo viaggia sul 2,6%. In settimana verranno annunciati i dati delle 12 grandi città per marzo.

BILANCI. Si terranno i consigli per i risultati di Alleanza, Ras, Banca Antonveneta, Bnl Finco, Popolare di Bergamo, Aem, Snam Rete Gas, Merloni, Tiscali. E ancora: Amplifon, Barn, Viaggi del Ventaglio, Marcolin, Mirato, Benli Stabili, Ipi, Mirato, Gewiss, Monrif, Saes Getters, Esaote, Grembo, Gim, Idra Presse, Cementir e Vianini.

SEGUITE

TELECOM, ASSOGESTIONI FA DIETROFRONT

Luigi Grassia

tutte le responsabilità. Ieri il numero Marco Tronchetti Provera è sceso in campo di persona per dire agli investitori istituzionali che «doveroso senso del mercato impone di confutare la massima decisione le singole affermazioni contenute nel comunicato di Assogestioni. In primo luogo, non è vero che la proposta di fusione sia giunta improvvisa al mercato. «Affermazioni gravi e distorsive», commenta Tronchetti nella lettera di replica, ricordando che «tutta l'impalcatura dell'informazione societaria si regge sul principio che le informazioni devono (e possono) essere diffuse al pubblico solo se riferite a fatti certi e di contenuto determinato». Le notizie «parziali, contraddittorie e spesso inesatte» circolate sull'operazione hanno spinto le società a richiedere alle autorità di vigilanza gli opportuni provvedimenti per assicurare il corretto andamento del mercato, ivi inclusa la sospensione delle contrattazioni. Da qui, appunto, la decisione della Consob di sospendere per due sedute (10 e 11 marzo) i titoli coinvolti dalle negoziazioni.

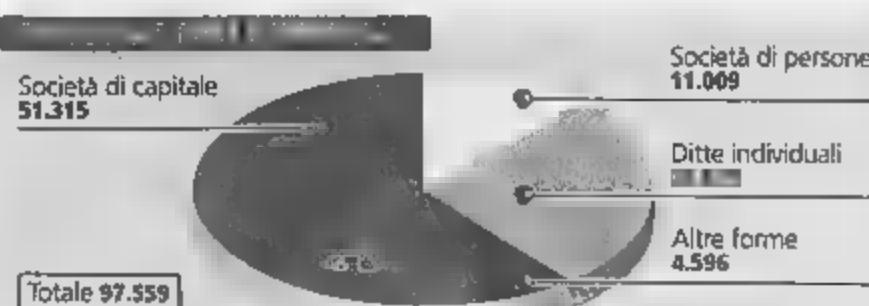
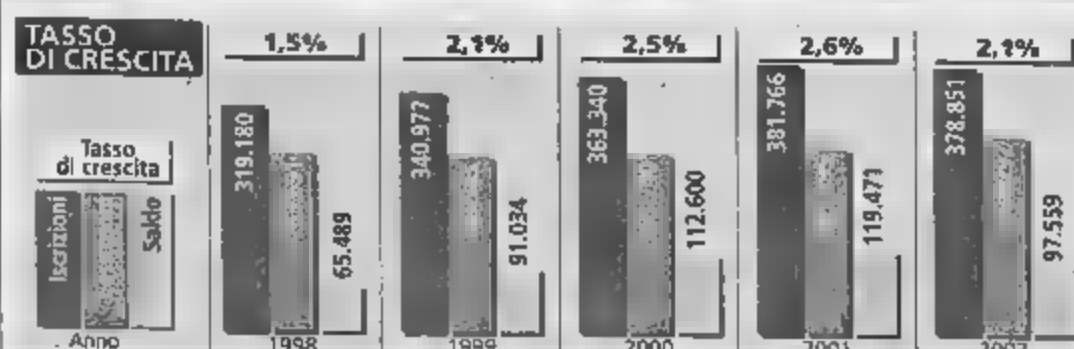
Al rilievo di Assogestioni secondo cui la proposta di fusione comporta «un consistente aumento del debito», Tronchetti ribatte che il maggior indebitamento è conseguenza necessaria di un'operazione che si pone di rimuovere l'esistente penalizzazione di mercato per gli azionisti Telecom, dimenticandosi per giunta che il maggior indebitamento è solo temporaneo. Infine, per quanto riguarda il rapporto di concambio Tronchetti spiega che «questo è stato definito attraverso l'utilizzo delle più diffuse metodologie finanziarie di misurazione del valore».

La risposta di Tronchetti Provera non è stata resa pubblica dal gruppo Oli-Tel dalla stessa Assogestioni, insieme un'ultima replica a firma del presidente degli investitori istituzionali, Guido Cammarano: «Prendiamo atto delle più articolate e tempestive puntualizzazioni pervenute, che riteniamo doveroso e utile rendere note al mercato, e in particolare agli azionisti delle società coinvolte nell'operazione».



Il numero uno di Pirelli e di Telecom, Marco Tronchetti Provera

COME VA L'ECONOMIA



1	Costruzioni	+27.550
2	Servizi alle imprese	+22.100
3	Commercio	+14.650
4	Alberghi ristoranti	+6.068
5	Altri servizi pubblici, sociali e personali	+3.429
6	Attività manifatturiere	+2.756
7	Trasporti	+2.235
8	Intermediazione finanziaria e bancaria	+1.441
9	Sanità e altri servizi sociali	+1.076

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA: IN UN CLIMA GIÀ PESANTE, IL PESSIMISMO MI PREOCCUPA

«L'Italia non è in declino E' solo una fase difficile»

Marzano: l'inflazione è in effetti più alta della media europea ma è alimentata da una dipendenza eccessiva dal petrolio
«Fuga di cervelli? All'estero va il 2 per mille dei nostri laureati»

in
Roberto Ippolito

Sul lungo tavolo da riunione, proprio di fronte alla sua scrivania, il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano tiene ordinatamente in fila numerosi fogli. Non c'è quasi più spazio libero. Ogni mucchio è una «pratica» aperta. «Le questioni affrontate qui ogni giorno sono infinite», commenta Marzano assicurando di essere pronto a discutere di qualunque argomento lo riguardi. Ma subito avverte anche di non voler sentire parlare di declino industriale, un'espressione molto utilizzata da più parti negli ultimi tempi e adoperata in particolare dalla Cgil per motivare lo sciopero proclamato a febbraio.

Ministro, per lei quindi hanno torto coloro che descrivono l'Italia piombata nel declino industriale?

«In Italia non c'è davvero il declino industriale. Non si può confondere la bronchite con l'Alzheimer. Io penso che l'Italia soffra per una bronchite, che è in parte stagionale o vero congiunturale, ma risente anche della debolezza strutturale, cioè di problemi preesistenti».

Una bronchite ormai piuttosto lunga, no?

«Sì, sì... Si tratta di una bronchite seria, ma durerà per l'Italia quanto per gli altri paesi industriali. Però, da qui a immaginare che l'Italia sia colpita dall'Alzheimer e che sia inesorabilmente in pieno declino industriale, ne ho come! Espressioni pessimistiche come «declino industriale» mi preoccupano. Il clima è già pesante e l'ultima cosa necessaria è aggiungere il pessimismo. Declino industriale, fuga di cervelli, inflazione in salita: sento ripetere slogan pessimistici fondamentali».

Nega, per esempio, l'esistenza di qualche problema per i prezzi?

«L'inflazione media 2002 è stata inferiore a quella del 2001: 2,5% invece del 2,7%. Ed è identica a quella del 2000».

Ma l'Italia ha ora un tasso di inflazione più alto della media europea, mentre riuscita a raggiungere un livello migliore della media.

«Possiamo dimenticare che l'Italia è più colpita dall'impennata del petrolio a causa della forte dipendenza da questa fonte. E il petrolio incide praticamente tutto. Ripeto: l'anno scorso i prezzi sono aumentati a un ritmo meno sostenuto. Di fronte a questa realtà qualcuno adesso sostiene che l'Istat non misura l'inflazione. Ma non è lo stesso Istat del 2000? Mi sembra che si voglia descrivere tutto nero».

Crede davvero che ci sia solo propaganda?

«Prenda la questione della fuga di cervelli. Solo il due per mille dei laureati italiani va all'estero: un livello che non mi spaventa affatto. Anzi, mi preoccuperei se gli italiani non andassero all'estero, mi preoccuperei di un eccesso di provincialismo».

Insomma per lei proprio tutto bene?

«Non dico che in Italia vada tutto bene per l'economia. Dico che non ha senso parlare di declino industriale anche se, ovviamente, ci sono problemi reali. Il governo di centrodestra guidato da Silvio Berlusconi, in carica da ventuno mesi, si sta preoccupando di curare la bronchite e anche la debolezza trascurata nel tempo, cioè i problemi congiunturali che quelli

strutturali. Nessuna delle cause strutturali è attribuibile al governo. Per esempio, da decenni non si realizzano le infrastrutture».

E le infrastrutture non vedono la luce nemmeno dal 2001, vero?

«E' stata varata la legge-obiettivo per realizzare le infrastrutture. Il ministro Lunardi assicura che i cantieri si apriranno presto. Tutto in merito: io sono impegnato a ridurre il costo dell'energia».

Ancora molto alto...

«Tutto si può affermare meno che la mancanza di iniziative in questo campo. Il decreto sblocca centrali a legge, è stata accelerata la vendita delle centrali Enel per allargare la concorrenza, il parlamento sta esaminando il disegno di legge per la liberalizzazione del mercato».

E allora perché non si vedono i risultati sulla bolletta?

«Ci vuole tempo. Ci sono più di 70 domande per nuove centrali. Non tutte, ovviamente, saranno accolte, ma nuovi impianti saranno costruiti. E comunque le bollette della luce e del gas sono già diminuite. Il governo sta agendo su più fronti: per esempio, con determinazione speciale sulla ricerca, oggi molto carente».

Con l'ultima legge finanziaria non è diminuita la spesa per la ricerca in rapporto al prodotto interno lordo?

«La spesa per la ricerca è diminuita, ma potrà essere rimpiazzata dalle risorse ottenute sul fisco. La spesa pubblica è più o meno in linea con quella privata».

Bisogna incentivare quella privata: è imminente la pubblicazione dei bandi per le agevolazioni fiscali all'innovazione tecnologica. Settore per settore, il governo sta cercando di

rimediare alle cause strutturali dell'attuale debolezza dell'economia, quelle che ho indicato e le altre (scarsa informatizzazione pubblica e delle imprese, alta pressione fiscale, inadeguata formazione, insufficiente internazionalizzazione)».

Dunque riconosce anche lei che i problemi ci sono?

«I problemi ci sono, è un'eredità pesante, ma non c'è declino industriale. Stiamo lavorando sui fattori orizzontali, quelli appena ricordati e che riguardano tutti i settori. Poi, anche nell'ambito dell'Unione Europea, il governo sostiene la necessità di politiche settoriali. Per i settori (per esempio chimica o il tessile) cui non bastano gli interventi generali per tutti i settori, si definiscono misure specifiche. Il terzo livello di attenzione è poi rappresentato dalle «vertenze», aziende in fibrillazione».

Le vertenze la tengono in apprensione?

«Il mio ministero sta seguendo venti casi. Per la Fiat non ho dormito la notte per accompagnare la definizione del piano di rilancio, ora in corso di attuazio-

Tra le iniziative per ridurre il costo della bolletta energetica c'è la legge sblocca centrali mentre la vendita degli impianti Enel per ampliare la concorrenza

Abbiamo affrontato il caso Cirio e quello Flextronics. Rispettando le regole europee, tentiamo di favorire soluzioni positive».

Dall'insieme delle vertenze parte il problema di competitività?

«La competitività bisogna sempre migliorarla. Ma la congiuntura è la marea: quando è alta, metti la scialuppa in acqua e puoi navigare; quando è bassa ti imbat-

ti nei sassi sul fondo e contro gli scogli che rappresentano i problemi strutturali rimasti nascosti. La congiuntura bassa fa emergere i problemi ereditati. Questo vale per il paese nel complesso e naturalmente per le singole aziende».

Lei riferisce sempre i problemi al passato. Ma il tasso di crescita del prodotto interno lordo si è assottigliato nettamente nell'ultimo anno e mezzo. E la produzione industriale non entusiasma.

«Ma chiediamoci come si fa a dire in una fase di congiuntura internazionale negativa, il tasso di sviluppo italiano è basso o no».

L'Italia marcia peggio del partner europeo: il pil cresce appena dello 0,4%, metà della media dell'area dell'euro.

«Io mi confronto innanzitutto con la Germania, che ha un tasso di crescita dello 0,2. La Germania è il primo partner commerciale dell'Italia che perciò risente in modo particolare delle sue attuali condizioni. A causa della congiuntura internazionale, il contributo delle esportazioni alla mancata crescita del pil dell'Italia è stato negati-

La competitività bisogna sempre migliorarla. Adesso, in un periodo di bassa marea, la scialuppa si imbatte nei sassi sul fondo e contro gli ostacoli che sono i problemi strutturali rimasti a lungo nascosti

Ho fiducia nelle medie e nelle piccole imprese. Il governo vuole aiutarle a crescere, creando un ambiente favorevole. Per questo, mi appello anche alla sensibilità di tutto il sistema bancario e finanziario

Il ministro Marzano visto da Ettore Viola

16/11-202

no? Il Sud si sta risvegliando. La produttività è molto alta: declino? E' vero che in Italia la percentuale del valore aggiunto dell'industria sul pil (cioè il peso dell'industria) diminuisce, ma questo avviene nel rispetto di una legge dell'economia: l'economia italiana, come quella di tutti i paesi più sviluppati, vive una fase di trasformazione».

Qual è allora il ruolo dell'industria secondo lei?

«Per diminuendo l'incidenza sul pil, l'industria italiana pesa di più che negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e in Germania: declino? Abbiamo punti di eccellenza, con il nostro made in Italy, dalla moda all'ar-

redamento, anche nel settore metalmeccanico. Ci sono tante imprese medie multinazionali, molte che hanno delocalizzato: hanno costruito impianti all'estero e proprio per questo ai nostri statistici i loro prodotti risultano esportazioni dei nostri».

Ma non hanno delocalizzato solo le imprese italiane: la questione statistica non vale per tutti?

«Se in Italia arrivassero altrettante imprese estere di quanto vanno all'estero, la questione non si porrebbe. Ma l'Italia non attrae investimenti esteri per i fattori strutturali ereditati di cui abbiamo parlato prima. Certo, mentre alcune medie imprese italiane multinazionali, soffrono per l'esistenza di poche grandi imprese. Tanti non non ci sono più».

Lei confida allora nelle piccole imprese?

«E' medio. Però le piccole imprese possono fare una scelta di convenienza, per una valutazione delle dimensioni ottimali. Possono anche costrette a restare piccole da una serie di vincoli: il governo vuole creare un ambiente in cui sia possibile crescere. E mi appello anche alla sensibilità del sistema bancario e finanziario».

Che cosa chiede al credito?

«Il sistema bancario e finanziario deve aiutare la crescita delle imprese. Invece qualche volta si sente una esitazione a farlo. Per una esatta valutazione delle dimensioni delle imprese non dimenticherei poi la loro appartenenza, per un 10-12% a gruppi, l'adesione a consorzi e il coinvolgimento in distretti: non sempre, quindi, le piccole imprese sono veramente piccole».

In sintesi, lei si mostra piuttosto fiducioso?

«Non semino il pessimismo. Parliamo delle cose da fare. Ho appena incontrato i sindacati e ho verificato un atteggiamento costruttivo. Lavoriamo insieme per l'Italia, non facciamo del male. I 32 milioni di ore di lavoro perdute nel 2002 per scioperi non sono un po' troppi».

In base alle statistiche, il miracolo preannunciato dal governo Berlusconi è piuttosto lontano?

«Statisticamente il miracolo economico oggi non c'è. Ma le opportunità ci sono. Le politiche imposte aggrediranno le difficoltà strutturali. La congiuntura passerà».

Ma quando passerà?

«Presto. L'Italia ha importanti risorse e nuove opportunità tecnologiche (biotech, nanotech, elettrodomestici, informatica eccetera) e mettere a reddito. Guardiamo avanti!».

INSUFFICIENTI MA NELLA GIUSTA DIREZIONE LE NOVITÀ NEL WELFARE: MENO TUTELE SIGNIFICANO MINORE SOLIDARIETÀ

Da Schroeder una lezione per le sinistre europee

Alexander Weber

E' quello discorso storico quello tenuto dal cancelliere Schroeder al Bundestag venerdì scorso? E' facile dire che le parole del Cancelliere non passeranno alla storia come la ricetta che ha salvato dal declino l'economia tedesca; ma dall'altro lato, cosa certa: sarà difficile d'ora in poi che un partito europeo di impronta socialista possa considerare intoccabili i temi che Schroeder è stato disposto a mettere sul tavolo: minori protezioni per chi rimane senza lavoro non solo il frutto di crudeltà sociale, il rimedio per l'abuso dei sussidi e per la scarsa motivazione al lavoro di una fetta sempre più consistente della società europea; minore copertura delle assicurazioni sociali sono sabotaggio della capillare rete tedesca di sicurezza sociale, ma un tentativo di salvarla di fronte al brusco calo demografico del Vecchio Continente.

Certo Schroeder non ha modificato la filosofia della politica sociale tedesca, si è ben guardato dall'introdurre più mercati elementari di mercato - dopo, d'altronde, avere ottenuto un modesto risultato con la riforma dei fondi pensione - o dallo sfondare la giungla regolatoria che intralcia ogni iniziativa imprenditoriale, e anche per questo il suo discorso programmatico può essere definito insufficiente a orientare la rotta dell'economia tedesca fuori dalle secche della depressione attuale. Nondimeno, nulla di ciò che ha detto è scontato e nulla certamente va nella direzione opposta a quella corretta. Se una mancanza grave va sottolineata è quella di non aver voluto attaccare in modo frontale il sistema di contrattazione salariale accentrato del Paese. Il lavoro in Germania continuerà a essere troppo rigido.

Bisogna tuttavia avere poi di comprensione per un Cancelliere sostenuto da un partito, la

Spd, nelle file parlamentari presenti quasi solamente esponenti della federazione sindacale tedesca (Dgb). Se solo un lavoratore tedesco su quattro è iscritto al Dgb, ben quattro parlamentari socialdemocratici su cinque ne fanno parte. In tali condizioni sarà difficile per qualsiasi governo socialdemocratico litigare con i sindacati...

Il vero colpo di teatro è il dibattito conclusosi venerdì e forse giunto dalla Bundesbank, la Banca centrale tedesca, che ha contribuito al dibattito con un documento di ventina di pagine dedicato alla ricetta economica per far fronte al Paese dalla crisi. E' raro che la Bundesbank si prenda responsabilità pubbliche tanto evidenti, ma era ancor più raro che l'austerità bancaria federale di Francoforte utilizzasse toni schietti e di denuncia come quelli che affermano che l'economia tedesca è sull'orlo di una «crisi di fiducia» (una definizione tabù, quando era la Bunde-

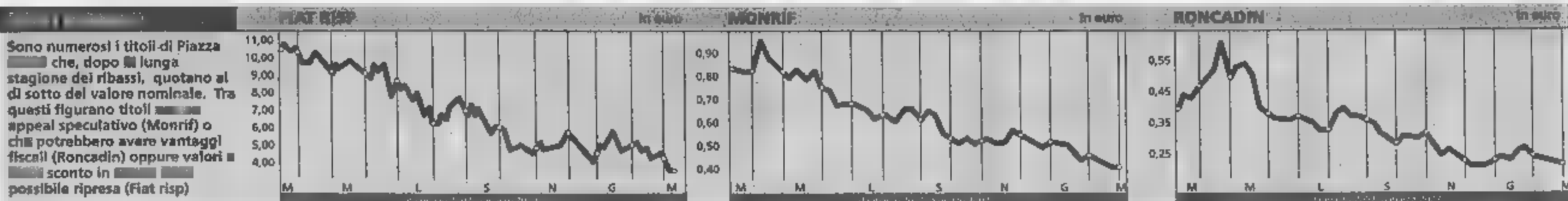
sbank a garantire il marco e quest'ultimo dava fiducia al Paese) nonché sul piano inclinato del declino economico. Con una crescita potenziale che - a politiche inalterate - scenderebbe all'1% (meno della metà della media europea), la Germania finirebbe fra qualche anno tra i Paesi poveri dell'Unione europea.

La Bundesbank chiedeva a Schroeder scelte più vigorose di quelle annunciate, anche perché i problemi del Paese tenderanno ad aggravarsi se il livello medio della crescita resterà vicino allo zero nei prossimi anni. Secondo l'analisi della Banca centrale tedesca, si appassirebbe severamente lo stato dei conti pubblici, con conseguenze fiscali gravi; peggiorerebbe il livello della disoccupazione (dimostrato molto sensibile al peggioramento del ciclo congiunturale); infine, ha sottolineato questa rubrica una settimana fa - potrebbe uscire pregiudicata la stabilità finanziaria del siste-

ma bancario.

Anche senza essere la soluzione auspicata, la ricetta di Schroeder sarà sicuramente di aiuto per l'economia tedesca. Ma il patto che venga messo in atto rapidamente. Proprio questo è in dubbio: non solo il Cancelliere ha irritato la sinistra del suo partito, ma deve fare i conti soprattutto con una maggioranza parlamentare più sottile di un capello e con il netto controllo del Bundestag da parte dell'opposizione. Edmund Stoiber ha dichiarato che «tenderà la mano» offrendo al Cancelliere per realizzare riforme indispensabili, ma nessuno si immagina che l'opposizione possa davvero perdere questa occasione per dimostrare l'impossibilità per Schroeder di governare per l'intera legislatura. Nelle stesse ore del dibattito al Bundestag, infatti, il Bundestag bocciava nettamente l'ultima proposta di riforma fiscale del Cancelliere. Un segnale tutt'altro che difficile da leggere.

RISPARMIO FAI-DA-TE



DIECI RISPOSTE AI QUESITI POSTI DELLA MEGA-FUSIONE

Nuova Telecom, istruzioni per l'uso

Più debiti, stesso dividendo. Le risparmio con supercedola

Ugo Bertone

Già l'hanno definita la fusione del secolo. Oppure il taglio netto. Di sicuro, al di là delle definizioni, l'accorciamento della catena di controllo della Telecom è un'operazione complessa che, nei primi giorni, è stata esaminata più sotto il profilo della cronaca finanziaria (il braccio di ferro con i gestori inglesi, soprattutto) piuttosto che dal punto di vista delle centinaia di migliaia (o milioni?) di azionisti coinvolti. Perché la galassia Camfin-Pirelli-Pirellina-Olivetti-Telecom-Tim-Seat coinvolge poco meno del 20% della capitalizzazione di Piazza Affari. Per questo, assieme a gestori e analisti, abbiamo cercato di rispondere ad alcuni dei quesiti più comuni.

1) Che cosa cambierà per i soci Telecom dopo l'assorbimento dell'Olivetti?

Poco, in realtà. Certo, l'indebitamento del nuovo gruppo aumenta (+130%) ma le agenzie di rating sono pronte a lasciare il giudizio invariato a BBB+, per cui gli interessi del debito, a livello di gruppo, saranno gli stessi. E poi, entro 18 mesi il management stima di abbassare i debiti a 42,5 a 33 miliardi, un livello più accettabile. Con questa operazione Telecom resta comunque la meno indebitata tra le tre europee: il rapporto tra debiti e margine operativo lordo sarà di 2,9 contro una media del settore di 3,2. Dopo la fusione, poi, Telecom Italia diventerà la più contendibile società del settore in Europa perché il maggior azionista non avrà più del 15%. E questo dovrebbe favorire le quotazioni in Borsa.

2) A che serve l'opa sulle Telecom?

A garantire ai soci un beneficio paragonabile al diritto di recesso offerto agli azionisti Olivetti. L'operazione ha l'obiettivo di proteggere l'investitore. Almeno 5 miliardi (un terzo della somma stanziata per il recesso) verrà utilizzato per fare un'opa sul gruppo a un prezzo che oscilla tra 7 e 8,4 euro per azione. Un'operazione che avrà l'effetto di far salire le quotazioni del titolo.

3) Che cosa cambia per gli azionisti delle Telecom risparmio?

Il management ha promesso di lasciare invariati i dividendi del gruppo fino al 2005, quindi il rendimento, a parità di titoli di Stato, è garantito. Quanto alle performance, l'opa parziale che partirà a giugno dovrebbe sostenere l'andamento dei titoli (la forchetta va tra 4,7 e 5,55 euro).

4) Agli azionisti Olivetti con-

viene esercitare il diritto di recesso?

Per i risparmiatori, il vantaggio di diventare un azionista Telecom (il concesso di 7 a 1) è evidente. L'unico patrimonio di Olivetti, oltre ai debiti, è infatti il 54% del gruppo di telecom. Dopo la fusione, invece, il socio si troverà in mano azioni di un'impresa che garantisce alti rendimenti e che nei prossimi 3 anni dovrebbe generare un cash flow di 20 miliardi, capace di ripagare i debiti, come l'aveva da sola non potrebbe fare. Chi ha comprato le Olivetti in un'ottica speculativa, invece, sarà bene ad esercitare il diritto di recesso, riscuotendo un guadagno del 10% rispetto agli attuali valori di Borsa.

5) Che cosa cambia per chi ha le Pirelli spa ordinarie?

In sostanza niente. Con l'integrazione dentro Pirelli & C si allargherà solo il raggio di azione del gruppo industriale anche all'attività immobiliare (Pirelli RE) che promette di dare anche in futuro interessanti dividendi. Il gruppo manterrà comunque il controllo di Olimpia (50,41% del capitale). Il concesso sarà di 3 vecchie azioni ogni 4 nuove (ovvero 1,35 azioni di Pirelli & C).

6) E per gli azionisti delle risparmio?

Gli azionisti senza diritto di voto avranno il privilegio (attualmente concesso solo alle risparmio di Pirellina) di una cedola garantita pari al 7% del valore nominale (0,55 euro); il concesso è di 7 vecchie per 10 nuove.

7) Conviene esercitare l'aumento di capitale di Pirelli & C?

L'aumento è fatto al nominale (0,52 euro) in ragione di tre nuove azioni ogni vecchia posseduta a cui verrà abbinato un warrant gratuito che è un vantaggio in più.

8) Che fare con il diritto di recesso di Pirellina?

Chi eserciterà il diritto di recesso, incasserà circa 1,30 euro ovvero il 7% in più rispetto alle attuali quotazioni del titolo. Tuttavia, coloro che eserciteranno questa facoltà non potranno incassare il dividendo 2002.

9) Che fare con l'aumento di Camfin?

L'aumento sarà fatto a 1,5 euro, il 25% in meno rispetto ai valori di Borsa; saranno offerte 11 nuove azioni ogni 10 vecchie possedute a cui un warrant gratuito.

10) E cosa cambia per Tim?

Absolutamente nulla. Semplicemente si accorcia il tragitto dei dividendi dalla gallina delle uova d'oro del mobile ai piani alti di Olimpia e Pirelli. [Borsa&Finanza]

SCORPORE E QUOTAZIONE

Il giallo del prezzo di Seat PG

Quali sorprese per l'azionista riserva l'operazione Seat? Marco Tronchetti Provera ha annunciato l'intenzione di vendere le Pagine Gialle (valutazione è di 4,5 miliardi). Ma i soci non ci rimetteranno. Ecco il meccanismo: prima della vendita degli elenchi telefonici, la divisione Pagine Gialle verrà divisa dal resto della società e quotata a parte. L'azionista si troverà ad avere così due titoli, uno che raggruppa la parte che resta (Internet, Belfetti e la tv La 7) un altro che rappresenta l'attività delle Pagine Gialle e delle Pagine Uili. Una volta che Telecom avrà trovato un compratore per la quota di maggioranza (il 56%) della matricola che controllerà gli elenchi, il nuovo proprietario sarà obbligato a lanciare un'opa sulla società. Alla fine, quindi, tutti gli azionisti di Seat ne avranno uno.

L'unica incertezza, non poco conto, riguarda il prezzo da versare ai soci. La legge, infatti, prevede che l'opa venga lanciata a una valutazione che tenga conto sia del prezzo pagato al socio di maggioranza, cioè Telecom, sia alla quotazione della matricola in Borsa dell'ultimo semestre. Ma Tronchetti Provera conta di vendere le Pagine Gialle prima dei sei mesi dalla quotazione della matricola. Gli avvocati già stanno lavorando per trovare una soluzione a quest'ultimo quesito.

BENI RIFUGIO: LIBRI E STAMPE ANTICHE. MA IL MERCATO PAGA L'ASSENZA UN'OFFERTA ADEGUATA

L'emergenza spinge le quotazioni dell'arte «classica»

Già nella prima guerra irachena crollarono gli acquisti dei contemporanei

Alessandro Pedrini

Che c'entra l'arte con la guerra? Sul fronte degli investimenti, secondo gli esperti, il legame esiste perché l'arte appartiene di diritto alla categoria dei beni rifugio, tradizionale porto di approdo nei momenti di particolare turbolenza. Per questo motivo non stupisce che i report delle banche tornino a occuparsi di mercato dell'arte quando si sente il rombo dei cannoni. Il servizio studi di Bnl, ad esempio, dedica un servizio a quel che successe nel '91, in occasione della prima guerra irachena e che, probabilmente, accadrà nelle prossime settimane. Gli investimenti, come accade allora, dovrebbero cercare di focalizzarsi sui settori dell'arte tradizionali, cioè libri, mobili, gioielli, argenti e dipinti antichi, evitando invece i comparti ritenuti più speculativi come le opere impressioniste, contemporanee e moderne.

Il fatturato di Christie's tra il luglio del '90 e l'agosto del '91 si era contratto del 55%, attestandosi a

650 milioni di sterline, mentre la perdita di Sotheby's era stata di oltre 50% (passando da 1,96 miliardi di sterline dell'esercizio precedente a 726,6 milioni). Per entrambe le case d'aste (che controllano un 45-50% del fatturato mondiale) il crollo si era concentrato sull'offerta dell'arte contemporanea mentre il classico addirittura aveva recuperato posizioni. Il motivo? Semplice. Le aree più tradizionali sono controllate dai mercanti d'arte più consolidati e dai grandi collezionisti privati, decisi a tenere sotto controllo i prezzi, mentre l'arte più recente è in prevalenza nelle mani della speculazione più professionale e più sensibile alla flessione dei mercati.

Ma conviene l'investimento nell'opera d'arte? Secondo Bnl sì, purché si abbia la pazienza necessaria. Il profitto, infatti, a medio e lungo termine è assicurato, ma nel breve bisogna fare i conti con gli scherzi della congiuntura. L'esperienza insegna che le opere d'arte sono un rifugio esemplare quando il mondo deve fare i conti con un



Pablo Picasso

tracollo finanziario (crisi di Borsa, default improvvisi, assai meno quando si è di fronte a una crisi dell'economia).

Lo scenario attuale si presta a ogni possibile interpretazione: andamento negativo delle Borse, bassa remunerazione dei titoli di Stato, rischio di default in alcuni paesi dell'America Latina, mattone e pe-

trolio alle stelle e, come se bastasse, all'orizzonte la guerra degli Stati Uniti contro l'Iraq. Il risultato, in termini di numeri, non è esaltante. Il mercato mondiale segna il passo (27 miliardi di euro circa, i livelli del 2001) e gli Usa acquistano posizioni rispetto all'Europa, 18% circa del giro d'affari negli ultimi 4 anni. L'incertezza generata adesso dalla prospettiva di una guerra tiene tuttavia il fiato sospeso molti investitori e collezionisti anche oltre Oceano.

Nei mesi passati, il numero di opere messe sul mercato è salito contando «firme di grande richiamo che vanno da Picasso a Monet fino a Liechtenstein a conferma, secondo alcuni osservatori, che molti investitori sono alle prese con una crisi che li obbliga a disfarsi degli investimenti migliori. Ma nessuno svede. Anzi, tra i venditori hanno ormai la prevalenza coloro che nei contratti inseriscono clausole che li autorizzano a togliere dalla asta in extremis le opere di loro proprietà davanti a eventi drammatici: tra questi si

contano, appunto, una guerra, oltre a nuovi attentati terroristici e a gravi crisi dell'economia.

In Italia, la prima metà del 2002 ha registrato per le case d'aste una battuta d'arresto, fatturando circa 64 milioni rispetto ai 77 dello stesso periodo del 2001. I settori che hanno accusato la flessione maggiore sono stati i dipinti e i disegni antichi (-34%), seguiti dal comparto mobili e arredi (-19,5%); perdite più contenute per il segmento gioielli, orologi e argenti (-4,2%) e per l'arte moderna e contemporanea (-3,3%). In crescita del 5,3%, invece, le vendite di libri e stampe antiche. Ma attenzione: questi numeri non sono frutto di un disinteresse generale della domanda. Al contrario, il vero problema, suggeriscono tutti gli operatori, è trovare un'offerta adeguata di opere sia a livello qualitativo che quantitativo. Il calo di affari, per paradosso, è frutto dell'attenzione crescente della domanda che ha praticamente «consumato» le riserve di un bene difficilmente replicabile. [Borsa&Finanza]

DOPO I RIBASSI, MOLTI TITOLI VALGONO MENO DEL VALORE NOMINALE

Dietro il saldo talvolta c'è un buon affare

Sara Bennewitz

«Dopo tre anni di Borse in discesa, adesso ci sono parecchie azioni che quotano al valore nominale», commenta Giovanni Tamburi, presidente della Tamburi & Associati, uno dei più attenti osservatori delle tendenze del mercato. «Anzi - continua - credo che il fenomeno sia destinato ad ampliarsi nel prossimo futuro perché credo che il ribasso sia tutt'altro che esaurito. Ma c'è anche chi pensa che nel grappolo di titoli di Piazza Affari che oggi capitalizzano meno della dotazione iniziale (fatta dai soci all'atto della costituzione) ci possano essere titoli in grado di rimbalzare anche nel breve. I titoli sotto il nominale, del resto, sono di più specie: alcuni possono avere un richiamo speculativo (e alto profilo di rischio). Da tempo circolano voci su una possibile Opa da parte di Bastogi sulla controllata Brioschi, entrambe le società immobiliari fanno capo alla famiglia Cabassi, e lo stesso vale per la Gim che controlla la Smi, le

due aziende quotate della famiglia Orlando. Alcune aziende vantano l'appello di un forte beneficio fiscale. E' il caso della Sopaf di Jody Vender, ma anche dello storico marchio della seta Ratù o del Linificio, controllato da Marzotto.

Ma a sconto sul nominale c'è anche una rosa di titoli che hanno buoni fondamentali. Montefibre, ad esempio, è giudicata «buona» sia da Euromobiliare (con un target price di 0,87 euro) che da Intermondo (l'obiettivo di prezzo è 1 euro). Tra le Blue chip, Capitalia riceve valutazioni al rialzo, da 1 a 1,5 euro. Quanto ad Acea, l'ex municipalizzata romana per Rasbank a questo punto può far meglio del resto del settore, anche grazie ai benefici della quota rilevata nella ex Genco dell'Enel Elettrogen. Tra le holding spicca il caso della Monrif di Andrea Riffeser, come la Cofide che fa capo alla famiglia De Benedetti, due delle holding più a monte di due società editoriali, che a giudizio degli esperti meritano di essere riscoperte dagli

AZIENDA	UN TITOLO SOTTO IL NOMINALE	PREZZO
ACEA	5,16	3,36
ACEGAS	5,16	4,03
CENTR. DEL LATTE DI TORINO	2,06	2,03
EDISON	1	0,97
EDISON RNC	1	0,831
FIAT PRIV	5	3,47
FIAT RNC	5	3,49
GIM	1	0,70
IMPREGILO	0,52	0,277
MONRIF	0,52	0,409
	0,26	0,2135

investitori, e la De Longhi, tra le società più sponsorizzate dagli analisti finanziari, i cui titoli valgono il 30% in meno dei 5 euro del nominale.

Infine, i titoli che hanno affrontato il mercato partendo da questa condizione di svantaggio: Edison i cui diritti d'opzione saranno esercitabili da oggi, propone l'ulti-

ma tranche di aumento al prezzo nominale di 1 euro per azione più un warrant gratuito. Un'altra utilità, Aem Torino, dopo un 2002 in forte crescita, ha appena dato il via libera a un aumento da 173 milioni che servirà ad incrementare la capacità di generazione elettrica e a rinnovare la rete di distribuzione. [Borsa&Finanza]

IN RIPRESA LE SOCIETÀ DELLE BATTERIE A COMBUSTIBILE

Energia, il futuro è chiuso in cella

Gianluigi Raimondi

A febbraio il presidente Usa, George W. Bush, ha proposto un piano quinquennale di sussidi per la ricerca sull'idrogeno e le celle combustibili, le «fuel cells», per un importo di 1,7 miliardi di dollari. Gli ostacoli che il progetto comporta non sono indifferenti. Di capitale importanza è la fattibilità commerciale, considerata l'enorme spesa che deriverebbe dalla conversione delle infrastrutture per l'approvvigionamento al dettaglio e gli alti costi che l'attuale tecnologia impone alla conversione dei gas naturali in idrogeno, non presente in natura.

Anche in Italia qualcosa si muove sul fronte delle energie «pulite». Tra le aziende quotate spicca il caso di Actelios, la società del gruppo Falck che sta avviando due nuovi progetti in Sicilia (investimenti per 270 milioni di euro) e quello di Camfin, la capofila dell'impero Tronchetti Provera che detiene il brevetto del Gecam, il gasolio a basso

In Italia brilla ancora la stella di Actelios. Gecam è il jolly su cui punta Camfin.

impatto ambientale. Actelios, ormai assestato attorno ai 6 euro, è arretrato rispetto al boom seguito alla quotazione ma mantiene un notevole margine rispetto ai prezzi dell'Ipo, poco meno di 1,6 euro.

Per chi vuol puntare sulle fuel cells, però, non resta che fare rotta verso l'America del Nord. La canadese Ballard power systems, azienda leader dello sviluppo di celle a combustibile quotate sulla Borsa di Toronto, dall'inizio del 2001 ha triplicato le vendite, anche se rimane ancora in rosso: nel 2002 il massimo splendore fu a 115 dollari, oggi ne vale 14. E ciò è comprensibile, [Borsa&Finanza]

vista la situazione ancora pionieristica del settore. Plug power, società americana quotata al Nasdaq, e Toshiba hanno comunicato il 19 febbraio di avere stipulato un accordo di marketing per esplorare le possibili applicazioni delle celle combustibili nel mercato primario dell'energia industriale, preannunciando un patto più sostanziale di sviluppo e commercializzazione. Anche per Plug power la perdita del titolo sono consistenti: da quasi 36 dollari toccati nel maggio 2001 a 6 dollari circa, prezzo attorno cui si aggira dall'agosto 2002.

Le americane Fuel cell energy e Caterpillar, unite da un accordo di sviluppo e distribuzione dei congegni basati su tecnologia fuel cells, sono in procinto di vendere una centrale energetica nell'Ohio. Il titolo di Fuel cell energy dal picco di 45 dollari del maggio del 2001 ha perso terreno sino ai 10 dollari circa attuali. A questi prezzi, insomma, le azioni sembrano abbordabili. Con prudenza. [Borsa&Finanza]

OSSERVATORIO DI TUTTOSOLDI: 22ª RILEVAZIONE

Tasso mutui fissi	Rata mensile 60 mila euro a 10 anni	Rata mensile 60 mila euro a 15 anni	Tasso mutui variabili	Rata mensile 60 mila euro a 10 anni	Rata mensile 60 mila euro a 15 anni	Tasso mutui fissi	Rata mensile 60 mila euro a 10 anni	Rata mensile 60 mila euro a 15 anni	Tasso mutui variabili	Rata mensile 60 mila euro a 10 anni	Rata mensile 60 mila euro a 15 anni	Tasso mutui fissi	Rata mensile 60 mila euro a 10 anni	Rata mensile 60 mila euro a 15 anni	Tasso mutui variabili	Rata mensile 60 mila euro a 10 anni	Rata mensile 60 mila euro a 15 anni
03/03 5,8%	660,11	499,85	3,9%	604,62	440,31	10/00 7,3%	705,96	549,41	6,0%	664,34	500,78	6/98 6,9%	693,56	535,95	6,8%	690,46	532,61
10/02 6,4%	678,24	519,37	4,8%	630,54	468,25	6/00 6,9%	693,56	535,95	6,1%	669,14	502,88	2/98 7,9%	724,80	569,93	7,8%	721,64	566,48
6/02 6,7%	687,41	529,28	5,1%	639,33	477,81	2/00 6,9%	693,56	535,95	5,2%	642,27	480,78	10/97 9,1%	763,31	612,13	8,6%	747,13	594,37
2/02 6,5%	681,29	522,66	4,9%	633,46	471,36	10/99 6,3%	675,20	516,09	4,7%	627,63	465,19	6/97 9,9%	789,59	641,10	9,3%	769,83	619,31
10/01 6,6%	684,34	525,97	5,2%	642,27	480,75	6/99 5,4%	649,19	487,07	4,2%	613,19	449,85	2/97 10,3%	802,91	655,82	9,1%	763,31	612,13
6/01 6,9%	693,56	535,95	6%	666,12	506,31	2/99 5,6%	654,13	493,44	4,8%	630,54	468,25	10/96 11,9%	857,36	716,25	10,8%	819,72	674,44
2/01 7%	696,65	539,30	6,1%	675,20	516,09	10/98 6,3%	675,20	516,09	6,1%	669,14	502,88	6/96 13,1%	899,41	763,10	11,8%	859,90	712,40
												2/96 13,6%	917,22	782,99	12,4%	874,73	735,81

I FISSI SONO AL 5,8%. MA ATTENTI ALLE CONDIZIONI CONTRATTUALI

Mutui al minimo storico i variabili calano a 3,9%

E' il costo medio dei finanziamenti rilevabile da un panel di 15 istituti. C'è però chi (Woolwich e Abbey) offre il prestito intorno al 3,5%

Gino Pagliuca

Tassi variabili al minimo storico, fissi quasi al minimo. La 22ª rilevazione dell'Osservatorio quadrimestrale dei mutui di Tuttosoldi segnala un calo di 6 decimi di punto per i finanziamenti fissi, scesi al 5,8% (a soli 4/10 sopra il minimo del giugno '99, mentre i variabili, con un calo di ben 9 decimi di punto rispetto a ottobre sono scesi addirittura sotto la soglia del 4%, attestandosi al 3,9%. Dobbiamo confessare che per ottenere il record ci abbiamo anche messo lo «zampino», facendoci scattare di un paio di settimane la rilevazione della tradizionale scadenza di fine febbraio. Ma nell'aria c'era il taglio dei tassi da parte della Bce e abbiamo preferito aspettare che la concretizzasse.

I calo dei tassi è come sempre dovuto alla diminuzione dei costi di provvista del denaro da parte delle banche. Spiegano all'ufficio studi di Banca Ucb: «Il 1º marzo, all'indomani della decisione della Bce, l'Euribor (tasso interbancario di riferimento per l'area euro, in sostituzione dei singoli tassi nazionali) ha toccato il minimo storico: infatti il tasso a un mese è sceso al 2,52% e quello a 3 mesi il 2,46%, battendo così il precedente record del 2,57% raggiunto il 14 maggio '99. Il mercato però aveva già in buona parte scontato la diminuzione».

Altrettanto consistente è stata la discesa dell'Euroirs, il tasso che serve da riferimento per i finanziamenti a lungo termine o che viene comunemente adottato come base per la definizione dei mutui a tasso fisso. A seconda delle durate, l'Euroirs è infatti diminuito rispetto alla nostra precedente rilevazione tra i 7 e i 9 decimi di punto. E' interessante notare come la forbice tra Euribor ed Euroirs si sia ampliata e sia più bassa di quella che si riscontrava tra i mutui variabili e fissi (pari all'1,9%): ciò significa che i mercati finanziari, nonostante l'attesa di un'altra riduzione di un quarto di punto dei tassi Bce, non ritengono che questa situazione «costo minimo» denaro si possa protrarre nel medio lungo periodo.

SU MUTUONLINE			
Prestito di 75.000 € (chiuso da un impiegato 35enne)			
Dati in %	Torino	Milano	Roma
Variable 10 anni	1 3,23	3,23	3,23
	2 3,53	3,54	3,63
	3 3,72	3,84	3,94
Fisso 10 anni	1 4,84	4,84	4,84
	2 5,05	5,00	5,00
	3 5,09	5,30	5,34
Variable 15 anni	1 3,43	3,43	3,43
	2 3,73	3,64	3,63
	3 3,83	3,84	3,84
Fisso 15 anni	1 5,42	5,42	5,42
	2 5,55	5,55	5,55
	3 5,65	5,67	5,67
Variable 20 anni	1 3,63	3,63	3,63
	2 3,93	3,84	3,84
	3 4,13	3,99	3,99
Fisso 20 anni	1 5,81	5,81	5,81
	2 5,96	5,90	5,90
	3 6,10	6,00	6,00

Fonte: MutuiOnline

Nonostante questo e nonostante i tassi fissi (che perdipiù potrebbero ancora scendere di qualche decimo di punto) siano obiettivamente appetibili, riteniamo che una forbice così ampia non debba lasciare spazio a dubbi sulla scelta del tipo di finanziamento: è più che mai il momento di puntare sul variabile. Per chi abbia timori sul futuro, c'è da dire che oggi molte banche offrono la possibilità di stipulare (pagando qualche decimo di punto in più rispetto ai tassi standard) finanziamenti con limite alla salita: se l'Euribor aumenterà oltre una soglia indicata nel contratto, non ci saranno riflessi sull'importo della rata.

Le nostre tabelle. Per la lettura delle tabelle, segnaliamo che l'aggiornamento è al 13 marzo e che i tassi (indicativi) dei variabili sono calcolati da noi sulla base dei parametri vigenti al momento di andare in stampa. Tra le tabelle che pubblichiamo segnaliamo quella sulle migliori condizioni ottenibili su Internet rivolgendosi al sito

MutuiOnline, che presenta l'offerta di 20 banche nazionali. I tassi sono personalizzati a seconda delle caratteristiche dell'aspirante debitore; nella nostra simulazione abbiamo considerato un impiegato 35enne che chiede un mutuo da 75 mila euro per l'acquisto di una casa che vale 150 mila.

Il web non è l'unico sistema alternativo allo sportello bancario per ottenere un mutuo: è possibile rivolgersi anche ai gestori finanziari: e di pochi giorni fa la notizia che Abbey collocerà la sua offerta di finanziamenti anche attraverso la Sim di Winterthur assicurazioni.

Condizioni contrattuali. Nella scelta di un mutuo, il tasso nominale è un elemento molto importante ma non è l'unico da tenere presente; vanno considerate anche le spese di istruttoria e, valutazioni molto più complesse, le condizioni contrattuali. Interessante da questo punto di vista quanto è emerso al convegno sui «Mutui per l'acquisto dell'immobile» promosso dal Consiglio nazionale del notariato. Nel suo intervento, Pier Luigi Fausti, presentato i risultati ben poco incoraggianti di un'analisi condotta sui contratti proposti dai principali istituti di credito.

Nella maggior parte dei contratti, le banche si riservano la facoltà di modificare unilateralmente le condizioni economiche del contratto, molte altre impongono la competenza del foro della propria sede, 12 banche addirittura statuiscono che le proprie scritture contabili fanno piena prova, limitano il diritto del mutuatario a ottenere la cancellazione dell'ipoteca una volta estinto il mutuo; 4 vietano l'acquisto, ovvero la possibilità di passare, in caso di vendita dell'immobile prima dell'estinzione del debito, il mutuo residuo al nuovo acquirente; 29 istituti trasferiscono al mutuatario i propri oneri tributari diretti; 17 imbuono infine in modo rilevante l'uso dell'immobile e l'attività contrattuale del mutuatario. Sono clausole che in giudizio verrebbero giudicate vessatorie, ma che gli istituti si ostinano a chiedere.

IL COSTO DEI PRESTITI

IL COSTO DEI PRESTITI	TASSO FISSO...				...VARIABILE		MISTO	
	10 ANNI		15 ANNI		10 ANNI	15 ANNI		
	TASSO	RATA	TASSO		TASSO IND.	TASSO IND.	PARAMETRO	
Abn-Amro	6,20%	11,20	n.d.	9,13	3,51%	3,51%	Euribor 3 m. 360 +1% per i primi 5 anni, poi +0,5%	3,98% per i primi due anni. Dopo il mutuo si trasforma in variabile (indicizzato all'Euribor 360-3 mesi). In opzione, tasso fisso.
Banca di Piemonte	7%	11,61	7,25%	8,41	3,81%	3,91%	Euribor 3 m. 360 +1,3% (10 a.); +1,4% (15 a.)	3 anni a tasso fisso 4,5% + 7 anni variabile Euribor 3 m. 360 +1,5% 5 anni a tasso fisso 5,5% + 10 anni variabile Euribor 3m 360 +1,5%
Banca di Roma	5,48%	10,84	--	--	3,99%	4,24%	Euribor 3 m. +1,45% (10 a.); +1,7% (15 a.)	n.d.
Banca di Sicilia	5,75%	10,90	n.d.	--	3,94%	3,94%	Euribor 6 m. 360 +1,5%	n.d.
Banca Mediolan	6,20%	11,20	n.d.	8,40	4,04%	4,04%	Euribor 3 m. +1,6%	4,98% fino al 15 giugno 2004, dopo variabile Euribor 3 m. +1,6
Banca Popolare del Salento	5,44%	10,82	5,92%	8,38	3,89%	3,89%	Euribor 1 m. +1,25%	3,9% per il primo anno. Per la durata residua, il cliente può optare alla scadenza del 1°, 3°, 5°, 7°, 10°, 15°, 20° o 25° anno tra tasso fisso (indicizzato all'Euroirs a 2-3-5 anni e maggiorato di uno spread di 1,4 p.p.) o tasso variabile (Euribor 1 m. +1,5%)
Banca Sella	5,65%	10,93	5,90%	8,28	n.d.	n.d.	Euribor 1 m. +1,5%	3% primo anno, poi Euribor 1m. +1,5%
Banco	5,45%	10,83	5,70%	--	3,89%	3,99%	Euribor 3 m. +1,25% (10 a.); +1,35% (15 a.)	n.d.
Cariplo	5,7%	10,45	6%	8,40	3,94%	4,04%	Euribor 3 m. +1,3% (10 a.); +1,4% (15 a.)	4,83% per il primo triennio, poi fisso Euroirs 3 anni con spread +1,10% / +1,40% secondo durata (max 30 anni). Il tasso fisso può essere portato a 4 anni, con tasso al 5%, e a 5 anni, con tasso al 5,15%
Banca Intesa	5,44%	10,82	5,92%	8,40	3,94%	3,94%	Euribor 3 m. +1,3%	4,65% per i primi 5 anni, poi opzione tra tasso fisso 10 a. +1,40%, variabile Euribor 3 m. +1,30% o estinzione anticipata del mutuo senza penale
Deutsche Bank	5,44%	10,82	5,92%	8,40	3,94%	3,94%	Euribor 3 m. +1,3%	Fisso Euroirs 2 anni +1,6% per i primi 2 anni. Poi opzione più volte esercitabile tra tasso fisso Euroirs (durata pari al periodo di opzione) +1,6% e variabile Euribor +1,6%
Monte dei Paschi	5,44%	10,82	5,92%	8,25	4,14%	4,24%	Euribor 6 m. +1,7% (10 a.); +1,8% (15 a.)	4,15% fisso oppure variabile Euribor 360 3 m. +1,4% per i primi due anni poi opzione tra tasso fisso Euroirs 2 anni +1,4% (10 a.), +1,4% oppure variabile Euribor 360 3 m. +1,4% L'opzione può essere esercitata ogni due anni
San Paolo	5,1%	10,66	5,65%	--	3,99%	4,04%	Euribor 360 3 m. +1,35% (10 a.); +1,4% (15 a.)	4,55% i primi 5 anni, poi opzione tra tasso fisso, variabile o estinzione anticipata parziale o totale
Uni	n.d.	--	n.d.	8,28	4,14%	4,14%	Euribor 3 m. +1,5%	n.d.
Unicredit Banca	5,3%	10,75	5,7%	8,28	3,89%	3,89%	Euribor 3 m. +1,25%	n.d.
Woolwich	5,3%	10,75	5,7%	9,13	3,44%	3,64%	Euribor 1 m. +0,9% (10 a.); +1% (15 a.)	n.d.

* Tasso fisso calcolato sulla base Euroirs 10 anni +1,5% e a 15 anni +1,6%

** I mutui Cariplo sono prodotti target per tutta la rete Bci-Bancanet e quindi i tassi possono essere validi anche per Ambroveneto e Banca Commerciale

*** Tasso fisso calcolato sulla base di Euroirs 10 anni +1,4% e a 15 anni +1,5%

**** Tassi validi per tutto il sistema Unicredit Banca, e quindi, oltre che per Cariplo, anche per Carif, Cariverona, Bolo Banca, Carcass, Alca, Cassa di Risparmio di Trieste

LE CONDIZIONI DEI CLIENTI

	2003*	2002	2001	2000
Tasso variabile	36,30	38,39	23,11	33,48
Tasso fisso	31,28	29,51	39,84	29,51
Assidomus 10	19,16	19,18	19,22	13,18
Domus mix	2,92	3,91	4,54	7,76
Domus giovani	3,05	3,61	8,01	9,78
Domus Biennium**	4,14	1,43	n.d.	n.d.
Altri	3,15	3,95	4,28	6,13

* prodotto a catalogo dal mese di luglio 2002

Per durata	2003*	2002	2001	2000
5 anni	2,31	2,04	2,07	1,82
7 anni	2,21	2,09	1,94	1,03
10 anni	24,75	27,18	30,00	25,16
15 anni	34,22	35,61	34,58	33,30
20 anni	25,28	24,51	23,76	28,24
25 anni	8,66	6,14	3,09	4,77
30 anni	2,57	2,43	4,56	5,87

* dati al 28/2/2003

Reddito mensile (euro)	Importo che si può chiedere				
	Fisso 10 anni	Fisso 15 anni	Var. 10 anni	Var. 15 anni	Var. 20 anni
1000	27.300	35.700	28.400	36.100	44.200
1500	41.000	53.600	43.000	57.200	67.000
2000	54.700	71.500	57.300	76.300	89.400
2500	68.400	89.400	71.400	95.400	111.700
3000	82.100	107.300	86.000	114.500	134.100
3500	95.800	125.200	100.200	133.600	156.400
4000	109.500	143.100	114.700	152.700	178.800
4500	123.200	161.000	129.000	171.800	201.100
5000	136.900	178.900	143.300	190.900	223.500

I TASSI DI	
Euribor 1 m. 360	2,50%
Euribor 3 m. 360	2,91%
Euribor 6 m. 360	2,41%
Euribor 1 anno 360	2,32%
Euribor 4 m. 360	2,64%
Euribor 5 m. 360	2,46%
Euribor 6 m. 360	2,44%
Euribor 1 anno 365	2,35%
Euroirs 5 anni	3,210%
Euroirs 10 anni	4,04%
Euroirs 15 anni	4,42%

Acquisto o affitto? Si sceglie così

Tra i parametri: prezzo delle case, reddito e importo finanziabile

Perché pagare un affitto a fondo perduto o la stessa cifra, ci si può accollare un mutuo? Messa così, la questione appare come il tipico interrogativo retorico, che contiene in sé anche la risposta. Nella realtà le cose non stanno in termini così schematici. In primo luogo perché non sempre mutuo o affitto sono alternative tra loro: soprattutto in una fase di prezzi alti delle case l'accesso al mutuo (anche a tassi al 4%) è problematico per chi dispone di una significativa quota di contanti o perlomeno di familiari disponibili a sobbarcarsi il costo della rata nel caso in cui il debitore non fosse in grado di fare fronte all'impegno.

Il valore dell'immobile non è, infatti, garanzia sufficiente per ottenere il finanziamento. Le banche non erogano di prestiti per cui si debba corrispondere una rata superiore al 30% del reddito dimostrabile. Nella tabella calcoliamo quanto si può ragionevolmente sperare di ottenere da un istitu-

to di credito ai tassi attuali. Ad esempio, per permettersi una casa da 250 mila euro (cifra con cui a Milano o a Roma si compra un trilocale usato in periferia), una famiglia che voglia accollarsi un mutuo da 1000 euro al mese per 15 anni deve disporre di una quota in contanti di almeno 140 mila euro.

Nel confronto tra mutuo e affitto, poi, bisogna tenere conto di una variabile fondamentale, ovvero quanto si pensa di tenere la casa. Per una giovane coppia con pochi soldi le buone prospettive di sviluppo economico, ad esempio, l'acquisto di un mutuo per comprare un bilocale potrebbe non essere una buona soluzione, se le intenzioni sono quelle di avere figli e cercare dopo pochi anni un'abitazione più grande. Questo perché, comprando la casa ai prezzi attuali, le speranze di ottenere un capital gain reale (che tenga cioè conto delle spese legate all'acquisizione e alla rivendita oltre che dell'inflazione) sono molto limitate e quindi

c'è il rischio che a conti fatti anche il rate del mutuo si dimostri pagato a fondo perduto.

Sul fronte delle locazioni segnaliamo infine l'imminente pubblicazione del decreto con cui vengono delineate le caratteristiche dei contratti concordati dalle associazioni dei proprietari e degli inquilini. Dopo la pubblicazione si avvieranno in sede locale le contrattazioni per definire i canoni. Uno dei motivi per cui gli affitti sono lievitati negli ultimi anni nelle grandi città è che, di fatto, non c'era alternativa: le precedenti contrattazioni tra inquilini e proprietari avevano portato alla definizione di canoni del tutto irrealistici rispetto al mercato e che quindi non potevano interessare i proprietari, nonostante le agevolazioni fiscali (30% di sconto sull'Irpef a sull'imposta di registro, in alcuni comuni Ici agevolata) previsti per i proprietari che accettano di stipularli. Accordi più aderenti al mercato potrebbero calmare le pretese dei proprietari.

[g. pa.]

I SI FILIPPIANTI DE LA STAMPA LINDA RIVAZZOLI

OLTRE IL QUOTIDIANO

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia

VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)

SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero

DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

LA POSTA DI MAGGI

Investire 50 mila € senza rischi?
Bond a cedola fissa o indicizzatiA cura di
GLAUCO MAGGI
E-mail:
glauco.maggi@lastampa.itChi desidera risposte
in tema di risparmio
e investimenti, banca,
casa, fisco, pensione e
previdenza scriva a:
Tuttosoldi
via Marengo 32
10126 Torino

DESIDERO confrontarmi
■ lei per un investi-
mento che, come al solito,
rispetti le regole dei massi-
mi vantaggi ■ minimi ri-
schio. Tenga presente che
non sono disposto a seguire
l'andamento dei titoli giorna-
liamente (non è il mio me-
stiere) ed essere io stesso
l'artefice di scelte non ocula-
te. L'importo da investire è
almeno di 50.000 euro. Ho
avuto delle proposte dalle
Poste Italiane, ma vorrei es-
aminare altre alternative.

F.P. (e-mail)

Il lettore ci ha precisato in
■ seconda lettera che gli investi-
menti che sta valutando ■ i
Cct, i fondi monetari e obbliga-
zionari a breve termine e i Buoni
Postali. Se è dentro questo oriz-
zonte di sostanziale assenza di
rischio che intende muoversi,
l'unica diversificazione consensi-
ta è tra i prodotti a cedola fissa,
quali sono i Buoni postali ■
quelli indicizzati. Q ■ a ■
guirne l'andamento quotidia-
no, puntando ■ titoli simili e
sui fondi monetari è francamen-
te inutile (per me lo è anche ■
i fondi azionari diversificati, ■
acquistati in una logica di lun-
ghissimo termine, ma è un altro
discorso). Vada dunque tran-
quillo il lettore, con un 50% in
titoli a cedola fissa (Bot e titoli
postali di più lunga scadenza,
per distribuire il rischio ■ tem-
pi e sui tassi) il resto a cedola
variabile (Cct). Può anche rivol-
gersi a un fondo obbligaziona-
rio di breve e a uno obbligazio-
nario di medio termine, in prati-
ca delegando i gestori a compor-
■ un mix diversificato secondo
le loro previsioni di andamento
dei tassi. Correrà qualche ri-
schio in più, le costerà qualche
decimo in più di commissioni.
Ma non avrà il problema dei
rinnovi, e se i costi ■ sono
eccessivi e i money manager
bravi, potrebbe magari spunta-
re qualche centesimo in più di
performance.

Le p
■ promotore

SONO un giovane promotore
finanziario appartenente
a una grossa banca
internazionale, le scrivo (oltre
a farle i miei complimenti
per la sua rubrica) per fare
le mie, naturalmente perso-
nali, rimostranze. In un mo-
mento che, come lei mi inse-
gna, è molto critico per la
promozione finanziaria, ■
penso sia utile a nessuno
«associare» il termine promo-
tore finanziario a un tentati-
vo di truffa, ■ da lei
fatto nella sua rubrica del 9
febbraio 2003. La prego in
futuro di evitarlo.

Guglielmo Rotella (e-mail)

Mi permetto, garbatamente, di
rispingere le sue rimostranze.
Promotore finanziario non ■
sinonimo né di bene né di male.
E' una figura professionale come il
medico e l'ingegnere, e ■
sono di bravi, ■ meno bravi ■
purtroppo per le vittime e an-

che per quelli bravi, di truffaldini.
Alcuni, basta ■ l'elenco
delle sanzioni che la Consob
pubblica regolarmente nel suo
bollettino, vengono sospesi o
radiati per il loro comporta-
mento. Tutti gli altri, che non com-
paiono, evidentemente stanno fa-
cendo il loro lavoro secondo la
legge. E' un brutto segno ■
paura delle parole, significa che
la credibilità dell'intera catego-
ria non è così salda come vorreb-
be, giustamente, il gentile letto-
re. Il quale può contribuire, con
il suo comportamento corretto, ■
rinsaldarla. Ma non chiedi ■
giornalisti di non associare più
la parola truffa con i promotori.
In passato è stata ■ cronaca dei
fatti a causare l'associazione.
Per il futuro ■ vedrà. Ma ■
sempre comunque evidente che
eventuali casi di futura associa-
zione tra promotori e truffe,
come tra assicuratori, bancari o
broker e truffe, riguarderà ■
«mele marce» ■ non l'intera
categoria.

Obbligazioni
a cinque anni

Vorrei sapere come funzio-
na un investimento obbli-
gazionario per 50.000 euro ■
queste caratteristiche:
prezzo 98,50, cedola 4,7%,
rendimento 5,5%, durata 5
anni. Significa che ogni anno
riceverò una cedola del 4,7%
su 50.000 euro e dopo 5 anni
avrò una rivalutazione del
27,5% ■ cedole e rimborso
maggiorato?

F.B. - Napoli

Con 50.000 € di «capitale nomi-
nale» il lettore incasserà ogni
■ 2.056,25 euro al netto
dell'imposta del 12,5% sulle ce-
dole, riporterà alla scadenza
49.906 euro (pagando il 12,5%
sulla plusvalenza di valore ri-
spetto al capitale investito). Il
totale, il capitale iniziale di

49.250 euro pagherà 10.937,25
■ di cedole in 5 anni e
garantirà un utile finale di 656
euro, con un rendimento effeti-
vo netto del 4,5% annuo circa (il
calcolo della rivalutazione su un
investimento che paga cedole
annuali non ha significato mate-
matico-finanziario).

In banca

Ho investito tutti i miei
risparmi in obbligazioni
della Bnl, ■ scadenze dal
2004 al 2009. Posso stare
tranquillo?

D.R. - Torino

Sotto il profilo del rischio, pos-
siamo tranquillizzare il lettore:
il capitale ■ sufficientemente
sicuro per lo standing della ban-
ca. Sotto il profilo della validità
dell'investimento, invece, espr-

riamo molte perplessità, per-
ché tutto il capitale è concentra-
to su un unico debitore: meglio
vendere parte delle obbligazio-
ni e acquistare anche Btp, Cct e,
perché no? un fondo obbligazio-
nario in ■ Occorre sempre
diversificare e ■ acquistare
solo titoli emessi dalla stessa
banca che li consiglia.

Lastrico solare
■ 4° e 5° piano

Abito in un palazzo di
cinque piani. Il terrazzo
del quinto piano è a lastrico
solare. Gli alloggi del quarto
sono arretrati di mezzo me-
tro rispetto alla facciata, per
cui i loro terrazzi sono in
parte lastrico solare. Tutti i
terrazzi sono di proprietà
individuale, come del resto
afferma il regolamento di
condominio, che dice anche

che la spesa di manutenzio-
ne straordinaria, pavimentazio-
ne e impermeabilizzazio-
ne dei terrazzi di arretra-
mento vanno ripartite secun-
do i criteri dell'articolo 1126
del codice civile. Non abbia-
mo chiaro se il 1126 si appli-
ca a tutti i terrazzi del qua-
rto piano o solo alla parte che
fa da lastrico solare.

A.C. - Torino

Non è chiaro il perché i terrazzi
del quarto piano non facciano
da lastrico solare (o, meglio, da
terrazza a livello) per la loro
intera estensione. Forse perché,
in parte, rientrano all'interno
della sagoma dello stabile, costi-
tuendo balconate coperte «a
castello». In linea di principio,
le spese di manutenzione straor-
dinaria delle terrazze ■ livello
(cioè quelle terrazze che fanno
da copertura solo a una parte
dello stabile), si ripartiscono in
ragione di 2/3 a carico dei con-
domini della colonna di apparta-

menti ■ cui la terrazza fa ■
copertura (che non sono neces-
sariamente tutti i condomini) e
per un terzo a carico del propie-
tario (articolo 1126 codice civil-
e). Dal momento che il vostro
regolamento afferma, in manie-
ra generale, che le spese delle
terrazze al 4° piano ■ ripartite
secondo l'articolo 1126, non
pare che debba farsi distinzione
tra la parte ■ terrazzi che fa da
tetto e quella interna alla sagoma
dell'edificio (che comunque
serba un ruolo di copertura per
gli appartamenti sottostanti).

Divisione delle spese
per la strada privata

Una strada ■ asfaltata
serve, oltre la mia, altre
villette e condomini. Il Co-
mune ha manifestato l'inten-
zione di farsi carico della
gestione una volta che sia
asfaltata ■ sta predisponen-
■ fognature e illuminazio-
ne. Non esiste un regola-
mento di condominio per la via.
Come posso ottenere che si
faccia? Occorre dare a un
tecnico l'incarico di calcola-
re i millesimi? Chi si oppone
all'asfaltatura, deve contri-
buire alle spese?

G.A. - Bibiana (TO)

Occorre vedere se la strada ■
semplicemente privata o asservita
a ■ pubblico. Nel primo
caso, si tratterà di comunione
semplice. Ciascuno ■ parteci-
panti alla comunione ha diritto
di convocare l'assemblea della
comunione. Se l'assemblea della
comunione va deserta, si può
ricorrere all'articolo 1105 del
codice civile e richiedere all'au-
torità giudiziaria ■ nomina di un
amministratore. In mancanza di un
regolamento della comunione,
le quote si presumono uguali
(anche se, ovviamente, la sud-
divisione più logica è un'altra, e
tiene conto dei fronti degli edi-
fici sulla strada e del tratto di
percorrenza ■ ciascuno). Se, al
contrario, la strada ■ asservita a
uso pubblico, l'articolo 14 della
legge 12 febbraio 1958, n. 126,
rende obbligatoria la costituzione
di un consorzio, a cui parteci-
perà anche il Comune, che ■
costretto a contribuire, in misu-
ra variabile tra un quinto e la
metà dell'importo, a seconda
dell'importanza della strada
stessa alle spese di manutenzio-
ne. I consorzi, dal punto di vista
pratico, ■ regolati dalle nor-
me su condominio e comunione
(codice civile, articoli
1110-1139). Sono, in definitiva,
una sorta di «supercondomini».
Come il condominio, hanno bi-
sogno di varare ■ regola-
mento, che in questo caso si chie-
ma «statuto consorziale», in cui
è stabilito il criterio della riparti-
zione delle spese (che, come
dice il lettore, potrà essere dele-
gato a ■ tecnico). Nel caso che
decisioni siano prese sull'asfalta-
tura a maggioranza delle quote
(e dei condomini in caso di
consorzio), i dissensi dovranno
a loro volta contribuire.

Hanno collaborato: GIAMLUIGI DE MARINI
SILVIO REZZONICO, presidente Conappi

I contributi da dipendente incrementano quelli da collaboratore

Sono ingegnere, ho 55 anni,
ho versato 13 anni di contri-
buti Inpdai fino a giugno
2000, non ho contribuito Inps
■ non ho riscattato i cinque
anni di università. Quanti
anni bisogna ancora versare
per avere diritto alla pensio-
ne minima? Se non verrà
raggiunto il minimo di anni i
contributi vengono restituiti?
Se sì a che età? Quest'anno
intendo iniziare un'attività
come lavoratore autonomo
(consulente). A quale set-
tore di attività mi consiglia
di iscrivermi per far sì che i
contributi che andrò a versa-
re all'Inps possano ricon-
giungersi con quelli già ver-
sati in Inpdai?

D.C. (e-mail)

L'Inpdai non esiste più e quindi i
contributi ■ati sono gestiti
da Inps, come se ■ avesse
versato a tale Ente. Per la pensio-
■ minima occorre ■
anni di età e 20 di contributi. Se
lei non raggiunge questo mini-
mo ■ avrà indietro i soldi
pagati perché questo rimborso
non è previsto dalle leggi previ-
denziali. Come consulente lei
sarà iscritto alla «gestione sepa-
rata» Inps (quale lavoratore pa-
rasubordinato ■ co.co.
co.), ma i contributi versati in
questa gestione non sono cumu-
labili con quelli da lavoratore
dipendente. A questo punto per
avere ■ pensione deve versare
nella gestione separata almeno
5 anni e poi potrà chiedere la
pensione, trasportando dentro
i contributi versati come lavora-
tore dipendente. Come vede, la
legge Dini prevede che i contri-
buti da collaboratore coordina-
to continuino a versare in
■ implementati da quello relativi
■ lavoro dipendente. ■ non è
■ il percorso contrario,
quello che a lei avrebbe fatto
più comodo.

I soli versamenti
■ impiegato

Impiegata con 30 anni di contri-
buti, di cui 30 mesi come co-
adiuvante del commercio, un
anno di contributi volontari, ho
compiuto 58 anni in febbraio;
ho un'invaldità civile al 100%.
Mi dicono che c'è una legge che
permette agli invalidi civili di
andare in pensione ■ il vec-
chio sistema dei 55 anni. E'
vero? Quale potrà essere la
percentuale di pensione rispet-
to alle retribuzioni?

Piera Verna - Lugnacco (TO)

■ vero, ma solo per le pensioni
dei lavoratori dipendenti. Quindi
lei può chiedere subito la pensio-
ne ma facendo calcolare 500 i
contributi versati come dipenden-
te, togliendo quelli ■ commer-
cialista. Una volta raggiunti i 60
anni potrà chiedere il supple-
mento della pensione, calcolato su
30 mesi ■ lavoratrice auto-
■ In ogni caso, per avere il
supplemento dovranno essere
trascorsi ■ minimo 2 anni
dalla decorrenza della pensione.

La finestra si apre
nel gennaio

Nato il 21 settembre '47, ho in-
iziato a lavorare in luglio '67,
previo lavoro precedente per 9
settimane ■ interruzione di 4
mesi per servizio di leva. Pas-
saggio a dirigente e quindi da
Inps a Inpdai da maggio '99.
L'estratto conto Inps all'aprile
'99 conta 1650 settimane di
contributi. Quando matura il
diritto alla pensione d'anziani-
tà?

Davide Borromeo (e-mail)

Tenuto conto anche ■ quattro
mesi ■ servizio militare (basta
indicare sulla domanda di pensio-
ne di avere svolto il servizio,
dando modo agli uffici di colle-
garsi con il Distretto militare e
avere conferma della sua dichia-
razione al fine di riconoscere i
contributi figurativi per la pensio-
ne; se, comunque, vuole accelera-
re i tempi dell'istruttoria è preferi-
bile allegare alla domanda il fo-
glia matricolare) lei raggiunge i

37 anni contributivi in aprile
2004 ■ nel successivo mese
settembre i 57 anni di età. La
pensione avrà decorrenza da gen-
naio 2005.

Ho avuto il torto
■ voler studiare

Nato il ■ ottobre '48 ho da
poco compiuto 54 anni. Molti
sono pensionati e molti stanno
raggiungendo la pensione, che
per me rimane una chimera.
Ho avuto ■ privilegio-torzo di
studiare ■ diplomato
ragioniere ■ poi laureato in
economia e commercio. Prima
di iniziare a lavorare ho fatto il
servizio militare. Ho lavorato
in una banca per 6 anni. Da
luglio '79 sono titolare di impre-
sa commerciale; alla fine del
2002 ho 23 anni e ■
versamenti ininterrotti. Per
quanti anni ancora debbo lavo-
rare prima dell'agognata pen-
sione? Credo che i 14 mesi di
militare, fatti prima di lavora-
re, abbiano valenza per la mia
pensione. Posso optare per la
soluzione contributiva? Potreb-
be essere conveniente riscatta-
re in parte gli anni della laurea
per anticipare il pensionamen-
to? Sergio Donna - Torino

Prodotto interno lordo	1.258.349
Importazioni di beni e servizi (Itali)	325.176
Consumi finali nazionali	993.741
Spesa delle famiglie	752.205
Spesa delle amministrazioni pubbliche	241.536
Investimenti lordi fissi	247.759
Esportazioni di beni e servizi	339.091

Andiamo secondo il suo ordine.
Lei ha circa 31 anni di contributi,
quindi mancano 4 ■ per la
pensione ■ punto di vista
requisito contributivo minimo.
Versando altri 4 anni (tutta quota
35 avendo anche 69 anni, quindi
avendo raggiunto anche il requi-
sito anagrafico, il servizio milita-
re vale per la pensione ■ lo già
l'ho calcolato nel circa 31 di anzianità
contributiva. Non può optare
per la pensione contributiva in
quanto nel '95 aveva più di 18
anni di contributi versati. Se, infi-

Centralinista
ipovedente

■ mamma, nata nell'ottobre
1947, ha lavorato dal ■ al
giugno '77 come centralinista
ipovedente. Ha versato 266 set-
timane di contributi volontari
e dal novembre '87 ha ripreso il
lavoro ■ centralinista presso
un ente locale. Ha ottenuto la
ricongiunzione dei contributi
Inps per 13 anni ■ e 27
giorni. Quando potrà lasciare il
lavoro tenendo conto che le
spettano i benefici pensionistici
previsti dalla legge 113/85 o
circolare attuativa del 18/9/85?
Percependo una pensione di
reversibilità potrà cumulare en-
trambi i redditi?

Giulia Gallo (e-mail)

Con febbraio 2003, la sua mam-
ma ha 29 anni di contributi. Se
tutti gli anni di lavoro sono stati
svolti ■ ipovedente ha ■
aumento di 116 mesi di contribu-
ti fittizi per cui aggiunge altri 10
anni circa. Con il risultato che
mamma ■ può andare in pensione
anche subito. La pensione di re-
versibilità viene pagata per inte-
ro se gli altri redditi non supera-
no 15.682,68 € lordi annui; fino a
20.910,24 ■ perde il 25% ■
pensione, fino a ■ 26.137,80 ■
40%; oltre, il 50%.

I NOMI E GLI AFFARI

I privati snobbano le infrastrutture
Spin-off di Ligresti che cerca liquidità

Valeria Sacchi

Il ministro delle Infrastrutture
Pietro Lunardi ha un proble-
■ non riesce a trovare abba-
stanza capitali privati per finan-
ziare il suo programma di gran-
di opere. Il project financing
non ha funzionato e lui stesso
ha dichiarato che non esclude
di dare il via a un vero e proprio
road show del ministero per
spiegare agli investitori privati
i diversi progetti nei dettagli.
Chissà, forse anche le incertez-
ze legate alla guerra non lo
aiutano. E in questa situazione
ancor più amaro è il fatto che
vengano a mancare i quattrini
delle Fondazioni bancarie che,
sotto i vessilli dell'Acri presiedu-
ta da Giuseppe Guzzetti, han-
no vinto un primo round contro
i regolamenti del Tesoro che
avrebbero dovuto vincolarle,

tra le altre cose, a finanziare
con parte del loro patrimonio
proprio le opere pubbliche.
Non è questo il solo grattaca-
po del ministro Lunardi che,
recentemente, ha aperto un
fronte di scontro con l'ammini-
stratore delegato delle Ferrovie
Giancarlo Cimoli sui destini
della Rfi, società che gestisce le
infrastrutture della rete di tra-
sporto. Rfi, che (insieme ai suoi
appalti) Lunardi vorrebbe tra-
sferire a un soggetto autonomo
■ indipendente, e che Cimoli
vuole invece tenere, seppur se-
parata, sotto l'egida della holding
Fs. Sulla questione è intervenuto
il ministro dell'Economia
Giulio Tremonti che ha
ricordato come la rete costitui-
sca la garanzia a fronte di linee
■ credito concesse alle ferro-
vie. La battaglia continua.
Un altro duello, sotto a livel-

lo regionale, potrebbe presto
diventare ■ scottate tema
nazionale. E' quello che oppone
il ministro della Sanità, Gerolamo
Sirchia, al superpresidente
della Regione Lombardia Ro-
berto Formigoni. In ballo, que-
sta volta, sono competenze e
finanziamenti legati alla sanità
locale. Pochi giorni or ■ il
ministro ha infatti dichiarato
che il modello che ha accentra-
to nelle mani dei Governatori il
servizio sanitario era ridiscus-
so, lasciando capire di essere
favorevole a riportare certe
strutture ospedaliere sotto l'egida
dei comuni. Formigoni, già
stressato per le accuse che da
qualche tempo gli piovono add-
■ per aver reintrodotta in
Lombardia ticket sanitari giudi-
cati troppo alti, ha reagito dura-
mente. Si attendono gli svilup-
pi.

Di colpo, in Spagna va di
moda il take-over. Dopo l'Opal
lanciata da Alfio Marchini e
Francesco Gaetano Caltagirone
sulla società immobiliare
madrilena Metrovacesa (sul cui
capo starebbe per piombare
una contro-Opal di Fedesa), ec-
co Gas Natural, ■ maggiore
distributore di gas del paese,
partire all'attacco di Iberdola,
seconda società spagnola nel
settore elettrico dopo Endesa.
Nelle intenzioni di Antonio
Brufau, presidente di Gas Natu-
ral, scopo dell'operazione è di
far nascere il terzo gruppo euro-
peo dell'energia per capitalizza-
zione, il quinto a livello mondia-
le. Il consiglio di amministrazione
■ Iberdola ha già respinto
l'offerta del valore di ■ mili-
ardi di euro, definendo bassissi-
mo il prezzo, a ■ subito dato
da fare per cercare nuova alle-

Contrari all'aggressione
■ sono solo gli azionisti di
Iberdola, ma anche Repsol che
in Gas Natural ha una quota
pari al 24%. ■ negativo sull'Opal
ostile è il Bilbao Viscaya che in
Repsol ha il 5% ■ in Iberdola
quasi il 10%.

A Francoforte ad essere con-
tessa è la Wella, marchio storico
specializzato ■ prodotti per
capelli, sulla quale hanno mes-
so gli occhi sia l'americana
Procter & Gamble che la tede-
sca Henkel (che una settimana
fa ha annunciato di aver acqui-
stato il 7% ■ Wella). Ma dietro
■ quinte sarebbero pronti a
entrare in gioco altri due preten-
denti di primo piano: Oreal e
Unilever. Dei quattro gruppi
fiancheggiati che discendono dal
fondatore di Wella Franz Stoe-
her, tra i Pohl, i Sander e gli
Ebert sarebbero favorevoli alla
vendita, mentre frenano i cu-
gini Stroeher, forti del loro 25%.

A Milano è invece Salvatore
Ligresti a mettere sul mercato,
previo spin-off, un terzo del
portafoglio immobiliare di Fon-
dazioni-Sai e Milano Assicurazio-
ni costituito da immobili di
prestigio in zone centrali di
Roma, di Firenze e della capita-

le meneghina, valore complessi-
vo un miliardo e mezzo di euro.
Una cessione finalizzata a por-
tare a casa la liquidità neces-
saria ■ individuare, sempre nel
settore immobiliare, investi-
menti che in prospettiva au-
mentino la redditività del porta-
foglio delle due compagnie.

Un fantasma ■ aggira per
l'Europa, quello dei fondi pen-
sione. A fare da battistrada
erano stati gli Stati Uniti che, in
un susseguirsi di report negati-
vi, avevano già messo in luce i
passivi dei fondi di gruppi po-
stati ■ Ford, General Mo-
tors e Ge. Ora ■ la volta della
Cec: uno studio di Dresdner
Kleinwort Wassertein ha calco-
lato che, per ■ pattuglia delle
158 società a maggior capitaliza-
zione nelle Borse europee, il
deficit pensionistico è vicino ■
250 miliardi di euro. Ma da
Bruxelles arriva una buona
notizia: dopo dodici anni di lavo-
ri, l'Europarlamento ha approvato
la direttiva Ue sulla previdenza
integrativa che, come ha spiega-
to il commissario ai Servizi
finanziari Frits Bolkestein,
consentirà maggiore protezio-
ne a un settore che copre il 25%
della popolazione attiva d'Euro-

pa e gestisce capitali per 2500
miliardi di euro, un valore pari
al 29% del Pil Ue.

I consumi che battono la
fiacca non scoraggiano la svede-
■ Hennes & Muritz, grande
gruppo della distribuzione di
abbigliamento a prezzi contenu-
■. La società controllata e gui-
data da Stefan Peterson, già
presente in 14 paesi del mondo,
ha infatti deciso di sbarcare
entro l'anno in Italia. Prima
tappa: un negozio nel centro di
Milano. Altri interessi premono
alle frontiere del Bnl Paese,
quelli degli allibratori stranieri,
inglesi ■ testa. Siegbert Al-
bert, Avvocato generale della
Corte di Giustizia della Ue, nel
quadro di un ricorso alla Corte,
ha accusato la normativa italia-
na che regola le scommesse le
riserva l'attività allo Stato o a
imprese titolari di speciali con-
cessioni di ■ «un ostacolo
alla libera prestazione dei servi-
zi» e in contrasto con la legisla-
zione comunitaria. ■ la tesi di
Albert verrà accolta dai
giudici comunitari, potrebbero
cadere le barriere che finora
hanno tenuto i bookmakers stra-
nieri lontani dal ricco mercato
di casa nostra.

AROLA DI ESPERTO

Bot trimestrali, 8ª riduzione consecutiva

Ancora rendimenti in calo per i titoli di Stato, con i Bot a 3 e 12 mesi e i Btp a 5 anni che hanno segnato record storici di ribasso, nelle aste della settimana scorsa, successiva a quella del taglio dei tassi dell'euro da parte della Bce. Per i Bot si è trattato di una leggera limitatura dei rendimenti, sia per i trimestrali che per gli annuali (11 centesimi di punto per i trimestrali, 7 centesimi per gli annuali); ovviamente gli investitori avevano già parzial-

mente scontato nelle aste precedenti la mossa, peraltro limitata al quarto di punto, del supergovernatore Duisenberg. Comunque, il ribasso ha consentito ai Bot trimestrali di realizzare l'ottava riduzione consecutiva dei tassi all'emissione, raggiungendo così il minimo storico finora solo sfiorato. Il prezzo fatto segnare è stato di 99,376, cui corrispondono rendimenti lordi del 2,405% semplice e del 2,426% composto (rispettivamente -0,111 e -0,114 punti). Il prezzo di esclusione è stato di 99,123%, la percentuale di riparto è risultata del 65,946%.

Gli annuali hanno registrato

un prezzo di 97,795, con un tasso lordo all'emissione del 2,211% (-0,068 punti), un prezzo di esclusione di 96,832 e una percentuale di riparto del 22,061%. È un ritocco del precedente record del 25 febbraio scorso (2,279% in quell'occasione), e si tratta della 9ª flessione del rendimento: una serie di dodici. In un anno, dal 10 marzo 2002, il tasso lordo all'emissione è sceso di quasi 1 punto e mezzo (1,46%). Bankitalia ha calcolato la differenza di rendimento rispetto al collocamento del 25 febbraio, che ha riguardato però una terza tranchia di titoli annuali con durata residua

intorno ai dieci mesi. Il calo nei confronti dell'ultima asta normale (2,418% l'11 febbraio) sarebbe stato di oltre 20 centesimi di punto.

Al netto delle commissioni, i rendimenti si attestano abbondantemente sotto il 2% del resto, i semestrali collocati il 25 febbraio offrono ora un misero 1,62% (dal 2,315% dell'asta). Eppure la clientela ha fatto la fila, soprattutto per gli annuali: le domande di sottoscrizione per i trimestrali sono state pari a 5402,7 milioni di euro contro i 3000 in asta; per gli annuali, le richieste per 11.568 milioni sono state quasi il doppio dei 6000 milioni emessi.

Minimi storici anche per i Btp a 5 anni, scesi al 3,10% lordo che batte i precedenti minimi

del 30 aprile e del 29 gennaio del 1999 (3,14%), ed è quasi un punto secco in meno del 4% dell'asta di metà ottobre: detratte l'imposta del 12,5% e le commissioni bancarie, significa un guadagno che non tiene il passo dell'inflazione. Lieve rimbalzo per i Btp triennali, che per due aste consecutive avevano segnato nuovi record negativi: con un progresso di 4 centesimi di punto, il rendimento ha raggiunto il 2,57% dal 2,53% del 27 febbraio. Solo cinque mesi fa il rendimento era del 2,92%. Sforzi e minimi anche per i Btp trentennali: il tasso all'emissione è stato del 4,82% lordo, contro il 5,10% fatto segnare nell'asta precedente e il minimo di 4,78% registrato il 16 dicembre del '98. L'offerta per i poliennali è stata di 2

miliardi di euro per i Buoni a 3 e a 5 anni e di 1,25 miliardi per i trentennali.

Pur nel sempre incombente clima di guerra all'Iraq che ha provocato la corsa dei risparmiatori verso le obbligazioni in Italia e all'estero, si è registrato nel fine settimana un fatto sintomatico sul mercato dei bond americani: a fronte di un pessimo dato sulle vendite al dettaglio, segno dell'indebolimento dei consumi e quindi dell'economia, i prezzi dei titoli a 10 anni sono scesi e il rendimento è risalito al 3,72% (dal 3,58 di 24 ore prima). Anche gli altri Bond Usa sono risaliti: il 30 anni dal 4,61% al 4,70%, il 2 anni all'1,56% dall'1,43%, il 5 anni al 2,71% dal 2,55%. La ripresa anche il dollaro sull'euro. (gla.mag.)

CONSIGLI

Quando la Corte d'Appello «vale» la Corte di Strasburgo

Sono numerose le sentenze con cui la Corte europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo ha condannato la lentezza della giustizia italiana. Per denunciare la lentezza dei processi in Italia basta andare alla Corte d'appello. L'8 marzo 2001 è stata infatti approvata la «legge Pinto» sulla «Previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo»: la parte che lamenta l'eccessiva durata di un processo davanti a un giudice può presentare un ricorso alla Corte d'appello limitrofa (individuata ai sensi dell'articolo 11 del codice procedura penale) e quella dove è pendente o è terminato il processo entro o non oltre i 6 mesi successivi, per ottenere dal governo il risarcimento dei danni morali o patrimoniali. In sostanza, la Corte d'appello italiana è chiamata ad assolvere alle stesse funzioni della Corte europea limitatamente all'accertamento della durata eccessiva dei processi e alla liquidazione del danno.

Per tutte le ulteriori e diverse violazioni alla Convenzione europea di Strasburgo ha condannato la legge non prevede espressamente la gratuità della nuova procedura, il ricorrente può allegare le copie degli atti processuali in carta libera e senza dover pagare i diritti di copia. In caso di contestazione della conformità degli atti processuali, il ricorrente può avvalersi dell'articolo 3, comma 5 di cui legge che prevede: «Le parti hanno facoltà di chiedere che la Corte disponga l'acquisizione in tutto o in parte degli atti e dei documenti del procedimento...». In tale ipotesi l'acquisizione da parte della Corte d'appello non può essere gratuita. Infine, anche se la legge prevede che la Corte d'appello valuti il danno conseguente alla eccessiva durata dei processi ai sensi dell'articolo 2056 del codice civile, il ricorrente deve invocare i criteri contenuti nella giurisprudenza della Corte europea, a cui anche la Corte d'appello italiana è vincolata. In difetto, è sempre possibile un successivo ricorso alla Corte europea per lamentare l'inadeguatezza del risarcimento ottenuto oppure il mancato pagamento del risarcimento da parte del governo.

Le responsabilità dell'amministratore

Ha suscitato vasto interesse la sentenza della 6ª sezione civile del Tribunale di Milano (giudice onorario aggregato Gabriella Brancato), che, a seguito di un furto in casa messo a segno da una banda di ladri, che per entrare si erano arrampicati sui ponteggi di un condominio in ristrutturazione, ha ritenuto responsabile - in solido con l'impresa edile - l'amministratore del condominio stesso, di non aver fatto collocare sui ponteggi il sistema antifurto. La sentenza ha destato stupore dal

momento che l'amministratore si era difeso sostenendo di aver sottoposto l'adozione del sistema antifurto all'approvazione dell'assemblea condominiale, che, tuttavia, aveva deliberato di non installare il sistema di sicurezza.

La decisione non è stata ancora pubblicata per intero sulle riviste specializzate del settore, tuttavia, da quanto si è potuto leggere sui quotidiani, appare pienamente condivisibile, soprattutto perché va a colpire un malvezzo degli amministratori condominiali (e, forse, più in generale, del costume italiano) che spesso pensano di sottrarsi alle loro responsabilità scarican-

dole sugli altri (in questo caso, i condomini).

L'amministratore di condominio, quando viene nominato dall'assemblea, deve essere ben consapevole del fatto che l'articolo 1130 del codice civile gli attribuisce non soltanto dei poteri, bensì dei doveri, come è dimostrato molto chiaramente dall'inizio della norma: «L'amministratore deve...».

Fra i compiti dell'amministratore dettati dall'articolo 1130 - che, come detto, sono dei poteri, ma anche dei doveri - c'è quello di eseguire le deliberazioni dell'assemblea, di curare l'osservanza del regolamento di condominio, di disciplinare convenientemente l'uso delle cose comuni, di riscuotere i contributi ed erogare le spese per la manutenzione ordinaria delle parti comuni, e anche - soprattutto - quello di compiere gli atti conservativi dei diritti inerenti alle parti comuni dell'edificio.

Quindi, per compiere atti conservativi dei diritti inerenti alle parti comuni, l'amministratore non solo non ha bisogno di alcuna autorizzazione assembleare, ma, anzi, fino a quando non viene revocato, ha l'obbligo di compiere questi atti tempestivamente e con la massima diligenza. Se, ad esempio, un condominio si impossessa di un bene comune (un vano sottoscala o di portineria) senza il consenso degli altri condomini, l'amministratore di condominio, non

solo può, ma «deve» agire in giudizio contro di lui (senza bisogno di farsi autorizzare dall'assemblea), per ottenere la reintegrazione del condominio nel possesso del bene.

Un condominio o un terzo compie un atto che pregiudica il decoro architettonico dell'edificio, l'amministratore del condominio ha il potere-dovere di agire contro di lui, perché tale attribuzione gli è conferita automaticamente all'atto della nomina, in base a quanto stabilito dall'articolo 1130 (4 c). Così, pure, se viene danneggiata la serratura dell'ingresso principale dello stabile, l'amministratore ha l'obbligo di farla riparare o di sostituirla immediatamente senza dover indurre, per poterlo fare, un'assemblea condominiale.

Dunque, l'amministratore ha anche il dovere di fare apporre un sistema antifurto ai ponteggi collocati dall'impresa per l'effettuazione dei lavori sulle parti comuni dell'edificio (facciate, tetto etc.), per tutelare al meglio le parti comuni dell'edificio e, indirettamente, anche le proprietà individuali dei singoli condomini.

Non spetta all'assemblea, ma a lui, decidere in merito. E anche se l'assemblea decide diversamente, per questo egli va esente da responsabilità civile nei confronti dei condomini, avendo egli l'obbligo di custodia e di vigilanza sull'edificio senza la necessità di alcuna delibera condominiale.

Giorgio Parmeggiani
Coordinamento Legali Confedilizia

Polizza infortuni in tempo di guerra

Può valere la copertura assicurativa contro gli infortuni se ci si trova in paesi in stato di guerra? L'articolo 1912 del codice civile nega tale possibilità. Si legge infatti: «Salvo patto contrario, l'assicuratore è obbligato per i danni determinati... da guerra, da insurrezioni o da tumulti popolari...».

quella normale - e per normale si intende che i rischi coperti sono quelli professionali e del tempo libero, con esclusione degli incidenti che si verificano in località dove c'è conflitto bellico - e quella, invece, che prevede la validità della polizza soltanto per un tempo limitato (ad esempio, per 14 giorni dall'inizio dell'evento). Naturalmente, l'assicurato deve trovarsi in questa località quando ancora non si è verificato lo stato di guerra. Tale inclusione di garanzia non comporta, in genere, alcun supplemento di tariffa: se è previsto, potrebbe incidere attorno al 5-10% in più.

Tutt'altro discorso se la copertura viene chiesta da un imprenditore o da uno studioso per i quali, data la loro attività, è assai più facile trovarsi in paesi dove attentati, guerre, atti terroristici sono all'ordine del giorno. È chiaro che per ottenere la copertura i premi di polizza diventano molto alti. Gli assicuratori specializzati in tale tipologia di rischio sono i Lloyd's di Londra, che conoscono alla perfezione tanto le probabilità di rischio dei singoli paesi, quanto le possibilità di incidenti proprie dell'attività svolta dall'assicurato.

Facciamo alcuni esempi sui

vari costi e sulle somme assicurate. Se, per esempio, chi si reca in luoghi dove la guerriglia è evento quotidiano, si occupa di commercio in generale, il supplemento alla normale tariffa può risultare anche del 200%, per scendere al 150% se si tratta di un missionario, oppure di qualcuno che è in quel luogo per portare sollievo alla popolazione. Il supplemento tariffario vale anche per gli inviati dei giornali o di radio e tv: può toccare il 100% in più. Gli incrementi tariffari possono risultare più modesti quando si tratta di personale diplomatico che, pur trovandosi in aree di guerra, trova maggiore protezione per via dell'ospitalità derivante dalla particolare funzione svolta.

L'estensione della garanzia si

può ottenere con una certa facilità quando ci si trova in situazioni normali. Le cose cambiano se la richiesta di copertura avviene quando il conflitto è già in corso, oppure ci si trova in momenti critici. Sarebbe come assicurare una macchina che circola soltanto nei giorni festivi (con meno rischi) rispetto a un'auto che fa parte della Formula 1.

Nelle polizze infortuni possono essere previste anche le spese per curarsi che l'infortunato ha sostenuto nelle zone di guerra, ma con un limite: vale a dire soltanto se sarà in grado di presentare documenti che attestino il pagamento. Più propriamente potrà contare sul risarcimento per le cure che riceverà al rientro in patria.

Le polizze infortuni possono estendere la copertura anche nei periodi in cui si presta il servizio militare (in tempo di pace), o, anche, in caso di servizio civile alternativo. E mentre in passato era pressoché impossibile il rimborso di una diaria in caso di inabilità temporanea ora, al contrario, tale rischio può essere garantito anche ai militari di leva. I costi per tali coperture possono oscillare intorno ai 70 centesimi di euro per ogni 500 euro assicurati (caso morte e invalidità permanente), per la diaria il tasso può risultare di 4 euro per ogni euro assicurato. Esempio: 200 euro per una copertura di 50 euro al giorno.

Giuseppe Alberti

È un'iniziativa
dei
Concessionari
BMW.



Piacere di guidare



Nuova BMW Serie 3 Eletta, Attiva, Futura con Value Lease. Il vero lusso è non pagarla tutta in una volta.

VALUE LEASE

Modello	Prezzo*	Anticipo (incluso primo canone) e eventuali penali	36 canoni	Riscatto	TAN	TAEQ
Berlina Eletta	27.450 Euro	10.677 Euro	da 250 Euro	9.607 Euro	3,99%	4,97%
Touring Eletta		11.399 Euro	da 250 Euro	10.822 Euro	3,99%	4,92%

* IVA e messa in strada inclusa, IPT esclusa. Spese istruttoria pratica Euro 218 (IVA inclusa). Salvo approvazione di BMW Financial Services Italia S.p.A. È un'offerta dei Concessionari BMW valida fino al 31/03/2003.

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 27 LUNEDÌ 17 MARZO 2003

Alle origini dell'Europa

«40.000 anni d'arte contemporanea: alle origini dell'Europa» è il titolo della mostra che sarà inaugurata domani al Parlamento Europeo di Bruxelles. Ideata dal Centro Camuno di Studi Preistorici, sotto la guida di Emmanuel Anati (foto), l'esposizione ripercorre le vicende dell'Europa prima della scrittura, attraverso l'arte rupestre.



Marcel Marceau compie 80 anni

Marcel Marceau compie sabato 80 anni, ma non smette i panni dell'ingenuo Bip, il personaggio uscito dalla sua pirotecnica fantasia, metà Pierrot metà Pulcinella. In questi giorni il grande mimo francese è in tournée negli Usa, poi raggiungerà Hong Kong e Seul e, dopo un breve riposo in patria, a luglio partirà alla volta della Grecia.



Berlioz e Panthéon

A via in Francia i festeggiamenti per i 200 anni dalla nascita di Hector Berlioz. Le cerimonie dedicate al compositore romantico dovrebbero culminare con l'ingresso nel Panthéon, il tempio laico degli immortali. Contrari alcuni musicologi e fan, per cui le spoglie del musicista devono restare nel cimitero di Montmartre.

L'AVVOCATO EDITORE: NE DISCUOTONO OGGI IN UN CONVEGNO A TORINO I GIORNALISTI CHE HANNO GUIDATO «LA STAMPA»

La liturgia della scelta prevedeva una sorta di formazione mirata sui singoli personaggi: lunghe conversazioni su curiosità grandi e piccole, e attenzione per le varie specialità



Alberto Ronchey



Arrigo Levi



Giorgio Fattori



Gaetano Scardocchia



Paolo Mieli



Ezio Mauro



Carlo Rossella



L'Avvocato Giovanni Agnelli alla Stampa nel luglio del 1999, con il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, eletto nel maggio di quell'anno, e Arrigo Levi, ex direttore del giornale

AGNELLI

e il tirocinio dei direttori

Marcello Sorgi

NELL'AUTUNNO del '99, in piena celebrazione del centenario della Fiat, Giovanni Agnelli scese di parlare per la prima volta del suo amore per giornali e giornalismo. Aveva, nel campo editoriale, un ruolo ben più importante di quello di editore del «suo» giornale. Era entrato una prima volta nel *Corriere della Sera* in appoggio a Giulia Maria Crespi e una seconda per consentirne il salvataggio dopo lo scandalo P2. Era stato buon editore dell'editrice del *Washington Post* Katherine Graham e aveva dato una mano al direttore-editore di *Le Monde* Jean Marie Colombani in un momento di difficoltà. L'intervista, che Umberto Brunetti e Alessandra Ravetta hanno recentemente ripubblicato, è una comunicazione in occasione della scomparsa dell'Avvocato, si concentrò soprattutto sulla *Stampa*.

A un certo punto, parlando dei direttori che l'Avvocato aveva nominato negli ultimi quarant'anni, gli intervistatori chiesero come la scelta fosse caduta su personaggi così differenti tra loro. «C'è chi pensa che qui diversità rispecchi la diversa posizione della *Stampa* rispetto al mondo politico romano e alle contingenze industriali - rispose - Ma non è così. La mia scelta - spiegò - è sempre stata determinata da questa considerazione: o no uomini in grado di guidare un quotidiano come *La Stampa*? Un quotidiano che ha una personalità solida, che può essere sopravvissuto da chi lo dirige».

Dietro questa risposta, naturalmente, non c'era solo la soddisfazione per il fatto che, negli anni e nelle varie stagioni, *La Stampa*, affidata ai «suoi» direttori, aveva conservato un peso, un ruolo e una considerazione importanti nel panorama dell'informazione italiana e inter-

ALLE AL TEATRO CARIGNANO

La figura di «Giovanni Agnelli Editore» sarà ricordata oggi alle Al Teatro Carignano di Torino. Il convegno organizzato dal Circolo della Stampa-Sporting, si propone di ripercorrere il rapporto che ha legato l'Avvocato Giovanni Agnelli ai giornali, ai giornalisti e a *La Stampa* in particolare. Al dibattito, che sarà introdotto da Giovanni Giovannini, partecipano Arrigo Levi, Giorgio Fattori, Paolo Mieli, Ezio Mauro, Carlo Rossella, Marcello Sorgi e altri direttori e giornalisti che hanno avuto l'occasione di incontrare l'Avvocato nel corso della loro attività professionale. Hanno annunciato la loro partecipazione il presidente della Fiat, Umberto Agnelli, l'amministratore delegato Giuseppe Marchio e il presidente dell'Istituto Gian Luigi Gabetti. Saranno anche presenti John e Lapo Elkann. Gli inviti ancora disponibili saranno distribuiti dalle ore 13 al botteghino del Teatro Carignano.

nazionale. C'era anche, com'era nel suo stile, la descrizione appena accennata del suo metodo personale, del codice di valutazione, del modo in cui, quasi sempre all'insaputa degli interessati, aveva individuato i suoi candidati, avviandoli al tirocinio direttoriale.

Una sorta di formazione mirata sui singoli personaggi, e tuttavia segnata da una liturgia, dalla costante di lunghe conversazioni, curiosità grandi e piccole, attenzione per le varie specialità. Difficilmente, a giornalista competente di esteri o di politica interna, l'Avvocato avrebbe posto domande di sport. La mafia, l'asemio, era una passione: e un siciliano che non si intendesse di mafia per lui era inconcepibile. Un pomeriggio di dieci anni fa, pochi giorni prima della strage di Capaci, l'Avvocato volle conoscere Giovanni Falcone, che in quel periodo aveva cominciato a collaborare con *La Stampa*. Seduti di fronte all'altro, nel suo piccolo studio di via XXIV maggio, per tre ore parlarono fitto fitto, scambiandosi informazioni, aneddoti, conoscenze, segreti di investigatori, magistrati, agenti segreti, che Falcone aveva frequentato per lavoro in tutto il mondo, e l'Avvocato per curiosità. Alla fine, pur presun-

tuosamente, Falcone si arrese: «Non avrei mai pensato di incontrare uno che di mafia ne sapeva quasi quanto me». L'indomani l'Avvocato ripercorse il racconto terribile dello strangolamento di un boss a un banchetto di Cosa nostra. Ripensandoci, si rammaricava dei particolari mancanti: «Non s'è capito - rifletteva - quanto impiega uno di quelli...» e fanno gli altri nel frattempo. Continuano a mangiare? Parlano? Stanno zitti?».

Ma di questi dettagli cronistici, non ci fu tempo di chiedere a Falcone. Del resto, le risposte alle domande dell'Avvocato, o erano immediate o diventavano inutili prestissimo. Il giorno dopo, si tornava sulla mafia,

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Un giorno la storia sarà chiusa, tutta quanta, perché l'umanità avrà vissuto. Come ciascuno di noi, quando l'ora suona, è stupido di essere già arrivato alla sera, l'umanità si stupirà di essere già arrivata al suo termine.

René Grousset
Bilancio della Storia, 1946

magari si sarebbe finiti a parlare dell'Asia (ci fu un periodo in cui la crisi asiatica fu lunga, drammaticamente, d'attualità). Ed è logico che, soprattutto con i più giovani (e molto meno i suoi coetanei), il tirocinio dell'editore si esercitasse in modo più attento e qualche volta imprevedibile.

I direttori scelti da Agnelli, infatti, si possono dividere in due generazioni: i quaranta-cinquantenni dell'Avvocato (Alberto Ronchey, Arrigo Levi, Giorgio Fattori), alla guida del giornale dal '68 (dopo la direzione storica e ventennale di Giulio De Benedetti) fino alla seconda metà degli Anni Ottanta, attraverso la Guerra Fredda, l'esplosione della violenza giovanile, il terrorismo, con l'assassinio di Carlo Calvioglio. E i quaranta-cinquantenni dei giorni nostri (Paolo Mieli, Ezio Mauro, Carlo Rossella e il sottoscritto), che entrano in scena a partire dagli Anni Novanta. In mezzo ('85-'90) c'è la direzione di Carlo Scardocchia, che avviando insieme rinnovamento interno e ricambio nei quadri dirigenti, e chiamando alla *Stampa* giovani professionisti nati altrove, creò il «vivai» da cui sarebbero venuti non solo i futuri direttori della *Stampa*, ma anche del *Corriere* e della *Repubblica*.

Tra noi compagni di questa esclusiva avventura professionale, ci siamo chiesti varie volte in cosa è consistito il nostro tirocinio, quando che l'Avvocato ha deciso, per le sue parole, che ognuno di noi era diventato «un uomo in grado di guidare *La Stampa*». Certo, ci siano risposte, ha giocato impavido a guardare il mondo e l'America con la stessa attenzione con cui guardiamo i fatti più vicini a noi. L'Avvocato raccontava spesso della sera in cui lui e un gruppo di ufficiali piemontesi in convalida a Torino ascoltarono Radio Londra an-

nunciare il bombardamento di Roma, commentando: «Finalmente». Avevano capito prima di tanti altri che l'arrivo degli americani portava insieme le ultime bombe, la fine della guerra e la libertà. Aspettavano solo di unirsi alla Quinta armata e ai partigiani per la Liberazione.

Ci siamo detto e ripetuto che è qui alla *Stampa* che abbiamo cominciato a seguire la politica in un certo modo, distacco, ironia, divertimento, ma mai con partigianeria e con qualunquismo, come fosse una seria. I ricordi dell'Avvocato sui democristiani, da Moro a Piccoli e Gava, l'amicizia per Spadolini e La Malfa (padre e figlio), l'odio-amore per Craxi, l'inesauribile aneddoti sui comunisti italiani e di mezzo mondo, la simpatia ricambiata con D'Alema e Berlusconi, gli impedivano di decidere e di scegliere nei momenti importanti, senza farlo pesare sul giornale.

Al dunque, nessuno di noi ha capito quando era venuto il momento. Il giorno che Ronchey decise di lasciare, l'Avvocato gli chiese un consiglio sul suo successore. «Ci dovrei riflettere», obiettò Ronchey. L'Avvocato: «Io avrei pensato a Levi». E Ronchey: «E' il nome che le avrei fatto». Mieli - Mauro fu un passaggio da staffetta. Mieli approdò al *Corriere*, a Mauro, qualche anno dopo, toccò un'eredità impegnativa: *La Repubblica* dopo Scalfari. Rossella era stato alla *Stampa*, poi aveva diretto *Stampa Sera*, era uscito per tornare a *Panorama*, quindi alla direzione del Tg1: fu richiamato un attimo, quando proprio non se l'aspettava.

Una cosa del genere successe anche a me. A settembre del '98, dopo due anni in Rai, rientro alla *Stampa* come editoriale. Prima di riprendere servizio a Roma, ero venuto a Torino a salutare il direttore e i colleghi. L'Avvocato volle vedermi: parlammo un po' di tv, i giornali, della *Stampa* della novità di Internet e dei nuovi problemi della multimedia. Alla fine, salutandomi: «Può darsi - cioè, col tono di voce basso che usava per le notizie riservate - che tra qualche tempo Rossella decida di lasciare. Vuol tornare all'estero, a scrivere. Credo che gli piacerebbe Washington. Lei comunque non ci pensi: è giusto che lo sappia, ma se ne riparerà al momento opportuno». L'indomani la telefonata mi raggiunse sulla strada per l'aeroporto. «Cosa fa?». «Vado a Roma». «Parte subito?». «Tra un'ora». «Se non è un problema, forse è meglio che sposti l'aereo. Ci vediamo al giornale», concluse. La sera stessa avevo cambiato lavoro.

UN

Le faide mafiose tra i misteri di Sicilia

Francesco La Licata

Il 21 novembre 1977, sulla strada fra Riesi e Sommatino, in contrada Palladio, un commando di assassini uccideva Giuseppe Di Fede, Carlo Napolitano. Una vera azione militare. Erano tempi di disattenzioni (colpevoli? colposi?) e di indagini frettolose. Pochi si chiesero perché mai per uccidere due «nessuno» fosse stato messo cantiere un così agguerrito gruppo. L'ucciso - ma questo - si saprà dopo - che non erano loro, i «nessuno», l'obiettivo dei sicari. No, i «nessuno» della mafia - perché era Cosa nostra il mittente - «messaggio» - credevano che su quella Bmw viaggiasse Peppe Di Cristoforo, capomafia di un vasto territorio nisseno conosciuto come il «Vallone». Ci sono voluti i «nessuno» e l'apporto fondamentale dei pentiti per ricostruire una vicenda che, fuori dall'apparente banalità, costituisce una delle cellule originarie della guerra di mafia degli Anni Ottanta e successiva.

Ecco il merito del volume del pm romano Luca Tescaro, per anni sostituto alla Procura di Caltanissetta, *Le faide mafiose nei misteri della Sicilia*: una ricostruzione sorretta dai contributi di fini analisti quali Giancarlo Caselli, Antonio Ingrao, Francesco Viviano, Franco Ionta, Roberto Morroni e Nando dalla Chiesa, è senz'altro di spiegare come spesso, la «banalità» di una storia minima possa nascondersi un pozzo nero di conoscenza che, se assinalata in tempo, può funzionare da antidoto per evitare sciagure ben più gravi.

Non avvenne nel 1977, quasi mesi dopo l'agguato del Palladio, quando fu anche Francesco



Luca Tescaro
Le faide mafiose
nei misteri della Sicilia
Rubettino editore
160 pagine 9,00 euro

Madonia, amico di Di Cristina. Sfuggì la «sporcata» dell'avvento. Ma era lì per quei tempi e per quelle contrade così lontane da Palermo dove si accendevano i riflettori dei media. La provincia non trovava ospitalità nei notiziari e così, forti del «cono d'ombra» protettivo, affrancati dall'assenza di informazione, i «corleonesi» crescevano fino a divenire quelli che abbiamo conosciuto nel '92, anni di tritolo e stragi, dopo la «mattanza» che sterminò la «mafia perdente», da Di Cristina a tutti i suoi alleati «epidemiologici».

Già, l'informazione. Secondo l'autore si è macchiata di colpe gravi, specialmente quando si è trattato di governare «persistenti, abili e raffinate campagne mediatiche» per attaccare la credibilità dei collaboratori di giustizia e con essi quella dei magistrati più esposti nella lotta alla mafia, «colpevoli di essere troppo avvicinati agli interessi di soggetti che detenevano il potere e che erano vicini al potere». Una «campagna di disinformazione» che offriva l'idea di giudici nelle mani dei pentiti. E invece, sostiene l'autore, proprio la vicenda raccontata nel libro dimostra come i magistrati abbiano mantenuto una propria linea autonoma, fino a non credere al pentito Giovanni Brusca che si autoaccusava del duplice omicidio di Riesi, almeno fino al ritrovamento di altre testimonianze e riscontri incontrovertibili. Informazione colpevole, dunque. Anche secondo Caselli e Ingrao che, nella prefazione, si chiedono quanto l'opinione pubblica sia stata «correttamente informata». La risposta la danno qualche riga più avanti, quando definiscono il lavoro dei giornalisti «sempre sopra le righe, magari al traino dello scopp del momento, quando non addirittura interessato o fazioso». E qui intravede un peccato di ingenuità nei confronti di una stampa che, specialmente coi magistrati antimafia, ha ecceduto - semmai - per benevolenza.

TUTTO!

per ogni tuo desiderio



TVC PHILIPS 32"
 Tv color 18/9 PHILIPS
 tecnologia 100 Hz real flat,
 Digital natural Motion audio
 virtual dolby
€1199,00



Se pensi di sposarti, cambiare casa, andare a vivere da solo o più semplicemente migliorare la qualità della tua vita, da UniEuro potrai trovare tutto quel che desideri a prezzi irripetibili appositamente studiati ■ realizzati per esaudire i tuoi desideri

ABBONATI
Disney
 in esclusiva su
TELE + DIGITALE
 con 1 euro in più
 porti a casa un
 lettore CD/DVD

Forno microonde
DeLonghi
 Grill + microonde, 23 lt.,
 inner e coldavviando,
 1400w+850w, colore Silver
€199,00

ALESSI
 Il Bollitore inox più
 famoso con diffusore
 "Ugolino"
€59,00

Villeroy & Boch
 Servizio posate 24 pezzi
 Oskar in acciaio 18/10
€59,00

Lavastoviglie Ariston
 Cestello regolabile,
 lavaggio a acqua stop,
 mezzo carico, Duo Wash
€719,00

Lavatrice Whirlpool
 Tecnologia Sesto Senso,
 classe A/A+, 1000 giri regolab.,
 7kg, consumi ridotti,
 partenza ritardata
€499,00

LAGOSTINA
 Battenti pentole
 10 pezzi inox
€149,00

Foppa Pedretti
 Asso da stiro "ASSA"
 Foppa Pedretti
 colore noca naturale
€99,00

TCLD 15" Slimdyne
 Televideo, matrice attiva,
 ingresso VGA da 1920x768,
 luminosità 250 cd/mq,
 contrasto 2500
€799,00

NEW!
NOKIA
 Cellulare tripla
€449,00

CIERRE
 Servizio tavola 12 pezzi
 Gres lucido "Bahia"
€49,00

Calici da degustazione
 in cristallo
 a partire da
€2,90

Portatile ACER
 Celeron 2 GHz, 256 Mb,
 combo drive DVD/CDRW,
 monitor 15" XGA, 40 Gb HD
€1449,00

SE HAI

LA CARD UNI EURO



ESTENDI LA GARANZIA
 FINO A 6 ANNI

GRATIS!

Chiedi informazioni all'interno del punto vendita

Le offerte riguardanti il reparto Casalinghi e Articoli Regalo, sono valide in tutti i punti vendita UniEuro ■ UniEuro City che aderiscono alla promozione
 Salvo esaurimento scorte, errori e omissioni.

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro e UniEuro City in 130 località italiane. In Piemonte e Valle D'Aosta li trovi a:

UniEuro

www.unieuro.com

ABBONATI A

Disney
 CHANNEL
 in esclusiva su

TELE + DIGITALE

con 1 euro in più
 porti a casa un
 lettore CD/DVD

TOI TORINO via Canale, 112 ang. C. Marcorio
 1011/6636888
TOI TORINO 1011/101/4033993
TOI SETTIMO TORINESE
 C. Comerio Panoramico 1011/2239337
TOI BUROLO DI AUREA Strada 225
 Lago di Vivaro, n° 8 1011/226676153
TOI VENARIA C.so Garibaldi 260 1011/4530042
TOI PINEROLO Aldo Ajello V. Garibaldi 41 1011/202010
TOI CHIANOCCHIO Via di Susa
 C.C. Le Rondini 5.9.25 1011/22641654
TOI CARMAGNOLA V. Garibaldi 21 1011/9713825
TOI RIVALE C. S. V. Giovanni 63 1011/9019036
TOI NOVARA Via Martini 33 Tel.
TOI AOSTA S. CHRISTOPHE
 Loc. Gran Chemin, 114

ICI VERCELLI Lang. Ovest Pia. Carosio 1011/6129462
ICI GALLARATE V. Carosio ang. Casale 1011/2544255
ICI SALIZADA V. Italia, 73 1011/7547411
ICI CINZANO S.S. 231 località Borgo S. Martino, 60
 1011/22478166
ICI B.S. DALMAZZO
 Istituto Borgomarcato 1011/221140
ICI ROVERETO di Cherasco
 V. Cuneo, 34 1011/22495833
ICI CASTAGNITO via Roma, 16 1011/2211224
ICI GENOVA S.S. 20 V. Frattini, 24 1011/2286611
ICI MONDOVI via Langhe, 54 1011/40423
ICI ASTI C.so Alessandro 1011/476768
ICI BOLZANO via Sordani, 2
ICI GENOVA Area Campi
 Zona Ippica e Carriera 1011/6018883

ICI GENOVA Barlocco
 via Diaz, 27/28 Tel. 010/589281
ICI CORTINA CORTINA
 V. Nazionale 010/3779070
ICI VALLEGRADIA Via Roma, 67 1011/2286611
ICI CISANO S. NEVA V. Bionessa 3/2 1011/2286611
ICI CAIRO M. TE V. Vainelli, 61 1011/9603378

CITY

TORINO C.so Palaima, 118 1011/2484191
TORINO S. G. Elettrosviluppo C. Cadore, 38 1011/28994389
TORINO F.V. CLARA C. Agnelli, 95 1011/13176626
TORINO PORTA NUOVA C.so V. Emanuele, 57 1011/542508

TORINO La Casa del Televisore
 C.so Montegrappa, 39 1011/751542
TOCHIERI BERTOLINO V. Emanuele, 59 1011/9427467
TOINICHELINO MERCOL CENA V. Torino, 1271 1011/6809023
TOIMONCALIERI Cucina Str. Genova 45 bis 1011/643461
TOIMONCALIERI D&D CASA V. Cavour, 131 1011/9642091
TOICHIVASSO MAGIS CASA Str. Torino, 135 1011/9173362
TOIORBASSANO Master Video 2000
 Via Vittorio Emanuele, 17 Tel. 011/9003183
TOICAPALMARE Iozzani Str. Carlevario Nigra, 171 0124/582161
TOIVAROLO Emme Luca C.so Indipendenza, 24 1012/424065
TOIVAROLO C.so S. Maria V. Fratelli, 18 1011/9586471
TOIVAROLO Ferraro S. S. V. Nazionale, 92 1012/800754
AOSTA LANTERNA di Azzurro V. Charnier, 95 1012/016

VOLI AMATI DEI COMMISSARI VECCHI E NUOVI

Luca Zingaretti
«Montalbano sono»

Il commissario di ultima generazione più amato dagli italiani. Laurent Lombard, direttore della rassegna cinematografica italiana a Lione, dice del suo autore Andrea Camilleri: «Per me Camilleri non è autore di racconti polizieschi. È un'altra cosa». Camilleri, in effetti, racconta la Sicilia, la vita, inventa un linguaggio, offre un parametro per i lettori: «cinquantini», e non solo.



Luca Zingaretti

Gino Cervi
Maigret e la pipa

In Italia è stato il volto del commissario Maigret, nessuno può leggere Simenon senza che la memoria non immediatamente all'interpretazione del grande attore. In Francia, Albert Préjean negli anni di guerra e Jean Gabin alla fine degli Anni 50 diedero al commissario una figura riconoscibile. In realtà molti altri attori, non solo francesi, vollero cimentarsi col personaggio, con risultati non sempre eccellenti.



Gino Cervi

Valerio Mastandrea
e il sole negli occhi

A Lione, esempio film poliziesco tratto dalla letteratura, è stato proiettato anche «Il sole negli occhi» di Andrea Porporati, con Fabrizio Gifuni e Valerio Mastandrea. Dice il regista: «Avevo scritto questa sceneggiatura in cui si parla di parricidio prima delle vicende di Novi Ligure e Cogne. Il colpevole, una volta smascherato, sa spiegare il proprio gesto».



Valerio Mastandrea

A LIONE UNA RASSEGNA DEDICATA A CINEMA E LETTERATURA: PARLA IL DIRETTORE LAURENT LOMBARD

«La bella Italia del poliziesco»

Si conosce il paese al di là dei luoghi comuni

Simonetta Robiony

LIONE

A volte basta un solo. Magari non fa una cosa immensa, magari non riesce a realizzare il suo progetto fino in fondo, ma l'idea da cui è partito, a piccoli passi, comincia a marciare. È il caso di Laurent Lombard, professore di letteratura italiana in Francia, a Saint-Étienne, appassionato di romanzi polizieschi italiani fin dalla tesi di laurea, convinto sostenitore di questo genere di scrittura assai poco apprezzata nel suo paese, che ieri e oggi, a Lione, tiene per il terzo anno consecutivo il suo «incontri con il film e il romanzo poliziesco italiano». Ha cominciato la sera del 14 con uno spettacolo dal vivo: «Più di mille giovani del vivo: l'Assemblea Teatro di Torino. Prosegue con due film: il più vecchio è «Una storia semplice» di Sciascia di Emidio Greco e il più nuovo «Il sole negli occhi» di Andrea Porporati. Conclude, infine, con un dibattito tra lo scrittore di gialli Massimo Carlotto, il direttore del festival di Annecy Pierre Todeschini e lo stesso regista Porporati. «La mia idea», spiega con passione Laurent Lombard, «è che a differenza di un romanzo letterario, quello poliziesco permetta di conoscere l'Italia così com'è, al di fuori da ogni stereotipo».

Purtroppo i francesi guardano ancora con diffidenza a questo genere narrativo italiano, forse perché ignorano che dal 1931,

dalla nascita dei Gialli Mondadori, è una tradizione forte del vostro paese che si è riversata felicemente anche nel cinema. I migliori autori italiani di oggi? Laurent Lombard cita Marcello Vois, Carlo Lucarelli, Massimo Carlotto e Niccolò Ammaniti, un giallista speciale, che proprio in questi mesi ha visto il suo racconto «Io non ho paura» diventare un film ad opera del premio Oscar Gabriele Salvatores. E Camilleri? Com'è che nell'elenco non c'è Camilleri il cui commissario Montalbano ha conquistato frotte di lettori e invaso la televisione italiana? «Per me Camilleri non è autore di racconti polizieschi. È un'altra cosa». I migliori giallisti del mondo, Lombard? La risposta è tipicamente francese, ancora di più oggi che il contrasto sull'Iraq ha reso lontanissima la politica di Bush e quella di Chirac: «Purtroppo in questi anni siamo immersi nella cultura anglo-sassone e quindi sono loro ad avere maggior successo. Devo ammettere, però, che Agatha Christie e Conan Doyle sono imbattibili. Noi, comunque, abbiamo avuto George Simenon e voi Gadda che ha scritto il più bel giallo del mondo».

Mentre, tre anni fa, il primo di questi «incontri» era dedicato alla nascita del giallo italiano da Alessandro Varaldo fino a Scerbanenco, quello dell'anno scorso al giallo politico passando per un film come «La mia generazione» di Vilma Labate, quest'anno, a banco, sono le emozioni

nella scrittura poliziesca. Per questa ragione a rappresentare il cinema italiano contemporaneo è stato scelto il film «Il sole negli occhi» di Porporati, romanziere e sceneggiatore passato dietro la macchina da presa proprio con questa storia uscita in Italia due anni fa e tra poco sullo schermo anche in Francia. Racconta Porporati: «Prima del delitto di Novi Ligure e prima di quello di Cogne, avevo scritto questa sceneggiatura che raccontava un parricidio. Mi aveva colpito quanto l'Italia fosse in testa alle statistiche per i delitti in famiglia e come il colpevole, spesso arrestato subito, non

sapesse dire perché aveva ucciso». Interpretato da Fabrizio Gifuni e Valerio Mastandrea nei ruoli di un poliziotto e un assassino, assai attento ai movimenti psicologici interiori, lodato e premiato in giro per i festival, questo film ha rappresentato una svolta nella carriera di Andrea Porporati che, stanco di veder «stradate» al cinema le sue storie, s'è messo a fare il regista in proprio. Al momento ha in progetto due nuovi film: uno sul mondo del lavoro da girare in coppia con Marco Turco, l'altro da fare da solo su una rapina eseguita da ladri occasionali.

Simenon, il più «cinematografico»

Festival di Bergamo: trionfano i film tratti dai suoi romanzi

Gianni Rondoline

BERGAMO

Anche il Bergamo Film Meeting, giunto alla XXI edizione, ha voluto festeggiare Georges Simenon in occasione del centenario della nascita. Nel suo ampio programma, che spazia dal concorso dei film nuovi (provenienti da Francia, Ungheria, Vietnam, Islanda e Canada) alla personale di Roy Andersson, un regista svedese non molto noto ma autore di un paio di film originali e belli come «Una storia d'amore» e «Canzoni dal secondo piano»; dalla retrospettiva

dedicata a un piccolo maestro del cinema di fantascienza e dell'orrore, l'americano Jack Arnold, al recupero di alcuni classici recentemente restaurati (fra cui spicca «Solaris» di Andrej Tarkovskij nell'edizione integrale di 2 ore e 45'); il folto gruppo di film tratti dai romanzi di Simenon occupa un posto di primo piano. Non fosse altro perché essi rappresentano un modello di narrazione filmica che, in certo senso, riapre la questione dei rapporti fra cinema e letteratura. Una questione annosa, che risale ai primi anni del secolo scorso,

anche prima, ma che può offrire spunti per un discorso non solo teorico, ma pratico. Non v'è dubbio infatti che i romanzi del grande scrittore belga, quelli con il commissario Maigret e quelli senza, che spesso sono ancor più intensi e malinconici, più coinvolgenti e profondi, si prestano come pochi alla loro trascrizione cinematografica, per una loro intrinseca vena visiva-dinamica, per quella cura del particolare ambientale che sullo schermo può assumere una valenza drammatica unica e insostituibile. Di qui l'abbondanza dei film trat-

ti dai suoi romanzi, a partire dal 1932, quando ne furono realizzati ben tre con Maigret, interpretato da tre attori diversi: Pierre Renoir in «La nuit du carrefour» di Jean Renoir; Abel Tarride in «Le chien jaune» di Jean Tarride; Harry Baur in «La tête d'un homme» di Julien Duvivier.

A conferma del fatto che il personaggio di Simenon non era ancora molto noto al grande pubblico, la sua apparizione sullo schermo con tre volti differenti poteva non dare fastidio. Poi le cose cambiarono a poco a poco, e sarà Albert Préjean negli anni di guerra e Jean Gabin alla fine degli Anni 50 a dare al commissario una figura riconoscibile (in Italia è stato Gino Cervi, per la televisione). Ma in realtà molti altri attori, non solo francesi, vollero cimentarsi col personaggio, anche se con risultati non sempre eccellenti.

I film tratti dai romanzi di Simenon sono 70, di cui 17 con Maigret. Non c'era che l'imbarazzo della scelta a voler dedicare allo scrittore e ai suoi registi ed attori una retrospettiva-omaggio sufficientemente rappresentativa. Dal citato «La nuit du carrefour», uno dei più misteriosi e notturni capolavori di Renoir, a «Betty» (1921) di Chabrol, un regista per molti aspetti «simenoniano»; da «Parricide» (1947) di Duvivier al suo rifacimento del 1983, «Monsieur Hire» di Leconte; da «La Marie du port» (1950) di Carné a «En cas de malheur» di Autant-Lara; da «Maigret tend un piège» (1958) di Delannoy a «L'horloger de Saint-Paul» di Tavernier: è un campionario di 20 film che traccia la storia della fortuna cinematografica di Simenon. Uno scrittore che dato al cinema la materia narrativa per alcuni capolavori.

TEATRO DELLA TOSSE, SPETTACOLO SULL'ACQUA

Nel ventre della nave con la ciurma dei mimi

Osvaldo Guerrieri

Invitato a SAVONA

Eccoci a bordo. C'imbarchiamo per la più singolare impresa teatrale dell'anno. Sulla motonave Holger solchiamo lo spazio, il tempo, le letterature, i miti, per toccare un approdo di stordimento e di festa. La Holger è un trapezista biancazzurro di 10 metri, normalmente in servizio tra Reggio Calabria e Messina. Il suo ventre è una specie di caverna ferrigna fuffa apposta per trasportare i cosiddetti bisonti della strada. Questa volta, però, si apre ad altre invasioni, a macchine più elementari ed arcaiche che conoscano un solo carburante: quello della fantasia. Qui accadono le «Navigazioni» del Teatro della Tossa, un'epica «viaggio e della conoscenza che dal mito di Gilgamesh approda all'America di Kafka, passando per

la narrativa, con la sottostoria che l'attraversano, appare fasciosa e rutilante di lussuosa spettacolarità. Il momento in cui il Noè dei Sumeri, chiamato Utnapistim, racconta il diluvio universale è stupefacente: nel ventre della nave comincia a scrosciare l'acqua di un Waterwall e dentro quei fiotti sempre più violenti assistiamo alle danze dei Materiali Resistenti sospesi a mezz'aria da funi e tiranti che li fanno capriolare e guizzare e saltare come salmoni controcorrente.

Le sorprese si ridimensionano nella seconda parte, quando lo spettacolo rientra nello stile Tosses delle rappresentazioni itineranti. Tutto continua ad essere molto curato ed elegante, arrivano momenti di struggente ironia, come, per esempio, il dialogo tra Colombo e Isabella di Spagna ridotta a una bambola, ma i bengala della prima

parte non si accendono più, neppure nel momento finale, che magari avremmo voluto più sviluppato, quello in cui Karl, il fuochista di Kafka, naviga verso l'America prima di lasciare il campo alle danze e al ritmo indavolati della Camut Bond.

Disuguaglianza a parte, «Navigazioni» è una magnifica campionatura di teatro fuori del palcoscenico, denso di trafelata epicità, di pacato umorismo e magari di ombreggiature polemiche. Governato dalla ciurma silenziosa, mascherata e cartonesca dei «Mimozigolosi» (quei mimi), è interpretato al meglio da tutti a trova in Venturiello un autentico punto di forza. La sua prestazione, che sembra conservare una qualche memoria del lontano «Masaniello», è muscolare e appassionata, improntata a un'idea del teatro vissuta come tenzone. Risultato: un successo pieno e convinto.

SPETTACOLI FLASH

■ **ALINA, NO A «DOMENICA IN».** Le proteste hanno sortito il loro effetto: Alina, la cantante dodicenne seconda tra i giovani al Festival di Sanremo ieri non ha partecipato alla trasmissione «Domenica In». La decisione è stata presa dalla direzione di Raiuno dopo le polemiche degli ultimi giorni sollevate dal Moige. Oltre alle critiche alla sua partecipazione al Festival, in molti (da Don Di Noto ad Antonio Marziale dell'Osservatorio sui diritti dei minori al Movimento dei genitori) avevano chiesto che Alina andasse da Mara Venier, specie dopo che la trasmissione «Lucignolo» su Italia 1 aveva mandato in onda un'intervista molto discussa al produttore della giovanissima cantante. Il ministro Gasparri, che ha partecipato ieri a «Domenica In» ha detto: «Avete fatto bene anche perché un'azione preventiva evita polemiche eccessive».

■ **NUTI SUCIDARSI.** «Ora basta. Io qui la fò finita. E questo non è uno scherzo». Francesco Nuti ha telefonato ieri all'agenzia di stampa Adnkronos annunciando: «Questa sera andrò a cantare la mia ultima «d'amore», «Ginevra avrai» e nessuno potrà fermarmi. «Ha ragione Monicelli a definirmi un cialtrone, ma purtroppo io non lo sono. Denuncio e denuncerò - ha proseguito - quei signori che hanno illuso me e la mia troupe di fare il mio film «Olga» i fratellastri Billy». Denuncio e denuncerò la madre di mia figlia, Anna Maria Malipiero. Infine, denuncio e denuncerò la vergogna, e sottolineo tre volte la vergogna, dell'Ordine dei medici: che tutti si mettano una mano sulla coscienza. Un dolce addio».

■ **«LA CORRIDA» RECORD.** «La Corrida» batte «007». La trasmissione condotta da Gerry Scotti su Canale 5 si è infatti aggiudicata il 33,30% di share con 7.670.000 spettatori e ha segnato il suo record stagionale confermandosi il programma tv più seguito del sabato sera della rete nella stagione televisiva. Su Raiuno «007 Il mondo non basta» ha ottenuto il 23,27% con 5.855.000 telespettatori.

luccianini.it

Menu di viaggio

Tre anni di viaggi fra Alberghi e Ristoranti. La guida che fa il punto dell'Ospitalità italiana, dai locali emergenti ai più famosi, dai più semplici ai più eleganti, tutti provati e raccontati per La Stampa da Edoardo Raspelli. Il lettore è servito.

I libri de LA

I VOLUMI DE «LA STAMPA» DISTRIBUITI RCS LIBRI, SONO IN VENDITA NELLE LIBRERIE.

Ci sono vari tipi di comicità, gestuale e verbale, che hanno trovato sullo schermo diverse modalità, entro una gamma di possibilità espressive quasi infinite. Così come ci sono vari tipi di reazioni alla comicità, che prescindono dalla bravura dell'attore, dello sceneggiatore o del regista, ma afferiscono alla sensibilità dello spettatore, al suo senso dell'umorismo. Sicché, nell'ambito del cinema comico, non è sempre facile individuare il carattere e il duraturo modello di comicità che spesso sfugge al controllo di una possibile schedatura o catalogazione. E' un po'



il caso di Jerry Lewis, attore e regista indubbio talento, ma sempre accolto dal pubblico come avrebbe meritato. Forse per una sorta di giudizio, per un rifiuto dei lazzi e delle smorfie, della battuta e degli atteggiamenti di un comico che è invece sfaccettato, complesso, profondo. Anche quando, come in «Dove vai sono guai», sotto la direzione di Frank

IL FILMTV DELLA SETTIMANA

di Gianni Rinaldini

SONO GUAI
Domani
alle 14,05 su La 7
Film
del 1963
diretto da Frank Tashlin
con Jerry Lewis, Jill St. John,
Ray Walston, Agnes Moorhead,
Francesca Bellini,
Nancy Kulp

Tashlin, pare esibirsi soltanto nel suo repertorio di ragazzo distratto, maldestro, timido, che ne combina di tutti i colori. Certo la storia d'amore fra la bella Barbara Tuttle, che fa passare per comica di grande magazzino e invece è la ricca figlia del proprietario, e Norman Phiffer, che si guadagna da vivere portando a spasso i cani di ricchi borghesi - un amore fortemente

osteggiato dalla madre di Barbara -, è soprattutto il pretesto per una serie di gag che rendono il film indubbiamente divertente e gradevole. Ma, a ben guardare, non è solo facile divertimento, comicità all'acqua di rosa. C'è, al fondo, uno sguardo critico sulla società, una sottile cattiveria iconoclasta, un piacere quasi sadico di demolire la rispettabilità borghese, che danno alla comicità di Lewis un carattere inconsueto, e lo pongono fra i massimi rappresentanti di quel cinema comico americano che, da Chaplin a Woody Allen, ci ha dato di quel Paese un ritratto fortemente critico.

CHE FANNO

Eastwood sulla luna
ma solo nel suo film

CLINT Eastwood si prepara a filmare i primi dell'uomo sulla Luna in un film tratto dalla biografia dell'astronauta Neil Armstrong scritta da James Hansen. Eastwood, 72 anni, non reciterà il film.

Saddam Hussein è stato doppiato da un attore professionista americano per l'intervista televisiva di Dan Rather trasmessa dalla rete televisiva CBS con 17,1 milioni di telespettatori. Sulla rete ABC, Monica Lewinsky aveva raccolto 48,5 milioni di spettatori (dati Nielsen).

Javier Bardem, che si prepara a interpretare il film di Filippo Lippi, pittore e monaco del Rinascimento, dice che il mestiere dell'attore ha qualcosa in comune con il sacerdozio: «Io non credo in Dio, ma credo in Al Pacino».

Christopher Reeve, l'interprete di Superman paralizzato da otto anni dopo una caduta a cavallo, ha subito un impianto di elettrodi al diaframma nel tentativo di farlo respirare senza la macchina respiratrice usata.

Raymond Oders, il chirurgo che lo ha operato all'Ospedale universitario di Cleveland, spera che l'attore possa recuperare, insieme con la facilità di respirare normalmente, pure l'odorato perduto.

Nicole Kidman vuol fare causa al giornale inglese «The Sun», che aveva dato notizia di una sua relazione con Jude Law, l'attore inglese con il quale interpreta in Romania «Cold Mountain».

Emir Kusturica gira in Serbia «Hungry Heart» (Cuore affamato), suo settimo lungometraggio, storia di un imprenditore incaricato di costruire una ferrovia per congiungere Serbia e Bosnia. Il regista, due volte vincitore della Palma d'oro, sarà presidente della giuria del contempraggio al 56° Festival di Cannes (14-25 maggio).

Claude Lelouch ha inaugurato a Kabul, insieme al regista bosniaco Danis Tanovic, l'inizio dei lavori di restauro del cinema Ariana, nel centro della capitale afgana, distrutto durante la guerra civile 1991-1996.

Russell Crowe sta facendo costruire una cappella speciale, a Nana Glen nello stato australiano del New South Wales, per celebrare (probabilmente il prossimo 5 aprile) il suo matrimonio con Danielle Spencer.

Wim Wenders si è dimesso dall'incarico di dirigente della società produttrice tedesca Road Movies. Ha chiesto giudizialmente che la società sia dichiarata in fallimento così da poter ricompattare alcuni suoi film, inclusi «Paris Texas» e «Buena Vista Social Club».

Tom Hanks è il produttore di «Society Cab», un film diretto da Tim Story sulla storia difficile dell'ultima di taxi diretta da afroamericani a Miami in Florida.

Jane Birkin e un centinaio di persone hanno assistito a Clermont Ferrand all'inaugurazione della prima via francese intitolata a Serge Gainsbourg. Volker Schlöndorff, il sindaco di Berlino e ottocento persone hanno dato a Berlino l'ultimo addio a Horst Buchholz, morto il 3 marzo e sepolto con indosso un suo prediletto cappotto di pelliccia.

DISCHI

Quel vento di libertà
chiamato America

Alessandro Rosa

DISCHI con profumo di libertà, per uscire dalle ripetizioni di uno stile. Dischi con licenza di spaziare tra i generi, le passioni musicali, il desiderio di sperimentare e giocare con i suoni. Un unico riferimento, l'America. Den- la tradizione, con le tradizioni che in quel grande porto sono state accolte. C'è ad esempio Ben Harper. Il suo ultimo «Diamonds on the inside» (Virgin, 1 Cd) si presta ad essere definito come l'opera di un giovane che fa musica di vecchi, una serie di esercizi di stile che permettono all'autore di coltivare il proprio narcisismo, ammirandosi nei riflessi dei giganti del passato. Il chitarrista losangelino è un fureto alla Kravitz, fin dagli inizi ha saputo infondere alla sua opera calore e spiritualità, doti oggi legate al blues acustico, la sua ispirazione a volte si perde in chiacchiere strumentali. Non questa volta. Spazia libero tra i diversi generi folk al funk, mettendo sempre l'ascoltatore a proprio agio, regalando la sensazione di rinnovata «verginità» di quei suoni. In 14 lunghi capitoli, Harper ha in pratica riassunto i suoi precedenti lavori e i riferimenti decisivi per la sua maturata musicale. Un album intenso, compatto e omogeneo, alla cui riuscita ha contribuito il veste inedita di produttore dello stesso Harper.

Chi da tempo osserva e suona l'immaginario americano sono i Calexico. Se «The black light» (1998) era un omaggio alla nostalgica «trilogia della frontiera» dello scrittore Cormac McCarthy, oggi «Feast of wire» (Labels, 1 Cd) descrive la scomparsa di quel mondo, imputando alla invadenza tecnologica. Parere attendibile visto che i Calexico la frontiera la sentono perché la abitano loro base è Tucson, Arizona. La loro musica è panoramica, generosa. Ha ancora il marchio marciante, ma per questo disco si è aggiunto il jazz - con riferimento alle orchestrazioni di Gil Evans e con citazioni di Charlie Mingus (vissuto a Tucson) - la musica sudamericana, il pop del Nord, momenti di dub e comunque atmosfere da canzone d'autore. Sedici brani («Black heart» il momento migliore) tra cui «Across the wire» e «Woven bird» ispirate da Luis Urrea, poeta e musicista di Tijuana. Non musicisti da unico stile John Convertino e Joey Batts. Questa volta sembra che, denunciando un dissolvimento, abbiano voluto recuperare e creare realtà con la nozione di crogiole musicale.

Altra piacevole realtà è «Tim McGraw and The Doctores» (Curb Warner, 1 Cd). Come Waylon Jennings, Willie Nelson, e Merle Haggard prima di lui, questo campione di country cerca di allargare i confini del genere con otto fidi scudieri. E lo fa spingendosi fino a rifare «Tiny dancer» di Elton John. Niente saponi dolcissimi. McGraw ha qui confezionato musica da viaggio. Ottimista, riflessiva, ricca di argomenti. Può darsi che, contaminata da una serie di attuali tendenze pop (alla Faith Hill, sua moglie), scontenti chi ama il country o non abbia appeal fra gli altri. Ci sono saponi piccanti nella bluesy «That's why god made Mexico», c'è l'alternativa country in «Who are they?» e southern-Rock in «Real good man». Chissà l'intenzione di voler rimanere attaccato alla tradizione country. Ci riesce bene, ma al livello di un album come il vecchio «The Doctores».

I GIURATI DELL'ACADEMY PROTESTANO CONTRO LE PRESSIONI A FAVORE DI «GANGS OF NEW YORK»

OSCAR dei veleni

Lorenzo Soria

LOS ANGELES

Harvey Weinstein era stato esplicito: sin da quando cinque settimane fa si è ritrovato addosso ben 40 nominations, il fondatore della Miramax va in giacca dicendo che l'Oscar tiene di più, quest'anno, è quello per Martin Scorsese. Ma nel tentativo di aiutare il regista di «Gangs of New York», Weinstein è stato più aggressivo del solito e adesso rischia la reazione di rigetto. A una settimana dalla grande notte delle stelle, centinaia di membri votanti della Academy hanno chiesto infatti di avere indietro le loro schede per sostituire il nome di Scorsese con quello di Rob Marshall, il regista di «Chicago», uno degli altri contendenti. E' intervenuto di persona anche Frank Pierson, il presidente della Academy, che ha accusato la Miramax di «corrotto» il processo di voto.

«Tra i nostri membri c'è sgomento, rabbia e senso d'oltraggio», ha aggiunto Pierson. A causare sentimenti così forti è stato un articolo nel quale il regista Robert Wise, ex-presidente della Academy, sostiene che «Gangs» è un film notevole e «il culmine della carriera di Scorsese». Apparsi su un giornale secondario di Los Angeles, l'articolo è stato poi riprodotto a spese della Miramax sul «New York Times», sul «Los Angeles Times» e sui quotidiani che coprono il mondo dell'entertainment. E qui è il problema: il testo firmato da Wise, che in realtà è stato scritto da un membro del comitato esecutivo della divisione pubbliche relazioni della Academy, è in chiara violazione della regola dell'istituzione secondo la quale i suoi membri non possono appoggiare pubblicamente un candidato o commentare le loro scelte. «Guardi una pubblicità come questa e ti viene da chiederti perché distribuiscono denaro e non diciamo alle gente votare», commenta visibilmente irritato Barry Levinson, il regista di «Rain Man».

In confronto agli ultimi anni, la vigilia dell'edizione numero 75 degli Oscar, questo punto di vista, era stato stranamente tranquillo. Un po' di polemiche per le

trope feste ed occasioni sociali con i candidati, tutto qui. Adesso è scoppiata la polemica per Scorsese. La Miramax ha risposto sostenendo che non sapeva che quell'articolo pubblicitario, che nel frattempo è stato ritirato dalla circolazione, costituiva una violazione delle regole. Privatamente, lo studio ha lanciato anche la linea di difesa del «così fan tutti». L'anno scorso, per esempio, Julia Roberts ha detto che sarebbe stata un'ingiustizia non dare l'Oscar a Denzel Washington e Warren Beatty si è battuto per Halle Berry. Washington e la Berry hanno finito entrambi per vincere.

E Scorsese? Mentre altri candi-

dati sostengono pubblicamente che altri meritano più di loro o che ci sono cose più importanti nella vita, il regista italo-americano non fa niente per nascondere che a questo benedetto Oscar lui ci tiene davvero. E' stato nominato tre volte a tre volte gli è andata male. Per evitare la stessa sorte, quest'anno non ha esitato a vincere la sua ritrosia a comparire in pubblico ed è improvvisamente ovunque: un giorno è un festival, quello dopo è un party, poi accolto a un dibattito a presentare una retrospettiva in suo onore. Ma adesso la Miramax ha esagerato. E Scorsese, come reazione, rischia di restare un'altra volta a bocca asciutta.



Una scena del film di Martin Scorsese «Gangs of New York»

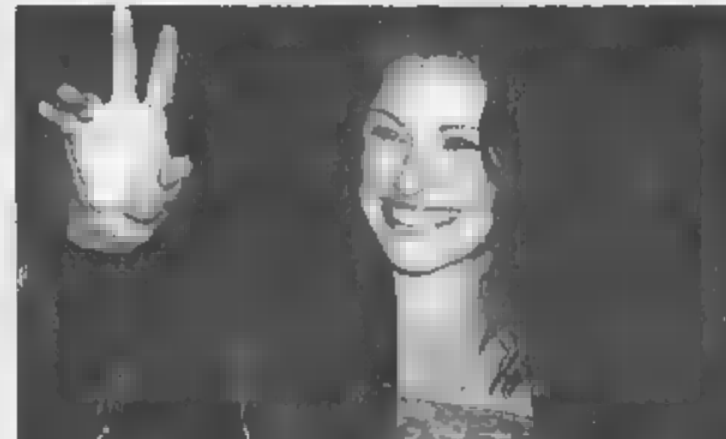
Quella volta che ci provò John Wayne

Così fan tutti: la storia del premio gronda tentate corruzioni

LOS ANGELES

Nel commentare il suo disgusto per la campagna della Miramax a favore di Martin Scorsese, il presidente della Academy, Frank Pierson, ha voluto vedere nell'episodio il suo lato positivo. «Ha sollevato la questione delle campagne per l'Oscar in un modo così drammatico che adesso c'è la concreta possibilità di farci sopra qualcosa e di invertire la tendenza». Quali sono i passi concreti adottati dalla Academy per eliminare la percezione che un Oscar può venire comprato lo si apprenderà nei prossimi mesi. Nel frattempo una cosa è certa ed è che quest'ultimo incidente appartiene a una lunga e poco onorevole tradizione.

Nel 1929 Mary Pickford voleva a tutti i costi il trofeo di miglior attrice. Non le fu difficile, perché a determinare i vincitori, allora, un comitato di cinque giudici che invitò a casa sua per un tè. E pochi giorni dopo, si ritrovò in mano una statuetta. Nel 1955, United Artists decise di puntare su «Marty», la storia di un macellaio interpretato da Ernest Borgnine. Finì per spende-



Julia Roberts si batte strenuamente per l'Oscar a Denzel Washington: che lo vinca

re di più nella campagna per gli Oscar, che incluse varie comparse dal povero Borgnine in un supermercato, che nella produzione del film. «Marty» vinse quattro statuette. Poi c'è John Wayne, che nel 1960 condusse una campagna in cui sosteneva che un voto per il suo «Alamo» era un voto contro i liberal stranieri debosciati, un'allu-

sione a Billy Wilder e al suo «L'appartamento». Ma a volte il troppo strappa, anche a Hollywood. E l'Oscar andò a Wilder.

Invece di un piccolo comitato di giudici, a votare per gli Oscar, adesso, sono i 5.800 membri della Academy, che ha imposto alcune regole piuttosto restrittive. Le DVD mandati in non posso-

no essere accompagnati da cofanetti-regalo. E le feste e gli eventi cui partecipano solo i membri della Academy sono vietati. Ma un Oscar è troppo importante per venire lasciato semplicemente al merito. Per uno studio, le statuette significano soldi al botteghino. Per un attore, per un compositore, significa denaro e prestigio. Come tutte le regole, anche quelle della Academy vengono dunque costantemente aggirate.

A botte di 10-50 mila dollari alla volta, i film candidati vengono pubblicizzati per mesi sui giornali di Los Angeles e di New York e per la considerazione dei membri della Academy. E poi basta che un evento non sia esclusivo per la Academy e non è più vietato, con il risultato che in queste ultime settimane non passa giorno senza che un candidato non compaia o sulla copertina di un giornale o a una premiazione, a un dibattito o a una prima per promuovere il film. «Tutto questo fare campagna è diventato un po' sconcertante», ammette Kathryn Bates, un Oscar nel '91 per «Misery» e candidata quest'anno per «A proposito di Schmidt». [L. S.]

PRIME CIN

Padre di destino Amaro

Nel film di Carrera pecca e vuole l'aborto

IN Portogallo gli amanti della letteratura si dividono in due partiti, legati ai nomi dei due più celebrati scrittori della seconda metà dell'Ottocento: Camilo Castelo Branco, un bohémien poliglotta alla Balzac prediletto dal regista Manoel de Oliveira, e José Maria Eça de Queiroz, che fu invece un diplomatico bene- oltreché autore di «Crime di padre Amaro» (1875). Da questo libro a suo tempo stampato ovunque e molto discusso, il quarantenne Carlos Carrera ha realizzato un singolare film trasportando l'azione nel Messico dei nostri giorni.

Il giovane padre Amaro viene mandato a muovere i primi passi di carriera, che con l'usbergo della Cruz già si annuncia brillante, in un borgo di campagna. Nuovi rispetto al libro si ammucchiavano motivi della contemporaneità: la corruzione della partitocrazia, la dittatura occultata dei narcotrafficanti che

condiziona anche Chiesa e la resistenza di una coraggiosa minoranza sacerdotale. Non è facile per il prete piovolo muoversi dentro una tale ragnatela di interessi e passioni, ma la carne è debole e sulle soglie dell'abisso lo trascina l'attrazione per una ragazza che è incinta. Nel film il crimine del sacerdote è di spingere la ragazza a rinunciare alla maternità, conseguenze tragiche; nel libro c'è l'aborto, però il protagonista si macchia di una colpa peggiore.

Muovendosi stereotipi fastidiosi (non manca l'orrenda strega del villaggio), il regista riesce a mettere insieme un mélo rozzo e popolare che tuttavia rispecchia il feroce anticlericalismo del romanzo. In mezzo a una compagnia di interpreti manieristi, spiccano la freschezza della giovane Ana Claudia Talancón e la conferma di Gael García Bernal (premio Mastroianni a Venezia), fra gli attori emergenti di lingua spagnola. [a. l.]



Bernal con Ana Claudia Talancón

IL CRIMINE DI PADRE AMARO
di Carlos Carrera
con Gael García Bernal
Ana Claudia Talancón
Messico, 2002
Drammatico
TORINO, cinema Romano
MILANO, Eliseo
ROMA, Savoy, Doria, Augustus,
Warner Medici

Fatti a pezzi dal rapimento della figlia

Nuova storia stile «Ransom»: negli Usa è anche triste cronaca

Alessandra Levantesi

24 ore è uscito in Usa lo scorso settembre direttamente nello sale, senza le consuete proiezioni anticipate per la stampa. Qualcuno ha attribuito il fatto a una precisa sensibilità psico-sociologica della casa produttrice: poiché nell'estate è riscontrato un triste incremento di omicidi e sequestri di bambini, che è proprio il tema del film, la Sony avrebbe ritenuto opportuno non pubblicizzare più di tanto una pellicola resa troppo attuale cronache. Ma allora, si è domandato «Los Angeles Times» (domanda retorica, ovviamente), più morale realizzare affatto una pellicola di tanto compiaciuto sadismo?

Come anticipato in un drammatico prologo in cui lo vediamo restituire il figlioletto a una madre molto provata, Kevin Bacon, che agisce di con-

to con la moglie Courtney Love e il socio Pruitt Taylor Vince, è convinto di aver messo a punto un piano di rapimento perfetto. Le vittime seguenti sono la bella Charlize Theron e il marito medico Stuart Townsend, genitori felici della bimbetta Dakota Fanning. Bacon penetra nella splendida di Portland dove vive la focolosa famiglia, e sequestrata la piccola che Vince porta in luogo sicuro, occupa di instillare in Charlize il terrore di non rivedere mai più la figlioletta. Non provvede a tirar fuori il riscatto, inutili ribellioni. Intanto Courtney fa analogo lavaggio al cervello di Stuart che trova a Seattle per un convegno. Il problema è che Dakota sofferente asma rischia di non sopravvivere a una reclusione di ventiquattro ore: di qui imprevedibile reazione dei genitori, che a sorpresa assumono il comportamento iperaggressivo di Mel Gib-

son in «Ransom» (1999), prendendo il sopravvento sulla situazione.

Tratto dall'omonimo romanzo di Greg Iles e da lui stesso sceneggiato, il thriller è diretto da Luis Mandoki con un ritmo e una suspense che dimostrano una qualità di regia superiore a quella del copione. Questo è un mezzo pasticcio, complicato dall'ambizione che resta velleitaria di dare delle motivazioni a uno spessore umano al trio criminale. Peccato per gli attori, che recitano anche loro a un livello degno di miglior causa. Se Bacon è uno specialista nei ruoli di cattivo e odioso la Theron è convincente come madre vulnerata che sa reagire con ferocezza a una situazione impossibile, la Love sfodera una bella grinta drammatica, Vince è abile a giocare sui sottotoni e la bionda Dakota, già vista in «Mi chiamo Sam», recita ormai da consumata professionista.



Charlize Theron

di Luis Mandoki
con Charlize Theron, Kevin Bacon,
Courtney Love
Usa 2002, Thriller
TORINO, cinema Arlecchino, Massaua,
Pathé; ROMA, Adriano, Ambassade,
Broadway, Cineclub, Empire, Feronia,
Galaxy, Gulliver, Tristan, Uci Marconi,
Warner Medici, Warner Moderno, Planet

RADIO & RADIO

Dichiarazioni d'amore

Bruno
Gambartola

verso le due culture

di poeti, artisti, cuochi

Un sabato sera alternativo

Con l'America e con l'Islam

S i può un sabato anche ascoltando la radio: nella fattispecie spero che molti l'abbiano fatto quest'ultimo sabato, sintonizzandosi sulle frequenze di Radio Tre Rai per il programma evento, iniziato alle 19.45 e proseguito fino oltre la mezzanotte. Dalla Sala A di Via Asiago, in diretta e con la presenza del pubblico, è andato in onda «Dall'America e dall'Islam», dichiarazioni d'amore verso due culture di poeti, di artisti, musicisti e cuochi, condotto per la parte musicale da Stefano Catucci e per quella parlata da Marino Sinibaldi, la cui voce tradiva un inedito coinvolgimento emotivo quando all'inizio enunciava i criteri ispiratori del programma, vale a dire «non vogliamo né all'America né all'Islam e non ci piace l'idea che le due civiltà debbano scontrarsi». La testimonianza degli invitati c'aveva nella lettura di un brano di prosa o di una poesia ma senza l'obbligo di commentarlo né di motivare la scelta.

A nomi di autori imprevedibili in questo contesto, come Jean Cocteau e il David Foster Wallace d'Infinite Jest, si sono alternati quelli che si aspetta di trovare in queste occasioni, da Malcolm X a Bob Dylan, a Gregory Corso. Più quelli arabi che non mazzardano a citare perché non so come si scrive ma tutti di struggente bellezza. Le musiche dal vivo, erano, per il americano, affidate alle

mani del pianista Carlo Negrone e del duo country Mariano De Simone e Edoardo Palermo. Due complessi che eseguivano musica araba, gli On e i Sarawan (li scrivo come li pronunciava Stefano Catucci, perfetto padrone di casa).

Incastonato nella serata, il «Teatrogiornale» di Roberto Cavosi ha messo in scena un team di progettisti di video giochi che ricevono l'incarico di progettare sulla guerra preventiva all'Irak ma falliscono nello scopo perché le forze in gioco rendono il tutto troppo complicato. Alcuni testimoni hanno scelto di proporre testi ottativi, che esprimono più che altro un desiderio, che raccontano un'America e un'Islam come vorremmo che fossero e non sono, con il rischio di mettere un'ipoteca edificante sulla serata. Ma per fortuna la presenza di un bel gruppo di transfughi iracheni da tempo in Italia ha dato estrema concretezza al programma. Uno dei momenti più alti si è avuto nell'incontro fra un curdo iracheno e un curdo iraniano, concordi nel dichiararsi fratelli e nel dire che la guerra non porterà vantaggi al loro popolo perseguitato. Funambolico come sempre Alessandro Borghonzi che ha cantato dalla Turandot «Nessun dogma», osservato che «c'è chi chiede di lasciargli fare la guerra in santa pace» e concluso con un invito: «Accettatevi invece di colpirvi con l'accetta».

ANTENNA DI

OGGI

Il caso Moro (La storia siamo noi, Raitre, alle 8.05), la frattura tra Usa e Europa sulla guerra in Iraq (Tribù, La7, alle 12.30), Fausto Bertinotti ospite di e mezzo (La7, alle 20.30), le grandi battaglie della Prima guerra mondiale e la Rivoluzione Russa (Appuntamento con la storia, Rete 4, alle 22.45).

LEONI

Il modello Marcus Schenkenberg studia all'Actor's Studio di New York. Terminati gli impegni in Italia tornerà in America: «Ho tanti amici, lì c'è la mia casa, manca molto New York: è energia. Ho voglia però di comprare una bella villa con giardino e piscina a Los Angeles. E' il posto giusto per arrivare a Hollywood. E poi io sono un



Le gemelle Kessler

Leone, ho bisogno di le». Tra i suoi sogni, quello di lavorare con Oliver Stone e Gwyneth Paltrow. Non è fidanzato («Sto aspettando la donna giusta, ho voglia di sposarmi e fare due bambini. Voglio sposarmi una sola volta nella vita, non mi piacciono tutti questi divorzi») e trova che le italiane non siano più passionali delle altre: «Le donne sono le stesse in tutto il

mondo» (La Grande Notte del Lunedì Sera, Raidue, alle 22.40).

CHOC

Ginghe di uno spot del 1962 interpretato dalle gemelle Kessler: «La donna chic se vuole tutti provocare uno choc / un'arma dura e infallibile avrà / e l'arma eccola qua / madames voilà / calze Ombra» (Ellen Kessler intervistata da Pino Strabioli,

Aspettando Cominciamo bene, Raitre, alle 9.05).

FANTASIE

Max Tortora viaggia soprattutto per lavoro: «Parlo i viaggi li faccio più volentieri con la fantasia perché sono pigro / per me è una fatica bestiale muoversi. E' andare me stesso, in più ho il terrore dell'ignoto. Mi dico: E se non trovo un piatto di pasta?» (Ciro presenta Visitors, Italia 1, alle 22.50).

I PROGRAMMI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE	TELEGIORNALE
6.30 20.00	10.00	12.00 19.00	8.00 1.00	12.25	11.30
11.30 23.05	13.00 0.15	14.00 19.30	2.30	18.30	13.30
13.30 0.45	17.50	14.20 23.00	4.15	1.45	18.55

GIORNO

6.00 Settegiorni Parlamento A cura della T.S.P. Rassegna completa e puntuale dei lavori del Parlamento di Camera e Senato, curata dalla Tribune e Servizi Parlamentari	6.05 Animalibri Maggi	6.00 Rainews 24 Morning news - News - Meteo - Traffico - Agenda Mondo - Magazine Tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Istruzioni per l'uso - Rassegna stampa italiana - News - Telenet - News	6.00 Tg5 Prima Pagina Traffico - Meteo - Borsa e Moneta Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola	7.00 Cartoni animati Isidoro - I Puffi - Doraemon - Ascolta sempre il Remi - Casper	6.00 I due dell'amore Telenovela
6.45 Unomattina Luca Giurato, Roberto Capua, Regia: Antonio Gerotto. All'interno: Tg1 (7.00) - Economia oggi (7.05) - Tg1 Lis - Che tempo fa (7.30) - Tg1 - Che tempo fa (8.00, 9.00) - Tg1 flash (9.30)	6.10 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica a cura di Luciano Onder (R). Approfondimenti sul progresso scientifico e sulle sperimentazioni	8.05 Educational La Storia siamo noi "Il caso Moro" - 1ª parte	8.45 Terral con Toni Capuozzo Regia di Lucio Nicolini (Replica)	9.00 Tarzan - La grande avventura Telefilm "Tarzan e la vendetta di Zimpala" - 2ª parte	6.25 Uberta Telenovela
10.40 Tutto benessere 11.10 Dieci minuti di... programmi dell'accesso	6.25 Cercando cercando 6.30 Anima e Metempsicosi 6.35 Zibaldone... Cosa è caso 7.00 Corti mattina 6.55 Quell'uragano di papà Telefilm	9.05 Aspettando Cominciamo bene conduce Pino Strabioli	9.30 Tg5 Borsa Flash 9.35 Maurizio Costanzo Show Talk-show	9.30 Spie noi Film (comm., 1985) - Chevy Chase, Dan Aykroyd, Don Dixon, Terry Gilliam, i fratelli Coen, Costa-Gavras, Regia di John Landis. All'interno: Meteo	6.25 Uberta Telenovela
11.20 Appuntamento al cinema Rubrica cinematografica	9.20 Due per voi 9.30 Sorgente di vita 10.05 Tg2 10.15 Non solo soldi 10.25 10.30 Notizie 10.45 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica	12.25 Tg3 Doc di Franco Poggiani	10.55 Squadra Med - Il coraggio delle donne Telefilm "Il coraggio di lottare"	11.30 Mac Gyver Telefilm	6.25 Uberta Telenovela
11.25 Che tempo fa 11.35 S.O.S. Unomattina 12.00 La prova del cuoco Gioco	11.00 I fatti vostri Varietà 13.30 Tg2 Costume la società 13.50 Tg2 Salute Rubrica di qualità medica	12.45 Cominciamo bene Le storie di Corrado Augias	11.55 Grande Video- documentario	11.30 Studio Sport Notiziario sportivo Un programma di Fabio Cazzaniga	6.25 Uberta Telenovela
14.00 Tg1 Economia 14.05 Casa Raiuno 16.15 La vita in diretta condotta da M. Cucuzza	14.05 Al posto tuo Talk-show 15.30 L'Italia sul Due 16.30 Cuori rubati Soap Opera 17.00 Art attack 17.25 Cartoni animati 18.00 Sportsera 18.25 Seven days Telefilm 19.10 E.R. Medici in prima linea Telefilm	13.10 Il Santo Telefilm 14.50 Tg1 Leonardo 15.00 Tg1 Neapolis 15.10 Tg3 GT Ragazzi 15.20 Screen Saver 15.55 I cartoni della Melevisione 16.15 La melevisione Favole e cartoni 17.00 Cose dell'altro Geo Documentari 17.40 Geo & Geo Documentari	12.30 Vivere Soap Opera con Fiorenza Marchegiani 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Emporio Soap Opera 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne Talk-show 16.10 Amici Maria De Filippi Talk-show 17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca 18.30 Grande Fratello 19.00 Passaparola Gioco	11.30 Studio Sport Notiziario sportivo Un programma di Fabio Cazzaniga	6.25 Uberta Telenovela

SERA

20.35 Il Castello Gioco con Pippo Baudo. Regia di Gian Carlo Miccota	20.55 Eureka Gioco condotto da Claudio Lippi. All'interno: I Classici Disney - 2ª parte	20.00 Rai Sport Tre Notiziario sportivo	20.30 Striscia la notizia La voce della differenza Varietà satirico condotto da Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci	20.00 Sarabanda Gioco musicale con Enrico Papi. Regia di Giuliana Barancelli	20.30 Terra nostra 2 La spe- Telenovela
21.00 Un medico in famiglia II Serie "Il tallo sospeso" - "Lo stagno dei ranocchi" con Lino Banfi, Lunetta Savino, Pietro Sermonetti, Martina Colombari, Margot Sikabonyi. Regia di Claudio Norza	21.00 I.A.G. - Avvocati in divisa Telefilm "Una lezione di vita" - "Diritto d'informazione" con David James Elliott, Catherine Bell, John Jackson, Patrick Laborteaux	20.15 Blob Videoframmenti	20.35 Chi l'ha visto? con Daniela Poggli. Regia di Patrizia Belli	20.45 Cartuno Picchiarelli - Braccio di Ferro	22.40 Percorsi 22.45 Appuntamento con la storia Documentari "1914-1918 Le grandi battaglie della prima guerra mondiale" - "1917-1924 La rivoluzione Russa" conduce Alessandro Cecchi Poane
23.10 Porta a Porta a cura di Bruno Vespa. Regia di Marco Alentzi	22.40 La Grande Notte del Lunedì Sera Varietà	20.30 Un posto solo Soap Opera con Helene Nardini, Michelangelo Tommaso, Riccardo Polizzi Carbonelli, Samuela Sardo, Riccardo Serventi, Marzio Honorato	23.15 Tg3 Primo 23.35 Il mestiere di vivere "Residence Bastogi" Serie di Claudio Canepari e Maurizio Ianelli	21.00 Dark Angel Telefilm "La rinviata" - "L'arrivo di Diamond" con Jessica Alba, Michael Weatherly	22.40 Percorsi 22.45 Appuntamento con la storia Documentari "1914-1918 Le grandi battaglie della prima guerra mondiale" - "1917-1924 La rivoluzione Russa" conduce Alessandro Cecchi Poane
1.05 Non solo Italia A Paolo Bonolis - Che tempo fa - Appuntamento al cinema	0.45 Tg Parlamento 0.55 Meteo 1.00 Protestantesimo Rubrica religiosa	20.50 Chi l'ha visto? con Daniela Poggli. Regia di Patrizia Belli	23.35 Il mestiere di vivere "Residence Bastogi" Serie di Claudio Canepari e Maurizio Ianelli	21.00 Dark Angel Telefilm "La rinviata" - "L'arrivo di Diamond" con Jessica Alba, Michael Weatherly	22.40 Percorsi 22.45 Appuntamento con la storia Documentari "1914-1918 Le grandi battaglie della prima guerra mondiale" - "1917-1924 La rivoluzione Russa" conduce Alessandro Cecchi Poane
1.25 Sottovoce di e con Gigi Marzullo. Regia di Anna Rosa Bedon	1.30 Paracelso Rubrica di qualità medica	20.50 Chi l'ha visto? con Daniela Poggli. Regia di Patrizia Belli	23.35 Il mestiere di vivere "Residence Bastogi" Serie di Claudio Canepari e Maurizio Ianelli	21.00 Dark Angel Telefilm "La rinviata" - "L'arrivo di Diamond" con Jessica Alba, Michael Weatherly	22.40 Percorsi 22.45 Appuntamento con la storia Documentari "1914-1918 Le grandi battaglie della prima guerra mondiale" - "1917-1924 La rivoluzione Russa" conduce Alessandro Cecchi Poane
1.55 Rai Educational 2.25 Avenging Angel - L'angelo vendetta Film	2.30 La fatica viverla 2.35 Gatto da guardia 2.40 F.B.I. Francesco Bertolazzi investigatore Telefilm	20.50 Chi l'ha visto? con Daniela Poggli. Regia di Patrizia Belli	23.35 Il mestiere di vivere "Residence Bastogi" Serie di Claudio Canepari e Maurizio Ianelli	21.00 Dark Angel Telefilm "La rinviata" - "L'arrivo di Diamond" con Jessica Alba, Michael Weatherly	22.40 Percorsi 22.45 Appuntamento con la storia Documentari "1914-1918 Le grandi battaglie della prima guerra mondiale" - "1917-1924 La rivoluzione Russa" conduce Alessandro Cecchi Poane
4.00 Maflook Telefilm	3.35 Cercando cercando	20.50 Chi l'ha visto? con Daniela Poggli. Regia di Patrizia Belli	23.35 Il mestiere di vivere "Residence Bastogi" Serie di Claudio Canepari e Maurizio Ianelli	21.00 Dark Angel Telefilm "La rinviata" - "L'arrivo di Diamond" con Jessica Alba, Michael Weatherly	22.40 Percorsi 22.45 Appuntamento con la storia Documentari "1914-1918 Le grandi battaglie della prima guerra mondiale" - "1917-1924 La rivoluzione Russa" conduce Alessandro Cecchi Poane
4.50 VideoComic Videoframmenti	4.15 NETTUNO - Network L'Università Ovunque	20.50 Chi l'ha visto? con Daniela Poggli. Regia di Patrizia Belli	23.35 Il mestiere di vivere "Residence Bastogi" Serie di Claudio Canepari e Maurizio Ianelli	21.00 Dark Angel Telefilm "La rinviata" - "L'arrivo di Diamond" con Jessica Alba, Michael Weatherly	22.40 Percorsi 22.45 Appuntamento con la storia Documentari "1914-1918 Le grandi battaglie della prima guerra mondiale" - "1917-1924 La rivoluzione Russa" conduce Alessandro Cecchi Poane

I FILM DI OGGI



Julia Roberts, protagonista premio Oscar, in una di Erin Brockovich

Erin Brockovich - Forte verità ****
21.00 CANALE 5 USA 2000 REGIA: STEVEN SODERBERGH CON JULIA ROBERTS, ALBERT FINNEY, AARON ECKHART, PETER COYOTE E MARG

Soderbergh (in arrivo «Solaris») firma un avvincente dramma di denuncia, storia vera di una donna che lotta per la verità e chiede giustizia che fece vincere alla Roberts il premio Oscar. Mentre riordina i documenti di uno studio legale, Erin scopre che la gente a causa degli scherchi della compagnia elettrica e...

La linea del delitto ★★
1.30 RETE 4 USA REGIA: B. CLARK MARIO VAN PEEBLES, RAE DAWN CHONG, RANDY QUAID E BEN GAZZARA. DUR 1H30'

Bel cast per un convenzionale e prevedibile thriller. Il malvivente Tony Deniso decide di collaborare, ma rifiuta la protezione della polizia. Jack Valentine o Phil Kelly, agenti in incognito, devono vegliarlo. Ma la situazione precipita quando qualcuno si introduce nella stanza di Tony e lo uccide...

Avenging Angel - L'angelo vendetta ★★
2.25 RAIUNO USA REGIA: CRAIG R. BAXLEY CON BERENGER, JAMES COBURN, MASTERSON, KEVIN TIGHE E JEFFREY

Buono e affiatato cast anche per questo western di stampo televisivo. Il giovane Miles Utley viene scelto per proteggere il fondatore della comunità mormone Brigham Young, che predica la convivenza pacifica, dai killer che hanno già ucciso molti fedeli. Un compito non facile che riuscirà però a portare a termine.

NON STOP NEWS SOS AMBIENTE
eco news in collaborazione con il WWF

RADIO

RADIOUNO: Gr 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 12; 13; 19; 22; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30.	19.35 Ascolta, si fa la sera 19.40 Zapping: 21.09 Zona Cesani; 23.05 Gr1 Parlamento; 23.20 Incredibile ma falso; 23.23 Uomini e camioni; 23.36 Demo; 23.46 Ra- diouno musica; 0.33 La dei misteri.	RADIOUE: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 13.30; 15.30; 17.30; 19.30; 20.30; 21.30.	12.47 Sport; 13.00 28 minuti; 13.40 Viva Radio2; 15.00 Atlantis; 17.00 Il Cammello di Radio2; 18.00 Caterpillar; 19.54 Sport; 20.00 Alle B della sera; 20.35 Di- spenseri; 20.56 Un medico in fami- glia (in om.); 21.00 Il Cammello di Radio2; 21.36 Caterpillar presenta: Fuori giri; 23.00 Viva Radio2; 24.00 La Mezzanotte di Radio2.	RADIODUE: 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.45.	12.47 Sport; 13.00 28 minuti; 13.40 Viva Radio2; 15.00 Atlantis; 17.00 Il Cammello di Radio2; 18.00 Caterpillar; 19.54 Sport; 20.00 Alle B della sera; 20.35 Di- spenseri; 20.56 Un medico in fami- glia (in om.); 21.00 Il Cammello di Radio2; 21.36 Caterpillar presenta: Fuori giri; 23.00 Viva Radio2; 24.00 La Mezzanotte di Radio2.	RADIODUE: 6.45; 8.45; 10.45; 13.45; 16.45; 18.45; 22.45.	12.47 Sport; 13.00 28 minuti; 13.40 Viva Radio2; 15.00 Atlantis; 17.00 Il Cammello di Radio2; 18.00 Caterpillar; 19.54 Sport; 20.00 Alle B della sera; 20.35 Di- spenseri; 20.56 Un medico in fami- glia (in om.); 21.00 Il Cammello di Radio2; 21.36 Caterpillar presenta: Fuori giri; 23.00 Viva Radio2; 24.00 La Mezzanotte di Radio2.
---	--	--	--	---	--	---	--



Giorgio Rocca ha trionfato ieri nello slalom di Lillehammer finendo quarto nella classifica di specialità vinta dal finlandese Palander

Rocca e Putzer, due botti di chiusura

Trionfi in slalom e gigante: futuro garantito per lo sci azzurro

Domenico Latagliata

Vai con lo spumante. E peccato che Lillehammer non sia stata la sede dei Mondiali, ma «semplicemente» la tappa finale della Coppa del Mondo di sci alpino. In alto i calici, comunque, per la truppa italiana e per i suoi due atleti più rappresentativi, Karen Putzer e Giorgio Rocca, capaci di chiudere la stagione con due vittorie strappa-applausi. In gigante la vittoria della boliviana, in speciale quella del valtellinese; dalla sua palestra di Asti avrà gioito come un pazzo anche Roberto Manzoni, preparatore atletico dei due azzurri, il tecnico che già aveva plasmato l'epopea di Deborah Compagnoni.

E siccome anche il fondo merita attenzione, va detto che sulle nevi finlandesi di Lahti Gabriella Paruzzi ha vinto la 10 chilometri a tecnica libera (finendo terza in classifica generale) e che Pietro Filler Cottner è salito sul podio nella 15 chilometri a tecni-

ca libera. Un trionfo azzurro.

Non accadeva dal 17 dicembre del '91 che due italiani vincessero in contemporanea nella Coppa del Mondo di sci alpino: allora, furono Kristian Ghedina e Isolde Kostner a brindare idealmente insieme, uno in Val Gardena e l'altra a St. Moritz. Oltre a questi due casi, la storia narra di altri cinque trionfi italiani vissuti in coppia: tre volte per merito di Tomba e Compagnoni (26 gennaio '92, 5 dicembre '93, 26 gennaio '95), una di Tomba e Panzanini (21 dicembre '94) e una di Ghedina e Compagnoni (18 gennaio '97).

Ieri, è stata giornata indimenticabile anche perché la Putzer ha preceduto un'altra italiana, quella Denise Karbon che così confermata di ormai tra le migliori del panorama mondiale. Unico neo - alla fine bisogna pur accontentarsi - secondo posto della Putzer nella classifica della Coppa di specialità: prima di ieri, Paer-

son vantava 56 punti di margine. Per sorpassarla, all'azzurra che adora Bruce Springsteen e che studia Legge con profitto sarebbe servito vincere e sperare che la rivale non si piazzasse nelle prime cinque: lei, ritrovatasi magicamente a metà settimana vincendo in SuperG e togliendosi qualche sassolino dalle scarpe (ho dimostrato di non stancare e nemmeno un bluff), ha fatto pienamente il dovere. Prima manche dominata e seconda pure: peccato che svedese, decima dopo la prima prova, abbia ritrovato il giusto feeling nella seconda risalendo fino al 5° posto. Un peccato. Alla fine, la classifica recita 514 a 513.

Svanito così il sogno di la prima italiana dopo Deborah Compagnoni ad aggiudicarsi la coppetta di gigante: perfino meglio di Debby, però, la boliviana ha fatto nel computo totale dei punti (1100 contro 967) piazzandosi seconda in classifica genera-

le dietro la Kostelic.

L'anno prossimo, ancor più motivata e cattiva, punterà dritto al primato della croata: serviranno punti anche in slalom, ma il lavoro non la spaventa.

Stesso discorso anche per Giorgio Rocca: rotto il ghiaccio con le due vittorie di quest'anno (più due secondi posti, un terzo e il bronzo ai Mondiali), la prossima stagione sarà uno degli uomini da battere. Si metterà alla prova anche il Gigante in testa un'idea fissa: essere l'uomo da battere ai Mondiali del 2005 che si svolgeranno sulle piste di casa sua, a Bormio, dove già gli hanno intitolato una pista e dove nei prossimi giorni organizzeranno sicuramente grande festa. Ieri terzo dopo la prima manche, ha messo il turbo nella seconda e il miglior tempo parziale, è distrutto la concorrenza. Applausi. E buone vacanze.

Servizi e un intervento di Evelina Cristofolini

A PAGINA 42

lunedì sport

LA STAMPA

17 Marzo 2003 PAGINA 33

IL BOMBER NERAZZURRO PROTAGONISTA A SAN SIRO CONTRO IL COMO: RISPONDE ALL'IMPRESA DI NEDVED NELLA VOLATA SCUDETTO

Riecco Vieri superstar L'Inter tiene la scia dell'inafferrabile Juve

Il Milan staccato si gioca tutto sabato nella sfida con i bianconeri Roma ancora sconfitta, il Parma dà lezione sul campo del Chievo

Roberto Beccantini

PER lo scudetto sono rimaste in due, la Juventus e l'Inter. Dopo la Lazio, ha ceduto il Milan, bloccato a Reggio Calabria e scivolato a otto punti dalla capolista, che riceverà sabato sera, e a cinque dai «cugini». La settimana scorsa, a Udine, era stato Trezeguet a replicare al Recoba di Bologna. Questa volta, tocca all'artigliere pesante di Cuper, 4-0 al Como, rintuzzare la carica della cavalleria nedvediana, 3-0 al Modena. Alla vigilia della cruciale ebella di Leverkusen, la squadra di Cuper si conferma implacabile con le ultime della classe: dal Brescia in giù, ha battute tutte, le ha battute sempre (tredici partite, tredici successi). Scarti hugiard, sia al Delle Alpi che a San Siro. Il gol di Vignaroli era valido, Toldo para un rigore a Nicola Amoruso, Sinot scheggia la traversa. Il Como mangia fur di occasioni. Per la cronaca, un rigore lo divora anche Vieri, ma Batistuta e Di Biagio avevano già bloccato il risultato. Vieri si riscatta nella ripresa, doppietta di testa a una terza rete annullata per un fuorigioco che non c'era. Ventitré gol in diciannove gare: soltanto in Spagna aveva segnato di più (24 gol, Atletico Madrid, stagione 1997-98). L'impiego del tridente determina scompensi non lievi a metà campo, rendendo vulnerabile la fase difensiva. Resta proprio questo il problema: che Cuper deve risolvere. Il tempo stringe.

La Juve si specchia nel miglior Nedved di sempre. Senza Trezeguet, i campioni riuscirono comunque a non farsi staccare. Senza Del Piero, si aggiudicò sei partite su sei. E delle ultime undici, ne hanno vinte due. Pareggiata una, a Bergamo, raccogliendo 31 punti (su 33) contro i 24 dell'Inter e i 17 del Milan. Arbitri e assistenti continuano a reggerle lo strascico, ma se la Juve si è spinta oltre i suoi stessi limiti, producendo una selezione spietata, i motivi vanno ricercati, anche e soprattutto, nella forza reattiva del gruppo e nelle scelte dell'allenatore. Al terzo pareggio consecutivo, il pagamento azzurro di aver concepito una scultura senza ali: con Serginho e Kaladze indisponibili, la manovra

passa per i piedi molli di Rui Costa e Pirlò. E dal momento che Rivaldo è un fantasma e Inzaghi, a differenza di Vieri, reclama munizioni costanti, la squadra poco produce ancora meno realizza. Che giochino sempre i migliori, strilla Galliani. Come se finora avessero giocato i rincalzi. Con la Juve, ultima chiamata. All'arma, dei rossoneri, il ritmo melenso che scandisce il trasferimento da un'area all'altra. Ancelotti le ha provate tutte. Le dritte berlusconiane hanno contribuito ad accentuare la confusione strategica. Una o due punte: fossero tutti lì, i guai.

La Lazio vinceva dal 19 gennaio. Rimonta e travolge l'Empoli, sfata il tabù Olimpico e consolida il quarto posto, portandosi a quattro lunghezze dal Milan. I lupi di Highbury si sgonfiano a Perugia, bucati dallo spillo di Miccoli. La Roma, già nove sconfitte, ha gli stessi punti del Brescia, imbattuto da tredici giornate. Altro che congiura di Palazzo: la frittata di Antonelli è il simbolo di un campionato sbagliato e non di una verginità rubata (da chi, poi?). L'Ajax e la Coppa Italia rappresentano le sciagure estreme: mercoledì, senza Toti e Samuel, serve un miracolo. Reduce dall'aver narcotizzato il Milan, il Chievo si consegna ai solisti del Parma. Muti si supera: rompe l'equilibrio con una punizione chicchessa, si fa espellere sul 3-0. Merita sculacciare, non coccolare. Il Piacenza spezza la serie dell'Atalanta (undici gare, recuperato col Toro incluso). Il quale Toro si arrende a un rigore di Guardiola, estemporaneo vice Baggio, e alle risorse del Brescia. Un brusco risveglio, dopo il sogno reggino.

Il gol che Beppe Signori rifila all'Udinese, 178° in carriera come Boniperti, è arte allo stato puro: lob a scavalcare Sensi, sinistro schioccante. Secondo di Nedved al Modena aveva coniugato precisione, talento, resistenza: mezzo campo al galoppo e staffilata mancina in corsa. Made in Nedved, appunto. Sabato, Milan-Juve: domenica, Udinese-Inter. Mancano nove turni. La Champions League, semaforo invadente, orienterà il traffico. Guai ad addormentarsi alla guida. Dal 1999, lo scudetto assegna in volata.

LA SETTIMANA DI COPPE

CHAMPIONS LEAGUE

Domani
Ore 18,30 (Sport Stream)
MILAN-Borussia Dortmund
Ore 20,45 (Sport Stream)
Basilica-Juventus

Mercoledì
Ore 20,45 (Canale 5)
Bayer Leverkusen-Inter
Ore 20,45 (Sport Stream)
Roma-Ajax

COPPA UEFA

Giovedì
RAI 2
Besiktas-Lazio
(andata 0-1)

GRANATA, LA PASSIONE CONTINUA



Toro, né gioco né nel ko Brescia

Brescia. Non è uno scandalo perdere 1-0 su rigore a Brescia, per il Toro ultimo e senza più speranze. Scandaloso è il modo: anche senza Baggio, i lombardi avrebbero potuto stravincere: 8 nitide palle-gol contro l'assoluta incapacità di reggere del granata. Nè gioco, nè cuore. Ferrante (foto) inesistente, un tiro Lucarelli al 23 neutralizzato da Sereni e stop. Troppo poco per una squadra che in settimana aveva giurato di craderci ancora. «Salviamo almeno la faccia», ha detto Zaccarelli. Impresa difficile, anche questa.

Candio, Giacchino, Latagliata e Ormazzone ALLE PAGINE 38 e 39



Christian Vieri mattatore: due gol, uno annullato, un rigore procurato (e sbagliato), 23 reti in 19 partite

RISULTATI

Bologna - Udinese	1-0
Brescia - Torino	1-0
Chievo - Parma	0-4
Inter - Como	4-0
Juventus - Modena	3-0
Lazio - Empoli	4-1
Perugia - Roma	1-0
Piacenza - Atalanta	0-0
Reggina - Milan	0-0

CLASSIFICA

JUVENTUS	57	BRESCIA	32
INTER	54	EMPOLI	32
MILAN	45	MODENA	27
LAZIO	45	ATALANTA	25
CHIEVO	41	PIACENZA	25
PARMA	38	COMO	16
UDINESE	38	TORINO	16
BOLOGNA	34		
PERUGIA	34		

GOL



Beppe Signori continua la sua imperiosa scalata al trono dei bomber (e la polemica personale Guidolin). Ieri, senza esultare, si è regalato una perla con cui ha raggiunto nella classifica di tutti i tempi Giampiero Boniperti a quota 178

AUTOGOL



La settimana degli ultimatum si è conclusa per Fabio Capello con una sconfitta a Perugia. La Roma (stessi punti del Brescia) gli sfuggendo di poco. Per restare vuole quattro grandi acquisti: e se Sensi volesse invece acquistare un altro grande allenatore?

CURIOSITA'



Bocciati telecamere e giudici di porta, la Fifa sperimenta un collegamento radio tra arbitro e assistenti per «migliorare la coordinazione»: sintonizzarsi sulla Confederations Cup francese, dal 18 al 29 giugno

ITALIANO

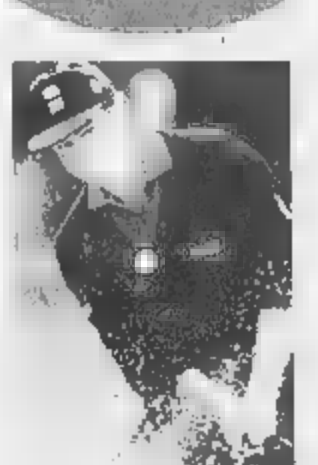


LA SANREMO SFIDA CIPOLLINI

SuperMario si candida per il bis ma il giovane vicentino che brilla nella Tirreno-Adriatico è l'astro nascente: un rivale pericoloso

Viberti A PAG. 42

ITALIANO



VIA LA RIVOLUZIONE CAMBIANO

Da aprile gli atleti saranno costretti a «riprogrammarsì» in base alle nuove normative mutate da quelle americane

Buccheri e Semeraro A PAGINA 43

NELLA SFIDA-UEFA POKER DEGLI EMILIANI AI VENETI: ESPULSO LANNA IN AVVIO DI RIPRESA

Il Chievo dei record fa harakiri

Subisce dal Parma la più pesante sconfitta interna

Antonio Paloschi
VERONA

Vittoria legittima, quella del Parma al Bentegodi. Anche se, va detto, sicuramente eccessiva nel punteggio finale. Lo 0-4 rimediato dal Chievo, che rappresenta la sconfitta più pesante rimediata tra le mura amiche della compagine scaligera, non rispecchia infatti i valori espressi in campo: meglio, quello che dovrebbe essere un campo, dato che il terreno di gioco dello stadio scaligero è al momento il più brutto d'Italia.

Il Chievo ha creato parecchie occasioni da rete, non riuscendo a concretizzarle sia per la sfortuna (traversa di Bjelanovic al 43' del primo tempo), sia per la bravura di Frey che specie all'8' della ripresa ha evitato il pari dei padroni di casa opponendosi da campione a un colpo di testa di Beghetto. Il Parma è parso cinico e pragmatico, segnando quattro reti e colpendo un incrocio dei pali con Nakata nel primo tempo (la conclusione del giapponese

è stata deviata sui legni da Lupatelli).

La differenza, dunque, sta tutta qui: la sfida che valeva un pezzo d'Europa ha visto prevalere la squadra più quadrata, quella che alla gestione degli episodi è riuscita a capitalizzare meglio il lavoro svolto. Nel primo tempo il Chievo è partito bene, ma già al 6' si è trovato sotto di un gol: punizione di Mutu dal limite dell'area, leggermente decentrata sulla sinistra, palla nell'angolo opposto a quello di tiro con Lupatelli assente da colpa.

La squadra di casa non si demoralizza, ma al quarto d'ora perde Cossato per una botta al polpaccio e Del Neri, che già mattinata aveva dovuto rinunciare a Pellissier per un risentimento muscolare ai flessori, manda in campo il volenteroso Beghetto. I scaligero macinano gioco, al 40' c'è il tiro di Nakata che Lupatelli smancia, mandando la sfera a scheggiare l'incrocio dei pali. Tre minuti dopo ci prova Bjelanovic si testa, ma il

pallone incoccia sulla traversa e il pericolo, per gli emiliani, scema.

Nella ripresa Prandelli arretra e accentra il raggio d'azione di Mutu, impedendo così a Corini di verticalizzare la manovra degli scaligero. L'occasione per pareggiare capita a Beghetto che di testa, all'8', gira verso la porta una punizione di Corini: Frey stavolta è superlativo ed evita il pareggio. Un minuto dopo l'episodio che chiude l'incontro: Lanna perde il controllo ed entra da tergo su Nakata a centrocampo. Bolognini è a due passi ed estrae il cartellino rosso. Chievo in 10 uomini e Parma che ne approfitta subito. Al 13' Mutu mette in area la palla. Adriano non controlla ma Nakata non ha difficoltà a battere Lupatelli. Al 21', altra azione di rimessa e stavolta è Lamouchi a finalizzare il contropiede emiliano. Gli episodi si susseguono: Bolognini espelle per doppia ammonizione anche Mutu, ma allo scadere Gilardino, appena entrato al posto di Adriano, realizza il gol

del definitivo 0-4 appoggiando in rete un cross dal fondo dell'inesauribile Lamouchi.

Il Chievo non fa drammi, ma domenica prossima, a Bergamo con l'Atalanta, sarà privo di tutta la difesa titolare. Oltre all'infortunato D'Anna, infatti, mancheranno per squalifica Legrottaglie, Moro e Lanna. «Non mi preoccupa questo - dice Del Neri - quanto il fatto di eventuali contraccolpi psicologici per la sconfitta rimediata con il Parma. Su questo dovrò lavorare in settimana. L'espulsione di Lanna? Giustissima, ha fatto una sciocchezza a pagarla. Anche Prandelli, contro la Lazio, dovrà fare a meno di Mutu e Filippini, entrambi in odore di squalifica. «Ma adesso voglio festeggiare questa vittoria - dice - che è meritata anche se il risultato è bugiardo. Il Chievo è una grande squadra e merita tutti gli elogi che gli vengono fatti. Sono stati due gli episodi che hanno deciso la gara: la grandissima parata di Frey ad inizio ripresa e dopo qualche minuto l'espulsione di Lanna».

CHIEVO
(4-4-2)

Lupatelli 5; Mensah 4,5; Legrottaglie 4, Moro 6, Lanna 4; Luciano 5,5; Perrotta 6, Corini 6, Della Morte 6 (17' st Biehoff 5,5); Cossato 15' st Beghetto 5; Bjelanovic 6 (13' st Franceschini 5,5).

All.: Del Neri 6

PARMA
(4-4-2)

Frey 7; Bonera 6, Cardone 6, Ferrari 6, Junior 6; Nakata 7, Barone 6,5, Lamouchi 7, Filippini 6 (37' st Bresciano 6); Adriano 7 (45' st Gilardino 5), Mutu 6,5.

All.: Prandelli 7

Arbitro: Bolognini 5,5

Reti: pt 6' ■■■■; st 13' Nakata, 21' Lamouchi, 46' Gilardino.
Ammoniti: Legrottaglie, Moro, Barone e Filippini.
Espulsi: 9' st Lanna, 31' st Mutu.
Spettatori: paganti 3. ■■■■ per ■■■■
■ 91.355,92 €; abbonati 10.000 per una quota di 79.006,48 €.



Un duello acrobatico fra il romeno Mutu e Legrottaglie

SERIE A - WWW.CARSHOW.IT

BOLOGNA	1	p.t.: 8' Signori (Bologna)
UDINESE	0	
BRESCIA	1	s.t.: 15' Guardiola (Brescia) rig.
TORINO	0	
CHIEVO	0	p.t.: 6' Mutu (Parma)
PARMA	4	s.t.: 13' Nakata (Parma), 21' Lamouchi (Parma), 46' Gilardino (Parma)
INTER	4	p.t.: 14' Balistuta (Inter), 25' Di Biagio (Inter), s.t.: 11' Vieri (Inter), 31' Vieri (Inter)
COMO	0	
JUVENTUS	3	s.t.: 10' Nedved (Juventus), 38' Nedved (Juventus), 40' Trezeguet (Juventus)
MODENA	0	
LAZIO	4	p.t.: 4' Buscè (Empoli), 9' Claudio Lopez (Lazio), 41' Corradi (Lazio), s.t.: 28' Simeone (Lazio), 40' Castroman (Lazio)
EMPOLI	1	
PERUGIA	1	s.t.: 7' Miccoli (Perugia)
ROMA	0	
PIACENZA	1	p.t.: 41' Hubner (Piacenza), s.t.: 44' De Cesare (Piacenza)
REGGINA	0	
MILAN	0	

IN CASA		FUORI CASA		PUNTI	TOTALE		RIGORI	
PARTITE	RETI	PARTITE	RETI		PARTITE	RETI	FAVORE	CONTRO
G V N P F S	G V N P F S	G V N P F S	G V N P F S		G V N P F S	RETI	T N T N	T N
12 8 3 1 25 7	13 9 3 1 23 9	JUVENTUS	57	25 17	2 48 16	32	9 7	3 2
12 10 1 1 27 5	13 7 4 4 25 22	INTER	54	25 17	5 52 27	25	6 4	7 6
13 9 4 0 25 8	12 3 4 19 11	MILAN	49	25 14	7 44 19	25	11 7	2 2
13 4 7 2 23 14	12 7 5 0 21 11	LAZIO	45	25 11	12 44 25	19	4 2	2 2
13 8 2 3 23 17	12 4 3 5 11 10	CHIEVO	41	25 12	8 34 27	7	5 5	5 4
12 7 2 3 23 14	13 3 7 3 20 14	PARMA	■	25 10	9 6 43 28	15	3 3	7 4
12 7 1 1 13 7	13 1 8 12 19	UDINESE	36	25 10	6 9 25 26	-1	6 5	2 1
13 9 1 3 22 12	12 0 7 5 7 15	BOLOGNA	35	25 9	8 8 29 27	2	8 8	5 3
13 8 1 3 20 10	12 1 5 6 11 23	PERUGIA	34	25 9	7 9 31 33	-2	5 5	4 3
12 5 5 2 23 14	13 3 3 7 14 20	ROMA	32	25 11	8 9 37 34	3	4 3	8 4
13 4 6 3 14 12	12 3 5 4 14 18	BRESCIA	32	25 7	11 7 28 30	-2	9 6	2 2
12 3 5 4 16 17	13 1 8 14 22	EMPOLI	27	25 7	12 30 39	-9	1 1	6 5
12 4 1 4 9 12	13 2 8 9 23	MODENA	27	25 7	12 18 35	-17	3 2	5 5
13 6 4 3 21 16	12 1 1 10 5 26	REGGINA	26	25 7	5 13 26 42	-16	7 6	10 8
12 3 5 4 13 16	13 2 5 6 13 21	ATALANTA	25	25 5	10 10 26 37	-11	1 1	7 6
13 1 2 7 15 21	12 1 2 9 8 21	PIACENZA	19	25 5	4 16 23 42	-19	3 1	5 3
12 1 5 6 11 20	13 1 5 7 6 21	COMO	16	25 2	10 13 17 41	-24	3 1	8 5
13 3 3 7 6 20	12 0 4 8 10 23	VERONA	16	25 3	7 15 16 43	-27	5 3	5 5

In caso di parità ■ punti, la nostra classifica ■ stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico

PROSSIMO TURNI

9° DI RITORNO 22/03 - ORE 15,00		10° DI RITORNO 06/04 - ORE 15,00			
ATALANTA	CHIEVO	(1-4)	BRESCIA	ATALANTA	
COMO	BOLOGNA	(0-1)	CHIEVO	UDINESE	
EMPOLI	BRESCIA	(2-0)	INTER	ROMA	
MILAN	JUVENTUS	Sab. 20,30	(1-2)	JUVENTUS	TORINO
PARMA	LAZIO	Sab. 18,00	(1-0)	COMO	MODENA
ROMA	PIACENZA	(0-4)	PARMA	MILAN	
UDINESE	PERUGIA	(1-1)	PERUGIA	BOLOGNA	
	INTER	(1-2)	PIACENZA	EMPOLI	
		(2-1)			

MILANO

23 reti: Vieri (Inter, 2 rig.),	6 reti: Donazzoli (Reggina), Di Valo (Juventus), Balistuta (Inter, 1 rig.), Rocchi (Empoli, 1 rig.), Tare (Brescia).
13 reti: Mutu (Parma, 3 rig.), Inzaghi F. (Milan).	5 reti: Pizzaro (Udinese, 4 rig.), Nakamura (Reggina, 4 rig.), Maresca (Piacenza), Ze Maria (Perugia, 5 rig.), Sculli (Modena), Rivaldo (Milan), Fiore (Lazio), Stankovic (Lazio), Corini (Chievo, 5 rig.).
12 reti: Totti (Roma, 2 rig.), Claudio Lopez (Lazio, 2 rig.), Del Piero (Juventus, 5 rig.), Adriano (Parma).	4 reti: Iaquineta (Udinese, 1 rig.), Ferrante (Torino, 2 rig.), Cassano (Roma), Cocca (Reggina, 1 rig.), Di Michele (Reggina, 1 rig.), Savoldi (Reggina), Vyzas (Perugia), Nakata (Parma), Shevchenko (Milan), Di Biagio (Inter), Caccia (Como), Pecchia (Como), Biehoff (Chievo), Pellissier (Chievo), Applah (Brescia), Doni (Atalanta, 1 rig.), Pinardi (Atalanta).
11 reti: Di Natale (Empoli), Baggio R. (Brescia, 5 rig.), Cruz (Bologna, 1 rig.).	
8 reti: Hubner (Piacenza, 1 rig.), Pilo (Milan, 7 rig.), Corradi (Lazio), Nedved (Juventus), Recoba (Inter, 1 rig.), Signori (Bologna, 5 rig.).	
7 reti: Montella (Roma), Miccoli (Perugia), Simeone (Lazio), Trezeguet (Juventus, 2 rig.), Cossato F. (Chievo).	

SERIE B

IN CASA		FUORI CASA		PUNTI	TOTALE		RIGORI	
PARTITE	RETI	PARTITE	RETI		PARTITE	RETI	FAVORE	CONTRO
G V N P F S	G V N P F S	G V N P F S	G V N P F S		G V N P F S	RETI	T N T N	T N
13 10 1 1 26 9	13 2 8 3 11 11	SAMPDORIA	■	26 12	10 4 37 20	17		
13 8 4 1 23 14	12 4 4 4 14 13	ANCONA	44	25 12	8 5 37 27	10		
12 8 4 0 16 6	13 3 7 3 14 14	SIENA	44	25 11	11 3 30 20	10		
14 7 6 1 23 15	12 4 4 4 16 16	MILAN	43	26 11	10 5 39 31	8		
13 10 1 2 26 12	13 1 6 6 9 15	TRIESTINA	40	26 11	7 35 27	8		
13 7 6 0 15 7	13 2 7 4 15 17	LECCE	40	26 9	13 4 30 24	■		
13 7 5 1 21 11	13 3 3 7 9 12	LIVORNO	38	26 10	8 8 30 23	7		
13 6 4 3 16 11	13 1 4 5 14 15	■	38	26 10	8 30 26	4		
13 1 5 2 12 8	13 3 3 7 14 20	PALERMO	35	26 11	8 9 26 28	-2		
12 1 4 4 15 15	14 5 5 5 13 16	VENEZIA	35	26 11	8 9 28 31	-3		
12 6 5 1 24 18	14 2 5 7 13 16	MESSINA	34	26 8	10 37 34	3		
13 7 1 2 16 11	13 2 3 11 22	CAGLIARI	34	26 9	7 10 27 33	-6		
12 5 3 4 13 10	14 2 7 5 15 17	VERONA	31	26 7	10 9 28 27	1		
13 7 4 2 20 11	13 1 3 9 11 24	ASCOLI	31	26 8	7 11 31 35	-4		
13 5 6 2 19 13	13 1 1 11 9 26	GENOA	30	26 7	10 32 32	0		
13 3 6 4 9 11	13 2 6 5 13 15	BARI	27	26 5	12 9 22 26	-4		
13 3 7 3 11 10	13 2 4 7 15 25	NAPOLI	26	26 5	11 10 26 35	-9		
14 5 4 5 14 16	12 1 9 7 16	COSENZA	26	26 7	5 14 21 32	-11		
13 4 1 6 15 19	13 0 9 4 24	SALERNITANA	19	26 4	7 15 19 43	-24		

SERIE C1

1 Bologna	Udinese	1
2 Brescia	Torino	1
3 Chievo Verona	Parma	2
4 Inter	Como	1
5 Perugia	Roma	1
6 Piacenza	Atalanta	1
7 Ascoli	Cagliari	1
8 Catania	Sampdoria	1
9 Cosenza	Triestina	1
10 Napoli	Verona H.	1
11 Martina	Avellino	1
12 Padova	Treviso	1
13 ■	Empoli (ore 20,30)	1

Montepremi	€	3.027.694,43		
A1	13	€	14.697,00	
A2	2455	12	€	616,00

PROSSIMA SCHEDA

PARECCHIE DEL 23 MARZO 2003	
1 Atalanta	Chievo Verona
2 Como	Bologna
3 Empoli	Brescia
4 Padova	Lazio
5 Roma	Piacenza
6 Torino	Perugia
7 Bari	Siena
8 Livorno	Napoli
9 Palermo	Venezia
10 Sampdoria	Ancona
11 Pescara	Avellino
12 Pistoiese	Reggina
13 ■	Inter (ore 20,30)

TOTOCOL

8 - 13 - 14 - 17 - 20 - 21 - 27 - 29				
Montepremi		€	1.858.518,38	
Ai	1	€	743.407,00	
Ai	120	7	€	4.646,00

TOTOSEI

TOTOSEI			
1-0 1-0 0-0 M-0 1-0 2-0			
Montepremi			
Ai	—	6	€
Ai		5	€ 7.600,
Ai		1	€

MARCATORI

14 reti: Fava (Triestina), Borghello (Teramo, 1 rig.), Protti (Livorno, 4 rig.).	
13 reti: Zampagna (Messina, 2 rig.), Chevanton (Lecce, 1 rig.).	
12 reti: Schwoch (Venezia, 5 rig.), Tibbocchi (Siena), Bazzani (Sampdoria), Oliviera (Catania, 2 rig.).	
11 reti: Maniero (Palermo, 6 rig.), Dionigi (Napoli, 3 rig.).	
9 reti: Spinesi (Bari, 2 rig.), Ganz (Ancona, 1 rig.).	
8 reti: Bruno (Ascoli).	
7 reti: Jeda (Venezia), Guldori (Cosenza, 1 rig.), Fontana (Ascoli, 1 rig.), Graffiedi (Ancona, 2 rig.).	
6 reti: Marcolini (Venezia), Margiotta (Venezia), Ghilardello (Siena, 1 rig.), Flachi (Sampdoria, 3 rig.), Volpi (Sampdoria, 2 rig.), Daggio (Saleritana, 1 rig.), Stelone (Napoli), Negli (Livorno), Carparelli (Genoa, 1 rig.), Mihalcea (Genoa), Esposito (Cagliari), Maini (Ancona).	

PROSSIMO TURNI

9° DI RITORNO 23/03 - ORE 15,00		10° DI RITORNO 30/03 - ORE 16,00	
ASCOLI	COSENZA	(0-1)	
BARI	SIENA	(1-1)	
■	■	(1-0)	
MESSINA	GENOA	(1-1)	
■	■	(1-0)	
SALERNITANA	CATANIA	(1-1)	
■	■	(1-1)	
TRIESTINA	ANCONA	(1-1)	
■	■	(1-1)	
VENEZIA	TERAMO	(1-1)	
■	■	(1-2)	

SERIE C2

C1A - Albinoletta - Pistoiese 1-1, Alzano - Arezzo 1-1, Carrarese - Pro Patria 0-1, Lucchese - Cittadella 3-1, Padova - Treviso 1-0, Prato - Cesena 2-1, Reggina - Spezia 1-0, Spal - Lumezzane 3-0, Varese - Pisa 1-1.	
Classifica - Treviso 55; Albinoletta 53; Cesena 49; Pisa 45; Padova 44; Cittadella 38; Prato 37; Spezia; Spal e Lumezzane 35; Reggina 34; Pistoiese 33; Lucchese e Pro Patria 32; Varese 24; Alzano 23; Carrarese 22; Arezzo 19.	
Prossimo turno	
11° DI RITORNO 23/03 - ORE 15,00.	
Alzano - Carrarese, Arezzo - Lucchese, Cesena - Spal, Cittadella - Padova, Pisa - Lumezzane, Pistoiese - Reggina, ■■■■ Albinoletta, Spezia - Varese, Treviso - Prato.	

Alzano - Carrarese, Arezzo - Lucche
Cesena - Spal, Cittadella - Padova, Pis
Lumezzane, Pistolese - Reggiana, I
Palinà - Albinoletto, Spezia - Vane
Treviso - Prato

PROSSIMA SCHEDA

1 Atalanta	Chievo Verona
2 Como	Bologna
3 Empoli	Brescia
4 Padova	Lazio
5 Roma	Piacenza
6 Torino	Perugia
7 Bari	Siena
8 Livorno	Napoli
9 Palermo	Venezia
10 Sampdoria	Ancona
11 Pescara	Avellino
12 Pistoiese	Reggina
13 ■	Inter (ore 20,30)

TOTOCOL

8 - 13 - 14 - 17 - 20 - 21 - 27 - 29				
Montepremi	€	1.858.518,38		
Ai	1	€	743.407,00	
Ai	120	7	€	4.646,00
Ai	5702	6	€	97,00

TOTOSEI

Thiene 1-2, Mestre - Legnano 0-1, Novara 1-0, Pro Vercelli 1-1, Pordenone - Cremona 0-1, Trento - Montichiari 0-0.

Classifica - Pavla 59; Novara 53; Adige 46; Mantova 42; Legnano e Sesto 41; Monza e Thiene 37; Cremona e Pordenone 36; Biellese 34; Montichiari 32; Valenzana 30; Mestre 29; Trento 28.

MARCATORI

14 reti: Fava (Triestina), Borghello (Teramo, 1 rig.), Protti (Livorno, 4 rig.).	
--	--

LA DIFFERENZA TRA LE DUE SQUADRE E' SINGOLI: L'INTER TROVA SEMPRE UNA SOLUZIONE IN ATTACCO, LA SQUADRA DI FASCETTI PIANGE SULLE OCCASIONI FALLITE

Batistuta&Vieri, due cicloni si abbattono sul Como

L'argentino a segno per la 200ª volta in Italia, Bobo per la 23ª della stagione

Marco Ansaldo
Inviato a MILANO

L'Inter risponde alla Juve con una vittoria sul Como altrettanto larga e ingannevole di quella che i bianconeri hanno strappato sabato sera al Modena. Qui e là spruzzi di polemiche, vapori pestilenziali, sputtanati arbitrari concessi o pretesi perché pure Fascetti oggi può lamentarsi di qualcosa. Il cammino della coppia bianconerazzurra procede su binari paralleli. Chi visto la partita di San Siro fino al 3-0 si è chiesto perché esista un burrone di punti (38) tra l'Inter e il Como; proprio come in campo non si sono contate le 30 lunghezze che separano la Juve dal Modena. Sembrano distacchi di carta, invece sono reali: la differenza è tra chi può pagarsi i giocatori decisivi e chi non li ha.

L'Inter non ha il gioco spensierato, però possiede quei campioni che da soli fanno il risultato, uomini come Vieri che girano a vuoto per un'ora, poi colpiscono inesorabilmente: altri due gol e sono ormai 23, più quanti Bobone abbia mai segnato in Italia. Due discese perdificate di Javier Zanetti, due calci d'angolo tracciati, il compasso da Recoba e arriva il 4-0. Perché ci si dovrebbe spremere a cercare una strategia e una corallità? La tattica è roba da poveri, come lo era la polenta. Se la devono inventare quelli come il modenese De Biasi o l'eugenio Fascetti, che fa le nozze con i fichi secchi, cioè i due Nicola, Caccia e Amoroso, che si pestano i piedi persino su un rigore pur di non buttarla dentro. Così all'allenatore argentino dell'Inter rimangono i tre punti e la rincorsa alla Juve, al viareggio del Como i complimenti e un'altra mazzata al morale dell'ultima in classifica.

L'Inter ha giocato davvero bene quando, nella ripresa, il risultato era al sicuro. Uno show. Prima aveva pensato invece a costruirsi il successo con giocate estemporanee. Due tiri in porta e due gol, questo aveva collezionato nel primo tempo, più un rigore sbagliato da Vieri e una punizione calciata

DI SAN

Spettatori paganti: 12.721 per 246.034,25 euro
più 49.246 abbonati per una quota gara di 764.262,94 euro

Arbitro: DE SANTIS S

INTER
(4-3-3)

Allenatore: Cuper 6,5

Toldo 7; J. Zanetti 7; Cordoba 6; Gamarra 5,5; Coco 6,5; Okan 6,5; Di Biagio 6; C. Zanetti 6 (11' ■ Guly 6); Vieri 7; Batistuta 6,5 (11' ■ Conceicao 6); Recoba 6,5 (23' ■ Napoli 6)

L'AZIONE CLOU

14' pt J. Zanetti dal centro-destra prova ad entrare in area tra Music e Stellini; Padelino non lo blocca e sul tocco del capitano, Batistuta batte Juarez sullo scatto e anticipa il portiere Ferron, per segnare a porta vuota.

COMO
(4-3-2)

Allenatore: Fascetti 6

Ferron 5; Tomas 5,5; Juarez 5 (18' ■ Benin 6); Padelino 5; Stellini 5,5; Rossi 5,5; C. Zanetti 6; Music 6 (1' ■ Binotto 5,5); Pecchia 6,5 (23' ■ Carbone 6); Caccia 5,5; Amoroso 6

RETI

pt 14' Batistuta, 25' Di Biagio, st 11' e 31' Vieri

AMMONITI

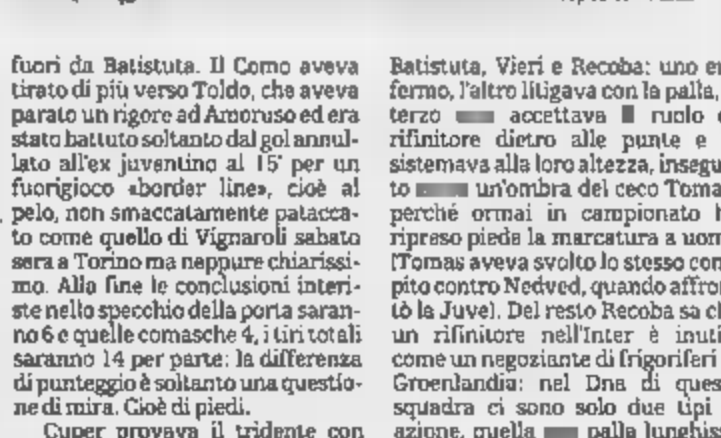
INTER: C. Zanetti
COMO: Cauti

SINTESI

Largo successo dell'Inter, che rischia nel primo tempo ma dilaga nella ripresa con due gol. Vieri ormai testa a testa con la Juve.

NOTE

pt 27' Amoroso si fa parare un rigore da Toldo; 29' Vieri calcia a lato un rigore



fuori da Batistuta. Il Como aveva tirato di più verso Toldo, che aveva parato un rigore ad Amoroso ed era stato battuto soltanto dal gol annullato all'ex juventino al 15' per un fuorigioco «border line», cioè al pelo, non smaccatamente palacato come quello di Vignaroli sabato sera a Torino ma neppure chiarissimo. Alla fine le conclusioni interiste nello specchio della porta saranno 6 e quelle comasche 4, i tiri totali saranno 14 per parte: la differenza di punteggio è soltanto una questione di mira. Cioè di piedi.

Cuper provava il tridente con

ma a cercare il punto e l'altra le scorribande solitarie per 50 metri con la palla al piede. Nessuno che gioco a un triquartista. Perciò il «Chino» correva insieme alle altre due punte senza ricevere palloni. Funzionava invece lo schema della scorribanda, di cui Javier Zanetti è il migliore interprete: 14' si infilava nella difesa comasca, che non sapeva bloccarlo, il tocco in area era preda di Batistuta, in un momento Controllo e gol, duecentesimo in campionato da quando Bati sta in Italia. Nel minuto successivo, il Como segnava il gol annullato ad Amoroso, molla. Due punte di ruolo più Pecchia sono un buon carico offensivo per una provinciale: l'Inter rinculava, arrivava comunque al 2-0 sul corner perfetto di Recoba per il colpo di testa di Di Biagio ma i comaschi insistevano. Al 27' il primo rigore. Okan strattinava Pecchia dopo che Toldo aveva deviato il tiro di Amoroso (rigore evidente ma Pecchia era in fuorigioco): ancora Amoroso si faceva respingere il tiro dal dischetto e si ostacolava con Caccia al momento di ribattere. Caccia metteva fuori. Tre minuti dopo, stessa scena ma nell'altra area: Vieri stramazza sul contatto di Music e calciava il rigore da fermo, alla Signori: un pernacchio che finiva a lato.

Match vivace. Marco Rossi dava palla in curva, tu per tu con Toldo, poi De Santis non osava concedere un secondo rigore al Como per un contatto Cordoba con Amoroso. L'ultimo fiato dei comaschi si percepiva al 2' della ripresa, quando Binotto calciava contro la traversa a porta vuota. Poi si scatenava Vieri, nella sua corsa al gol. Recoba dal corner al 18' e Javier Zanetti al 31' da fondo campo gli scodellavano assist deliziosi che Bobone di testa non falliva, esaltandosi fino a un terzo gol su cross teso di Coco: glielo annullavano per un fuorigioco inesistente. Se a fine stagione gliene mancherà per battere il record incredibile di Angelillo (33 gol nel '59), Vieri saprà chi prendersela.



Gabriel Batistuta festeggia il duecentesimo gol in Italia, il secondo da quando è all'Inter

«Penso allo scudetto, non ai record»

Il capocannoniere: ho fallito il penalty perché avevo fretta

Nino Sormani
MILANO

Christian Vieri segna altre due reti che portano il suo record italiano a 23 reti, uno in più del tutto stabilito lo scorso anno sempre la maglia dell'Inter e uno in del primato assoluto (24) stabilito con l'Atletico Madrid nel 1997-98. Ma i suoi tifosi sono felici soltanto in parte, perché non lo vedranno in campo mercoledì a Leverkusen nella decisiva sfida di Champions League il Bayer Leverkusen, dove un risultato positivo per qualificarsi ai quarti di finale. Colpa di un momento di nervosismo che gli ha procurato un turno di squalifica dall'Uefa nell'ultima gara europea pareggiata martedì scorso contro il Newcastle a San Siro, quando per contestare una decisione arbitraria ha scagliato la palla in tribuna rimediando un'ammonizione che ha fatto scattare la sospensione. Inoltre pende su Bobo un'inchiesta aperta dall'Uefa per insulti razzisti rivolti ai congolesi Lua-Lua, che Bobo ha definito «inventati», convinto che l'inchiesta non troverà nulla contro di lui.

Vieri nel bene e nel male, dicono all'Inter, per cancellare le tante sofferenze che procura ogni settimana e festeggiare le gioie che offre con i suoi gol e la sua abnegazione in campo e nello spogliatoio, dove è sempre pronto a spronare e a scagliarsi contro quanti danno il massimo. Ora sbruffone ora timido, Christian Vieri ieri ha voluto esaltarsi per l'ennesima doppietta stagionale per aver superato il suo primato, il bomber si limita a dire: «Sto vivendo una buona stagione: ho segnato due reti era valida anche la terza che l'arbitro ha poi annullato per un fuorigioco che non c'era. Il rigore sbagliato? Avevo fretta di segnare, non mi concentravo molto e ho preso la rincorsa. L'importante era battere il Como e conquistare tre punti importanti per la classifica. Nel primo tempo abbiamo stentato un po' è normale quando devi affrontare squadre che vengono a San Siro pensando solo a difendersi. E' successo anche sabato al Milan con la Reggina e anche la Juve ha faticato con il Modena che a sua volta aveva segnato un gol valido poi annullato. Cose alle quali ormai siamo abituati. Meglio in questo caso non guardare gli altri. Pensiamo a noi».

In sala stampa Vieri si presenta in camicia. Sotto ha la maglietta tanti cuori disegnati che sfoggia abitualmente in campo: «Una scelta mia personale: diciamo che si tratta del Inter». E subito ringrazia i tifosi che hanno esposto uno striscione a lui dedicato «Con Bobo contro il razzismo». «Ormai tutti hanno capito che Lua-

Lua ha detto delle stupidaggini inventate dopo la gara, perché se veramente gli avessi rivolto degli insulti lui avrebbe reagito o mi avrebbe cercato alla fine della gara, invece se n'è andato senza dire nulla». A chi gli ricorda che con altre dieci reti può battere il record assoluto stabilito da un altro interista, l'argentino Angelillo, risponde in tono brusco: «Io vado avanti per la mia strada. Ho nove gare a disposizione, non faccio la corsa su nessuno e non penso a stabilire nuovi primati».

Una strada che adesso separa dall'Inter, proprio occasione di una partita decisiva: «Ho fatto una cazzata e adesso la pago. Comunque anche senza

attaccanti titolari, perché manca anche Recoba, l'Inter può vincere. Ci sono dei giovani sostituti molto bravi. Tutta la squadra è forte».

Intanto si prepara per la sfida domenica sera con l'Udinese: «Un'altra gara difficile e importante che dobbiamo vincere a tutti i costi per sfruttare l'eventuale successo del Milan sulla Juve e per non farci distanziare dalla stessa Juventus se dovesse a sua volta vincere a San Siro». Con una richiesta pressante per il tecnico Cuper: «Per segnare e vincere mi

no tanti dal fondo, come è accaduto ieri nella ripresa quando è entrato Conceicao. E' stato lui, i suoi assist, a permettermi di andare in gol».

ne su Coco ma non si offenda gli suggeriamo di fare la conversazione ai piedi.

Logoro reduce di un'inter del passato. Fa a spintoni con Cristiano Zanetti, l'ammonizione fa scattare la squalifica.

MUSIC 6. Esterno sinistro con spunti veloci che partono bene e finiscono male perché correre gli riesce meglio che calciare (dal 1' ■ 5,5; calcia male ■ coglie la traversa. Scompare troppo in fretta).

PECCHIA 6,5. Si procura il rigore, prova ■ 5,5; l'unico ■ reggere nel finale).

CACCIA 5,5. Gli hanno spostato il mirino, troppe conclusioni velleitarie.

Nonostante il rigore che sbaglia, è il migliore e il più continuo tra gli attaccanti in campo. Per qualità arretra anche a rifinire. Dubbi sul fuorigioco che invalida il gol ■ per un rigore che non ottiene.

FASCETTI 6. Il Como ha un'impronta, Cosa chiedergli di più? Di allenare al tiro fino a mezzanotte chi non becca mai la porta.

L'arbitro ■ SANTIS 5. Pesa sul giudizio l'altro rigore non concesso al Como. Sembra che gli manchi il coraggio di fischiarlo.

[m. ans.]



Vieri sfoggia la maglia con il cuore

Cuper arrabbiato «Troppi pericoli»

MILANO

L'Inter vince con un punteggio abbondante non mancano lo stesso le critiche. Il più spietato è proprio il suo allenatore Cuper, che non ha digerito il gioco offerto dalla squadra nel primo tempo, quando ha rischiato di dare più di una rete dal derelitto Como. «Ci siamo fatti sovrastare dagli avversari sul piano del gioco - riconosce il tecnico - e abbiamo corso inutili rischi pur segnando due reti. Dobbiamo ringraziare Javier Zanetti che con una sua iniziativa personale ha dato il primo gol e ci ha consentito di riprendere fiato e organizzarci. Meglio la ripresa per qualità e quantità. Così abbiamo potuto rispondere alla Juventus, che vincendo sabato aveva allungato il passo. Inoltre abbiamo guadagnato altri due punti sul Milan, l'altro avversario pericoloso nella corsa scudetto. Inter forte in assoluto le piccole. Spero che sia la strada giusta per vincere il campionato. Io voglio vincerlo, sono pronto a dare la vita. Juve aiutata dagli arbitri? A Lippi invidia tante cose, è prattutto quello che ha vinto e i punti in più in classifica. ■ resto non mi interessa». Con un grazie particolare a Vieri per la doppietta che ha chiuso la gara e Batistuta, alla seconda rete in maglia interista, la duecentesima nel campionato italiano, compresa la stagione in serie B nella Fiorentina.

Il fatto che l'argentino, uscito dal campo per fare posto a Conceicao, ■ sia andato sicuro in volto e salutare il tecnico, non amareggia Cuper: «Dovevo provare altri giocatori e ho deciso di sostituirlo. Non ■ sembra che sia offeso, comunque ■ potevo fare ■

versamente. A nessuno piace essere sostituito, ma Conceicao meritava il suo spazio perché sta attraversando ■ buon momento e ha bisogno di giocare anche per trovarsi più pronto mercoledì in Champions League ■ Leverkusen dove non potrà contare su Vieri ■ Recoba, entrambi squalificati». Per quanto riguarda il ritorno di Crespo, il tecnico deciderà oggi dopo l'ultimo allenamento alla Finetina: «Ha molte probabilità di partire con noi e di giocare. Almeno il 50 per cento sarà in campo».

Sulla presenza di Crespo a Leverkusen conta molto anche il presidente Moratti: «Si sta allenando molto bene e ha lavorato sodo anche ieri mentre i suoi compagni erano in campo. Adesso sta al buon senso del giocatore capire se è in grado o meno di giocare. Io penso che ci sarà». Il presidente sfida Vieri a fare gol decisivi, oltre a quelli che arrotondando il risultato «anche se non mi lamento di quanti ne ha segnati finora: tanti ■ importanti». E risponde ai tifosi che hanno esposto uno striscione in cui contestano il possibile ritorno di Ronaldo, se vincolato alla cacciata di Cuper: «Sono d'accordo con loro che Cuper deve restare, ma non scordiamoci quello che ha fatto per ■ Ronaldo». Lanciando un invito al Milan a battere sabato la Juve per rilanciarsi e riaprire il campionato anche a favore dell'Inter.

In casa comasca, il presidente Preziosi stavolta se la prende con la sua squadra, che ■ ha sfruttato le buone occasioni avute nel primo tempo per passare in vantaggio, mentre Fascetti recrimina ■ un altro rigore non concesso al Como per fallo ■ Cordoba su Amoroso.

[n. sor.]

LE PAGELLE

Toldo eroe, J. Zanetti un simbolo

Il più pericoloso è Pecchia, Recoba inutile come rifinitore

dall'inviato a MILANO

INTER

7. Rospinge il rigore di Amoroso che riaprirebbe la partita. Quando gli attaccanti sbagliano da soli, li blocca lui.

J. ZANETTI 7. Impersona uno schema di Cuper: 50 metri di corsa con palla al piede. Nasce così il primo gol. Si ripete nella ripresa con il cross per l'ultima rete ■ Vieri. Par quest'inter ■ imprevedibile.

CORDOBA 6. ■ movimento di Amoroso gli complica la domenica. De Santis lo grazie per un secondo rigore.

5,5. Concede troppo agli avversari.

COCO 6,5. Brillante in copertura nel primo tempo ■ Marco Rossi. Inventa discesa e assist per il gol annullato a Vieri.

6,5. A parte il rigore che provoca, il prezioso a centro-campo nel chiudere i varchi.

DI BIAGIO 6. Il gol è tipico dei

suo: spizzica di testa il cross di Recoba mettendosi sul primo palo. Manca di ritmo in mezzo al campo e non ricordiamo un suo lancio illuminante.

C. ZANETTI 6,5. Molta interdizione, poca costruzione (dal 1' ■ st Guly 6; queste sono le ■ partite migliori, quando entra contro il Como e sul 3-0).

VIERI 7. Fino al gol del 3-0, era di gran lunga insufficiente per il rigore sbagliato e perché il pallone gli scappa come una saponetta. Poi si scatena nella sua personalissima partita contro il record ■ Angelillo.

6,5. Ogni tanto bisogna guardare con benevolenza le stelle cadenti. Bati ■ impalato, non serve a niente e complica la vita a chi gli gioca attorno, però il gol rapinoso, il 200° da quando è in Italia, schiude all'Inter la via del successo (dal 1' ■ st Conceicao 6).

RECoba 6,5. Non è un triquartista né lo vuole fare: il gioco dell'Inter inoltre prescinde dai

rifinitori. Il Chino fa la terza punta e non pesa nel gioco ma i suoi due corner sono letali: mette la palla sulla testa ■ Di Biagio e Vieri (dal 23' ■ st ■ Napoli ■ 6; all'esordio sfiora il gol).

CUPER 6,5. Fino al 3-0 l'Inter produce poco e rischia molto. ■ continua a vincere...

5. Subisce due gol da calcio d'angolo e para soltanto un tiro a Recoba sul 3-0.

TOMAS 5,5. Recoba ■ porta a spasso su tutto il fronte d'attacco. Tra i meno peggio.

5. Farsi anticipare sullo scatto da questo Batistuta è da Oscar (dal 18' ■ st ■ 6).

PADALINO 5. Terribile la chiusura ■ Zanetti nell'azione dell'1-0. L'argentino lo infila come un tunnel in autostrada.

STELLINI 5,5. La dietro non ■ salvato nessuno, neppure lui.

ROSSI 5,5. Tira ai piccioni da posizione favorevole. E' un esterno offensivo che fa pressio-

PRIMA VITTORIA NEL GIRONE DI RITORNO PER I BIANCOCELESTI CHE STACCANO IL CHIEVO E SI AVVICINANO AL MILAN

La Lazio ritrova il passo di carica

Empoli in vantaggio dopo 4', poi Lopez avvia la rimonta

Giancarlo Laurenzi

inviato a ROMA

Mancini è convinto fosse colpa di una fattucchiere, l'Olimpico, stregato nel girone di ritorno. Ieri, dopo che l'Empoli ha impiegato appena 4 minuti a bucare Peruzzi, deve aver gettato il sale dietro la panchina, confidando nella stanchezza della strega sul trespolo. In un amen la Lazio ha invertito la rotta, sbriciolando i toscani che in realtà lontano da casa si sbriciolano da soli (6 sconfitte nelle ultime 7 trasferte, 5 consecutive). Erano due mesi che la Lazio non vinceva in campionato davanti alla sua gente e per festeggiare il parto ha voluto esagerare. Quattro reti e la solita ragione di gol mangiati, uniti a quella annullata a Fiore per una svista del celebre guardalinee Puglisi che quando sigilleranno in cantina sarà sempre troppo tardi. Orfano di Stankovic, Mancini ha ricevuto molto dalla trequarti in su: le due punte (uno squillo a testa), ma anche Fiore. Solito disinvoltato delle fasce (meglio Oddo di Cesar), ma le munizioni per la riscossa sono partite dai piedi di Mihajlovic, presente anche sul conclusivo hurrà di Castroman.

Alla Lazio nessuno parla più di scudetto, l'obiettivo adesso è rischiare il Milan. L'Empoli è pezzi e senza alibi, la retrocessione meno lontana. Baldini ha cercato di invertire la nefasta tendenza rivisitando da principio il modulo da viaggio: da 4-2-3-1 a un più arroccato 5-2-2-1, con Pratali in soccorso della coppia Lucchini-Cribari e i due esterni (Belleri, Capi) più difensori che mediani laterali sulle tracce di Fiore e Cesar. Mancini non fa in tempo a metabolizzare le variazioni tattiche avversarie che l'Empoli toglie il tappo alla partita: punizione di Busce, Oddo alla rovescia e inganna Peruzzi (4'). La Lazio ha inseguito la rivolta sfruttando la mano destra, dove Oddo ha approfittato della lontananza di drimpettei preposti al suo controllo. I piedi di Mihajlovic hanno accelerato la rincorsa, spostando di peso il baricentro: prima la punizione alzata in corner (Berti 11'); sull'angolo, l'iniziativa obliqua di Oddo che Lopez accompagna in gol (il suo 12'), accarezzando la palla con la tempia.

La Lazio mastica metri, l'Empoli è chiusa nel guscio, aspettando la tempesta. I due trequartisti ospiti pensano a tamponare più che a infastidire i geometri di Mancini che allargano il campo con tempo per riflettere, forti dei recuperi di Giannichedda. Al 18' la Lazio sarebbe già in vantaggio: ennesimo di Oddo, sponda aerea di Corradi, imparabile destro al volo di Fiore. Rete per tutti, tranne che per il guardalinee Puglisi che vede (solo lui) uscire la palla sul cross.

Visto svanire l'effetto-sorpresa, Baldini è ritornato all'antico, consapevole che tenere la porta intesa un'altra volta equivaleva a scalare l'Himalaya. Via Lucchini, dentro Cappellini: difesa a 4, tre incursori anziché 2 dietro il

LAZIO (4-2-3-1) 4

Peruzzi 6; Oddo 7, Stam 6,5, Mihajlovic 7, Favalli 6, Fiore 6,5 (38' st Inzaghi sv), Liverani 5,5, Giannichedda 6,5, Cesar 6 (23' st Simeone 7); Lopez 7,5 (35' st Castroman 6,5), Corradi 7.

All.: Mancini 7

Arbitro: Paparesta 5,5

Reti: pt 4' Busce, 11' Lopez, 41' Corradi, st 26' Simeone, 40' Castroman. Ammoniti: Tavano, Pratali. Spettatori: 40 mila circa.

solitario Borriello. Nelle intenzioni: meno dignità, più brio. Nella realtà: accenni di pressing lontano dall'area per infastidire l'impostazione, ma accentuata libertà sulle fasce per gli insetti di Mancini. Soprattutto: un granatiere in meno in area per badare a Corradi.

Il vantaggio della Lazio sboccia al 41' dalla delle due mancanze: fuga di Lopez sulla sinistra, Pratali in ritardo, Corradi firma l'88' rete della stagione. La reazione dell'Empoli è in un diagonale velleitario di Tavano a lato (44'). Più robusti i tentativi della Lazio di chiudere il conto prima dell'intervallo: Capi toglie dall'incrocio il solito corner di Mihajlovic (45'), Berti si stende per arrivare sull'ennesimo guizzo di Lopez (48').

La verva di Lopez non si esaurisce nell'intervallo e l'inevitabile tendenza a sbilanciarsi dell'Empoli fornisce spazi deliziosi per i gusti sofisticati dell'argentino. Al 13' Lopez semina il panico sulla destra, prima di depositare sulla testa di Cesar, orfano di controllori in area: l'impatto è da bocciatura elementare, Mancini vorrebbe incenerirlo. Cribari s'arrangia su Corradi, esagerando in vigore, e al 15' Paparesta lo grazia evitando di intervenire: un tackle sballato in area. Quando la Lazio piomba in velocità sulla trequarti, l'opposizione si sgretola: Fiore-Lopez-Cesar, il terminale è Fiore, Berti sutura la ferita (20'). Baldini non può più e chiede soccorso alla panchina: Rocchi per Tavano, Vannucchi per Giannichedda. Mancini si cautele con una mano di cemento: Simeone al posto di Cesar. Tre minuti e Fiore pesca proprio Simeone: stavolta Berti tocca ma non devia il diagonale, fa 3-1 al 26'. Mancini toglie Lopez per l'ovazione senza sapere che la fortuna sta per baciare il nuovo entrato: punizione di Mihajlovic, impatto di Castroman: 4-1. Entra Simone Inzaghi, quello che giovedì aveva respinto il Besiktas. Pensano tutti proprio ai turchi. Tanto diversi dall'Empoli.

EMPOLI (5-2-2-1) 1

Berti 6,5; Belleri 5, Lucchini 5,5 (31' pt Cappellini 5,5), Cribari 5,5, Pratali 5, Capi 5,5, Stankovic 5,5, Vannucchi sv, Grella 11, Busce 5,5, Tavano 5,5 (22' st Rocchi sv), Borriello 6.

All.: Baldini 5



Bernardo Corradi, autore del raddoppio laziale, e Manuel Bellen durante una fase del match disputato all'Olimpico

Mancini, sorrisi e accuse

«I guardalinee continuano a sbagliare tanto»

ROMA

La vittoria calma gli animi e accende le speranze. Stefano Fiore: «Quando giochiamo così, poche squadre ci sono superiori. Gli attaccanti si sono sbloccati, ma il merito della vittoria è di tutta la squadra». I 12 punti di distacco dalla capolista Juventus non spaventano il centrocampista della Lazio: «Mancano ancora nove partite, può succedere di tutto. Noi faremo di tutto: l'obiettivo è recuperare qualche posizione». Mancini è contento, loda la capacità di reazione della squadra e la precisione ritrovata in zona gol, trova il stesso uno spunto polemico: «I guardalinee devono stare più attenti. Non è possibile sbagliare sei fuorigioco di fila».

Nell'altro spogliatoio Baldini è dispiaciuto, non arrabbiato. «Contro una grande squadra la sconfitta ci può stare - dice il tecnico dell'Empoli - L'importante è non avere nulla da recriminare. E' la quarta volta che la Lazio ci batte, comunque i ragazzi hanno ritrovato vigore e sono stati bravi nel palleggio, un po' meno nelle conclusioni,

LA PROTESTA

Ultras, un quarto d'ora di sciopero

ROMA. La gara è già cominciata: fuori, nel piazzale della curva Nord, gli ultras biancocelesti aspettano il via libera per entrare. Le parole d'ordine: lasciare deserti gli spalti per un quarto d'ora. Questa la forma di protesta pacifica scelta per contestare quella che i tifosi biancocelesti considerano una persecuzione immotivata ai loro danni. I fatti: dodici gli ultras (anche del gruppo leader della curva, gli «Iriducibili») arrestati la scorsa settimana in seguito agli incidenti scoppiati alla stazione di Firenze il 1° febbraio. Un nastro rosso e bianco delimita lo spazio da non occupare: nel mezzo della curva vuota lo striscione «Il nostro silenzio urla di sdegno, hanno arrestato il dodicesimo in campo». Poi, dopo quindici minuti, gli ultras riprendono posto.

ma questo dipende anche dal valore degli avversari. Purtroppo aver perso Lucchini mi ha costretto a impostare una gara diversa». Nessun dramma per la classifica, al limite della zona retrocessione dopo un brillante avvio di campionato: «Siamo due punti davanti alla quarta ultima e sono soddisfatto perché, anche nelle sconfitte, abbiamo sempre offerto una discreta prestazione».

Ora la Lazio fa rotta ■ Istanbul

bul (ma l'Uefa potrebbe scegliere un'altra sede) per l'incontro di ritorno dei quarti di coppa Uefa contro il Besiktas, in una settimana che si annuncia decisiva per gli sviluppi societari. Lunedì prossimo è in agenda l'assemblea per la ricapitalizzazione di circa 110 milioni di euro, il tempo stringe ■ gli acquirenti non si vedono ancora.

L'amministratore delegato Luca Baraldi aspetta per mercoledì la risposta dei procuratori

SOCIETÀ E RIVISTE

Il fuorigioco resta un «mistero» da interpretare

Gigi Garanzini

COME passa il tempo. Una settimana fa motivo del contendere era ■ non sarebbe ora, una volta per tutte, di ritenere attiva qualsiasi posizione di offside all'interno dell'area piccola. Spunto di partenza era il gol annullato a Corradi nel derby romano, ma da lì il dibattito si era allargato permettendo di scoprire, per esempio, che Bergamo e Piretto la pensano in un modo e Casarin diametralmente all'opposto. Tempo sei giorni e i dubbi sull'area di riferimento del fuorigioco investono addirittura quella grande, quella dei sedici metri. Al di là dell'errore del guardalinee Foschetti a Torino, grave e incomprensibile perché non c'è una sola maglia gialloblù all'interno dei sedici metri a fronte di due bianconeri, la domanda è se, in casi (rari) come questi, non sarebbe opportuno considerare comunque inammissibile la posizione di offside. In altre parole, ci si potrebbe domandare ■ così come la presenza di ■ attaccante all'interno dell'area piccola rappresenta comunque una turbativa per la difesa avversaria, l'assenza di qualsivoglia attaccante dall'area grande non renda in ogni caso regolare la posizione di chi parte oltre i sedici metri a ■ la ribattuta.

Dopo la direzione impeccabile di Milan-Chievo, il ritorno immediato a San Siro non è stato per De Santis altrettanto felice. Errori influenti, visto il largo punteggio, ma errori. Non c'è il rigore per il Como, per due buone ragioni: la prima è che Pecchia è in fuorigioco all'inter-

dell'area piccola (e dai, la seconda che lo stesso Pecchia accentua nettamente la leggera trattenuta di Okan e, stramaz-zando, meriterebbe la simulazione, altro che il rigore. In compenso, dopo quello accordato giustamente a Vieri per il fallo di Musica, ce n'era uno vero per il Como, per uno sgambetto da dietro di Cordoba ■ Amoroso, solo davanti a Toldo. Infine era buono anche il terzo gol di Vieri, in posizione regolare sul traverso ■ di Coco: l'errore dell'assistente Maggiani non incide sul risultato ■ toglie ■ Vieri un gol prezioso nella rincorsa, tuttora possibile, al mitico record di Angelillo.

Sacrosante le espulsioni decise da Bolognino a Verona, prima nei confronti di Lanna per una brutta entrata su Nakata e poi di Mutu per una ancora peggiore, ■ incomprensibile alla luce anche del risultato, su Perrotta. Giusto il rigore concesso da Bertini al Brescia, perché Mezzanone tenta la presa su Schopp fuori area ma poi la completa ben all'interno, sbagliato non concederle uno al Perugia per una vistosa cintura di Samuel a Vryzas a palla lontana. L'arbitro era Sacconi.

Buone direzioni di Farina in Piacenza-Atalanta e di Rodomonti in Bologna-Udinese. Serata non brillante invece per Paparesta all'Olimpico: due entrate dure di giocatori empolesi giustamente ammoniti, Tavano e Pratali, due scorrettezze laziali ■ meno violente, di Oddo e Corradi, risolte con un buffetto. E un gol regolare di Fiore annullato per una misteriosa segnalazione dell'assistente Puglisi.



L'argentino Claudio Lopez

Corradi e Simeone chiudono la partita

Guglielmo Buccheri

PERUZZI 6. La traiettoria di Busce è corretta da Oddo: non può che fare da spettatore.

ODDO 7. Non resta «ostaggio» delle colpe per il vantaggio dei toscani. E' un prezioso punto di riferimento sulla fascia destra.

STAM 6,5. Torna nel ■ dell'area, la posizione che predilige. I bomber rivali gli girano alla larga.

7. Ci prova ■ punizione e la mira sembra tornata quella dei tempi migliori. Attento e preciso in copertina.

FAVALLI 6. Sulla sua corsia c'è Cesar che pensa più ad attaccare che a difendere. Per il capitano è una serata di routine.

FIORÉ 6,5. La bandierina del guardalinee Puglisi gli nega un gol da copertina. Non è fortunato nelle conclusioni (dal 38 st Inzaghi sv).

LIVERANI 5,5. La squalifica di Stankovic lo catapulta nel vivo della sfida. Sente di dover strafare per il suo pubblico, così non gioca sereno.

GIANNICHEDDA 6,5. Si oppone alla resistenza di Grella e Giannichedda: non smette mai di correre.

Con il pallone fra i piedi si diverte a fare il brasiliano, ma Mancini non gradisce: i compagni fanno movimento invano (dal 23 st Simeone 7: chiude la partita).

LOPEZ 7,5. Si regala di testa la dodicesima rete, consegna a Corradi un assist da applausi e fa tremare l'Empoli in almeno altre tre occasioni (dal ■ Castroman 6,5: mette il sigillo).

CORRADI 7. Cuore e polmoni: non ha nelle gambe le fatiche di coppa. Otto i centri nella stagione.

MANCINI 7. Tiene a riposo Chiesa: giovedì c'è il Besiktas ad Istanbul.

BERTI 6,5. Incolpevole sui gol.

BALLERI 5,5. I pericoli arrivano dalla sua parte.

LUCCHINI 5,5. Non oppone resistenza (dal 31 pt Cappellini 5,5: si vede poco).

CRIBARI 5,5. Stende Corradi, Paparesta sorvola.

PRATALI 5. Male sui duelli aerei.

CUPI 5. Naufraga con i compagni di reparto.

GIANNIPIRETTI 5. Non incide (dal 24 st Vannucchi sv).

BRELLA 6. Il gioco dell'Empoli parte dalle sue intenzioni.

BUSCE 5,5. Non sostiene le punte.

BORRIELLO 6. L'ultimo ad arrendersi.

TAVANO 5,5. Si propone poco (dal 22 st Rocchi sv).

BALDINI 5. Troppa la voglia della Lazio di respingere l'Olimpico.

Arbitro: PAPARESTA 5,5. Non vede il fallo da rigore su Corradi.

I NUMERI SERIE A

Aspettando Alex, Juve sempre vittoriosa

Signori raggiunge Boniperti (178 gol), Vieri insegue Angelillo

Massimo Fiandino

0. Le vittorie del Torino in trasferta (alla pari del Bologna). L'ultimo ■ esterno del granata risale al 30 marzo 2002 contro il Verona (1-0, gol di Franco). Sono seguiti 6 pari e 8 ko. ■ Toro in questo campionato ha subito 15 sconfitte (furono 17 nel 1950-51, 1958-59 e 1995-96). Altri record negativi della stagione: peggior attacco (16 gol) e difesa più porforata (43). Sono zero anche i giocatori espulsi dell'Empoli.

1. Le vittorie della Lazio nel girone di ritorno.

6. Le vittorie consecutive della Juve senza Del Piero. I bianconeri non vincevano 6 gare di fila dalla 16ª alla 21ª giornata dello scorso anno. I bianconeri hanno conquistato 31 punti nelle ultime 11 gare (10 vittorie e un pari), 7 in più dell'Inter e 14 in più del Milan.

7. Le vittorie consecutive in casa per l'Inter. L'ultima volta le ■ riuscito nel 1988-89, la stagione dell'ultimo scudetto.

8. I punti di distacco dalla capolista Juve del Milan, che viene da 3 pareggi consecutivi. Sono soltanto 10 i punti dei rossoneri nel girone di ritorno, contro i 22 della Juve e i 18 dell'Inter.

13. Le gare utili di fila del Brescia (5 vittorie e 8 pareggi). L'Inter ha vinto 13 gare su ■ contro le ultime 8 classificate.

17. I successi di Juve e Inter. Per la banda-Cuper anche ■ miglior attacco: 52 gol.

18. I punti in meno della Roma rispetto allo scorso anno. I giallorossi hanno perso 9 volte.

23. I gol di Vieri ■ 19 partite (3 doppiette). E il record in Italia per Bobo (ne segnò 22 nello scorso ■ torneo ■ 24 nel '97-'98 con l'Atletico Madrid). Insegue il primato ■ Angelillo, 33 reti nel 1958-'59. In serie A è a quota 104.

178. I gol ■ Signori in serie A ■ quest'anno, che così raggiunge Boniperti; per ■ sono 200 da quando ■ in Italia (184 in A e

16 in B). Il migliore tra i bomber in attività è Roberto Baggio a quota 190.

200. Le panchine di Carletto Ancelotti: 107 vittorie, ■ pareggi, 34 sconfitte.

490. I minuti ■ imbattibilità della Juve ■ Buffon ■ l'unico portiere imbattuto fra le ■ amiche nel 2003. Inoltre la Juve ha conquistato la 5ª vittoria di fila in casa e segna al Delle Alpi in campionato da 24 gare consecutive. L'ultimo «digiuno» bianconero a Torino risale al 22 ottobre 2001, in Juventus-Inter 0-0. E bianconera la miglior difesa: soltanto 16 gol subiti (9 in trasferta).

500. Le presenze di Paolo Maldini in A (compreso lo spareggio-Uefa del ■ maggio 1987, in Milan-Sampdoria 1-0). Altri ■ giocatori hanno toccato quota ■ il record assoluto ■ di Dino Zoff con 570. Il capitano rossoneri raggiungerà sabato contro la Juve Gianni Rivera, che ■ 501 presenze nel Milan ■ il fedelissimo dei rossoneri.



La regolarità, come già nella Nazionale di Trapattoni, fa Buffon anche il portiere della nazionale stilata in base ai voti dei nostri inviati: questo anche ■ Talbi, De Sanctis, Bucci, Toldo e Frey si ■ dimostrati particolarmente ispirati. In difesa, con Javier Zanetti, il reggino Vargas ■ il laziale Mihajlovic. Anche ■ centrocampio, a parte Baiocco, si parla straniero con Nakata, Appiah e Nedved sono rappresentati tre continenti. Attacco interessante con i veloci Lopez e Signori alle ali ■ potente capocannoniere Vieri.

CALCIO FLASH

■ IN ■ Un gol ■ Herrera (0-1 a Villareal) consente al ■ Madrid di tenere la testa della Liga spagnola. Le ■ ngue hanno ■ punti, uno in più della Real Sociedad che ha vinto 2-1 il derby basco in casa del Racing. Insegue il Deportivo a 51 punti (2-0 al Rayo Vallecano), quarto il Valencia.

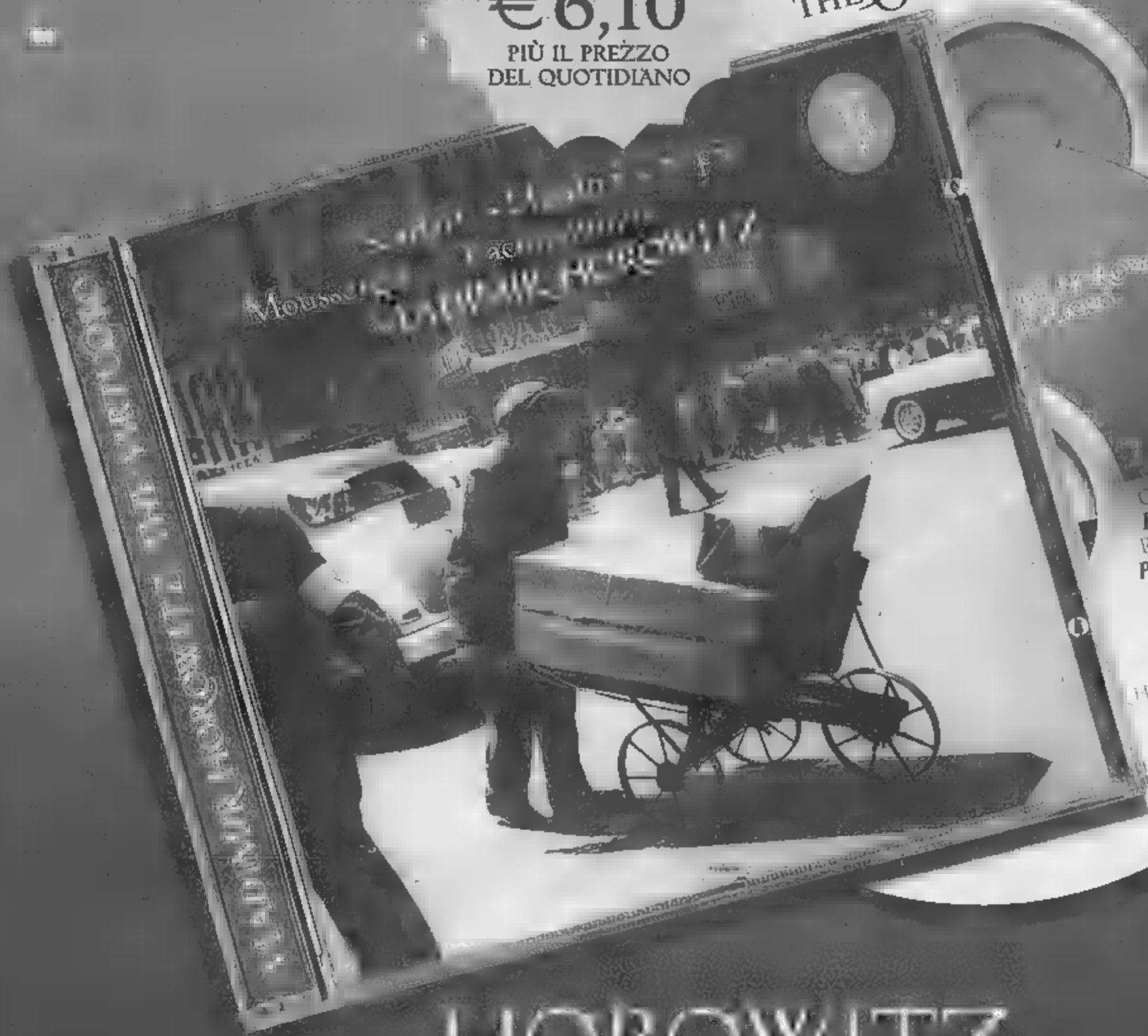
■ SAVONA. Tensione nel dopo partita ■ Savona-Imolese (2) con lanci di pietre e blocco dei ■ degli spogliatoi da parte dei tifosi di casa, che si sono sdraiati a terra per impedire l'uscita ■ pullman degli ospiti. Dopo alcuni minuti ■ stati spostati di ■ dagli agenti. All'origine della protesta la sconfitta del Savona ■ 3 espulsi. Il presidente Piro ha preannunciato ■ ricorso ■ l'operato della terza arbitrale.

■ IL GOL DEL PORTIERE. Marco De Nardis, portiere del Roccaglorio (2ª categoria, girone L) ha segnato il gol della vittoria contro il Cosentino direttamente con un calcio di rinvio. Complice un vento maligno, che ha reso la palla imprevedibile per tutti. «Non avevo mai segnato - ha commentato - nemmeno quando da piccolo giocavo a centrocampio». L'eroe di giornata ha ■ anni e lavora in un'azienda di autoriscaldamento.

LA STAMPA

DUE CD
A SOLI
€6,10PIÙ IL PREZZO
DEL QUOTIDIANO

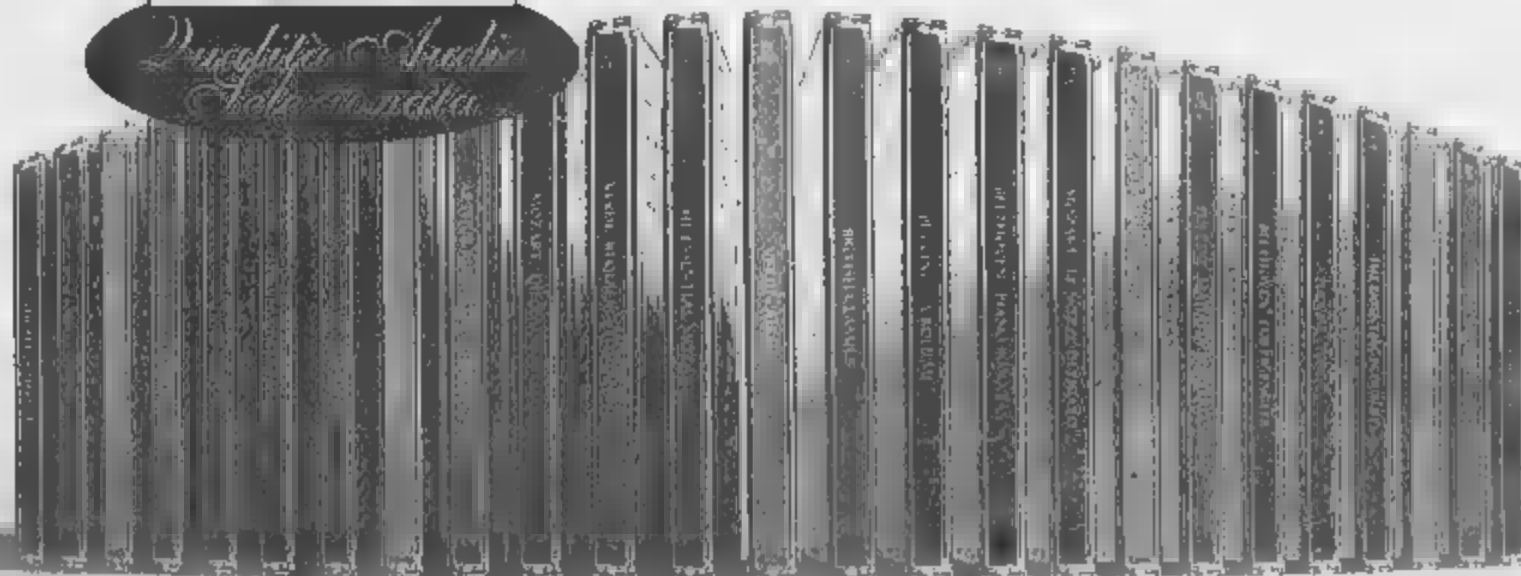
THE 50's

HOROWITZ,
IL PIANISTA DEL SECOLO.

Il più grande virtuoso del '900 suona i Quadri di Moussorgski e il Terzo di Rachmaninov.

**Da giovedì 20 marzo i 2 CD a richiesta con La Stampa
a soli 6,10 Euro in più.***Le prossime uscite:***giovedì 27 marzo 2003****Furtwängler/Amadeus Quartet Schubert****giovedì ■ aprile 2003****Puccini Madama Butterfly****giovedì ■■ aprile 2003****Toscanini Mozart/Schubert/Brahms
Smetana/Saint-Saëns/Dukas**Ascolta il meglio de "La leggenda della musica" su
www.the50.com

LA STAMPA

La leggenda della musica**LA LEGGENDA DELLA MUSICA.**
Nel solco del genio.

I lettori potranno rivolgersi per informazioni al **Numero Verde 800.011959**
dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 19.
Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno l'opera completa
(60 CD) in un'unica soluzione al prezzo speciale di 140 Euro comprese spese di spedizione.
L'opera completa sarà disponibile a partire dalla fine di gennaio 2003.
Iniziativa valida per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta
e delle province di Savona e Impella.

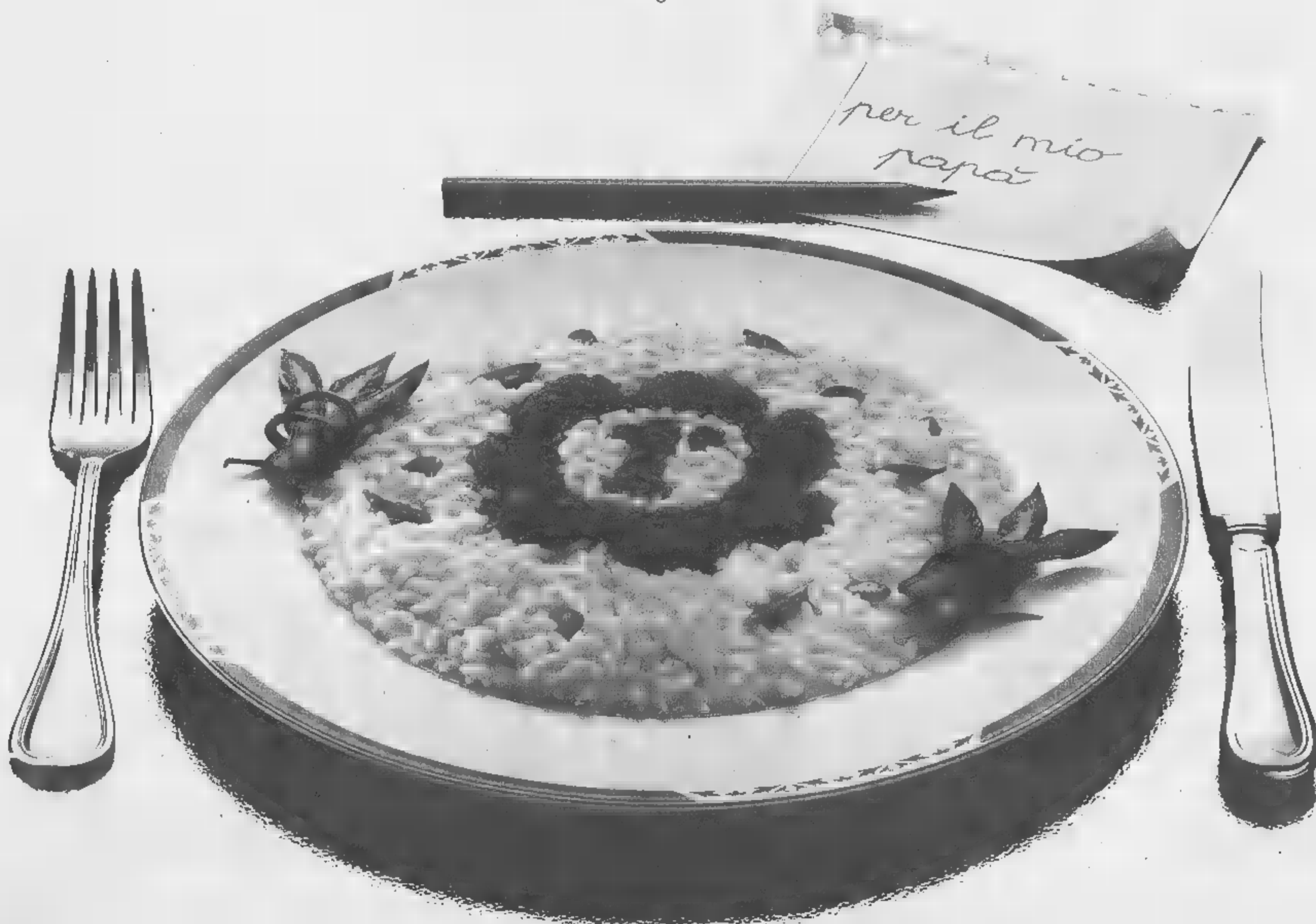
In collaborazione con Ecofin



Quanto tempo vi ha dedicato il vostro papà? Pensateci bene. Le volte che è venuto a prendervi a scuola, i pomeriggi in cui è tornato studente per aiutarvi con i compiti, le domeniche che vi ha portato a passeggiare in montagna o a visitare un museo.... E allora, in occasione della sua festa, perché non ringraziarlo nel miglior modo? Armatevi di una pentola da risotto, dell'aiuto della mamma, di tutto il vostro amore e del pregiato Carnaroli del Pavese. Il vostro affetto e la qualità di Riso Gallo saranno gli ingredienti giusti per preparargli un risotto veramente speciale: proprio come lui! La ricetta completa "Tris di risotti di Primavera", creazione dello chef Marco Cavallucci del ristorante La Frasca di Castrocaro Terme (FC), la trovate sul sito www.risogallo.it



Il miglior papà del mondo
merita il miglior riso del mondo.



Riso Gallo. Chicchiricchi di felicità.

RA CAMPIONATO E CHAMPIONS LEAGUE

Anelotti è il grande imputato
Il Borussia solo un «impiccio»

MILANO. Ci vorrebbe una settimana serena, per preparare la sfida di sabato sera con la Juve. Il Milan non può permettersela. Galliani pretende «che giochino sempre i migliori», così Anelotti dovrà varare un turnover moderato, domani in Coppa il Borussia. Partita che è solo un impiccio, con i rossoneri già ampiamente qualificati. Cristian Brocchi, uno dei pochi che si allenano: «Periodo nero. Non dobbiamo abbatterci, se vogliamo cambiare rotta. Possiamo risalire».



Galliani e Anelotti sono in rotta di collisione sulla formazione da adottare

Shearer celebra la rinascita
«Pronto a tornare in nazionale»

LONDRA. Alan Shearer è pronto a tornare in nazionale e manda messaggi a Eriksson. Dopo i gol realizzati nelle ultime due partite di Champions League (a Leverkusen ed Inter), l'attaccante del Newcastle ha rivelato di sentirsi pronto: «Posso dare ancora il mio contributo all'Inghilterra». Dopo Euro 2000 è deciso per il ritiro, le cose sono cambiate: «Penso di aver tratto benefici dalla scelta del 2000, ma adesso vorrei rivivere altri giorni felici con la maglia inglese».



Per Alan Shearer, attaccante del Newcastle, 5 gol nelle ultime due gare di Coppa

«IL PALLONE D'ORO NON È IL PRIMO DEI MIEI OBIETTIVI»

Nedved: il mio sogno è regalare alla Juve lo scudetto d'Europa

«Vincere la Champions è uno dei motivi per cui ho scelto questo club Umberto Agnelli mi stima, ci tengo a fare bene soprattutto per lui»

Fabio Vergnano
TORINO

Il miglior Nedved di sempre. Incontenibile, devastante quando decide che le cose si mettono male ed è il momento di vincere la partita da solo. Ha fatto sabato con il Modena. Una cattiva notizia: fra tre anni Pavel chiuderà con il calcio giocato. Lo ha ribadito qualche giorno fa. Alla scadenza del contratto con la Juventus avrà soltanto anni e speriamo che qualcuno trovi validi argomenti per convincerlo a cambiare idea. Intanto la Juve mostra i muscoli grazie alla sua carica, tenta la fuga con i suoi gol. Un giocatore indispensabile che si ostina a rifiutare il ruolo leader: «Non ci sto. Penso a Del Piero, Ferrara, Montero e Conte. Questi sono gli esempi da seguire».

nel cuore, negli occhi del tifoso. In questo momento è soltanto Nedved, campione che affronta ogni partita come un «un contro tutti». Lottare fa parte del Dna, segnare non è soltanto un valore aggiunto per un centrocampista di sostanza, ma è ormai una delle armi che il Nedved utilizza per demolire l'avversario dopo averlo sfiancato con la corsa. Otto reti finora: «Fare gol mi piace, soprattutto se sono gol pesanti per la classifica. Dei due di sabato scelgo il primo perché ha sbloccato il risultato in un momento difficile. Tuttavia mi interessa di più essere utile al gruppo che di gloria per me stesso». Ai microfoni della «Domenica sportiva» ammette che ha mai pensato di dimenticare Zidane: «Non mi posso paragonare a lui né per tecnica, né per fantasia. Non sono alla sua altezza, posso provare a dare qualcosa di mio: velocità, grinta, e concretezza». Si sta mettendo in coda per il Pallone d'oro: «Non esageriamo, adesso sto dando il massimo, ma guardo lontano».

IERI È STATO PREMIATO CON IL PINTURICCHIO D'ORO

Del Piero in panchina

TORINO. È finita la quarantena. Domani sera Alessandro Del Piero ritornerà un giocatore della Juve. Stamane parte con la squadra per Basilea e dopo 9 partite saltate è a disposizione di Lippi per la prima volta dal 2 febbraio giorno dell'infortunio di Bergamo. Andrà in panchina, probabilmente verrà utilizzato per mezz'ora al massimo se l'andamento della partita lo consentirà. Lippi non ha fatto promesse, perché sa che il Basilea darà battaglia e il clima potrebbe essere molto infuocato. Poi Alex farà il panchinaro anche a San Siro con il Milan. Ieri il capitano ha ricevuto il «Pinturicchio d'oro» dai tifosi bianconeri. Corridonia arrivati a Torino con due pullman festeggiano. Li ha fatti attendere quasi un'ora, poi è stata festa grande. La cittadina marchigiana gli ha anche conferito la cittadinanza onoraria. Non ha fatto promesse: «Ho rotto il ghiaccio giocando con la Primavera, ora spero di scendere in campo a Basilea. Tutto procede regolarmente». Contro gli svizzeri, ultimi del gruppo D con 4 punti, Lippi non potrà adottare un turn over pesante pensando al Milan. E' che i bianconeri possono anche perdere con tre gol di scarto senza conseguenze, tuttavia l'allenatore è deciso a presentare una Juve per nulla rivoluzionata.

Sono contento che il mio rendimento positivo incida sui risultati che continuano ad arrivare».

Sui vittorie su sei. Del Piero, ma con questo Nedved che ha conquistato il dottor Umberto Agnelli. «Gol magnifico il secondo, un giocatore meraviglioso», ha esclamato il Dottore sabato notte. E Nedved sa di avere un ammiratore particolare: «Mi è sempre vicino, è un caso abitiamo a due passi l'uno dall'altro. Ci tengo a fare bella figura soprattutto per lui». Adesso dovrà escluderlo dal turnover di Champions. Pavel non chiede il cambio, non vuole tirare il fiato. Più gioca, più gode. E a Basilea vuole esserci perché sa che non sarà passeggiata in riva al Reno: «Non è semplice, si crede, ho ancora negli occhi quella partita in cui fecero tre gol in 45 minuti al Liverpool. E la Juve non può permettersi di non andare avanti in Europa. Il mio traguardo è la Coppa, venuto alla Juve anche per questo. Ma dobbiamo



Marcello Lippi

migliorare il nostro rendimento internazionale, quasi sempre inferiore rispetto al campionato».

Marcello Lippi non può negare i meriti di Nedved, tuttavia rifiuta il concetto di indispensabilità: «Il gruppo è di qualità, ha una enorme temperamento e



Pavel Nedved esulta dopo la doppietta realizzata sabato sera al Modena (3-0 il risultato finale, con gol di Trezeguet). Per il ceco è la migliore stagione alla Juventus

«Zidane irraggiungibile, alla squadra posso dare velocità, concretezza e grinta. Mi piace segnare soprattutto quando i gol contano per la classifica»

Lippi: «Qui nessuno è indispensabile, la qualità del gruppo ha consentito di sopprimere all'assenza di giocatori determinanti. Ora eliminiamo il Milan»

non si abbatta mai quando le cose non vanno bene. Il valore medio è molto alto. Grazie a queste doti abbiamo soppresso all'assenza di Trezeguet per sei mesi, poi a quella di Del Piero. Nedved? Sa fare di tutto, soltanto il tridente lo penalizza. Contro il Modena ha recuperato palloni, ha segnato il secondo gol partendo da centrocampo. Questo dà un senso della sua dimensione di giocatore totale». La giornata di campionato non ha offerto sorprese: «La vittoria dell'Inter era nella logi-

ca, sarà una lotta incerta fino all'ultima giornata quasi. Il Milan è in corsa, certo sabato abbiamo una sfida decisiva: se li mandiamo a meno 11 credo che potremmo tagliarli fuori dalla corsa scudetto». Sull'episodio chiave del gol annullato ingiustamente a Vignaroli, Lippi spiega: «La posizione dell'attaccante modenese è regolare, tuttavia episodi così ne vedono le domeniche. Il lavoro degli assistenti è difficile, dovrebbero essere strabici per vedere tutto e bene».

Milan, pesa l'autonomia del timoniere

Gigi Garanzini

CINQUE punti dall'Inter tanti, otto dalla Juve. La politica della società. Schierare quasi certamente troppi. Ci sono gli scontri diretti, è vero, il primo i bianconeri sabato a Siro, ma il grafico di rendimento del Milan punta inesorabilmente all'ingiù: la sensazione è che l'obiettivo-scudetto, se non già svanito, stia scivolando via da una squadra improvvisamente non più capace di essere padrona di se stessa, prima ancora che del campo e degli avversari. Il problema, vero, è che la crisi di gioco e di risultati ne ha generata un'altra, una più subdola e destabilizzante, tra la guida tecnica e i vertici societari. E da questa conviene partire, visto che in materia si alternano da qualche tempo smentite sempre più di maniera e

logica da fare per giocare tutto per tutto con la Juventus, no, pena un'ennesima collisione la politica della società. Schierare finalmente due ali di ruolo nemmeno, visto che non facevamo parte del progetto di calcio-spettacolo varato in avvio di stagione. Spiegare agli esclusi che per la prossima volta meno che mai, perché le voci girano, e i giornali a volte li leggono anche i giocatori. E allora? Beh, i buoni Carletto potrebbe cominciare a lasciar perdere Rivaldo, che di tutti i fantasisti giocatori è al momento di gran lunga il più imprevedibile. Forse non ne sarà felicissimo Galliani («l'affare secolo», ricordate?) ma da qualche parte bisogna pur cominciare. Inzaghi e Shevchenko fissi, perché va bene l'autonomia ma in assenza di risultati non si può dar sulla voce

LA PRODEZZA DEL CAPITANO DA' FORTI SPERANZE EUROPEE AL BOLOGNA E APRE LA CRISI DELL'UDINESE, AL TERZO KO DI FILA

Capolavoro di Signori ma con Guidolin resta il grande freddo

Non esulta ed evita il tecnico che commenta: «Lo capisco»

BOLOGNA (4-4-2)

Pagliuca 6; Paramatti 5 (18' st Zaccardo 8); Falcone 6,5; Castellini 6,5; Vanni 6; Bellucci 6,5; Olive 6; Colucci 6; Amoroso 6,5; Cruz 6,5; Signori 7 (28' st Frara sv).

All: Guidolin 6,5

UDINESE (3-5-2)

De Sanctis 7; Bertotto 6; Sensi 6,5; Koldrup 5,5; Gemi 6 (10' st Jorgensen 6); Muntari 6,5 (24' st Jancik 6,5); Pizarro 6; Jankulovski 5,5; Manfredini 5,5 (33' st Almiron sv); Muzzi 5,5; laquinta 6.

All: Spalletti 6

Franco Cervellati

BOLOGNA

Una prodezza. Signori regala tre punti importantissimi al Bologna nella sua rincorsa all'Europa. E' l'ottavo minuto di gioco, il rossoblu (al rientro da titolare per l'indisponibilità di Locatelli a soli due giorni da un attacco febbrile) raccoglie una sponda di testa di Cruz, scavalca Sensi con un tocco delizioso di sinistro e con il suo piede preferito scarica un bel colpo angolato che Sanctis vede appena.

E' la rete numero della stagione per l'attaccante bolognese e il numero 178 in carriera (tanti quanto Boniperti), sempre a caccia di Baggio e Batistuta che lo precedono di poco nella classifica dei cannonieri in attività: l'obiettivo di Beppe-gol è di arrivare a quota 200, ha spesso detto.

In tutto il campionato non ho visto gol più bello di

questo» ha commentato Guidolin, che pure con Signori vive un periodo di scarso feeling come conferma l'atteggiamento del giocatore sia dopo il gol (nessuna esultanza) al momento della sua sostituzione (uscendo dal campo passa a testa bassa di fianco al tecnico e raggiunge immediatamente gli spogliatoi).

«Ha fatto un gol capolavoro», ha continuato il tecnico rossoblu - e sul perché non abbia esultato, credo di capirlo. «Non è importante - ha minimizzato Guidolin - e poi faceva freddo».

Oltre al punto del vantaggio il Bologna ha all'attivo un palo di Cruz e molte belle parate di De Sanctis. Al pa-



Beppe Signori ha scoccato il tiro che manda il pallone a infilarsi nell'angolino

diffidati Cruz e Paramatti e la frattura a un dito per Castellini. L'Udinese recrimina per questa terza sconfitta consecutiva, non tanto per le occasioni avute durante un secondo tempo tutto all'attacco, come il palo di Jancik e la traversa del debuttante ghanese Muntari, quanto per un certo appagamento. «Arrivati a

punti ci siamo seduti», ammette Bertotto, mentre per Spalletti «non siamo più capaci di fare bene le cose semplici». Sensi ammette che il Bologna ha meritato di vincere perché nel primo tempo ha giocato meglio. Lo ringrazia Guidolin: «Si vede che è uno che di calcio ne capisce».

La società preme sul tecnico per non rimediare figuracce in Europa

Galliani: «Si può benissimo giocare ogni tre giorni, andate a vedere le formazioni di Real o Manchester». Per Carletto «scelte» obbligate

conferme sempre più di sostanza. Dopo Reggio, Galliani ha detto chiaro e tondo che il turn-over di Madrid evidentemente non è servito. E ha aggiunto che a partire da domani contro il Borussia andrà sempre in campo il Milan migliore. «Si può benissimo giocare ogni tre giorni, andate a vedere le formazioni di Real o Manchester» ha esemplificato. «Ed è inutile nascondere - ha aggiunto - che ogni squadra ha i suoi titolari». Per concludere che né lui né tantomeno il presidente si sono mai sognati di entrare in questioni tecniche «ma dev'essere chiaro che la linea politica e la tutela dell'immagine spettano alla società e il marchio del Milan nel mondo non può che essere il 4-3-3».

Preso, anzi ri-preso atto della più totale autonomia, può fare questo punto Anelotti oltre a cominciare a guardarsi in giro per la prossima stagione? Far riposare i più logori di coppa, che sarebbe la più proprio a tutti, a sinistra Serginho purché respiri, Pirlò playmaker perché peggio per lui sembra passato, due stantuffi da scegliere tra Seedorf, Gattuso e Rui Costa in attesa della guarigione di Ambrosini. E dietro da destra i Simic, Nesta, Costacurta e Maldini, che sabato eguagliare le 601 presenze in campionato di Rivera tornando alle origini di laterale sinistro. In attesa di più precise indicazioni sulla metodologia di allenamento e sugli schemi da perfezionare, sempre beninteso nel rispetto della più assoluta autonomia, per la scelta dei centrocampisti Anelotti potrebbe organizzare partitelle a un tocco, disposto evidentemente a salire a due, a tre, anche a sei-sette per non dar l'impressione di volersi liberare di Rui Costa. Perché l'unica, grande differenza tra il Milan d'autunno e di primavera è che quello si divertiva a provare a giocare palla di prima. Questo si annuncia a fine di portarla a spesso.

I PROPOSITI DI RISCOSSA DOPO IL SUCCESSO CON LA REGGINA NON SONO STATI MANTENUTI. ULTIMO INSIEME AL COMO, ORA LA RETROCESSIONE E' ANCORA PIU' VICINA

Un Torino abulico e rassegnato affonda sotto i colpi del Brescia

Roberto Condio

Inviato a BRESCIA

In teoria, non è un scandaloso per il Toro ultimo in classifica perdere 1-0 su rigore sul campo di un Brescia in serie positiva da dicembre. In pratica, scandaloso è stato il modo con cui i granata hanno incassato il ko che ha cancellato il volo la spinta dell'1-0 sulla Reggina e accorciato i tempi d'attesa del verdetto di retrocessione. Anche senza Robi Baggio, il Brescia avrebbe dovuto strappare: ha bombardato l'area granata per 60', creando 8 nitide palle-gol, per poi segnare soltanto su rigore (netto!) la che ha congelato il match stante l'assoluta incapacità di reagire dei rivali. Tracce di Toro, dunque, nessuna a quasi. Un tiro al volo di Lucarelli al 23' ben neutralizzato da Sereni e stop. Troppo poco per una squadra che durante la settimana aveva giurato di crederci ancora, che aveva l'obbligo di provare a vincere per restare in vita. Di fatto, l'ammissione di una resa figlia di una povertà di gioco e di idee disarmante.

Le parate super di Bucci e gli errori di mira dei lombardi (reduci non a da 0-0 10 precedenti partite) hanno tenuto in bilico fino in fondo il risultato che, per quel che si è visto, non avrebbe dovuto essere in discussione. Il Brescia giocava, spinto sulle fasce da Schopp e Seric, pilotato e centrocampo dal palleggio di Guardiola e Matuzalem, illuminato dallo strapante Appiah, salvo poi incagliarsi al momento finalizzazione sulle due torri Toni e Tare, bravi nel cercarsi e nel trovarsi, puntuali nel prevalere sulla spassata difesa granata, quanto imprecisi nelle conclusioni. Il Toro assisteva, in affanno contro l'aggressività bresciana e gli affondi di un Appiah lasciato incredibilmente libero di pensare a agire. Difesa imbarazzante, centrocampo fragilissimo. Ferrante e Lucarelli troppo distanti dal resto della truppa. Netta, insomma, l'impressione di una squadra rassegnata al peggio, priva di energie, con troppi uomini in giornata nera (Delli Carri, Castellini, Donati e Lucarelli), in attesa passiva del colpo del ko che tardava soltanto per le prodezze del suo

Granata incapaci di reagire in tutta la partita appena un tiro decente di Lucarelli

portiere e per il cocktail sfortunato-imprecisione che negava al Brescia il meritissimo gol. Fort Bucci ha resistito fino al 15' della ripresa per capitolare con un rigore che Schopp è stato bravo a conquistare e Mezzano pollo a concedere, centrando l'austriano sfuggitogli al limite dell'area e lanciato verso la porta. Chissà, il Bucci di ieri forse avrebbe potuto fare il miracolo. Non dal dischetto, però. Perché si sa che il buon Luca sui rigori fenomeno non è.

Strettissimo, l'1-0 finale per i mazzoniani, squadra agile, caparbia e anche bella a vedersi, giunta al 13° risultato utile consecutivo (record in serie A tanto per le rondinelle quanto per il Sor-Carletto) ora a +7 sulla quota-salvezza. Senza il Codino, bloccato dagli acciacchi dell'età, il Brescia ha rispolverato le due punte e riproposto tre elementi (Dainelli, Schopp e Tare) che non partivano titolari da un bel pezzo. Nessuno se ne è accorto. Merito anche del timidissimo Toro di ieri che, dopo il forfait di Fattori (qualche linea di febbre), ha schierato un'inedita retroguardia con Mezzano centrale affiancato da Delli Carri e dal 18enne Mantovani, poco e male protetta da un centrocampo corposo soltanto nel numero degli elementi (5).

Per Bucci è stata subito notte: pugni sul tiro da fuori di Appiah al 2', ancora pugni al 6' sulla botta di Matuzalem rimbalzata male e sul successivo tap-in di Toni, voli prodigiosi al 7' e al 16' sulle incornate di Dainelli e Toni, tante grazie al palo (interno) che al 17' ha ribattuto il tiro-cross di Schopp. Un breve break granata con l'occasione capitata a Lucarelli e un tiro senza pretese di Ferrante e poi di nuovo Brescia, padrone del campo, incontrastato Appiah sulle corsie

esterne. Al 33' Delli Carri «mura» col corpo un diagonale di Toni, al 43' Bucci è bravo a uscire basso su un maligno di Tare e al 47' è an' l'albanese a cacciare di testa un invito di Seric. L'assedio prosegue a inizio ripresa quando al 10' Delli Carri prima si fa saltare da un cross di Appiah e poi salva disperata su Tare, mentre al 13' Bucci firma il capolavoro sul solito Tare svettante. Poi, il rigore realizzato di Guardiola fa giustizia. E nell'ultima mezz'ora, a parte due cross sul portiere di Castellini e un tentativo al 91' di Delli Carri, non capita più nulla. Inutili anche Conticchio, Marinelli e Franco per un Toro che così dimesso in trasferta lo si era visto soltanto nel 5-0 col Milan.

Con la B certa, adesso sarebbe forse il caso di cominciare finalmente a lavorare per la prossima stagione: dentro chi può venir utile per la ricostruzione e chi può avere mercato, fuori chi non ha più nulla da dare e da dire.

TORINO
(3-5-2)

Sereni 6,5; Martinez 6,5; Dainelli 6, Bilica 6; Schopp 6,5; Appiah 7; Guardiola 6; Matuzalem 6; Seric 6,5 (29' st Pisano sv); Toni 6; Tare 6,5 (34' st A. Filippini sv).

All.: Mazzone 7

Arbitro: Benini 6,5

Reti: st 15' Guardiola-rigore. Ammoniti: Vergassola, Lucarelli, Schopp, Delli Carri. Spettatori: paganti 4997, incasso 78.100 euro; abbonati 9100, quota 146.700 €.



Il bresciano Igl Tare cerca lo sfondamento in area tra i granata Donati e Delli Carri

LE PAGELLE

Un super-Bucci non basta a evitare la débâcle

Soltanto le parate del portiere e gli errori dei bresciani hanno impedito la goleada

dall'inviato a BRESCIA

BRESCIA

SERENI 6,5. Una sola parata, ma decisiva, su Lucarelli al 23'.

MEZZANO 6,5. Attento, rapido, sempre in anticipo, nonché infaticabile: con Belleri e Ze Maria è il solo giocatore di movimento e non aver ancora saltato a minuto di questo campionato.

DAINELLI 6. Poco impegnato dietro, al 7' sfiora il gol di testa.

BILICA 6. Pomeriggio di riposo.

SCHOPP 6,5. Titolare dopo 2 mesi, utilissimo: un palo e il rigore procurato.

APPIAH 7. Il Toro lo lascia colpevolmente libero e lui approfitta alla grande tirando, suggerendo, facendo differenza.

GUARDIOLA 6. Poco illuminato, impreciso nei tiri piazzati. Si salva trasformando il rigore.

MATUZALEM 6. Ha gioco facile (però senza guizzi notevoli) contro un centrocampo di burro.

SERIC 6,5. Minaccia continua a sinistra (dal 29' st Pisano sv).

TONI 6. Lavora tanto, spreca di più. Almeno un pallone avrebbe dovuto metterlo dentro.

TARE 6,5. Vede poco la porta, e non è una novità. Il testa e di piede dialoga molto e bene e nel pt umilia a più riprese Delli Carri (dal 34' st A. Filippini sv).

MILANO

BUCCI 7. Para tutto il parabile e anche di più. Una domenica di straordinari, indispensabili per evitare il «cappotto».

DELLI CARRI 4,5. Centesima presenza in granata da dimenticare con un pt da incubo; disimpegni incomprensibili, Tare che gli scappa da tutte le parti. Ammonito, salterà il Perugia. E' in scadenza di contratto: rivedrà il campo, quest'anno?

MEZZANO 5. Per 59' è il più attento della difesa granata. Poi si fa scappare il limite Schopp e lo cintura causando il rigore che decide il match.

MANTOVANI 5. Debutta da titolare nell'occasione meno propizia. Toni non segna (per demeriti propri) ma lo fa impazzire. Da rivedere.

Dopo due prove brillanti, torna quello solito: tanta volontà, pochissima sostanza. E troppa libertà concessa a Seric (dal 19' st Marinelli 5,5).

Entra tardi, non lascia tracce. **VERGASSOLA 5,5.** Il meno peggio di un centrocampo lento, timido, senza nerbo né idee.

CASTELLINI 4,5. Dei 5 di mezzo è il granata più avanzato. Dovrebbe supportare le due punte e dare una mano ad arginare lo strapotere bresciano nel palleggio «soffocando» Guardiola: non fa né una né l'altra cosa. Passeggia giustamente nella ripresa non rientra (dal 1' st Conticchio 5. Mai visto o quasi).

ASCENTIS 4,5. Davanti a lui ha Appiah che, con tutto quello spazio a disposizione, fa ciò che vuole. Non pressa, molle, in affanno costante.

CASTELLINI 4,5. L'involuzione, atletica e tecnica, continua. Perde il duello con Schopp, propone poco e male in avanti.

FERRANTE 5. Un buon pallone per Lucarelli, un tiro telefonato e poco altro, soverchiato da Martinez e Dainelli. (r. con.)



Cristiano Lucarelli

LUCARELLI 4,5. Sua, al 23', l'unica conclusione pericolosa del Toro. Un lampo nel buio: non difende una palla che sia una, invece di guadagnare falli è lui a farli (dal 36' st Franco sv).

Stai guardando il numero di serie della banconota? Bravo. Vale 250.000 euro.



Occhio alla banconota e vinci. Questa sera alle 20.00, 20.26, 20.56.



Nutrilo con eleganza.

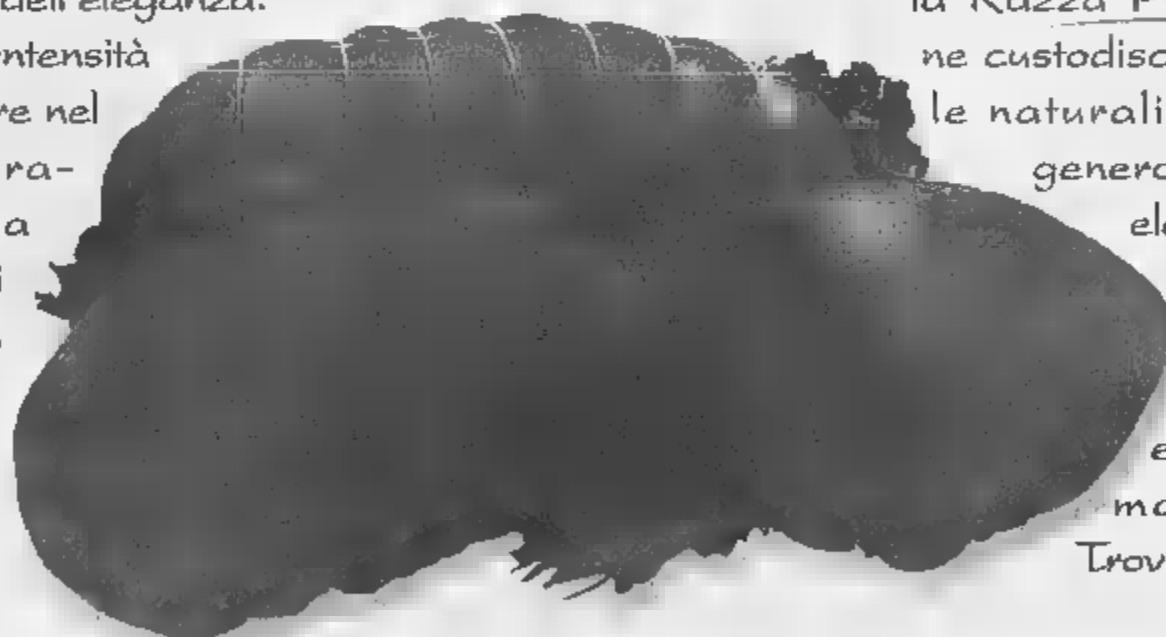
Ingrada/TORINO



Si ringrazia per gli abiti Cella'd e l'Uomo Dink.

Sempre

Regala al suo sguardo l'incanto dell'eleganza. Con la semplicità del bianco e l'intensità del rosso. Così saprà riconoscere nel mondo intorno a lui la naturalezza di tagli impeccabili, la morbidezza di tessuti preziosi e l'armonia di forme sinuose. Il tuo modo di essere sarà inconfondibile. Come quello del Consortio di Tutela, che accoglie e protegge



la Razza Piemontese dal bianco mantello, ne custodisce le nobili origini e ne tramanda le naturali qualità legate ad una terra generosa. Continua a muoverti con eleganza: cerca la carne rossa etichettata dal Consortio di Tutela della Razza Piemontese, entra nelle oltre 200 macellerie esclusive che espongono il marchio di qualità Coalvi. Trovi l'elenco sul sito: www.coalvi.it



Una carne unica come sei tu



TIFOSI DELUSI PENSANO AL «LORO» SCUDETTO



I tifosi della curva Maratona di Delio Alpi

**Tutti i club invaderanno la città
Cinque nuclei curano l'organizzazione**

TORINO. Al bar Sweet sfumavano sul maxischermo le immagini di Brescia-Toro. Mancavano pochi minuti alla fine, gli ultras guardavano più partita: «E' fine. Nessuno di noi si era mai illuso. Adesso quello che conta per noi è solo il 4 maggio. La giornata dell'Orgoglio Granata. Sarà questa la nostra salvezza, di più, il nostro piccolo scudetto». Questa immagine rispecchia l'attuale stato d'animo di intero popolo. La conferma è arrivata soprattutto dalla «convention» degli stati generali del tifo, sabato. Un grande che ha posto le

per l'organizzazione grande manifestazione granata. Sarà probabilmente la più sentita tutti i tempi. Perché rappresenta proprio la marcia dell'Orgoglio. Nel momento in cui la squadra precipita inesorabilmente verso la B, ecco che la tifoseria insegue un sogno, nato quell'idea di Massimo Gramellini di portare nelle vie della città 50 mila tifosi. Un serpente tutto granata che deve trasmettere significato particolare, come ha detto Domenico Beccaria. Memoria Storica: «Quel giorno sarà il nostro giorno. Marceremo per le vie di Torino, ma ci guarderà tutta l'Italia perché il nostro messaggio sarà universale, tutti saranno coinvolti. La vera immagine di Toro sarà divulgata. Il vero Toro siamo noi». Stesso concetto ripetuto da Gianni Bellino, che è riuscito

convocare a Torino tutti i rappresentanti dei club sparsi per la penisola. La macchina organizzativa sarà assemblata in settimana. Saranno istituiti 5 nuclei operativi: quello della scelta e della gestione del percorso (servizio d'ordine garantito dagli ultras), quello dei rifornimenti durante il percorso, quello dei trasporti, in accordo con il Comune e il corpo dei Vigili Urbani, quello spettacolo di intrattenimento con delle vecchie glorie, quello comunicazioni e dei rapporti con la stampa. Saranno i club più rappresentativi, aiutati ovviamente dagli ultras, dalla Memoria storica dagli Angeli del Filadelfia, organizzare e porre le basi di questa grande manifestazione cui potranno aderire ovviamente tutti i tifosi granata, attraverso lettere, fax e e-mail. [a. ben.]

LA DIFESA D'UFFICIO DELL'ALLENATORE: I MIEI GIOCATORI HANNO FATTO QUEL CHE POTEVANO

Zaccarelli: cerchiamo almeno di salvare la faccia

«Spazio ai giovani? Ci vuole prudenza». Romero: nessun acquirente in vista

Claudio Giacchino

«Ci attendono dieci finali, le affronteremo il colloquio tra i denti, venderemo cara la pelle, crediamo nel miracolo della salvezza, comunque vada lotteremo dignità». Così, per una settimana, dopo la vittoria-evento sulla Reggina, i giocatori del Toro avevano detto e ripetuto. Poi, ecco la molla, la rassegnazione di Brescia. Come mai? Forse che, in materia di proclami, di promesse, fasulle queste come quelli, di inganni, la squadra abbia voluto adeguarsi alla dirigenza? Lo domandano a Zaccarelli, la risposta è un sospiro: «Ma no, i ragazzi hanno profuso massimo impegno, più che dignitosa la prova».

Ovviamente, una risposta marziana che solo uno piovuto da Marte potrebbe elogiare, questo Toro indecente. Però, Zac che cos'altro avrebbe potuto dire? Come pretendere un'accusa, un rimprovero pubblico all'armata Brancalione proprio da lui, nominato condottiero a disastro ormai irrimediabile? Un condottiero che ha di fronte solo un obiettivo: gestire un'agonia lunga due mesi e otto giorni (il campionato finisce il 25 maggio). Così, ecco Zaccarelli sospirare di nuovo sul «dovere di salvare la faccia, guai alzare bandiera bianca, cerchiamo almeno di finire in modo decoroso».

Difficile da farsi se si affrontano le partite con lo spirito con il quale il Toro è sceso in campo contro il Brescia. Naturalmente, Zac non è d'accordo, tenta una difesa della truppa, «nessuno ha demeritato, non

«ADESSO DOBBIAMO LE SQUADRE PIÙ FORTI, PENSIAMO A SALVARCI»

Mazzone: l'Europa? Non fatemi fare gestacci

BRESCIA. L'unico granata ad forse di che sorridere dopo una giornata a dir poco storta Andrea Mantovani. Classe 1984, era all'esordio primo minuto. Non l'aspettava: «Se avesse giocato Baggio, sarebbe toccato a Garza». Invece, fuori lui, Zaccarelli ha scelto me. Ero emozionato, non lo nascondo: i primi minuti fatto fatica, poi credo di avere svolto il mio compito. Ho sofferto, certo, contro gente così tosta come Toni e Tare avevo mai giocato. De Ascentis, il solo altro granata a presentarsi davanti ai microfoni, ammette che la squadra «ha mollato dopo avere subito il gol. E' stata una giornata non c'è stato verso di cambiarla. Poi, passati in svantaggio, non ce l'abbiamo proprio fatta reagire, nemmeno buttando palla in avanti sperando nel classico colpo di fortuna».

L'allenatore del Brescia Carletto Mazzone è invece, raggiante: «Era una partita da vincere a tutti i costi. Dopo

il primo tempo, ero davvero preoccupato: avevamo un sacco di occasioni e le spreco tutte, molto per i difensori di Bucci e dei difensori. Invece, stati bravi a rimanere freddi e a portare a casa tre punti fondamentali. Se vogliamo la salvezza, dobbiamo conquistare adesso: negli ultimi mesi affronteremo tutte le migliori squadre del campionato e sarebbe pericoloso arrivare a quel punto indietro in classifica». Al momento non sembra di sia troppo da preoccuparsi, visto che il Brescia ha gli stessi punti della Roma. Squadra dalla quale, Mazzone si dice «stracontento di ripreso Guardiola: a anni, voglio che in campo ci siano giocatori capaci farmi lavorare meno». Mitico. E Baggio? «Aveva la schiena a pezzi, ha provato in tutti i modi ma c'è stato verso di scendere in campo. Lo recupereremo con calma». L'Europa? «Non fatemi fare gestacci».



Zaccarelli controlla il tempo. Anche la partita ieri è stata una sofferenza per l'allenatore granata

posso muovere appunti ai giocatori, ciascuno ha dato tutto quanto aveva». Altre parole marziane. Poi, l'insistenza dei cronisti ha bucatato il catenaccio della bugia, abbiamo ascoltato la doppia ammissione: «Sono arrabbiato per il fatto che siamo riusciti a concludere in attacco». Pensavo, alla vigilia, che avremmo fatto una gara combattiva, invece non è verificato. Per una serie di ragioni, la prima delle quali è la forza dell'avversario. Il Brescia è in condizioni psicofisiche eccellenti, giocava in casa, ha aggredito subito...».

Insomma, dopo un cedimento alla verità, via con la solita fuffa. Però, sarebbe ingeneroso gettare la croce sul «gestore dell'agonia», esigere la sincerità da lui, ultimo in classifica, senza colpa alcuna

per giunta? I giornalisti hanno invocato: «Largo ai giovani ora che persino l'ultima speranza s'è spenta. Fuori squadra i prestiti (Donati, a esempio), che senso ha far giocare chi non è tuo? Bisogna provare i giovani, assurdo mandare ancora in campo coloro ai quali scade il contratto a fine stagione». A tale, unanime invocazione di sperimentare in vista della B, di epurare chi per fortuna non sarà più granata la prossima stagione, Zac ha risposto: «Si tratta di valutare, ho 28 calciatori... occorre ragionare, fare le cose con calma, senza mandare nessuno allo sbaraglio». Dunque, chissà se e quando sarà provato, tanto per citare qualche nome, Sorrentino o sarà so alla prova Manning, o sarà impiegato dal primo minuto Marinelli, o s'atterrà

alla Primavera. Al riguardo il condottiero dell'armata Brancalione ha fatto notare «Mantovani è stato titolare per la prima volta» evitando però di precisare che è accaduto per via della febbre improvvisa di Fattori. Ha aggiunto: «Domenica abbiamo Perugia, avversario superostico (ma quale non lo è per questo Toro?), cerchiamo di prepararci si deve» e fine del supplizio dell'impossibilità di essere sinceri.

Prima di Zac s'era concesso a taccuini e telecamere Romero: «Nessuno ci ha contattato per rilevare la società. Però, siamo disponibili a vagliare qualunque offerta seria. Per il bene del Toro». Precisazione curiosa, quasi grottesca, sulle labbra di chi rappresenta Cimminelli, il padrone del Toro peggiore della storia.

LE ADESIONI

Continuano ad arrivare tante adesioni alla Giornata dell'Orgoglio Granata in programma il 4 maggio (sotto pubblichiamo una serie di messaggi). Ricordiamo la nostra e-mail: 4maggio@lastampa.it. Chi vuole può scrivere «Redazione Sport, La Stampa, via Marengo 32, 10026 Torino».

«L'amarezza è tanta, le parole sembrano diventare inutili, la tristezza dei tifosi granata per un'altra retrocessione è enorme: tuttavia significherebbe nulla essere granata... si fosse sempre fieri e orgogliosi di essere tali anche in momenti come questi». Sergio Fenoglio, Torino.

«Juve in testa, Toro in fondo. Non si possono castrare i sogni, almeno quelli. Ci sono anch'io, per una interminabile marcia di speranza. Toro sempre e comunque». Danilo Beltramo.

«Sono contento che sia nata questa iniziativa: sono molto felice di poter aderirvi». Edoardo Penna, Torino.

«Ci sarà anche io alla marcia dell'orgoglio Granata, sarebbe venuto anche mio papà che non c'è più». Emanuela Favro

«Io ci sarò non per rimpiangere un passato che non c'è più ma per dimostrare a qualcuno che credere in questa storia potrebbe risultare anche un buon investimento». Diego, Tortona.

«Il 4 Maggio sarà l'unica occasione di dimostrare alla città ed ai cugini impegnati a vincere il prossimo tricolore che comunque esistiamo ancora, al di là di questa annata disgraziata. Speriamo in una Torino imbandierata di granata... se lo scudetto fossimo noi a vincerlo». Anonimo.

«Ciao sono Claudio, ci sarò il 4 Maggio 2003, al Torino».

«Dimostreremo che il vero Toro sono i tifosi, che, anche i giovani, crediamo nei

valori e lo spirito di quel Toro che oggi c'è più ma che presto ricostruiremo». Luca Borio.

«Mio padre mi ha insegnato cosa vuol dire orgogliosi di essere granata. Lui non c'è più, ma il 4 maggio sarà comunque assieme a noi». Giorgio Menicacci

«Vengo anch'io la mia mamma che non è mai stata così entusiasta di qualcosa legata al tifo». Marina Zarino, Vercelli.

«Verrò alla Marcia anche fosse dall'altra parte del mondo. Io ci sarò». Cristian Nichele, Portofino-Grano, Biella

«Francesco (71 anni), Giorgio (41) e Jacopo (2). Tre generazioni per mano col cuore granata. Chiediamo solo una cortesia: i dirigenti attuali non partecipino alla nostra orgogliosa mar-

cia». Giorgio Caprioglio, Torino.

«Hanno infangato la nostra gloriosa storia, ma i tifosi continuiamo a lottare con orgoglio per il nostro simbolo del cuore. Il 4 maggio marceremo compatti per dimostrare la nostra dignità». Filippo Corporan di d'Avare

«Ero a Zurigo sotto pioggia un panino duro, a Innsbruck con le mani ghiacciate attaccate al filo spinato ma anche al Comune tutto granata e il grido "campioni" che non finiva mai. Era maggio anche quando mio padre mi consegnò la mia prima bandiera granata, di terzina profumata, cucita a mano. Posso mancare?». Marco Calleri, Milano.

«In un calcio di soldi e mercenari, ci sono ancora valori genuini e sinceri. Questa è la vera

scossa di cui abbiamo bisogno il Toro, sentire il forte battito del cuore dei suoi tifosi». Fabrizio Arena, Rubiana (Torino).

«Mio papà mi ha insegnato ad amare la maglia granata, io l'ho insegnato a mio figlio. Questo colore per noi è sempre un'emozione. Complimenti a Gramellini. Noi ci saremo». Mario e Federico Ostengo, Torino.

«In una per ritrovare l'orgoglio e, magari un nuovo proprietario». Paolo Quarati.

«L'iniziativa ideata da Massimo Gramellini rappresenta, forse, l'ultima spiaggia per noi fedelissimi granata quarantenni (leggasi Meroni, Ferrini, lo scudetto '76), sono quindi orgogliosi partecipare con mio figlio di dieci anni». Germano Daniele, segretario comunale di Incisa (Asti).

«Un cuore granata che quel

giorno batterà più forte ancora, perché la nostra fede non retrocede». Gianluca Vellere.

«Non molleremo mai. Ci sono anche noi, moglie e un piccolo granata che quei giorni si presenterà ufficialmente al mondo». Daniele, Cinzia e Luca.

«Grazie Gramellini e a La Stampa per questa iniziativa a cui aderirò sicuramente insieme ad altri miei amici granata». Raffaele Manuse.

«Desidero partecipare alla del 54° anniversario di Superga, forza Toro». Gabriele 45.

«Ci saremo. Mio padre Mario, mia sorella Anna ed io e, se possibile, porterò anche la bimba di 4 anni che, grazie a Dio, tifa Toro: voglio che veda cos'è il Toro per davvero. Al 4 maggio». Daniela Fiorana.

«L'iniziativa mi pare fantastica, Massimo Gramellini è un genio. Tutti a Superga». Laury.

«Caro Torino, sono un tuo grande tifoso fin dai tempi della gioventù e ho patito tanto vedendo le ultime partite che andavano male. Ricordo il Grande Torino di Mazzola e compagni, io che fiero di stato un amico d'infanzia di Gabetto. Ora purtroppo, da pochi mesi li ho raggiunti tutti lassù e assieme preghiamo e soffriamo per il Toro. Speriamo che la situazione migliori e che questa grande squadra possa tornare quella di una volta». Il Gran Toro di Capitano Mazzola.

Il 4 maggio 2003 saranno in tanti sulla strada per Superga e a quei tanti dico: «Se quel giorno guarderete in alto, oltre Superga, vedrete nel cielo sopra Torino sventolare le nostre ban-

diere granata». Da lassù mi firmo Aldo Porticelli. La moglie Alba Rafele Porticelli, Torino.

«Ci sarò, nella speranza che il 4 maggio possa risvegliare il cuore di tutti i granata». Massimiliano Anselmino di Grugliasco.

«Desideriamo esserci anche noi. Grazie per l'iniziativa». Donatella, Maria Teresa e Paolo Vietti.

«In quel giorno c'ero...ci sono...»

«ci sarò sempre...a presto». Wolfgang di Giovanni.

«Presenti anche noi. Andrea Big; Andrea Tir; Andrea Turano; Andy Champ; Andy Tagliati; Claudio Martin; Davide High; Fabry Casale; Fabry Miceli; Fedez Zanotto; JoJo; Mao; Patrizia Rioli; Patty Cum Work; Walter Coach.

«Mio padre mi ha attaccato questa malattia. Il 4 maggio è il compleanno. Mai dimenticherò le lacrime allo stadio in curva Maratona sul gol del 3-2 di Torris in quel famoso derby. Noi ci saremo. Massimo Bellone

«Malgrado la salute spero di esserci, spero però di non incontrare né giocatori né i due distruttori del ex Società Calcio Torino. Forza Toro». Beppe Bauducco, Bortighera.

«Sono d'accordo sul giorno dell'orgoglio granata. Inoltre la mia famiglia, tutta di fede granata, si dissocia da quanto avvenuto allo stadio e protesta vivamente contro tutti coloro che su tv e giornali hanno fatto apparire come delinquenti tutti noi granata». Gandin Aldo e famiglia tutta.

«Mi chiamo Armando, sono del '63, sono un malato di Toro come tanti. Il 4 maggio ci sarò sicuramente con tantissimi amici malati allo stesso modo. C'ero anche nel '76 con tutta la mia famiglia, ma allora era un'altra cosa».

ORMAI NON CI RESTA CHE PENSARE ALLA RINASCITA DELLA «PRIMAVERA DI SUPERGA»

Obiettivo 4 maggio: marciamo per non marcire

Gian Paolo Ormezzano

FACCIAMO dei giochi di parole, sono anche giochi di zombi: marciare per non marcire, pensando che ormai l'appuntamento grande per il popolo granata è quello del 4 maggio, la giornata del suo orgoglio; oppure cuore granata vecchio, magari pensando a De Gaulle il quale disse che l'Italia era un povero paese, non un paese povero. La sconfitta del Torino a Brescia è stata infinitamente più annichilente del nulla di buono in classifica e anche dello scarto minimo e persino del fatto che il fallo di Mezzano, origine del rigore decisivo, era vagamente cominciato fuori area. Bucci è un giocatore del Torino pagato per parlare, ma se ieri sventava anche soltanto la

metà delle reti che ha sventato era già il miglior portiere immaginabile. E in parecchi lunghi momenti il Brescia è sembrato più impacciato dalla eccessiva facilità con cui dominava il gioco e arrivava al tiro, quasi ci fosse sotto una perfida tattica avversaria, che dalla opposizione granata, cioè dall'opposizione delle pecore ai raid del lupo, o anche soltanto al minaccioso dei cani da pastore.

Allenatissimi come siamo a cavare sangue tante rape di cui dobbiamo nutrirci, viene persino da pensare e suggerire che una sconfitta così, nel senso di un vuoto davvero a perdere (1 a 0 a 5 a 1 non importa, ormai) è benefica perché se non altro trasferisce già una bella porzione di pensieri e di iniziative sulla manifestazione

Una sorta di catarsi anche per i giocatori: soltanto qualcuno merita di risorgere con questa maglia

che davvero dovrà far cominciare per il Torino la primavera, quella cosa che per tanti altri comincia il vicino 21 di marzo.

Forse anche i giocatori granata (ieri più giocatori che calciatori, anche se non capivamo bene di che gioco si trattava) si sono già sistemati in un futuro

che per alcuni si intitola rinascita in granata, magari festeggiando quel giorno una serie B che per qualcuno potrebbe anche significare catarsi, purificazione, per qualcun altro affari suoi, lontano da qui. Non ci sono parsi svogliati, proprio no. Svotati, casomai: svotati al punto che le loro debolezze individuali, la loro scarsità, venivano ovviamente evidenziate in maniera cruda, speciale. Con punte da zombi per Lucarelli, ad esempio. E con rischi fisici alla Enrico Toti per Delli Carri. Nonché, a limitare il passivo, con balzi gatteschi per Bucci: il quale era in fondo una denuncia della pochezza della squadra che è anche la sua, perché dover operare salvataggi continui di fronte ad avversari che scherzavano di piede, di testa,

di velocità i suoi compagni arrivavano al tiro semplicemente saltellando da Vispetere padrone, significa infliggere ai compagni stessi patente di peccatori, e dover subire su se stesso la zavorra mentale e ad un certo punto anche fisica del salvatore, che finché ce la fa redime dai peccati, è teso, stanco, sull'orlo di una loggita crisi di nervi, molto evidenziata da primi piani televisivi.

Marciare, pedalare, andar via da questa situazione: il 4 maggio si orpella sempre di caratteristiche nuove, di nuovi impegni. Se la voce del popolo è quella di Dio, il sospiro intenso del popolo, che da seduto fatica marciando, tirando avanti, può essere almeno il provvido schiarirsi la gola di qualche santo.

«Malgrado la salute spero di esserci, spero però di non incontrare né giocatori né i due distruttori del ex Società Calcio Torino. Forza Toro». Beppe Bauducco, Bortighera.

Tutte le regioni chilometro per chilometro

**PARTE DALL'EDICOLA
LA RISCOPERTA DELL'ITALIA**

Le guide che aggiorni gratis, quando vuoi, con un clic
www.chidovequando.com

**La guida del Piemonte e Valle d'Aosta
da martedì 18 marzo in edicola con**

LA STAMPA

ogni martedì in edicola per una settimana ■ 50%
€ 5,10 più il prezzo del quotidiano

Iniziativa valida per i lettori ■ Piemonte ■ Valle d'Aosta

I lettori e ■ abbonati potranno rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800.011959 dal lunedì ■ venerdì dalle ore 8,30 alle ■ 19.

Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, ricevono la pubblicazione completa in un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento in contrassegno di € 90,00 comprese spese di spedizione.

L'ITALIA DELLE MERAVIGLIE IN 78 VOLUMI. PER SCOPRIRE INFORMAR

Per la pubblicità su:

EA STAMPA

PK

publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, ■ - 10126 TORINO - Tel. 011.666.62.11 - Fax 011.666.63.00

Via Borgomasino 51 - 10149 Torino

casapervoi@libero.it Tel. 011.455.73.89 Fax 011.730.938

**TORINO
VENDITA**

V. Silvestrini (pressi Pizzo Sotio) coqueta indipendente sui 3 letti con cortine e box doppia. Disposta su due piani: **terreno** con camino a cantina. Finemente ristrutturata con materiali di pregio. Autifuria. Videocitofono. Vasca idromassaggio. Termo autonoma. Ampio metratura.

V. VEROLENGO in stabile recentissima posti di nuovo
Ingresso lining su salomendo, ampio cucina, disimpegno,
il camera, biservizi, doppio esposizione, visto giardino,
in residenza, volendo box auto. Veniva autonoma.
Vedimoci dopo. Dacia 1600 benzina. Antifurto

V. LUNORD (pressi) in stabile recente regolare ingresso, finella, resinina, 2 camere, bagno, ripostiglia, cantina, valende bon auto. Libero all'asta. Videopostalmm.
Terzo quinquennio

VIA totalmente ristrutturato ingresso salottino, 2 camere, cucina, bagno e cantina. Doppia autoriscaldamento. Riscaldamento autonomo. Ottimo il prezzo € 103.900,00. Stabile con escavatore.

VIA ■■■■ ROSSI - vendiamo ristrutturato ampia
matrattona ingresso living su cucina, 2 grandi camere,
bagno, cantina, riscaldamento autonomo. Libero subito
€ 78.000,00 trattabili.

V. VALPENTIG di **CALUSO** alloggio in composta da ingresso living su cucina, camera, bagno soffitta. Libera.
Vendesì a € 63.000,00 oppure affittarsi a studenti.

**COMMERCIALE
TORINO**

Adiacente Porto Nuovo in L.G. SALIZZO locale con
 mm. 600 (circa) Libero. Dopp. ingressi su 2
 vie, stesso piano. Ottimo.

**FUORI
TORINO**

Finemente ristrutturato ingresso living e soggiorno, angolo cottura, bagno in marmo, camera letto, aria condizionata, doppi vetri, tapparelle elettriche, volevole anche box auto.

CEBES ristrutturato ingresso living su ampia sala, angolo cottura, 2 camere, bagno, riscaldamento autonomo. Libero subito. Bella posizione. Soleggiato.
€ 79.000,00 trattabili.

ALBA villa singola mq. 375 (circa) recente costruzione, 1200 mq. di giardino più 150 mq. di seminterato diviso in garage confine, tavernetto, lavanderia, legnaia. 1° piano mq. 150 (circa) mansarda abitabile. Piano terreno con ampio patio rifiniture di pregio.

**LIGURIA
AFFITTO**

DUINO ■■■■ HA 2 ■■■■ mt. dal mare affittio giugno e luglio ingesso, camera, diletto, cucinina bagno lavastoviglie e lavatrice. 4/6 posti letto.

ALBENGA 100 mt. dal mare
affitto maggio e giugno bilocale con terrazza.
No animali.

LIGURIA
VENDITA

SANTO STEFANO al mare ml. 300 dal mare vista mare stabile con scuderia ingresa, cucina cometa, salotto bagno, 2 balconi. Riscaldamento autonomo. Volendo box auto.

CERIALE 260 rif. dal mag. 2° piano ingresso, camera
cassero, soggiorno, cucinino, bagno, salotto. Post
culla. Riscaldamento autonomo. € 155.000,00

ALBEMAR 320 mt. dal mare neg. 700 (circa) ingressi
trivio su soggiorno, cucina abitabile, 2 camere, bagno.
Ristrutturato. Riscaldamento autonomo.
€ 190.000,00 trattabili.

ALASSIO ottico disposto su 2 livelli con 70 mq. al terra-
zo 100 mt. del mare 4 ore. Riscaldamento

ALBENGA 300 mt. dal mare originale mq. 65 (circa
ingresso, grande sala, cucina abitabile, camera, bagno
Tettoia. € 165.000,00

ALBENGA 10 mt. dal mare ristrutturati con aria condizionata, vacanze mediterranea a partire da € 1.100,00 con pranzo vista Isola Gallinara.

CITTÀ DI SANREMO Vicinanze Casinò ingresso corredo
tintino cucinino bagno ripartiglitto. Libero all'atto. Val
desto € 120.000,00

**LIGURIA
COMMERCIALE**

ALASSIO sul mare **RISTORANTE** avvicinato 300 p.
più dehors mesi estivi. Rinnovato, tutto a nuovo
legno. Posizione favolosa. Trattativa riservata.

Pressi ARMA ■ TAGLIA ■■■■■■■■■■ in pose
anti-dal mare annesso i vendita telematica rinnovata
Oliviero (maturata dimostrabile)

ALBENGA 300 mt. dal mare per 250 mq. (circa) slotto
piano. Ristrutturato. Affitto € 1.000,00
€ 175.000,00.

ALBENGA TABACCHERIA con 100 mc. ml. 300 dal mese.
Mc. 100 (circa) originale.

ALIMENTA RISTORANTE mt. 50 dal mare 100 posti interni più 50 dehors coperto. Licenza di Ristorante, Bar Pizzeria. Gestione 750,00 mensili oppure vendita € 135.000,00

ALBENGA BAR attrezzato con dehors su giardino pubblico
di mq. 115 (circa) ristrutturato € 125.000,00 trattabili

Pressi SANREMO GELATERIA PASTICCERIA unica in paese
30 mt. dal mare. Ottima giro d'affari.

IL PERUGIA SCAVALCA I GIALLOROSSI CHIAMATI AL RISCATTO CON L'AJAX

Uno sprint di Miccoli affonda la peggiore Roma della stagione

Montella non sfrutta un'uscita a vuoto del portiere Kalac, poi la squadra si addormenta e sale in cattedra il fantasista umbro

Piero Serantoni

Inviato a PERUGIA

Per il Perugia il tornato Natale, questo 1-0 realizza il sogno più atteso. La Roma porta regali a tutti. Consegna i tre punti al termine della sua peggiore partita della stagione e si fa scavalcare in classifica anche dagli umbri. Ringrazia Cosmi, per la prima volta trionfatore sui giallorossi di Capello. Felice Miccoli, di nuovo in gol dopo un paio di mesi. Trionfante quel centrocampista senza nomi famosi, che ruota intorno al ragazzino Obodo a Blasi, lo scarto di Trigorini. C'è anche un giallo a fine partita: il figlio di Gaucci, Alessandro, accusa: «I giocatori romanisti hanno insultato l'arbitro in campo e nel sottopassaggio». Capello replica: «E' da legare, non è vero niente. Ho parlato con i miei giocatori, non è successo nulla». Samuel, Emerson e Totti in campo non sono stati teneri con il signor Saccani, almeno a guardare dalla tribuna. Sugli insulti (di Panucci) alla fine della partita, c'è Gaucci junior che insiste a chiamare a testimoniare un mazzetto di dipendenti della società.

Decima in classifica, a pari punti con il Brescia, la Roma può solo ringraziare la sconfitta dell'Atalanta se la zona retrocessione resta a sette punti. Brutta botta questa di Perugia

non c'è il tempo per riflettere: mercoledì sera all'Olimpico, con l'Ajax, i giallorossi si giocano le ultime speranze per restare in Champions League. In queste condizioni, senza Samuel e Totti squalificati, sarà dura far risultare.

E' il trionfo di Cosmi che domina sulle fasce (ex punto forte della Roma) con Maria e Grosso. Il vulcanico allenatore di Gaucci si toglie finalmente la soddisfazione di battere la Roma di Capello. E forse comincia a far pensare al presidente Sensi che un Cosmi in giallorosso non sarebbe un'idea così cattiva. Don Fabio sembra impegnato in un braccio di ferro con il datore di lavoro: dice di voler restare alla Roma, chiede chiarezza sugli acquisti. Il risultato, forse, la pessima Roma di ieri. Oggi i due si incontrano e faranno scintille.

Eppure la partita comincia niente male per i giallorossi. Fusani e Sogliano sono costretti al fallo per fermare Totti. Montella aggira senza problemi Milanese, mentre Miccoli inciampa sul pallone. Un tiro debole di Montella, facile preda di Kalac, annuncia il quasi gol dell'aeroplanino. Cross di Totti, a vuoto il portiere Cosmi, Montella gli sbucca dietro e incredibilmente non trova il pallone. E qui finisce il match del numero nove giallo-

PERUGIA
(3-5-2)

1

Kalac 6; Sogliano 8; Di Loreto 6; Milanese 6,5; Zé Maria 7; Fusani 6; Obodo 6,5; Blasi 6,5; Grosso 6,5; Miccoli 7 (38' st Benetton sv); Vryzas 5,5 (15' st Caracciolo 6).

ALL: Cosmi 7

(4-4-2)

0

Antonioli 5; Cufre 5; Panucci 5; Samuel 5; Candela 5; Cafu 5; Emerson 5; Dacourt 5 (15' st Cassano 5); Lima 5,5; Totti 5; Montella 5 (38' st Marazzina sv).

ALL: Capello 5

Arbitro: Saccani 5,5

Ammoniti: 7 Miccoli.

Ammoniti: Milanese, Panucci, Samuel.

Spettatori: paganti 6.360, incasso 158.046 €, abbonati 4.731, quota 81.089 €.

rosso e comincia quello del Perugia. Grosso costringe Cafu ad arretrare, Zé Maria manda al manicomio Candela. Al 36' punizione del brasiliano di Gaucci, Milanese corregge di testa e Antonioli mette in angolo con una bella parata. Dalla bandierina pallone velenoso di Grosso, grande mischia tra giallorossi e perugini. Palla che viaggia in pochi metri, alla fine



Miccoli festeggia a fine gara sotto la curva Nord: il fantasista ha dedicato il gol alla figlia da poco nata

la manina di Cufre chiude il ping-pong. Per l'arbitro va bene così. Montella bisticcia con il pallone, poi si mette a fare il cursore di centrocampista e picchia Zé Maria. Ormai è uscito dalla partita. Miccoli si è ritrovato, sprinta come un leproso ed anche Samuel fatica a stargli dietro. Panucci picchia solamente, neanche prova anticipo il minicannoniere.

Ripresa. Il Perugia entra convinto di poter vincere. Subito Miccoli mette a Panucci e spedisce nell'area piccola, rasoterra, pallone avvelenato. Antonioli neanche prova il tuffo, per fortuna Cafu riesce a mettere in angolo, rischiando l'autorete. Fusani era lì, pronto al gol. Che arriva dopo sei minuti. Cross di Zé Maria, Grosso tocca di

testa, Antonioli va a farfalle, il pallone tocca la testa di un imbalsamato Cufre e cade davanti alla porta vuota. Miccoli sprinta e mette in gol.

Poi ancora Panucci in croce sugli spunti di Miccoli e la rabbia di Totti che guadagna un paio di punizioni. Sull'ultima Kalac si esibisce parando il pallone piazzato accanto al palo coperto dalla barriera.

SCONFITTA L'ATALANTA

Il Piacenza si aggrappa a Hubner

Mauro Molinaroli

PIACENZA

Il Piacenza si è aggiudicato la delicata partita contro l'Atalanta, gara della disperazione tra due squadre impegnate nella lotta per non retrocedere. I nerazzurri non sono riusciti a proseguire la striscia positiva che durava ormai da undici giornate. Il Piacenza si è rivelato una squadra in grado di pungere attraverso la manovra collettiva, più che con le intuizioni dei singoli. L'aria di contestazione che si respirava in casa piacentina ha forse messo le ali ai biancorossi.

Sfiora il vantaggio al 27' del primo tempo il Piacenza Hubner, che da pochi passi riesce a mettere in rete un pallone facile facile calciato da Maresca e respinto da Taibi su una bella percussione di Baiocco. Il bomberone biancorosso allunga ma colpisce «sporco». Taibi ci mette una pezza deviando in angolo. E' comunque il Piacenza a fare la partita e Baiocco sembra essere l'uomo in più per i biancorossi. Vavassori chiede ai suoi di essere più determinati. Cristiano Doni non è in giornata. Pinardi e Rossini non riescono a trovare spazi in avanti e il Piacenza si allunga forse un po' troppo. Ne una gara a tratti prevedibile. Meritato vantaggio bianco al 41' con Dario Hubner che di testa, su centro di Gurkenko, salta più alto di tutti e supera l'incolpevole Taibi. Ancora pericoloso il Piacenza 43' con Zerbini, che in area trova il tempo per girarsi ma il tiro il fuori di poco.

La ripresa vorrebbe l'Atalanta più organizzata e inviolata. Invece i biancorossi si rendono pericolosi in più occasioni. Dopo un'occasione mancata da Hubner, un diagonale deviato a bravura da Taibi, il Piacenza ottiene nel finale la seconda rete, al 44', con Ciro De Cesare, bravo a fermare in area di rigore un centro dalla sinistra di Ferrarese e a battere l'incolpevole Taibi.

PIACENZA
(4-4-2)

2

Orlandini 6; Gurkenko 6,5; Mangione 6; Abbate 6,5; Tosti 6,5; Franceschi 6 (22' st Riccio 6); Baiocco 7; Maresca 6,5; Marchionni 6 (40' st Ferrarese sv); Hubner 6,5; Zerbini 6,5 (31' st Cesare 6,5).

ALL: Cagni 6,5

ATALANTA
(4-4-1-1)

0

Taibi 7; Siviglia 6 (16' st Tramezzani 6); Natali 5,5; S. Zauri 5,5; Berretta 5,5; Dabo 6; Doni 5 (33' st Vignecchi sv); Zenoni 5; Pinardi 5,5; Rossini 5.

ALL: Vavassori 5,5

Arbitro: Farina 6

Ammoniti: Zenoni, Franceschi, Ferrarese.

Spettatori: 3598 paganti per un incasso di 38.394 €, 5379 abbonati per una quota di 84.017,05 €.

LE PAGELLE

Antonioli colpevole sul gol, Totti nervoso Dacourt messo in crisi dal giovane Obodo

dell'inviato a PERUGIA

PERUGIA

KALAC 6. Da i brividi in qualche occasione, ma alla fine se la cava dignitosamente.

SOGLIANO 6. Tutto bene, a parte qualche fallo inutile su Totti.

DI LORETO 6. Al centro non si passa (ma la Roma ci prova molto raramente).

MESE 6,5. Spegne Montella, cerca anche il gol e ci va vicino.

MARIA 7. L'ispiratore delle azioni più belle del Perugia.

6. Onesto lavoratore, si permette il lusso di rubare palloni ad Emerson.

OBODO 6,5. A diciannove anni si comporta da veterano e mette in crisi spesso Dacourt.

BLASI 6,5. Con quel pizzico cattiveria in più, che ben si addice all'età.

GROSSO 6,5. Contiene Cafu, anzi spesso lo travolge. Peccato va spesso fuori misura nei cross.

MICCOLI 7. Un gol di rapina in partita giocata in crescendo. Con lui soffre anche Samuel. Quando scatta non teme nessuno (dal 38' Benetton sv).

VRYZAS 5,5. Più che altro suda a centrocampo. Dal 15' Caracciolo 6. Tiene palla, la boa, con lui il Perugia respira.

COSMI 7. Squadra perfetta, con la grinta giusta. Ha fatto un passettino quella panchina giallorossa che è sempre nei suoi sogni.

5. Il gol Miccoli è un grazioso regalo (con la complicità di Cufre). Sembra che debba partita gli interessi molto poco.

CUFRE 5. Gioca bene, poi il pasticcio che rovina tutto.

PANUCCI 5. In dubbio fino all'ultimo, in campo fa quello che può e non è molto.

SAMUEL 5. Troppi falli. Ma è anche vero che con questi compagni è difficile fare bene.

CANDELA 5. Non si fa vedere mai. Zé Maria gli gira intorno.

CAFU 5. Partita da dimenticare, anche se qualche corsa è riuscito a farla.

Il «pum» bala davanti al centrocampo umbro. Sbaglia palloni in serie, è lo

specchio di una bruttissima Roma.

5. Irritante quando si esibisce in tiri impossibili, spesso va a sbattere contro Emerson e lascia varchi a centrocampo. Poi mette a zoppicare un po' ed (dal 15' st Cassano 5).

Trotterella e sbaglia tutto il possibile. Si fa notare solo per i guanti - rossi -, è l'unico ad avere tanto freddo.

LIMA 5,5. Soliti sprint conditi dai soliti errori. Almeno si impegna al massimo ed è forse l'unico tra i giallorossi.

5. Comincia bene, poi incassa i soliti falli e si innervosisce tanto da cercare la rissa anche Kalac. Si guadagna qualche punizione, ne tira bene una e il portiere Cosmi esibisce nell'unica vera parata.

MONTELLA. Parte alla grande, fa girare la testa a Milanese.



Montella, ieri in giornata-no

Sbaglia un gol testa a porta vuota e poi trova più il pallone (dal 38' st Marazzina sv).

CAPELLO 5. Guida una Roma incoerente. I duelli verbali con Sensi sulla prossima campagna acquisti devono avergli fatto perdere il polso della squadra.

L'ARBITRO SACCANI 5,5. Per fortuna il stato gara facile.

Sempre lontano dalla palla, salvato dai guardalinee. (p. ser.)

«Insulti all'arbitro», «Non è vero»

Scontro tra Gaucci jr e Capello, che difende i suoi giocatori

Marie Mariano

PERUGIA

Un ping pong dialettico, carico veleni, accuse e controaccuse. Da una parte l'amministratore delegato del Perugia Alessandro Gaucci, dall'altra Fabio Capello. Per difendere i giocatori, accusati da Gaucci Junior di aver insultato il terna arbitrale, Capello è arrivato a trascurare il protocollo, a mettere da parte il fair play, irrompere in sala stampa mentre stava parlando Cosmi, chiedere l'attenzione dei cronisti dopo che lui stesso aveva rilasciato le dichiarazioni ed era scappato negli spogliatoi. «Ho sentito uno ad uno i giocatori, non è successo nulla. Dite a quel signore che certe affermazioni non vanno fatte, possono produrre incidenti, scatenare la violenza».

Secondo Gaucci nel tunnel che porta agli spogliatoi, e già in campo, e qui è stato indicato il nome di

Samuel, i giallorossi non erano stati certo teneri con l'arbitro Saccani ed i suoi collaboratori. «Quindici giorni fa venni espulso esultando per aver preferito una frase, si non da educande, ma semplicemente una frase di protesta ad una decisione arbitrale. Gli arbitri hanno due pesi e due misure. Se ad insultare un campione, allora non si sente nulla. Se invece è un calciatore sconosciuto, o dirigente, scatta il provvedimento. Ovviamente Gaucci intende mettere una parola fine alla polemica: «Occorre dire al signor Capello che il tunnel che conduce agli spogliatoi è lungo. Se lui era in fondo non poteva sentire ciò che è accaduto all'inizio, dove era il sottoscritto».

Ovviamente le polemiche di fatto partita non mettono secondo piano il ritorno al Perugia dopo un di stenti: «Sono felice - dichiara Cosmi - che Capello abbia utilizzato il miglior

formazione possibile. Significa che abbiamo ottenuto una vittoria importante contro una grande, l'ennesima». E' il primo di Cosmi su Capello, la vittoria verrà bagnata in settimana con un regalo speciale che Luciano Gaucci aveva promesso alla vigilia.

Il Perugia ha avuto maggiore determinazione, ma sicuramente ha effettuato meno tiri verso la nostra porta - si è lamentato Capello -. Potevamo pareggiare, abbiamo regalato il gol di Miccoli, un regalo immenso quanto il Colosseo. E pensare che grazie ad un altro regalo lo stesso Miccoli avrebbe potuto raddoppiare. Al termine della partita la polizia è dovuta intervenire. I pressi dello stadio che nel sottopassaggio che porta alla stazione ferroviaria per impedire che le due tifoserie venissero in contatto. C'è stata qualche scaramuccia, ma senza cariche della polizia. Solo pochi contusi.

SERIE B. INCIDENTI, SASSAIOLO CONTRO GLI AGENTI

Toma Colomba, il Napoli non decolla con il Verona

Sampdoria in testa alla classifica di B. Ma questa sera potrebbe essere superata dal Siena, i toscani riusciranno a battere l'Ancona (o viceversa: i marchigiani seguono i liguri, come il Siena, a due lunghezze). Dopo tre vittorie consecutive, i blucerchiati di Novellino non andati oltre lo 0-0 a Catania.

E' lo stesso risultato che ha suggellato al San Paolo la gara fra il Napoli (tornava in panchina) e il Verona. Franco Colomba e il Verona, all'onore delle cronache (mondane) per il Savoia in tribuna d'onore, Emanuele Filiberto. Ma il principe non ha portato fortuna agli azzurri, sempre più invischiati nella zona retrocessione. Costretti a rinunciare all'ultimo momento a Stellone (colpito da una colica), i partenopei hanno mostrato, all'attacco, i soliti limiti. Incidenti si sono avuti a fine gara, fuori dello stadio. Circa trecento ultras na-

poletani hanno lanciato pietre, bottiglie e altri oggetti contro le forze dell'ordine e i tifosi veronesi. La polizia ha disperso i teppisti (numerosi i fermati) lanciando lacrimogeni. Alcuni agenti sono stati feriti, non in modo grave.

A tre punti dalla Samp, il Verona, che nell'anticipo di venerdì aveva sconfitto il Messina. Mentre rimane al quarto posto Triestina (sconfitta a Cosenza, penultima in classifica). I giuliani di E. Rossi sono stati raggiunti dal Lecce, vittorioso sul Bari. Alle loro spalle Ternana e Livorno, che hanno chiuso il match sull'1-1.

Non migliora la posizione del Genoa, bloccato a Marassi dal Venezia (0-0, lagunari in dieci per l'intero secondo tempo). Si conferma finalino di coda la Salernitana di Varella, che ha agguantato un pareggio a Palermo, dopo subito calcio di rigore.

ASCOLI-CAGLIARI 1-1

ASCOLI (4-4-1-1): Cejas; Tentoni, Barzagli, Zini, Aronica (26' st Bonfiglioli); Stella (15' st Lavecchia), Montesanto, Fontana, Di Venanzo (39' st Montalbano); Brienza; Bruno. Allenatore: Pilon. CAGLIARI (3-5-2): Pantanelli; Cudini, Modesto, Lopez; Esposito, Abellon, Conti, Capone (32' st Gorgono); Macellari; Melis (17' st Pineda); Langella. Allenatore: Ventura. ARBITRO: De Marco. RETI: 18' st Capone (C); 26' st Brienza (A). ESPULSI: 15' st Macellari (C); 43' st Pilon (allenatore dell'Ascoli), 46' Barzagli (A).

CATANIA-SAMPDORIA 0-0

CATANIA (4-4-2): Castellazzi; De Martis, S. Monaco (47' st Malusci), Kiriazis, Zeoli; Cordone (37' st Iacopino), Grieco, Colasante (41' st Martusciello), Possanzini; Taldo, Oliveira. Allenatore: Reja. SAMPDORIA (4-4-2): Turci; Sakic, Grandoni, Conte, Bettarini; Gasbarroni (14' st Zivkovic); 48' st Bernini, Volpi, Miceli, Pedone; Colombo (32' st Valtolina), Fiachi. Allenatore: Novellino. ARBITRO: Ayroldi.

COSENZA-TRIESTINA 1-0

COSENZA (4-4-2): Agliardi; Brioschi, Oshdogan, Marco Aurelio, Sabato; Antonelli (45' st Tedoldi); Edussi, Tedesco, Lentini (26' st Baldi); Gonzales, Guidoni. Allenatore: Salvioni. TRIESTINA (4-3-3): Pagotto; Bega, Medri, Venturini, Carbone; Budel; Boscolo (1' st Masolini); Del Nevo (17' st Montasser); Bau (32' st Beretta), Fava, Zanini. Allenatore: Rossi. ARBITRO: Nuci. RETE: pt 30' Oshdogan.

GENOA-VENEZIA 0-0

GENOA (4-4-2): Brivio; Rossini, Giachetta, Cvitanovic, Scantamburlo (26' Mascara); Malagò (39' st D'santo), Breda (10' st Bressan), Moscardi, Bouzaiane; Mihalcea, De Francesco. Allenatore: Lazzerini. VENEZIA (4-4-2): Sotviero; Adams, Calori, Cargo, Maldonado; Rossi, Anderson, (45' st Amerini), Firmani, Mancini (42' Guerra); Fantini, Da Costa (31' Poggi). Allenatore: Bellotto. ARBITRO: Cruciani. ESPULSI: 46' pt Fantini (V).

LECCE-BARI 1-0

LECCE (4-3-3): Rossi; Cirillo, Silvestri, Stovini, Abruzzese; Donadel, Ledesma, Piangerelli; Camorani (22' st Di Vicino); Chevantoni (27' st Bojinov), Giacomazzi. Allenatore: Rossi. BARI (4-4-2): Battistini; Innocenti (36' st Vantaggiato), Von Schwedler, Negrouz, Mora; Collauto (12' st Valdes), Bellavista, Pizzinat (12' st De Rosa), D'Agostino; Godeas, Spinesi. Allenatore: Tardelli. ARBITRO: Cannella. RETI: st Camorani (L). ESPULSO: 48' st Valdes (B).

NAPOLI-VERONA 0-0

NAPOLI (4-3-1-2): Mancini; Martinez, Troise, Bonomi, Bocchetti; Vidigal, Marcolin, Montevirino; Fasino (42' st Montezine); Floro Flores, Dionigi. Allenatore: Colomba. VERONA (4-4-2): Pegolo; Zamboni, Minelli, Comazzi, Teodorani (39' st Filippini); Cassetti, Italiano, Cossu (31' st Adailton); Melis; Abbruscato, Vieri (21' st Dossena). Allenatore: Malesani. ARBITRO: Cassarà.

PALERMO-SALERNITANA 1-1

PALERMO (4-3-3): Santoni; Conteh (24' st Zauli), Brevi, Nastase, Lucarelli; Mutarelli, Di Donato, Morrone; Santana (32' st Astal), Maniero (1' st Di Napoli), La Grotteria. Allenatore: Sonetti. SALERNITANA (3-5-2): Nigmatullin; Sardo, Stendardo, Zoppetti; Giorgetti (38' st Babul), Superbi, Teco, Gioacchini (40' st Cuomo), Maschio (12' st Consonni); Luiso, Furba. Allenatore: Varella. ARBITRO: Brighi. RETI: 2' pt Maniero (P., rigore); 8' st Stendardo (S).

TERNANA-LIVORNO 1-1

TERNANA (4-4-2): Mareggini; Nicola, Scarlato, Terzi, Grava; Esposito (39' st Adeshina), Brevi, D'Aversa, Sussi (27' st Giampà); Borgobello, Zanicolo (25' st Guzman). Allenatore: Baretta. LIVORNO (3-4-3): Amelina; Fanucci, Varigli, Cannarsa; Cribari (41' pt Balleri), Grauso, Ciaramitaro, Doga; Biliotti (27' st Saverino), Danilevicius, Protti. Allenatore: Donadoni. ARBITRO: Bergonzi. RETI: st Protti (L., rigore), 42' Borgobello (T). ESPULSI: Danilevicius (L).

VICENZA-MESSINA 2-1

VICENZA (4-3-2-1): Abramov; Fissore, Rivalta, Faissa, Tamburini (1' st Semoli); Bernardini (16' st Colaccone), Zanetti, Marcolini; Zanchetta, Jeda (33' st Veronese); Margiotta. Allenatore: Mandorlini. MESSINA (4-4-2): Cesarini; Portanova, Bellucci, Giacobbo, Ametrano; Said, Coppola, Iannuzzi, Amauri (25' st Vicari); Zampagna, Docente (39' pt Zoro). Allenatore: Oddo. ARBITRO: Gabriele. RETI: pt 28' Amauri (M); st 33' Marcolini (V), 48' Margiotta (V). ESPULSO: 35' pt Bellucci (M).

SIENA-ANCONA oggi

DAL PRIMO APRILE SCATTANO NORME DIVERSE CHE SUSCITANO INTERESSE E DISCUSSIONI NEI CIRCOLI

La rivoluzione del GOLF

Un brivido sul green per i nuovi handicap

Stefano Semeraro

L'handicap, per un golfista, è come la coperta per Linus: protezione e feticcio, sicurezza e condanna. Il vestito con cui ci si presenta in società, l'etichetta che ti colloca nella gerarchia dei tuoi simili. Un numerino, se vogliamo essere schematici, che spiega chi sei, e quanto vali. La piccola rivoluzione che a partire dal prossimo aprile manderà al lavasecco l'handicap dei golfisti italiani, per restituircelo rinnovato e con un bel profumo di razionalizzazione made in Usa, agita le discussioni nei club, stuzzica quesiti. Anche se il popolo del green, cosmopolita per indole, non si fa sgomentare da un sistema che già da tempo all'estero ha dato prova della sua efficacia.

«Guardi, l'handicap non va preso troppo seriamente - sorride con cordiale e competente understatement Gianfranco Costa, il guru tecnico del nostro golf, autore di volumi sulle regole del gioco, giudice arbitro internazionale e oggi membro della Commissione gare, regolamenti e rating della Federazione - Personalmente sto girando l'Italia per spiegare in cosa è la novità, che, va detto, è un'ottima novità, un sistema molto intelligente e che in America ad esempio è rodato». E molto bello, cosa che giustifica tutto il lavoro di aggiornamento e informazione in atto in questo periodo. Un sistema figlio appunto della metà americana dell'anima golfistica: «Sì, mentre per gli inglesi il golf è tradizione, fair-play, sportività, ma anche conservatorismo, tanto che solo da pochissimi hanno iniziato a "tollerare" la presenza femminile, per gli americani contano la precisione, l'agonismo a tutti i livelli, anche attraverso formule strane. E, ovviamente, conta molto il business».

Da qui l'esigenza di un sistema che moduli l'handicap anche in relazione al campo dove si gioca, con valutazioni accuratissime anche se, ammettiamolo, complicate da metabolizzare per l'appassionato medio. «La cosa buffa è la contrapposizione fra direttori di circoli e soci - continua Costa - I primi ambiscono a veder considerato come difficile il proprio campo, i secondi temono invece una valutazione troppo elevata, perché in trasferta si troverebbero poi a cedere dei colpi. Forse la più importante è rendersi conto che da ora in poi conterà più l'handicap esatto, quello con i

Gli addetti ai lavori sono quasi tutti favorevoli al sistema in vigore negli Usa anche se esiste qualche contrapposizione fra club e soci

decimali per intendere, che l'handicap di gioco. Credo che ci vorrà un anno intero per assorbire la novità, ma alla fine ci abitueremo tranquillamente anche noi».

Nei circoli intanto serpeggia più la curiosità che la preoccupazione. L'ansia è decisamente sotto il livello di guardia. «Da noi le tabelle sono già esposte - racconta Cesare Maglioli dal fronte romano, all'Olgiate - Un po' di confusione c'è, lo ammetto, ma direi che i soci sono favorevoli alla novità. Ora però è presto per giudicare, vedremo cosa succederà con l'inizio delle gare». Speriamo solo che i computer funzionino sempre bene - risponde con un sospiro Alessandro Grazia, dal Golf Club Bologna - perché in caso contrario potremmo anche dare un giro di chiave e andare tutti a casa. Il sistema è in effetti ostico, anche se non vedo eccessive preoccupazioni fra frequentatori del circolo. I più inquieti sono quelli a cavallo fra due categorie, che temono una "retrocessione". Poi c'è questione dei criteri dello slope, che si prestano a qualche polemica. Il nostro campo ad esempio è stato giudicato medio-facile, ma chi viene da fuori qui fatica a vincere, mentre i nostri in trasferta se la cavano bene». Fedelissimo alla linea, con un pizzico di orgoglio nordista, è Carlo Carozza, del Gardagolf Country Club, sede del prossimo Open d'Italia: «Nessun problema, nessuna domanda particolare - taglia corto - piglio efficientista - anzi, i nostri conoscevano già il sistema, e molti si chiedevano già da tempo quando sarebbe stato introdotto anche da noi».

«La domanda più buffa che mi hanno rivolto sinora - riprende Gianfranco Costa - è stata sul perché lo stesso campo, nelle valutazioni, risulta più difficile per le donne. Ho risposto che evidentemente i raters, fra i quali

ci sono anch'io, sono femministi. Ma la verità è che è difficile prescindere dal sesso nel valutare la difficoltà di un approccio ad un campo. Come dall'età: che ha far giocare insieme un signore di 55 anni e un ragazzo di 15? Anche nelle gare ludiche andrà verso una divisione per sesso e per età. Ma qualcuno feramente avverso al nuovo sistema di handicap ci sarà pure, no? «Gli inglesi, gli scozzesi soprattutto. Sostengono che un campo non è mai uguale due giorni di fila, quindi è impossibile valutarlo in assoluto. La prima volta che andai a St. Andrews, ad esempio, dopo aver giocato osai dire al segretario di quel prestigiosissimo circolo che il campo me l'ero aspettato più difficile. "Ma oggi non conta", rispose lui un po' stizzito, "Perché non piove né tira vento, cosa che da noi non accade quasi mai". Infine, la data in cui scatterà l'innovazione, il 1° aprile. È stata scelta maliziosa? «Il 31 marzo scade il tesseramento, quindi ci è sembrato giusto fare partire le modifiche con l'inizio dell'attività - chiarisce Costa - Ma devo ammettere che il sottile sapore di burla che la data suggerisce mi dispiace affatto».

«Finisce l'epoca dei giocatori furbi»

Il presidente Chimenti: un giro di vite utile al nostro sport

Guglielmo Buccheri
ROMA

La lunga vigilia che trafiggerà il golf italiano verso quella che appare come una vera e propria rivoluzione sta per finire fra malumori e sorrisi di chi, sul green, insegue divertimento e gloria. Ne parliamo con il presidente della federazione italiana golf Franco Chimenti.

Come va accolta, presidente Chimenti, la nuova normativa che dal primo aprile modificherà usi e costumi nei circoli per la gestione degli handicap?

«La regolamentazione decisa dalla Federazione internazionale rimetterà ordine e porterà l'Italia al passo con le altre nazioni: certe cattive abitudini finiranno».

A cosa si riferisce?

«Siamo andati a misurare tutti i campi con i relativi coefficienti di difficoltà per ogni buca. Le faccio un esempio: chi in un percorso difficile come quello del nostro centro tecnico federale alla Quercia avrà un handicap alto, non potrà più andare a giocare su un campo più facile e ottenere un risultato praticamente assicurato».

E poi?

«Ci sarà l'obbligo di consegnare le score, cosa che fino ad ora era lasciata alla discrezionalità del golfista trasformando

Il golf azzurro attraversa una fase straordinaria. Negli Open del primo maggio speriamo in Canonica e Rocca per un podio dopo 23 anni»

Il golf nell'unico sport dove se perdi non paghi invogliando i giocatori a fare i furbi: c'è gente di livello che perde la faccia. Fra qualche giorno ci andrà male, dovrà comunque consegnare il tuo risultato».

Un giro di vite severo.

«Una soluzione attesa da tempo. Oggi c'è chi desidera scendere nell'handicap per sentirsi un grande giocatore, ma c'è anche chi desidera mantenere un handicap alto per poi presentarsi al via nelle gare dove un premio diventa sicuro».

Siamo alla vigilia della Grande Rivoluzione, ma anche del sessantesimo Open d'Italia. Lo stato di salute del golf azzurro a che punto si trova?

«Stiamo attraversando una fase straordinaria, basti pensare che soltanto sabato scorso il giovane Maestroni è stato sconfitto all'ultima buca di finale in Portogallo. Il primo maggio, a Gardagolf, partiremo per rivedere un italiano

sul gradino del podio più alto agli Open dopo un'assenza di ventitré anni: Peppo Canonica e Rocca su tutti».

Quali sono gli obiettivi del Consiglio Federale in carica?

«Il nostro scopo è quello di fare del golf uno sport popolare anche in Italia visto che nel mondo è la disciplina più praticata. È partito il decentramento alle Regioni delle risorse e delle attività giovanili. Presto il via libera per la costruzione di campi pubblici e, una legge, li assomilerà a quelli agricoli agevolando le concessioni. All'Università di Genova è partito il primo corso di studi sulla nostra disciplina».

E i nostri fuoriserie?

«Abbiamo fatto un patto. È nato un team di allenatori e psicologi che segue i più giovani e i professionisti non vivranno più vita propria: periodicamente ci saranno incontri e scambi di idee nel nostro centro tecnico federale. Allenamenti comuni con la voglia di metter fine a divisioni mai esistite».

BASKET: BIELLA SI ARRENDE AD AVELLINO DOPO DUE TEMPI SUPPLEMENTARI

Virtus Bologna, playoff più lontani

Battuta sul proprio campo da Roma: non succedeva dall'86

Mentre Treviso continua la sua fuga solitaria e isolata grazie al successo casalingo contro Siena, la Virtus Bologna - sempre più caduta libera - cede sul proprio campo anche contro Roma, complicando non poco il proprio cammino verso i playoff. Se infatti i capitoli, dopo questo successo, raggiungono la Montepaschi al 3° posto (dopo Benetton e Olimpia), i bolognesi sono ora a rischio di eliminazione dalla classifica, che al termine della stagione regolare vedrà impegnate le prime dodici formazioni della classifica.

Ieri le «V nere», in vantaggio per metà gara, hanno poi subito la reazione della formazione ospite trascinata da Righetti, Myers e Jenkins, cedendo infine i 2 punti e interrompendo una striscia vincente casalinga contro Roma che durava dall'86. La Virtus ha pagato soprattutto il calo alla distanza di Bell e Smudis, senza l'apporto dei quali si è completamente smarrita. Roma si è portata in vantaggio al

25' con Myers, poi ha realizzato un parziale di 8-0 - con Tusek e due triple di Tonelli, e ancora Myers - che ha tagliato le gambe al bolognese, diventato pasticciaccio in attacco anche per certe scelte opinabili del coach Bianchini. Alla luce della sconfitta finale, poi, acquistano un significato dolce-amaro i riconoscimenti consegnati nel prepartita agli «ex» Davide Bonora e Roberto Brunamonti, oggi rispettivamente play e dirigente di Roma dopo gloriosi trascorsi nella Bologna bianconera. Un altro triste della Virtus che fu e che non c'è più. (gio.vib.)

Serie A (9° di ritorno): Metis Va-Pippo Mi 73-82, Benetton Tv-Montepaschi Si 110-100, Snaidero Ud-Acegas Ts 78-86, Virtus Bo-Roma 76-84, Euro Roseto-Carifac Fabriano 78-56, Air Av-Lauretana Bi 97-86 d2ts, Mabo Li-Viola Rc 61-67, Oregon Cantù-Pompea Na 79-73, Scavolini Ps-Skipper Be 89-82. Classifica: Benetton 46; Oregon 40; Montepaschi 3; Roma 36; Pippo 3; Euro 3; Acegas 3;

Skipper, Viola e Pompea 26; Scavolini 24; Lauretana 2; Virtus 22; Metis 20; Air 18; Snaidero 2; Mabo 16; Carifac 6. Prossimo turno (domenica 23, ore 18,15): Roma-Benetton (sabato 22, 17,05), Virtus-Skipper, Pompea-Acegas, Oregon-Euro, Montepaschi-Mabo, Lauretana-Carifac, Snaidero-Air, Viola-Pippo, Scavolini-Mabo. Legadue (1° turno della fase a orologio): Sanic Te-Rida Scafati 85-78, Messina-Carife Fe 92-72, Bignami Castelmaggiore-Sicc Jesi 86-89, Edimes Pr-Popolare Rg 108-104 d1ts, EsseTi Imola-Garofoli Osimo 70-71, Cimberio No-Upea Capo d'Orlando 83-84, Vip Rn-Bipop Re 91-104. Classifica: Sanic punti 38; Messina e Rida 36; Bipop 30; Sicc, Edimes e Bignami 28; Garofoli e Carife 24; Popolare, EsseTi e Cimberio 22; Vip e Upea 20. Prossimo turno (domenica 23, h. 18): Rida-Edimes, Bipop-Bignami, Sicc-Cimberio, Carife-EsseTi, Garofoli-Sanic, Popolare-Vip, Upea-Messina.

VOLLEY: NELLA SERIE A1, COLPACCO DELLA NOICOM CUNEO A MONTICHIARI

Treviso brida con la Coppa Cev

In finale travolge Macerata: è il bis europeo dopo l'Asystel Novara

Treviso travolge Macerata e conquista per la 4ª volta la Coppa Cev con una prova ■ forza che vale alla giovane Sisley il ruolo ■ favorita anche per lo scudetto. Veneti e marchigiani si sono già sfidati 4 volte in questa stagione. Il confronto precedente era stato martedì (facile vittoria trevigiana a Macerata), quello prima la finale di Coppa Italia (Sisley ko al tie-break quando credeva di aver già vinto). Ieri, davanti al pubblico amico di Jesolo, è stato un monologo dei veneti, un 3-0 quasi imbarazzante per la Lube (25-18, 25-19, 25-23), difficile da giustificare anche con i guai di Meoni e Gravina. Il brasiliano Nalbert e Miljkovic sono stati gli ultimi ad arrendersi in casa marchigiana, nella Sisley grande prova soprattutto di Fei, Dinakovic e Ciolina. Treviso succede dunque a Cuneo. «Lo meritiamo - dice capitano Papi - Dopo aver battuto via la Coppa Italia, dovevamo riscattarci. Si rassegna il tecnico sconfitto Andrea Masciarelli: «Avevamo troppi problemi,

abbiamo provato a mascherarli, ma loro sono stati molto bravi e cinici». Dopo la Cev femminile, vinta la settimana scorsa dall'Asystel Novara, arriva dunque in Italia anche la Cev maschile. Niente da fare invece per ■ Champions League donne, con Modena e Bergamo rostrate alla finale per il 3° posto e al ruolo di spettatrici della sfida che ha assegnato il trofeo al Cannes, vittorioso sulle russe dell'Uralochka per 3-1 (17-25, 26-24, 29-27, 25-22). E nel prossimo weekend, ■ Forum di Milano, ci sarà la Champions maschile con la Kerakoll Modena a cercare il tris italiano.

Ieri si sono giocate anche cinque sfide di cataplanato: quattro sono finite al tie-break, con tanto sorprese. A Montichiari, grande impresa della Noicom trascinata dal croato Igor Omrcen, protagonista di una prova da miglior centrale del mondo. Sorprese a Perugia, con la vittoria di Padova, e a Verona, dove è andata al tappeto l'Icom; quasi sorpresa a Piacenza, per la vittoria al 5° set di Milano. Da segnalare Ferrara che travolge Ancona e avvicina il 5° posto, in coda - con ■ Sira inghiaita - rischiano Padova, Piacenza, Verona e Montichiari. (lu.fer.)

Serie A1 (9° di ritorno): Lube Mc-Sisley Tv 1-3 (giocata martedì); Itas Tr-Kerakoll Mo 2-3 (sabato); Carife Fe-Sira An 3-0 (25-19, 25-18, 25-19), Bossini Montichiari-Noicom Ca 2-3 (25-22, 19-25, 25-21, 23-25, 13-15), Pet Eg-Edilbasso Pd 2-3 (21-25, 21-25, 25-20, 25-14, 11-15), Canadens Vr-Icom Li 3-2 (25-23, 22-25, 25-21, 22-25, 15-10), Copra Pe-Asystel Mi 2-3 (18-25, 23-25, 25-22, 25-22, 11-15). Classifica: Sisley 55; Kerakoll 52; Lube 48; Asystel 42; Icom 38; Carife 37; Itas 34; Noicom 33; Pet 28; Bossini 23; Canadens 20; Edilbasso e Copra 19; Sira 14. Prossimo turno (venerdì, h. 20,30): Sisley-Bossini; Itas-Lube; Kerakoll-Canadens; Noicom-Bre-Pet; Icom-Copra; Asystel-Sira; Edilbasso-Carife Ferrara (giovedì su Raisport Sat).

■ FONDO: 1° PARUZZI. A Lahti (Finlandia), Gabriella Paruzzi ha vinto la 15 km a tecnica libera, 2. Savialova (Rus), 3. Skari (Nor), 7. Valbusa: La Paruzzi è 3ª in Coppa del Mondo. Nella 15 il uomo, 1. Fredriksson (Sve), 3. Piller Cotter (7° Zorzi, 9° di Centa).

■ CAMPIONI DEL ■. A Bruil Cervinia, titoli tricolori di km lanciato a Cesare Pedrazzi (1.60 km/h) ed Elena Banfo (153,52 km/h).

■ CICLISMO: 3° REBELLIN. Il kazako Alexandre Vinokourov (Telekom) ha vinto la Parigi-Nizza, conclusasi ieri con la 7ª tappa Nizza-Nizza vinta da Bernabè (Spa); terzo posto conclusivo per Davide Rebellin la 54ª dal leader.

■ SCHERMA: COMETTI-UGA OK. ■ Lussemburgo: 1. Cometti, 2. Uga (finale 11-7); spada maschile a Parigi: 1. Roberti (Fra), 5. Milana; fioretto donne a Salisburgo: 1. Youcheva (Rus), 3. Vezzali e Trillini; sciabola donne ■ squadre ■ Foggia: 1. Russia, 5. Italia.

■ TOTIP. Concorso n. 11. Colonna: 1-2, 1-2, 1-2, 2-1, X-1, 2-X, 7-13. Quote: nessun «14»; al 31 «12» andranno € 1.993,69; al 351 «11» 175,09; ai 2.433 «10» € 25,40.



UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it

Il mercato libero dell'energia

Opportunità e vantaggi per le imprese

Nell'ambito dei seminari dell'Imprenditore, il mensile della Piccola Industria di Confindustria, mercoledì 26 marzo 2003 alle ore 15, presso il Centro Congressi di Via Fanti 17, la Piccola Industria dell'Unione Industriale di Torino, in collaborazione con Federpiemonte, organizza l'incontro intitolato **Il mercato libero dell'energia - opportunità e vantaggi per le imprese**. La liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas naturale ha aperto nuove prospettive per le aziende del nostro paese. Tuttavia fino ad

oggi solo 10.000 imprese hanno potuto cogliere i benefici offerti dal mercato dell'energia elettrica in termini di nuovi servizi, flessibilità, trasparenza e soprattutto risparmi economici. Dal 1° maggio di quest'anno, acquistare energia elettrica sul libero mercato sarà possibile per tutte le aziende con consumi superiori a 100.000 KWh.

L'avvio della borsa elettrica segnerà inoltre un elemento di importanti novità nel percorso della liberalizzazione. Obiettivo del seminario è delineare le opportunità del mercato dell'energia e le sue prospettive di sviluppo ed offrire alle piccole e medie imprese, che sino ad oggi non hanno potuto cogliere i benefici della liberalizzazione, utili indicazioni e strumenti per migliori scelte in materia di energia.

Per informazioni ed adesioni: Piccola Industria Unione Industriale di Torino: tel. 011.5718.428; fax: 011.562.06.13; e-mail: piccolaindustria@ui.torino.it; Federpiemonte: tel. 011.54.92.46; fax: 011.51.75204; e-mail: federpiemonte@federpiemonte.org.

PROGRAMMA

SALUTO: Ruggiero Lenti, Presidente Piccola Industria Unione Industriale di Torino
APERTURA DEI LAVORI: Enrico Bazzal, Presidente Piccola Industria Federpiemonte
INTRODUCE E COORDINA: Pierantonio Bombardieri, Comitato di Direzione de "L'Imprenditore"
INTERVENGONO:
 Giuseppe Marandini, Consigliere incaricato per l'Energia, Piccola Industria Confindustria
 Luigi Cauzer, Presidente Consorzio Unionenergia
 Stefano Conti, Direttore Relazioni Istituzionali Gestore Rete Trasmissioni Nazionale
 Riccardo Bani, Direttore Generale di Energia SpA
DIBATTITO
CONCLUDE: Francesco Bellotti, Presidente Piccola Industria Confindustria

Basilea 2-problemi e opportunità

SANPAOLO IMI e le imprese torinesi ne parlano insieme

Il Club Dirigenti Amministrativi e Finanziari dell'Unione Industriale di Torino in collaborazione con Sanpaolo Imi organizza oggi, lunedì 17 marzo alle 16 presso la sala 200 del Centro Congressi di Via Fanti 17, l'incontro intitolato **Basilea 2, problemi e opportunità**. Sanpaolo Imi e le imprese torinesi ne parlano insieme. L'accordo di Basilea che, in vigore dal 1988, regola il "capitale di vigilanza" delle banche in funzione della rischiosità delle loro attività, subirà importanti modifiche. La nuova disciplina del capitale contenuta nella proposta "Accordo di Basilea 2" avrà significativi riflessi sui rapporti tra banche e imprese. Il processo decisionale per la concessione degli affidamenti da parte degli istituti di credito sarà inevitabilmente condizionato dal nuovo regolamento e non potrà prescindere dai nuovi criteri valutativi, organizzativi e gestionali. Cosa

cambierà per le imprese e nei loro rapporti con gli istituti di credito? E da quando? Quali influenze e quali impatti vi sono nella determinazione del rating delle imprese, nelle procedure di concessione degli affidamenti e nel loro costo, nella tipologia delle garanzie e nel ricorso ai garanti, nella documentazione aziendale da produrre per le banche? L'incontro è l'occasione per discutere dubbi ed incertezze parlando con esperti del settore. Intervengono Rainer Masera e Renato Maino, rispettivamente Presidente e Responsabile valutazione e gestione rischi di Sanpaolo Imi e Ruggiero Lenti, Presidente Piccola Industria dell'Unione Industriale di Torino. Introduce Sergio Cascone, Presidente CDAF. La partecipazione all'incontro è libera e gratuita. Per adesioni e informazioni: Segreteria CDAF: tel. 011.5718.202; fax: 011.535.009; e-mail: cdaf@ui.torino.it.

Gruppo Venco

Operatore storico nell'Information Technology

Quarant'anni da onorare con l'inaugurazione della nuova sede di Milano e con una serie di prossimi importantissimi eventi, testimonianza della costante crescita del GRUPPO Venco

Su iniziativa dell'attuale Presidente del GRUPPO VENCO, Rinaldo Moglia, nacque in Piemonte nel 1963 la VENCO s.a.s. prima società che nel tempo, all'insegna di una imprenditorialità caratterizzata sempre da efficienza e qualità, ha svolto un percorso di espansione organica, consolidandosi in un Gruppo che si può inserire tra gli operatori storici dell'Information & Communication Technology italiana.

Il GRUPPO VENCO festeggia quarant'anni di attività, forte di un consolidato e prestigioso portafoglio Clienti ai quali, negli anni, ha dedicato la massima valorizzazione del rapporto, consolidando una vera e propria partnership, sempre all'insegna dell'etica negli affari.

GRUPPO VENCO oggi vuole dire:

VENCO COMPUTER per lo sviluppo e la gestione di soluzioni legate all'Information Technology, MOLTECO forniture, con innovative formule di locazioni finanziarie, di sistemi per copiatore e stampa digitale, INFORMATIQUE per l'analisi, lo sviluppo e la gestione legati all'automazione d'ufficio nel mondo Macintosh, MICROGRAF specializzata nello studio e realizzazione di soluzioni di gestione documentale e di archiviazione elettronica, gestione di servizi di outsourcing documentale avanzati, servizi grafici ed editoria elettronica, realizzazione di siti internet e applicazioni web, ABACO sistemi e soluzioni d'ufficio, integrate e per-

sonalizzate, sfruttando tutte le migliori risorse tecnologiche. Completano il network del Gruppo: Molitico Uno e MIPS. E così illustrano gli Amministratori Delegati Armando Tuccillo e Fabrizio Moglia "IL GRUPPO VENCO, caratterizzato da comparti societari specializzati, si è evoluto nei vari decenni sia come marchio che come linea di prodotti e di servizi mantenendo sempre un'eccellenza di offerta contraddistinta da una gamma sempre più ampia e da un trend di crescita davvero invidiabile. Con il Presidente Rinaldo Moglia, al quale va la nostra profonda gratitudine, siamo assolutamente convinti che alla base di tutti i nostri obiettivi c'è una grande attenzione agli investimenti e risorse umane e il conseguente accrescimento delle capacità individuali".

Con casa madre a Torino - via Reiss Romoli, 148 - e sedi a Novara, Biella, Cuneo, Genova, Firenze e Roma, il GRUPPO VENCO testimonia la sua realtà di mercato nazionale, vantando inoltre un prestigioso contratto, suscettibile di ulteriori successivi sviluppi, sull'imponente mercato cinese.

Ma l'evento che meglio testimonia l'ottimismo futuro del GRUPPO VENCO è rappresentato dall'inaugurazione della nuova sede di Milano il 17 marzo del 2003, di svolta che il GRUPPO piemontese intende arricchire e onorare con ulteriori prossimi importantissimi eventi.



La coppa dei Giovani Imprenditori

Primo classificato Matteo Forapani

Sabato 1° marzo scorso, Matteo FORAPANI della CAMB si è aggiudicato la tradizionale gara sciistica sulle nevi di Sestriere, giunta ormai alla diciassettesima edizione. Nonostante l'epidemia di influenza, che ha bloccato a letto non pochi iscritti alla gara, hanno preso il via al cancelletto di partenza numerosi concorrenti che si sono misurati sulla pista "Sises" in condizioni ambientali favorevoli. E' stata una spettacolare sfida

all'ultimo paletto tra il brillante ingegnere, vice presidente del Gruppo Giovani di Federpiemonte e Cosimo MASINI del Gruppo TESECO, classificatosi al secondo posto. I due giovani imprenditori si sono risparmiati e hanno gareggiato strenuamente, affrontando in modo magistrale le 26 porte in entrambe le manches dello slalom gigante. La Coppa Giovani Imprenditori femminile è stata vinta da Robertapaula FRAIRIA, della

IGF, davanti a Michela FORNASERO della FOR.MA.TO. Il trofeo a squadre ha visto invece primeggiare il Gruppo Giovani Imprenditori di Savona, davanti alle IGF della Frairia ed all'ASTELAV dei fratelli Bertolino. Alla sera, tutti i partecipanti si sono poi ritrovati per le premiazioni, misurandosi anche, prima e dopo la tradizionale cena in baita, in spettacolari evoluzioni e brividi con le motoslitte.

L'industria italiana per il nostro Regio

Il socio fondatore Unione Industriale di Torino e le associate sostenitrici: Autostrada Torino Milano, C.S.P., Carrozzeria Bertone, Cartiere Burgo, Ergom Materie Plastiche, Ferrero, Finlight, G. Carpano, Luigi Lavazza, Manifattura Tessile di Nole, Martini & Rossi, New Pren, Pininfarina, Sagat, Saia, SKF Industrie

segnalano



Corsi di formazione

Per lavoratori occupati del settore grafico

Il Comitato provinciale per l'istruzione professionale dei lavoratori dell'industria grafica della provincia di Torino promuove i seguenti corsi rivolti ad operatori del settore grafico:
 • Tecniche grafiche/Trattamento digitale delle immagini (40 ore)
 Per informazioni contattare la segreteria del Comitato presso l'Associazione industriali grafici dell'Unione Industriale di Torino: tel. 011.5718.273, fax 011.5718.283; e-mail: grafici@ui.torino.it

UNIMPIEGO

autorizzazione Ministero del Lavoro n. 535/AM del 29 settembre 1999

servizio di ricerca e selezione del personale

Nell'ultimo mese UNIMPIEGO ha arricchito la propria banca dati di 3267 nuovi curricula e nel NordOvest ha messo in contatto 447 persone con le aziende del territorio tra cui:

- 85 assistenti al controllo di gestione
- 51 addetti ufficio commerciale
- 49 operai specializzati
- 44 amministrativi-contabili
- 35 addetti segreteria
- 26 addetti qualità
- 16 addetti commerciali estero
- 13 neo laureati
- 11 analisti programmatori
- 9 operai generici
- 9 programmatori
- 9 product manager
- 7 addetti ufficio personale
- 7 assistenti direttore di produzione
- 3 export manager
- 3 addetti movimento e traffico
- 1 progettista disegnatore CAD/CATIA

ALLE AZIENDE
 Unimpiego offre un servizio qualificato di ricerca e selezione del personale, efficiente, economicamente competitivo e capillare utilizzando una ricca banca dati comune, aggiornata quotidianamente. Unimpiego si avvale della collaborazione di psicologi e professionisti dell'organizzazione e del lavoro per fornire alle imprese servizi che vanno dalla trasmissione del curriculum presenti nella banca dati, alla selezione del personale, dalla ricerca mediante gli Hot Jobs - le inserzioni sul sito Unimpiego - o gli annunci a mezzo stampa, alla valutazione delle potenzialità del personale interno all'impresa. Attivare uno dei servizi di Unimpiego è possibile attraverso il sito www.unimpiego.it nella sezione riservata alle aziende o rivolgendosi direttamente agli uffici Unimpiego.

www.unimpiego.it
 UNIMPIEGO - info@unimpiego.it
 Filiale di Torino - Via Vela 23 • Tel. 011.5718279/205

DALLA PROVINCIA INNOVATIVA

Convegno a Torino Incontra.

Nella mattinata di lunedì 24 marzo si svolgerà a "Torino Incontra", Via Costa 8, un convegno sul tema: "Dalla ricerca all'impresa innovativa". Il convegno si articola in due sessioni: nella prima sarà

presentata e analizzata una ricerca relativa al ruolo degli incubatori nella creazione di nuove imprese, nella seconda si discuterà di ricerca e innovazione per le politiche di sviluppo locale.

Oltre alla presidente Mercedes Bressa e all'assessore Antonio Buzzigoli interverranno fra gli altri:

Gian Maria Gros-Pietro, Rodolfo Zich e numerosi esperti italiani e stranieri.

Tel. 011.861.3513, e-mail: bergamas@provincia.torino.it • Web: www.provincia.torino.it/territorio/patti/news.htm

INSEDIATO IL DIFENSORE CIVICO

Giorgio Gallo, a seguito della nomina deliberata dal Consiglio provinciale, ha assunto in questi giorni le funzioni di Difensore civico per la Provincia di Torino. Le attività del difensore civico riguardano esclusivamente i rapporti fra i cittadini e le imprese da lato e l'Amministrazione provinciale dall'altro. In altri termini, il Difensore civico può

interventire solo per atti della Provincia di Torino e per questioni che riguardano altre amministrazioni (Comuni, Regione, Ministeri). Le attribuzioni del Difensore civico sono indicate dall'articolo 86 dello Statuto della Provincia di Torino, disponibile su internet alla pagina <http://www.provincia.torino.it/organigramma/>

Il Difensore civico riceve tutti i giorni in Via Maria Vittoria 12, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,00 alle ore 12,00.
 Tel. 011.861 - 011.861.2830, Fax 011.861.2828 - e-mail: difensore_civico@provincia.torino.it

FIERA INTERNAZIONALE TRIPOLI IMPRESE ARTIGIANE E PMI OSPITI DELLO STAND DELLA PROVINCIA

La Provincia di Torino, in collaborazione con l'Unione Industriale, l'Api e il CNA, parteciperà alla Fiera Internazionale che si terrà a Tripoli dal 2 al 12 aprile 2003. Anche in seguito alla positiva esperienza maturata in occasione della Fiera del settembre 2002, la Provincia metterà a disposizione delle PMI e delle

imprese artigiane il proprio Stand attrezzato e offrirà l'assistenza di un esperto che avrà il compito di accompagnare le imprese nelle loro azioni di contatto con il mercato. Tale accompagnamento prevede azioni di "expertise" relative sia a prodotti sia a processi produttivi.

SANPAOLO IMI

SANPAOLO IMI PER L'AGROALIMENTARE DI QUALITÀ

La caratteristica anticiclica dell'industria alimentare italiana ha ricevuto un'ulteriore conferma nel corso del 2002 con il raggiungimento di 93 miliardi di Euro di ricavi; la sola produzione agricola ha raggiunto i 48 milioni di Euro.

E' a questo mercato in forte espansione che SanpaoloIMI ha dedicato il Progetto Agricoltura di Qualità indirizzato non solo alle aziende agricole di produzione ma a tutti i soggetti appartenenti alle Filiere agroalimentari che producono qualità e che contribuiscono a diffondere nel mondo il made in Italy alimentare.

SanpaoloIMI ha creato appositi prodotti e servizi destinati alle filiere del latte, dei formaggi, della carne, dell'olio, dell'ortofrutta, dei cereali, del risone ecc. con l'obiettivo di accompagnare le aziende di eccellenza in tutte le fasi di sviluppo e di gestione.

Ad ogni filiera viene proposto un articolato pacchetto di prodotti e servizi finanziari "dedi-

cati" e ampio spazio viene riservato all'agroindustria l'offerta di formule finanziarie innovative, di provviste particolari sinora legate ad altre tipologie di credito industriale, di consulenza sulle agevolazioni, di servizi telematici d'avanguardia, di supporto all'export, senza dimenticare l'utilizzo di formule ampiamente consolidate ma pur sempre di successo come la Legge Sabatini.

Il principale elemento di forza del Progetto Agricoltura di Qualità è tuttavia rappresentato dalla volontà di SanpaoloIMI di ricreare una stretta relazione con i diversi componenti delle filiere offrendo loro le soluzioni "su misura" in grado di dare risposte concrete alle varie problematiche di natura finanziaria che l'imprenditore incontra sul proprio cammino.

Un contributo che solo una grande Banca fortemente radicata sul territorio, da sempre attenta alle evoluzioni delle PMI, è in grado di assicurare con competenza e professionalità.

Ulteriori informazioni sono disponibili presso le Filiali e sul sito internet www.sanpaoloimi.com/imprese



www.defendini.it
tel. 011.88.19.326/329

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 011 6639003, E-MAIL cronaca@lastampa.it, LA MIA CITTA' 011 6568531/252/205



www.defendini.it
tel. 011.88.19.326/329



Udc, ecco Scanderebecchi

Per presentare Deodato Scanderebecchi, nuovo di zecca nell'Udc dopo la lunga militanza in Forza Italia, il partito si mobilita: oggi all'hotel Concorde, con il consigliere regionale, ci saranno il sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti, e i massimi vertici del partito a livello piemontese.

Il tempo

Alta pressione e condizioni di bel tempo su tutto il Piemonte con cielo soleggiato e temperature ancora basse ieri a Torino giornata fredda con 12.5 di massima, -0.3 di minima, 34% di umidità e 2.2 mm di pioggia. Bello l'anno scorso: 16.9 di massima, 4.5 di minima e 47% di umidità.



Il cofano in Consiglio

Oggi, in Sala Rossa, si discuterà dell'acquisto del Cofano di Guala Bicchieri. Contro l'operazione, una mozione firmata da Marilde Provera (capo-gruppo di Rifondazione Comunista, foto). A replicare, l'assessore alla Cultura Fiorenzo Alfieri che ha pronto un lungo e articolato intervento.

PRONTO IL PROGETTO: L'AREA E' QUELLA DELLE DOMENICHE A PIEDI MA RICCA DI «ZONE FRANCHE»

Da settembre auto in centro col telepass

Triplicata la nuova Ztl: 35 porte elettroniche off limits per chi inquina

Emanuela Minucci

Confini allargati, ma ricchi di senclaves, 35 porte elettroniche anziché 60 come pensato all'inizio e un telepass. Sono i segni particolari della nuova Ztl, quella zona a traffico limitato che, a partire da settembre, sarà sorvegliata da varchi muniti di occhio elettronico e avrà superficie triplicata.

Se ne parla da ottobre, ma ora - dopo mesi di incertezze dettate da motivi tecnici - per la divisione Viabilità di Palazzo Civico è arrivato il momento di accelerare, soprattutto per motivi legati all'emergenza aria pulita. Sì, perché la nuova area centrale i cui confini coincideranno con il maxi-quadrilatero che durante le domeniche a piedi è chiuso alle auto, sarà anche - e questa è la vera novità - vietata alle auto che inquinano.

«Ci stiamo lavorando dall'autunno scorso» finalmente siamo in grado di ipotizzare la data di debutto delle porte elettroniche che costelleranno la nuova zona a traffico limitato - ha dichiarato ieri il direttore della divisione Mobilità e Ambiente Biagio Burdizzo - i primi varchi sorvegliati dalla telecamera saranno installati in corso Vittorio a partire dai mesi di settembre-ottobre.

Ma andiamo per ordine. Intanto i confini. L'area sarà delimitata dai corsi Regina Margherita, San Maurizio, Cairoli, Vittorio Emanuele, Inghilterra, Principe Eugenio. Gli orari, per ora, restano gli stessi: dalle 7,30 alle 10,30. E siamo alla prima sorpresa: da questo quadrilatero saranno escluse alcune grandi piazze storiche (Vittorio, Carlo Felice, Della Repubblica), ma pure pezzetti di corsi ritenuti cruciali per la mobilità. Spiega ancora il direttore: «E' l'unico modo per consentire l'accesso ad alcuni grandi parcheggi sotterranei. Prendiamo per esempio l'asse corso Galileo Ferraris - Consolata, che risulta costellato da diverse aree di sosta in superficie, compresa la spazzatura autorimessa di piazza Arbarello, quello potrà essere escluso a tratti dal divieto». E aggiunge: «Triplicando la superficie da controllare, aumenterà proporzionalmente anche il numero dei possessori di un permesso che oggi sono circa 30 mila, basti pensare ai tanti residenti che lo abitano. A quel punto un controllo elettronico alle porte, «legga» la

Escluse dal divieto piazza Vittorio Veneto Porta Palazzo e i corsi con grandi parcheggi «E' l'unico modo per consentirne l'uso»

targa dell'auto è autorizzata all'ingresso o meno, è l'unica soluzione possibile, «mezzo, così» indicato già dal sindaco Chiamparino, utilissimo anche per la selezione automatica dei veicoli non ecologici.

Per prima cosa, ora, l'amministrazione, insieme con la Prefettura, deve riesaminare tutta la partita dei permessi. D'ora in avanti i nuovi «pass» esprimeranno la tar- dell'automobile, «modo tale» non poter essere trasferiti su più mezzi. I residenti di questa maxi-arsa saranno, come già av-

viene oggi, automaticamente dotati dell'accesso alla Ztl.

Ma come funzioneranno le porte elettroniche? «A chi lo chiederà siamo pronti a offrire un telepass elettronico del tutto identico a quelli utilizzati in autostrada - dice Burdizzo - per tutti gli altri» funzionerà così: quando l'automobile attraverserà la porta elettronica, una telecamera fotograferà la targa e la invierà nel giro di una frazione di secondo a un computer centrale il quale verificherà quella vettura «dotata di permesso per entrare nella Ztl: Se si tratterà di un veicolo abusivo, allora scatterà immediatamente la multa».

E per le automobili non ecologiche? Come annunciato tempo, dal sindaco, l'avvento delle porte elettroniche segnerà pure la fine della libertà di movimento dei vecchi diesel e delle vetture sprovviste di marmitta catalitica nel quadrilatero centrale sorvegliato dalle porte elettroniche. Ma non si tratterà di un divieto temporaneo (come per le auto ecologiche sprovviste di permesso Ztl, loro resteranno fuori sempre).



Un cartello che regola l'accesso nella ztl a Roma; presto li vedremo anche a Torino

I MONARCHICI PIEMONTESE SI MOBILITANO: LA VISITA DI VITTORIO EMANUELE E FAMIGLIA È PREVISTA PER MAGGIO

«A Superga i Savoia troveranno l'affetto dei torinesi»

Giuseppe Sangiorgio

ARRIVANO le Altezze reali e la mobilitazione in via San Quintino 41, sede del Mmi, ossia del Movimento monarchico italiano, sale alle stelle. «Un fermento positivo, che si allunga dopo la cerimonia che abbiamo contribuito ad organizzare nelle scorse settimane in onore di Edgardo Sogno, un grande monarchico e un grande italiano», dice l'avvocato Andrea Rosso, delegato del Movimento per il Nord, un po' meno amareggiato per il fatto che Vittorio Emanuele, Marina Doria e il loro figlio Emanuele Filiberto abbiano scelto Napoli per «celebrare» il ritorno dopo 56 anni di esilio, e per il modo con cui la capitale partenopea ha accolto l'erede al trono, e se ci fosse ancora un trono.

«L'ideale - spiega il delegato -

sarebbe che Torino li accogliesse a Superga, ovviamente in «bagnio di follia». Ma «Napoli c'è stata contestazione più che gioia. E, per la verità, da Torino non andati» molti. Alcune decine persone, oltre che del Mmi, dell'Associazione Regina Elena e del gruppo Savoia, anche se quasi, nella capitale del Nord-Ovest, quella che tenne il battesimo gran parte della dinastia, gli iscritti al Mmi più di mille.

«A Napoli - commentano i monarchici subalpini - abbiamo assistito ad uno scontro di retroguardia, alla protesta sterile di gente che, evidentemente, non nulla di meglio da fare, andare a vedere quanto fosse eterogeneo il ventaglio dei contestatori, persone, peraltro, ai margini della vita politica del paese».



Ludovico Boetti Villanis

«Organizzeremo incontri con la gente, faremo respirare aria di casa alla dinastia nata qui»

Vittorio Emanuele e famiglia, nel calendario ufficiale dei monarchici, dovrebbe essere sotto la Mole a metà maggio («Anche se - dice Andrea Rosso - l'appuntamento potrebbe slittare a tempi successivi») e per lui, i Monarchici pensano di organizzare soprattutto incontri con la società civile, in altre parole con la gente di Torino. «Poi, ben vengano le cerimonie ufficiali. Se le autorità costituite le vorranno», spiegano i vertici del quartier generale di via San Quintino.

Fra i più noti simpatizzanti del Re, c'è Ludovico Boetti Villanis, vice presidente dell'Istituto Reale Casa di Savoia, ex consigliere provinciale e, per molto tempo, capogruppo Msi a Palazzo Cisterna. E come ricordare Bepi Dondona, ex consigliere ed ex assessore a Palazzo Civico, scomparso alcuni anni fa. Del

resto a Torino per i Savoia «si respira storia di famiglia». Qui la dinastia sabauda partì con il Ducato, diede vita al Regno, riunì l'Italia in una sola realtà, facendo guerre, accordi diplomatici costruendo regno e residenze, ponti, strade e infrastrutture.

Vittorio Emanuele, appena atterrato a Capodichino, ha ricordato che gran parte dei suoi antenati, oltre che al Pantheon, sono sepolti a Superga. Per questo ha annunciato che «non vede l'ora» visitare Torino, per passeggiare fra la sua gente e per inginocchiarsi di fronte alla Sindone. Perché la prima visita l'ha fatta a Napoli? «È comprensibile - chiarisce l'avvocato Rosso - cinquant'anni fa, la famiglia reale partì da Napoli. E adesso è ritornata là, all'ombra del Vesuvio, chiudendo il cerchio di un esilio durato persino troppo tempo».

Dipinti raffiguranti Santi ■ scene del Vangelo, arredi sacri rubati nelle chiese di Torino e provincia, statue e molti crocifissi. E, infine, reperti archeologici etruschi. Un mare di roba, per un valore incalcolabile, finito per via traversa nelle mani del ricettatore e da questi poi destinato, almeno hanno ritenuto i giudici, a gallerie cittadine o private. Mario Messina, 60 anni, siciliano di origine, approdato a Torino tanti anni fa, è stato condannato a 3 anni di carcere, per ricettazione. Si trova da tempo agli arresti domiciliari.

Al giudice della prima sezione del tribunale Giuseppe Casabore e al pm che chiesto per lui una pena ben più pesante, 6 anni di reclusione, l'imputato non ha fornito alcuna spiegazione, si è avvalso della facoltà di rispondere. Per lui hanno parlato i difensori Aldo Perla e Roberto Mordà, che «riusciti a far dimezzare la condanna chiesta dall'accusa. E non poteva dir molto per giustificarsi il Mario Messina dopo che la Guardia di Finanza, a seguito di una soffiata, gli ha sequestrato ■ ■ ■ oggetti».

Lungo l'elenco. C'è un dipinto raffigurante il Martirio di San Sebastiano rubato nell'aprile 2001 in una chiesa di Cavallermaggiore; due dipinti di Maria Maddalena e dell'Immacolata, sottratti in una cappella a Burolo; una statua di gesso dorato di Madonna col Bambino ■ un crocifisso proveniente da una chiesa di San Germano Chisone; 69 opere e disegni vari rubati ad un collezionista torinese; altri dipinti raffiguranti «la Pietà», ancora «San Sebastiano»; 15 opere provenienti dalla chiesa parrocchiale di Lugnacco e, infine, 10 opere rubate nel febbraio scorso dalla Basilica dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro di via Milano 20, a Torino. E c'erano poi tanti reperti provenienti da scavi etruschi, opere raffiguranti animali, teste femminili, coppe e altro: una funzionaria della Soprintendenza ha definito il materiale di valore altissimo, incalcolabile.

Un lettore ci scrive:

«La bici ha recentemente vinto una gara con altri mezzi di locomozione su un percorso cittadino e quindi si dovrebbe convenire che rappresenti il modo migliore per affrontare gli spostamenti urbani. La bici vince c'è il trucco! Ormai molti si sono accorti ■ ■ ■ si muovono le bici in città (i cicli ■ ■ ■ non hanno la patente e ■ ■ ■ fatto ■ ■ ■ sono sanzionabili). Dimostrano scarso rispetto dei semafori, rallentano al rosso ma poi attraversano lo stesso; percorrono anche strade in senso vietato per ridurre il percorso. Utilizzano sempre di più le corsie riservate ai mezzi pubblici o meglio ancora salgono sui marciapiedi o si infilano sotto i portici con spaventi e rischi per i pedoni («tratto il pedone come sono trattato dall'automobilista»).

«Ai fautori di una maggiore diffusione dell'uso della bici in città, indipendentemente dall'estensione delle piste ciclabili, occorre infine ricordare i rischi per l'incolumità degli stessi ciclisti (toccare un ciclista può provocare una caduta con gravi conseguenze). Da ■ ■ ■ sottolineare anche il rallentamento del traffico con conseguente maggior inquinamento (nelle

strade strette alcuni automobilisti decidono saggiamente ■ ■ ■ non superare il ciclista».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«anni praticando la ginnastica in acqua, in una piscina pubblica gestita da privati. Per il 2003-2004: per praticare questo divertente sport due volte alla settimana, da metà ottobre a fine giugno, si pagheranno 340 euro anziché i 240 pagati per ■ ■ ■ 2002-2003! Non c'è che dire: si tratta solo di un aumento del 41%. Per il 2001-2002 il costo era di 375.000 lire. In due soli anni il rincaro complessivo è stato del 75,47%! Ma il servizio è rimasto immutato: la piscina è quella che è, ordinata, ma francamente vecchia, le attrezzature essenziali: «tubi galleggianti, tavolette e salvagenti ■ ■ ■ in prestito dal nuoto,

quando si sa bene che esistono specifici attrezzi per l'acquagym. Noi stesse ci siamo portati ■ ■ ■ casa delle bottigliette da mezzo litro per simulare i pesi che i gestori non forniscono. Solo la bravura degli istruttori riesce ■ ■ ■ rendere varia la lezione».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Sono sofferente di asma e di conseguenza di allergie diverse. Ogni anno e soprattutto quando, come in questi giorni, l'aria è sempre più irrespirabile, ho bisogno di integrare la mia consueta cura con antistaminici, che mi permettano di poter respirare meglio le mie allergie».

«Ho così scoperto che dal novembre scorso qualsiasi tipo di antistaminico è in classe "C" ■ ■ ■ quindi ■ ■ ■ più mutabile. Evi-

dentemente chi ha preso questa «bella» decisione non sa cosa significa avere difficoltà di respirazione e di conseguenza avere difficoltà a svolgere il proprio lavoro quotidiano senza sentirsi stanchi ■ ■ ■ annebbiati».

«Gli antistaminici non sono certo farmaci che si prendono come un qualsiasi analgesico, ma permettono a tutti coloro che soffrono di allergie di vivere un poco meglio. Per quale motivo farmaci così importanti debbono essere interamente pagati dall'utenza?».

Maria Ines Olivero

Un lettore ci scrive: «Ho scoperto a mie spese (mi sono presa una bella multa) che d'ora in avanti dovrò stare reclusa in ■ ■ ■ nel giorno in cui non ho la «targa giusta», perché il Comune di Moncalieri ■ ■ ■ è dimenticato, e non vi ha tuttora

posto rimedio, di inserire nell'elenco delle vie di accesso alle arterie principali consentite le uniche e ripetute uniche due strade esistenti che si possono prendere da dove abito io (strada Santa Brigida): via Petrarca per raggiungere la tangenziale ■ ■ ■ il viale del Castello per andare in corso Moncalieri. Ben cosciente di ciò, manda i vigili ad appioppare multe salate agli ignari ed increduli automobilisti, con tanto di orgogliosa esibizione dell'Ordinanza firmata a suo tempo dal sindaco. Forse pensa che i collinari possano sopprimerli muovendosi in elicottero...».

Daniela Sinigaglia

Un lettore ci scrive: «Nel giro di un mese ■ ■ ■ stato vittima di due bocciature alla mia auto regolarmente parcheggiata senza ■ ■ ■ nessuno ■ ■ ■ conducenti che hanno commesso il fatto abbia lasciato un biglietto: totale 1500 euro di danni. Grazie alla Rca Bonus Malus che evidentemente spaventa gli assicuratori per le sanzioni previste con lo scalo di categoria, ora mi trovo a dovermi sobbarcare una spesa non prevista».

Ferdinando Persini

specchiotempi@lastampa.it

Specchio dei tempi

«La bici vince nel traffico, ma spesso c'è il trucco!» - «Stangata anche per chi desidera praticare l'acquagym» - «Ma gli antistaminici non sono più mutabili» - «Isolati in collina» - «Doppia beffa»

PALAZZO LEONARDO
HIGH TECHNOLOGY BUILDING FOR
BUSINESS AND TELECOMMUNICATIONS



TORINO
VIA PIAZZA 289
OUT
UFFICI TECNOLOGICI
TELEFONARE 011.549.556
WWW.PALAZZOLEONARDO.COM

Dalla Suzuki ■ modello ideale per la circolazione urbana e i percorsi più accidentati

Jimny, il fuoristrada per la città

Da Automeck la vettura che soddisfa ogni esigenza

Se la Suzuki Italia e in particolare il nuovo salone torinese Automeck di Corso Moncalieri 310 offrono condizioni estremamente vantaggiose per l'acquisto della Alto, la macchina ideale per la città (nella foto in basso a destra), non per questo hanno dimenticato i fuoristrada, cioè le vetture che, nel corso degli anni, hanno sancito il successo della marca giapponese e del salone che Agostino Tocci aprì inizialmente in Piazza Carducci. Da allora, cioè dall'inizio degli Anni 80, l'azienda di Tocci s'è ampliata continuamente, grazie al favore che ha incontrato presso i torinesi e all'incontestabile bontà delle vetture Suzuki — anche grazie a tutti i preziosi servizi offerti alla clientela. Fino ad arrivare all'attuale nuovissimo salone Automeck di Corso Moncalieri 310: oltre 2000 metri quadri, di cui 800... due piani.

per il salone (nella foto in basso a sinistra), l'officina, il magazzino ricambi e gli uffici commerciali e amministrativi, e altri 1200 di piazzale per l'esposizione di vetture nuove e usate. Ma né Stefano Tocci, nuovo amministratore dell'azienda, né il suo validissimo braccio destro Giulio Beccio (che già affiancò il fondatore dell'azienda) hanno perso la passione per i fuoristrada, da sempre fiore all'occhiello della Casa giapponese.

Ed ecco Jimmy (nelle foto in alto a destra), la vettura che sa mettere d'accordo città e campagna. Jimmy (nelle varie versioni, dalla J1X alla Special) infatti ha un look giovanile, elegante per le strade cittadine quando utilizza soltanto due ruote motrici, ma diventa ■ grintoso fuoristrada 4x4 (con la trazione integrale che si aggancia automaticamente grazie al sistema Drive

Select 4x4) quando viene guidata sui percorsi più difficili. La nota vincente di Jimmy è proprio quella di combinare le caratteristiche di un fuoristrada con dimensioni esterne compatte e con una manovrabilità eccellente, caratteristiche che la rendono paragonabile a un'auto da città. Quando però si lasciano le strade urbane, ecco che il motore — da 1.3 litri — permette di raggiungere agevolmente anche le mota più impervie, su ogni tipo di terreno, grazie a un telaio portante indipendente e a sospensioni a molle elicoidali che assicurano « massimo comfort anche per lunghi percorsi. Non a caso la Suzuki, negli ultimi venticinque anni, è stata l'industria all'avanguardia in Giappone, ma non soltanto nel Paese del Sol Levante, nella produzione di vetture di dimensioni ridotte e però anche in grado, nell'impos-

sibilità per molte famiglie di possedere diversi veicoli, di soddisfare le esigenze più differenti.

Ma i pregi del rinnovatissimo modello Jimmy ■ finiscono qui: classe, agilità, brillantezza di prestazioni ed economia nei consumi ■ non infatti soltanto alcune delle altre note caratteristiche della vettura che si segnala proprio per la sua diversità in ■ mercato in cui tutti i modelli tendono a standardizzarsi.

Inutile dire che Jimmy è dotata dei migliori sistemi di sicurezza, dal **dash** airbag anteriore all'ABS, ■ nel suo praticissimo allestimento ricco di accessori sono previsti aria condizionata, cerchi in lega, alzacristalli elettrici ■ chiusura centralizzata. Così come tra i particolari della vettura va segnalato l'alloggiamento della quinta ruota, collocata sul portellone posteriore ma posizionata più in basso rispetto ad altre vetture di questo ■ tipo, per ■ ostruire la visuale posteriore. E il bagagliaio può venire notevolmente ampliato abbassando ■ maniera molto comoda i due sedili posteriori (separabili).

Ovviamente bisogna sottolineare anche l'avanzatissima tecnologia di ■■■■■ e trasmissione ■■■■■: il nuovo propulsore da 1328 cc (82 CV) ha ■■■■■ coppia di 110 Nm ■■■■■ 4500 giri al minuto ed è quasi interamente in alluminio, consentendo quindi un peso ridotto. L'iniezione elettronica Multi Point ottimizza i consumi e l'EGR, in linea con le più moderne richieste ecologiste, migliora sensibilmente il fl■■■■ dei gas di scarico. Le dimensioni compatte (3625 mm di lunghezza e 1600 di larghezza) senza nulla togliere all'abitabilità, il comodo servosterzo e la posizione di guida alta con un'eccezionale visuale danno a Jimmy grande manovrabilità nel traffico cittadino, aiutando anche ■■■■■ superare i problemi di parcheggio. E per chi ama avere una vettura personalizzata, Jimmy offre una vasta gamma di accessori: dalle protezioni frontali ai fendinebbia, dai cerchi in lega alla pedana laterale ■■■■■ e, passando all'interno, dalle fodere specifiche ai bracciali ■■■■■ alle rifiniture in radica.



100% di garanzia e a 0 in 0 è con 0 e 110 € al mese in con altri 110 € assicurazione
 100% di garanzia e a 0 in 0 è con 0 e 110 € al mese in con altri 110 € assicurazione
 100% di garanzia e a 0 in 0 è con 0 e 110 € al mese in con altri 110 € assicurazione

SUZUKI
UNA STRADA TUTTA TU

**A CONDIZIONI
MAI VISTE
SOLO DA**



automeck srl
concessionaria



SUZUKI

Importo Anticipo 7.990,00 €

OPERATIONS LTD. • LON

© 2006 Blackwell Publishing Ltd *Journal of Internal Medicine* 260: 391–400

RECEIVED 2 JULY 1998 BY AIRMAIL

© 2000 Blackwell Science Ltd *Journal of Internal Medicine* 247: 399–406

Corso Moncalieri, 310 - TORINO - Tel. 011.6615444

LA FANTASIA E UN VIAGGIO SANTENA GRAVI



Francesco Boero, 22 anni, lavorava per la Manolino Costruzioni

Schianto dopo il sabato sera A Chieri muore giovane di 22 anni

■ Ancora un paio di chilometri e Francesco Boero, 22 anni, sarebbe arrivato a casa, in Roma 18 a Chieri. Invece è morto in un incidente d'auto alle porte della città, ieri mattina alle 5, mentre viaggiava insieme alla sua ragazza, Simona, lungo strada Cambiano. All'altezza della chiesetta di regione Faldinetti, dove la statale fa una curva a gomito, la Lancia Dedra di Francesco si è trovata improvvisamente di fronte la Opel guldagire. Pesante anche la prognosi del ventenne di

non è chiara. Sembra che il ragazzo alla guida della Opel abbia invaso la corsia opposta, forse per un colpo di sonno o per evitare di sbandare in curva, e si sia scontrato frontalmente con la Dedra di Francesco Boero. I soccorsi del 118 non hanno potuto salvare il ragazzo che è morto prima dell'arrivo in ospedale a Chieri. Un colpo durissimo per la famiglia: ■ mamma, con cui il ragazzo viveva, il papà, la sorella, che hanno trovato la forza di donare le ceneri di Francesco. Qualcuno potrà continuare a vedere grazie a lui. La ■ ragazza, Simona, 22 anni, di Chieri, è ricoverata in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore. Pesante anche la prognosi del ventenne di

Santena, ora ■ Cto. I giovani stavano tornando a casa dopo un sabato sera passato con gli amici. Ieri nella palazzina liberty di via Roma era un continuo andirivieni di parenti, amici, ■ increduli che ■ sono stretti intorno ai genitori di Francesco. C'era ancora il parroco del Duomo, don Gianni Carrù e gli zii che gestiscono l'impresa Manolino Costruzioni, una dinastia di imprenditori edili molto nota in città. Proprio nella ditta degli zii, Francesco, appena terminato il ■ civile, stava facendo i primi passi della sua esperienza lavorativa. «Assolutamente un bravo ragazzo - lo ricorda disperato uno degli zii - senza grilli per la testa. Non posso credere che sia successo».

TRAGEDIA A MAPPANO IN UNA DOMENICA SEGNATA DAGLI INCIDENTI

Motociclista finisce nell'auto: muore una bimba

Eleonora, 11 anni, travolta sul sedile posteriore

Ludovico Poletto

Era in auto con i genitori. Papà Remo al volante, mamma Giusy seduta di fianco e lei dietro, sulla Clio rossa di famiglia. Mappano ■ Caselle a trecento metri dal ponte sull'autostrada, alla Falchera, dove la città si fonde con la periferia. Una manovra azzardata, un attimo di distrazione dell'autista, chissà che ■ è capitato. E contro la Clio rossa s'è schiantata una motocicletta. Eleonora Giorgi, 11 ■ forse non s'è neppure accorta di ciò che stava accadendo. Auto contro moto. Il conducente dell'Honda Cbr 600, Luca Caporusso (adesso grave in ospedale), ■ proiettile, ha sfondato con il casco il vetro posteriore dell'auto, dal lato del passeggero. E' entrato nell'abitacolo e ha travolto Eleonora. Una botta tremenda tra ■ e montante dell'automobile e per la bambina ■ è stata la fine. Niente hanno potuto i tentativi di rianimarla dei medici del 118, inutili le cure prestate lì, sull'asfalto, sotto gli occhi di centinaia di curiosi, tenuti ■ fatica lontano dalle pattuglie della polizia e dei vigili urbani. E il lenzuolo bianco, posato sul corpo ormai senza vita, ■ rimasto sulla strada fin verso le 17, quando il furgone dei necrofori s'è avvicinato. E gli uomini in divisa l'hanno raccolto e portato all'obitorio.

Vigili urbani ■ polizia adesso sono euti. Cercando di ricostruire nel modo più preciso possibile com'è andata. Ma i dubbi sono pochi: l'auto, diretta verso Torino, forse ha tentato una manovra che non avrebbe potuto fare, una svolta ■ fondo del cavalcavia, forse per imboccare strada Falchera. E la moto? Era diretta verso l'esterno città. Lo testimoniano le tracce della frenata rimaste imprime sulla strada. E ■ o due testimoni. All'improvviso, la moto, si sarebbe trovata di fronte l'auto, impossibile da evitare. «No, non ha avuto il tempo di accorgersi ■ niente...» dicono gli esperti della stradale, quasi sperando che la bimba non abbia sofferto. E intanto i loro colleghi delle volanti consolano uno zio che piange, appoggiato ad un'auto della polizia. Arrivato pochi minuti dopo la sciagura, verso le 15,30, ■ ne ■ quando ormai il sole sta calando e la strada è stata riaperta al passaggio delle auto. Non ha voglia ■ parlare. Preferisce correre in ospedale,

per stare accanto a sua sorella, Giusy, e a Remo, per prepararsi alla verità.

A Mappano, in via Da Vinci 26, dove vive la famiglia Giorgi, la notizia arriva in un attimo. Eleonora la conoscono tutti. E tutti sanno di Giusy e di Remo, gente ■ bene, lavoratori. Lei, dipendente comunale, che canta nel coro della chiesa ed Eleonora che frequenta la 1^a C alla scuola media compartimentale di Mappano. Brava, intelligente, educata: la gente non trova abbastanza aggettivi per descriverla. E mentre parla trattiene a stento le lacrime. Al telefono, la preside dell'istituto, Carla Arthemio, continua ■ non crederci: «Ma davvero era lei? ■ lo hanno raccontato persone che sono passate da lì. Domani dovremo trovare il modo più deli-

Dopo l'urto violento, il centauro è volato nell'abitacolo come un proiettile

cato possibile per spiegare ai compagni di classe perché non la vedranno più». Ma come si fa a dire ai bambini ■ cosa così? Se lo chiede anche il papà della miglior amica di Eleonora, Massimo Muriello: «Erano vicine di banco, legatissime. E' tutto ■ assurdo, ■ senso». Carla Arthemio intanto pensa ai suoi alunni: «Dovremo inventarci

qualcosa. Lei era la migliore della classe. Una bimba delicata. Me la ricordo all'uscita della scuola con altre due amichette: facevano gruppo tra loro, erano sempre così allegre, spensierate...». Poi il ■ corre alla famiglia: «Ade ■ bisognerà stare accanto ai suoi genitori. Povera gente».

Un altro incidente è avvenuto poco prima delle 16 in ■ Casale. Domenico Zezza, 42 anni, torinese, al volante della Opel Kadett ■ diretto verso la Gran Madre, ha improvvisamente svoltato a sinistra (nonostante la doppia linea continua) per fare un'inversione a «U». Non s'è accorto, però, che dietro di lui arrivava ■ Ducati di Marco Claverio, 25 anni. Sbalzato sull'asfalto il motociclista è rimasto ferito ad una spalla.



Un'immagine del terribile incidente in cui ha perso la vita la piccola Eleonora, 11

TANTA GENTE A PINEROLO PER LA DOMENICA SPECIALE VISSUTA DAL DISCUSO SACERDOTE

«La legge dell'amore è la più forte»

Don Barbero celebra messa dopo la punizione del Papa

Antonio Giaino

Giacca scura, un crocifisso di perline, don Franco Barbero stringe mani, accarezza i bambini ■ depone il suo orologio ■ polso sul tavolo-altare ricoperto di stoffa azzurra ■ bianca. Sopra la tovaglia una Bibbia, i libri con le preghiere scritte dalla comunità cristiana che segue da trent'anni, ■ vasetto di viole, uno con le mimose ■ un cero acceso, il cestino con ■ pane. Nel seminterrato che è stato concesso dal Comune per la messa della domenica, filtrano raggi di sole.

Alla ■ destra c'è il piccolo Nadir, che avrà circa tre anni, accanto alcuni membri della ■ comunità, ■ alla sua sinistra tre giovani con la chitarra. Alle 10 s'inizia la celebrazione religiosa. Durerà due ore: «Oggi siamo in tanti - dice don Franco - e tutti devono poter fare la loro riflessione». I partecipanti all'assemblea sono il punto centrale della cerimonia. «Insegnaci a cercare terre e ciali fra i ghetti e la fame che uccide, spezzando il confine tra vinti e vincitori della storia». E



Don Franco Barbero alla messa celebrata ieri a Pinerolo

«Non ho risentimenti verso nessuno ma ora dobbiamo dimostrare la verità con il nostro impegno»

questo il canto che precede ■ messa. Ad ascoltarlo, mamme con i bambini in braccio, una che allatta ■ figlio al seno ed il piccolo Nadir che con le manine colorate trasforma le sue fantasie in disegni. «Beato chi confida nel Signore ■ non pone le speranze nel potentissimo, recita una lettura. Poi ■ le chitarre che, sul ritmo di uno spiritual, intonano «Dio del cielo». Le preghiere eucaristiche vengono lette a turno dai presenti e ognuna è seguita da un momento di riflessione. E il silenzio si fa più intenso quando viene lanciato il monito: «Vigilate, vigilate, quando si cercano pretesti

per svuotare gli arsenali». Nella chiesa di don Barbero si accoglie chiunque, ■ per un paio di volte la celebrazione viene interrotta, per dare la possibilità a chi è giunto in ritardo di trovare posto. Non si parla della vicenda personale di questo sacerdote, estromesso dalla Chiesa, ma una lettura ha più effetto di tante parole: «Vigiliamo su chi nella nostra Chiesa vuole mettere la museruola e quando la legge canonica è più forte dell'amore». Ed il riferimento riporta alla benedizione delle coppie gay e al matrimonio dei sacerdoti. L'ultimo ■ proprio celebrato da don Barbero ■ giorni scorsi. Poi la cerimonia continua, offrendo spazio alle preghiere che ogni partecipante rivolge: ■ un papà ammalato, a un figlio adolescente, a un'amica che deve superare ■ esame. L'Eucarestia, il ■ mento principale della celebrazione, avviene spezzando ■ pane, che di mano in mano passa fra tutti i fedeli. E don Barbero dice rivolto ■ Dio: «Ti ringrazio perché questa mattina possiamo dividere questo pane e dobbiamo imparare ogni giorno ■ dividere tutto: il tempo, l'energia, le poche cose che sappiamo, tutto questo nel nome di Gesù che ispira gli uomini e le donne nelle vie del mondo». Poi, rivolto al clero che ■ vicenda ha suscitato, dice: «E' importante rientrare nel nostro silenzio, non ho risentimento verso nessuno, però la verità dei fatti continua nel nostro impegno».

■ DI TURNO. Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via San Marino 37; via Reggio 1; corso Trapani 150; via Cimabue 8; via del Mille 48; via Pietro Cossa 106; via Oglianico 4; piazza della Vittoria 29; corso Regina Margherita 218 bis; corso Vittorio Emanuele 84; corso Turari 46; corso Unione Sovietica 491; strada San Mauro 35; corso Massimo d'Azeglio 100. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 65. Di ■ (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011.65.90.100; www.farmapiemonte.org.

■ CITTÀ ■ Chiamata pubblica su prenotazione (sino ■ 19 marzo) presso la sede del Centro per l'impiego di via Bologna 153 e le circoscrizioni 5,7 ■ 10. Tempo determinato: 1 ■ in architettura (+1 in qualità di riserva).

■ VERSO LA ■ «L'Europa, l'America, la guerra: una riflessione sulla situazione internazionale», è il titolo del dibattito in programma alle 21 al Sermig di piazza Borgo Dora 61.

■ MARTEDI' SALUTE. Come viene trasmesso il virus dell'apatite? Si può prevenire? E' l'argomento dell'incontro con ■ Martedì Salute, domani alle 10 all'Unione Industriale ■ via Fanti 17. Partecipano il professor Mario Rizzetto, ordinario di Gastroenterologia all'Università di Torino, ■ la professoressa Carla Maria Zotti, del Dipartimento di Sanità Pubblica ■ Microbiologia.

■ ROTARY POLARIS. Relazione dell'assessore regionale all'Agricoltura Ugo Cavallera su «Le strade dell'ortofrutta» come «Le strade del vino»: antiche ■ nuove strategie per una valorizzazione economica, culturale ■ qualità del territorio in Piemonte. L'incontro, che rientra tra le iniziative del Rotary club «Torino Polaris», è stasera alle 20 al Jolly Hotel di corso Vittorio Emanuele II 104.

■ ULIVO. L'Ulivo torinese e piemontese deve individuare candidature a presidenti ■ Province ■ soprattutto della Regione capaci di rappresentare l'intera coalizione indipendentemente dall'appartenenza politica e culturale: è la riflessione del deputato Giorgio Merlo il giorno dopo la convention ■ Serralunga d'Alba. «Per battere il centro destra ■ basta rispettare rigorosamente ■ criterio dell'alternanza all'interno del centro sinistra nella selezione delle candidature».

■ ■ Alle 20,45, nella sala dell'Antico Macello di Po, via Matteo Pescatore 7, dibattito ■ All'Occidente interessa ancora l'Africa? Sierra Leone e Rwanda: due casi emblematici. Ingresso libero, organizza Ega Editore.

■ LEINI, SOS INFARTO. Sarà presentato alle 20,45, all'Hotel Air Palace di Leini, il progetto «Torino Network» per migliorare la fase post-operatoria degli infartuati. Partecipa l'assessore regionale alla Sanità, Antonio D'Ambrosio.

TEATRI

ACCADEMIA ■ STEFANO TEMPIA - Teatro Regio, Martedì 19 marzo alle ore 21 si terrà il 9° concerto della stagione concertistica dell'Accademia «Stefano Tempi». In programma: THE ■ 40° ANNIVERSARY SHOW. Biglietto € 15.

RITROVI

CLUB ■ ■ M. D'Azeglio 9. Tel. 011.6699560: oggi chiuso. Domenica 15,30 danze by Puma, ore 21 chiuso. ■ U PARC: giovedì ■ 011.5216275: h. 15,15 Tropica. GARDEN: 8803443: h. 18 ingr. Libero. LA LUCCIOLA: 200297 - 15 Rox. TROCADERO NIGHT CLUB: via A. ■ ■ ■ vivo più d. Tel. 011.5620968.

GALLERIE E MUSEI

FOGLIATO: Massimo Ricci. PIRRA: «Appunti per un'opera d'arte». SANT'AGOSTINO: Tassoni 65 4377770: 24 marzo ore 21 o 25 marzo ore 17 e 21 arte dipinti antichi '800 ■ '900. Esposizione in corso ore 9,30 - 12,30 / 15,30 - 19,30. Lun. mat. Chiuso.

ASSOCIAZIONE LIGURE E ■ GALLERIE D'ARTE E CONTEMPORANEA

BIASUTTI: via della Rocca 8 «Africa».

ETOILE



Per la pubblicità su: LA

ETOILE E PATHE LINGOTTO

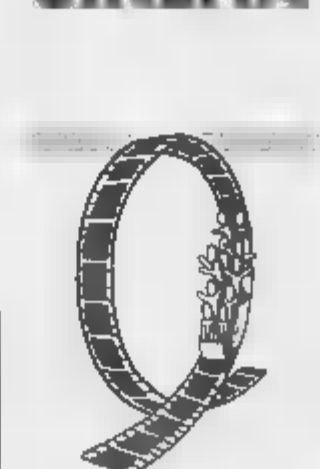
«... un film di buona qualità che fa suonare assieme diverse corde...» LA REPUBBLICA
«... il Quadrato della Spesa è un atto d'ombra... è il suo miglior film...» IL MESSAGGERO



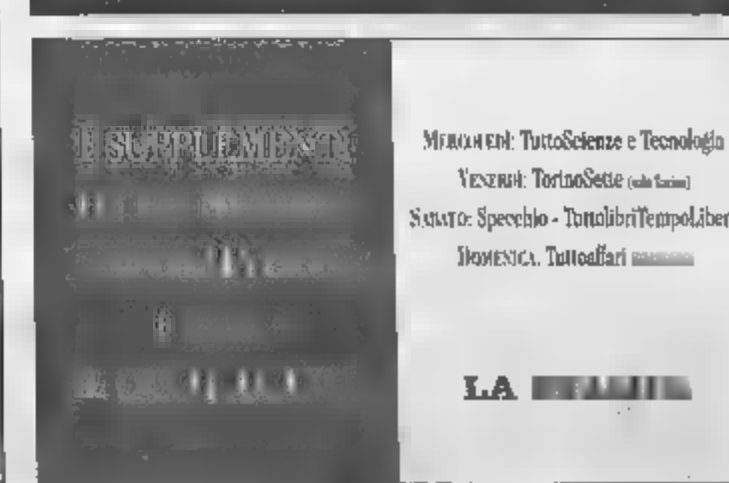
publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 50 - 10126 TORINO - Tel. 1.888.52.11 - Fax

SCEGLI IL CINEMA



Dove c'è fantasia per la tua fantasia.



le trame

DEI FILM

L'APPUNTAMENTO SPAGNOLO. Commedia. Il ventiduenne parigino Xavier va a perfezionare i suoi studi a Barcellona nell'ambito del progetto "Erasmus".

A PROPOSITO DI SCHMIDT. Drammatico. Jack Nicholson è un sessantaseienne in pensione che decide di mettersi in viaggio per le nozze della figlia.

DEI MATTI. Drammatico. Il lavoro di Konchalevski si svolge nel 1996 all'interno di un ospedale psichiatrico ai confini tra Cecenia e Russia. Il conflitto porta lo scompiglio tra i pazienti abbandonati.

PLURICANDIDATO. Pluricandidato all'Oscar, narra di due carcerati, la star Rose e la ballerina Velma, che per uscire di galera decidono di affidarsi a un noto avvocato (Gere).

IL CRIMINE DI PADRE AMARO. Drammatico. Un giovane prete arriva in una città messicana, lodata contro la corruzione, s'innamora di una giovane del luogo.

IL CUORE ALTRUI. Commedia drammatica. Anni fa racconta la storia d'amore, nella Bologna Avanti Venti, tra il bimbo figlio del titolare di una sartoria portoghese e una bella ragazza che ha perso la vista.

LA DOCCIA. Commedia drammatica. Padre e figlio, proprietari di un bagno pubblico alla periferia di Pechino, vengono raggiunti dall'altro figlio, convinto di partecipare al funerale del genitore.

LE DONNE VERE HANNO LE CURVE. Commedia. Nel suo premiato esordio Patrick Cardoso narra di una ragazza con qualche chilo di troppo che vive nei sobborghi di Los Angeles e sogna di andare a studiare a New York: i genitori messicani sperano invece che lei continui a lavorare in sartoria.

DUE SETTIMANE PER IMMAGINARSI. Commedia. Hugh Grant è un miliardario che lavora nel campo immobiliare. Sandra Bullock un'evoluzionista ambientalista convinta tra i due.

AMORI, MEDUSA, PATRIZIA. Commedia. Madre e un trentenne che lavora saltuariamente. Un giorno conosce il bimbo che, tre anni fa, aveva deciso con la fidanzata di non avere.

IL MONDO HA PAURA. Documentario. Nicolas Philibert descrive una classe unica (risiede lontano da un maestro tuo, bambini dello stesso villaggio) della provincia francese.

IL MONDO HA PAURA. Documentario. Nella campagna lucana Michele trova, giocando con gli amici, un bambino in un buco profondo; nei giorni successivi scopre che è un rapito.

JET LAG. Commedia. Il taccuino Jean Reno e la chiacchierata Juliette Binoche si conoscono e inseguono un'intera notte all'aeroporto di Parigi, bloccati da uno sciopero.

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia drammatica. Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un quartiere popolare romano. Lei ama spiarne un vicino di casa, entrambi conoscono un anziano che nasconde un terribile segreto.

GAMES OF NEW YORK. Drammatico. Il nuovo film di Scorsese descrive la lotta tra bande razziste di New York del 1950. Amsterdam Vallon (Leonardo DiCaprio) è a tutto per vendicare la morte del padre.

PRENDIMI L'AMMA. Drammatico. Faenza narra la storia d'amore tra Sabina Spielrein, giovane malata di mente e Carl Gustav Jung, suo curatore.

PROVA A PRENDERMI. Azione. DiCaprio e Frank Abagnale Jr., giovane imprendibile truffatore braccato negli anni Sessanta dalla polizia federale.

RICORDATI DI ME. Commedia. Muccino ritrae una famiglia italiana dei nostri tempi, una professionista e un dirigente d'azienda che sognano di diventare un'attrice e uno scrittore e i loro figli, Carlo e l'aspirante showgirl in tv Valentina.

BATH HOUSE. Commedia. Nella Tunisia, i nostri giovani la signora perdono Lilla scoprono improvvisamente un mondo a lei sconosciuto: il cabaret Vincitore del Torino Film Festival.

IL SIGNORE DEGLI AMELLI. Avventura. Secondo capitolo della saga italiana vede gli hobbit impegnati nell'avventura viaggio verso il Mondo Fatò.

SWEET. Drammatico. Ken Loach racconta la storia di un ragazzo e aspetta l'uscita dal carcere della madre e cerca di guadagnare un po' di soldi.

THE HOURS. Drammatico. Il romanzo "Mrs. Dalloway" è il filo conduttore di tre storie, ambientate negli anni Venti, Cinquanta e ai giorni nostri.

THE QUIET AMERICAN. Drammatico. Il giornalista Michael Cain viene coinvolto nel caos nella Saigon del 1952, tra la sua convulsa vietnamita e un americano.

THE FINGER. Horror. Una misteriosa videocassetta è al centro di una leggenda metropolitana: le persone che ne entrano in possesso ischiano la vita.

UN BOSS TUTTO STRESS. Commedia. Billy Crystal e Robert De Niro sono uno psicologo e un boss costantemente sull'orlo di una crisi di nervi.

3 MILE. Drammatico. Nel suo esordio al cinema il rapper Eminem impersona un ragazzo che a Detroit cerca di coronare i propri sogni.

24 ORE. Thriller. Una banda di criminali si è specializzata nel rapire i figli di berlusconiani e di loro, i Jennings, reagisce.

007 LA PUNTA DELL'ATTENDERE. Azione. L'agente 007 indaga su un colonnello nord-coreano sospettato di possedere armi di distruzione.

DUE

E

COLOSSEO

Strano fenomeno quello dei concerti a Torino. Il pubblico risponde bene, considerato il bacino relativo rapporto spettatori-abitanti. Le altre grandi città italiane, eppure è difficile bizzare un appuntamento se prima non si registra il tutto esaurito. Si giustificano le perplessità degli organizzatori, questo è spesso un lavoro a rischio, ma nel caso di Fiorella Mannoia il bis è un rituale assicurato. E dopo aver annunciato una tappa del tour per stasera, la richiesta per la seconda data è conseguente replica per domani, quando sul palco del Teatro Colosseo la cantante romana si esibirà per la gioia e le orecchie dei suoi fan. Che sono tanti e sparsi un po' ovunque visto il successo del tour in tutta Italia dove si registra

QUELLO CHE MANNOIA DICE COSÌ BENE

sempre il sold out. Una carriera costellata da prestigiosi riconoscimenti e, soprattutto, dal costante apprezzamento da parte della critica e del pubblico, non sempre concordi nel giudicare positivamente un artista. Giusti attestati per un artista davvero brava, sempre coerente, il suo stile di vita che non trascende mai dalla professione che la vede protagonista assoluta sulla scena musicale italiana. Produzione discografica curata, scelta dei brani selezionata

grazie alla bontà autori che se la contendono pur di farle cantare un pezzo, da Fossati a Ruggeri, Ron, Coccianta, Vasco Rossi, presenza scenica semplice, bella a vedersi, voce potente e accattivante nella sua capacità di proporsi senza limiti, sono alcune delle doti che l'hanno portata ai vertici della musica leggera italiana. Piace agli uomini per il suo modo di porsi come pure alle donne che si identificano in un personaggio vero, capace di vincere sfide importanti raccontando la vita di tutti i giorni. Un modello, la dimostrazione di come l'universo femminile sia capace di interpretare da protagonista, e in ogni settore, il quotidiano. Biglietti disponibili alla cassa del teatro. Info al numero 011/53.55.29.

LISTA FORMAZIONI

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

ALFREDI piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800. **ALFREDI** piazza Solferino 4, tel. 011 562 3800.

SPORT
PIEMONTE

Bocce, vittorie in Coppa Europa

Due vittorie italiane in Coppa Europa: a Zagabria con il Zrinjevac (Croatia) i campioni dell'Autonomo Botta Engineering Fossano si sono imposti 12-10; a Cini, il Ferrero Caudera ha battuto Skofja Loka (Slovenia) 17-5. Due successi anche per i francesi: Center Kranj (Slovenia)-Montpellier 6-16; Cro Lyon-

Istra Polec (Croatia) 16-6. Nella prima giornata della Coppa Italia a Torino, sui campi de La Fissa Del Zotto, successo dei padroni di casa (Guaschino-Cericola-Scarpato-Peretti) in finale (13-10) sulla Tubosider Asti (Carrera-Repetto-Piero Amerio-Calvetti). Terzi Tubosider Mandola) e Cuminese (Pelozza).



Hockey Novara sconfitto, il Prato in fuga

Gli azzurri sconfitti 5-2 a Trissino mantengono il terzo posto in classifica nel campionato di hockey a rotelle. La ventunesima giornata era caratterizzata dallo scontro al vertice fra Prato e Bassano. I toscani, che si avviano a vincere la regular season, hanno dominato l'incon-

tro imponendosi per 4-2 e adesso guidano la classifica con tre lunghezze di vantaggio. I venetini, i novaresi, Amato e Lopez a mezzo servizio, hanno lottato nel primo tempo ma si sono poi arresi nella ripresa. In classifica generale adesso sono incalzati dal Salerno vittorioso 4-1 a Follonica.



IL RISULTATO DEL DERBY SI DECIDE A INIZIO RIPRESA: ANDORNO PORTA IN VANTAGGIO GLI OSPITI, BRIZZI REGALA AGLI AZZURRI L'1-1

Novara-Pro: botta e risposta in 6 minuti
I vercellesi recriminano per una traversa. Bellotti espulso

Renato Ambiel

NOVARA

Finisce 1-1 il derby fra Novara e Pro Vercelli. Una partita nella quale è successo tutto nella ripresa. Il primo tempo si potrebbe anche cancellare perché le due squadre hanno pasticciato parecchio. La Pro che temeva la reazione del Novara dopo la scoppia rimediata la domenica prima a Montichiari e gli azzurri parsi ancora storditi ad annaspere, sempre secondi sulla palla, con addosso un paura di sbagliare che praticamente non li ha fatti giocare. Gli ospiti, ben disposti in campo hanno piazzato Turi a sinistra e Koffi dalla parte opposta a bloccare ogni iniziativa sulle fasce di Brizzi e Dal Moro. In campo Bellotti e Tagliaferri sono due giocatori che mordono e loro peso si è sentito. Così Gobbo il tecnico dei vercellesi ha, di fatto, neutralizzato le fonti del gioco costringendo i centrocampisti ad azzardare lunghi lanci frontali, per linee interne, per loro natura imprecise e poco efficaci, comunque sfruttati da Carlet e Palom-

FOSCHI: «L'ATTACCO HA LASCIATO UN TEMPO AI BIANCHI»

NOVARA. La batosta di Montichiari ha lasciato il segno. Quella di Foschi non è più la squadra spavalda che, in casa, disponeva a piacimento degli avversari. Almeno, non è stato così ieri con la Pro Vercelli. «Sì, ha lasciato un tempo non abbiamo giocato. Merito della Pro che ha disputato un'ottima gara neutralizzando le nostre fonti di gioco. Nella ripresa, dopo aver subito il gol, siamo riusciti ad allargare il gioco prima con Carlet e poi con Brizzi e Bresciani. Resta il rammarico di aver lasciato ai nostri avversari tutto il primo tempo. Stiamo attraversando un periodo che non è dei migliori. Da qui alla fine ci aspettano sette finali che affrontiamo per vincere tutte ma ci sono anche gli avversari che, contro di noi, si organizzano bene e prendono le necessarie contromisure». Arriva la pausa per tirare il fiato ed alla ripresa, il Bolzano manche-

ranno Brizzi e Bresciani, squalificati.

Assenze importanti, contro il Pavia capolista alla ripresa del campionato anche per la Pro Vercelli che dovrà fare a meno di Bellotti e Gorrini. Il tecnico ospite Renzo Gobbo è soddisfatto della sua squadra pur ammettendo: «Non avessimo incassato subito il pareggio, chissà. Poi abbiamo avuto occasioni importanti ma anche il Novara, nella ripresa, ha premuto parecchio mettendoci in difficoltà. Siamo stati bravi ad impostare inizialmente la gara a nostro piacimento costringendo gli avversari a giocare a pallone che non sono riusciti mai a sfruttare. Mi è piaciuto poi il spirito della mia squadra che si è battuta con grande determinazione. L'ingresso di Zalla? Era prevedibile avendo rite attaccanti in panchina e ci eravamo preparati anche se non è sempre facile contenere certi giocatori. Questa volta ci siamo riusciti piuttosto bene». (r.a.)

bo ben contenuti da Gorrini (tra i migliori in campo Bellotti e Turi) e Vianello. Si aggiungono dinamismo e carica agonistica superiori dei bianchi e si avrà il quadro di un primo tempo con due sole conclusioni, una per parte Andorno e

Carlet.

Tutt'altra musica nella ripresa quando gli ospiti hanno la ventura di passare in vantaggio dopo appena cento secondi. Succede quando Ferretti lancia per Andorno in posizione centrale sul quale intervengono

Ciuffetelli e Cioffi. Così l'attaccante ha tutto il tempo di sistemarsi la palla e trafiggere Ferretti in uscita. E' come una scossa per il Novara che sostituisce il malconcio Dal Moro con il pimpante Zalla. Foschi si affida alle tre punte: Zalla a

destra, Palombo in mezzo e Carlet a sinistra. Al 7' parte dall'ex l'azione del pareggio. Carlet va via in progressione, salta Pedrocchi e mette un pallone teso a centroarea sul quale si avventa Brizzi spingendolo in rete. Adesso le due squadre si affrontano a viso aperto e la partita diventa avvincente. Il Novara va all'arrembaggio anche perché da Biella arriva la notizia del Pavia in svantaggio. Ma è la Pro a tornare vicino al vantaggio quando Koffi da destra mette al centro e Turi di testa colpisce la traversa. Replica Zalla che va al tiro (22') ma è bravo Marchetti che si ripete anche sulla ribattuta di Monza. Ancora Turi (39') mette in movimento Koffi dalla sinistra sulla deviazione volante Franzese manda in angolo. Il portiere azzurro, che non fa rimpiangere il titolare Bini, squalificato, si ripete al 40' bloccando una deviazione aerea di Comi su calcio d'angolo. Poi, in pieno recupero, è Zalla a sfiorare il gol in due occasioni con Marchetti protagonista. Da segnalare al 35' l'espulsione di Bellotti per doppia ammonizione.

ABATE VA A SEGNO PER I LANIERI, L'1-1 E' DI INACIO

Biellese rapida e pimpante
Il Pavia si salva solo all'88'

Corrado Neggia

BIELLA

Al «La Marmora», la Biellese fa venire i brividi alla capolista Pavia. Allo splendido vantaggio di Abate a inizio ripresa risponde nelle battute finali Inacio, già decisivo nella gara di andata. Privato del portiere titolare Mordenti, del difensore Pagani e del mediano Longhi (tutti squalificati), il tecnico laniero Brucato rafforza la difesa e inserisce Berger, facendo salire a quattro unità la linea difensiva. La mossa è azzeccatissima e ingarbuglia i piani di Torresani. Il velleitario tridente Inacio, Nordi e La Cagnina è anticipato dai francobollatori bianconeri, tant'è che Gerardi si sporca i guanti solo a metà frazione quando su un traversone dalla tre quarti interviene in presa alta ad anticipare gli

avanti avversari. Il pallino del gioco è nelle mani della Biellese sin dal primo istante. Al 9' Fummo scappa sulla destra e una volta entrato in area scodella al centro per Abate, che è lievemente arretrato rispetto alla linea con il pallone e si fa rimontare da Todeschini. Al 13' Abate fugge sulla fascia e lui più congeniale e snello in mezzo per Ligori, che incarna di poco alto. A cavallo della mezz'ora la gara ha un sussulto. Prima una punizione a rientrare di Biagi e Ligori che ha il solo torto di giungere all'appuntamento con il pallone in ritardo di un millesimo di secondo. Sul capovolgimento dell'azione è Ambrosini a chiamare in causa Nordi la cui deviazione aerea non inquadra lo specchio della porta. E' questione di secondi e Biagi allunga per Ligori, sul taglio in verticale Sanavio è bravo ad anticipare il bomber biellese. Al 33' i padroni di casa sono in apprensione per l'iniziativa dello staripante Gheller, sul traversone al centro l'incomprensione di Gerardi e Merlin favorisce Nordi che di testa non approfitta. Al 45' Fummo si avventa su un azzardato rotopassaggio e anticipando il portiere mette in mezzo, nessuno dei suoi compagni è lieto a insaccare.

Il gioco dei bianconeri inibisce quello della capolista, che capitola al 49': l'intuizione di Ligori sul lungo lancio di Mazzia è magistrale, sul suo velo Abate si precipita sul pallone e in un fazzoletto di centimetri dribbla Mandrelli e insacca: 1-0. Al 60' il Pavia si fa vivo con un piazzato di Ambrosini, sulla respinta Gambadori spedisce alto. Il forcing pavese cresce di tono ma i successivi tentativi di Cardamone e Sanavio sono neutralizzati con sicurezza da Gerardi. Al 67' un tiro cross di Gheller trova la sponda giusta, poi Crippa riceve un angolo di Gheller e di testa spedisce alto. Al 78' Inacio vince un rimpallo, si presenta in area e sul contrasto con Cantone cade a terra, l'arbitro ammonisce per simulazione. Inacio si fa perdonare all'88' quando raccoglie un corner di Ambrosini e incorna nell'angolino alla destra di Gerardi interrompendo il digiuno che durava proprio dalla gara di andata con la Biellese.

L'1-0 OTTENUTO AL «MOCCAGATTA» RILANCIA L'UNDICI MANDRÒGNO CHE DEVE PERÒ FARE I CONTI CON LE ESPULSIONI PESANTI DI MINADEO E MODESTI

Spader fa gioire l'Alessandria contro una Valenzana incapace di pungere

I grigi segnano subito e resistono con il cuore in nove contro undici. Per gli orafi una rete annullata, ma anche poca lucidità

Lino Delfino

Il cuore dei grigi fa la differenza nel derby con la Valenzana: la doppia inferiorità numerica, l'Alessandria difende con i denti il gol iniziale di Spader e strappa tre punti d'oro che sono «ossigeno puro». Per gli orafi è la terza battuta d'arresto consecutiva: un campanello d'allarme, visto che gli uomini di valore non mancano ma la manovra d'insieme a latitare soprattutto nella metà finale, disputata in undici contro nove.

La Valenzana tiene in mano il pallino del gioco a centrocampo nel quarto d'ora iniziale, non punge dalle parti di Castagnone che se la cava egregiamente in un paio di uscite alte in mischia. Fra gli orafi, la linea difensiva a tre vede spesso aggiungersi un quarto

uomo, cioè Mercuri che dovrebbe essere l'esterno di sinistra di centrocampo ma agisce molto più «basso» rispetto a Farabegoli che sul fronte opposto del campo spinge con continuità e si giova dell'aiuto di Bello. Fra i padroni di casa, il 4-4-2 è piuttosto rigido: gli esterni Quadrini e Brognoli garantiscono sufficiente però vivacità e supportano bene Spader e Matys. Il gol di Spader al 19' rompe gli equilibri: gran parte del merito va a Matys che si destreggia bene al limite dell'area, rasoterra che centra il palo e viene corretto in rete di testa da Spader, bravo a seguire l'azione. Gli ospiti protestano perché il collaboratore dell'arbitro alza e poi abbassa la bandierina, ma la segnatura viene convalidata. La gara s'innervosisce e per venti minuti abbondanti si assiste a un calcio osceno. Pascali erandel-

la avversario che passa dalle sue parti, Bacci lo imita dalla parte opposta con un paio di entrate censurabili (viene giustamente ammonito), poi al 38' l'Alessandria resta in dieci per l'espulsione di Minadeo, che reagisce all'ennesimo fallo provocatorio di Bacci su Spader, rincorre stupidamente il centrale valenzano fino all'area di rigore e lo spintona. Il cartellino rosso è sacrosanto: mister Soldo corre ai ripari togliendo Brognoli e inserendo Bono.

In ripresa, Pat Sala rischia tutto inserendo la terza punta Maurizio Sala al posto di Farabegoli. Il forcing della Valenzana produce subito un colpo di Bacci su azione da calcio d'angolo, ma la palla esce di parecchi metri alla sinistra della porta alessandrina. Poi Citterio va in gol (58') ma è ritenuto in posizione

irregolare dal segnalinee e l'arbitro annulla. Dopo una parata di Castagnone, velenoso sinistro di Lauria, i grigi complicano ulteriormente la vita: Modesti già ammonito stende Mercuri e riceve il secondo cartellino giallo. In nove contro undici, l'Alessandria si chiude a riccio, l'azione dei rossoblu è i toni dell'assedio ma Valenzana ha il torto di ammassare 4-5 uomini nell'area del mandrògno senza mai provare a creare superiorità numerica sulle fasce. I dalla tre-quarti si sprecano, ma esaltano solo i doti aeree di Berardo e Bracco, ben sostenuti da Rossi e Bono. Gli ospiti battono 12 corner improduttivi: Castagnone deve parare solo un rasoterra di Foglia e in pieno recupero «dice no» a Bacci. Poi i tifosi di fede alessandrina esplodono, quelli orafi masticano amaro.

SOLDI ELOGIA LA SQUADRA E I TIFOSI

ALESSANDRIA. Il trainer dei grigi, Carlo Soldi, esordisce in sala stampa con un elogio collettivo. «Eccellenti sia i ragazzi in campo, sia i tifosi», dice. «Non pensavo che la gente, della curva e non, incitasse con tanto calore fino al termine. Il pubblico è stato l'uomo in più e ci ha anche applaudito consapevolmente del nostro difficile momento. Abbiamo compiuto un buon passo in avanti in classifica e ho constatato soddisfazione che la squadra lotta, è convinta dei propri mezzi e sta crescendo anche il carattere ed agonismo. Contro una buona Valenzana ci siamo ben difesi e quando l'Alessandria gioca in un certo modo è difficile che subisca il gol».

Alberto Omodeo, patron dei rossoblu, ha diavolo per capello per la terza consecutiva sconfitta. «Bisogna fare due analisi», sostiene il presidente. «Una di coscienza, che resta segreta, e una da tifoso. Sul gol dell'Alessandria l'assistente voleva andare a centrocampo e l'arbitro lo ha convinto. La rete di Citterio, invece, è stata annullata in maniera inspiegabile». «Comunque», conclude Omodeo, «in classifica siamo un punto sopra le play-out: è un momento-no, ma la squadra è tranquilla, stiamo rispettando l'obiettivo di inizio stagione, cioè quello della salvezza, riprenderemo dopo la sosta». (r.g.)

SERIE C2 QUINDICI A, NELLA VENTISETTESIMA GIORNATA SONO STATE REALIZZATE 13 RETI

Mantova-Pro Sesto 3-0

Mantova: Bellodi, Simoni, Crisopulli, Notari, Giubilato, Facciotto (80' Quadri); Volpe (71' Merenda), Spinale, Graziani, Caridi, Fresta (75' Lampugnani). Pro: Monguzzi; Toniolo, Barjè (73' Guarnieri), Galli, Gobba; Melosi, Pontarollo (80' Vismara), Brunetti, Malolo, Putelli (62' Nicoletti). Arbitro: Pierpaoli di Firenze. Reti: 82' Giubilato, 50' Graziani, 74' Fresta. Note: spettatori 2800, Ammoniti Crisopulli, Notari, Caridi, Gobba.

Alto Adige-Monza si gioca stasera ore 20,30

Tocca al girone B di questa proporre il consueto posticipo di serie C trasmesso da RaiSportSat e a scendere in campo saranno al Druso il Bolzano il lanciato Alto Adige il quotato Monza. La gara avrà inizio alle 20,30 ed ha particolare importanza in ottica play off soprattutto per gli ospiti dopo i successi di ieri Legnano e Mantova nello scontro diretto con il Pro Sesto.

Alessandria-Valenzana 1-0

Alessandria: Castagnone, Berardo, Rossi N., Bracco, Minadeo, Modesti, Quadrini (65' Arieta), Pascali, Matys, Spader (57' Faccini), Brognoli (41' Bono). Valenzana: Verderame, Citterio, Mercuri, Farabegoli (46' Sala), Bacci, Gibellini (82' Calabrò), Zamboni, Taverna, Foglia, Bello, Lauria. Arbitro: Liberti. Reti: 19' Spader. Note: espulsi Minadeo e Modesti, ammoniti Bacci, Bono, Bello, Rossi N., Citterio.

Pordenone-Cremonese 0-1

Pordenone: Peresson; Bari, Striuli, Rigo, Favero (55' Barbisan); Baiana, Calvio, Passa, Pittana (75' Sessolo); Piperissa (67' Stollow), Pedriali. Cremonese: Bianchi; Forlani, Bertoni, Marucci; Lanati (94' Mekongo), Coletto, Lasagni, Pennacchioni; Job, Balcu (71' Pau), Tabbiani (68' Marchesetti). Arbitro: Marzalani di Rimini. Reti: 15' Tabbiani. Note: spettatori 600, Ammoniti Baiana, Forlani e Coletto. Al 46' Piperissa ha fallito un rigore.

Trento-Montichiari 0-0

Trento: Rotoli; Dlorunke, Volani; La Marca, Spinelli, Maraner (62' Rodighiero); Gallo (65' Faccini), Plovesan, Carbone, Corradi, Lonzar (73' Pachera). Montichiari: Rosin; Catta-

neo, Bendoricchio; Menassi, Cauria, Dossi; Sarli, Russo (71' Fiorentini), Amassoka (88' Belleri), Bersi, Preti. Arbitro: Marti. Modena. Note: spettatori. Ammoniti: Menassi, Volani, Cauria.

Novara-Pro Vercelli 1-1

Novara: Franzese; Morganti, Colombini; Braiati, Cioffi, Brizzi, Monza, Carlet (55' Bresciani), Palombo (68' Egbedi), Dal Moro (50' Zalla). Pro Vercelli: Marchetti; Pedrocchi, Wanlo; Tagliaferri (74' Ostapani), 93' Lazzari, Gorrini, Turi; Tey, Ferretti, Comi, Bellotti, Andorno. Arbitro: Gandolfi di Cremona. Reti: 46' Andorno, 52' Brizzi. Note: Spettatori 2573 per un 20.475 euro. Espulso all'80 Bellotti per doppia ammonizione. Ammoniti: Braiati, Bresciani, Brizzi e Gorrini.

Biellese-Pavia 1-1

Biellese: Gerardi, Merlin, Pistore, Picinali, Mazzia (76' Cantone), Biagi (68' Colombo), Abate (82' Dalla Bona), Milano, Ugoni, Fummo, Berger. Pavia: Mandrelli, Gheller, Todeschini, Gambadori, Stocco (62' Crippa), Sanavio, Cardamone, Inacio, Nordi, Ambrosini, La Cagnina. Arbitro: Celi di Campobasso. Reti: 49' Abate, 88' Inacio. Note: spettatori 800 circa; ammoniti Fummo, Crippa, Inacio.

Meda-Thiene 1-2

Meda: Natali, Consoli, Palumbieri, Pelati, Golsis, Cognata (68' Balacchi), Amato, Bellemo, Luciani (73' Petrone), Galimberti (68' Garavelli). Thiene: Corrà, Ardenghi, Bonaldo, De Battisti (56' Moretto), Cozza, Simeoni, Arbolt, Smanio, Colussi (72' Lazzaro), Mazzocco, Giarretta (91' Simonato). Arbitro: Di Renzo di Ostia Lido. Reti: 22' Colussi rigore, 40' Amato rigore, 52' Giarretta. Note: ammoniti Cognata, Balacchi, Golsis, Cozza e Arbolt.

Mestre-Lignano 0-1

Mestre: Cima, Milani, Bompan, Rosati, Siviore, Favret, Izzo (88' Vecchiola), Pallanch, Cosa, Camporese (39' Ferrieri), 75' Castellano, Pasca. Lignano: Malatesta, Chiti, Zanardo, Franceschetti, Pandullo, Iori, Bonomi (61' Ferraresso), Garegnani, Taribello, Scapolo (72' Zililli), Bernardi (82' Toma). Arbitro: Giachero di Pinerolo. Reti: 74' Bernardi. Note: Spettatori circa. Ammoniti: Bompan, Rosati, Izzo, Castellano, Franceschetti, Iori.

SQUADRA	P	PUNTATE					RETI
		V	N	P	F	S	
PAVIA	39	17	8	2	45	19	
NOVARA	38	15	8	4	38	16	
ALTO ADIGE	46	12	10	4	41	19	
MANTOVA	42	11	9	7	30	18	
	41	11	8	8	24	25	
PRO SESTO	41	12	5	10	25	32	
MONZA	37	9	10	7	26	21	
THIENE	37	8	13	6	26	21	
CREMONESE	36	9	9	9	29	34	
BIELLESE	34	8	10	9	24	29	
	32	7	11	9	22	23	
VALENZANA	30	7	9	11	26	30	
MESTRE	29	7	8	12	22	32	
TRENTO	27	6	9	12	19	31	
PRO VERCELLI	7	5	15	16	41		
ALESSANDRIA	23	5	14	24	36		
MEDA	17	8	16	26	46		

IMMAGINE

16 reti: Noselli (Alto Adige).
11 reti: Lauria (Valenzana, 1 rig.), Nordi (Pavia, 1 rig.), Andreini (Montichiari, Ligori (Biellese).
10 reti: La Cagnina (Pavia), Palombo (Novara, 1 rig.).
9 reti: Graziani (Mantova).
8 reti: Corradi (Trento), Maiolo (Pro Sesto, 2 rig.), Egbedi (Novara), Sinigaglia (Monza, 1 rig.), Cossu (Mestre).
7 reti: Baglieri (Thiene), Colussi (Thiene, 1 rig.), Ambrosini (Pavia), Pasca (Mestre).
6 reti: Comi (Pro Vercelli), Passa (Pordenone), Piperissa (Pordenone), Bernardi (Legnano), Fummo (Biellese), Zecchin (Alto Adige).
5 reti: Piloni (Pordenone, 1 rig.), Inacio (Pavia), Margheriti (Monza), Pelati (Monza), Amato (Meda), Pupita (Mantova), Shala (Legnano), Job (Cremonese, 1 rig.), Pau (Cremonese), Nardi (Alto Adige), Quadrini (Alessandria).

PROSSIMO TURNO

11° DI 30/03 - ORE 16,00
ALTO ADIGE NOVARA (0-2)
BIELLESE MESTRE (0-0)
CREMONESE ALESSANDRIA (1-1)
LEGnano PORDENONE (2-2)
MONTICHIARI MONZA (1-1)
PRO SESTO MEDA (2-0)
PRO VERCELLI PAVIA (0-3)
THIENE TRENTO (0-0)



Roberto Saracco

CASALE

Il «Pall» ancora stregato per il Casale che con il pericolante San Colombano non va oltre l'1-1. La prima palla gol per i padroni di casa arriva al 10' ■ debuttante Schiavon che, su perfetto cross dalla destra di Vagnati, sfrutta tutti i ■ centimetri e incorna a botta sicura: Belloni deve superarsi per sventare il pericolo. Immediata la replica dei lombardi con Mazzucchetti che spara dal limite sinistro dell'area e costringe Frisone alla gran parata. La partita si infiamma e al 18' Vagnati sfiora in due occasioni in gol: prima di testa e poi con un gran destro al volo. Alla mezz'ora il San Colombano passa al termine di un'azione spettacolare. Pancotti ■ invola sulla fascia destra salta tre avversari, appoggia ■ Groco che penetra per Mariani, il quale con un pallonetto infila Frisone. Il Casale va in affanno e al 39' ■ portiere è costretto a una uscita spericolata per impedire il raddoppio a Mazzucchetti. I nerostellati si scuotono negli ultimi cinque minuti del primo tempo e trovano il pari con Spinelli, al 43', con un gran rasoterra dall'angolo destro. Ad inizio ripresa ospiti subito pericolosi ■ un'inzaccata di Sabbioni, capitano Melchiori salva sulla linea. La

A: NEROSTELLATI ANCORA DELUDENTI DAVANTI AL PUBBLICO AMICO MA SPINELLI RIMEDIA ALL'INIZIALE VANTAGGIO OSPITE

Casale in disarmo non sa più vincere

Senza affanni il San Colombano strappa l'1-1 al Palli

CALCIO. Il Canavese strappa un punto importante sul campo dell'Uso. Lo ottiene al termine di una partita giocata con giudizio nel primo tempo, ma con una grandissima sofferenza nella ripresa, tanto ■ vero che Miglino (inoperoso nei primi 45 minuti) deve fare gli straordinari per mantenere la porta sgombra. Il Canavese parte con molta convinzione, lasciando pochi spazi ■ bergamaschi e cercando al tempo stesso ■ proporsi in avanti con una certa continuità. Al 7' un diagonale di Lazzaro finisce di poco a lato, mentre al 12' Cessario, di destro, costringe Cagliioni all'uscita. Ancora protagonista Cessario al 25', con ■ tiro al volo che il portiere bergamasco devia in corner. Il tempo si chiude con un gran tiro di Lerda che colpisce l'incrocio dei pali. Se il Canavese fa la partita, senza però mai prendere un netto predominio, il Calcio si vede pochissimo ■ prova ■ stuzzicare Miglino su punizione, senza grosso successo. Al 52', proprio su calcio da fermo, Carsana scalda le mani di Miglino, che arriva all'incrocio e devia in angolo. Al 58' Varrenti mette in profondità per Tarallo, il cui diagonale viene deviato ancora ■ angolo dal portiere, per un soffio. Il Canavese bada a difendere il pareggio e nella metà campo avversaria si vede soltanto al 67', con Lerda che impegna Cagliioni. Il resto della partita è un assedio continuo dell'Uso Calcio, che però non riesce a trovare ■ gol così caparbiamente inseguito. Al 91' Tarallo anticipa il portiere, ma a porta vuota Gusmini non riesce a ribadire a ■ di testa.

Uso Calcio: Cagliioni, Donda, Zauri, Palmi, Gusmini, Carsana D., Gaverini (71' Biava), Varrenti, Tarallo, Suardi (77' Cucchi), Ferrari, Canavese (Miglino, Grancitelli, Marchio, Grosso, Bonato, Capozzielli (65' Vianello), Cessario, Sesia, Lerda, Viola (70' Bili), Lazzaro (90' Vailatti). **Arbitro:** Gentile di Termoli.

gara si stabilizza fino al 73' quando Schiavon ruba palla a metà campo e serve Spinelli che dal limite spara sull'esterno della rete. In pieno recupero Rossi ■ sfrutta un lancio da metà

campo di Chiumente ■ sul proseguo dell'azione ■ Izzo a non trovare lo spiraglio per la battuta vincente nella porta dei milanesi. Finisce 1-1 e gioisce di più il San Colombano.

BLOCCA IL CUNEO: 1-1

PINEROLO. Dopo aver battuto il Cuneo al Paschiero all'andata, ■ Pinerolo di Mesiti strappa ■ pareggio più che meritato nel ritorno. E' una squadra molto giovane, quella pinerolese: Falciani e Vivoldo ■ difesa accanto agli esperti Salvi e Pallitto, Cristini e Grotto a centrocampio con Amatulli in contrista e Panzanaro a fare il pendolo per Capobianco ed il talentino Ciaburri. Sull'altro fronte, Barbieri ■ affida in avanti alla coppia Mazzei-Caelano, con Laghi ■ fare da collante con il centrocampio, mentre Di Maggio si accomoda in panchina accanto ad un Didu sulla via del recupero. Primo tempo al valium con i biancorossi che creano un grande volume di gioco ma ■ ad affondare, mentre i pinerolesi tentano qualche azione in velocità ■ soprattutto lanci lunghi per Capobianco e Ciaburri. Nei primi cinque minuti della ripresa la gara vive il suo momento più intenso: prima Capobianco inventa un pallonetto dal limite che, deviato da Bruno, beffa Randazzo fuori dai pali. Non passano neanche tre minuti ed il Cuneo pareggia con una splendida girata di Mazzei, mentre il Pinerolo resta in dieci per la seconda ammonizione ad Amatulli. Il Cuneo ■ Falaguerra, inserito al posto di ■ spinto Caelano, mette i brividi a Maiani con un colpo di testa al 25', poi Riolfo trova Grotto sulla linea ■ tiro a botta sicura, quindi è Scano ■ mandare di testa a lato ■ un soffio. ■ finale è ancora il portiere pinerolese a salvare con uno strepitoso intervento su tiro di Riolfo. Ma l'ultimo brivido è per Randazzo: fuga di Ciaburri a sinistra, cross per l'accorrente Cristini che ciabatta a lato.

Pinerolo: Maiani, Falciani, Salvi, Amatulli, Vivoldo, Pallitto, Cristini, Grotto, Capobianco (70' Bittolo Bon), Panzanaro (88' Ambrosini), Ciaburri. **Cuneo:** Randazzo, Bruno, Cadenazzi, Riolfo, Glauda, Giordano, Scano (85' Di Maggio), Binello, Mazzei, Laghi, Caelano (77' Falaguerra). **Reti:** 46' Capobianco, 49' Mazzei. **Arbitro:** Andolfatto di Bassano. **Nota:** espulso Amatulli.

Casale: Frisone, Guida, Izzo, Schiavon (80' Rossi), Severi, Bonfiglio (61' Chiumente), Vagnati, Spinelli, Polegani, Pastoris. **San Colombano:** Belloni, Stefania, Rubino, Sabbioni, Zop-

PALAZZOLO TRINO 2 0

PALAZZOLO. Vittoria mai in discussione per un volitivo Palazzolo che ■ ad impedire la desiderata reazione ■ Trino, incapace di minacciare concretamente la rete difese ■ Suagher. Bastano 11 soli minuti per indirizzare la gara sul binario desiderato, con Locatelli che trafugge La Fontana. Per gli ospiti il colpo è duro e la difesa locale può controllare senza troppi affanni la risposta piemontese. Sono così ancora i giocatori di Taffornì ad avvicinarsi maggiormente ■ gol, ma il risultato ■ muta più sino all'intervallo e La Fontana non deve subire altri dispiaceri. La sfida si decide nella ripresa, anche se il Trino non riesce a mettere in mostra la necessaria scossa. Al 61' Danesi suppone la difesa del Trino, firmando il gol del 2-0 che consegna ai bresciani tre punti quanto mai importanti per avvicinarsi alla tranquillità desiderata. Il Trino, dal canto suo, è invece costretto a tornare a casa ■ vuoto, obbligato a ritrovare ■ fretta quella decisione e quella incisività ■ rie per la salvezza.

Palazzolo: Suagher, Cortinovis, Forlani, Valentini N., Tignonsini, Paleni, Locatelli, Gamba, Moreschi (82' Massetti), Bertoli (69' Franchini), Danesi (38' Lancini). **Trino:** La Fontana, Fabbiano (63' Rotunno), Bardella, Rondone, Rotolo, Bisesi F. (82' Frigerio), Mercuri, Gioia (63' Datrino), Bisesi G., Canonico, Soragna. **Arbitro:** Bolli. **Reti:** 3' Locatelli, 61' Danesi.

VOGHERA BERGAMASCA 2 2

VOGHERA. Occasione persa dal Voghera che non riesce ad andare oltre il 2-2 in casa con la Bergamasca. Il distacco dal vertice si attenua a sei punti, ma resta il rammarico. I rossoneri partono benissimo e trovano il vantaggio dopo solo 8'. Punizione di Dionisi dai ■ metri che si insacca nel sette, con Rama proteso in un inutile tuffo. Il vantaggio dura poco e la Bergamasca pareggia al 22': De Nardin sbaglia un disimpegno, ne approfitta Pesenti che dal fondo crossa al centro per Raggi, il cui colpo di testa supera Gotti. ■ Voghera si butta in avanti e al 43' conquista un rigore con Rastelli, che viene atterrato in area. Sul dischetto va l'ariete rossoneri che trasforma con un forte rasoterra nell'angolo basso. Ancora una volta il sogno dei tre punti si infrange su un'incredibile ingenuità di Gotti. Il portiere esce fuori area palla in mano ■ causa un calcio di punizione dal limite. Se ne incarica Pesenti che trasforma di potenza. Nella ripresa il ritmo diventa blandissimo e non accade nulla. [d. sa.]

Voghera: Gotti, Re, Porri, Fonti, De Nardin, Dionisi, Di Genaro, Barbieri, Dellagiovanna, D'Aprile, Rastelli. **Bergamasca:** Rama, Anesa, Baldi, Imberti (31' Mazzilli), Schiavi, Agostinelli, Capoferri, Rubagotti, Fiore (61' Marrotta), Raggi, Pesenti. **Arbitro:** Ellice di Castelfranco. **Reti:** 8' Dionisi, 22' Raggi, 43' Rastelli rigore, 46' Pesenti.

GIRONE ■ LA CAPOLISTA PREVALE 3-1 E ALLONTANA A MENO SEI I BRIANZOLI. ORA E' LA CANZESE LA RIVALE PIU' INSIDIOSA VERSO LA PROMOZIONE IN C2

Zucco inventa, Montingelli risolve e l'Ivrea può sognare

Eporediesi in grande spolvero nello scontro al vertice col Seregno. A segno anche Morante

IVREA. Gli eporediesi vincono lo scontro al vertice e allontanano il Seregno. Prima della mezz'ora il vantaggio con un siluro di Murante dal limite che finisce sotto l'incrocio. Il pareggio arriva a tempo scaduto con Cavicchia che trasforma un rigore ■ per fallo di Motta ■ Sala. Nella ripresa sale in cattedra Montingelli, che al ■ risolve ■ mischia nell'area piccola. Il tris lo inventa Zucco che con un colpo di tacca smarca ancora Montingelli al limite: il tornante salta il diretto marcatore ■ supera Muriero in uscita. «E' una vittoria importante ■ dice mister Gaudenzi ■ non è ancora fondamentale, il campionato resta lungo». [gi. gi.]

BORGOMANERO OGGIONO 1 1

BORGOMANERO. Finisce 2-1 per l'Oggiono una gara che il Borgomanero ha giocato al di sotto delle attese, con pochissime emozioni. L'Oggiono ■ è portato in vantaggio ■ 12' con una punizione di Adamo. Debole la ■ dei padroni di casa affidata alle bordate di Barbiero che su punizione al 37' e al 41' ha costretto il portiere Vaccaro a due difficili deviazioni. Al 68' galoppata di Muri e passaggio in profondità per Landriscina che sorprende difesa e portiere: 2-0. Il Borgomanero riduce le distanze all'80': punizione di Barbiero, i difensori dell'Oggiono respingono e Saviozzi mette nel sacco. [m. g.]

CALANGIANUS VALLE D'AOSTA 3 1

CALANGIANUS. Sull'1-3 del Valle d'Aosta a Calangianus pesa l'espulsione di Spilli avvenuta al 35' per una gomitata a Palmieri. Fino a quel momento gli ospiti ■ tenuto bene il campo, ma nella ripresa l'uomo in meno si è fatto sentire e quando Renato Marini al 12' della ripresa ha portato in vantaggio i giallorossi il match si è fatto in salita per i valligiani. Dopo il raddoppio di Troianiello, Mascheroni alla mezz'ora ha dato ■ filo di speranza al Valle d'Aosta, ma il rigore di Marini ha chiuso il match. [pi. za.]

CANZESE CASTELLETTESE 0 0

CANZO. Dopo cinque risultati utili cade al «San Miro» la Castellettese di Mango. Azzurri in partita fino all'inizio del secondo tempo, poi emerge la voglia di vittoria dei padroni di casa. Primo tempo in bianco, poi ■ Moscatelli ■ assist di Dossou fa concludere a 551 l'imbattibilità della porta ticinese. La Castellettese abbozza una ■ al 17': Bonvini pesca Pingitore solo in area ma il capitano spreca da ottima posizione. Al 72' la Canzese chiude la partita: Curioni recupera un pallone al limite e serve Terraneo. L'attaccante salta il portiere in uscita e deposita in rete a porta sgombrata. Al 76' il tris su rigore di Dossou. [mas. ian.]

OLGINATESE BORGOGESIA 1 0

OLGINATE. ■ Borgosesia ha dovuto cedere alla grinta dell'Olginatese vittoriosa per 1-0. Nel primo tempo i lombardi hanno pressato il Borgosesia creando sei azioni da rete, ma solo una è andata in porto, al 33', quando Brambilla ■ lanciato Rizzo in area che con un'acrobatica mezzobuona ■ rovesciata al volo ha insaccato. Nella ripresa, il Borgosesia ha tentato una timida reazione senza però mai tirare in porta. L'Olginatese si è resa pericolosa ■ due occasioni, poi ha amministrato il vantaggio sino al fischio finale. Da segnalare la buona prova di Fiorio e Russo. [gi. ri.]

VERBANIA 2 0

VERBANIA. Netto successo del Verbania, che piega il Saronno 2-0 ■ avanzata verso la salvezza. Dopo soli 3' il portiere ospite Marfia si supera per neutralizzare una conclusione di Gurma. Altre occasioni per Corrent (16') e Rosello (19'), poi al 22' è De La Fuente a ■ piere il miracolo su Colosi. Al 31' Marfia stende Martino lanciato a rete, l'arbitro decreta il penalty e dal dischetto Minniti realizza. Il raddoppio al 36': Marfia impedisce la conclusione a Gurma, ma la palla giunge ■ Rosello che la depone nella porta sgombrata. Nella ripresa reazione degli ospiti, ma le occasioni più nitide sono per il Verbania, ■ Gurma e Sabatini. [ser. ron.]

DOPO L'1-1 CON L'ATLETICO

La Cassatese ha i play off nel mirino

VILLASOR. La quarta posizione è salva: l'1-1 della Cassatese sul campo dell'Atletico non toglie la speranza di chiudere in ■ playoff. Mister Fornara non fa drammi: «Accettiamo il risultato, a volte è meglio sapersi accontentare. Abbiamo creato tante occasioni ma alla fine l'Atletico avrebbe potuto castigarci con l' ■ one di Porceddu negli ultimi secondi. La matricola le ha tentate proprio tutte: nella ripresa Fornara ha fatto tre cambiamenti tattici ■ 4-4-2 che ha ■ dato in campo. «La nostra ■ è stretta - dice l'allenatore - ma abbiamo la possibilità di fare alcuni spostamenti grazie alla duttilità ■ alle caratteristiche dei giocatori. Speriamo di continuare così ■ di chiudere in zona playoff». [n. f.]

GIRONE A	
RISULTATI	
1-1	p.l.: 30' Mariani (San Colombano); 43' Spinelli C. (Casale)
1-4	p.l.: 36' 37' Gessa (Pizzighettone); s.l.: 19' Riboni (Fanfulla); 34' Curti (Pizzighettone); ■ Gay (Pizzighettone)
1-1	p.l.: 32' Pugliese (Fiorenzuola); s.l.: 35' Martini (Robbio)
2-0	p.l.: 3' Locatelli (Palazzolo); s.l.: 15' Danesi (Palazzolo)
1-1	s.l.: 1' Capobianco (Pinerolo); 3' Mazzei (Cuneo)
4-1	p.l.: 10' Faccchetti (Rodengo); 12' Salami (Santangelo); s.l.: 1' Ghilaia (Santangelo); 41' Baldini (Santangelo); 46' Baldini (Santangelo)
0-0	
2-0	s.l.: 37' Ferrari (Pergocrema) aut.; 45' Barbieri V. (Vigevano)
2-2	p.l.: 7' Dionisi (Voghera); 21' Raggi (Bergamasca); 42' Rastelli (Voghera) rig.; 45' Pesenti (Bergamasca)

CLASSIFICA	
SQUADRA	P V N P F S
SANTANGELO	12 11 4 41 29
U.S.O. CALCIO	45 10 15 1 1
CUNEO	44 11 11 4 29 18
VOGHERA	44 12 8 7 49 22
PALAZZOLO	39 10 9 8 34 31
VIGEVANO	38 11 7 11 27
CASALE	38 10 8 9 26 25
CANAVESE	34 8 10 9 30 30
TRINO	32 8 8 11 30 30
FIorenzuola	31 7 10 10 40 30
ROBBIO	28 6 10 11 41 42
FANFULLA	25 5 10 12 26 41
SANCOLOMBANO	22 3 13 11 28 3
	12 2 6 19 16 58

PROSSIMO TURNO	
11° DI RITORNO 23/03 - ORE 15,00	
BERGAMASCA	U.S.O. CALCIO (1-1)
CUNEO	FANFULLA (1-1)
PERGOCREMA	FIorenzuola (1-1)
PIZZIGHETTONE	VIGEVANO (1-1)
RODONGO	PINEROLO (1-1)
CASALE	CASALE (3-0)
VOGHERA	VOGHERA (1-1)

GIRONE B	
RISULTATI	
1-1	p.l.: 12' Adamo (Oggiono); s.l.: 23' Landriscina (Oggiono); 35' Saviozzi (Borgomanero)
1-2	p.l.: 15' Marini R. (Calangianus); 23' Troianiello (Calangianus); 31' Mascheroni (Valle d'Aosta); 41' Marini R. (Calangianus) rig.
3-0	s.l.: 11' Moscatelli (Canzese); ■ Terraneo (Canzese); 31' Dossou (Canzese) rig.
0-2	s.l.: 14' Aresu (Villacidrese); 41' Iannini (Villacidrese)
0-0	
3-1	p.l.: 27' Morante (Ivrea) rig.; ■ Cavicchia (Seregno) rig.; s.l.: 15' Montingelli (Ivrea); 27' Montingelli (Ivrea)
1-0	p.l.: 33' Rizzo (Olginatese)
2-0	p.l.: 31' Minniti (Verbania) rig.; 36' Rosello (Verbania)

CLASSIFICA	
SQUADRA	P V N P F S
IVREA	61 19 4 11 46 22
CANZESE	58 18 4 5 30
SEREGRNO	55 16 7 4 51 28
COSSATESE	50 15 5 7 51 30
CALANGIANUS	50 15 5 7 47 27
VILLACIDRESE	48 15 11 9 43 23
BORGOMANERO	44 13 5 11 31
PRO LISSONE	38 9 11 7 37 33
OGGIONO	38 10 8 9 32
OLGINATESE	9 8 10 41
CASTELLETTESE	31 8 7 12 27 39
VALLE D'AOSTA	29 7 8 12 40 47
R.C. SARONNO	5 2 16 26 41
	26 7 7 13 40
	7 5 15 34 47
ATLETICO	5 7 15 37 48
	20 4 8 15 55
GUANZATESE	13 3 4 20 19 58

PROSSIMO TURNO	
11° DI RITORNO 23/03 - ORE 15,00	
ATLETICO	GUANZATESE (2-4)
BORGOGESIA	CANZESE (0-2)
CASTELLETTESE	CANZESE (1-2)
COSSATESE	COSSATESE (1-3)
OGGIONO	OGGIONO (5-1)
R.C. SARONNO	BORGOMANERO (1-2)
SEREGRNO	VERBANIA (3-2)
VALLE D'AOSTA	PRO LISSONE (1-0)
VILLACIDRESE	CALANGIANUS (2-1)

PROGETTO COROLLA

VI ASPETTA DA AUDIELLO & VARALLO.



Corolla Hatchback (3 e 5 porte):
motori benzina 16V a fasatura
variabile VVT-i 1.4 (97 CV), 1.6
(110 CV), 1.8 (135 CV) e turbodiesel 16V
Common Rail D-4D 2.0 (90 e 110 CV).
Corolla HB. Da 14.000 euro*



Corolla Verso:
motori benzina 16V a fasatura
variabile VVT-i 1.6 (110 CV), 1.8 (135 CV)
■ turbodiesel 16V Common Rail D-4D 2.0 (90 CV).
Corolla Verso. ■ 17.000 euro*

INOLTRE SOLO DA NOI, COMPRESO NEL PREZZO,
FURTO E INCENDIO PER UN ANNO +
MARCHIATURA IDENTICAR

PROGETTO
COROLLA

5 ANNI DI GARANZIA
o fino a 160.000 km



Se richiedi la tua auto non calata puoi acquistare Corolla HB benzina 1.4 e 1.6 o turbodiesel Common Rail 2.0 (90 e 110 CV) e Corolla Verso benzina 1.6 o turbodiesel Common Rail 2.0, usufruendo della totale esenzione dal pagamento dell'IPT e del bollo per tre anni (D.L. del 13/01/2003 n. 2).

VENITE A PROVARLE ANCHE IL SABATO.

AUDIELLO & VARALLO

Strada Carpice, 2 MONCALIERI (TO) - Tel. 011.646679

MR Auto

Via Torino, 2 ROLETTO (TO) - Tel. 0121.342498

TOYOTA

PROVATE LA DIFFERENZA.

ECCELLENZA, GIRONE A: NELL'ANTICIPO AL PUCHOZ L'AOSTA SARRE BATTE (2-1) IL POOL

Cirièvauda e Lascaris ko

La capolista Barengo Sparta si arena a Settimo con la Pro: 3-3
Il Rivoli supera i bianconeri di Milano e li scavalca. Oleggio galoppa

Sandro Bottelli

L'anticipo al «Puchoz» rilancia l'Aosta. La squadra di Mauro Cusano, imbattuta nel girone di ritorno, era reduce da quattro pareggi consecutivi che ne avevano messo in discussione la permanenza nei quartieri alti della classifica. La vittoria contro il Pool Cirièvauda (gol decisivo di Roano, a cinque minuti dal termine, dopo che Insigna aveva annullato il vantaggio iniziale di Lo Piccolo) riporta la Sarre nella scia delle grandi. Sei in fuga, ma nessuno vuole tirare. Due pedale subito al coperto aspettando le disavventure altrui. Barengo (leggi Sparta), Oleggio, Lascaris, Rivoli, Ciriè e appunto Aosta in un fazzoletto a sette giornate dalla fine di un torneo mai tanto incertissimo.

Al «Renzo Valia» di Settimo, dove si esibisce la Pro, succede di tutto e anche di più. Arriva la capolista, bisogna fare bella figura. Due vittorie contro Giaveno e Castellamonte a un pareggio (3-3) contro la Fulgor quando c'è Adelino Zennaro. Voi non ci crederete, ma all'80', come dire a dieci minuti dal termine, il Pro Settimo era in vantaggio sulla capolista Sparta per 3-0: Mannu, Cattalano, Andretta Massimiliano. Volete sapere come è finita? In partita, 3-3. Il solito Barbera (dei Colli Novaresi) all'80', poi una punizione bomba di Panella all'85' e infine un rigore, sempre di Panella, al 93', nei minuti di recupero. Il

rigore non è piaciuto a Salvatore Giunta (e forse neanche a qualcun altro), ma succede. Dimenticavamo: Sparta in dieci dal 75' per l'espulsione di Toffi. C'è chi sostiene che in dieci giochi meglio che in undici. Probabile. Arrondini sia tra costoro.

Altra curiosità a Valdengo. Fulgor in vantaggio con Golzio, pareggio del Castellamonte all'87' su rigore di Alessandro Vallomy. Mellano, vedendo svanire l'ennesima vittoria, tenta la carta Caffaro. E pesca il jolly, perché proprio Caffaro, al 94', realizza il gol del successo per i biellesi. Il big match della giornata però Rivoli-Lascaris (84 punti in campo). L'ha spuntata la squadra di Licio Russo grazie a un gol Parisi (che sostituisce lo squalificato Mastrolanni). I Lascaris di Riccardo Milani resta in quota, ma il tempo passa e si invecchia. Vittoria inevitabile quella dell'Oleggio contro la Dufour: la squadra di Boldini supera il momento di crisi (solo 8 punti nelle tre partite precedenti) e si concentra su Pianezza dove l'attende il primo scontro ad eliminazione diretta.

Ormai tagliate fuori le inseguitrici. Bene Rivarolese e Arona, entrambe vittoriose, ma il loro ritardo concede illusioni. Poi Settimo, Varalpombiese, Sunese, Fulgor, Giaveno, Castellamonte e Pro Settimo. Tutte in corsa per evitare la retrocessione. Hai voluto i play out? Adesso pedala.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE				RETI	
		V	M	P	F	S	
BARENGO	46	12	10	1	38	19	
RIVOLI	44	13	5	5	59	29	
OLEGGIO	44	12	8	3	33	17	
CIRIÈVAUDA	43	13	1	0	40	24	
LASCARIS	43	12	7	4	35	20	
AOSTA SARRE	41	11	8	4	36	23	
RIVAROLESE	35	10	1	8	42	31	
ARONA	3	8	9	6	36	30	
VARALPOMBI	28	11	10	7	30	31	
SETTIMO	28	7	7	9	25	30	
	3	11	7	10	25	29	
F. VALDENGO	6	6	11	3	32	43	
GIAVENO C.	23	5	8	10	26	30	
C. VALLODICO	19	4	7	12	24	41	
PRO SETTIMO	14	3	5	15	21	49	
D. VARALLO	7	1	4	18	10	66	

TURNO

9° DI RITORNO 23/03 - ORE 15.00		
ARONA	RIVAROLESE	(2-1)
F. VALDENGO		(1-0)
C. VALLODICO	GIAVENO C.	(0-4)
CIRIÈVAUDA		(1-0)
D. VARALLO	PRO SETTIMO	(1-1)
LASCARIS		(0-0)
SETTIMO	AOSTA SARRE	(0-0)
	RIVOLI	(3-5)

GIRONE B: L'ORBASSANO MANTIENE IL VERTICE CON UN POKER (4-0) SULLA CHERASCHESE

L'Acqui espugna Novi: 1-0

Il Chieri vince a Fossano, il Centallo a Bra, 2-2 tra Albese e Derthona
Moncalieri, primo successo in campionato: 1-0 al Sommariva Perno

Paolo Accossato

Mancano sei giornate alla fine e la coppia Orbassano-Acqui si regge in bilico. Un sottilissimo filo di equilibrio a cui basta un niente per spezzarsi. Il gioco durerà ancora sei settimane, appena un mese e mezzo di testa a testa avvincente e da vivere con il cuore in gola.

Un punto c'era tra Orbassano ed Acqui alle ore 15 e un punto rimane dopo la larga vittoria interna dei torinesi sulla Cheraschese e il pareggio esterno dell'undici di Merlo a Novi Ligure. Cinquantuno contro 50, il miglior attacco contro la difesa meno battuta, la miseria di un pareggio in più a favore dell'Orbassano: la lunga volata promozione inizia domenica prossima e le astigiane saranno il banco. Prova, Orbassano contro la Nova Asti, Acqui impegnato ad Asti: vietato sbagliare, e anche un pareggio potrebbe essere fatale.

La giornata di ieri proponeva rischi maggiori, senza dubbio, agli astigiani, in trasferta contro una Novese che non più di qualche settimana or sono aveva dato lo stop proprio all'Orbassano. E, invece, i secondi in classifica hanno superato di slancio Cavaliere e compagni rispondendo così alla goledad dell'Orbassano in casa con la Cheraschese.

Ora, dopo il doppio impegno astigiano, l'Orbassano dovrà ancora incontrare Libarna, Chieri, Bra, Saluzzo e Centallo mentre l'Acqui incrocerà i tacchetti con Moncalieri, Bra, Albese, Sommariva Perno

e Cheraschese. Niente più scontri diretti ma match sulla carta abbordabili i quali, tuttavia, non devono far pensare a punti facili. Molte squadre sul cammino delle capoliste si trovano in piena lotta per non accedere ai play-out e le sorprese possono essere dietro l'angolo, come insegna il ko interno dell'Orbassano contro l'Albese.

Dietro a Orbassano e Acqui, la classifica mostra un aspetto assai fluido. Pur senza vincere, l'Asti mantiene la terza piazza, la Novese conserva la quarta mentre il Saluzzo supera di slancio il Derthona per il quinto posto.

Nella giornata in cui non si riscontra neppure uno 0-0 e si enumerano tre vittorie esterne, spicca il 3-0 del Centallo sul campo del Bra mentre il Libarna costringe l'Asti al pareggio tra mura amiche. Il Derthona pensa di fare una scorpacciata dell'Albese e, a venti minuti dalla fine, vince per 2-0. Fa i conti con la vemente reazione dei padroni di casa che pareggiano proprio al 90'.

In fondo alla classifica, plauso al Moncalieri che non solo continua ad onorare il campionato nonostante le 18 sconfitte e le 49 reti subite, ma coglie addirittura la sua prima vittoria dell'anno contro il Sommariva Perno a dimostrazione che l'undici giovanissimo in campo dai torinesi inizia a prendere le misure con la categoria. Ed ora i punti distaccano dalla Fossanese penultima ancora cinque e sognare i play-out non è illecito.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE			RETI	
		V	N	P	F	S
	51	15	6	2	45	22
	50	15	5	3	41	14
ASTI	42	12	6	5	30	18
NOVESE	39	11	5	6	36	25
	37	10	7	1	31	21
DERTHONA	36	9	9	5	36	24
BRA	34	8	10	1	30	27
CHIERI	32	9	5	1	30	33
NOVA ASTI D.	30	5	1	30	34	
SOMMARIVA P.	29	7	1	8	33	29
CENTALLO	28	4	11	29	34	
LIBARNA	27	7	6	10	33	33
CHERASCHESE	27	6	9	8	28	30
ALBESE	18	4	6	13	29	56
FOSSANESE	13	2	7	14	20	39
MONCALIERI	7	1	4	18	6	49

PROSSIMO TURNO

9° DI RITORNO 23/03 - ORE 15.00		
ACQUI	ASTI	(1-1)
CENTALLO	NOVESE	(1-2)
CHERASCHESE	MONCALIERI	(1-0)
CHIERI	SALUZZO	(1-0)
FOSSANESE	BRA	(1-1)
LIBARNA	ALBESE	(2-0)
NOVA ASTI D.	ORBASSANO	(0-2)
		(0-3)

Aosta Sarre-Pool Cirièvauda 2-1

Aosta Sarre: Pansu, Dandres, Lasalandra (58' Granato), Volpone, Lemmi (15' Clemente), Sanò, D'Aprile (55' Stivala), Gallaccio, Roano, Lo Piccolo, Turato. Pool Cirièvauda: Rizzi, Bedino, Selvitano, Prete (51' Lioni), Manavella, Spanò, Guastafieri (87' Trombini), Colangelo, Insigna, Buccarello, Le Pera (82' Biondino). Arbitro: Minuti di Ivrea. Reti: 21' Lo Piccolo, 60' Insigna, 85' Roano. Note: espulsi Gallaccio e Bedino all'80'.

Fulgor Valdengo-Castellamonte 2-1

Fulgor Valdengo: Vairolatti, Prandi, Sette (87' Caffaro), Casadei, Pozzato, Ariezzo, Lucia (81' Pajato), Siciliano (65' Opezzo), Rondì, Gilio, Schiavone, Conte. Castellamonte: Proietti, Marengo, Perga, Vallomy Al., Pasquato, Verga (77' Gasco), Bono Franco, Travella, Vallomy Gianluca (60' Bono F.), Bellino, Laurenti. Arbitro: Gueli. Reti: 49' Golzio, 87' (rigore) Vallomy Alessandro, 94' Caffaro.

Coazze-HM Arona 1-2

Giaveno Coazze: Armellino, Culpo, Dugato, Formato (60' Raimondi), Lucca, Lantella (60' Sperandio), Capra (77' Peluso), Rondì, Gilio, Schiavone, Conte. Arona: Ragazzoni, Licht Simone, Guidi, Famulari (72' Altieri), Foresti, Fratini, Tamila, Dido, Bartoletto, Rovellini, Spartera (85' Menzio). Arbitro: Barberis di Cuneo. Reti: 42' Conte, 44' Spartera, 47' Famulari.

Oleggio-Dufour Varallo 3-0

Oleggio: Gabasio (66' Grillenzoni), Carettoni, Giannetti, Pertusi (82' Marchetti), Riva, Majera, Martinelli, Agostini, Cotti, Massera, Pisano (46' Tummo). Dufour Varallo: Portale, Valenti, Morgillo, Gallo, Maffei, Poletti, Cherutti, Spalla, Ralici, Biokati (66' Pagano), Casella. Arbitro: Colongo di Verbania. Reti: 36' Massera, 58' Pertusi, 90' Marchetti.

Pro Settimo-Barengo Sparta 3-3

Pro Settimo: Cerminara (46' Ficetti), Andretta Fabio, Miele, Cristino (86' Giovannelli), Benedetto, Fassio, Mannu, Lembo, Andretta Massimiliano (76' Nobile), Cattalano, Munno. Barengo Sparta: Pagani, Mao (73' Dellasette), Casella, Toffi, Fagnoni, Boschetti, Russo (72' Ardiani), Rossi, Quartaroli (70' Valentini), Barbera, Panella. Arbitro: Gualtieri di Asti. Reti: 38' Mannu, 43' Cattalano, 65' Andretta Massimiliano, 80' Barbera, 85' e 93' (rigore) Panella. Note: espulso Toffi al 75'.

Rivarolese-Settimo 3-1

Rivarolese: Oddonetto, Lonardi, Azzalin, Varone, Frumento, Zaffaroni, Ametoli, Ronco, Lasconi, Ceddia (50' Bertot), Miotto (80' Truffa). Settimo: Saccullo, Barbero, Corriero, Casamassima, Viola, Bessone, Rubzo, Vannucci (70' Zaccone), Santagostino (90' Fossà), Sartori, Rizzolo (46' Congiati). Arbitro: Rago di Collegno. Reti: 7' Frumento, 65' e 80' Ametoli, 75' (rigore) Santagostino.

Rivoli-Lascaris 1-0

Rivoli: Moretti, Zippari (87' Rizzieri), Bongera, Gattuso, Salacone, Larivera, Parisi (92' Tucci), Romeo, D'Errico, Zago, De Masi (89' Varone). Lascaris: Trabucco, Valpreda, Perri (77' Musacchio), Tiligna (60' Grauso), Schina, Falco, Mandes, Parbuono, Broccanello, Di Natale, Persiano. Arbitro: Giorgianni di To. Reti: 55' Parisi.

Sunese-Varalpombiese 0-0

Sunese: Vicario, Lunardi, Besozzi, Poli, Lavecchia, Calafiore, Brusati, Enli, Zaira, Fregonara, Oliva. Varalpombiese: Sivero, De La Fuente (75' Banchieri Andrea), Mora, Pedretti, Chiarpotto, Banchieri Gianluca, Zatta, Fumarolo, Stefanoni, Casiraghi (55' Tonati), Briganti. Arbitro: Altavilla di Saronno. Note: espulso Chiarpotto al 64'.

Novese-Acqui 0-1

Novese: Fuselli, Tangredi, Bisio, Dessi (70' Magna), Leo, Danzè, Macchiavelli, Morando (70' Merlano), Andric, Cavaliere, Colitti. Acqui: Binello, Longo, Ognanovic, Amarotti, Maniobbio (79' Bobbio), Manno, Calipari (54' Baldi), Ballario, De Paola, Guazzo (73' Suriani), Marafioti. Arbitro: Vanoli. Novara. Reti: 55' Marafioti.

Bra-Centallo 0-3

Mulassano, Della Valle, Basano (46' Gaido), Spugna, Fava, Scognamiglio, Busolin, Vaudagna, Ceccarelli (55' Passone), Ballario, Mollica (59' Sismonda). Centallo: Falco, Bono, Bianco, Gianoglio, Fabio Parola, Viviano, Luca Parola, Borgna, Aluffi (52' Cocuzze), Cozzula (57' Durando), Quagliata (80' Armando). Arbitro: Garbin di Collegno. Reti: 7' e 79' Quagliata, 37' Borgna.

Orbassano-Cheraschese 4-0

Orbassano: Frasco, Pancrazio, Maggio (75' Pepe), Rignanesi, Maglie (81' Lentini), Iaria (25' Caputo), Zangrandi, Cristiano, Rubino, De Martini, Volpe. Cheraschese: Messina (61' Vaira), D'Aasro, Fioccardi, Bussolo, Botta, Manzo, Bonetti, Guiana, Donatucci (50' Colace), Cellarino, Verzico (61' Rossi). Arbitro: Perron Cabus di Ivrea. Reti: 37' Zangrandi, 55' (rig.) e 67' Volpe, 76' Rubino. Note: espulso l'allenatore della Cheraschese Rosso.

Fossanese-Chieri 0-1

Fossanese: Marccacini, Fantino (26' Olocco), Amiatulli, Manfredi (46' Tornari), Conti, Gallipoli, Di Carlo, Pilato, Ferraro, Romeo, Craverio (60' Melito). Chieri: Canova, Valoti, Boscolo, Beccati, Pianotti, Serra, Conrotto (60' Campolo), Tozzi, Sanguedolce (76' Ferrari), Pasquariello (92' Tarantino), Ciappina. Arbitro: Reale. Reti: 39' Pasquariello. Note: espulsi Beccati (70') e Tozzi (85').

Albese-Derthona 2-2

Albese: Robertis, Verre (76' Casu G.), Dellavalle, Cerutti, Alessandria, Demarco, Di Stefano, Oliverio (92' Gonella), Nanneri (90' Meloni), Gharizadeh, Vezza. Derthona: Alotta, Scabbio (82' Dullio), Salerno, Panizza, Deiana, Tosetti, Odino, Chiellini (78' Corti), Visca (90' Massaro), Chiarone. Arbitro: Copola di Pinerolo. Reti: 5' Odino, 40' Panizza, 73' Gharizadeh, 90' Oliverio (rig.).

Asti-Libarna 1-1

Asti: Mirko Buccell, Bruno, Conti (63' Penna), Pavese (82' Mosca), Paolini (45' Gallino), Ferraris, Meda, Marco Buccell, Pavani, Isoldi, Gabasio. Libarna: Marchesotti, Fregatti, Perata, Bassi, Giribaldi, Spinetta, Giraud (80' Ricci), Camera, Pellegrini, Paci, Chiodetti. Arbitro: Lanza di Nichelino. Reti: Gabasio 69' Camera.

Saluzzo-Nova Asti 2-0

Saluzzo: Seno, Magliano, Finocchiaro, Caridi, Volcan, Rosa, Carignano (76' De Dominic), Kjeldsen, Zocco, Tallone, Bellucci (82' Dullio). Nova Asti: Altieri, Guarrasia, Perez (33' Rovetta), Boella (95' Pesce), Cornigli, Garbo, Ruotola, Tagliaterra (67' Sorrentino), Falzone, Boichicchio, Carnè. Arbitro: Trentalange di Nichelino. Reti: Kjeldsen, 62' Zocco.

Moncalieri-Sommariva Perno 1-0

Moncalieri: Rei, Pettorosso (75' Sacchetti), D'Alcalá, Torino, Luffa (50' Pala), Petruzzelli, Rutigliano (70' Marcandrea), Renzi, Novello, Povero, Serra. Sommariva Perno: Fadda, Calorini, Marengo (60' Ventura), Terracina (68' Delmondo), Alessandria, Capra, Barbaro, Moresco, Brunetto, Ferrero, Simonetti. Arbitro: Comito di Vercelli. Reti: 20' Serra.

OTTAVA

RISULTATI	
BORGOVERC	MOMO 2-0
CALTIGNAGA	VIRTUS V. 2-0
FONDOTOCE	CERANO 1-3
GOZZANO	ROMENTINESE 1-1
GRIGNASCO	VOGGNA 1-2
POMBIESE	GALLIATE 0-1
VALDOSSOLA	GRAVELLONA 1-1
VESPOLATE	CAMERI 3-2

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE				RETI	
		V	N	P	F	S	
CERANO	59	19	2	2	51	17	
VESPOLATE	52	15	7	1	49	18	
VALDOSSOLA	50	15	5	3	36	13	
GRAVELLONA	42	7	4	39	24		
ROMENTINESE	40	10	10	3	25	13	
GOZZANO	32	11	8	7	24	24	
POMBESE	27	7	6	10	26	25	
GALLIATE	27	7	6	10	22	24	
MOMO	27	11	3	12	26	39	
VIRTUS V.	26	7	5	11	27	39	
BORGOVERC	23	5	8	10	23	32	
CALTIGNAGA	19	11	5	12	23	34	
FONDOTOCE	22	6	4	13	27	50	
VOGGNA	21	5	6	12	13	27	
CAMERI	19	11	4	14	22	34	
GRIGNASCO	16	11	4	15	19		

ni di casa. Il Valdossola ha pareggiato contro Gravelлона. Ora occupa la terza posizione in classifica. Sotto ■ un gol centrato dall'ospite Stasolla, gli ossolani hanno accorciato le distanze. ■ Frazelizio. Non a cenna ad arrestarsi la marcia del leader Cerano. Pur essendo stato sotto di un gol contro i locali di Fondotoce, l'undici di Sgarrella ha risaltato la china con la doppietta del goleador Dimiano, coadiuvato da Miretti. Il Galliata ■ è aggiudicato l'incontro sul terreno della Fombie con la marcatura di Sgarrella. Il Borgovercese ■ trova in perfetta forma e agguanta tre punti anche contro il Momoz grazie alle due realizzazioni di Mazzavetta.

PROSSIMO TURNO

9° DI RITORNO 23/03 - ORE 15.00		
CAMERI		(2-1)
		(3-1)
CALTIGNAGA		(1-1)
GRAVELLONA	POMBIESE	(2-3)
MOMO	VESPOLATE	(1-4)
ROMENTINESE	FONDOTOCE	(1-1)
VIRTUS V.	BORGOVERC	(1-1)
	VALDOSSOLA	(0-2)

RISULTATI

BIELLA V.L.	TONENGGHESE	0-1
ISSOGNE	VIGLIANESE	0-1
MATHI	QUINCINETTO	0-0
SANMAURESE	CHARVENSOD	1-1
SANTHIA	ST. PIERRE	3-1
ST. CHRISTOPHE	NOLESE V.L.	4-2
VICTOR FAVRIA		0-1
VILLAREGGESE	CRESCENTINESE	3-2

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE				RETI
		V	N	P	F	
CHARVENSOD	51	15	6	2	40	17
BIELLA V.L.	42	11	9	3	36	■
CRESCENTINESE	40	12	4	7	42	31
■	39	11	6	6	29	21
ST. CHRISTOPHE	38	11	5	7	34	25
SANTHIA	36	10	6	7	27	19
TONENGGHESE	33	9	6	1	27	29
ISSOGNE	30	7	9	7	30	29
BORGARO	30	7	9	7	32	34
QUINCINETTO	29	■	11	6	26	27
VILLAREGGESE	24	7	13	19	25	
VIGLIANESE	24	4	12	7	21	31
MATHI	22	5	7	11	22	31
■	22	6	4	13	26	41
NOLESE V.L.	21	■	9	10	18	31
ST. PIERRE	15	3	6	14	25	47

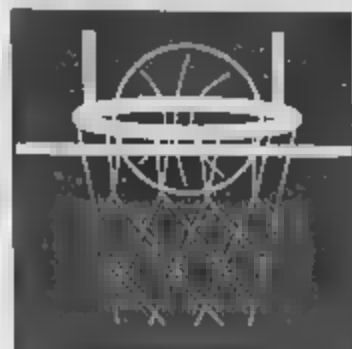
Greco, Achilli, Pia due volte, Polierio o Massaro; punto della bandiera ospite ■ Piazza. Duò, Saracino e Fadda regalano il successo alla Villareggesse, opposta alla Crescentinese, in gol ■ Rinaldi e Pratico. Poker del Saint Christophe (doppietta di Facchini e centri di Pivot e Houllier) alla Sportivoalese che realizza con Frasca e Aliobello. Due volte Frola ■ Zeoli pongono i sigilli all'affermazione del Santhia sul Saint Pierre, a segno con Farcoz. Viglianese corsa in casa dell'Issogne e boccata d'ossigeno quantomai salutare: decisiva la marcatura di Mino Inattesa battuto d'arresto per il Victor Fauriol. Solera, impegnato in

PROSSIMO TURNO

9° DI RITORNO 23/03 - ORE 15.00		
	SANMAURESE	(0-1)
CHARVENSOD	ISSOGNE	(2-1)
CRESCENTINESE	BIELLA V.L.	(2-1)
NOLESE V.L.	SANTHIA	(1-1)
QUINCINETTO	VICTOR FAVRIA	(0-0)
ST. PIERRE	VIGLIANESE	(0-3)
TONENGGHESE	ST. CHRISTOPHE	(0-0)
	VILLAREGGESE	(1-2)

DI BATTAGLIA

RISULTATI	
A. BENESE	LUSERNA 2-1
AIROSCHESE	PRO DRONERO 2-0
ALPIGNANO	O. COLLEGNO 2-0



Fabrizio Turco

Tiene 30' la Coppa con il Priolo. Poi decisive le consuete assenze di Robinson e Pedrazzi (si allungano i tempi di recupero). Dopodomani, in Russia, il prossimo impegno. **Priolo-Copra** 79-64 (18-18) (28-31) (53-55). **Copra-Al**: Gabba, Gruppi 5, Mertiradonna 18, Von Saldern 6, Rezoagli 13, Nieuweveen 4, Vicenzetto 16.

Serie B1. Ottima Bistefani Casale che passeggia con Rima del Garda, conquista l'ottava vittoria su undici gare nel girone di ritorno e diverte i 900 spettatori. Migliore: il solito Giadini. **Krumiri Bistefani Casale-Riva del Garda** 82-69 (27-19) (42-34) (86-47). **Krumiri Bistefani Casale**: Valentini, Mapelli 2, Lavagno, Prato 7, Ferrari 16, Poirnelli 4, Muzio 18, Giadini 24, Zivic 11, Martinetti.

Quinto successo consecutivo per la Univer che consolida l'ottima classifica; a Montichiari non bastano i punti e i rimbalzi di Farinon. **Univer 386 Castelletto-Montichiari** 83-76 (28-21) (53-40) (86-60). **Univer 386 Castelletto**: Anchisi, Conti 9, Cazzaniga 17, Prelazzi 9, Pierich 19, Della Valentini 9, Portoluppi 8, Favone 2, Bianchi 10.

Serie B2. Cambiano gli avversari non il risultato: la sfiducia Palmar Iscot continua a perdere. Stavolta è il forte Melpighi a violare il Palatoni. **Palmar**

IN SERIE A1 DONNE ALESSANDRIA PAGA LE SOLITE ASSENZE DI ROBINSON E PEDRAZZI; IN B1 MASCHILE CASALE VINCE ANCORA

Per Copra e Bistefani destini opposti

B2, alla Prestitempo il derby sulla Cipir, Torino a picco

VALUTI E CLASSIFICHE: B DONNE, SCATTO NOICOM A

A1 Femminile (12° ritorno): Rovereto-Taranto 81-62; Vicenza-Parma 65-66; La Spezia-Termini Imerese 81-65; Venezia-Viterbo 85-64; Faenza-Schio 78-87; Priolo-Copra Al 79-64; Comense-Chieti 85-69. **Classifica**: Comense 44; La Spezia 36; Taranto 36; Parma 36; Rovereto 32; Chieti 26; Copra e Schio 22; Faenza e Venezia 18; Viterbo 16; Priolo 14; Vicenza 10; Termini Imerese 8.

B Femminile (10° ritorno): Ospedaletto-Varazze 59-71; Conad Cossato-Lavagna 64-58; Vercelli-Vco 54-58; Collegno-Noicom To 73-75; Casale-Savona 84-72; La Spezia-Ivrea 43-54. **Classifica**: Kelion Banca Ivrea 42; Noicom 38; Collegno 34; Casale e Savonese 26; Varazze 18; Conad e Lavagna 16; La Spezia 14; Vco 10; Vercelli ed Ospedaletto 6.

B1 Masc. (11° rit.): Siena-Pistoia 88-78; Soresina-Vigevano 94-85; Krumiri Bistefani Casale-Riva del Garda 82-69; Trapani-Patti 73-64; Univer Castelletto-Montichiari 83-76; Firenze-Treviglio 87-97; Lumezzane-Livorno 79-89; Montecatini-Bergamo 86-61. **CL**: Montecatini 38; Soresina 36; Univer 386 34; Trapani e Treviglio 32; Krumiri Bistefani e Vigevano 30; Livorno 28; Pistoia 26; Riva del Garda 24; Lumezzane e Siena 20; Bergamo e Montichiari 18; Firenze 16; Patti 14.

Masc. (11° rit.): Torre Boldone-Bg-Modena 74-62; Castelnovo-Fidenza 76-65; Varese-Saronno

90-67; Palmar Iscot To-Malpighi Bo 78-90; Cipir Altea Omegna-Prestitempo Al 76-89; Correggio-Castelguello 82-85; Monza-Carrara 79-58; Casalpusterleno-Como 92-83. **Classifica**: Casalpusterleno e Malpighi 36; Saronno 32; Cipir Altea, Castelguello e Castelnovo 30; Prestitempo, Monza e Varese 28; Como 26; Modena 24; Correggio 22; Fidenza 20; Carrara 18; Palmar Iscot To 16; Torre Boldone 12.

C1 Maschile (11° rit.): Verardi Valenza-La Spezia 89-75; Bosto Va-Nobili Borgomanero 62-72. **Finale**: Ligure-Chiavari 51-57; Cogoleto-Campus Va 85-89; Cuneo-Busto Arsizio 70-109; Fls Alba-Derthona 71-71 dts; Vado Ligure-Cr Saluzzo 83-72; Zimetal Al-Genova 91-75. **Classifica**: Nobili 46; Busto Arsizio 42; Verardi 38; Zimetal 34; Cr Derthona 30; Chiavari e La Spezia 28; Campus e Genova 22; Vado 20; Fls e Bosto 18; Cogoleto 16; Cuneo 14; Finale 10.

Via alla fase ad orologio della serie C2. **Prima giornata**. **Girone 1**: Serravalle Scrivia-Oleggio; Fossano-Rosmini; Abet Bra-Aosta. **Rcl Casale-Ivrea**; Noicom Cus To-Hydroplast No; Crocetta To-Regis Settimo. **Girone 2**: Ghemme-Punto Snaì Moncalieri; Tecnosteel Ginnastica To-Altavir Rivalta; De Santo Venaria-Bra Servizi Savignano; Kolbe To-Blindo Office Al; Treccate-Bruglia Castelnovo; Lauretana Biella-Gpf Aresio Pinerolo.

Iscot To-Malpighi Bo 78-90 (18-24) (34-46) (59-72). **Palmar Iscot To**: Cortese 4, Drusin 10, Danelli 11, Salis 9, Novara 11, Giovanetto 2, Magnone 11, Profeti 20.

Alla Prestitempo, in trasferta, il derby regionale con una Cipir lenta e distratta. Ottima la pro-

va di squadra degli astigiani: sei uomini in doppia cifra. **Cipir Altea Omegna-Prestitempo Al** 76-88 (24-20) (43-43) (54-82). **Cipir Altea Omegna**: Meier 11, Bernardi 2, Coppo 17, Bruschi 11, Bertulesi 13, Rosso 11, Burlini 5, Carpi 4, Denti 2. **Prestitempo Al**: Incomuzzi 19, Marrello

3, Montani, Fontanel 22, Mondello 13, Dagri 3, Zorzolo 12.

Il figure Corini (25 punti) piega le gambe alla Cr. **Vado Ligure-Cr Saluzzo** 83-72 (42-33). **Cr Saluzzo**: Cibrario 19, Corzani, R. Occeili 6, Riboldi 10, Francione 12, Frandino 2, Puleto 12, Colmo 11.

La Zimetal piega Genova e allunga sul Saluzzo. **Zimetal Alessandria-Genova** 91-75 (20-17) (42-30) (80-53). **Zimetal**: Oggero 18, Randazzo 13, Siliano 17, A. Bogliatto 12, Mossi 13, Miglio 2, Mazzoglio 2, Rovera, Barbero 14.

Serve un supplementare al Derthona per sbancare Alba. **Fls Alba-Derthona** 71-72 dts (21-24) (32-38) (50-55) (85-65). **Fls**: Allara 9, M. Sobrero 11, Cesco 31, A. Sobrero, Simoni 5, Chiarle, Pavese 5, Magliano 10, Brando. **Derthona**: Tava 17, Martinelli 9, Rolasperti 10, Fradragada 19, B. 2, Lattuada 2, Moncalvi 10, Chiappano 2.

B femminile. La vecchia guardia decide allo sprint il match di Collegno: Gasparini e l'ex Vasco bloccano i collegnesi Manolino e Martini. **Collegno-Noicom To** 73-75 (22-20) (41-40) (56-60). **Collegno**: Manolino 21, Martini 20, Raffaeli 15, Simonetti 6, Fea 4, Ferrero, Dall'Omo 7, Campani. **Noicom**: Bezzi 2, Arnaud, Gasparini 23, Vasco 17, Condello 14, Piccione 6, Maguarini 2, Santuz 4, S. Scriver 4, Rampogna 2.

NELLA PENULTIMA GIORNATA DI CAMPIONATO ALLE NOVAESI NON E' BASTATA LA GRANDE PROVA DI CRISTINA PIRV PER DIFENDERE LA POSIZIONE IN CLASSIFICA

A1, l'Asystel a Jesi perde la sfida e il secondo posto

A2, il BigMat si prende la rivincita sul Padova. Tra i maschi il Casanova Dws Asti torna ultimo

Enrico Zambano

Nel big match della penultima giornata di serie A1, non riesce il colpo esterno all'Asystel Novara, superata a Jesi dalla Vini Monteschio 3-1. Alle "asystelle" non è bastata una grande prova di Cristina Pirv, 19 volte a segno: Elisa Togut, che vale però pesanti punti. Equilibrio nel set d'apertura, la spunta Jesi dopo un'interminabile 31-29, rimesso in parità con il 25-19 del secondo set. Appannaggio delle novaresi, in perfetta difesa con Branka Sekulic (56%). Phipps e Carne accendono la sfida. In casa novaresi, oltre alla Pirv, in doppia cifra anche De Carne e Sekulic (13) e Anzanello (11). Dpo il ko esterno, le piemontesi scivolano al terzo posto, superate dalla Vini Monteschio, dietro di 1 punto alla Despar Perugia.

Nella serie di successi interminabili di quest'anno, alla BigMat Chieri è solo quello contro il Sartori Padova, all'aiutata impostasi sulle collinari 3-2. La vittoria di ieri sera a Villa Brea è stata più netta del previsto: un 3-0 dominato da Franco e compagne, agili in difesa con la Borri ed implacabili in attacco con Soucy, Moraes e Vincenzi. La chiave dell'incontro è stata la manovra offensiva delle piemontesi, dall'inizio alla fine percentuali altissime: frutto anche dell'opposizione scomposta a muro delle venete, sorrette unicamente dalla Cro-

zolin. Chieri in ogni frazione parte con il piede giusto: in quella d'avvio, in vantaggio dopo poco più di cinque minuti già di cinque lunghezze, 10-5. Il duello sudamericano tra Moraes e Pino Moreno è nelle mani della brasiliana, che firma la collega straniera. Soucy tutti i punti pesanti. Sul fronte italiano, Vincenzi e Siciliano sono da meno: 25-18 del primo set poi firma della sanremese. Il raddoppio biancoblu è più facile: previsto: dodici le lunghezze di differenza a fine parziale, con sola squadra in campo. Caricate una palazzetta più colma che mai, le ragazze chieresi chiudono in un'ora il match: l'azione più bella è quella che porta al punto la Soucy per il 17-15, frutto di un recupero difensivo quasi impossibile della canadese, rialzatasi in tempo per schiacciare un diagonale degna della sua fama. I punti di vantaggio sul Mazzano (vittorioso a Santeramo), secondo, rimangono sempre 11: e nel prossimo week-end a Sansepolcro (Ar) va in la Final Four di coppa Italia.

Nonostante il ritorno di Zobo Lebay dell'inizio il Casanova DWS Asti riesce a fare risultato in A2 maschile: i punti d'oro in prospettiva salvezza sono sfumati favorendo così il Grottafollina, vittorioso in quattro set, 1-3. Un risultato fin troppo severo per gli astigiani, che in tutte e quattro le circostanze

hanno portato i merchigiani ai vantaggi. Ma quando c'è da mettere i palloni d'oro a terra, gli ospiti si sono mostrati più freddi: 23-25, 26-24, 25-27 e 24-26 le frazioni che hanno decretato l'ennesimo ko dei locali, ora ultimi in classifica in compagnia dell'Agnone.

A1 femm.: Bergamo-Modena 2-3, Spezzano-Palermo 3-1, Ravenna-Perugia 1-3, Jesi-Asystel Novara 3-1, Forlì-Roggio Emilia 3-2. **Riposa**: Vicenza. **Class.**: Perugia 45; Jesi 44; Asystel Novara 41; Modena, Bergamo 39; Forlì 25; Vicenza 23; Spezzano 21; Ravenna 18; Reggio Emilia 15; Palermo 11.

A2 femm.: Carpi-Corridonia 0-0, Firenze-Imola 2-3, Pesaro-Altamura 3-0, BigMat Chieri-Padova 3-0, Roma-Urbino 2-3, Collecchio-Tortona 2-3, Cavazzale-Busto Arsizio 2-2, Santeramo-Mazzano 0-3. **Class.**: BigMat Chieri 63; Mazzano 52; Pesaro 49; Imola 48; Firenze 46; Padova, Santeramo 41; Altamura, Carpi 38; Cavazzale 37; Urbino, Busto Ars. 36; Tortona 28; Roma 19; Collecchio 16; Collecchio 12.

A2 masc.: Forlì-Gioia del Colle 0-3, Agnone-Santa Croce 2-3, Casanova DWS Asti-Grottafollina 1-3, Loreto-Cagliari 3-0, Cosenza-Lamezia Terme 3-0, Schio-Trieste 3-2, Vibo Valentia-Crema 3-0. **Class.**: Gioia del Colle 42; Cagliari 41; Lamezia 39; Trieste 38; S.Croce 36; Grottafollina, Vibo V. 34; Cosenza 31; Forlì 30; Crema, Schio 22; Loreto 19; Casanova DWS Asti, Agnone 16.

B1, IL 3-1 SUL MONDOVI FA RESPIRARE LA MOKAOR

Il 3-1 sul Mondovì fa respirare la Mokaor Vercelli, ora fuori dalla zona a rischio dove rimane il Top Four, battuta con identico punteggio a Busca dallo Spezia. Grande pallone in B1 femminile a Cuneo: le ragazze di Gallo cedono solo al tie break (15-11) al Rivergato, cinque della Libertas in doppia cifra, le migliori, Francesca Zamperini, punti, e Natalia Serena, 20. Quinto set fatale alla Sanmartinese Novara, che non sfrutta il vantaggio di 2-1: Pisa pareggia i conti (25-22) per vincere nell'ultimo quarto d'ora (15-8).

Classifica immutata in vetta ed emozioni in B2 col trio di testa che al tie break. La Lilliput Settimo soffre la buona vena di Alba, superata solo da una prova ineccepibile della Serrano, 25 volte a segno. A Moncalieri non basta il carattere alla Nuncas Chieri sul Fontanello (2-3). Tra i maschi, passeggiata del Paravia, 3-0 a Torino con il Quartuccio. Brutta caduta della Plastipol in casa con 1-3 e ovestesi ora

quarta a 4 dall'Arborea. **B1 masc.**: A. Marconi Re-Scazzoroscate np, Genova-Gash Biella 1-3, Bre Banca Cn-Spezia 1-3, Concorezzo-Cavriago 2-3, Caronno-Albisola 1-3, Mokaor Vercelli-Mondovì 3-1, Pavia No-Cantu 1-3. **Class.**: Scazzoroscate np, Albisola 46; Biella 43; Cantù 40; Genova 39; Spezia 33; Concorezzo 31; Caronno 25; Cavriago 24, Vercelli 23, Bre Banca 22; Marconi Re 19; Mondovì, Pavia 13.

B1 femm.: A. Cologno-Bustese 1-3, S. Casciano-Villarinter 1-3, Lib Cuneo-Rivergato 2-3, Donatocion 3-0, Brembate-Pistoia 3-1, Lodi-Eurymac Casale 3-0, Sanmartinese Novara-Pisa 2-3. **Class.**: Lodi 50; Rivergato 50; Cuneo 39; Casale M., Pisa, Villarinter 36; Donatocion 33; Bustese 29; Novara 28; S. Casciano 24; Brembate 19; Pistoia 16, Cologno 13; Bressio 3.

B2 masc.: A. Sant'Anna-La Maddalena 0-3, Plastipol Ovada-Sassari 1-3, Valsusa C-Arborea 1-3, Diz Paravia-Quartuccio 3-0, Erbaavoglio Asti-Quartuccio 3-1, Pol Chieri-Vini Uta

2-3. **Rip.**: Finale L. **Class.**: La Maddalena 47; Paravia 43; Arborea 39; Ovada 35; Vini Uta 34; Asti 30; Quartuccio 28; Quartuccio 24; Valsusa 20; Chieri 19; Sassari 17; Finale L. 13; S. Anna 11.

B2 femm.: A. Dorno-Oleggio 3-0, Merate-Pavia 3-1, S. Orsola Alba-Lilliput Settimo 2-3, Roccaro Omegna-Binasco 0-3, Audax-Sanda Mi 3-2, Nuncas Chieri-Fontanello 2-3, Vigliano-Cassano 2-3. **Class.**: Cassano 50, Lilliput Settimo 49; Audax 48; Merate 40; Fontanello 35, Sanda Mi 32; Pavia 31; Alba 30; Vigliano 23; Chieri 22; Dorno 20; Binasco 18; Oleggio 15; Omegna 4.

PIEMONTE SPORT: NOTIZIE FLASH

Pallanuoto, di Osra e Rora. L'Osra batte il Busto per 12-6, la Libertas Dino Rora il Padova per 8-6. Sesta giornata: Os-Fanfulla 15-4; Triestina-Vicenza 12-8; Bologna-Edera 9-8.

Ciclismo, secondo a. Zezza-Brunero-Boeri è secondo con Gianluca Cavalli, a Montecassiano (Mc) nel 43° GP S. Giuseppe vinto dall'ucraino Kuchynski. Stefano Marengo, 22enne torinese, parte oggi per la seconda prova di Coppa del Mondo su pista. A Galliate un centinaio al GP San Giuseppe per Juniores organizzato dalla S.C. Galliate e vittoria allo sprint del milanese Daniele Menaspà.

Tamburello, e juniores tricolori. Il Montecassiano Jullion ha vinto ad Itri il titolo indoor battendo il Noarna. Alle alessandrine della "Paolo Campora" di Ovada il settimo trionfo tricolore.

Pallamano, pareggia il C. G. Città Giardino-Cologno 22-22; Vigevano-Cassano Magnago 24-22; Vallée Aosta-Ferrarin 21-26; Casale-Seregno 24-29. **Class.**: Città giardino, punti 29; Cologno, 23; Seregno e Ferrarin, 21; Casale, 18; Vigevano, 10; Cassano Magnago, 9; Aosta, 7.

Podismo, primo a Montriasco. ARONA. Abdel Hraïba, 26 anni, marocchino, residente a Miasio, ha vinto la tappa della Gamba d'oro, davanti a Virginio Boin. Donne: prima Giovanna Cerutti.

Rugby, al comando dell'Eccellenza C. Biella chiude al comando l'Eccellenza di C battendo 83-14 il Pegli e l'Asti supera il Cogoleto 29-23. **Risult.**: Alessandria-Amatori Imperia 26-19, Settimo-Chieri 21-22. **Classifica**: Biella 55, Cogoleto 47, Asti, Settimo 45; Chieri 29, Girone Recupero, risult.: Delta Imperia-Rivoli 33-8, Mauro-Aosta 13-15, Ivrea-Volvera 0-31, Pedona Cuneo-Vallodora 10-31. **Class.**: Delta 49, San Mauro 37; Aosta 34.

DIETANTI, PRIMA CATEGORIA, OTTAVI

L'AGGANCO NEL GIRONE B, COME QUELLO DEL FULVUS SAMP (H) CHE SI METTE AL PASSO DEL MONFERRATO SCONFITTO DAL MASIO

La Ghemme piega la Ronzonese (1-0) e la raggiunge in vetta

Corrono La Chivasso (C), Santenese (D) e Busca (G), camminano Cristinese (A), Castagnole (E) e Caselle (F)

Girone A (8° ritorno): Bavenese-Varazze 3-3; Cristinese-Cannobese 2-2; Cureggio-Ferolo 0-3; Gattico-Cusiana 0-1; Mergozzo-Sanmaurizio 0-0; Omegna-Gattinara 1-0; Stresa-Romagnolo 4-1; Valsessera-Montecrestese 1-2.

Classifica: Cristinese 47; Stresa 43; Cannobese 41; Mergozzo 40; Ferolo e Cusiana 39; Sanmaurizio 34; Valsessera e Montecrestese 32; Omegna 29; Bavenese 27; Gattico 26; Gattinara 23; Cureggio 21; Varazze 16; Romagnolo 11. **CL**: Cristinese mantiene la vetta ma il pareggio consente l'avvicinamento dello Stresa. In settimana il recupero Sanmaurizio-Valsessera si è concluso 3-2.

Girone B: Caresanese-Cavaglia 3-3, Ghemme-Ronzonese 1-0, Junior-Carisio 1-2, Palestro-Mandello 6-1, Trecale-Vignale 1-0, Vaprio-Sizzano 4-4, Veneri-Lumellogno 2-1, Virtus Vercelli-Retto 1-4.

Classifica: Ronzonese, Ghemme 47; Palestro 45; Cavaglia 44; Vaprio 43; Trecale 36; Caresanese, Retto 33; Carisio 32; Veneri 31; Junior 26; Lumellogno 24; Virtus Vercelli 20; Sizzano 19; Mandello 12; Vignale 3. La Ghemme s'aggiudica lo scontro diretto e aggancia la Ronzonese in testa. Il Palestro travolge il Mandello e stacca le rivali play out Cavaglia e Vaprio.

Girone C: Borriana-Bollengo Albano 0-2;

Caluso-Chiavazzese 2-0; Lessolanzese-La Chivasso 0-1; Libertas Biella-Veres 0-1; Occhieppe-Biogliese Valmos 1-0; Piatto-Cogne Aosta 2-3; San Giorgio-Rivara 1-0; Strambinese-Aymavilles 3-2.

Classifica: La Chivasso 50; Rivara 48; Piatto e Libertas Biella 37; Verres 36; San Giorgio e Caluso 34; Aymavilles 31; Biogliese Valmos 29; Lessolanzese, Cogne Aosta e Strambinese 26; Borriana 24; Bollengo Albano 23; Chiavazzese e Occhieppe 14. Il La Chivasso vince e aumenta il vantaggio sul Rivara, battuto dal San Giorgio.

Girone D: Barzanova Salus-Hiladelfia 4-2, Beppe Viola San Giorgio-Nichelino 1-1, La Loggia-Real Moncalieri 3-0; Pecetto-Aldelfio Mirafiori 1-2; Pertusa Biglieri-Santenese 1-7; Riva-San Mauro 2-1; Usaf Favarì-Poirnese 3-1; Saturnio Moncalieri-Scoliole 0-1.

Classifica: Santenese 57; Usaf Favarì 54; Pecetto 52; La Loggia 38; Scoliole 37; Beppe Viola San Giorgio 34; Nichelino 29; Barzanova Salus 28; Saturnio Moncalieri, Real Moncalieri e Pertusa Biglieri 26; Riva 21; San Mauro 20; Hiladelfia e Aldelfio Mirafiori 19; Poirnese 16. La Santenese passa a Pertusa Biglieri grazie alla cinquina. Delle Donne ed ai gol di Menta e Castellani (Gerace per i torinesi). Tiene il passo l'Usaf Favarì; Pecetto perde l'imbattibilità stagio-

nale con l'ex fanalino di coda Atletico Mirafiori. **Girone E**: Favour-Cascine Vica 1-0; Cumiana-Vigone 1-1; D'Acqua-Edelweiss Gaviuno 2-1; Gioventù Giovane-Virtus Nona 0-1; Perosa-Berborg 0-2; Rivalta Valsangone-San Secondo 6-0; Tetti Francesi-Aviglianese Buttiglieria 0-2; Villafraanca-Castagnole 1-1.

Classifica: Castagnole 51; Favour 48; Rivalta Valsangone 44; Villafraanca 43; D'Acqua 38; Tetti Francesi 32; Edelweiss Gaviuno 30; Perosa 29; Berborg 28; Cascine Vica e Virtus Nona 26; Vigone 25; San Secondo 26; Cumiana 20; Aviglianese Buttiglieria 16; Gioventù Giovane 13. Bloccato sul pareggio il Castagnole; il big match contro il Villafraanca, il Favour batte il Cascine Vica e si avvicina alla vetta.

Girone F: Caselle-San Maurizio Malanghero 1-1; Esperanza-Leini 2-0; Eureka Settimo-Cit Turin 1-0; Gabetto Mezzans-Ardor San Francesco 0-4; Gassino-Borgo San Remo 1-0; Grugliasco-Cral Tt Alm Satti 4-0; Rangers Matteotti-Victoria Ivest 7-0; Savonera Maroso-Pianese 0-0.

Classifica: Caselle 48; Grugliasco 47; San Maurizio Malanghero 43; Gassino 42; Borgo San Remo e Pianese 39; Esperanza 36; Victoria Ivest 31; Eureka Settimo 27; Leini 26; Gabetto Mezzans 24; Rangers Matteotti 22; Ardor San Francesco, Cit Turin e Savonera Maroso 21; Cral

Tt Alm Satti 17. Caselle bloccato sull'1-1 dal San Maurizio Malanghero; avanza il Grugliasco che supera con un poker i retti Alm.

Girone G: Montate-Atma Brenta Ceva 2-1; Busca-Boves Beninette 2-1; Caramagna-Carmagnola 3-3; Rorette-Olmo Donatello 0-0; Pancalieri-Roro 3-1; Stella Azzurra-Sommarive 1-3; Virtus Carassone-Virtus Trinitese 1-1. Recupero Pedona-Boves Beninette 0-1; Olmo Donatello-Sommarive 0-0.

Classifica: Busca 54; Roro 46; Sommarive 37; Pancalieri 36; Virtus Carassone 32; Beninette 31; Montate 29; Stella Azzurra 27; Caramagna, Atma Brenta Ceva 26; Olmo '84 Donatello, Rorette 19; Carmagnola 18; Pedona 17; Virtus Trinitese Fossano 16.

Girone H: Arquate-Vignolese 0-1; Don Bosco Al-Cabella 1-2; Fulvius Samp-Strevi 1-0; Junior Giraudi-Sarezzano 1-3; Masio-Monferrato 1-0; Nicese-Castelnove 0-2; Rocchetta Isola-Auroracalcio 2-2; Viguzzolese-San Giuliano Vecchio 3-2.

Classifica: Fulvius Samp e Monferrato 51; Viguzzolese 44; Vignolese 43; Masio 42, Arquate 40; Strevi 32; Don Bosco Al 31; Cabella 30; Sarezzano 28; Nicese 24; Junior Giraudi, Rocchetta Isola 19; Auroracalcio 17; San Giuliano Vecchio 15; Castelnove 14.

Qualunque sia la vostra
idea di comodità.



Interni di ultima generazione con sedili ripiegabili e climatizzatori.
Fiat Stilo 5 porte. E lo spazio comincia con te.



Con Soluzione Open* a €193 al mese.



Il comfort è un talento di famiglia, quando ■ parla di Fiat Stilo. Comfort come spazio ai massimi livelli, nella 5 porte, leader nella categoria per volume interno. Come piacere ■ guida, nella sportiva 3 porte. O ■ versatilità e flessibilità, nella ■ Multi Wagon. E con Soluzione Open*, oggi Fiat Stilo ■ subito tua a partire da 193 euro al mese. Quando si dice un'ottima partenza.

Prova il
JTD
common rail

*Fiat ■ 1.2 Actual 5p. Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa, da 14.830 euro. Esempio di finanziamento: anticipo 25% da 3.708 euro. Finanziamento in 24 mesi, 23 rate da 193,22 euro. Maxi ■ finale da 7.230 euro. TAN 3%, TAEG 3,92%. Spese gestione pratica 150 euro + bolli. Salvo approvazione Sava.

Fiat Stilo. Piena di vita.

FIAT

PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

REDAZIONE: ALESSANDRIA, TEL. 0131.445653 - TEL. 0131.390811 - BIELLA, TEL. 015.261917015.355230
CUNEO, TEL. 0171.452411 - NOVARA, TEL. 0321.393431 - VERCELLI, TEL. 0161.269711 - AOSTA, TEL. 0165.231181

CENTO ANNI FA IL RICONOSCIMENTO DELLA CONGREGAZIONE DEL BEATO

Tortona ricorda don Orione

Il sacerdote di poveri, ammalati e giovani



Don Luigi Orione è morto nel 1940

«Prete dei poveri e dei giovani. Per tutta la vita al servizio degli ultimi. E la sua azione prosegue ancora oggi in tutto il mondo grazie ai sacerdoti, religiose e laici della Piccola Opera della Divina Provvidenza, da lui fondata e riconosciuta dalla Chiesa proprio cento anni fa, il 21 marzo 1903. In occasione del centenario, è dedicata una serie di iniziative alla figura e all'opera del beato don Luigi Orione, che nacque a Pontecurone, alle porte di Tortona, il 23 giugno 1872 e che morì a Sanremo il 12 marzo '40. Un convegno si è riflettuto su don Orione nel contesto socio-ecclesiale tortonese in dialogo con il più

vasto orizzonte civile ed ecclesiale del suo tempo».

Don Orione per 3 anni fu accanto a don Bosco, poi tornò nella Tortona e ultimò gli studi per diventare prete. Già da chierico, nel 1892, aprì il primo oratorio, poi un collegio. Nel 1895 venne ordinato sacerdote e si impegnò per giovani, ammalati, poveri. Nel 1915 fu tra i terremotati della Marsica: trascorse settimane a raccogliere orfani tra i paesi distrutti.

La sua opera è proseguita ed è cresciuta anche dopo la morte. Giovanni Paolo II che ora ha inviato un affettuoso messaggio al direttore generale orioniano don Roberto Simionato lo beatificò nel 1980. (m. fa.)

AD ASTI MANIFESTAZIONE DEI COMITATI CHE SI OPPONGONO ALLA PROLIFERAZIONE DEI RIPETITORI

Piatto di lenticchie contro le antenne

«Un simbolo biblico per non svendere la salute dei cittadini»



Il gruppo di manifestanti davanti al ripetitore telefonico di corso Casale ad Asti

ASTI
C'erano i rappresentanti dei Comitati sorti in città e a Nizza Monferrato, mattina, davanti al ripetitore dell'H3G installato da mese (e non ancora funzionante), nel cortile di una palazzina della di corso Casale, a due passi dal viadotto dell'autostrada. Una manifestazione voluta per ribadire la richiesta di una maggiore attenzione da parte degli enti pubblici sull'installazione delle antenne per telefonia mobile e che si è chiusa, simbolicamente, con un piatto di lenticchie posato vicino alla base del ripetitore. «E' un riferimento biblico su quanto viene considerata la salute dei cittadini» ha spiegato

Angelo Gragnolato, uno degli organizzatori della manifestazione. In città la battaglia contro la proliferazione di ripetitori ha portato a un primo risultato: l'amministrazione comunale, con l'assessore Ruscilla, ha preso posizione aprendo con tutte le società di telefonia mobile un confronto per stabilire regole condivise sulla localizzazione degli impianti, oltre il decreto Gasparri. Proprio oggi è in programma un incontro con Tim, seguiranno quelli con Wind, Vodafone e H3G. A tutte le compagnie il Comune sottoporrà il piano dei predisporsi dall'Arpa e chiederà di evitare il moltiplicarsi di antenne, trovando un'intesa per concentrarle in un luogo. (f. la.)

CARISIO, LA VETTURA HA FRENATO CERCANDO DI SCANSARE L'ANIMALE MA HA SPERONATO E DIVELTO IL GUARDRAIL VOLANDO NELLA SCARPATA. FERITA LA FIGLIA DELL'ANZIANA

Muoiono per evitare un tasso sull'autostrada

Incidente all'alba di ieri lungo la Torino-Milano: vittime due valdostani

Pierantonio Ruffino
CARISIO

Due persone sono morte, all'alba di ieri, in un incidente provocato da un tasso che ha attraversato le corsie per Torino dell'autostrada A4. Le vittime sono Lola Ollietti, 78 anni, residente in località Roppoz, sulla collina di Aosta, e Salvatore Celano, 37 anni, dipendente dell'agenzia di viaggi Valair e vicino a casa della donna. Una terza persona è rimasta ferita, in modo non grave: Daniela Minelli, di 47 anni, figlia di Lola Ollietti, è stata ricoverata prima in ospedale a Vercelli, e poi trasferita ad Aosta, con la frattura della clavicola.

L'incidente è accaduto intorno alle 3.30, all'altezza del casello vercellese di Carisio. Salvatore Celano era alla guida della Renault sulla quale viaggiavano le due donne, appena rientrate da una vacanza sul Mar Rosso. Celano andò a prenderle all'aeroporto, a Malpensa, e le stava riportando a casa. L'auto, diretta verso Torino, si trovava a pochi chilometri avrebbe deviato sulla destra per imbucare la bretella per la Valle d'Aosta. Il tasso, entrato in autostrada in uno dei tratti non protetti dalla rete, a è sbucato all'improvviso davanti all'autista, che ha prima frenato e poi sterzato per tentare di evitare l'animale. La manovra però è risultata inutile e la Renault è finita contro il guardrail. Il corpo di Lola Ollietti è

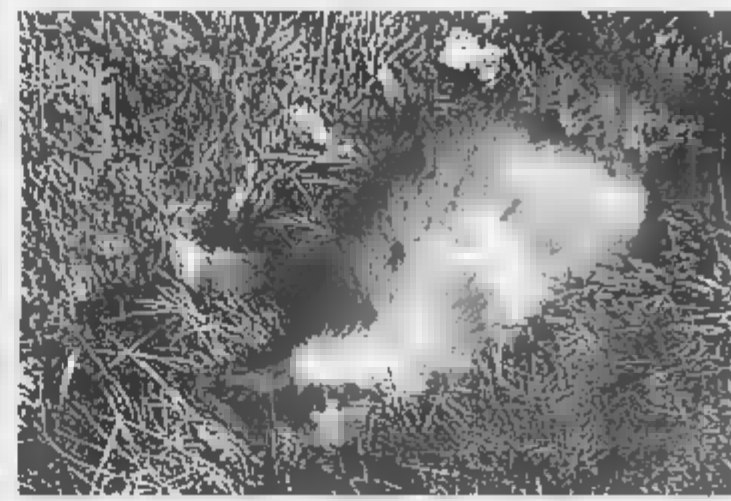


I resti della Renault finita nella scarpata e le due vittime: Lola Ollietti, di 78 anni, e Salvatore Celano, 37

stato sbalzato dall'abitacolo ed è finito sull'asfalto, dove è stato travolto e straziato da alcune auto in passaggio, che hanno proseguito la loro corsa.

La Renault ha divelto il guardrail ed ha concluso la sua corsa in una scarpata, compiendo un

volo di alcuni metri. I vigili del fuoco di Vercelli e la polizia stradale di Villarboit hanno liberato Salvatore Celano e Daniela Minelli dalle lamiere dell'auto: entrambi sono stati portati con le ambulanze del 118 all'ospedale Sant'Andrea di Vercelli, ma



Il corpo del tasso che ha provocato l'incidente l'altra notte vicino a Carisio

incidente stradale ritorno da un comizio elettorale Val d'Ayas insi il candidato senatore e primo sindaco di Aosta dell'Union Valdôtaine, avvocato Oreste Marozz. Aldo Minelli, il marito della donna, rimasta vedova nel dicembre 1994, è stato invece tra i fondatori dell'autoporto di Aosta. La figlia Daniela è una apprezzata traduttrice simultanea, impegnata il suo lavoro anche al Parlamento europeo.

Madre e figlia, che vivevano nella grande villa sulla collina di Aosta, in località Roppoz di Porroscio, stavano tornando da una traversata insieme a Sharm-el-Sheik. Avevano deci-

so prolungare il loro soggiorno oltre la settimana stabilita dal tour operator e il vicino di casa, dipendente dell'agenzia cui le due donne si rivolgevano abitualmente per organizzare i loro viaggi, si è offerto di andarle a prendere all'aeroporto.

Salvatore Celano lavorava in da sette anni per la Valair. Viveva nella casa accanto alla villa, ma era originario della Sicilia dove vivono tutti i suoi familiari che ieri mattina sono stati avvertiti della tragedia.

La polizia stradale ora sta cercando la auto pirata che ha straziato il corpo di Lola Ollietti.

Rogo sull'AS

Pullman distrutto a Pont-St-Martin

PONT-ST-MARTIN. Un pullman di turisti milanesi ha preso fuoco ieri verso le 18.20 sull'autostrada Aosta-Torino all'altezza di Pont-St-Martin. L'autista accortosi del fumo che proveniva dalla parte posteriore del mezzo ha fatto tempo a fermarsi sulla corsia di emergenza e a far scendere, incolumi, i 46 passeggeri che si erano trovati a bordo. Il pullman era andato completamente distrutto. Sul posto, con la polizia stradale di Pont-St-Martin, sono intervenuti i vigili del fuoco di Ivrea di Aosta e i pompieri volontari di Pont-St-Martin che hanno dovuto anche spegnere le fiamme che si erano già estese alle streglie vicine all'azienda tubi in plastica Tonsco. Alle 19.30 l'autostrada per Torino, dove si era formata una coda d'auto di oltre dieci chilometri, è stata riaperta, ma causa del rientro degli sciatori il traffico in uscita dalla Valle è stato congestionato anche sulla statale fino a notte.

E' schiacciato fra le lamiere

Diciannovenne di Brusnengo nel coupé che finisce in un torrente a Crevacuore

CREVACUORE

Tragedia l'altra notte, attorno a 2, sulla Crevacuore-Sostegno. Un diciannovenne è morto sul colpo, schiacciato nell'auto su cui stava viaggiando, Hyundai Coupé condotta da un amico: si chiamava Mattia China. Feriti gli altri tre giovani che con lui: il fratello Alessio di 18 anni (30 giorni di prognosi), Lorenzo Mino, 17 anni (4 giorni) e il conducente Matteo Marega, 20 anni (7 giorni). I quattro ragazzi, tutti residenti a Brusnengo, stavano tornando a casa dopo avere trascorso la serata al «Dragon's Pub», locale molto noto della zona.

L'auto aveva percorso solo poche centinaia di metri della Crevacuore-Sostegno quando, per cause ancora da parte dei carabinieri Crevacuore, in prossimità di una curva ha sbandato andando a schiantarsi contro il guardrail ponticello. Per effetto del



Mattia China il giovane di Brusnengo morto l'altra notte nell'incidente sulla strada Crevacuore

violento urto l'automobile si è impennata, ricadendo poi sul grato di un piccolo d'acqua dopo un volo di circa 4 metri. I tre amici di Mattia sono usciti senza grossi problemi dalla Hyundai, mentre il diciannovenne è rimasto intrappolato nell'abitacolo e schiacciato dalle lamiere.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Biella, Ponzon e Varallo, che hanno estratto dalle lamiere il corpo della vita del ragazzo. I tre amici sono stati trasportati all'ospedale di Borgosesia con ambulanze del 118. (f. p.)

■ OSSOLA



Auto dentro il muro di una casa, poi nel prato

Ha travolto i sassi di recinzione, parte della staccionata in legno ed è finito contro la parete della cucina della casetta prefabbricata a metà strada tra il Croppo Trontano e Masera. Il giovane al volante di una Renault Clio che tornava da Masera è stato soccorso e medicato all'ospedale San Biagio di Domodossola dopo aver finito la sua corsa nel prato sottostante la villetta. Sul posto, alle mezzanotte, sono intervenuti anche vigili del fuoco e carabinieri di Domodossola. Il pomeriggio di ieri, invece, le ambulanze del 118 sono state mobilitate per numerosi interventi. Sulla strada tra Beè e Arizzano c'è stato un incidente che ha coinvolto due motociclisti ed un automobilista. Anche questo non ci sono state gravi conseguenze per le persone. (a. r.)

Deceduto pilota precipitato

Dentista di Biella: la sciagura in fase di atterraggio

BIELLA

E' morto alcune dopo il ricovero Benedetto Damiani, 58 anni, pilota del piccolo aereo precipitato sabato sera in un campo, nei pressi della pista 34 dell'aeroporto di Cerrione. Dentista con studi a Biella e a Milano, era conosciuto come un pilota esperto. La grande passione per il volo lo aveva portato anche a costruirsi circa dieci anni il velivolo con il quale è caduto, un biposto «Elito» del tipo «Canard». La disgrazia è accaduta in fase di atterraggio e potrebbe essersi trattato di un errore nella manovra di avvicinamento: giunto troppo vicino a terra, forse ha cercato di ridare gas al motore che però non ha risposto. L'aereo si è così sibilanciato toccando a terra l'ala sinistra, poi quella destra prima di schiantarsi. Ieri è giunto da Roma l'ingegner Vincenzo Pennetti dell'Agenzia Nazionale per la sicurezza del volo che, accompagnato dal procuratore Adinolfi e dagli uomini della Squadra mobile, ha effettuato un sopralluogo. (f. p.)



Un tecnico dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo durante il sopralluogo ai rottami dell'aereo precipitato

LO SMOG E LA SCARSITA' DI PIOGGE INNALZANO IL LIVELLO DELLE POLVERI NELL'ATMOSFERA: IERI ANCORA UNA DOMENICA CON MENO AUTO

Vercelli, giorni di targhe alterne

A Novara blocco «leggero». Asti: stop in centro

Fulvio Lavina

La pioggia (e la neve) di sabato mattina forse non sono state «medicina» sufficiente: ieri ad Asti, Vercelli e (limitatamente) a Novara nuovo stop alle auto. La prolungata siccità, unita all'inquinamento urbano (gas di scarico delle auto ma anche degli impianti di riscaldamento) ha innalzato i livelli delle pericolose «polveri fini» nell'atmosfera.

Ad Asti il blocco del traffico è stato totale (dalle 10 alle 20) e ha riguardato solo la zona centrale, compresa piazza Alfieri. Il provvedimento replica quello già adottato domenica scorsa, dopo che le centraline dell'Arpa avevano registrato alcuni superamenti dei valori minimi di attenzione. «Siamo ancora lontani dalla soglia che renderebbe obbligatorio il blocco del traffico», spiega l'assessore all'Ambiente Giovanni Pensabene - ma speriamo queste iniziative di sensibilizzare gli astigiani alle problematiche dell'inquinamento. Il blocco è stato rispettato e piazza Alfieri, senza auto, ha regalato un insolito colpo d'occhio.

A Vercelli invece ieri il divieto (dalle 10 alle 18) era valido solo per le auto con targa dispari, mentre domani toccherà a quelle pari restare ferme. Il centralino dei vigili



urbani è stato preso d'assalto per chiedere informazioni ma la giornata anti-smog si è svolta senza particolari inconvenienti. Resta invariata, rispetto a ieri, la di circolazione libera che comprende la tangenziale, corso Matteotti, via Viviani, Bormida, corso Tanaro e corso Salamano (tra piazza Sardegna e strada per Asigliano). Per agevolare chi lavora è stato potenziato il servizio di

bus sulla linea 1 e sulla linea 3, con corse ogni mezz'ora. Vigili urbani, polizia e carabinieri ieri hanno istituito posti di controllo ma non hanno rilevato particolari infrazioni nonostante il divieto fosse più stretto rispetto alle precedenti occasioni: anche i non residenti potevano uscire dalla zona di blocco, una volta scattato il divieto.

Blocco «leggero» a Novara dove lo stop ha riguardato

solo le auto non catalitiche e senza bollino blu (si calcola il 4% del parco viaggiante). E' la situazione di compromesso a cui si è giunti, dopo lunghe discussioni e dopo che tra gennaio e febbraio i limiti dello smog sono stati superati per 44 volte. Intanto il Comitato tutela del centro in una lettera aperta rivolta ai commercianti chiede di liberare dalle auto il centro città creando nuovi parcheggi esterni. A Cameri, paese alla porta di Novara, il Comune ha invitato a usare l'auto per la giornata di ieri.

Se la situazione migliorerà, domenica prossima toccherà anche agli alessandrini andare a piedi. Il blocco sarà totale, mentre dal 17 marzo e per i successivi mercoledì il divieto scatterà per le vie interne agli Spalti, con circolazione a targhe alterne: il 26 circoleranno le dispari.

A sinistra, piazza Alfieri ad Asti: per un giorno, libera dalle auto, ha lasciato spazio ai pedoni. Sopra, controlli della polizia municipale a Novara, dove il blocco riguardava solo le auto non catalitiche e senza bollino blu.

IL TEMPO DELLA

Torna il cielo sereno, si preannuncia la risalita della colonnina di mercurio

Fulvio Romano

Quant'è duro ripiombare in pieno inverno dopo un consistente assaggio di primavera. Incurante della tradizione meteo per cui in marzo scatta già la nuova stagione, il freddo ha fatto la sua ricomparsa su tutto il Nord Ovest, con un ultimo colpo di coda prima dell'inizio astronomico della primavera.

L'anticiclone delle Azzorre, che ci aveva regalato quella decina di giorni con temperature da aprile-quasi maggio, si è infatti allontanato verso il centro Europa facendo scorrere sul suo margine orientale le correnti gelide siberiane che, a volte, hanno imbiancato l'arco occidentale delle Alpi, fino agli altipiani e le stesse pianure.

L'origine settentrionale della perturbazione (che è insaccata a catena alpina a mo' di effetto «Stau») poteva essere rilevata sabato sera quando, con il progressivo imporsi del sereno, si vedeva come il fronte si fosse sgravato della neve soprattutto sulle Alpi Liguri e Marittime. Con pieno gaudio degli sciatori, che avranno approfittato, ieri, di una neve soffice, assestata dal gelo notturno.

Neve e rinnovati ghiacci non mancheranno di mortificare i nostri giardini a fruttati che già si erano mossi, sotto le folate mediterranee, con fiori, bulbi e sbocciare di forizie. Primule, viole, tarassaco, che cominciavano a colti per fresco insalate primaverili, stati ricoperti dall'inspettata coltre post-invernale.

Passata la sfiata russo-siberiana, la settimana entrante preannuncia la progressiva risalita della colonnina di mercurio, favorita dal ritorno dell'alta pressione verso le nostre latitudini mediterranee. Il cielo sarà prevalentemente sereno e riprenderanno così i timori per gli inquinanti che, spazzati dalla perturbazione di sabato scorso, ricominceranno ad accumularsi sulle piane.

Insomma, non pioverà ancora. Né, né domani, né fino al prossimo fine settimana, che si preannuncia più caldo e il cielo sgombrato di nuvole. Per la pioggia bisognerà attendere, forse, fino ai prossimi lunedì-martedì. Intanto trascorre anche questa settimana dell'equinozio di primavera. Il momento in cui il Sole, nel suo moto di risalita annuale, incontra l'equatore celeste è fissato per le prime ore di venerdì 21 marzo. Sarà utile allora verificare, nel tramonto di giovedì sera o nell'alba di venerdì, dove l'astro diurno cala sull'arco alpino dove sorge. Là infatti saranno l'Ovest e l'Est astronomici.

A FOSSANO ASSEMBLEA PROVINCIALE DEI DELEGATI

Coldiretti del Cuneese conferma il presidente

FOSSANO

All'unanimità, con votazione segreta, i presidenti di sezione (su 323) della Coldiretti hanno confermato presidente provinciale della Coldiretti per i prossimi quattro anni Marcello Gatto, 33 anni, di Murazzano, allevatore di bovini di razza piemontese.

L'assemblea provinciale si è svolta al «Ristorante Giardino dei Tigli» di Cussano, presente il presidente regionale Giorgio Ferrero, e lo spoglio delle schede si è concluso alle 15 di ieri pomeriggio. I delegati hanno poi eletto con schede segrete il nuovo consiglio provinciale di 15 membri: Giuseppe Acastello (Moretta), Giampiero Bravo (Savigliano), Giovanni Canavese (Priola), Antonio Garnero (Elva), Renzo Icardi (Santo Stefano Belbo), Felice Pietro Isardi (Castagnito), Giuseppe Masante Pollano (Parigliano),

Rocco Merlati (Rocca De Baldi), Michele Quaglia (Verzuolo). Sei i consiglieri di nuova nomina: Giovanni Arnaudo (Dronero), Pietro Barale (Cherasco), Valerio Causa (Castelletto Stura), Michele Pace (Bosio), Maura Salvai (Paesana) e Raffaele Tortalla (Fossano). Del consiglio fanno parte i membri dritto Elsa Bonamico Brunetti (movimento femminile), Andrea Giacardi (Igiovani), Quinto Chionetti (pensionati) e i nove presidenti degli uffici zona eletti nelle scorse settimane dalle assemblee sezionali. I delegati hanno espresso plauso al personale dell'organizzazione



Marcello Gatto, 33 anni

diretto da Bruno Riverossa. Nel dibattito si è parlato di quote latte, di rapporti con i consumatori, state espresse preoccupazioni per l'allargamento Paesi dell'Est la cui sfida potrà essere vinta solo con prodotti di alta qualità. (g. d. m.)

RICOVERATO AL «DEGLI INFERMI»

Trentenne biellese in prognosi riservata per una polmonite

Un trentenne biellese è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale «Degli Infermi» per una grave forma di polmonite. Si tratta della misteriosa forma di malattia respiratoria che ha messo in allarme l'Organizzazione mondiale della sanità? Al momento fare ipotesi di questo genere è azzardato, ma è anche vero che la situazione patologica del giovane uomo è oggettivamente giudicata assai preoccupante.

Il biellese è stato portato al Pronto soccorso l'altra notte e per alcune ore è stato trattenuto in astanteria. Successivamente, controllato il decorso clinico, i medici ne hanno deciso il trasferimento nel reparto di rianimazione a causa dell'insorgere di uno choc settico.

L'infezione all'apparato respiratorio dell'uomo, che è ancora tutta da accertare dai medici, ha messo in moto nel suo organismo reazioni biochimiche che hanno causato un drastico abbassamento della pressione; in questi casi si interviene con una terapia tale da sostenere, nel tentativo di normalizzarla, la circolazione del sangue compromessa da quelle che potrebbero essere andotossine da germi. Senza creare allarmismo ed in attesa dei definitivi accertamenti, basta ricordare che i germi sono batteri responsabili di malattie infettive. (d. sa.)

CADUTA IN GARA A BOLZANO



operata d'urgenza

Federica Maquignaz, portacolori dello Sci club Cervino-Valtournenche, è stata operata sabato d'urgenza all'ospedale di Bolzano per una lesione al fegato riportata durante la prova cronometro della gara Fis di discesa libera che si è svolta ieri a Sarentino. La sciatrice di 18 anni, reduce da una buona stagione, è spogliata in una curva finendo nelle reti ad alta velocità. Dopo una notte in Rianimazione la Maquignaz è stata trasferita nel reparto Chirurgia dell'ospedale di Bolzano. Sottoposta ieri ad esami alla colonna vertebrale e alla testa, è stata dichiarata fuori pericolo. Inizierà ora la convalescenza per riprendersi dall'intervento e dal trauma facciale.

PENSIONATO DI AOSTA

E stroncato da un infarto mentre scia

COGNE. L'elicottero della Protezione civile è intervenuto otto volte per portare soccorso ad altrettanti sciatori in varie località della Valle d'Aosta. In sette casi si è trattato di incidenti senza gravi conseguenze. E' stato, invece, inutile l'intervento effettuato alle 10,30 sui prati di Sant'Orso di Cogne dove un pensionato, Silvano Rigollet 76 anni, è stato stroncato da un infarto mentre praticava sci fondo. All'arrivo dell'elicottero con a bordo il medico del soccorso, Renée Allod, l'uomo era già morto.

Il corpo del pensionato, nativo di Châtillon, residente ad Aosta in Bonaventur Philibert Bornyon (una traversa di via delle Betulle), è stato composto nella camera mortuaria del cimitero di Cogne. Ed è nella chiesa parrocchiale del paese ai piedi del Gran Paradiso che domani alle 15 si svolgeranno i funerali di Silvano Rigollet che lascia la moglie Luigina e due figli, Nadia e Dario, entrambi sposati. Il corteo funebre partirà dall'abitazione che il pensionato aveva a Cogne, in frazione Crete 117. (r. ao.)

NOTIZIE FLASH

ACQUI

Due motociclisti ricoverati in ospedale

Due motociclisti sono stati ricoverati ieri all'ospedale di Acqui dopo due incidenti accaduti a Cortosio e Pont. Sono gravi.

Riaprono oggi al pubblico Poste di via Visconti

Completamente rinnovata, riapre al pubblico oggi alle 10,30 la storica delle Poste di Tortona 1, in via Ugone Visconti 1/a.

CERVINIA

Chilometro lanciato dominato da svedese

Ieri al Breuil la prova di Coppa del Mondo di KL. Ha vinto lo svedese Olle Larsson: ha toccato i 161,73 chilometri all'ora.

Auto finisce nella scarpata Madre ferita, illesa figlia

Una Citroën condotta da A. M., anni, di Tagliolo, con a bordo la figlia di 3 anni, è finita in una scarpata. La donna guarirà in 30 giorni. Illesa la bambina.

VERBANIA

Pensionato si impicca nella propria abitazione

Un pensionato di 80 anni si è vita impiccato nella sua abitazione di T.

DOMODOSSOLA

Fiamme nei boschi di Montescheno e Gignese

Corpo forestale, vigili del fuoco e volontari Aib impegnati ieri in vari incendi boschivi. I più estesi hanno interessato i territori di Montescheno e Gignese.

BIELLA

Negoziente trovato morto nella stazione San Paolo

Un commerciante di Gaglianico, Pietro C., 51 anni, è trovato morto (per un malore) nella stazione di San Paolo.

Protesta pacifista dei Giovani comunisti

Uno striscione davanti al distributore e volantini sugli erogatori di benzina: è la protesta inscenata dai Giovani comunisti alla Esso di piazza Cugnolo.

ASTI

Costituite Case del Cittadino

Il movimento d'opinione Liberale-immo popolare è stato presentato ieri ad Asti deputati di Forza Italia Biondi, Costa, Rosso con l'ex sindaco Florio e i coordinatori Bevilacqua e Cuniberti. Già costituito nove «Case del cittadino».

DOPO LE MINACCE ALL'ASSESSORE REGIONALE RACCHELLI (FORZA ITALIA)

Una notte di vandalismi contro An

A Domodossola e a Novara



La sede di Alleanza nazionale in corso Moneta a Domodossola

DOMODOSSOLA

Vandali contro la sede di un partito. Per la terza volta è colpita la sede di An, in corso Moneta. Sabato notte è stata strappata il tricolore a fianco della bandiera del partito di Fini. «Anche la settimana scorsa, sempre di sabato», dice Marisa Zarlani, coordinatrice cittadina e vicesindaco - c'era stato un danneggiamento: stata piegata l'asta del drappo del partito. I vandali si sono accaniti contro la sede di An già a gennaio imbrattando la vetrina con spray rosso e stelle delle Br. La stessa notte (per la quarta volta) era stata presa a sassate la sede di Forza Italia, in via Paolo Silva. Ma l'episodio più inquietante è stato, giovedì, il ritrovamento dei biglietti nell'atrio della stazione Domodossola, tra l'altro con la scritta «Se vuoi salvare l'Ossola e l'ambiente devi uccidere Racchelli & company». Anche in questo caso è stata presa a prestito la sigla Br. La questura esclude il terrorismo non esclude nessuna pista. Immediati gli attestati di solidarietà all'assessore regionale Turismo Ettore Racchelli. Altro episodio allarmante l'altra notte a Novara. In via Sottile 6, dove abita Stefano Rabozzi, addetto stampa di An e direttore del figlio provinciale del partito, sono stati incendiati i campanelli ed è comparsa la scritta «Un fascista buono è solo un fascista morto». Nella stessa abita, da poco, l'on. Gianni Mancuso, sempre di An. (c. bo.)

FIERA REGIONALE A SAVIGLIANO



Superato record (di un anno fa) dei visitatori

Il tetto di 70 mila presenze dello scorso anno è stato ampiamente superato. Il presidente dell'Ente Manifestazioni Savigliano, Luigi Ponsi, archivia la 22ª Fiera Regionale della Meccanizzazione Agricola con soddisfazione. Ieri sia l'area fieristica di Borgo Marene che il resto della città, dove si è svolta la Fiera commerciale di primavera, sono state prese d'assalto da decine di migliaia di visitatori. «Dopo i timori legati al maltempio di sabato», dice Ponsi, «si è assistito ad un assalto alla fiera» che aveva il patrocinio di Comune, Provincia, Camera di Commercio e Banca di Risparmio di Savigliano. (p. b.)

Doppio appuntamento città che ospitò l'esordio

ALESSANDRIA

SUPERCINEMA DASI, Tel. 0131-694.733
Sala 1 8 mila
 Ore 15,30; 17,50; 20,10; 22,30
Sala 2 007, la morte può attendere
 Ore 15; 17,20; 20,10; 22,40
Sala 3 Jet-Lag
 Ore 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
Sala 4 Io non ho paura
 Ore 15,30; 17,50; 20,15; 22,30
Sala 5 The Ring
 Ore 15,40; 18; 20,20; 22,35
Sala 6 Un boss sotto stress
 Ore 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
Sala 7 La finestra di fronte
 Ore 16; 18,30; 20,20; 22,30
Sala 8 Chicago
 Ore 15,30; 17,50; 20,15; 22,30

VALINZA

Casertano SOCIALE, Tel. 0131-942.276
A proposito di Schmidt
 Ore 20; 22,20
 Sab. e Dom. ore 17,30; 20; 22,20

VOCHERA 0383-648.124

Ricordati di me
 Ore 20,20; 22,20
 Fest. ore 14,20; 16,20; 20,20; 22,20

MONTEBELLO

Mediterranea, Tel. 099.757.757
Sala 1 8 mila - Ore 15,30; 17,50; 20,20; 22,40
Sala 2 Chicago - Ore 15; 20,30
Ricordati di me
 Ore 17,35; 22,55
Sala 3 The Ring
 Ore 15,25; 17,45; 20,15; 22,35
Sala 4 Un boss sotto stress
 Ore 16; 18,15; 20,25; 22,30
Sala 5 The Hours
 Ore 17,30; 19,55; 22,20
Sala 6 Io non ho paura
 Ore 15; 17,25; 19,50; 22,15
Sala 7 La finestra di fronte
 Ore 15,20; 17,40; 20; 22,20
Sala 8 007, la morte può attendere
 Ore 15; 17,35; 20,10; 22,45
Sala 9 Jet-Lag
 Ore 15,50; 18; 20,05; 22,25

CINEO

14

1571292, 2017

PIÙ SETTIMANE

NOVARA E VERBANO CUSIO OSSOLA

THYACATE
GILVIO PELLICO
Tel 0321-777.122
Chicago
or: 21.mart/ven riposo.

ROMODIOSSOLA
CORSO MULTISALA 1.
Info 0324 240.853. opp. www.multisala.com
com. fino al  **The ring.** or. fer. e fest. 20.22.30.
merc/giov. riposo

CORSO MULTISALA 2.
Info 0324 240.853.
opp. www.multisala.com com. fino al 18: **Ch**
cago.  fer e fest. 20. 22.30. merc/giov.
riposo

INTRAONA:
SOCIALE
Tel e seg. tel. 0323-61.459.
24 ore. or.: 16. or: 21.
Mart/mesc. riposo
GIATURGO. Tel. 0323.1532.575.
lun/giov. riposo

INTRAONA:
SOCIALE
Info. su segreteria tele  323-401.940.
Oggi riposo

VP
Info. tel. seg. 0323 40.19.40.
Pronta **La fibroetica domestica**
or.: 21

IALE (PALLANZA) SALA 1.
Info. tel. 0323-501.964.
Lun. riposo.
Informazioni orari su segreteria telefonica

SOCIALE (PALLANZA) SALA 2.
Info. tel. 0323-501.964.
Lun. riposo.
Informazioni orari su segreteria telefonica

100

1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 26

GIANNINO
VERDI.
Inf. Tel. 015-253.89.27.
Monseigneur Butignone.
Orario:
spettacolo unico ore 21,30.

INGOLTAUD.
ERIOS.
Inf. Tel. 015.253.89.27.
Orario: 16, 20, 22.15.

INGOLTAUD.
Inf. Tel. 015-93.89.93.
OGGI RIPOSO
Orario: 16; 21,30.

PLAY MOVIE.
Inf. Tel. 015-92.28.49.
OGGI RIPOSO
Orario: 15,15; 17; 18,50; 20,40; 22,30.

OGGI RIPOSO.
Orario: spettacolo unico ora 21.

INF.
Inf. Tel. 015-767.323
OGGI RIPOSO
Orario: 16; 21; 23.

INFILIX
Inf. Tel. 015-242.31.15.
OGGI RIPOSO
Orario: 16,30; 21.

GALETTI.
Inf. tel. 015-729.22.04.
OGGI RIPOSO



CENTO POESIE D'AMORE

Da Dante a De Andrè

Scelte da Guido Davico Bonino

...che sogno averti vicina

CENTO POESIE D'AMORE
Scelte da Guido Davico Bonino

Edizione 1980. 160 pagine. 16 cm. 1.500 lire. Verde 800. 011 222 2222

I libri de
LA STAMPA

ECCELLENZA, GIRONI A: NELL'ANTICIPO AL PUCHOZ L'AOSTA SARRE BATTE (2-1) IL POOL

Cirièvauda e Lascaris ko

La capolista Barengo Sparta si arena a Settimo con la Pro: 3-3
Il Rivoli supera i bianconeri di Milano e li scavalca. Oleggio galoppa

Sandro L'anticipo al «Puchoz» rilancia l'Aosta. La squadra di Mauro Cusano, imbattuta nel girone di ritorno, era reduce da quattro pareggi consecutivi che ne avevano messo in discussione la permanenza nei quartieri alti della classifica. La vittoria contro il Pool Cirièvauda (gol decisivo di Roano, a cinque minuti dal termine, dopo che Insogna aveva annullato il vantaggio iniziale di Lo Piccolo) riporta Sarre nella scia delle grandi. Sei in fuga, ma nessuno vuole tirare. Due pedalate e subito al coperto aspettando le disavventure altrui. Barengo (leggi Sparta), Oleggio, Lascaris, Rivoli, Ciriè e appunto Aosta in un fazzoletto sette giornate dalla fine di un torneo mai tanto incerto.

Al «Renzo Villa» di Settimo, dove si esibisce la Pro, succede di tutto e anche di più. Arriva la capolista, bisogna fare bella figura. Due vittorie contro Giaveno e Castellamonte e un pareggio (3-3) contro la Fulgor da quando c'è Adelino Zennaro. Voi non ci crederete, ma all'80', come dire a dieci minuti dal termine, il Pro Settimo era in vantaggio sulla capolista Sparta per 3-0. Manu, Cattalano, Andrea Massimiliano. Volete sapere come è finita? In parità, 3-3. Il solito Barbera (dei Colli) all'80', poi punizione bomba di Panella all'85' e infine un rigore, sempre di Panella, al 93', minuti di recupero. Il

rigore non è piaciuto a Salvatore Giunta (e forse neanche a qualcun altro), ma succede. Dimenticavamo: Sparta in dieci dal 75' per l'espulsione di Tofi. C'è chi sostiene che in dieci si giochi meglio che in undici. Probabile che Arrondini sia tra costoro.

Altra curiosità a Valdengo. Fulgor in vantaggio Golzio, pareggio del Castellamonte all'87' su rigore di Alessandro Vallomy. Mellano, vedendo svanire l'ennesima vittoria, tenta la carta Caffaro. E pesca il jolly, perché proprio Caffaro, al 94', realizza il gol del successo per i biellesi. Il big match della giornata però Rivoli-Lascaris (84 punti in campo). L'ha spuntata la squadra di Licio Russo grazie a un gol di Parisi (che sostituisce squalificato Mastrolanni). Il Lascaris di Riccardo Milani resta in quota, ma il tempo passa e si invecchia. Vittoria inevitabile quella dell'Oleggio contro la Dufour: la squadra di Boldini supera il momento di crisi (solo 2 punti nelle tre partite precedenti) e si concentra. Pianezza dove l'attende il primo scontro eliminatorio diretto.

Ormai tagliate fuori le inseguitrici. Bene Rivarolese e Arona, entrambe vittoriose, ma il loro ritardo con concede illusioni. Poi Settimo, Varalpombie, Sunese, Fulgor, Giaveno, Castellamonte e Pro Settimo. Tutte in corsa per evitare la retrocessione. Hai voluto i play out? Adesso pedala.

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
BARENGO	46	12	10	1	38	19
RIVOLI	44	13	5	5	59	29
OLEGGIO	44	12	8	3	33	17
CIRIÈVAUDA	33	4	6	40	24	
LASCARIS	43	12	7	4	35	20
	41				4	36
RIVAROLESE	35	10	5	8	42	31
ARONA	33	8	9	6	36	30
VARALPOMBE	31	6	10	7	30	31
SETTIMO	28	7	7	9	25	30
SUNESE	25	6	7	10	25	29
F. VALDENGO	24	6	6	11	32	43
GIAVENO C.	23	5	8	10	26	30
C. VALLONCO	19	4	7	12	24	41
PRO SETTIMO	14	3	5	15	21	49
D. VARALLO	7	1	4	18	10	

TORINO

	P	V	N	P	F	S
ARONA	46	12	10	1	38	19
RIVAROLESE	44	13	5	5	59	29
F. VALDENGO	44	12	8	3	33	17
C. VALLONCO	33	4	6	40	24	
CIRIÈVAUDA	43	12	7	4	35	20
D. VARALLO	41				4	36
PRO SETTIMO	35	10	5	8	42	31
SUNESE	33	8	9	6	36	30
SETTIMO	31	6	10	7	30	31
ARONA	28	7	7	9	25	30
C. VALLONCO	25	6	7	10	25	29
CIRIÈVAUDA	24	6	6	11	32	43
D. VARALLO	23	5	8	10	26	30
LASCARIS	19	4	7	12	24	41
SETTIMO	14	3	5	15	21	49
VARALPOMBE	7	1	4	18	10	

Aosta Sarre-Pool Cirièvauda 2-1

Aosta Sarre: Parisi, Dandres, Lalalandra (58' Granato), Volpone, Lemmi (15' Clemente), Sand, D'Aprile (55' Stivala), Gallaccio, Roano, Lo Piccolo, Turato. Pool Cirièvauda: Ruzzi, Bedino, Selvitano, Prete (51' Lioni), Manavella, Spanò, Guastafieri (87' Trombini), Colangelo, Insogna, Buccarello, Le Pera (82' Biondolini). Arbitro: Minuti di Ivrea. Reti: 21' Lo Piccolo, 88' Insogna, 85' Roano. Note: espulsi Gallaccio e Bedino all'80'.

Fulgor Valdengo-Castellamonte 2-1

Fulgor Valdengo: Vairiolatti, Prandi, Sette (87' Caffaro), Casadei, Pozzato, Ariezzo, Lucia (81' Pajato), Siciliano (65' Oppizzo), Golzio, Rizzo, Grosso. Castellamonte: Proietti, Marengo, Perga, Vallomy Al. Pasquato, Verga (77' Gasco), Bono Franco, Travella, Vallomy Gianluca (60' Bono F.), Bellino, Laurenti. Arbitro: Gueli. Reti: 49' Golzio, 87' (rigore) Vallomy Alessandro, 94' Caffaro.

Giaveno Coazze-HM Arona 1-2

Giaveno Coazze: Armellino, Culpo, Dugato, Formato (60' Raimondi), Lucca, Lantella (60' Sperandeo), Capra (77' Peluso), Rondi, Gillo, Schiavone, Conte. Arona: Ragazzoni, Licht Simone, Guidi, Famulari (72' Altieri), Foresti, Fratini, Tamilla, Dido, Bortolotto, Rovellini, Spataro (85' Merizio). Arbitro: Barberis di Cuneo. Reti: 42' Conte, 44' Spataro, 47' Famulari.

Oleggio-Dufour 3-0

Oleggio: Gabasio (66' Grillenzoni), Caretoni, Giannetti, Pertusi (82' Marchetti), Riva, Majera, Martinelli, Agostini, Cotti, Massara, Pisano (46' Tumello). Dufour Varallo: Portale, Valenti, Morgillo, Gallo, Malfei, Poletti, Cherutti, Spalla, Ralici, Bialcali (66' Pagano), Casella. Arbitro: Colongo di Verbania. Reti: 36' Massara, 90' Pertusi, 90' Marchetti.

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
CERANO	59	19	2	2	51	17
VESPOLATE	52	15	7	1	49	18
VALDOSSOLA	50	15	5	3	36	13
GRAVELLONA	43	12	7	4	39	24
ROMENTINESE	40	10	10	3	25	13
GOZZANO	32	8	8	7	24	24
POMINESE	27	7	5	10	26	25
GALLIATE	27	7	5	10	22	24
MOMO	27	8	3	12	26	39
VIRTUS V.	26	7	5	11	27	39
BORGOVERG.	23	8	8	10	23	32
CALTIGNAGA	23	8	5	12	23	34
FONDOTOCE	22	6	4	13	27	50
VOGOGNA	21	5	8	12	13	27
CAMERI	19	5	4	14	22	34
GRIGNASCO	16	4	4	15	19	49

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
CERANO	59	19	2	2	51	17
VESPOLATE	52	15	7	1	49	18
VALDOSSOLA	50	15	5	3	36	13
GRAVELLONA	43	12	7	4	39	24
ROMENTINESE	40	10	10	3	25	13
GOZZANO	32	8	8	7	24	24
POMINESE	27	7	5	10	26	25
GALLIATE	27	7	5	10	22	24
MOMO	27	8	3	12	26	39
VIRTUS V.	26	7	5	11	27	39
BORGOVERG.	23	8	8	10	23	32
CALTIGNAGA	23	8	5	12	23	34
FONDOTOCE	22	6	4	13	27	50
VOGOGNA	21	5	8	12	13	27
CAMERI	19	5	4	14	22	34
GRIGNASCO	16	4	4	15	19	49

PROSSIMO TURNO

P° DI RITORNO 23/03 - INIE 15,00		
CAMERI	GOZZANO	(2-1)
CERANO	GRIGNASCO	(3-1)
GALLIATE	CALTIGNAGA	(1-1)
GRAVELLONA		(2-3)
	VESPOLATE	(1-4)
	FONDOTOCE	(1-1)
VIRTUS V	BORGOVERG.	(1-1)
	VALDOSSOLA	(0-2)

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
BIELLA V.L.	51	15	6	2	40	17
YGLIANESE	42	11	9	3	36	16
QUINCINETTO	40	12	4	7	42	31
CHARVENSO	39	11	6	6	29	21
ST. CHRISTOPHE	38	11	8	7	34	25
SANTHIA	36	10	6	7	27	19
TONENGESE	33	9	6	8	27	23
VICTOR FAVRIA	33	7	9	7	30	29
BORGARO	30	7	7	7	32	34
QUINCINETTO	29	8	11	6	26	27
YGLIANESE	24	4	12	7	21	31
MATHI	24	5	7	11	22	31
VICTOR FAVRIA	22	5	4	13	26	41
NOLESE V.L.	21	4	9	10	18	31
ST. PIERRE	15	5	6	14		47

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
CHARVENSO	51	15	6	2	40	17
BIELLA V.L.	42	11	9	3	36	16
CRESSENTINESE	40	12	4	7	42	31
	39	11	6	6	29	21
ST. CHRISTOPHE	38	11	8	7	34	25
SANTHIA	36	10	6	7	27	19
TONENGESE	33	9	6	8	27	23
	33	7	9	7	30	29
BORGARO	30	7	7	7	32	34
QUINCINETTO	29	8	11	6	26	27
YGLIANESE	24	4	12	7	21	31
MATHI	24	5	7	11	22	31
VICTOR FAVRIA	22	5	4	13	26	41
NOLESE V.L.	21	4	9	10	18	31
ST. PIERRE	15	5	6	14		47

PROSSIMO TURNO

ti. Contro la Vir- tilla ■■■ andati a	IP DI RITORNO 23/03 - ORE 15
■ Mancini ed Andrea Grignasco non ried- d abbandonare il di fenalino di co- tenissima sconfitta stata propinata ■■■	BORGARO SANMAURESE
■ ■	

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
BIELLA V.L.	51	15	6	2	40	17
YGLIANESE	42	11	9	3	36	16
QUINCINETTO	40	12	4	7	42	31
CHARVENSO	39	11	6	6	29	21
ST. CHRISTOPHE	38	11	8	7	34	25
SANTHIA	36	10	6	7	27	19
TONENGESE	33	9	6	8	27	23
VICTOR FAVRIA	33	7	9	7	30	29
BORGARO	30	7	7	7	32	34
QUINCINETTO	29	8	11	6	26	27
YGLIANESE	24	4	12	7	21	31
MATHI	24	5	7	11	22	31
VICTOR FAVRIA	22	5	4	13	26	41
NOLESE V.L.	21	4	9	10	18	31
ST. PIERRE	15	5	6	14		47

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
BIELLA V.L.	51	15	6	2	40	17
YGLIANESE	42	11	9	3	36	16
QUINCINETTO	40	12	4	7	42	31
CHARVENSO	39	11	6	6	29	21
ST. CHRISTOPHE	38	11	8	7	34	25
SANTHIA	36	10	6	7	27	19
TONENGESE	33	9	6	8	27	23
VICTOR FAVRIA	33	7	9	7	30	29
BORGARO	30	7	7	7	32	34
QUINCINETTO	29	8	11	6	26	27
YGLIANESE	24	4	12	7	21	31
MATHI	24	5	7	11	22	31
VICTOR FAVRIA	22	5	4	13	26	41
NOLESE V.L.	21	4	9	10	18	31
ST. PIERRE	15	5	6	14		47

PROSSIMO TURNO

	Ametis la stoccata ci
	decide il match. Ad o
(0-1)	chiali Mathi-Quinci T
(2-1)	va con grosso spaven
(2-1)	per Mascia del Quinc
(1-1)	Tava, il quale, dop
	uno scontro di gioc
(0-0)	perde MA ba
(0-3)	lendo il capo a terra.
(0-0)	riprenderà successiv
	mente IN lu
(1-2)	

GIRONE B: L'ORBASSANO MANTIENE IL VERTICE CON UN POKER (4-0) SULLA CHERASCHESE

L'Acqui espugna Novi: 1-0

Il Chieri vince a Fossano, il Centallo a Bra, 2-2 tra Albese e Derthona
Moncalieri, primo successo in campionato: 1-0 al Sommariva Perno

Paolo Accossato

Mancano sei giornate alla fine e la coppia Orbassano-Acqui si regge in bilico su un sottilissimo filo di equilibrio a cui basta un niente per spezzarsi. Il gioco durerà ancora sei settimane, appena un mese e mezzo di testa a testa avvincente e da vivere con cuore in gola.

Un punto c'era tra Orbassano ed Acqui alle ore 15 e un punto rimane dopo la larga vittoria interna dei torinesi sulla Cheraschese e il successo dell'undici di Merlo a Novi Ligure. Cinquantuno contro 50, il miglior attacco contro la difesa meno battuta, la mischia di un pareggio in più a favore dell'Orbassano: la lunga volata promozione inizia da domenica prossima e le astigiane saranno il banco prova. Orbassano contro la Nova Asti, Acqui impegnato ad Asti: vietato sbagliare, e anche un pareggio potrebbe essere fatale.

La giornata di ieri proponeva schiacciati, senza dubbio, agli astigiani, in trasferta contro una Novese che non più di qualche settimana or sono aveva dato lo stop proprio all'Orbassano. E, invece, i secondi in classifica hanno superato di slancio Cavaliere e compagni rispondendo così alla goleda dell'Orbassano in casa con la Cheraschese.

Ora, dopo il doppio impegno astigiano, l'Orbassano dovrà ancora incontrare Libarna, Chieri, Bra, Saluzzo e Centallo mentre l'Acqui incrocerà i tacchetti con Moncalieri, Bra, Albese, Sommariva Perno.

e Cheraschese. Niente più scontri diretti ma match sulla carta abbordabili i quali, tuttavia, non devono far pensare a punti facili. Molte squadre sul cammino delle capoliste si trovano in piena lotta per non scendere al play-out e le sorprese possono essere dietro l'angolo, come insegna il ko interno dell'Orbassano contro l'Albese.

Dietro a Orbassano e Acqui, la classifica mostra un aspetto assai fluido. Pur senza vincere, l'Asti mantiene la terza piazza, la Novese conserva la quarta mentre il Saluzzo supera di slancio il Derthona per il quinto posto.

Nella giornata in cui non si riscontra neppure uno 0-0 e si enumerano tre vittorie esterne, spicca il 3-0 del Centallo sul campo del Bra mentre il Libarna costringe l'Asti tra le mura amiche. Il Derthona pensa di fare una scorpacciata dell'Albese e, a venti minuti dalla fine, vince per 2-0 ma non fa i conti con la veemente reazione dei padroni di casa che pareggiano proprio al 90'.

In fondo alla classifica, un plauso al Moncalieri che non solo continua ad essere il campione nonostante le 18 sconfitte e le reti subite, ma coglie addirittura la sua prima vittoria dell'anno contro il Sommariva Perno a dimostrazione che l'undici giovanissimo messo in campo dai torinesi inizia a prendere le mosse con la categoria. Ed ora i punti di distacco dalla Fossanese penultima sono appena cinque e sognare i play-out è illecito.

CLASSIFICA

	P	PARTITE			RETI	
		V	N	P	F	S
	51	15	8	2	45	22
ACQUI	50	15	5	3	41	14
ASTI	42	12	6	5	30	18
	39	11	8	6	36	25
SALIZZO	37	10	7	6	31	21
DEXTROMA	36	8	8	5	36	24
IRA	34	8	10	5	30	27
	32	9	5	9	30	33
NOVA ASTI DS	30	8	6	9	30	34
P.	29	7	8	8	33	29
CENTALLO	28	0	4	11	28	34
	27	7	6	10	33	33
		6	8	8	28	30
	18	4	6	13	29	
	13	2	7	14	20	35
MONCALIERI	7	8	8	18	8	45

BACIGALUPO ROVENTE DOPO LA SCONFITTA (2-1) DEL SAVONA, RIDOTTO IN OTTO, CON L'IMOLESE

Lungo assedio all'arbitro esplode la rabbia dei tifosi

Claudio Vimerati

SAVONA

È finita con l'arbitro, i guardalinee, giocatori e dirigenti dell'Imolese assediati negli spogliatoi. I loro, i tifosi del Savona, fuori i cancelli dello stadio a bloccare l'uscita di pullman e auto, alcuni sdraiati a mo' di sit-in, guardati a vista da poliziotti in assetto anti sommossa, agenti della e carabinieri. Un dopo partita ad alta tensione, dopo che sul campo era successo di tutto, con i biancoblu ridotti a otto per tre espulsioni e sconfitti 2-1, culminato in lanci di pietre (una ha persino sfiorato un bambino), insulti, cori di scherno all'indirizzo persino delle forze dell'ordine e un tentativo di aggressione all'arbitro Latella di Potenza.

Tre tifosi del Savona, esasperati per la direzione di gara, lo avrebbero avvicinato alla fine della partita, intrufolandosi nel lungo corridoio che dal terreno di gioco conduce agli spogliatoi e ci sarebbe scappato qualche spintone di troppo. Qualcuno addirittura ha parlato di aggressione (il signor Latella sarebbe stato preso a schiaffi), ma la voce, fatta circolare dal tam-tam dei tifosi, non ha poi trovato conferme. Un giocatore del Savona: «Quando sono rientrato negli spogliatoi, ho visto che c'era confusione. Credo che qualche tifoso abbia cercato di raggiungere il corridoio, ma che poi non ci sia riuscito». Pare per l'intervento decisivo del presidente Bettino Piro. Uno dei tre tifosi ha ammesso il blitz: «Si è rischiato - raccontava fuori dello stadio - che finisse come ad Andria, qualche anno fa, quando picchiarono l'arbitro e la società fu radata. Ci siamo andati veramente vicini. Per poco non passavamo alla storia...».

E', comunque, fuori dello stadio che è esplosa la rabbia. Per quasi un'ora e mezzo un centinaio di sostenitori del Savona ha bloccato i cancelli dello stadio, sul lato della piscina dell'Amatori nuoto, l'intenzione di non fare uscire terna arbitrale e squadra ospite. Sono stati momenti di tensione al punto che il vicequestore Gianfranco Crocco, che dirigeva l'ordine pubblico, ha chiesto rinforzi, fatto intervenire pattuglie della volante e della radiomobile, un elicottero dei carabinieri ha incominciato a volteggiare sullo stadio. E la reazione dei tifosi non si è fatta attendere, con cori all'indirizzo delle forze dell'ordine.

Ma tutti gli occhi erano rivolti verso quello che accadeva nel piazzale interno allo stadio e, quando il pullman dell'Imolese era ormai pronto a lasciare il Bacigalupo, ecco il sit-in. Una



Agenti di polizia e carabinieri si preparano a sgomberare la zona nei pressi della piscina

decina di tifosi si sono seduti davanti al cancello per prolungare l'assedio. Una vana speranza. All'ora X, infatti, si sono aperti i cancelli: i poliziotti in assetto anti sommossa hanno spostato di peso i tifosi, liberando il passaggio per il pullman e le auto dei

dirigenti della squadra ospite. Sono volati spunti e qualche pietra, una delle quali ha colpito una madre e poi di rimbalzo sfiorato il figlio, un bambino di pochi anni, che teneva nella carrozzella. Ma gli inviperiti sostenitori biancoblu aspettavano soprattutto

arbitro e guardalinee, senza immaginare che proprio in quei momenti se ne andati dal Bacigalupo un'auto della volante.

Ora, alcuni di loro, rischiano denuncia non addirittura l'arresto (la flagranza dura 36 ore) previsto dal nuovo decreto sulla sicurezza negli stadi. Agenti della Digos e carabinieri hanno fatto riprese con le telecamere; sono stati acquisiti anche i filmati di Rai3 che ora verranno attentamente esaminati. Poi verranno prese le decisioni del caso. «Il nuovo decreto spiegavano ieri sera in questura - vieta di coprirsi il volto con sciarpe e caschi durante le manifestazioni pubbliche e anche tirare pietre è un reato. Vedremo...». E c'è scappato anche un incidente: due, fortunatamente senza feriti. Il giocatore del Savona Damonte si è scontrato con l'auto contro uno scooter, guidato da un giovane. L'ultimo episodio di una giornata davvero da dimenticare.

ALTRI SERVIZI A PAGINA 49



Nella foto di Gianni Chieramonti, il pullman dell'Imolese mentre lascia lo stadio dopo un'ora e mezzo di assedio

«Vogliono affossare il Savona»

Bettino Piro: ora bisogna scoprire chi sono i mandanti

Roberto Baglietto

SAVONA

Si è arrabbiato per molto meno, figurarsi il umore dopo un arbitraggio come quello di Savona-Imolese di ieri...

Bettino Piro, presidente del Savona, non si arma di diplomazia nel commentare le malefatte del signor Latella e infatti parte menando fendenti: «Il Savona dà fastidio, forse lo dà anch'io. Federazione e arbitri stanno cercando di affossarci, dopo il mio sfogo al termine della vittoria-furto della Fiorentina al Bacigalupo è cominciata questa serie di direzioni di gara da farsa. Se abbiamo fatto 7 punti nelle ultime 10 partite è soltanto perché questi signori ci hanno impedito di fare di meglio».

Il presidente assolve in pieno la squadra e rilancia: «I ragazzi hanno dato tutto, con tutto il cuore. Non potrà andare sempre così: cercano di buttarci giù il giochetto non riuscirà. Ho parlato con la squadra, ce la faremo, alla faccia di tutto e di tutti. Dico più: siamo i più forti del



Dal presidente Piro dichiarazioni molto dure contro la terna arbitrale

girone, soltanto gli arbitraggi ci hanno ridotto a dover lottare per la salvezza. Ne prendiamo atto e reagiremo».

Poi torna con crudezza sull'operato dell'arbitro Latella: «Premesso che l'Imolese non può niente, dico che ho

calcio fosse governato seriamente, sarebbe far dire loro chi li manda. Perché gli arbitri gli esecutori, ma i mandanti chi sono? Quella di ieri è stata una partita che, sempre se ci fosse una giustizia vera, andrebbe fatta ripetere. Gli errori tecnici sono stati macroscopici, tanto da dover per forza pensare alla malafede».

Piro allarga l'obiettivo, spiega ulteriormente perché a suo giudizio alcune direzioni di gara possono innescare reazioni violente: «Bisognerebbe ricordarsi che qui non si gioca al calcio per passare il tempo. Qui ci sono professionisti che vivono del lavoro, che mantengono le famiglie con questa attività».

E ancora, tono accorato: «Chi tutela alla domenica il loro lavoro? Ci vorrebbe un sindacato dei giocatori che si occupasse di chi milita in serie C, non dei miliardari sempre sotto i riflettori. Qui si lavora nel calcio per la pagnotta e fa male vedere un incapace, o un "esecutore di ordini", che pochi minuti manda in frantumi i sacrifici di giocatori onesti e leali».



L'arbitro Latella di Potenza mentre lascia il terreno di gioco alla fine della partita



A VOLTE LE MIGLIORI IDEE NASCONO

Concessionaria

RENAULT

FOGLIARINI

ARMA di TAGGIA

Via S. Francesco, 350
tel. 0184462156

CERIALE

Via Aurelia, 237
tel. 0182993599

VENTIMIGLIA

Via Dante, 37
tel. 0184.34915

SCUOLE DI DANZA SUDAMERICANA, APPUNTAMENTI CON IL BINGO, DRINK E ANIMAZIONE SONO GLI INGREDIENTI DELLA SERATA

Notte rock, ritmi irlandesi e balli latini

Musica per tutti i gusti nella «movida» ligure: la mappa

Serata irlandese al Victorian Pub di Alessio, appuntamenti «dal vivo» con i ritmi sud-americani scuole di ballo e non al Daubaci. Vado Ligure, al Vintage di Varazze ed al Manila di Alessio, rock selettivo al Transilvania di Genova, Cineclub al Centrale di Imperia. Si gioca al Bingo a Loano, Imperia, Albenga e Genova sino a notte fonda. Questi alcuni degli appuntamenti del lunedì in Riviera con la segnalazione dei ritrovi sportivi.

S. MARGHERITA Ritrovo al Green Rose e al Micky Mouse.

GENOVA «Rock targato Italia», selezioni regionali al Transilvania Rock Café. Laboratorio teatrale al Shakespeare Café. Karaoke al Texano. Ritrovi al Nadamas, Barfly, al Duffy Irish Pub, al Capitano Fracassa, al Shakespeare's Art Café, al Barbarossa, al Freeland, al Blues House Pub. Bingo Lady a Carignano. Alle 17,30, nella Sala Porta Soprana della Fondazione Carige, presentazione del volume «Imperia due quadri: una città di Maria Teresa Verda Scapola e Gian- ni De Mora (De Ferrari editore). Introduzione di Giovanni Meri- ana, interventi di Colette Bozzo Dufour e Maurizio Migliorini. Sa-

presenti gli autori.

ALBENGA Ritrovo al pub ■ Noma- ra.

VARAZZE Lunedì carabico al Vinta- ge disco club con il gruppo dello «Tribù Latina»: musica, animazio- ne e scuola di ballo gratuita (Ma- stro Leo), salsa, merengue, bacha- ta. Musica e ritrovi al Miramare e all'Invidia. La «Fuente del ritmo» al discopub Hamburger Boy.

ALBISOLA S. Ritrovo al Pilar.

IMPERIA Messaggerie all'Empyre Cyber Pub. Ritrovi in settimana al The New Queen's pub, all'Oveja, al Mezzo Marinaio, al Club Nautico e in altri locali della Vecchia Darsena.

VADO L. Ritorno al lunedì latino al Daubaci: alle 21,30 scorse base di salsa, merengue e bachata, dalle 22,30 serata latina con dj Giuliano da Santo Domingo e l'animazione della «Movidia Latina» by Elena.

GENOVA Musica e ritrovo al Cantuc- cio.

SPOTORNO Ritrovo al Lord Nelson.

IMPERIA Scuola di ballo (latino) al dancing El Patio sul lungomare di Pia. Ritrovi all'Ellos Café, al New Bar, al Baquito e al Trocadero.

ALBENGA Ritrovi da Fido's, all'Igna- na, al Virgin, allo Wave e a Il Santo.



Da un capo all'altro della Liguria anche il Bingo è un'occasione per trascorrere la serata

TOVO SAN GIACOMO Scuola di ballo, dalle 21, al Salone delle feste.

LOANO Musica e ritrovi all'Austra- lian Café, al Fluke, al Gavioli e negli altri locali del porto. Aperto dal pomeriggio a notte inoltrata il Bingo Loano di località Fey.

ALBENGA Ritrovo al Caffè Noire, al

Crazy Pub, al Raggio di luna, al Caprice e al Mister Micchetta.

Aperto tutti i giorni il Bingo (Mini- sport).

ALASSIO «St. Patrick's day» al Victo- rian Pub con musica irlandese, gadget Guinness e altro.

IMPERIA Ritrovi sud americani latin-reggae

al Manila Club. Ritrovo al Fred Music Bar, al Cabaret, allo Zanzi- bar, al Rooster George Taylor's, al nuovo Maeve e al The Victorian pub.

LA SPEZIA Ritrovo al Greg de Mol- lo e al Owl.

ANDORA Ritrovi alla Casa del Pri- oro.

IMPERIA Musica al bar Roma e al Vallerie Club.

DIANO C. E' aperto il Bowling con karaoke, giochi e musica.

IMPERIA «Otelio», un classico di Orson Welles, è il film che sarà proiettato al Cineforum del Cen- trale (3 spettacoli). Ritrovi all'Ape- ritivo e al Winston Churchill.

Aperta tutti i giorni la sala Bingo in via Trento.

ANNA Al Flower's serata con video musicali. Ritrovi alla Cittadella e al Akutiki pub.

IMPERIA Ritrovi a 1 Malatesta (giochi), al George La Nuit, al San Pub (video musicali), al Patio (musica live).

OSPEDALETTI Musica e ritrovo Caf- frey's Pub.

BOINENGA Al Chica Loca serata in musica. Ritrovi al Graffiti Pub e al Café Battibacco.

VENTIMIGLIA Ritrovo alla Margu- nara e al Quattro Venti.

BADALUCCO, DIBATTITO ALLA CAPANNA DEI CELTI

Alla scoperta dei grandi vini

Bruno Monticone

BADALUCCO

Studiare i grandi vini italiani, carpire i segreti del loro «boom» nel mondo e «rubare» idee per ripetere la stessa operazione con l'olio più pregiato. E' l'obiettivo nascosto, e neppure troppo, dell'incontro-dibattito in programma oggi pomeriggio, 18, in Valle Argentina, al risto- rante La Capanna dei Celti, sulla strada tra Badalucco e Montalto Ligure, che vedrà come protagon- ista Giorgio Marone, uno dei più noti e prestigiosi enologi italiani. Marone, piemontese tra- piantato in Toscana, allievo di Giacomo Tacchis, autentico mito del settore enologico, «inventore» di vini che hanno conqui- stato il mondo (come il Sassica- ia, un boom esplosivo negli Anni 90, ormai un «culto» in Italia ed all'estero), parlerà sulle nuove metodologie di vinificazione in Italia. Un «viaggio» all'interno del mondo dell'alta enologia, fatto nel cuore di una delle vallate che conserva viva la tradizione dell'olio più genui- no, quello più tipico dell'estre- ma riviera ■ ponente che nasce

dall'oliva «taggiasca». Una con- traddizione? «No, non è una contraddizione - dice Marcello Panizzi, «chef» de La Capanna dei Celti, tra i promotori dell'in- contro - il mondo dell'olio ha molto da imparare da quello dei vini sul piano dei metodi di produzione e di promozione. I vini pregiati italiani, nell'ultimo decennio, hanno conosciuto un successo nel mondo che non è stato casuale, ma è stato frutto di un lavoro fatto a tanti livelli. Noi abbiamo l'olio più pregiato di tutti, ma non siamo ancora riusciti a fare qualche cosa di analogo com'è avvenuto nel settore vinicolo. Dobbiamo prendere spunto dal vino, per lanciare alla grande il nostro olio. Non è un problema ■

«E' vero che il nostro olio più pregiato è prodotto in mini- quantà, ma è altrettanto vero che anche i grandi vini più prestigiosi sono prodotti in quan- tità ridotta».

L'incontro di oggi, in Valle Argentina, potrebbe essere il primo di una serie di appunta- menti culturali e gastronomici destinati a promuovere e valoriz- zare i prodotti del territorio.

CINEMA

SAVONA E PROVINCIA

SAVONA
ASTOR. Tel. 019-854627
OGGI RIPOSO

BIELLA 1. Tel. 019-825.714.
007: La morte può attendere
Or. 16-19-20-22,15
€ 7,00-5,00

BIELLA 2. Tel. 019-825.714.
The hours
Or. 15-18-20-15-22-30
€ 7,00-5,00

BIELLA 3. Tel. 019-825.714
The ring
Or. 15-18-20-15-22-30
€ 7,00-5,00

ELBORESE. Tel. 019-820.563
Il filo
Or. 15-18-20-15-22-30
€ 7,00-5,00

JOLIT. Tel. 019-850.670
Fino a luci rosse
Or. 15-22-30
€ 5,00-4,50-3,10

SALESIANA. Tel. 019-850.542
OGGI RIPOSO

ALASSIO
COLUMBO. Tel. 0182-640.263
The ring
Or. 20-22-30 € 6,00-4,00-3,00

RITZ. Tel. 0182-640.427
Chicago
Or. 20-22-30 € 6,00-4,00-3,00

BONDESCO. Tel. 0182-640.249
CHIUSO

BIELLA Tel. 0182-51419
Jelling
Or. 20-22-30 € 6,00-4,00-3,00

ASTOR. Tel. 0182-50997
007: La morte può attendere
Or. 20-22-30 € 6,00-4,00-3,00

ALBENGA
VALLECHIO
Il cuore altrove
Or. 21

ALBISOLA
TEATRO LIGURIO
OGGI RIPOSO

IMPERIA
CINECENTRO GASSMAN. Tel. 019-592910
OGGI RIPOSO

CAPIVIA
LIRA. Tel. 019-50.90.353
The ring
Or. 20-22-30 € 5,50-4,50

IMPERIA
OGGI RIPOSO

ARENA UDINESE. Tel. 0432-569.961
CHIUSO

LOANESSE. Tel. 019-669.961
Chicago
Or. 20-22-30

IMPERIA Tel. 019-592.961
CHIUSO

IMPERIA Tel. 019-592.961
CHIUSO

IMPERIA Tel. 019-592.961
CHIUSO

IMPERIA Tel. 019-592.961
CHIUSO

GENOVA E PROVINCIA

GENOVA
AMERICA Sala A. Tel. 010-585.81.45
Io non ho paura. Or. 15-18-20-22,15-22,30

AMERICA Sala B. Tel. 010-585.81.45
Basta Rouge. Or. 15-18-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
La finestra di fronte.
Or. 15-17-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
Il quaderno della sposa. Or. 15-18-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
The lord of the ring. Or. 17-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
Il quaderno della sposa. Or. 15-18-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
The lord of the ring. Or. 17-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
Il quaderno della sposa. Or. 15-18-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
The lord of the ring. Or. 17-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
Il quaderno della sposa. Or. 15-18-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
The lord of the ring. Or. 17-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
Il quaderno della sposa. Or. 15-18-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
The lord of the ring. Or. 17-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
Il quaderno della sposa. Or. 15-18-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
The lord of the ring. Or. 17-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
Il quaderno della sposa. Or. 15-18-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
The lord of the ring. Or. 17-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
Il quaderno della sposa. Or. 15-18-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
The lord of the ring. Or. 17-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
Il quaderno della sposa. Or. 15-18-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
The lord of the ring. Or. 17-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
Il quaderno della sposa. Or. 15-18-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
The lord of the ring. Or. 17-20-22,30

ARISTON MULTISALA. Tel. 010-247.35.49
Il quaderno della sposa. Or. 15-18-20-22,30

CONALTO MULTISALA. Tel. 010-586.419
Un boss sotto stress
Or. 15-18-20-22,30

CONALTO MULTISALA. Tel. 010-586.419
The hours. Or. 15-17-20-22,30

EUROPA. Tel. 010-377.95.35
OGGI RIPOSO. Or. 20-22-30

LIBERTY. Tel. 010-561.691
Or. 15-18-20-22,30

OLIMPIA. Tel. 010-581.415
OGGI RIPOSO. Or. 15-17-20-22,30

ORFEO. Tel. 010-564.849
OGGI RIPOSO. Or. 15-17-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

RITZ O'KEESAL. Tel. 010-314.141
La finestra di fronte.
Or. 15-18-20-22,30

LE FILM



Successo nelle sale per «The Hours» di Stephen Daldry sulla vita di Virginia Woolf

IL FILM Com- media. Il ventiduenne parigino Xavier va a perfezionare i suoi studi a Barcellona nell'ambito del progetto «Erasmus».

DI SCHMIDT. Drammatico. Jack Nicholson è un sessantaseienne in pensione che decide di mettersi in viaggio per le nozze della figlia.

LA CASA DEI MATTI. Drammatico. Il lavoro di Konchakovskij si svolge nel 1956 all'interno di un ospedale psichiatrico ai confini tra Cecenia e Russia: il conflitto porta lo scompiglio tra i pazienti, abbandonati.

CHICAGO. Musical. Pluricandidato all'Oscar, narra di due carcerate, la star Roxie e la ballerina Velma, che per uscire dalla galera decidono di affidarsi a un noto avvocato (Gere).

IL CRIMINE DI PADRE AMARO. Drammatico. Un giovane prete arriva in una città messicana: lettera contro la corruzione, s'invaghirà di una giovane del luogo.

IL CUORE ALTROVE. Commedia drammatica. Avvi racconta la storia d'amore, nella Bologna anni Venti, tra il timido figlio dei troiani di una sardonica pontifica romana e una bella ragazza che ha perso la vista.

LA BOCCA. Commedia drammatica. Padre e figlio, proprietari di un bagno pubblico alla periferia di Pechino, vengono raggiunti dall'altro figlio, convinto di partecipare al funerale del genitore.

LE DONNE VERO HANNO LE CURVE. Commedia. Nel suo premiato esordio Patricia Cardoso narra di una ragazza con qualche «tracollo» che vive nei sobborghi di Los Angeles e sogna di andare a studiare a New York. I genitori messicani sperano invece che lei continui a lavorare in sartoria.

DAIE SETTIMANE PER... Commedia. Hugh Grant è un miliardario che lavora nel campo immobiliare. Sandra Bullock un'avvocata ambientalista convinta: tra i due potrebbe nascere l'amore.

ECCOMI QUIA. Commedia. Matteo è un trentenne che lavora saltuariamente. Un giorno conosce il bimbo che, tre anni fa, aveva deciso con la fidanzata di non avere...

EBBERE E AVERE. Documentario. Nicolas Philbert descrive una «unica» (rimane intorno ad un maestro tutti i bambini dello stesso villaggio) della provincia francese.

IO NON HO PAURA. Drammatico. campagna lucana Michele trova, giocando con gli amici, un bambino in un buco profondo; nei giorni successivi scoprirà che è un rapito.

JET LAB. Commedia. Il mitico Jean Reno e la chiacchierata Juliette Binoche si conoscono e trascorrono un'intera notte all'aeroporto di Parigi, bloccati da uno sciopero.

LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia drammatica. Sposati da due anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un

quartiere popolare romano. Lei ama spiare un vicino di casa, entrambi conoscono un anziano che nasconde un terribile segreto.

GAUL OF NEW YORK. Drammatico. Il nuovo film di Scorsese descrive la lotta tra bande rivali nella New York del 1800: Amsterdam Vallon (Leonardo DiCaprio) è pronto a tutto pur di vendicare la morte del padre.

PRENDIMI L'ANIMA. Drammatico. Faenza narra la storia d'amore tra Sabina Spielrein, giovane malata di isteria, e Carl Gustav Jung, suo curatore.

PROVA A PRENDERMI. Azione. DiCaprio è Frank Abagnale Jr., giovane imprendibile truffatore braccato negli Stati Uniti dalla polizia federale.

RICORDATI DI ME. Commedia. Mucchio narra una famiglia italiana dei nostri tempi: una professoressa e un dirigente d'azienda che sognano di diventare un'attrice e uno scrittore ■ i loro figli, Carlo e l'aspirante showgirl in tv Valentina.

SATIN ROUGE. Commedia. Nella Tunisia dei nostri giorni la signora perbene Lilla scopre improvvisamente il mondo a lei sconosciuto: il cabaret. Vincitore del Torino Film Festival.

THE HOURS. Drammatico. Il film di Stephen Daldry sulla vita di Virginia Woolf. La scrittrice è in un'epoca di crisi di nervi.

THE AMERICAN. Drammatico. Il giornalista Michael Caine viene coinvolto nel caos della guerra del Vietnam.

UN BOSS SOTTO STRESS. Commedia. Billy Crystal e Robert De Niro sono uno psicologo e un boss costantemente sull'orlo di una crisi di nervi.

8 MILE. Drammatico. Nel suo esordio al cinema il rapper Eminem impersona un ragazzo che a Detroit si scontra con i propri sogni.

24 ORE. Thriller. Una banda di criminali si scontra con la polizia nella lotta per liberare i benestanti famiglie: una di loro, i Jennings, reagisce.

007 LA MORTE PUO' ATTENDERE. Azione. L'agente 007 indaga su un colonnello nord-coreano sospettato di possedere armi di distruzione di mas-

IERI MATTINA SOPRALLUOGO DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA VINCENZO SCOLASTICO E DEL SOSTITUTO ALBERTO LANDOLFI

Alassio, la frana si è fermata. Per ora

Tonnellate di massi hanno bloccato lo smottamento

reportage

Massimo Boero

La parete rocciosa parzialmente franata venerdì, che incombe su passeggiata Cadorna e minaccia la soprastante Aurelia, ha arrestato il suo movimento verso il mare. Dopo tonnellate di cemento miste a massi, trasportate da betoniere e camion e sistemate tra sabato e domenica alla base dello scavo per la realizzazione di box auto, sul quale ha aperto un fascicolo la procura di Savona (che ha indagato 4 persone), si è potuto tirare un sospiro di sollievo. La situazione, però, rimane delicata. La strada provinciale (così come quella che si trova al porto) rimane chiusa a tempo indeterminato a tutti i mezzi, nell'attesa che vengano effettuati i sopralluoghi di parte, necessari a chiarire i tempi della messa in sicurezza. Ieri mattina il procuratore della Repubblica di Savona Vincenzo Scolastico ed il sostituto Alberto Landolfi si sono recati ad Alassio per rendersi conto di persona del problema. Sul posto hanno incontrato i responsabili dei lavori, le cui procedure di esecuzione, come previsto in questi casi, sono ora al vaglio, per accertare se esistano eventuali responsabilità o negligenze.

«Abbiamo effettuato un sopralluogo di circa 2 ore. Le fessurazioni si sono accentuate rispetto al momento in cui è partita la frana ma lo scivolamento del materiale si è



La parete rocciosa parzialmente franata venerdì, che incombe su passeggiata Cadorna e che minaccia la via Aurelia

fermato. Domani (oggi, per chi legge, ndr.) la procura invierà un consulente tecnico per le perizie, che fornirà maggiori indicazioni, è stato in sintesi quanto detto dal procuratore Scolastico ai giornalisti. I nomi delle 4 persone indagate (un atto dovuto per effettuare tutti gli accertamenti) vengono mantenuti nel più stretto riserbo. Ieri, intan-

to, gli agenti del commissariato della Ps di Alassio, coordinati dal vicequestore Anna Maria De Rosa, hanno richiesto ed acquisito dal Comune concessioni, autorizzazioni ed altri documenti riguardanti l'intervento su passeggiata Cadorna per le verifiche del caso.

Mentre l'Aurelia rimane chiusa a tempo indeterminato e sarà neces-

sario servirsi delle poche e disagiate strade alternative per arrivare ad Alassio o raggiungere Albenga, il collegamento con il porto, visto lo sbarramento su passeggiata Cadorna, sarà oggi garantito, eccezionalmente, via mare. «Grazie ad un accordo preso con il comandante Marco Nobile, una motovedetta della capitaneria farà la spola dal

molo Bestoso al porto «Luca Ferrari», per trasportare marinai, operatori e tutti coloro che, per qualche motivo, avranno necessità di raggiungere il bacino portuale», ha annunciato ieri il sindaco di Alassio Marco Melgrati, che ha firmato l'ordinanza di sgombero per 5 palazzine vicine al cantiere, in attesa di un ulteriore sopralluogo (oggi da parte dei rocciatori e di un ingegnere geotecnico). E ha aggiunto: «Siamo felici quanto possiamo per il fatto di risolvere la situazione nel più breve tempo possibile». Il primo cittadino, con un comunicato, ha voluto ribattere personalmente al «vergognoso attacco all'amministrazione» fatto dall'ex-sindaco di Alassio Roberto Avogadro (Città del sole). «Mi stupisce che un ex sindaco e un senatore, che dovrebbe aver comunque un non comune senso civico, per i suoi bassi scopi politici compia azioni di scioaglaggio nei confronti di una vicenda drammatica, che per le implicazioni rischia di mettere in ginocchio la città di Alassio. Forse dimentica che il piano regolatore lo ha voluto e approvato lui come sindaco Avogadro, a seguito della frana, aveva parlato di «leggerezza ed insensibilità», accusando l'attuale amministrazione alassina di una «disseminata politica del territorio» e di «responsabilità politiche». Intanto la chiusura dell'Aurelia, oltre a dirottare gli automobilisti su pericolosi e lunghi percorsi alternativi, ha scatenato un continuum di telefonate di protesta ai centralini delle forze dell'ordine di Alassio e Albenga. **ALTO SERVIZIO APG**



Sopra il sopralluogo dei giudici Landolfi e Scolastico e sotto a mezzo al lavoro

UN SUCCESSO ANCHE GLI ULTIMI APPUNTAMENTI AD ALBENGA E FINALBORGO

Arrivederci a Gramellini

Concluso il tour ligure dell'autore di «Buongiorno»

Si è concluso sabato a Finalborgo, con un interessante dibattito alla sala congressi di Santa Caterina, il tour ligure di Massimo Gramellini, autore della rubrica quotidiana «Buongiorno», pubblicata in prima pagina, ha presentato il suo omonimo libro (dal sottotitolo «Il meglio» e comunque il meno peggio), riscuotendo unanimi apprezzamenti.

Gramellini ha incontrato i lettori alla biblioteca Deaglio di Alassio, alla libreria Feltrinelli di Genova, Teatro dell'Opera di Casale, Sanremo per i «Martedì letterari», al Centro culturale polivalente di Imperia, al Terminal crociere di Savona (in collaborazione con Autorità portuale e Comune), alla libreria San Michele di Albenga e appunto a Finale Ligure: anche negli ultimi due casi è stato un successo.

Massimo Gramellini e La Stampa ringraziano tutti coloro che sono intervenuti, perché è grazie alla loro presenza e alle loro domande che si è sviluppato un utile contraddittorio.



Massimo Gramellini «autografa» copie del suo libro al Terminal crociere di Savona

A PIETRA E SAVONA

Due bambini soccorsi ieri con l'elicottero

SAVONA Due bambini sono stati soccorsi ieri pomeriggio con l'elicottero dei vigili del fuoco di Genova.

Il primo intervento della libellula è avvenuto poco dopo le 14 per trasportare al Gaslini di Genova, un bimbo di 3 anni, Gabriele M., che aveva riportato un trauma cranico, in seguito a una caduta ed era stato subito accompagnato dai familiari all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Le sue condizioni non sono, comunque, gravi.

Il secondo intervento a metà pomeriggio, sulla collina di Madonna del monte. Un bambino di 6 anni, Corrado B., che giocava con il padre nella zona del fortino, è caduto in una scarpata, riportando la frattura di un femore.

I soccorsi hanno mobilitato i militi della Croce Rossa e i sanitari del San Paolo e l'automedica che hanno poi richiesto l'intervento dell'elicottero, con il quale è avvenuto il trasporto del bambino all'ospedale Gaslini. **[c. v.]**

I CONSIGLI DEI MEDICI

Per l'influenza l'allarme non è cessato

E' ancora allarme per l'influenza. La tanto temuta epidemia «Panama» che colpisce indistintamente giovani e meno giovani, bambini e anziani. Ieri alla guardia medica dell'Asl sono arrivate decine e decine di chiamate, anche se non si sono raggiunti i picchi delle scorse settimane quando i sanitari che rispondevano al numero verde non facevano a tempo ad abbassare la cornetta che già c'era una nuova chiamata.

L'epidemia colpisce in due modi. Quello, per così dire tradizionale, che comporta conseguenze dal punto di vista respiratorio: associata a febbre alta, spesso sopra i 38 gradi. E quella gastroenterica associata oltre che alla febbre, a vomito, nausea, diarrea. «Nel primo caso - consigliano i medici - è bene assumere anti-piretici come la tachipirina per abbassare la febbre e se c'è la necessità degli anti-infiammatori. Nel secondo caso consiglio farmaci per contrastare la diarrea tipo l'Imodium e il Plasil per neutralizzare il vomito». **[c. v.]**

«BANDA DEI CASSONETTI»

Nuovo raid ai teppisti a Varazze

VARAZZE I teppisti hanno colpito nuovamente. La misteriosa banda che giovedì sera, nel giro di un paio di ore, aveva dato fuoco a otto cassonetti dell'immondizia, è tornata ancora una volta a azione.

E' successo l'altra sera, sempre a Varazze, dove i «soliti ignoti» hanno incendiato un contenitore dell'immondizia in via Villagrande. Erano da poco passate le 22 quando il fumo ha attirato l'attenzione di alcuni passanti che hanno dato l'allarme e chiamato i vigili del fuoco. E' intervenuta una squadra di pompieri del distaccamento del porto che ha lavorato pochi minuti per avere ragione del rogo, impedendo che potesse estendersi pericolosamente.

Nel frattempo sono stati avvertiti i carabinieri che si occupano delle prime indagini. Ancora una volta, però, i pro-mani sono riusciti a farla franca. «E' sicuramente gente che abita a Varazze - sostengono gli inquirenti - Non è detto, comunque, che prima o poi non riesca di identificarli». **[c. v.]**

Invariati i turni a Savona e in provincia

Per le farmacie di Savona e provincia ci sono variazioni rispetto ai turni pubblicati sul giornale di domenica.

Donna colpita da ictus soccorsa con l'elicottero

Intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco di Genova, ieri mattina, per trasportare all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure una donna colpita da un'emorragia cerebrale. Silvana S., 64 anni, di Savona, è ora ricoverata nel reparto di neurochirurgia. La prognosi è riservata.

Milanese trovato morto forse è stato ammazzato

Un quarantenne milanese, Sergio D., è stato trovato morto, l'altra notte, in un appartamento di Varazze, in via San Giovanni. Il decesso, secondo il medico legale, risulava da qualche giorno prima potrebbe essere stato causato da un'assunzione di farmaci. Gli inquirenti «escludono l'ipotesi del suicidio. Secondo le testimonianze dei familiari, l'uomo soffriva di crisi depressive». **[c. v.]**

18 PATRONALE

STASERA SUONA LA BANDA

Il tradizionale concerto in piazza «Forzano»

SAVONA Stasera, vigilia della festa patronale, il complesso bandistico cittadino «Antonio Forzano» terrà il tradizionale concerto. Ma cambierà sede. Non più sulla piazzetta della Maddalena, nel centro storico, ma in piazza Sisto IV, di fronte al palazzo comunale.

E anche il programma sarà più quello solito, di soli brani sinfonici o operistici. Sarà, stavolta, un concerto vocale-instrumentale a che prevede, tra l'altro, anche brani per basso e pianoforte.

Sotto la direzione del maestro Artan Licaj, la «Forzano» del presidente Vittorio Pagnotta eseguirà infatti un programma molto impegnativo. Sono poi previsti brani affidati al basso Salvatore Salento e il maestro Mauro Casatelli al pianoforte.

In caso di maltempo l'esecuzione musicale sarà rinviata a data da destinarsi. **[l. p.]**

DOMANI NEGOZI E UFFICI PUBBLICI PARZIALMENTE CHIUSI NONOSTANTE LA DEROGA CONCESSA DAL COMUNE

Savona festeggia Nostra Signora della Misericordia

Illuminazione della città e domattina tradizionale processione alla basilica del Santuario



Il santuario di Savona

SAVONA

La città si prepara alla festa patronale di domani quando, di buon mattino, si muoverà dal Duomo, diretta verso il Santuario di N.S. della Misericordia la processione votiva che sarà guidata, oltre che dal vescovo diocesano Domenico Calcagno, dall'arcivescovo di Genova, il cardinale Tarcisio Bertone.

Domani, nonostante la deroga del Comune, molti negozi resteranno chiusi, specie al pomeriggio e anche diversi uffici pubblici osserveranno orario ridotto.

Questa sera vi sarà la tradizionale illuminazione dei balconi in onore della Madonna. Nel quartiere Villapiana i commercianti e la Circoscrizione hanno offerto numerosi palloncini di carta multicolori. Tra le iniziative che precedono la festa patronale, venerdì sono

stati inaugurati il parco giochi del Santuario e nella sede Elementari una mostra preparata dagli alunni.

Stasera vi sarà anche la fiaccolata organizzata dal Centro sportivo italiano. I partecipanti, le Circoscrizioni e diverse associazioni diocesane, partiranno con le fiaccole della pace alle 20,15 dalla frazione di San Bernardo in Valle e raggiungeranno la basilica del Santuario dove verrà letta la preghiera dello sportivo. Sabato pomeriggio vi sarà la visita guidata ai tesori del Santuario. Giovanni Gallotti ha fatto ammirare ammirare ai partecipanti la Basilica, il Museo del tesoro, gli affreschi nella Cappella della Crocetta.

Nel Palazzo delle Azzarie in corso una mostra organizzata dalla cooperativa «Recupero di nostalgia» per l'8 settembre. Sono dieci sculture in marmo del XVI e XVII secolo

raffiguranti la Madre di Misericordia visibili da domenica 16 a domenica 23. A settembre le opere esposte saranno una cinquantina, tutte provenienti da raccolte private. Dice Giuliano Arnaldi, curatore della mostra: «La mostra riserva sorprese: la presentazione di un'opera coeva dell'Apparizione, destinata a rivoluzionare l'iconografia tradizionale della Madonna dei savonesi».

L'agenda della festa patronale, oltre alla Messa solenne delle 9,30 di domattina presieduta dal cardinale Bertone ed animata dalla corale N.S. di misericordia, la tradizionale «processione» nella cripta alle 6. Dopo la liturgia solenne, i vescovi Bertone e Calcagno parteciperanno ad un rinfresco organizzato dalle Opere sociali nel palazzo delle Azzarie e faranno visita agli anziani ricoverati nel padiglione Noceti. **[l. p.]**

SI CONCLUDE LA STAGIONE MUSICALE DEL CHIABRERA

L'arte della fuga di Bach domani sera in Duomo

SAVONA

La stagione musicale del Teatro Chiabrera di Savona si concluderà domani alle 21 con un concerto eccezionale anche per la sede dove si svolgerà: la Cattedrale basilica. «Sceita non è casuale, trattandosi anche del concerto che capita la sera della festa di Nostra Signora della Misericordia, patrona della città».

Il Teatro Chiabrera, grazie anche alla collaborazione delle autorità religiose, ha allestito in duomo un concerto con «I solisti di Perugia» e un eccezionale primattore: Claudio Brizi (organo, clavicembalo, direttore).

Per la prima volta a Savona verrà eseguita integralmente l'«Arte della fuga» BWV 1080 di J.S. Bach. L'esecuzione è appunto diret-

ta da Claudio Brizi alla testa dei «I solisti di Perugia». I protagonisti saranno Paolo Franceschini (primo violino), Paolo Castellani (violino), Katia Ghigi (violino), Silvia Palazzoli (violino), Luca Tironzelli (violino), Luca Rinaldi (viola), Marco Onofri (viola), Maria Cecilia Berlioli (violoncello), Mauro Businelli (violoncello) e Marco Taroni (contrabbasso).

Claudio Brizi è ospite regolare di alcune tra le più prestigiose istituzioni musicali del mondo e svolge un'intensa attività concertistica.

I «Solisti di Perugia» si sono costituiti nel 1999 con lo scopo di esplorare lo sconfinato repertorio per orchestra d'archi dal Barocco alla musica contemporanea. Hanno avuto modo di esibirsi con solisti quali Cecilia Gasdia, Thomas Indermuhle, Markus Wolf. **[l. p.]**

PRESI DI MIRA IL «VENTO LARGO» DI VIA QUEIROLO E L'«EUROCHEF» DELL'AUTOPOSTO. CERTA L'ORIGINE DOLOSA, SCONOSCIUTO IL MOVENTE

Fiamme in due ristoranti della Riviera

Attentati incendiari ad Arma di Taggia e Ventimiglia

Già Piero Moretti
ARMA DI TAGGIA

Un'altra notte di fuoco in Riviera dopo gli attentati che più di 48 ore fa hanno distrutto una tabaccheria e sei auto parcheggiate presso di un distributore di benzina di Taggia.

Più o meno alla stessa ora, intorno alle 3 della notte fra sabato e domenica, sono stati presi di mira con il fuoco il ristorante «Vento Largo» di via Queirolo, l'isola pedonale di Arma di Taggia, e l'«Eurochef», il ristorante dell'autoporto di Ventimiglia. In entrambi i casi vigili del fuoco e carabinieri hanno confermato che si è trattato di un attentato anche se, per il momento, manca qualsiasi movente. I titolari dei due locali infatti hanno escluso di avere ricevuto minacce o richieste di denaro in cambio di «protezione». Esattamente com'era accaduto per il gestore della tabaccheria e per i proprietari delle auto date alle fiamme.

Sia a via Queirolo che a Ventimiglia è stato utilizzato liquido infiammabile, probabilmente benzina. Al «Vento Largo» il combustibile è stato rovesciato all'interno della cucina da una finestra del retro. Una grande quantità, ritengono i vigili del fuoco, perché il calore che si è sprigionato è tale da fondere il metallo degli elettrodomestici. Gravi i danni: le fiamme, oltre ad aver completamente distrutto la cucina hanno raggiunto anche una parte della sala da pranzo. Più contenute,



Il ristorante Vento Largo di via Queirolo ad Arma di Taggia: il fuoco ha completamente distrutto la cucina [FOTO GATTI]

invece, le conseguenze dell'attentato ai danni del ristorante dell'autoporto dove il fuoco ha soltanto annerito la porta d'ingresso del locale. Anche in questo caso gli attentatori hanno utilizzato della benzina.

«Sono dieci anni che ormai gestisco il ristorante e non ho mai avuto problemi» ha detto Vito Piccinilli escludendo che possa essersi trattato di una vendetta o di un tentativo

di estorsione da parte di un racket senza volto. Ed ha aggiunto: «Non ho nemici, non ho ricevuto richieste di denaro o telefonate sospette. Non riesco a capire perché tutto questo».

Inspiegabile anche l'attentato ai danni dell'«Eurochef» di Ventimiglia. Gianfranco Maccario, noto imprenditore e gestore anche del buffet della stazione, ha ripetuto ai carabinieri la stessa versione del

collega di Arma: «nessuna minaccia, nessuna richiesta estorsiva».

Quattro attentati in due giorni, senza contare i roghi che hanno danneggiato o distrutto auto, ciclomotori, locali pubblici a Sanremo e un po' in tutta la provincia. Una escalation che ha fatto scattare l'emergenza in una Riviera ritornata prepotentemente alla ribalta della cronaca dopo anni di relativa tranquillità.

Emergenza

E' un'escalation di allarme e paura

ARMA DI TAGGIA

E' un'escalation di attentati che ha provocato allarme e apprensione in Riviera, soprattutto, negli ambienti degli esercizi pubblici e del commercio, i più colpiti in questi ultimi mesi di fuoco e di paura. Attentati messi a segno senza una ragione, senza un movente. Le perizie dei vigili del fuoco confermano la presenza nei locali devastati dal fuoco di tracce di liquidi infiammabili. I carabinieri negano che le indagini seguono il filone degli incendi dolosi. Nessuno, almeno in questi giorni, allarme, riesce a fornire una spiegazione, a individuare cosa si nasconde dietro ai roghi che hanno infiammato la Riviera. Probabile il racket. Ma nessuno ha denunciato richieste di «pizzo». Non esclusa l'ipotesi di una vendetta. Ma tutte le vittime degli attentati assicurano di non avere nemici. Ricevuto minacce, di non capire il perché di tanto accanimento. Potrebbero essere avvertimenti, una sorta di biglietto da visita, per far capire al mondo economico di essere di fronte ad una banda che non scherza. Per poi passare a battere cassa in cambio di protezione. [g. p. m.]



L'interno annerito dal fuoco del Vento Largo. Sotto l'«Eurochef» di Ventimiglia

INTERVENTO DEL 112

E' arrestato dopo una lite a Fiume Teco

PIEVE DI TECO. I carabinieri di Pieve di Teco, al comando del maresciallo Lana, hanno arrestato per resistenza a pubblico ufficiale, un uomo di Pontedassio. Si tratta di Andrea Lippi, 36 anni. I militari sono intervenuti dopo che una donna A.B., anni, di Pieve di Teco ha chiesto il loro intervento perché, secondo quanto ha dichiarato ai carabinieri, l'uomo la stava importunando.

Il fatto è accaduto l'altra sera. Alla caserma di Pieve è arrivata la telefonata concitata di A.B. che, in un esercizio pubblico, chiedeva aiuto: «Venite subito, un uomo mi sta importunando». Quando i carabinieri sono arrivati hanno cercato di porli tra i due che stavano litigando per vecchie questioni private. L'uomo ha però posto resistenza ai carabinieri che, vista la situazione, hanno proceduto all'arresto. Lippi è stato condotto in carcere. Il magistrato di turno, dottor Maffeo, ha convalidato l'atto. Oggi l'uomo sarà processato per direttissima. [giu. gel.]

AGGREDITO A SANREMO

Violenta lite per una truffa

SANREMO. Tutto per una pistola giocattolo che tre amici avrebbero dovuto vendere, spacciandola per vera, ad uno sprovvisto acquirente rimasto per ora sconsigliato. Uno dei terzetti, Carlo C. 32 anni, al momento di mettere a segno il bidone ha avuto paura e si è ritirato. I due complici, dopo avere insistito lungo per tentare di convincerlo, lo hanno pestato lasciandolo a terra in un lago di sangue. L'uomo, ricoverato in ospedale, ne avrà per 20 giorni. Uno dei due compari, Silvio Z. 35 anni, rintracciato dalla polizia, è stato denunciato a piede libero per lesioni. L'altro è ricercato. La pistola giocattolo è stata sequestrata. Nel corso delle indagini è emerso che l'affare avrebbe reso al terzetto cento euro. Il litigio, iniziato con urla e parole grosse di fronte all'ingresso della sala delle slot machines del casinò, si è trasformato in rissa nella vicina via Cappuccini. Una sequenza che, sulle prime, ha fatto pensare ad un'aggressione a scopo di rapina ai danni di un giocatore delle macchinette mangiasoldi. [g. p. m.]

A IMPERIA: SODDISFATTO IL PREFETTO MONTEBELLI, «UN TASSELLO PIU' NEL SETTORE DELL'EMERGENZA»

Hangar all'eliporto: da ieri è realtà. Potrà ospitare due velivoli della Forestale e dei Vigili del fuoco

Giulio Geluadi

Da l'eliporto Imperia ha l'hangar. La struttura, fortemente voluta dal prefetto, dottor Giuseppe Montebelli, potrà ospitare non ma addirittura due elicotteri. Per Imperia si tratta di un notevole passo avanti soprattutto se si pensa al settore dell'emergenza. L'hangar del tipo a «soffiatore», in grado quindi di essere chiuso nel per esempio di situazioni meteorologiche estreme, si trova in San Lazzaro, tra Oneglia e Porto Maurizio.

Soddisfatto il dottor Montebelli. «L'eliporto costruito per volontà del Comune un paio d'anni fa, mancava però di un ricovero per gli elicotteri, struttura indispensabile perché la pista si trova al bordo del mare, quindi con problemi di salsedine e altro che possono danneggiare i motori. Inoltre, la costruzione di un hangar avrebbe aperto la possibilità concreta di avere sempre un velivolo sempre a disposizione per Imperia». Il prefetto Montebelli ha così scritto al Ministero spiegando le ragioni per cui sarebbe stato opportuno avere un elicottero



Il nuovo hangar dell'eliporto di Imperia potrà ospitare due velivoli

di stanza fissa nel capoluogo. «La provincia di Imperia - ha spiegato il rappresentante del Governo - è una zona purtroppo ad alto rischio idrogeologico come dimostrano i recenti eventi. Ma non soltanto. Le manifestazioni turistiche sono moltissime e spesso a respiro nazionale.

E poi ci sono gli incendi di bosco. Se si considera che l'aeroporto più vicino è ad Albenga ma spesso ci si rivolge a Genova, allora si capisce come la presenza di un velivolo a Imperia sia più che giustificata per eventuali emergenze». Una tesi che il Ministero ha

potuto far altro che approvare in pieno visti gli argomenti esposti. E così nel giro di pochi mesi i fondi per la costruzione dell'hangar. Sulle prime si pensava che la struttura avrebbe potuto ospitare solamente un mezzo. In realtà è talmente ampia da contenerne due. Il fatto, poi, che sia «soffiatore» garantisce anche dall'impatto ambientale: si può smontare in qualsiasi momento. Resta ora l'interrogativo sui velivoli che saranno destinati a Imperia. Il rappresentante del Governo indica due Enti in particolare, restando però aperto anche ad altre soluzioni: il Corpo Forestale dello Stato (da tempo si parla della creazione di un nuovo Nucleo Elicotteristi a Ceva) e il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco. Il primo sarebbe utilissimo non soltanto per il soccorso e lo spegnimento di incendi ma anche per la rapidissima individuazione dei focolai, oltre alla repressione del bracconaggio, vera piaga dell'Imperiese. L'altro avrebbe compiti soprattutto di soccorso. Rimane il fatto che uno non esclude l'altro: averli entrambi, anche se apparentemente sembra chiedere troppo, rappresenterebbe davvero un «en-plein».

FARMACIE

Ecco i nuovi turni a Imperia e Sanremo. Cambia oggi il turno delle farmacie a Imperia e Sanremo. Nel capoluogo in stamattina Massabo, via Cascione 146, tel. 018361187 (turno di notte) e Capovilla, piazza Doria tel. 0183293591 (appoggio diurno). A Sanremo è in servizio notturno la farmacia Matuzia, corso Matteotti 85, tel. 0184631968. [giu. gel.]

POLIZIA

Bloccato mentre guidava in stato di ebbrezza. Gli agenti della Squadra volante Imperia hanno bloccato e denunciato un uomo, A.P., anni, residente nel capoluogo, sorpreso mentre guidava in stato di ebbrezza. I poliziotti intorno alle 5.30 di ieri mattina, hanno notato un'auto che procedeva a zig-zag. Hanno così fermato il conducente e lo hanno denunciato. [giu. gel.]

CINEFORUM

Film d'autore al Centrale collaborazioni il Dams. Oggi al Cinema Centrale in via Cascione a Imperia, nell'ambito della stagione del cineforum, con il film «Othello» di Orson Welles, inizia il ciclo di proiezioni con tema il teatro e celebri rappresentazioni teatrali. L'iniziativa è allestita dal Dams di Imperia (proiezioni alle 16, 15.20, 15 e 22.30). [giu. gel.]

Visita il sito: www.supercarandora.it

ANDORA
TOLLERANZA ANTICIPO
ZERO INTERESSI
ZERO ASSORTIMENTO
SCOOTERS KM. ZERO

Sin dal secolo scorso tutto per non andare a piedi
Cavour, 44 018288643

KYMC
People 250
Euro
€ 3.590,00

KYMC
Grand Dink 250
€ 3.690,00

KYMC
Dink 151
classic
€ 2.790,00

Assistenza specializzata
KYMC

SUPERCAR

Un brutto Genoa: è il Venezia a mordersi le mani per lo 0-0

Gabriele Remaggi
GENOVA

E' uno 0-0 che va strettissimo al Venezia e che mette in luce tutti i difetti (non pochi) del Genoa, quello di Marassi. Va stretto al Venezia perché è stata la formazione di Bellotto, spesso è accaduto quest'anno ai lagunari in trasferta, a creare il maggior numero di palle-gol, a provarci anche in inferiorità numerica, a dimostrare sul campo di essere decisamente più squadra. Uno 0-0 che, per contro, castiga il Genoa, perché ne evidenzia una volta tutti i limiti, caratteriali e tecnici. Forse esagera, Bellotto, quando in sala stampa parla di una partita che «potrebbe vincere 6-1». Ma di una cosa bisogna dare atto al tecnico veneziano: ieri c'era una squadra che doveva tornare a casa con i tre

punti, era la sua. Venezia subito pericoloso. Da Costa, che al 13' supera anche Brivio ma calcia a lato da posizione angolata. La reazione del Genoa è poca cosa. Ci prova Bouzaie, con un paio di violente percussioni sulla fascia, ma la retroguardia del Venezia non si fa spaventare. Allo scadere del primo tempo Fantini scalcia Scantamburlo all'altezza della linea mediana: è un fallo più sciocco che cattivo, ma per il direttore di gara merita il cartellino rosso diretto. Una decisione molto severa, quella dell'arbitro, che poco prima aveva annullato una di Mihalcea per fuorigioco.

Si va al riposo col Venezia in 10, e con il Genoa contestato dalla gradinata. Nella ripresa ci si aspetta un Genoa più arrembante, considerata la superiorità numerica,

ma il Venezia a tenere in mano le redini del gioco. I sugli spalti la rabbia cresce minuto dopo minuto. Al 12' l'occasione più ghiotta per i locali: splendido triangolo volante. Mihalcea e De Francesco con il rumore che spedisce a lato a non più di cinque metri. Al 21' occasioneissima per il Venezia, con Anderson e Gargo che nel giro di pochi istanti colpiscono due volte i legni della porta difesa da Brivio. Nel finale sarà ancora Anderson, a due passi dal numero uno genovese, a mangiarsi un gol che sembrava già fatto.

Ora il Genoa si trova in piena zona retrocessione, mentre Bellotto può guardare con inattesa serenità il finale di stagione. «Sono contento: ho visto ancora una volta un buon Venezia, capace di dominare una partita in un contesto difficilissimo», spiegherà in



Mihalcea ieri ha fallito un gol d'ammirazione

sala stampa il tecnico veneto. «Il solito Genoa, al quale manca sempre qualcosa», il laconico commento di Lavezzi. Che, a proposito dello 0-0 finale, sarà ancora più chiaro: «Abbiamo avuto le nostre occasioni, con Mihalcea soprattutto. Ma se queste occasioni non siamo in grado di farle fruttare, non possiamo lamentarci».

La Samp esce a reti inviolate dalla dura trasferta di Catania

Ermanno Branca

La Sampdoria esce indenne dal pericoloso campo di Catania e posa un altro mattone nella scalata verso la serie A. I dorieri hanno il gol della vittoria soprattutto nel primo tempo mentre nella ripresa hanno dovuto subire a lungo l'iniziativa di Oliveira e compagni che sfiorano più volte il gol. Il pareggio alla fine accontenta tutti: il Catania guadagna un punto sulla quinta ultima mentre la Samp tiene la testa della classifica in attesa del posticipo di domani fra Siena e Ancona.

E' la Sampdoria a partire meglio. La squadra di Novellino, che schiera Colombo e Pedone al posto degli indisponibili Bazzani e Palombo e preferisce

Gasbarroni a Valtolina, si rende pericolosa per due volte con Flachi. Al 27' il diagonale dell'attaccante blucerchiato, ben servito all'altezza del dischetto del rigore da Volpi, finisce fuori di un soffio. Sette minuti dopo, tocca a Castellazzi opporsi con i piedi alla conclusione violenta del numero 10 della Samp. Gli ospiti ci provano anche Gasbarroni, ma Castellazzi è attento. Prima che giunga l'intervallo, anche il Catania ha un'opportunità per sbloccare il risultato, ma Oliveira, bravo a farsi luce in area, non è preciso al momento di calciare a rete e la palla, forse sbucciata termina a lato dopo aver sfiorato il palo.

Nella ripresa il Catania appare maggiormente determinato. Già al primo minuto, il rientran-

te Salvatore Monaco colpisce la traversa con un colpo di testa su angolo di Grieco. I rossazzurri, che hanno nell'ex Pissinatti e nel nuovo entrato Martusciello due degli uomini maggiormente generosi, all'11' chiamano Turci all'uscita su Cordone: sul corner, Monaco a centro area non riesce a trovare la porta da buona posizione. La Samp si fa vedere dalle parti di Castellazzi con Flachi, ma la sua conclusione al volo viene deviata in angolo da Castellazzi. Poi è di nuovo il Catania a farsi pericoloso. Oliveira per due volte non trova il guizzo vincente nell'affollata area avversaria, ben presidiata dai centrali Conte e Grandoni, poi è Martusciello che colpisce una traversa. Il spettacolare rovesciato.

LA SQUADRA GIOCA GRAN PARTE DELLA GARA IN NOVE E FINISCE ADDIRITTURA IN OTTO

Savona, boccone avvelenato la sconfitta con l'Imolese: 1-2

Ivo Pastorino
SAVONA

In 9 per parte della gara, addirittura in 8 nei minuti di recupero: il Savona ha gettato il cuore oltre all'ostacolo ma non è riuscito a evitare la catastrofe, la sconfitta interna (2-1) contro l'Imolese, un avversario diretto dei bassifondi.

Che è successo? Di tutto e più, una serie di episodi che non precedenti nella storia del Baciagallo. Il trio arbitro segnalina si è comportato da plotone d'esecuzione, non ha dato modo ai biancoblu di reagire con la necessaria lucidità, inferendo ripetutamente con decisioni e atteggiamenti più adatti ad un avversario che a rasserenarli. L'Imolese ci ha messo del suo, esasperando le conseguenze di contrasti di gioco o di concitati alterchi. Insomma, una trappola nella quale il Savona si è infilato forse con troppa ingenuità. E ne ha pagato le conseguenze. Tre espulsioni, molte ammonizioni, l'assedio di fine gara dei tifosi: domani il bollettino del giudice sportivo potrebbe dare a giocatori e società una mazzetta superiore al previsto.

La partita è quella da vincere a tutti i costi e così era stata preparata, con un Savona sceso in campo teso come un elastico. Ma al 10' ecco il primo patatrac: il colored Garba s'infila in una falla della difesa savonese sorpresa in contropiede.



Esulta Murgita per il 100° gol in carriera e il pareggio: ma sarà gioia breve

de, Capuano ne frena la corsa come può. Per l'arbitro è fallo da ultimo uomo e scatta il primo cartellino rosso.

Tufano riasetta come può la squadra, ma il Savona ha neppure il tempo di adattarsi alla nuova situazione che arriva il secondo colpo basso, merito, si fa per dire, questa volta del segnaline. E' il 31' quando in un'azione sulle trequarti i biancoblu finiscono a terra Madocci, Perrella e Friso. Quan-

do si rialzano l'assistente dell'arbitro alza la bandierina a fare capire al direttore di gara che Friso avrebbe dato un spunto volontario all'avversario. Morale: il Savona si ritrova in nove.

La rabbia in corpo dei biancoblu trova sfogo in un'autentica «bomba» su punizione di Braccioni al 35'. Non è proprio giornata: la palla scheggia l'incrocio dei pali.

Nel secondo tempo al 49'

L'Imolese passa in vantaggio: un tiro abile di Evangelisti finisce per diventare un passaggio per Clara che insacca. I biancoblu, a cominciare da Ghizzardi, reclamano per un fuorigioco; figurarsi se l'arbitro smentisce il proprio collaboratore. Ma i biancoblu non si arrendono e al 55' trovano con Murgita, al centesimo gol in carriera, il pareggio. Splendida punizione di Biffi, palla sulla traversa, irrompe Murgita che di testa insacca. Il Baciagallo esplode. Biffi e compagni ergono come possono una sorta di linea Maginot, sembra una sorta di Fort Apache, con gli indiani che spuntano da tutte le parti. E gli ospiti passano. E' l'85', il nuovo entrato Cacciatori sferra un tiro a parabola che incozza sul palo più lontano della porta difesa da Ghizzardi e rotola in rete. Sul Baciagallo cala un silenzio che precede la tempesta. Quella che esplotterà con la vivace protesta dei tifosi.

Savona: Ghizzardi; Damonte, Capuano; Perrella, Biffi, Di Gioia; Solari (86' Lamberini), Braccioni, Friso, Murgita (70' Girgenti), Nappi (36' Desideri). Imolese: Betti; Madocci (74' Gallina), Perenzin; Venezia, Borsari, Caruso; Clara (60' Cacciatori), Evangelisti, Gabbriellini (86' Polidori), Schiavon, Garba. Arbitro: Latella di Potenza. Note: espulsi Capuano (10'), Friso (30') e Perrella (92'), ammoniti Nappi, Damonte, Evangelisti e Schiavon.



La disperazione di Capuano espulso per un fallo ritenuto da ultimo uomo dopo appena dieci minuti di partita

Tufano a bocca chiusa, Mongardini concertato

Poche parole da parte del tecnico: «Non siamo tutelati»
I «romani» delusi: «C'è troppa tensione in questa squadra»

SAVONA

Poca, o meglio, nessuna voglia di parlare a fine gara per Felice Tufano. Il quale, a quattro occhi, deve aver detto all'arbitro Latella: «ai suoi collaboratori che cosa pensava della loro direzione di gara, da confidare alla fine di tutto, di temere».

Poi, nell'avanstadio a bocca più che ferma, il tecnico biancoblu fra gli ultimi tifosi rimasti ha sibilato: «siamo tutelati, avete visto com'è andata. Se giochiamo male si perde, se giochiamo bene ci fanno perdere... L'arbitro? Boh, se li arriva qualcuno a fine carriera, che ne

frega o è scarso, capita anche di assistere a 'ste robe». Qualcuno avanza l'ipotesi di dover preparare i playoff: «finché ne siamo fuori, ragioniamo sugli impegni di stagione regolare. Se ci toccheranno i playoff, ci penseremo al momento opportuno».

Savona-Imolese è stata anche la prima comparsa al Baciagallo del duo Mongardini-Romantini. Gli imprenditori romani che trattano l'acquisto del Savona non avevano con loro altri personaggi (si era parlato soprattutto di Roberto Pruzzo). Mongardini: «Abbiamo deciso così per non creare polemiche o dietrologie».

Poi, sulla partita: «Ho visto purtroppo un Savona con i nervi

a pezzi, a mio giudizio si sono salvati in cinque o sei... Certo, l'arbitraggio è stato allucinante, ma non puoi subire due espulsioni nel primo quarto d'ora, in casa in un match vincere, e contro avversari tutt'altro che trascendentali. Le decisioni del direttore di gara hanno affossato la squadra, ma la tensione c'era da prima di cominciare a subire. La classifica mi fa schifo: ripensamenti sull'acquisto? Mongardini: «Assolutamente no. Semmai, ci hanno lasciato perplesso tutti quei cori a favore del presidente Piro: lunedì sera ai Salesiani non ci pareva che i tifosi fossero esattamente dalla sua parte...».

IL CAMPIONE B DELLA SERIE C2

Nella giornata in cui il signor Latella di Potenza spedisce il Savona nei gorgi, bagnar-playout, arrivano anche il via libera definitivo per la Fiorentina Viola e l'aggancio del Gubbio al secondo posto, visto che il Rimini ha perso in casa.

Prima la vetta: basta un pareggio alla capolista Fiorentina per salutare la compagnia: sono ora 5 i punti di vantaggio sulle rivali e da qui alla fine per la banda-Cavasin si configura una marcia trionfale. Il Rimini ha perso l'ultima occasione facendosi clamorosamente battere a domicilio dal Fano: uno 0-2 pesante e che contribuisce a rendere più incerti gli scenari per la salvezza, con fasce tinte per il Savona.

Intanto il Castelnovo vince a Grosseto e «punta» le seconde, mentre i maremmani in fase calante sono raggiunti al quinto posto dall'Aglianese che sia pure a fatica ha superato il Bressello. I pistoi si rientrano dunque in pieno giro-playoff, e al contempo il Bressello pare condannato alla retrocessione immediata, anche perché tutte le rivali sul fondo hanno pesantemente mosso la classifica.

Andiamo dunque in coda, dove il Savona rischia grosso. Il Montevarchi ha battuto il Forlì scavalcando i biancoblu, e ora se il Castelsangro vincerà il recupero del 23 (ieri non si è giocato per neve) contro il Gualdo, aggancerà i biancoblu. In quel caso, per la prima volta quest'anno gli uomini di Piro sarebbero al quint'ultimo posto, cioè nel play-out.

Ma le cattive notizie non si fermano qui. Il successo dell'Imolese al Baciagallo si abbinava a quello del Fano a Rimini, e al pareggio del Sassuolo col 5. Marino. Tutto questo significa che la rincorsa alla salvezza si fa ben più plethorica di quanto si potesse immaginare, e che il Savona deve adesso tenere non solo il Castelsangro, ma anche chi lo segue. Non affatto escluso infine che si alzi la quota-salvezza, soprattutto se le pericolanti continuano a progredire come si è visto di recente. [r. bg.]

RESULTATI

AGLIANESE	BRESSELLO	1-0
C. SANGRO	GUALDO	1-0
GROSSETO	CASTELNUOVO	1-2
GUBBIO	FIORENTINA	0-0
MONTEVARCHI	FORLÌ	2-1
POGGIBONSI	SANGIOVANNI	1-0
RIMINI	FANO	0-2
SASSUOLO	SAN MARINO	1-1
SAVONA	IMOLESE	1-2

PROSSIMO TURNO

11° DI RITORNO 20/03 - ORE 16.00

BRESSELLO	SASSUOLO	(0-2)
FANO	SAVONA	(0-2)
FIORENTINA	AGLIANESE	(1-1)
FORLÌ	GROSSETO	(1-0)
GUALDO	RIMINI	(0-1)
IMOLESE	CASTELNUOVO	(0-0)
POGGIBONSI	GUBBIO	(1-3)
SAN MARINO	MONTEVARCHI	(0-0)
SANGIOVANNI	C. SANGRO	(2-0)

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	5
POGGIBONSI	15	8	8	39	17	
RIMINI	40	14	5	7	29	18
CASTELNUOVO	40	13	9	5	31	21
GROSSETO	13	8	6	31	21	
GROSSETO	43	11	10	6	28	17
AGLIANESE	43	10	13	4	31	25
POGGIBONSI	39	10	9	8	33	28
SANGIOVANNI	38	10	8	9	28	24
FORLÌ	38	11	7	9	21	18
SAN MARINO	36	9	9	9	26	27
GUALDO	32	7	11	11	22	24
	32	7	10	10	19	28
SAVONA	30	6	12	9	25	31
C. SANGRO	27	7	6	13	20	33
FANO	25	6	7	14	19	29
SASSUOLO	25	6	7	14	18	28
	24	4	12	11	22	32
BRESSELLO	18	4	6	17	22	43
* 2 punti di penalità						

IL CAMPIONE E FINALI SERIE D

Sanremese ad un passo dai playoff; Vado fuori dai playoff. Visti in una chiave tutta ligure sono questi i segnali più importanti della ventasettesima giornata di campionato. Che conferma, su piani diversi, la «crescita» di Sanremese e Vado. I biancazzurri di Silipo sono in serie positiva da sette giornate e sono ormai a due punti dal Cascina, al quarto posto in classifica, la posizione che vale i playoff. Un recupero eccellente: la Sanremese ha roscchiato sei punti ai toscani in poco più di un mese. Ma straordinaria è la marcia del Vado che, da quando ha Napoli in panchina, non sbaglia un colpo: il successo nel derby ligure contro la Lavagnese ha portato i rossoblu fuori dalla zona-playout e, adesso, la salvezza è un obiettivo concreto. Certo, in chiave ligure, c'è il rovescio della medaglia: l'Imperia raggiunta all'ultimo minuto dalla Fortis Juventus, ha sprecato la possibilità di mettere i playoff nel suo mirino; e il successo del Vado ha fatto precipitare nel baratro la quarta ligure, la Lavagnese, adesso in piena zona-playout.

Per il resto continua la marcia del Capianno Romano, solitario in vetta alla classifica. E anche fortunato: ieri ha superato il Viareggio soltanto all'ultimo minuto. Dietro c'è stata un'impennata d'orgoglio della Massese che ha recuperato il secondo posto in classifica superando, nello scontro diretto per la piazza d'onore, il Sanseverino. Significativo che la Massese sia tornata al successo dopo aver richiamato in panchina, in settimana, l'allenatore Nobile dopo la sfortunata ed infruttuosa parentesi di Corrado Orrico durata tre settimane, con un bottino di un solo punto in classifica. Ma la Massese resta a nove punti dal Capianno. Quasi impossibile la rimonta. [b.m.]

CLASSIFICA

CAPPIANO ROM.	VIAREGGIO	2-1
CASCINA VALD.	VENTURINA	0-0
IMPERIA	FORTIS JUV.	1-1
LARCIANESE	RONDINELLA	2-2
MASSESE	SANSEVERINO	2-1
NUOVA CHIUSI	VERSILIA	0-1
SANGIMIGNANO	CERRETESE	1-0
SANREMESE	FUCECCHIO	5-1
VADO	LAVAGNESE	2-0

PROSSIMO TURNO

11° DI RITORNO 20/03 - ORE 15.00

CERRETESE		(0-1)
FORTIS JUV.		(1-2)
FUCECCHIO	VADO	(1-1)
LAVAGNESE		(1-0)
MASSESE	CASCINA VALD.	(2-0)
RONDINELLA	CAPPIANO ROM.	(0-0)
SANSEVERINO	IMPERIA	(1-1)
VERSILIA	VENTURINA	(0-1)
VIAREGGIO		(0-3)

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	5
CAPPIANO ROM.	60	17	9	1	46	19
MASSESE	51	14	9	4	49	27
SANSEVERINO	49	13	10	4	44	27
NUOVA CHIUSI	40	10	14	3	25	13
SANREMESE	42	10	12	5	38	23
LARCIANESE	41	11	8	8	34	30
IMPERIA	39	10	9	8	29	32
	31	9	11	7	37	30
	31	8	10	9	29	28
VERSILIA	34	8	10	9	22	22
	33	8	9	10	26	31
VADO	33	8	10	30	37	
SANGIMIGNANO	32	6	14	7	21	20
VIAREGGIO	25	5	10	12	25	39
NUOVA CHIUSI	22	4	10	13	23	31
CERRETESE	18	3	9	15	24	46
	12	1	9	17	17	52

ROSSOBLU' IMPLACABILI NONOSTANTE GLI INFORTUNI: NEL FINALE ESPULSO IL PORTIERE OSPITE PASQUALI

Al Vado (2-0) il derby-salvezza

Balducci e Prunecchi stendono la Lavagnese

Ennio Fornasieri

VADO LIGURE

Il derby va Vado che vince con due punizioni velenose di Balducci e Prunecchi (2-0). Lavagnese che alla fine perde i nervi come contro la Sanremese, lancia accusa all'arbitro, ma farebbe meglio a guardarsi in casa. Il Vado più incrociato dell'anno invece gioca con tranquillità e passa dal voler limitare i danni all'incamerare tre punti pesanti che gli consentono di scavalcare una diretta concorrente alla salvezza.

Vittoria che non fa una piega e giunta al termine di una partita con pochi tiri in porta, anche se detto che l'11 di Mariani ha fatto ben poco per evitare la seconda sconfitta consecutiva. Vanno dati i meriti ai giovani rossooblù: a partire da una difesa inedita con Arnesse e Coghe centrali che hanno tenuto botta, Bresci e soprattutto Gilardi non si sono lasciati sorprendere e chiuso i varchi con ordine. A centrocampo, poi, Balducci, che non doveva nemmeno giocare, è riuscito a stare in campo le stampelle per tutto il primo tempo.

Giusto per segnare un golasso all'incrocio dei pali e indispettare i bianconeri di Mariani con sue giocate. C'era un piccolo conto aperto per la partita di andata, quando i vadesi persero 1-0 e lui colpì una traversa clamorosa. Quando esce dal terreno di gioco ad inizio ripresa non gli si può che dare onore al merito. Chi si

NEGLI SPOGLIATOI DEL CITTOLINA

Mariani tace, Napoli stranamente polemico

Spogliatoi roventi in casa della Lavagnese. Mister Mariani che si scusa con ma si limita a dire: «Scusatemi, ma è un'abitudine, ma oggi mi sento di parlare...». Il commento del tecnico è tutto qui. Poco meglio va con l'altro allenatore, quello del Vado che alla domanda: «Mister la vediamo rilassato...», risponde con toni poco socievoli. «Perché non dovrei esserlo? Abbiamo vinto, sono contento, magari qualcuno altro no...». Boh. A portare il pizico il sereno ci pensano le parole di Marco Prunecchi, che dedica il suo gol ad una persona speciale. «E' un mio amico che ha compiuto oggi gli anni, si chiama Zeno». Poi il commento al match: «La vittoria più importante in assoluto anche perché arriva in un

importante della nostra stagione. Eravamo privi di diversi giocatori, ma chi è sceso campo ha fatto molto bene». Dalla sponda opposta tanti muscoli lunghi e poca voglia di parlare. Il difensore Cusi parla a denti stretti: «Hanno fatto due punizioni e due gol, che altro posso dire? Noi dobbiamo fare dell'autocritica perché ci abbiamo messo del nostro, giocando sotto le nostre possibilità ma contro c'è stato un arbitraggio che ha dell'incredibile. Come fai a non perdere i nervi? Per la seconda partita consecutiva dobbiamo masticare amaro: dopo la vicenda contro la Sanremese ora anche il Vado abbiamo che ridere». Sotto moria un episodio in area del Vado ed altre decisioni arbitrali come l'espulsione del portiere Pasquali. (en. for.)

aspetta Lavagnese che cerchi di sfruttare le assenze in casa vadesi, tira un grosso sospiro di sollievo, anche se i levantini hanno la prima delle due occasioni di tutta la gara. Al 21' Gilardi perde palla sulla trequarti e innescava una verticale: azione centrale della Lavagnese. Mira sballata e grosso sospiro di sollievo per Azzaro. Passa un minuto ed è bella giocata di Prunecchi viene vanificata dal tiro dello stesso giocatore. Il gol che sblocca il risultato arriva al 40' su una punizione conquistata da Ottonello al limite dell'area di rigore.

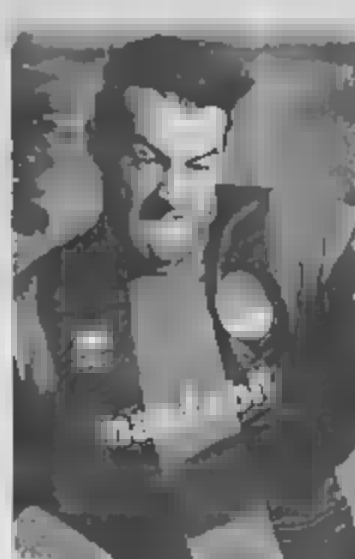
Balducci telecomanda la palla all'incrocio dei pali e lascia immobile Pasquali. Subito reagisce la Lavagnese che va vicino al pareggio con tiro di Livellera dal

limite. la conclusione passa tra una selva di gambe ma Azzaro non si fa sorprendere e si tuffa alla sua sinistra. Sarà l'ultimo atto di presenza della formazione di Mariani, perché nella seconda parte di gioco il Vado controlla la sterili iniziative avversarie. Protestano i lavagnesi per una mischia in area del Vado con Cosenza che spazza il pericolo mentre un giocatore in casacca bianconera termina a terra.

Il Vado raddoppia con un gol di mano di Santanelli che tocca in sulla punizione di Ottonello. L'arbitro non abbocca e azzecca una delle poche decisioni giuste di tutto l'incontro: rete annullata. E' buona invece quella di Prunecchi a dieci minuti dalla fine e che arriva dopo l'espulsione

del portiere Pasquali che per l'arbitro tocca di mano in uscita fuori area su Ferragina lanciato a rete. Entra il terzo portiere Costa, giusto in tempo per vedere la punizione di Prunecchi che si infila alla sua sinistra. Il derby si chiude qui con una coda di nervosismo in campo e sugli spalti.

Vado: Azzaro; Gilardi, G. Bresci, Balducci (51' Fornasieri), Coghe; Arnesse, Lubiano, Cosenza (86' Bafico), Ferragina; Ottonello (73' Santanelli), Prunecchi. Lavagnese: Pasquali, Venuti, Chiappara (81' Costa), Conte, Livellera; Muzio, Bixio (46' Martini), Guidi, Mollica; Rei (57' Montini), Pittaluga. All: Mariani. Arbitro: Nicodamo (Milano). Reti: 40' Balducci, 81' Prunecchi. Note: espulso all'81' Pasquali (L).



Prunecchi del Vado ieri a segno

RIGORE IN EXTREMIS ANNULLA LA PRODEZZA DI ORLANDO

Imperia beffata dalla Fortis al 90'

Luca Amoretti

IMPERIA

E' sfumato al 90' il successo dell'Imperia con la Fortis Juventus. Dopo il vantaggio di Orlando, infatti, la formazione toscana è riuscita ad eguagliare il dischetto l'1-1 che lascia molto amaro in bocca al clan

nerazzurro, già pronto a gustare la terza vittoria consecutiva.

E dire che l'Imperia ha a lungo dominato l'incontro, lasciando ben poco spazio agli avversari, pericolosi soltanto in tre occasioni. I nerazzurri, per quanto privi di Baldisserri, Cocito e Iannolo, hanno macinato gioco fin dalle battute iniziali, portando assalti alla porta toscana. Lupo al 15' con Notari al 20'. Al 25' un di Cairo dalla sinistra ha costretto lania alla deviazione in corner, mentre sul tiro d'angolo Tamborino ha sprecato una buona occasione dopo un'uscita allegra del portiere ospite. Nel finale, tempo, la prima e unica azione pericolosa della Fortis, con un'incursione di Delbono fermata coraggiosamente in uscita da Minori.

Nella ripresa, Imperia ancora più autorevole, capace di colazionare, in un pressing furibondo, una lunga serie di angoli. Panucci ha cominciato a bombardare il portiere ospite con missili dalla distanza e al 59' è arrivato il gol del vantaggio: pregevole azione in profondità di Lupo, respinta del portiere, palla a Orlando e conclusione da distanza ravvicinata, forse deviata da una selva di gambe.

La Fortis, fino a quel momento inconsistente nell'area imperiese, ha allora provato a spingere in avanti, sfiorando il pari al 75' con una bella punizione di Rigucci da 25 metri, deviata in corner da Minori. All'88' ancora una opportunità per gli ospiti, con tiro di Delbono respinto di piedi da Minori, ma la risposta nerazzurra è stata immediata: ennesima botta di Panucci e punizione a sfiorare la traversa.

Quando ormai la vittoria dei nerazzurri sembra fatta ecco la beffa: è il 90', l'arbitro ha appena indicato i 3 minuti di recupero, quando la Fortis lancia un lungo e apparentemente inutile pallone verso la porta di Minori. Un'ingenuità di Notari, che trattiene Rigucci con un fallo tanto superfluo quanto evidente, costa cara all'Imperia. L'arbitro infatti infligge il dischetto e la Fortis non sembra vero pareggiare in extremis il conto.

Negli spogliatoi imperiesi comprensibile la delusione del tecnico Pino Cavallaro: «Avevamo la partita in pugno, abbiamo sprecato molte occasioni ed alla fine abbiamo pagato, gettando al vento tre punti che sarebbero stati ampiamente meritati. E' un peccato, perché se c'è una squadra che ha dominato il match, questa è l'Imperia».

Imperia: Minori; Piccolo, Ghini; Tamborino, Bianchi, Panucci; Cairo (84' Moraglia), Notari, Orlando, Carattini, Lupo. All: Cavallaro.

Fortis Juventus: Iania; Rondelli, Aquino; Argentieri, Giampaolo Grossi, Torresi, Collini, Buonsiuto (71' Mudi), Rigucci, Matteo Grossi, Delbono (67' Maggioni). All: D'Annibale.

Arbitro: Ostinelli di Como. Reti: 69' Orlando; 90' Matteo Grossi rig.

Sanremese a valanga: 5-1

Calabria (capocannoniere) e Trimarchi passeggiano sulle rovine del Fucecchio

Bruno Monticani

SANREMO

D'accordo, l'avversario era il Fucecchio, fanalino di coda, che ha vinto una sola volta in tutta la stagione. Ma la bravura della Sanremese è stata quella, pur tra alti e bassi, di non distrarsi e di capitalizzare al massimo l'occasione: vittoria netta come non mai (5-1), coppia d'attacco travolgente (tripletta di Carletto Calabria nuovo capocannoniere del girone, doppietta dell'argentino Marcello Trimarchi), settima partita utile consecutiva, un deciso passo avanti verso la zona-playoff che, adesso, è solo due punti avanti. Un bel recupero per una squadra che, un mese e mezzo fa, era lontana di otto lunghezze dall'obiettivo-playoff.

Certo va valutato l'avversario: ieri il Fucecchio si è presentato in campo con nove sunder (più sette numeri in panchina) raccolti attorno agli zanzanieri Parlanti, 33 anni, ex Fiorentina e Fabiani. Un inno alla gioventù che garantisce simpatia, non punti. Anche se, all'inizio, i bianconeri toscani hanno messo un po' di spregiudicatezza. Perché il via al match è stato protettivo: al primo minuto, sulla prima discesa della Sanremese, un tiro di Cocconi è stato fermato dalla mano; rigore netto e Calabria, dal dischetto, ha siglato il primo gol di una giornata trionfale per lui. Match in discesa per la Sanremese? Niente affatto. Perché al secondo minuto, sul primo attacco del Fucecchio, su un cross di Parlanti, è stato Secchiarioli a colpire al volo ed a spedire alle spalle di Pellegrini. Praticamente la partita è cominciata dall'1-1. Per una ventina di minuti la Sanremese è apparsa un po' a disagio. Non che il Fucecchio andasse al di là di un'onesta partita, ma la manovra biancazzurra stentava a decollare. Ci ha pensato Trimarchi, al 21', a dare la svolta: l'argentino ha conquistato una palla nella metà campo, si è involato sulla fascia sinistra, ha crossato, in

c'è stato un lungo batti e ribatti e, su respinta corta del portiere, è stato lo stesso Trimarchi a ribattere in rete ed a portare in vantaggio la Sanremese. La partita, almeno per quel che riguarda il suo esito, è finita lì. Perché, poi, è stato un monologo tutto biancazzurro. Che si è concretizzato al 35' con un'altra prodezza della coppia Trimarchi-Calabria: un attacco biancazzurro, il primo ha fatto «filtrare» il pallone in area per Calabria che, arrivato in velocità, ha scagliato a rete di potenza, rasoterra. Il bottino della Sanremese (e di Calabria) è ancora aumentato al 56'. Stupenda l'esecuzione del bomber matuziano che, sugli sviluppi di un corner, nella parte sinistra dell'area toscana, ha fatto partire un bel colpo a mezz'altezza, in diagonale, che si è infilato in rete.

Il finale è stato tutto in scioltella. Fausto Silipo, allenatore della Sanremese, ha dato spago ai giovani chiamando in campo prima Timpani e anche il portiere di riserva Noto, mandando poi in campo nel finale anche Benincasa per un utile stesca dopo il suo infortunio. C'è stata un'altra emozione all'81' con Calabria che ha sfiorato il quarto gol quando, su assist di Timpani, ha superato anche il portiere ma ha visto il suo tiro respinto sulla linea da un difensore. Il quinto gol lo ha fatto, invece, Trimarchi all'88' che ha concluso un'azione di contropiede con un pallonetto altissimo che ha scavalcato il portiere e si è infilato all'incrocio sinistro dei pali.

Pellegrini (75' Noto); Alfieri, Cassaro; Giuntoli, Galoppo (69' Benincasa), Cocconi; Trimarchi, Gambardella, Calabria, Papa, Maioli (56' Timpani); Fucecchio: Bagagli; Romani (46' Pignatelli), Centofanti; Miglanti, Martini, Sarperi; Manfredi, Fabiani, Parlanti, Secchiarioli (75' Lupi), Mancini (79' Di Gianni). Arbitro: Granella di Nichelino. Reti: 1' (rig), 35' e 56' Calabria, 2' Secchiarioli, 21' e 88' Trimarchi. Note: spettatori 600 circa; calci d'angolo 4-2 per la Sanremese; ammoniti Romani.



Doppietta per l'argentino Trimarchi

EMOZIONI IN ROCCHETTESE-LAIGUEGLIA: DAL 4-0 PER GLI OSPITI AL 4-3, PRIMA DEL QUINTO GOL RIVIERASCO

Cisano inarrestabile, primati a raffica

Anche il quotato Borghetto si arrende alla capolista: 2-0

Il Cisano supera anche il Borghetto ed è un po' della conquista matematica del salto di categoria (ci sono ancora 21 punti e gli albaneganesi ne hanno 19 sul S. Stefano ieri bloccato dal S. Nazario). Tra le partite più interessanti di ieri Rocchetese-Laigueglia vinta dalla compagine ospite per 5-3.

Cisano-Borghetto 2-0. Cosa dire ormai della capolista? Tutti gli aggettivi sono stati scomodati, ed è sempre più la conquista del record di concludere senza sconfitte la stagione. Il Cisano ha sempre segnato nelle partite giocate e i gol ieri sono stati realizzati da Bergese e Secco. Eppure ieri il team albaneganesi guardava con una certa preoccupazione alla partita considerato che il Borghetto occupa la terza posizione. In campo, con tutta la buona tecnica espressa dagli ospiti, è venuta fuori la differenza. Parola al vicepresidente Penna: «E' vero. Su questi ragazzi il stato detto tutto. Ma bisogna continuare ad elogiarli. La squadra è sempre concentrata e vuole raggiungere record sempre più vicini».

Millesimo-Cosseria 2-0. Undicesima vittoria della compagine giallorossa che ha in Cozza, autore di un gol, il protagonista. Con questi tre punti è ancora aperta la caccia per un terzo posto finale che sarebbe un premio per tutto l'ambiente. Quanto agli ospiti si tratta della decima sconfitta, con la sensazione di un finale di stagione senza particolari emozioni. Rocchetese-Laigueglia 3-5. Partita pazzica, con otto reti e tante emozioni. Nei primi 45' le compagne ospiti si porta sul 4-0 e tutti pensano che i giochi siano chiusi. Anche perché la Rocchetese sembra poco concentrata e lontana dalle giornate migliori. I gol sono segnati da Rebbay, doppietta, Poggi e Licini. Tutto finito? No. Nella ripresa i valbormidesi prendono le redini del gioco e approfittano di un rilassamento degli ospiti. Così Antezza realizza una doppietta e Botta segna il bel gol. Partita riaperta ma poi arriva il 5-3 firmato da Licini, anche lui doppiettista. Il presidente Davide Torregrossa: «Partita andalosa, Parlo per il Laigueglia ovviamente. Ma è la prima volta che si vede un così evidente calo?». Un'annotazione per l'arbitraggio senza errori (11 anni che merita categorie superiori).

S. Cecilia-Andora 0-0. Nelle dichiarazioni della vigilia era evidente una cosa: il pareggio non serviva a nessuno. Ma pareggio è stato tra squadre sempre più nel baratro della retrocessione. Speranza-Pontelungo 0-4. Nei pronostici di inizio stagione molti sostenevano che questa sfida poteva decidere la promozione. Le cose sono andate diversamente, soprattutto per i savonesi. E così quella di ieri è stata una delle classiche partite di fine stagione tra squadre prive di stimoli (ma lo Speranza deve guardarsi alle spalle). I gol sono stati realizzati da Bruzzone, Enrico Degola, Russo e Navone. S. Nazario-S. Stefano 2-2. Divisione della posta che comunque conferma saldamente al secondo posto l'unica compagine della provincia di Imperia in questo campionato. (g.o.)

SECONDA CATEGORIA

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
CISANO	67	22	1	0	68	14
S. STEFANO	48	14	6	3	52	24
ROCCHETTESE	45	13	6	4	37	25
CENGIO	44	13	5	5	44	31
BORGHETTO	43	13	4	6	47	34
MILLESIMO	36	11	3	9	40	29
S. NAZARIO	34	8	10	5	37	30
PONTELUNGO	30	7	9	7	27	26
COSSERIA	27	7	6	10	27	36
ANDORA	22	5	7	11	32	47
S. FILIPPO	19	4	7	12	21	38
ROCCHETTESE	18	3	9	11	25	46
BARDINETTO	17	2	11	10	17	37
SPOTORNESE	17	3	1	12	18	40
ANDORA	16	2	10	11	15	33
S. CECILIA	15	3	6	14	16	34

PROSSIMO TURNO

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
CISANO	67	22	1	0	68	14
S. STEFANO	48	14	6	3	52	24
ROCCHETTESE	45	13	6	4	37	25
CENGIO	44	13	5	5	44	31
BORGHETTO	43	13	4	6	47	34
MILLESIMO	36	11	3	9	40	29
S. NAZARIO	34	8	10	5	37	30
PONTELUNGO	30	7	9	7	27	26
COSSERIA	27	7	6	10	27	36
ANDORA	22	5	7	11	32	47
S. FILIPPO	19	4	7	12	21	38
ROCCHETTESE	18	3	9	11	25	46
BARDINETTO	17	2	11	10	17	37
SPOTORNESE	17	3	1	12	18	40
ANDORA	16	2	10	11	15	33
S. CECILIA	15	3	6	14	16	34

PROSSIMO TURNO

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
CISANO	67	22	1	0	68	14
S. STEFANO	48	14	6	3	52	24
ROCCHETTESE	45	13	6	4	37	25
CENGIO	44	13	5	5	44	31
BORGHETTO	43	13	4	6	47	34
MILLESIMO	36	11	3	9	40	29
S. NAZARIO	34	8	10	5	37	30
PONTELUNGO	30	7	9	7	27	26
COSSERIA	27	7	6	10	27	36
ANDORA	22	5	7	11	32	47
S. FILIPPO	19	4	7	12	21	38
ROCCHETTESE	18	3	9	11	25	46
BARDINETTO	17	2	11	10	17	37
SPOTORNESE	17	3	1	12	18	40
ANDORA	16	2	10	11	15	33
S. CECILIA	15	3	6	14	16	34

TERZA CATEGORIA

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
CISANO	67	22	1	0	68	14
S. STEFANO	48	14	6	3	52	24
ROCCHETTESE	45	13	6	4	37	25
CENGIO	44	13	5	5	44	31
BORGHETTO	43	13	4	6	47	34
MILLESIMO	36	11	3	9	40	29
S. NAZARIO	34	8	10	5	37	30
PONTELUNGO	30	7	9	7	27	26
COSSERIA	27	7	6	10	27	36
ANDORA	22	5	7	11	32	47
S. FILIPPO	19	4	7	12	21	38
ROCCHETTESE	18	3	9	11	25	46
BARDINETTO	17	2	11	10	17	37
SPOTORNESE	17	3	1	12	18	40
ANDORA	16	2	10	11	15	33
S. CECILIA	15	3	6	14	16	34

PROSSIMO TURNO

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
CISANO	67	22	1	0	68	14
S. STEFANO	48	14	6	3	52	24
ROCCHETTESE	45	13	6	4	37	25
CENGIO	44	13	5	5	44	31
BORGHETTO	43	13	4	6	47	34
MILLESIMO	36	11	3	9	40	29
S. NAZARIO	34	8	10	5	37	30
PONTELUNGO	30	7	9	7	27	26
COSSERIA	27	7	6	10	27	36
ANDORA	22	5	7	11	32	47
S. FILIPPO	19	4	7	12	21	38
ROCCHETTESE	18	3	9	11	25	46
BARDINETTO	17	2	11	10	17	37
SPOTORNESE	17	3	1	12	18	40
ANDORA	16	2	10	11	15	33
S. CECILIA	15	3	6	14	16	34

Terza categoria

Il Sassello protesta e al sesto gol si ritira

La notizia della domenica arriva nel match Sassello-Plodio con la compagine di casa che si ritira, su ordine del presidente, a 15 minuti dalla conclusione con il risultato 6-2 a favore degli ospiti. In particolare il Sassello si arrende per tre gol segnati in fuorigioco dagli avversari. Ma sono le dichiarazioni rilasciate da Giorgio Giordani, presidente del Sassello: «Intanto, come prima cosa, complimenti al Plodio. Loro hanno meritato la vittoria e ci dispiace averci coinvolti in questa nostra decisione. Ma sinceramente non avevo alternative: l'arbitro aveva convalidato tre gol in evidente fuorigioco e l'atmosfera rischiava di scaldarsi. Meglio prendere un provvedimento drastico anche se impopolare. Prosegue il presidente: «Ad un arbitro, anche in Terza categoria, si chiede di avere almeno la conoscenza delle regole minime. Ma ieri non è stato così e non è la prima volta. Per cui ecco questa decisione della quale mi assumo la responsabilità. Sono pronto a qualsiasi provvedimento disciplinare convinto comunque che non avevo altre alternative. Al Plodio verrà data comunque la vittoria a tavolino anche se bisogna attendere il referto arbitrale. L'episodio che ha coinvolto due squadre che militano nelle zone basse ha fatto passare di secondo piano il resto del programma con un Taggia 2000 che continua a vincere e stavolta batte la Nolese (2-0) ottenendo la vittoria numero diciassette del campionato. La compagine imperiese continua a giocare un bel calcio ed è sempre più quotata per il salto di categoria. Resiste il secondo posto del Don Bosco Alessio che supera (2-0) la Priamar in una partita sempre controllata dai salesiani che diventano comunque il principale avversario della capolista visto anche il divario con il resto del plotone. Il Valleggia supera il Letimbro per 3-2 in partita nella quale vanno in gol Amandara, Rusticoni, Mazzanti, Busico e Galotto. (g.o.)

CAMPIONATO REGIONALE PER BABY E CUCCIOLI

Prato Nevoso: Az Sport a imperiesi e savonesi

Savonesi e imperiesi protagonisti sulle nevi di Prato Nevoso nella gara valida per il Campionato Regionale e abbinata alla Coppa Provincia di Savona per Baby e Cuccioli per l'assegnazione del trofeo stagionale Az Sport.

Nella categoria Giovani, sul gradino più alto del podio è salito Tommaso Ronchetti del Tuttosport Albenga, mentre il compagno Paolo Aicardi è giunto quarto. Nelle femmine da segnalare il quarto posto ottenuto da Marcella Repetto del valbormida. Nella categoria Allievi non ha avversari Gian Luca Bruzzone. Il vincitore delle ultime edizioni di Coppa Liguria anche ieri si è imposto nella gara piemontese distaccando di ben 42 il secondo classificato. Buone le prestazioni in questa categoria di Pietro Semeria del Tuttosport e di Davide Corrado dell'Albenga. Giovani per Manuela Raimondo del valbormida, mentre nei maschi da

segnalare il secondo posto conquistato da Massimo Perletto del Valbormida. Nei senior successo di Simone Tarigo del Centro sci Sassello davanti a Andrea Ponzio del Tuttosport Imperia. La manifestazione è stata organizzata dal Centro sci Sassello e al termine delle gare sono stati consegnati a tutti i partecipanti prodotti tipici e amaratti di Sassello. Domenica si gareggia ad Artesina per il campionato regionale. (r.p.)



IN ECCELLENZA LA GOLEADA RILANCIA LA SQUADRA DI FABRIZIO GATTI CHE NON ABBANDONA LE AMBIZIONI DI ALTA CLASSIFICA

Ventimiglia, un poker alla Loanesi

Al Morel giallorossi travolgenti con Lerda, Gozzi e Giofrè

Antonio Gallizia
VENTIMIGLIA

I giallorossi di Gatti travolgono (4-0) al Morel la Loanesi di Ferraro. Il risultato è eccessivamente pesante per gli ospiti che nella parte centrale della gara avrebbero potuto meno meritato un gol. Purtroppo per i rossoneri Balbo e Vona stati capaci di riaprire la gara.

S'inizia il Ventimiglia privo a centrocampo. Drioni e Principato e in avanti senza Fiore. Al 15' giallorossi però già in vantaggio. Un bellissimo lancio di Gozzi libera Lerda che dai 20 metri buca il portiere Tranchida. La Loanesi si fa il collo e impiega parecchio a riprendersi. Al 32' verticalizzazione di Balbo per Brignoli che batte a rete ma Frasson neutralizza. Ancora Brignoli in evidenza, la sua apertura libera Vona ma il centravanti spara sopra la traversa. Sul finale il tempo il Ventimiglia avrebbe l'opportunità di chiudere la partita ma Lerda si fa respingere dal portiere Tranchida una facile conclusione.

Al ritorno in campo, Ventimiglia decisamente più tonico e motivato. Al 51' percussione sulla fascia di Corrias, palla al centro dove Siciliano è anticipato all'ultimo da Mottola. Al 60' frontalieri nuovamente in gol. Un cross di Lerda è domato dal giovane Giofrè che con una stupenda giocata si libera del difensore e del portiere e deposita in rete. Al 68' buona opportunità per la Loanesi ma il tiro di Balbo è preda del portiere Frasson. Al 71' ancora alla conclusione Vona ma anche in questo frangente il centravanti ha la mira imprecisa. Al 75' il terzo gol del Ventimiglia. Un tiro di Bosio è respinto dal portiere, la palla perviene a Lerda che insacca. Il poker arriva al 79'. Lancio di Siciliano per Gozzi che con una bella giocata salta anche il portiere e deposita in fondo al sacco.

Nel finale la Loanesi avrebbe l'opportunità di rendere meno pesante il passivo con il giovane Consavella ma la sua conclusione finisce sull'esterno della rete della porta difesa da Frasson. Con questi tre punti il Ventimiglia trova coraggio per tentare l'aggancio al vertice della classifica. Per la Loanesi una gara a fasi alterne con un passivo onestamente troppo pesante.



Gozzi ha firmato uno dei gol giallorossi

BATTUTA LA SARZANESE

Il Sestri resta in dieci ma fa centro con Puppo

Partita durissima, a Sestri Levante, e esclusione di colpi tra due squadre che soltanto vincendo avrebbero potuto conservare le ambizioni di arrivare almeno agli spareggi tra le seconde. È stato il Sestri a ottenere i tre punti, ma ha sofferto più quanto si attendesse (anche per merito della Sarzanese), segnando il gol partita in Cesarini, fra l'altro appena un minuto dopo rimasto in dieci. Sestri subito aggressivo, tanto che ci vuole un miracolo di Sechi e mezz'ora: Pigliacelli inventa una parabola che l'estremo difensore spezzino toglie dall'incrocio del pall. Al 43' gli ospiti reclamano per un vistoso fallo in area che il direttore di gara non sanziona lasciando proseguire l'azione. Al 70' Ruocco verticalizza per Pigliacelli che lascia

scorrere troppo il pallone mancando così una clamorosa occasione. All'80' i corsari restano in dieci: il pallone riesce ad innervosire Giofrè che commette consecutivamente due falli da ammonizione e il direttore di gara decide di mandarlo anzitempo sotto la doccia. Ed accade l'inatteso. Al 82' Pigliacelli «divora» fascia destra, la situazione in area e pennella la sfera per Puppo, che incarna non lasciando scampo al portiere ospite. I padroni di casa poco dopo reclamano vanamente per un evidente fallo mano nell'area della Sarzanese. Brivido finale per Riolli che, in tuffo, toglie il pallone dalla testa di Dos Santos. Al fischio finale si scatena una baruffa che coinvolge molti dei giocatori delle due compagini. (d.s.)

FINISCE A RETI INVIOLE UNA SFIDA FRA DELUSE

Albenga spuntata sbadigli col Busalla



La Grotteria centrocampista dell'Albenga

VILLANOVA D'ALBENGA

Un pari ad occhiali due deluse. Lo 0-0 finale accontenta di più la formazione di Moretti che non i bianconeri di Albenga. Per le occasioni create sono senza dubbio i ragazzi del presidente Cometto che avrebbero meritato di uscire con qualcosa di più in tasca. Invece ci si accontenta del punticino che alimenta la classifica tranquilla ed arriva al termine di novanta minuti in cui le due squadre hanno onorato il loro impegno, visto che non debbono chiedere nulla a questa annata.

La prima palla gol per sbloccare il risultato la costruisce il Busalla dopo appena 3', quando l'«vecchio» Ottoboni libera Bolesan che di testa prolunga la sfera per il compagno di squadra Alizia. Il tiro del valligiano viene respinto con bravura da Nucci. Per attendere la replica dell'Albenga non si deve attendere troppo minuti, infatti all'8' un assolo di La Grotteria getta scompiglio dalle parti del portiere Carpi, ma buon per lui che l'argentino di debba defilare ed è costretto a fare un passaggio all'indietro per l'accontente Lovera. Tiro a colpo sicuro che termina sopra la traversa.

Tra il 21' ed il 25' ci prova per due volte Cattardico su calcio di punizione. Nella prima occasione ci pensa Carpi a respingere la sua conclusione, poi sempre su tiro franco di Cattardico, la palla arriva sulla testa di Alfano che indirizza oltre la traversa. Il primo tempo si chiude su questo episodio. Nella ripresa mister Fontana (squalificato ed in tribunale) mette dentro Prina per Sardo. L'Albenga va vicino al gol al 51' con una punizione di Cattardico che è destinata in fondo al sacco ma l'esordiente valesano nel tentativo di correggere la traiettoria della palla, se la vede picchiare sul braccio. L'arbitro annulla il gol.

Al 63' Busalla prova a far male ma trova sulla sua strada l'ottimo Nucci che esce sui piedi di Alois e sventa il tutto. Le ultime tre chance per fare i tre punti sono ancora di marca locale. Prima tenta il nuovo entrato Carrara, il cui diagonale finisce fuori, poi Alfano sfiora il gol ma il bravo Carpi. Infine, in pieno recupero, Lovera al 92', da sottomisura alza la mira. (en. for.)

LA SQUADRA DI MONTEFORTE NON FA SCONTI E TORNA IN CORSA PER IL TERZO POSTO: INOPEROSO IL PORTIERE GHIRARDELLI

Finale scatenato: 7-0 alla cenerentola Lerici

Facile per i giallorossi trascinati da Procopio (tripletta) e Prestia (doppietta)

LERICI

Mister Luca Monteforte aveva chiesto la massima attenzione per la trasferta sul campo della cenerentola Lerici, ed i suoi ragazzi non lo hanno tradito: 7-0 il punteggio finale, forse anche eccessivo per i generosi spezzini, ma in campo vi è stato solo il Finale Ligure. Che, con questa vittoria, torna in corsa almeno per il terzo posto, visto che il Sestri Levante, che si è affermato per 1-0 sulla Sarzanese nel match clou della giornata, sembra avere tutte le carte in regola per conquistare la piazza d'onore dietro al Fo.Ce. Vara. Subito in cronaca, con il Finale Ligure che al 18' passa in vantaggio con Procopio: da distanza ravvicinata, infila Antonelli sul secondo palo.

Il raddoppio dei savonesi arriva al 24', ed in questo caso è anche il vento, molto forte sul terreno spezzino, che favorisce la rete: rinvio lungo di Ghirardelli, sospinto dal vento, sulla sfera si avventa Prestia che scarta anche Antonelli e deposita nella porta sgombrata. Il 3-0 arriva al 38', ancora con Procopio, che



Procopio autore di una tripletta

con un preciso calcio di punizione dal limite infila per la terza volta la porta del Lerici. Nella ripresa il Finale Ligure, pur giocando in scioltezza in forza dell'ampio vantaggio, realizza altre quattro reti: allo scoccare dell'ora di gioco è ancora Prestia a firmare la doppietta personale, con un preciso colpo di testa. Poi

mettono in evidenza, nella tabella dei marcatori, lo scatenato Procopio (tripletta per lui), che al 65' sigla il 5-0 al termine di un'azione manovrata dei gialloblu. Il risultato tennistico è opera di D'Onofrio, entrato in campo da pochi minuti al posto di Prestia, che da distanza ravvicinata infila ancora Antonelli. A pochi minuti dal termine vi è gloria anche per Raco, che ha difficoltà nell'appoggiare alle spalle del portiere lericino un preciso assist di Biedi. Una partita che il Finale Ligure ha interpretato nella giusta maniera, con la dovuta concentrazione, senza sottovalutare gli avversari che, comunque, hanno offerto una benedetta scarsa resistenza all'undici guidato da Monteforte. Al tecnico finale interessava proprio questo, che la squadra non affrontasse il match con sufficienza, sottovalutando gli avversari: ed il suo scopo, 7-0 a parte, è stato perfettamente centrato. Il Lerici, occorre ricordarlo, in conclusione di cronaca, non è mai proposto pericolosamente nei pressi di Ghirardelli, che ha potuto trascorrere una domenica di assoluto riposo. (g. a.)

Fo.Ce. Vara, la serie D è vicina

Ieri cinque gol contro la Bolzanetese Partita senza storia, classifica decisa

FOLLO

Fo.Ce. Vara sempre più lanciato verso la serie D, che rifila una cinquina di reti ai malcapitati genovesi della Bolzanetese, mai entrati in partita. Una dimostrazione di forza, quella offerta dai ragazzi di Walter Affanni, a conferma che la lotta per il primo posto è ormai decisa, nonostante la generosità degli inseguitori. Nella prima mezz'ora la Bolzanetese riesce a limitare i danni, ma la pressione offensiva del Fo.Ce. Vara è continua, e al 34' produce il gol del parziale 1-0: assist di Pellegrini (l'ariete spezzino che nonostante il grande impegno profuso non riuscirà ad entrare nel tabellino dei marcatori) per Forno, che da distanza ravvicinata infila Balbi sul palo più lontano.

Il raddoppio della capolista arriva ad inizio ripresa, con angolo battuto da Alberti e precisa incornata di Rossi, comunque libero al centro dell'area di rigore. Il Fo.Ce. Vara controlla la gara, ed al 71' Rolla sfrutta un'indisposizione della retroguardia della Bolzanetese, e, per perfetto appoggio di Alberti, infila per la terza volta il numero uno dei genovesi. Passano soltanto cinque minuti e Forno, ricevuta la sfera da Gianardi, può gioire per la seconda realizzazione personale, con un preciso colpo di testa. Infine Diego Chiappini, quando mancano una manciata di minuti al fischio finale, prende palla a metà campo e si inoltra verso l'area avversaria, riuscendo per la quinta volta a superare l'estremo difensore ospite Balbi. (g. a.)

CAMPIONATI GIOVANNILI

MA LA STAGIONE E' STATA DOMINATA DALLE SOCIETA' GENOVESI E SPEZZINE

Ospedaletti e Savona sono in finale

Ponentini e biancoblu centrano la qualificazione tra gli Allievi

Tutto deciso nei campionati regionali anche se manca un turno alla conclusione della regular season. Ieri si sono giocate partite praticamente ininfluenti per la classifica. I verdetti sono stati emessi sia nella Juniores che nei Giovanissimi ed Allievi.

Il bilancio. Il calcio genovese è levantino esce trionfante dalla regular season. Oltre a classificare le squadre dei gironi C e D dei vari campionati hanno fatto incetta di posti nei raggruppamenti nei quali erano presenti le compagini ponentine. Prendere, ad esempio, la Juniores Regionale che ha osservato il turno di riposo in coincidenza con il fine settimana. Nel girone A il Baiardo ha subito spiccato il volo.

La matematica gli ha concesso il pass e tanto un paio di settimane fa ma si è capito fin dalle prime battute del torneo che i genovesi avrebbero fatto il vuoto. Nessuna squadra è stata così prolifica ed i 111 gol segnati sono testimonianza di una superiorità davvero unica. Nel girone B il Pontedecimo nel girone C il ritorno ha spiccato il volo vincendo la concorrenza sulle compagini di Savona ed Imperia.

Negli Allievi Regionali, nel girone A, è arrivata la qualificazione dell'Ospedaletti (che ieri mattina ha battuto l'Andora) mentre i team della provincia di Savona hanno disputato un torneo inferiore alle attese. Nel girone B il Savona ha offerto una superiorità schiacciante in tutto il torneo. Mi-

IL «CASO» DELLA SETTIMANA

Taggia: giusta la sospensione?

Ha suscitato polemiche la decisione, da parte del direttore di gara, di sospendere la partita Taggia-Pontelungo, valida per la prima giornata dei playoff del campionato Juniores di Imperia. Difficile, sentendo i vari pareri, prendere una posizione precisa sull'operato del direttore di gara. È accaduto che un giocatore della compagine imperiese ha abbandonato il terreno di gioco per un grave infortunio (sospetta frattura della tibia). Rimasto a lungo sul terreno di gioco per permettere i primi soccorsi ha messo in allarme i compagni di squadra che hanno chiesto al direttore di gara di sospendere la partita. Così è stato. L'arbitro, vedendo i giocatori spaventati (non dimentichiamoci che siamo in una categoria giovanile) ha, magari con uno strappo al regolamento, fermato il match. Qualche dubbio, ma espresso con toni pacati, parte dal team albenganese: in sostanza, dicono i responsabili del Pontelungo, una volta accertato che non vi erano gravi pericoli poteva giocare, anche per allentare la paura che si era creata in campo. Ma se si può criticare l'operato di un arbitro per l'eccesso di cartellini gialli o la mancata concessione di un rigore, rimane difficile criticarlo quando si verificano episodi del genere. Restando nella provincia di Imperia ecco comunque i risultati della quarta giornata dei playoff degli Esordienti '90: Imperia-Ventimiglia B 2-0; Intemelio-Andora 5-1; Taggia-Sarzane 2-1; Ventimiglia-Bordighera 0-4. (g. o.)

ster Genta ha costruito un blocco davvero forte in ogni reparto con una difesa che ha subito pochissime reti. Un attacco davvero prolifico. An-

provincia di Genova nel girone B dei Giovanissimi dove è la Sestrese che si qualifica. Nel primo girone invece ha ottenuto la promozione il Don Bosco Vallecampa.

Cisano: la compagine del presidente Davi è andata in gol con Dalpiaz e Tarone, autori di una doppietta, e Giusto. Terza posizione della S. Filippo Neri 35 punti che però ha ceduto a Carcarese in gol Lupi, Natali e Raimondi. Altri risultati: Millesimo-Mallare 4-3; Speranza-Bragno 0-2. Sempre nel torneo Juniores, ma passando a quello di Imperia, si è giocata la prima giornata dei playoff con la divisione della posta in Bordighera-S. Biagio (terminata 3-3). Nei play out: Ospedaletti-Allassio 2-0; Riva-Andora 0-4; reti di Megri, Iannone, Fui e Bencivenga. (g. o.)

IN ECCELLENZA 22 RETI, DUE VITTORIE

Lerici-Finale Ligure 0-7

Lerici: Antonelli; Biagi, Bertolla; Tesconi, Medici, Castiello; Vaccaro, Musetti (63' Morgantini); Mosti, De Biasi (76' Briganti); Drago (46' Giusto). Finale L.: Ghirardelli; Zanforlin, Valle; Damonte, Mazzona, De Pedrini; Ranieri, Fanelli (61' Raco); Procopio, Biedi, Prestia (71' D'Onofrio). Arbitro: Pertile. Reti: 18', 38' e 65' Procopio, 24' e 60' Prestia, 80' D'Onofrio, 87' Raco.

Fo.Ce. Vara-Bolzanetese 5-0

Fo.Ce. Vara: Brogi; Martini, Bertolla; Fazzini, Forno (76' Daleo); Rolla; Rossi, Guadagni, Pellegrini (71' Chiappini); Alberti, B. (46' Gianardi). Bolzanetese: Balbi; Salvetti (72' Ursol), Ferrando; Boero, Maffei, Faggiani; Papillo (74' Di Milla), Mieli, Pieralisi, Bonadies, Perelli. Arbitro: Freda. Reti: 34' e 76' Forno, 48' Rossi, 71' Rolla, 88' Chiappini.

Albenga-Busalla 0-0

Albenga: Nucci; Limarelli, Degola (75' Bellinghieri), Sardo (46' Forno).

CLASSIFICA

SQUADRA		PARTITE				RET
		V	N	P	F	S
FO.CE. VARA	54	16	6	2	48	11
SESTRI L.	46	14	6	4	38	12
VENTIMIGLIA	46	14	4	6	47	22
PONTEDECIMO	45	13	6	5	33	19
SARZANESE	43	12	7	5	28	14
FINALE	42	12	6	6	39	16
BUSALLA	37	10	7	7	31	31
SAMMARGHERIT.	31	8	7	9	29	30
ALBENGA	29	6	11	7	30	25
LOANESI	29	7	11	9	28	31
BOLZANETESI	26	6	8	10	22	33
SESTRESE "	23	8	9	7	12	16
FEZZANESE	21	4	9	11	13	33
GENOA C.M.	17	3	11	13	19	42
CASSELLESE	14	2	8	14	12	42
LERICI	5	1	2	21	13	70

* 10 punti di penalità

* 10 punti di penalità

Prina, Marcenaro; Valesano, Cattardico, Lovera, Romero; La Grotteria (55' Carrara), Alfano. Busalla: Carpi; Ficus, Bertero, Scuzzarello, Piazza; Damonte, Repetto (70' Capanni), Ottoboni, Alizia (86' Bonaventuro); Bolesan, Alois. Arbitro: Filangieri.

Sestri Levante-Sarzane 1-0

Sestri L.: Riolli; Puppo, Ghiorzo; Zoli, Gennari (80' Ameri), Cella; Paglia, Narizzano, Harlow (82' Rossi), Ruocco, Pigliacelli. Sarzanese: Sechi; Dos Santos, Frizia (67' Vinchesi); Mariani, Ferrari, Spella; Giannotti, Guzzoni (86' Rivieri svl), Illano, Oliva (78' Cenderelli), Micheli. Arbitro: Baldacchini. Reti: 82' Puppo. Note: 80' Ghiorzo per doppia ammonizione.

Sestrese-Fezzanese 0-0

Sestrese: Imbesi; Tripodi, Cipani (37' Di Noto, 70' Baronchelli); Bottaro, Oliva, Alessi; Pastorino, Mignone, Granvillano, Grippo, Rotunno. Fezzanese: Bagnasco; Zignego, Agotani; Gutti, Focchi, Paganini; Simonini, Miglioranza, Dido (65' Bordonni), Ferragina, Mastronicola. Arbitro: Peri.

Casellese-Sammargheritese 0-1

Casellese: Bidone; Aceto, Giuliano; Doga, Torre, Ledda; Cocchella (36' Nardo), Armanino, Gagliardi (90' Fantoni), Cugnasco, Incandella (36' Fioroni). Samm.: Fossa; Toselli (57' Veroni), Calisi; Piccardo, Morisio, Rinzivillo; Ragaglia, Bertorello (87' Casassa), Midoro (78' Pigliacelli), Lazzaretti, Ersini. Arbitro: Di Marco. Reti: 91' Ragaglia.

Pontedecimo-Genoa Club Mignanese 3-1

Pontedecimo: Cangini; Grillo (81' Ghilardi), Proto; Saracco, Romeo; Ballestrino; Cavaliere, Grasso, Cocchi (65' Mignone), Cardinali, Zoni. G.C. Mignanese: Pittaluga; Mantero, Rebora; Raspa (46' Franceschi), Chelucci (85' Rignanesi), Ferrando; Levvero Bragnoli, (88' Cantarelli), Ferraris, Mosca, Farcinto. Arbitro: Ghirardi. Reti: 35' Cardinali, 61' Ferraris, 87' Ballestrino, 93' Cardinali (rig.).

Ventimiglia-Loanesi 4-0

Ventimiglia: Frasson; Tirone, Beatrice; Nocera (63' Biancheri), Corrias, Casbarra; Giofrè (70' Ruotolo), Lerda, Gozzi, Siciliano, Bosio. Loanesi: Tranchida; Marsano (22' Muscili), Mottola; Di Capita, Ciravegna, Barone; Pesce (45' Bentivoglio, 68' Consavella), Balbo, Vona, Brignoli, Potocnik. Arbitro: Cornero. Reti: 15' e 75' Lerda, 60' Giofrè, 79' Gozzi.

PROMOZIONE: IL BOMBER CALBI CON UNA DOPPIETTA SBANCA LO «SCLAVI»

Riscatto della «Golfo» ai danni dell'Argentina

ARMA DI TAGLIA

Pronto riscatto della Golfodiana di Bencardino che allo Sclavi supera l'Argentina per 2-0. Con questa vittoria la Golfo riprende coraggio nel inseguimento alla capolista Polis anch'essa vittoriosa in trasferta a Bragno. Argentina e Golfo hanno iniziato al piccolo trotto. N° primo tempo poche le azioni di una certa pericolosità, da segnalare solo due calci di punizione (uno per pariel).

Parte l'Argentina 27' con Di Clemente che però trova pronto alla parata il rientrante Siracusa. Per la Golfo 42' Modica a battere a rete. Il suo calcio piazzato a girare elude la barriera ma finisce sul fondo. Nella ripresa la Golfodiana accentua la pressione e la difesa va presto in confusione. Al 50' dialogo Modica-Calbi, botta del centravanti. Al 61' ancora la Golfo in avanti. Nella verticalizzazione di Galleano per Garassino anticipato all'ultimo momento dal portiere Soncin. Al 70' Golfo in vantaggio. Bella viene fermato fallosamente al limite. L'arbitro concede la punizione. Alla battuta si porta lo specialista Modica. Il suo tiro questa volta è rasoterra, il portiere Soncin riesce a respingere ma Calbi è il più lesto sullo scatto e ribadisce nella porta sguarnita.

RIMONTA AL NATA

Solo i pari (1-1) per il Varazze

Al Natta e Cella il Varazze di Piovano non riesce a superare la Corniglianese e si deve accontentare di un risultato di parità (1-1). L'incontro per i nerazzurri è iniziato bene. Al 5' Tirato da fuori impegnava il portiere Fiore. Al 10' Casaretti costretto a un fallo da ultimo uomo per fermare G.B. Franchi così lasciava il terreno di gioco. Al 15' con Corniglianese frastornata, Varazze in vantaggio. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo, la palla perveniva a Torri bravo a indovinare l'angolo più distante da Fiore. Il pari genovese giungeva nella ripresa al 66' su calcio di punizione di Fini. (a.g.) Varazze: Bruzzone, Rebagliati, Torri, Tirato, Damonte, Fazio (46' Allarich), Pierfederici, Frecceri, G.B. Franchi, Franchi, Corradi. Corniglianese: Fiore, Zuccarelli, Casaretti, Bruzzone, Trucco, Granara, Ferraro, Lampis (75' Corona), Driss, Casale (66' Delogu), Fini. Arbitro: Storace. Reti: 15' Torri, 66' Fini.

L'Argentina di Oddone tenta

reazione. Al 72' Papalia in verticale per Di Clemente che spara di prima intenzione ma il tiro è centrale e il portiere Siracusa può neutralizzarlo. Al 75' la Golfo in pratica chiude la gara andando in gol per la seconda volta. Su un centro di Modica salta il testa in area Chiappa che, forse spostato da Garassino, tocca la palla con un braccio. L'arbitro, che è a pochi passi, indica il dischetto. Alla battuta si porta Calbi che infila il pallone alla sinistra di Soncin per il 2-0 che in pratica chiude la gara.

Nel dopopartita certamente più sollevato l'allenatore della Golfo, Bencardino: «Ai ragazzi avevo chiesto una prova di

carattere e così è stato. Vorrei rilevare che l'Argentina è sempre una squadra che sul campo amico rappresenta un brutto cliente per tutti. Per quanto riguarda noi, non dobbiamo pensare a quello che fa la Polis, bensì ad andare in campo motivati per riuscire ad ottenere i tre punti. I conti li faremo all'ultima giornata». (a.g.) Argentina: Soncin; Botti (35' Panizzi), Gallese, Sessu, Chiappa; Petroniani, Sindoni, Papalia; Di Clemente, Bellanova, Natta (36' Angelil). Golfodiana: Siracusa; D'Angelo, De Simeis, Galleano, Panuccio; Anzaldi, Bella, Colli (66' F. Bellal); Calbi, Modica, Garassino. Arbitro: Massa. Reti: 70' e 75' Calbi.



Alfredo Bencardino, tecnico Golfo

Cairese

Un prezioso 2-2 a Sampierdarena

GENOVA. Pareggio (2-2) della Caiaresse sul campo della Sampierdarena. La gara si è risolta nei primi 45' quando Al 3' Sampierdarena in vantaggio con una bella rete del centravanti Tacchino. Al 7' realizza la rete dei pari Manzoni e al 23' sempre i centravanti porta in vantaggio i gialloblù. Sul finale di tempo la Sampierdarena fissa il risultato sul 2-2 con un gol di Gualco. (a.g.) Sampierdarena: Boschi; Cuman, Gatto, Gualco, Belucchi; Lipardi (55' Banchero), Solidoro (55' Santoro), Ramponi; Tacchino, Balboni, Casu (74' Maronig). Caiaresse: Landi, Scarrone, Salomone, Sardo, Moiso; Ghiso, Garra (77' Oliveri), Abbado; Manzoni, Schipani, Grossi (83' De Madre). Arbitro: Ballabio. Reti: 3' Tacchino, 7' e 23' Manzoni, 43' Gualco.

TRE ESPULSI, NEL FINALE DI GARA RIZZA E SISINNI SU RIGORE DECIDONO IL MATCH

Ma la Polis passa (2-0) anche in nove a Bragno

La capolista Polis vince anche in Val Bormida. La prima della classe vittoriosa dal terreno del Bragno (2-0) ottenendo punti importanti per il rush finale. Vince Polis ma poteva farlo il Bragno, che ha giocato per tutto l'incontro in superiorità numerica, ma non è riuscito a mettere le briglie ai genovesi. Dopo 3' infatti l'arbitro Coppola di Albenga estrea il cartellino rosso nei confronti di Bonadies per un fallo. Benché in inferiorità la Polis tiene a centrocampo e si mette in evidenza con Conte che al 23' calcia porta: è bravo Andrea Bellé a deviare in angolo. Al 30' ancora due cartellini rossi vengono estratti dall'arbitro, questa volta per reciproche scorrettezze escono il valbormidese Odella e il genovese Di Vito. Prima dello scadere dei primi 45' è ancora la Polis a creare problemi alla difesa di casa, ma la conclusione di Levante è fuori. Nella ripresa la Polis mette una marcia in più e al 75' passa: punizione di Sisinni con palla per Rizza che di testa in mischia batte Andrea Bellé. Sette minuti dopo il raddoppio di Sisinni su discutibile rigore. (r.p.) Bragno: A. Bellé; Zanti, Dotta; Lisciotto, Bortolini, Pistone; S. Belle, Gaiero, Odella, Blangero, Valsano. Polis: Giovannazzo, Franceschini, Di Vito; Namani, Sisinni, Levante; Camalero, Bonadies, Rizza, Conte, Castino. Arbitro: Coppola. Reti: 75' Rizza, Sisinni su rigore.



Simone Bellé del Bragno

Il Legino ko

Lagaccio in volo con 2 gol di Marzi

GENOVA. Il Legino cade (2-3) sul campo del Lagaccio. Per l'undici savonese bisogno di punti sarebbe stato più giusto un risultato di parità ma in questo momento per Rigato e compagni è difficile risalire la china. Al 11' Lagaccio in vantaggio. Di Gennaro in verticale per Marzi bravo a eludere l'intervento di due difensori e battere Codato. Al 26' arriva il pari del Legino con Villa. I savonesi non sono fortunati al 32' quando un tiro di Romano è deviato sulla linea dal difensore Santoguida. Al 42' il Lagaccio raddoppia ancora con Marzi. Nella ripresa al 57' il Lagaccio si porta sul 3-1 con un gol di Mulonia. Il Legino ha ancora la forza di riaprire la gara. Al 69' è il nuovo arrivato Zirano a riaccendere le speranze savonesi con bella rete. Finale tutto ospite ma il Lagaccio porta a casa i tre punti. (a.g.) Lagaccio: Mancini; Santoguida, Di Gennaro, Tortorella, Magagnoli; Mulonia (64' Bruzzolari), Corucci, Rizzuto; Marzi, Boccia, Monticone (58' Orlan-do). Legino: Codato; Carlini (66' Cagnone), Mara, Pesce, Calvi; Romano, Frediani, Tortorolo (55' Ziranol), Rigato; Gibellini, Villa (56' Metrano). Arbitro: Muruzzi. Reti: 11' e 42' Marzi, 26' Villa, 57' Mulonia, 69' Ziranol.

Il Paria vince

Decide Buzzurro Ospedaletti ko

PIETRA L. E' stata la vittoria del cuore. I biancazzurri di Parodi alla fine riescono a superare l'Ospedaletti di Fortunio e portare a casa tre punti pesanti per la salvezza. Venire a capo di questo risultato per i locali non è stato facile. L'Ospedaletti non si è mai chiuso e ha sempre cercato di offendere, quindi i ragazzi Parodi si dovevano anche guardare dai ficcanti contropiede degli ospiti. Al 12' De Luca suscita bene in area ma la sua conclusione finisce distante dalla porta di Buffa. La risposta dell'Ospedaletti arriva al 19' con travolgente discesa di Cavalcante. Sul suo centro Borgna manca l'appuntamento.

Al 30' Tobia viene fermato sulla trequarti, l'arbitro concede la punizione, velo di Picasso per Vernice il suo tiro è respinto dall'attento Buffa. Sul finale di tempo ancora i biancazzurri in avanti ma Tobia al momento di concludere è stoppato in extremis da Soscara. Nella ripresa, la Pietra Ligure accentua la pressione e l'Ospedaletti sembra ora soffrire. Al 68' è il nuovo entrato Balestrino a tentare la via della rete ma la sua conclusione è alta sulla traversa. All'80' il meritato gol del vantaggio per i biancazzurri. Sugli sviluppi di un calcio di punizione, la palla perviene a Buzzurro che sfrutta la buona opportunità mandando alle spalle Buffa. La gara si chiude con la vittoria dei biancazzurri che grazie a questi tre punti si portano in una posizione di classifica più tranquilla. (a.g.) Pietra L.: Canepa; Lamberti, Faggiano (75' Aicardi), Guariso, Vernice; Buzzurro, Picasso, Cauteruccio; De Luca, Tobia, Gervasi (64' Balestrino). Ospedaletti: Buffa; Scali (87' Zuppa), Cavalcante, Comi, Politi; Guasco (79' Venturali), Soscara, Berrica; G. Bertelina, Sanzone (76' Paolessa), Borgna. Arbitro: Polimeni. Rete: 80' Buzzurro.

I SOGNI DEL QUILIANO SFUMANO SUL CAMPO DEL VALLE IMPERO (0-1), IL PALLARE PERDE L'OCCASIONE PROPZIA A BORDIGHERA (0-0)

Cade l'Alassio e l'Altarese festeggia il primato

«Vespe» sconfitte 2-1 dal Borgio e raggiunte in vetta dai valbormidesi

Aggancio riuscito. L'Altarese, che nell'anticipo sabato ha affiancato la Veloce, ha affiancato l'Alassio in vetta al girone A della Prima categoria. La compagine del presidente Trimboli, mai visto euforico come ieri pomeriggio, raggiunge le vespe sconfitte sul campo di uno scatenato Borgio nel match clou della ottava di ritorno. Chi continua a perdere occasioni è il Pallare che ieri era obbligato a conquistare tre punti sul campo del Bordighera: ma non è andato oltre lo 0-0 in una partita che non risparmiò emozioni. Sconfitta pesante per il Quiliano che ferma la corsa verso il vertice sul campo del Valle Impero Pontedassio. Ecco la sintesi di queste partite.

tagonista della partita di ieri è stato l'infante autore di una doppietta mentre Carparelli aveva segnato il momentaneo pareggio. Valle Impero-Quiliano 1-0. La compagine ospite perde una ghiotta occasione per rimanere agganciata alle zone che contano. Per i locali si tratta della vittoria numero otto. Bordighera-Pallare 0-0. Divisione della posta che fa male alla compagine ospite che doveva cogliere l'intera posta per affiancare Altarese ed Alassio. Ma ancora una volta il tentativo è fallito. E per giunta con locali ridotti all'osso e costretti a ricorrere ad elementi della Juniores per un'influenza che ha colpito tanti giocatori. (a.g.)



Fresia gioca nella Riviera dei Fiori

Il Don Bosco ora guarda in alto

Battuto il Ceriale (1-0), delude l'Albatross e s'avvicina il Riviera, poker della Carcarese

Guglielmo Olivero

Tra le squadre che possono ancora inserirsi nella lotta al vertice c'è ora il Don Bosco, che ha superato il Ceriale. Nella giornata di ieri, si segnala la divisione della posta in Mallare-Albatross e la vittoria della Carcarese sul Sant'Ampelio. Infine, la caduta della Nuova Intemelia sul po del Riviera.

Don Bosco-Ceriale 1-0. Partita ricca di emozioni e vinta meritatamente dai locali che ottengono la decima vittoria stagionale con un girone di ritorno davvero invidiabile. Nelle prossime settimane la compagine imperiese affronterà gli scontri diretti che decideranno il suo destino ma la sensazione è che possono ancora arrivare piacevoli sorprese. Quanto alla formazione ospite, che, ieri, ha collezionato la settima sconfitta, sarà meglio conquistare qualche punto per evitare di essere coinvolti nelle zone pericolose. Mallare-Albatross 0-0. Pareggio pericoloso per il team di Mirko Saviozzi. Era chiamato a vincere contro una squadra che da tempo ha preparato le valigie per la categoria inferiore. Invece i tre punti non sono arrivati, merito anche dei locali che stanno onorando comunque il torneo fino in fondo. Adesso gli albosolesi rischiano di essere coinvolti, e non poco, nelle zone a rischio della classifica. Sicuramente questo girone di ritorno è stato avaro di soddisfazioni rispetto alla prima parte del campionato. Nelle ultime settimane sarà necessario cambiare registro per evitare di essere risucchiati in pieno nella zona «calda».

Riviera-Nuova Intemelia 1-0. Bella partita, ma gli ospiti con questo ko rischiano di uscire dalla lotta al vertice. La vittoria dei locali, la quarta del campionato, lascia aperta una flebilissima speranza di aggancio alla terza ultima posizione, occupata dall'Albatross, che ha però sette punti di vantaggio. E comunque un'iniezione di fiducia per tentare la «mission impossibile».

Carcarese-Sant'Ampelio 4-0. Rotonda vittoria dei locali, con un gran Nicotra autore di tre gol, che fanno un bel passo in avanti in classifica. Sono sei punti che li separano dalla vetta. Loro, dicevano ieri a fine partita, ci vogliono ancora provare. E magari vincere la scommessa.

PRIMA CATEGORIA

ITABELLINI

Veloce-Altarese 0-1

Veloce: Giusto; Landucci, De Riu; Garaventa, Pucci, Fortuna; Varaldo, Bruzzone, Saltarelli, Bellebuono, Calcagno. Altarese: Provato; Bernasconi, Frediani; Rossetti, Astengo, Semperboni; Perversi, Salvatico, Orsi, Trimboli, Marchetti. Arbitro: Cattunar. Rete: 29' Marchetti.

Don Bosco Vallecampo-Ceriale 1-0

Don Bosco V.: Gaggiola; Allavena, Crescente; Balbo, Sorrento, Soncin; Pagliuca (46' Demme), Leo Messineo (57' Lo. Messineo), R. Barilla (73' Parodi), Luci, M. Barilla. Ceriale: Durando; Mambrin, Gallo; Trimarchi, Basso, Di Francesco; Zanchi (30' Mollì), Missaglia, Rigetti, Grenna (73' Arrighetti), Acquaviva. Arbitro: Grondana di Savona. Rete: 91' Demme.

Bordighera-Pallare 0-0

Bordighera: Messina; Ghersi, Arnaldi; Lanzo, Benedetto, Accidaro; Agnelli, Stamilla, Alberti, Crescente, Quao. Pallare: Tamburini; Berta, Bergero; Baudali, Ivaldo, Grimaudo; Berretta, Formento (84' Cappelli), Urbinati, Mao, Capici. Arbitro: Scali.

Borgio Verezzi-Alassio 2-1

Borgio V.: Pizzo; Fogliati, Tonon; Piccinini, De Padini, Pallomo; Marsic (75' Canepa), S. Piccinini, Casalino, Infante, D'Aversa. Alassio: Parisi; Carobbi, Sansalone; Bonadonna (Gimenez), Fracchia, Fedozzi; Carparelli, Monaco, Accamo, Infante, Monti. Arbitro: Di Giovanni. Reti: 10' e 87' Infante, 84' Carparelli.

Carcarese-Sant'Ampelio 4-0

Carcarese: Bogliolo; Bertone, Di Giosia; Lauretti, De Angelis, Bracco; Costa, Bachillari, Nicotra, Cristino, Chinazzo (76' Lupi), S. Ampelio; Manassero; Sciutti (66' Alessandri), Scali; Pavan, Baldissone, Cassaro; La Spisa (68' Mamone), Teti, Zucchettu, Marchese, Regina. Arbitro: Durante. Rete: 15' Bachillari, 20', 66' Nicotra.

Riviera dei Fiori-Nuova Intemelia 1-0

Riviera: Gezzano; Fresia, Coletta; Tornetta, Aimone, Canetti; Rebutatto, Allaria, Savarino, Corradi, Bellini. N. Intemelia: Amarella; Mezzatesta, Piccolo; Biancardi, De Bartolo, Giordano; Muratore, Romeo, Santamaria, Bagalà, Musmarra. Arbitro: Primoceri. Rete: 10' Rebutatto.

Mallare-Albatross 0-0

Mallare: Quintavalle; Rolando, Hollo; Panicea, Testa, Garrone; Tessitore (46' Dolcezza), Oliveri, Gabrielli, Grasso, Fazio. Albatross: Scala; Sinopia, Di Maggio; Petrelli, Foffi, Fazzari; Pernavasio, Solipani, Bolla (55' Manuella), Natrella, Iardino. Arbitro: Mura.

Pontedassio-Quiliano 1-0

Pontedassio: Cirillo; D. Sasso, Di Salvo; A. Griseri, C. Griseri, Massabo; Gaudiosi, De Mare, Siffredi, M. Sasso, Sessa. Quiliano: Tabia; Stifanese, Rebagliati; Faggioli, Ferraro, Pesce; Patrone, Mellano, Palermo, Casassa, Sanna. Arbitro: Blasi. Rete: 60' Sessa.

PROMOZIONE

LIGURIA

RESULTATI

ARGENTINA	GOLFODIANESE	0-2
BRAGNO	POLIS	0-2
LAGACCIO	LEGINO	3-2
	ARENZANO	3-0
PIETRA LIGURE		1-0
SAMPIERDARA	CAIRESE	2-2
SERRA RICCO	SAN CIPRIANO	2-4
VARAZZE	CORNIGLIANESE	1-1

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
POLIS GENOVA	49	14	4	5	42	17
GOLFODIANESE	47	13	5	5	40	24
SAN CIPRIANO	43	12	7	5	33	25
SAMPIERDARA	39	9	11	4	34	23
LAGACCIO	36	9	9	6	25	24
	9	8	7	32	31	
CAIRESE	32	8	8	8	31	28
NOVARE	31	7	10	7	24	22
ARENZANO	31	7	10	7	32	31
	29	7	8	9	26	25
OSPEDALETTI	27	5	12	7	25	27
VARAZZE	26	5	11	8	21	30
PIETRA LIGURE	24	4	12	8	12	22
LEGINO	21	3	12	9	18	31
	18	3	9	12	19	38
SERRA RICCO	16	2	10	12	21	37

PROSSIMO

10° DI RITORNO 23/03 - ORE 15.00

CAIRESE	ARGENTINA	(2-0)
CORNIGLIANESE	MASONE	(1-2)
GOLFODIANESE	BRAGNO	(1-3)
LEGINO	VARAZZE	(2-2)
OSPEDALETTI	SAMPIERDARA	(0-3)
POLIS GENOVA	SAN CIPRIANO	(0-2)
SERRA RICCO	LAGACCIO	(0-0)
	PIETRA LIGURE	(0-0)

PRIMA CATEGORIA

CLASSIFICA

RESULTATI

BORDIGHERA	PALLARE	
BORGIO VER.	ALASSIO	2-1
	S. AMPELIO	4-0
DON BOSCO V.	CERIALE	
	ALBATROSS	0-0
RIVIERA C.	N. INTEMELIA	1-0
V. IMPERO	QUILIANO	1-0
VELOCE	ALTARESE	0-1

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
ALTARESE	40	10	10	3	33	22
ALASSIO	40	12	4	7	40	31
PALLARE	38	9	11	3	26	18
BORGIO VER.	37	11	4	8	32	24
DON BOSCO V.	36	10	6	7	31	25
CARCARESE	35	9	7	7	34	30
QUILIANO	33	9	6	8	35	28
VELOCE	33	8	9	6	23	22
N. INTEMELIA	33	9	8	8	28	28
V. IMPERO	30	8	6	9	23	30
	29	8	5	10	24	26
S.	28	6	10	7	30	30
CERIALE	28	6	10	7	28	29
ALBATROSS	26	6	8	9	20	21
RIVIERA C.	18	3	6	13	21	41
	13	3	4	16	28	51

PROSSIMO

9° DI RITORNO 23/03 - ORE 15.00

ALASSIO	DON BOSCO V.	(1-3)
ALTARESE	ALBATROSS	(0-1)
CERIALE	CARCARESE	(2-2)
N. INTEMELIA	MALLARE	(1-0)
PALLARE	BORGIO VER.	(0-1)
QUILIANO	VELOCE	(0-1)
S. AMPELIO	BORDIGHERA	(3-2)
V. IMPERO	RIVIERA C.	(1-1)

PALLAVOLO: GLI UOMINI DI CLEMENTE E MOSCA DI NUOVO IN CORSA PER LA A2

Carisa, il sogno è vivo

Rilancio col successo sul Caronno

E il Sanremo «vede»

Bella vittoria per 3-1 anche a Chiavari
L'unico vero ostacolo è l'Ecogea Polis

Entrano nel vivo i campionati regionali. Nell'ultimo fine settimana ha osservato un turno di riposo la C maschile che, da sabato prossimo, vivrà sulla sfida lanciata dall'A.S. Savona alle compagini genovesi e levantine.

Le speranze ci sono e del resto le quotazioni sono aumentate dopo gli ottimi risultati colti negli ultimi turni. Dunque, copertina per la C femminile dove conduce le danze il Casinò Sanremo: la compagine matuziana sta davvero giocando un ottimo campionato e le ragazze sono praticamente perfette in ogni reparto.

L'ultima impresa è stata compiuta sabato sera sul parquet del Chiavari superato per 3-1. Una partita senza particolari patemi per le matuziane che hanno concesso un set più per eccessiva distrazione che brava delle avversarie. Unico ostacolo, almeno per il momento, sulla strada del salto di categoria è rappresentato dall'Ecogea Polis che ha gli stessi punti delle matuziane.

L'Ecogea sabato si è imposto, con il punteggio di 3-0, sul Carcare. Nulla da fare per la compagine di Luca Bertola che afferma: «Troppe le ragazze genovesi. Noi abbiamo cercato di opporci ma francamente è difficile riuscire a fermare una compagine davvero alta classe».

La terza posizione è occupata da La Spezia con 42 punti che è stata battuta dal Golfo Dianese che insegue adesso a quota 36. Fuori dai giochi il Finale, con 34 punti.

La quarta posizione è di Luigi Pesce ha superato il Recco per 3-1. Ma il team del presidente Caroli, con un paio di rinforzi, può puntare la prossima stagione ad un rapido salto di categoria.

Passando alla serie D maschile, qui il discorso è tutto levantino con lo Spezia che conduce con 48 punti davanti all'Altavallebisagno che segue ad una lunghezza. Poca gloria per le compagini savonesi e della provincia di Imperia che in questo turno si sono cullate sul derby Loano-Pietra vinto dai padroni di casa per 3-0.

Ed eccoci alla serie D femminile: qui la musica è più dolce per le compagini del ponente che dominano le zone alte del torneo grazie soprattutto al Varazze che è passato sul parquet del Masone con un eloquente 3-1.

Brave, bravissime le ragazze allenate da Francesco Valle autrici di una partita super-

ba e perfetta in ogni reparto. Afferma Valle: «La partita sabato era importante per noi. Averla vinta è fondamentale per il morale e per le giornate che ci separano dalla conclusione del campionato».

La giornata viveva comunque su altri importanti scontri come Polisportiva Laigueglia-Arma vinta dalle locali per 3-1. L'allenatore Franco Poggi è soddisfatto del comportamento delle ragazze che stanno comunque giocando un bel campionato.

Era in programma anche il derby tra le ultime della classe: Pietra-Albisola vinta dalle locali per 3-0. Una partita senza storia le locali che fin dal primo set hanno messo in mostra una decisa superiorità.

Adesso si torna sul parquet sabato prossimo con altre interessanti sfide. E con molti verdetti che, nel mese di aprile, verranno emessi. Alcuni in anticipo viste la situazione di classifica. (g. o.)

Guglielmo Ottavio

Osserva il calendario della B1 maschile di pallavolo Ciccio Clemente, presidente della Carisa, subito dopo l'affermazione sul parquet del Caronno (3-1). Ed il sorriso torna sul volto del numero uno della società savonese, da troppi anni costretto ad inghiottire bocconi amari per una promozione svanita ai playoff.

Sa che questa è la stagione decisiva, quella che può ripagare da delusioni e spese ingenti sostenute, anche in prima persona, in questi anni senza avere la soddisfazione di essere ripagato con un importante traguardo. La partita di sabato è stata forse il bivio per iniziare a sognare.

I suoi ragazzi hanno giocato una partita perfetta con l'unico neo di un primo set ceduto ai padroni di casa per un nervosismo lasciato poi negli spogliatoi. Sul parquet Caronno si è capito che il Carisa non si chiama Igo, Scanzorosciate o Biella. Il nemico si chiama paura di vincere oppure di scendere sul parquet con l'idea di subire un dumpo.

Afferma il presidente Clemente: «Ho seguito con apprensione questa trasferta e, sinceramente, alla conclusione del primo set, ho iniziato a sudare. Ma poi ho rivisto la grande Carisa del girone andata, quella che si è garanti-



La Carisa Albisola, qui in azione, ha battuto il Caronno e torna a sperare nella A2

ta una storica finale a quattro in Coppa Italia. E allora ho capito, concluso la partita, che la promozione può essere finalmente centrata. Anche se la pallavolo è sport nel quale i nervi a volte contano più della grinta e della forza fisica».

Nello Mosca (che ha allenato anni la compagine del Caronno) cambia, ma non molto, lo schieramento di base: al centro torna Giglioli (al posto di Cerrato); torna anche il giovane Zunino, nel ruolo libero al posto di Rubini.

E Zunino ringrazia: nelle pagelle fine partita ottiene un voto altissimo anche dai tecnici di Mosca. Nel primo set, l'unico ceduto agli avversari, è il muro il punto debole degli albisolesi che cedono 25-20. Messo a punto anche questo settore tutto andrà poi per il meglio nei successivi set che la

Carisa chiude con i punteggi di 25-20 25-15 e 25-21.

Aggiunge il presidente Clemente: «Nel terzo set, quello vinto 25-15 mi sono accorto che la squadra ha davvero le carte in regola per vincere il campionato. Esiste un organico forte, competitivo, capace di battere qualunque avversario. Se giocheremo con questa grinta ritrovata abbiamo la speranza di farcela. E conquistare una promozione che sarebbe storica per tutto lo sport savonese».

L'ottimismo torna comunque nell'ambiente albisolese. Altre sfide, tutte decisive, attendono il team di Mosca. L'impressione è che come in questa stagione, salvo la breve parentesi della prima parte del girone di ritorno, l'obiettivo chiamato promozione sia vicino.

PALLANUOTO: DOMANI LA SFIDA PLAYOFF IN TV

Florentia-Rari

va su satellite

SAVONA

La Rari va sul satellite per il big match dei quarti di playoff contro al Florentia. La prima sfida in terra toscana è molto attesa dal team di Mistrangelo che attende con ansia il momento per trovarsi di fronte ancora una volta il «sette» di Tempestini. La strada delle due storiche rivali in questi anni è incrociata spesso e volentieri, ma solo l'anno scorso l'equipe biancorossa di Mistrangelo ha provato il dolce sapore della vendetta sportiva, eliminando i gigliati in due partite.

«Ci riproveremo anche questa volta», dice un battagliero Andrea Pellizzoli che rientra dopo aver scontato il turno di squalifica - perché l'eliminazione di Coppa Len è stata mal digerita. I favoriti? Come sempre sarà un match sul filo dell'equilibrio dove la differenza la faranno i numeri sulle percentuali di realizzazione e la superiorità numerica in campo. Una delle preoccupazioni di Claudio Mistrangelo è l'aspetto mentale: «Temo che qualche giocatore possa patire questa partita, visto che la ferita di coppa brucia ancora».

Florentia-Carisa Savona è arbitrata dai romani Massimiliano Caputi e Roberto Petronilli. Fischeio d'inizio domani alle 18 e diretta sul canale satellitare Rai Sport sat. Tutte gli altri match invece si giocano alle 20,30, quello il programma completo dei playoff e i playoff. Gara-1



Per Fresia è per la Rari area di rinviata

Playoff: Pro Recco-Camogli (Bianchi/Sardellitto), Systema Brescia-Festival Nervi (Gomez/Taccini), Carpisa Posillipo-Phard Canottieri Napoli (Bianco/Clara), Florentia-Carisa Savona (Caputi/Petronilli) Playoff: Catania-Anzio (Ceccarelli/De Meo), Pescara-Palermo (Brilli/Salino), Ortigia-Bogliasso (Carannante/Ricciardi), Chiavari-Roma (De Chiara/Rotunno). Nei retour match a schiave inverte che si disputano venerdì 21 marzo la diretta tv sarà per il derby Napoli tra Canottieri e Posillipo, mentre la sfida di corso Colombo tra Rari e Florentia (ore 20,30) sarà diretta da Amedeo Clara e Domenico De Meo. (en. for.)

BRUTTE SCONFITTE PER CESTISTICA ■ POLYSPORT NELLA B FEMMINILE. L'AUTORIGHI CHIAVARI SUPERA (57-51) LA NOBERASCO IN C1

Termocarisper a passeggio con Termini Imerese

Netta vittoria (81-65) per le ragazze di Spezia che restano seconde in A1

Giancarlo Sartozzi

L'attenzione delle squadre liguri nei campionati nazionali e regionali di basket.

Tutto facile per la Termocarisper nella dodicesima di ritorno, con le spezzine che superano l'ultima della classe Termini Imerese per 81-65. Altri risultati: Rovereto-Taranto 81-62; Vicenza-Parma 65-66; Venezia-Viterbo 85-64; Faenza-Schio 78-87; Priolo-Alessandria 79-64; Comense-Chieti 85-69. Classifica: Comense p. 46; Termocarisper e Taranto 38; Rovereto 36; Parma 34; Chieti 26; Alessandria e Schio 22; Faenza 20; Viterbo e Venezia 18; Priolo 14; Vicenza 10; Termini Imerese 8.

MINICE La penultima giornata della stagione regolare ha fatto registrare il prezioso successo nel derby della Juventia Varazze sull'MT Ospedaletti per 79-51, mentre la Cestistica Savonese ha perso sul Casale per 84-72 e la Polisportiva Lavagna ha dovuto lasciare i due punti al Cossato (64-58).

LA SERIE C DI PALLANUOTO

Il Savona vince il derby a Bordighera: 23-20

I riflettori per il campionato di serie C erano puntati sul pala Biancheri di Bordighera dove era in programma l'attesa sfida, il derby, tra l'Abc Bordighera e il Savona. L'incontro, giocato con grande impegno e determinazione, ambo le parti è stato vinto Savona per 23-20. E' stata una bella partita ricca di colpi scena è giocata fino all'ultimo sul filo dell'equilibrio. Il primo tempo si è chiuso con il Bordighera in vantaggio per 15-8, mentre nella ripresa i ragazzi di Federico Magliocca hanno messo una marcia in più e grazie all'apporto di Ivan Agostino, Bellugi, Presotto e agli ottimi interventi di portiere Franchi sono riusciti a sbancare il terreno di Bordighera. Per il Bordighera si sono visti in evidenza Fenech, Victor Asnong e Menna. Afferma il

tecnico del Savona Magliocca: «Vittoria importante che ci permette di rimanere tra le grandi del campionato. E' stato un gran derby, sentito e ben giocato da ambo le parti». Domenica prossima il Savona è impegnato a Quiliano alle 11 contro il Maleo, mentre il Bordighera è ospite della Ginnastica Spezia. Turno casalingo per il San Camillo Imperia che se la vedrà contro il Buccinasco. Fermo il campionato Under 18 femminile per la selezione della Nazionale cadette. Ieri a Dossobuono in provincia di Verona le bordighette Stefania Antoniol e Valerina Bertina hanno sostenuto una partita di allenamento sotto lo sguardo del tecnico delle azzurre e del responsabile tecnico regionale Jean Claude Asnong. (r. p.)

Altri risultati decisa di ritorno: Virtus Spezia-Ivrea 43-54; Collegno-Torino 73-75; Vercelli-Villadossola 54-58. Classifica: Ivrea p. 42; Torino 38; Collegno 34; Cestistica e Casale 26; Juventia 18; Polisport e Cossato 16; Virtus 14; MT e Villadossola 8; Vercelli 6.

ritorno che potrebbe decidere tutto per i playoff, poiché l'Autorighi Chiavari si è imposto sul parquet di Loano contro la Noberasco per 57-51, mentre l'Houghton Genova è caduta sul parquet dell'Alessandria (91-75). A quattro turni dalla conclusione della regular season, i sei punti di vantaggio dei

Carisa: Gorini 25; Patria 19; Di Benedetto 11; Pizzalis 8; Prandi 7; Bortolotti 6; Piazza 4; Leoncini 3; Rovati 0; Natali. Altri risultati: Valenza-Tarros Spezia 89-75; Alfathern Varese-Borgomanero 62-72; Cffs Cologno-Luino Varese. Dopo 1 tempo supplementare: Cuneo-Busto Arsizio 70-109; Alba-Tortona 71-72 dopo 1 t.s. Classifica: Borgomanero p. 46; Busto Arsizio 42; Valenza 38; Alessandria 34; Saluzzo e Tortona 30; Autorighi e Tarros 28; Houghton e Luino 22; Carisa 20; Alfathern e Alba 18; Cffs 16; Cuneo 14; Noberasco 10.

C2 MASCHE E i risultati dell'ottava di ritorno sono stati: Sestri Ponente-Rapallo 65-49; Folle Levante-Tigullio 65-49; Folle Casinò Sanremo 107-76; Rossiglione-Pontremolese 82-43; Villaggio-Ospedaletti 76-83; Granarolo-Canaletto 85-61; Maremola-Sarzana 74-78; Cus Genova-Lerici 67-74. Classifica: Folle p. 46; Rossiglione 44; Granarolo 34; Sestri Levante 32; Rapallo e Ospedaletti; Tigullio 24; Lerici e Sarzana 22; Mare-



La Oliveri, della Juventia Varazze

mola 20; Canaletto 18; Villaggio 16; Sestri Ponente 14; Sanremo 12; Cus Genova 10; Pontremolese 2. D MASCHE Ed ecco i risultati della nona di ritorno per questo torneo. Il Rav San Giorgio che osservava il turno di riposo: Columbus-Marina 52-77; Fioriorario-Pegli 74-79; Dielleff-Unispes 69-46; Ardita-Assobasket 90-63; Csi-Olio Carli 55-82. Classifica: Marina p. 36; Pegli 26; Fioriorario 24; Olio Carli e Dielleff 22; Assobasket 16; Unispes e Ardita 12; Columbus 11; Csi 10; Rav San Giorgio 8.

CICLISMO

LA CRISI DELLE DUE RUOTE E I PROBLEMI DI TRANSITO: GIÀ SOSPESA LE GARE AMATORI

Franco Alassio, «Sanremo» rischio?

La Classicissima in programma sabato potrebbe subire una deviazione

Dense nubi nere accompagnano il ciclismo nelle giornate che portano alla Milano-Sanremo. Mai come in questi giorni gli appassionati delle due ruote hanno vissuto momenti così tormentati.

A livello nazionale è scoppiata la grana Cipollini-Rai con il campione del Mondo che si è scagliato contro l'Ente di Stato per la mancata copertura della Tirreno-Adriatico; ieri poi la corsa dei due mari ha visto la cancellazione di una tappa per il maltempo.

Pochi gli appassionati che hanno invece raggiunto Nizza dove ieri si è conclusa la corsa a tappe partita da Parigi settimana fa: ci si attendeva un Celestino in grande forma ed invece i distacchi subiti dal campione di Andora sono allarmanti in vista della Classicissima di sabato.

Come se non bastasse grandi problemi si sono registrati sulle nostre strade dove, è stato riportato ampiamente nei giorni scorsi da La Stampa, è stato annullato il Giro di Pietra Ligure riservato ai ciclamatori.

Polemiche a non finire: forse bastava comunicare il «niet» alla corsa al momento della presentazione dei permessi e non pochi giorni prima della manifestazione, quando gli alberghi erano già stati riempiti dalle prenotazioni. Ma, come se un destino crudele si fosse abbattuto sulle due ruote, ecco la frana che interrompe i collegamenti stradali sulla via Aurelia tra Albenga ed Alassio.

A farne le spese è stata, ieri, la prova conclusiva del Trofeo Aliparma che si è dispreta con un percorso alternativo e ridotto. After-

ma Paolo Pesce: «Abbiamo optato per un percorso breve in modo da accontentare, per quanto possibile, gli appassionati delle due ruote. Peccato, ma non è colpa di nessuno».

E adesso in allarme ci sono anche gli organizzatori della Milano-Sanremo che ieri sono messi in contatto con i responsabili delle manifestazioni ciclistiche che si svolgono nel ponente: la gara in programma per sabato prossimo rischia «deviazioni» a causa delle difficoltà di transito sulla via Aurelia.

Da oggi si studieranno percorsi alternativi: è altamente probabile che la corsa, nel tratto Ceriale-Andora, lasci l'Aurelia per addentrarsi nell'entroterra. Ma per il momento è azzardato formulare pronostici. Il team di Castellano (che organizza l'evento) comunicherà



Mario Cipollini l'anno scorso ha vinto così: quale destino quest'anno per la «Sanremo»?

le soluzioni adottate. Ovviamente stesso discorso per la Varazze-Sanremo, prima prova di Coppa del Mondo femminile.

Ed intanto, in mezzo a queste notizie poco rassicuranti, ricordata la nomina

di Mario Cattaneo quale vice presidente del comitato regionale. Una scelta che sicuramente contribuirà alla crescita del ciclismo nella nostra Regione considerata la grande competenza dirigente imperiese. (g. o.)

CICLAMATORI

UN SUCCESSO LA CORSA DI APERTURA DELLA STAGIONE

Al genovese Franco Cheli

Trofeo Baglietto 2003

Il genovese Franco Cheli della Shock Blaze ha vinto la quinta edizione del Trofeo Baglietto, gara a cronometro individuale di km 7 sul percorso che dalle falde della Madonna del Monte giunge al forte di Monte Ciuto, il longilineo atleta che ormai di età avanzata tanto che prende parte alla categoria Veterani, non è nuovo a questo genere affermazioni avendo già vinto tre carriere ben tre volte lo Slam del Cronometro, quindi la sua vittoria non fa una grinza perché Cheli indossa i panni del favorito. I pari di Piero Sedaboni gettonatissimo che però ha pagato più di un minuto. Ottanta corridori al via non sono pochi e l'Uniac Diotto è saputo correre tanti premi e medaglie d'oro da meritarsi il plaudito di Mamma Baglietto, portati alla grande che emozionatissima ha ringraziato i corridori per aver onorato la del figlio.

Questo l'ordine d'arrivo della crono Legino-Monte Ciuto con bici da strada 1) Franco Cheli (Shock Blaze) in 15'41"; 2) Roberto Marchisio (Marchisio Bici) a 26"; 3) Giorgio Balbis (Savona) a 49"; 4) Piero Sedaboni (Olmo) a 1'09"; 5) Roberto Malvisio (Savona) a 1'43"; 6) Fabio Oliveri (Olmo) a 1'49"; 7) Gabriele Davi (Poggio) a 1'58"; 8) Gianmario Tosoni (Olmo) a 2'11"; 9) Eugenio Pastorino (Savona) a 2'37"; 10) Roberto Gillardo (Zanin) a 3'27"; 11) Fabrizio Magnetti; 12) Massimo Massone; 13) Alessandro Patrone; 14) Guido Borsudo; 15) Maurizio Brigno; 16) Renato Taggio; 17) Giuseppe Briano; 18) Giobatta Piccardi; 19) Mario Giuliano; 20) Vittorio Calcagno. Donne: 1) Romina Giarudo in 23'26".

Gara di mountain bike. 1) Andrea Tino (Peluffi) 19'45"; 2) Gianluigi Orione (idem) a 52"; 3) Claudio Longo (idem) a 53"; 4) Roberto Ricco; 5) Pietrangelo Bruzzone; 6) Massimo Barberis; 7) Carlo Ottonello; 8) Sergio Doviziano. Classifica a squadre: 1) Panificatori Savonesi. (n. d. m.)

LA MANIFESTAZIONE DELLA TAVOLA DELLA PACE AD ASSISI

Epifani e Pezzotta: in marcia verso il Sacro Convento per dire no a guerra e terrorismo

Centinaia di persone hanno partecipato ieri ad Assisi, sotto una fitta nevicata, alla manifestazione «Mai più violenza! Mai più guerra! Mai più terrorismo!» organizzata dalla «Tavola della pace» al termine del meeting europeo. Hanno aderito, fra gli altri, i segretari generali della Cisl, Pezzotta, e della Cgil, Epifani, la fondatrice dell'Associazione dei familiari delle vittime degli attentati dell'11 settembre, Valerie Lucznikowska, don Ciotti e i francescani del Sacro Convento. Il custode del Convento, padre Vincenzo Coli, ha consegnato l'ampolla della pace a Lucznikowska e Dina Nasser, presidente dell'Associazione delle donne palestinesi. «Noi facciamo manifestazioni fino all'ultimo momento per tenere aperto il dialogo. Cominciamo a dire oggi che dobbiamo evitare la guerra. Poi, se scoppia, vedremo», ha detto Pezzotta.



Savino Pezzotta

Don Ciotti: «Bombardare l'Iraq per prendere Saddam sarebbe come attaccare Palermo per catturare Provenzano»

«Bombardare l'Iraq per prendere Saddam sarebbe come bombardare Palermo per catturare Bernardo Provenzano: lo ha detto don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione «Libera», partecipando alla manifestazione contro la guerra organizzata dalla Tavola della pace. «Ho utilizzato il paradosso - ha commentato - ma in fondo non è un paradosso. Ci sono altri modi per cambiare la situazione - ha aggiunto - agendo sul fronte della giustizia sociale». Parlando con i giornalisti, Don Ciotti ha inoltre affermato che «la Chiesa ha levato in alto la sua voce con l'autorità del Papa che ha espresso la sua posizione in modo chiaro». A proposito delle risoluzioni Onu, il sacerdote ha infine sottolineato che «anche Israele, Turchia e Marocco non le rispettano».



Don Luigi Ciotti

GIOVANNI PAOLO II INTERROMPE L'ANGELUS PER L'ESTREMO APPELLO

Il grido del Papa «Io l'ho vissuta e dico mai più una guerra»

«Lo disse anche Paolo VI all'Onu: facciamo di tutto per evitarla. C'è sempre tempo per negoziare, c'è ancora spazio per la pace»

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

Appassionato, accorato si è levato ieri di nuovo il grido del Papa: «Mai più la guerra! Un appello drammatico, rivolto in primo luogo a Saddam Hussein; e poi ai paesi dell'Onu, e, formalmente ai membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite». Ma in realtà Giovanni Paolo II parlava ai tre capi di stato che si incontrano alle Azzorre, e decide del futuro di un pezzo di mondo. Si sapeva sin da sabato pomeriggio che Papa Wojtyła non avrebbe lasciato passare quest'occasione - la preghiera dell'Angelus, pronunciata davanti a un numero di fedeli più alto del solito - per chiedere che non si chiudesse la porta a una soluzione pacifica. Ma quello che ha colpito di più è stato il coinvolgimento anche emotivo dell'anziano pontefice, le sue parole dense di saggezza: «Devo dire che io appartengo alla generazione che ricorda bene, ha vissuto e, grazie a Dio sopravvissuto, alla seconda guerra mondiale - ha improvvisato, interrompendo il testo scritto; e da molto tempo questo non accadeva, all'Angelus - e per questo ho anche il dovere di ricordare ai più giovani, che non hanno avuto questa esperienza, di ricordare e di dire "mai più la guerra". Così come diceva anche Paolo VI nella sua prima visita alle Nazioni Unite: facciamo di tutto». Poi forse ha pensato alle accuse avanzate da qualcuno nei confronti dei cattolici, e ha implicitamente rigettato le accuse di pacifismo a ogni costo: «Sappiamo bene che non è possibile domandare la pace ad ogni costo, ma sappiamo tutti quanto sia grande, grandissima la responsabilità. E poi preghiera e penitenza». Una frase che può sembrare ellittica: ma si riferiva certamente anche alla «sua» responsabilità, derivante proprio dall'esperienza vissuta nella Polonia devastata dal conflitto.

Anche il messaggio precedente l'Angelus è stato inusuale: lungo. Giovanni Paolo II ha ricordato la settimana trascorsa in meditazione e preghiera, insieme ai cardinali e prelati della Curia romana, e ha chiesto a tutti di «moltiplicare l'impegno della preghiera e della penitenza, per invocare da Cristo il dono della sua pace. Senza conversione del cuore non c'è pace». Poi è entrato nel cuore della giornata: ai prossimi giorni saranno decisivi - ha detto - per gli esiti della crisi irachena. Preghiamo, perciò, il Signore perché ispiri a tutte le parti in causa coraggio e lungimiranza. Il primo appello l'ha rivolto a Saddam Hussein: «Certo, i responsabili politici di Baghdad hanno l'urgente dovere di collaborare pienamente con la comunità internazionale, per eliminare ogni motivo d'intervento armato. A loro è rivolto il mio pressante appello: le sorti dei loro concittadini abbiano sempre la priorità». E' da ricordare che nei giorni scorsi il portavoce del Papa, Joaquín Navarro Valls, aveva smentito categoricamente l'esistenza di una mediazione vaticana per facilitare l'esilio di Saddam Hussein. «Ma vorrei pure ricordare ai Paesi membri delle Nazioni Unite, ed in particolare a quelli che compongono il Consiglio di Sicurezza, - ha ripreso il Papa, calcando sulle parole - che l'uso della forza rappresenta l'ultimo ricorso, dopo aver esaurito ogni altra soluzione pacifica, secondo i ben noti principi della stessa Carta dell'Onu. Ecco perché - di fronte alle tremende conseguenze che un'operazione militare internazionale avrebbe per la popolazione dell'Iraq e per l'equilibrio dell'in-

tera regione del Medio Oriente, già tanto provata, nonché per gli estremismi che potrebbero derivarne - dico a tutti: c'è ancora tempo per negoziare; c'è ancora spazio per la pace; non è mai troppo tardi per comprendersi e per continuare a trattare. Riflettere sui propri doveri, - ha concluso, forse di nuovo rivolto a Saddam Hussein - impegnarsi in fattivi negoziati non significa umiliarsi, ma lavorare con responsabilità per la pace». L'intervento di Giovanni Paolo II assume, alla luce del vertice di Terceira, il senso di un estremo

richiamo alla coscienza; in particolare del cattolico Aznar. Commenta il cardinale Pio Laghi, inviato speciale del Papa da Bush: «Noi cerchiamo di fare il tutto. Si è visto in modo particolare l'impegno del Papa anche per quanto riguarda l'azione diplomatica dei suoi collaboratori. Si insiste, sia in Oriente sia in Occidente. Speriamo che la voce del Papa sia veramente una voce che, attraverso le nubi del cielo che si addensano un po' oscure su questo mondo oggi, possa veramente arrivare a Dio affinché faccia il miracolo».



Giovanni Paolo II durante l'Angelus ha interrotto il suo discorso per dire a braccio un fermo «no alla guerra». A destra una foto dell'estate del 1939: un giovane Karol Wojtyła nel campo della Legione accademica di Ożarów (Polonia)

«Ho il dovere di ricordarlo ai più giovani, che non hanno avuto questa esperienza. Servono la preghiera e la penitenza»

«A Baghdad ricordino che è prioritaria la sorte della popolazione. Gli altri paesi ricordino che l'uso della forza è l'ultimo ricorso»



LA RIEVOCAZIONE PERSONALE: «GRAZIE A DIO SONO SOPRAVVISSUTO AL SECONDO CONFLITTO MONDIALE»

Quei cinque terribili anni del giovane «Lolek»

Era a messa quando la sua città fu bombardata, un camion dei nazisti lo investì

ricordo

CITTÀ DEL VATICANO

La guerra di Karol Wojtyła cominciò, come per tutti i polacchi, il 1° settembre del 1939. Karol viveva con suo padre - tutta la sua famiglia - a Cracovia, ed era a messa, quando le sirene dell'antiaerea cominciarono a urlare. Stava celebrando padre Kazimierz Figlewicz, che conservò un ricordo nitido di quel momento: «Si diffuse il panico fra i celebranti, e molti se ne andarono. Karol restò. Ricordo ancora la nostra messa tra gli urli delle sirene e il rumore delle esplosioni». Dalle mura del Wawel il diciannovenne Karol vide i bombardieri tedeschi che colpivano le postazioni a sud della Vistola; corse a cercare il padre, e alla notizia che i carri armati tedeschi stavano dirigendosi verso Cracovia, decise di provare a spostarsi verso Est. Si unirono alle colonne di sfollati, scapparono a un attacco a volo radente della caccia tedesca, che mitragliava i fuggiaschi. Papa Wojtyła, anziano, non ce la faceva più; Karol riuscì a trovarli un passaggio su un camion militare. Si arrestarono centocinquanta chilometri più a est, dove incontrarono dei logori soldati russi, che gli consigliarono di ripercorrere la via appena conclusa. «Tornammo a casa - scriverà più tardi «Lolek», il nomignolo di Karol - Mio padre sopportò con fatica quel pesante cammino. Fu per lui un'esperienza assai estenuante».

Era malato, Karol senior, e le dure condizioni di vita sotto l'occupazione tedesca non lo aiutavano. Trascorse gran parte dell'inverno del 1940, un inverno particolarmente severo, a letto, immobilizzato. Il 18 febbraio del 1941 «Lolek» corse a ritirare dei medicinali per lui, al centro di salute

Sfuggì alla deportazione in un campo di concentramento perché lavorava in una fabbrica che produceva sodio per la «Solvay»

Nel '44 sfuggì per caso all'ultimo rastrellamento di tutti i maschi adulti. I militari arrivarono alla porta di casa sua ma non la sfondarono

pubblica, e si fermò a mangiare qualche cosa da una famiglia di amici. Quando rientrò nel seminterrato che divideva con il padre, lo trovò senza vita. Era con un'amica, Maria. La abbracciò, dicendo: «Non sono stato accanto al letto di morte di mia madre, di mio fratello, né di mio padre».

Il giovane Karol lavorava in una cava che forniva sodio alla fabbrica «Solvay»; un espediente

per evitare la deportazione verso Est, nei campi di lavoro forzati. Ogni giorno doveva percorrere a piedi sette chilometri all'andata e sette al ritorno. Il suo compito era quello di caricare pesanti pietre, ricavate da grandi blocchi di roccia che altri spaccavano, sui carrelli a rotaia. Dopo la morte di suo padre, riuscì a farsi trasferire dalla cava alla fabbrica. Doveva trasportare su due secchi, tenuti

sulle spalle da un bilanciario, il materiale fino al «bollitore» collocato in cima a una rampa di scale. Continuava a frequentare però i suoi amici del teatro di Cracovia, una forma di «resistenza» intellettuale. Un giorno di dicembre 1941 la Gestapo arrestò duecento persone, in un caffè di Cracovia, dove «Lolek» e i suoi amici si incontravano. La maggior parte furono inviati ad Auschwitz, a fucilati. «Anche Karol avrebbe potuto fare quella fine - disse un suo amico del gruppo, Wojciech Zukrowski - Deve solo ringraziare la fortuna».

Fu poco dopo, all'inizio del 1942, che Karol Wojtyła decise di farsi prete; clandestinamente, perché nessun seminarista era autorizzato, e chi frequentava quello clandestino rischiava la pelle. Lolek visse questa doppia vita - tutta blu da operaio all'esterno, in realtà studente di seminario - per due anni. Il 29 febbraio del 1944 mentre tornava a casa un camion

militare tedesco lo investì di spalle, sbattendolo per terra, e scomparendo poi nella notte. Una passante, e un ufficiale tedesco lo trovarono riverso sull'asfalto. Il militare capì che era ancora vivo, anche se in coma. Fermò un furgone, lo fece portare all'ospedale, dove trascorse tre settimane. Uscì, dopo essere scampato ancora una volta alla morte. Che gli passò vicino ancora una volta, prima che l'incubo nazista finisse. Il 6 agosto del 1944 i tedeschi setacciarono tutte le case del quartiere, in un rastrellamento senza precedenti di tutti i maschi adulti. Giunsero al suo portone: perquisirono i due piani superiori, ma non pensarono che qualcuno visse nel seminterrato, dietro la cui porta «Lolek» tremante, attendeva. All'alba un sacerdote, mandato dal cardinale Sapieha, per portarlo al palazzo arcivescovile, al seminario clandestino: l'ultimo capitolo della vita da laico di Karol Wojtyła. [m. tos.]

PARLA HERTSGAARD, AUTORE DI UN SAGGIO CHE RETTIFICA IL MITO DELL'ANTIAMERICANISMO

«Non è vero che ci odiano: odiano George W.»

Marina Verna

Un cowboy religioso. Questo è George Bush. Ma voi europei, con i vostri «no», potete limitare il suo strapotere. Farà la guerra a Saddam anche senza l'ombrello dell'Onu, ma la pagherà con la sua vita politica. Gli americani lo appoggiano solo se c'è il mandato Onu. Senza, no». Mark Hertsgaard è un giornalista americano che ha provato a spiegare il match Usa-resto del mondo in un saggio, «L'ombra dell'aquila». Perché gli Stati Uniti sono così amati e così odiati, appena tradotto (Garzanti). Dopo aver viaggiato per mesi in 15 Paesi e aver incontrato centinaia di persone, è arrivato a una conclusione: «L'odio del mondo per l'America è la più grande bugia che sia mai stata detta agli americani dopo l'11 settembre».

Lei intende dire che il mondo ama l'America?
«Sì. Il mondo, per fortuna, ci ama, ammira i nostri ideali, gode della nostra musica e dei nostri film. Quello che non ama, è il nostro governo».

L'amministrazione Bush?
«Non solo. E' un atteggiamento più generale, più antico. Bush è l'esempio estremo di come Washington vede il mondo: possiamo fare quello che vogliamo, quando e come vogliamo. E se non vi piace, peggio per voi. Non sappiamo nulla di voi, non conosciamo la vostra lingua, non la vostra geografia e neppure la vostra cultura, però sappiamo quello che è meglio per voi. Perciò farete quello che vi diciamo di fare, punto e basta».

Clinton non era così...
«La differenza era di tono, più che di sostanza. Clinton era un politico più accorto, faceva almeno finta di ascoltare il mondo esterno. Bush non finge neppure. Adesso vuole fare la guerra all'Iraq e tira dritto per la sua strada. D'altronde, le due volte che ha parlato all'Onu, che cosa ha detto? Nel settembre 2001: «O siete con noi, o siete con i terroristi». L'anno dopo: «O siete con noi contro l'Iraq, o siete irrilevanti».

Se non è vero, chi ha interesse a farlo credere?
«L'11 settembre ha fatto uscire i serpenti dal sottosuolo. Rumsfeld, Cheney, Wolfowitz, tutti i falchi di Bush, parlavano da anni di attaccare l'Iraq e hanno visto le possibili-

ha sempre colpito la quantità di domande sull'America che mi venivano fatte appena i miei interlocutori scoprivano che ero americano. Io ero lì per parlare di ambiente, e loro mi chiedevano del mio Paese. Un americano non lo farebbe mai. L'americano non pensa al mondo che c'è fuori dai suoi confini, non gliene importa nulla. Non sa che cosa fa, che cosa pensa, che cosa vuole, finché non capita un 11 settembre».

E a quel punto si sveglia...
«C'è sempre la possibilità che dalla tragedia nasca una nuova coscienza. Purtroppo questa volta l'opportunità di un «cambio» di coscienza da parte degli americani è stata impedita dalla propaganda della Casa Bianca e dei media che subito hanno lanciato una parola d'ordine molto suadente: «Perché ci odiano?»».

Se non è vero, chi ha interesse a farlo credere?
«L'11 settembre ha fatto uscire i serpenti dal sottosuolo. Rumsfeld, Cheney, Wolfowitz, tutti i falchi di Bush, parlavano da anni di attaccare l'Iraq e hanno visto le possibili-
tà di farlo. E mentre la gente era costretta a chiedersi: «Perché tutto questo? Perché ci odiano tanto?», i falchi sfruttavano la paura dell'odio per il loro scopo. Senza chiarire che c'è una differenza tra la minoranza mondiale che ha progettato l'attacco e lo applaude e la maggioranza che invece sta con l'America».



Antiamericanismo dilagante in Europa? Un nuovo libro Usa corregge la tesi



■ Due esperti sanitari americani del Centro per il controllo delle malattie (Cdc) di Atlanta sono arrivati a Taiwan per aiutare le autorità locali a identificare il virus misterioso. A Taiwan sono già tre i casi. «Test preliminari hanno dimostrato che i tre hanno contratto una polmonite atipica, ma dobbiamo ancora scoprire quale virus l'ha causata», ha detto Tu Hsing-chen, direttore dell'amministrazione sanitaria nazionale. «Manderemo alcuni campioni al Cdc per i test». Tu Hsing-chen ha rivolto un appello ai cittadini di Taiwan perché non vadano in Cina, Hong Kong

■ Vietnam, dove si sono verificati numerosi casi negli ultimi giorni. Il governo di Hong Kong è stato messo sotto accusa da deputati dell'opposizione per aver sottovalutato la misteriosa epidemia. Un deputato, Albert Chan, ha evocato lo spettro di un attentato terroristico con armi biologiche. «Il governo ha perso contatto con la realtà. Non so se il governo sta minimizzando ad arte l'epidemia per trasformare un problema di assassini in un incidente, come ha fatto con il 4 giugno...», ha detto Chan riferendosi al massacro effettuato dall'esercito cinese in piazza Tiananmen a Pechino il 4 giugno del 1989. Finora sono 29 le persone trovate affette dalla misteriosa malattia nel territorio. L'epidemia ha colpito solo impiegati e pazienti di un ospedale nel quale era stato ricoverato

Un imprenditore americano che aveva contratto la malattia in Vietnam e che è morto il 6 marzo, pochi giorni dopo il suo arrivo ad Hong Kong. Intanto a Pechino sono arrivati gli esperti dell'Oms che stanno cercando di stabilire se ci siano collegamenti tra la misteriosa epidemia e un'altra infezione che, nel febbraio scorso, ha causato la morte di cinque persone nella regione meridionale del Guandong, che confina con Hong Kong. L'Oms non ha indicato la necessità di evitare i viaggi ad Hong Kong o in altre zone, ma ha consigliato misure di sicurezza a tutte le compagnie aeree e a coloro che si spostano in aereo. Casi della misteriosa malattia si sono verificati finora, oltre che ad Hong Kong, in Vietnam, Thailandia, Singapore, Taiwan, Canada ed in Germania.

A Fiumicino quattro passeggeri che hanno viaggiato con il malato

Sono sfuggiti alle maglie dei controlli tedeschi e da sabato notte sono in Italia. Quattro passeggeri (non italiani) che erano a bordo del Jumbo della Singapore Airlines in arrivo da New York - bloccato per la presenza del virus asiatico della polmonite fulminante che ha già fatto 9 vittime nel mondo - si sono reimbarcati subito per l'Italia: due sono giunti a Roma, uno a Bologna, il quarto a Firenze. Secondo il responsabile della Sanità aerea di Fiumicino, Diego Petriccione, ~~nessuno~~ bene, anche se restano sotto sorveglianza sanitaria. «Sono arrivati a Fiumicino da Francoforte inaspettatamente - ha ammesso Petriccione - e solo grazie alla segnalazione ricevuta e alla collaborazione della polizia siamo riusciti a rintracciarli. Li abbiamo avvertiti del problema e ora sono sotto sorveglianza medica: è una sorta di osservazione senza limitazione di movimento. L'unico obbligo è quello di mettersi subito in contatto con le autorità sanitarie nel caso in cui dovessero manifestarsi condizioni particolari che facciano sospettare la presenza del virus».

Le vittime nel mondo sono nove
Ma i voli per l'Oriente proseguono: «Devo andare a Singapore è un viaggio di lavoro organizzato da mesi e non posso fermarmi»

Allarme negli scali di tutta Europa
«Se dovesse arrivare un passeggero con sintomi sospetti dovremmo metterlo in isolamento». Distribuiti opuscoli informativi

da un mese e non posso fermarmi».

Anche nei porti di Napoli e di Salerno i servizi della Sanità marittima sono stati messi in allerta per il virus misterioso proveniente dalla Cina. Nei due scali campani il flusso di traffico commerciale da e per Paesi asiatici è notevole: quattrocento navi ogni anno li collegano con i porti di Cina, Pakistan, India e Australia. Il rischio di contagio è reale.

All'aeroporto parigino di Roissy è stato messo in funzione un dispositivo di controllo e prevenzione. Alle compagnie aeree è stato chiesto che i comandanti di jet provenienti dall'Asia del Sud Est «segnalino qualsiasi ammalato a bordo». Nel caso in cui un passeggero presentasse i sintomi dell'infezione, si accerterà se è stato in contatto con un malato o se ha viaggiato in una zona a rischio, «se ciò fosse dimostrato, sarà ricoverato in ospedale per accertamenti. Gli altri passeggeri dovranno passare una breve quarantena: dovranno lasciare l'indirizzo alle autorità sanitarie aeroportuali, impegnandosi a segnalare qualsiasi disturbo. Saranno considerati fuori pericolo se nei cinque giorni successivi non avranno manifestazioni influenzali con febbre oltre i 38 gradi. Pure la Svizzera ha deciso misure preventive negli

I controlli all'aeroporto di Fiumicino si sono fatti serrati dopo l'arrivo di quattro passeggeri sospetti

aeroporti. L'Ufficio federale della sanità pubblica ha aumentato la vigilanza sanitaria negli scali di Zurigo di Ginevra: i passeggeri provenienti dall'Asia che giungeranno con sintomi di malattie saranno sottoposti a controllo e se necessario ricoverati in ospedale. Le autorità austriache hanno attivato un dispositivo simile all'aeroporto di Vienna: a tutti i passeggeri e al personale sono stati distribuiti fogli informativi sui sintomi della malattia. Se in Italia finora non è stato segnalato alcun caso sospetto di

polmonite atipica, non di meno i due Centri di riferimento di Roma e di Milano **sono** stati allertati e tutte le procedure per far fronte a un'eventuale emergenza sono state messe in atto «con apposite linee guida». È quanto assicurano Giuseppe Ippolito, primario dell'Istituto Spallanzani di Roma, e l'infettivologo dell'ospedale Sacro di Milano, Mauro Moroni. Il Consiglio superiore della sanità si occuperà del problema entro la settimana. I due Centri dispongono di laboratori di livello P3 in grado di

Secondo Fernando Añiti, immunologo dell'università romana La Sapienza, «il miglioramento del clima impedirà comunque un'eventuale diffusione della malattia: «Andando incontro sia l'Europa sia gli Usa, una buona stagione non credo che ci sia il pericolo di epidemia, le forme respiratorie prediligono il clima freddo».

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI FORLÌ'

Avviso Hellaspriva privata

1. AUSL di Forlì, C.so della Repubblica, 171/A - Forlì - Tel. 0543/731503, Telefax 0543/731504 e-mail: hellaspri@auslforli.it
 2. Oggetto: Il 1° ciclo di selezione pubblica, con procedura d'urgenza, per l'affidamento degli interventi puntuali di completamento delle finiture e degli impianti dell'Unità Hospedale "L. Pierantoni" di Forlì, congiuntamente alla vendita in unico lotto, del complesso immobiliare composto dall'aggregato di barreno solo in Forlì, Via F.lli Cagnoli, Via Libertà, N.C. 2, tel. 0543/2050, 138 e tel. 0543/218, parcellato 68, con superficie complessiva mq. 54.353 (parcella n° 1) e dall'aggregato di terreno sito in Forlì, Via Gara, N.C. 7 e mq. 140, parcellata 1359 con superficie complessiva mq. 17.300 (parcella n° 2).
 3. Importo complessivo dei lavori (a corpo) e in economia (prezzi da contratto): di € 17.232.126,08 comprensivo delle spese di sicurezza non soggette a misura IVA esentata, di cui a corpo € 15.801.215,00 e in economia € 1.530.911,08.
 4. 1° Prezzo massimo per l'esecuzione dei lavori € 15.895.525,56 IVA esclusa comprensivo lavori in economia (linea 153 D.F. 554/99).
 5. 2° Criteri per la sicurezza non soggetti a ribasso e a 336.201,52.
 6. 3° Categorie principali: OG 1 e 8 036 667,33.
 7. 4° Altre categorie: DO 11 e 8 005 261,38; OS 15 e 3 169 597,37.
 Le cati. OG 1 e OS 15 non sono subordinabili; e ai sensi dell'art. 13, comma 7, L. 108/94, i concorrenti che non siano in possesso di idonea qualificazione per ottenere la predetta categoria sono obbligati a presentarsi in ATI con soggetti adeguatamente qualificati.
 5. Prezzo minimo a base di prezzo per l'acquisizione del complesso immobiliare: € 5.881,025,88 (€ 6.131,823,19 per il terreno n° 1, e € 1.545.379,70 per il terreno n° 2) a corpo, nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano i terreni e tenuti degli oneri locali e delle spese contrattuali che gravano sull'acquisto.
 6. Termine di ultimazione: 360 giorni naturali e consecutivi dalla consegna.
 7. Subappalto art. 16, L. 55/90: La quota subordinabile della categoria OG1 non potrà superare il 33,33%. La categoria OG11 e OS18 non sono subordinabili. L'aggiudicatario dovrà presentare copia delle fatture quantificate pagate ai fornitori.
 8. Aggiudicazione: art. 83 D.F. 554/99. Per il complesso immobiliare non saranno ammesse offerte in diminuzione, né offerte parziali. Per i lavori si applicherà l'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi: valore tecnico (max punti 45); prezzo (max punti 35); soluzioni organizzative (max punti 5) o tempo (max punti 15) non sono subordinabili.
 9. Le domande di partecipazione e i relativi allegati previsti dal bando integrale di gara, in italiano, dovranno pervenire presso l'indirizzo dell'AUSL di Forlì suindicato, entro e non oltre le ore 12,00 del 29/03/03 e recare la dicitura: "PUBBLICO CONCORSO OPERA EDIFICATO FINITURE".
 10. L'unità immobiliare del terreno di gara è disponibile in copia presso l'Ufficio della AUSL di Forlì.
 11. Il subdopo lavoro di gara è stato specificato in data 28/02/2003 all'atto di F.lli R.

Fig. Gruppo Bertoni

	ANNO 2001		ANNO 2000	
	LIRE	EURO	LIRE	EURO
CONTO ECONOMICO				
A.1. Contributo esercizio	150.538.124	77.653,49	132.349.737	68.049,78
A.2. Proventi e ricavi diversi	9.778.414	5.024,37	5.625.838	2.898,11
A.3. Costi, oneri, perdite e altri risultati negativi	1.140.295	590,77	1.544.504	-789,19
A.4. Compensazioni alla spesa per prestazioni sanitarie	2.401.428	1.266,72	2.974.850	1.526,36
A.5. Costi capitalizzati	4.719.355	2.437,51	4.246.403	2.184,12
TOTALE A. VALORE DELLA PRODUZIONE	196.441.930	98.496,87	146.063.189	76.063,00
B.1. Acquisti di esercizio	33.111.017	17.109,45	30.141.180	15.060,17
B.2. Manutenzione e riparazione	2.984.227	1.541,27	3.767.826	1.945,82
B.3. Costi per prestazioni di servizi da pubblico	3.534.610	1.806,41	3.217.951	1.661,78
B.4. Costi per prestazioni di servizi da privato	8.591.418	4.321,40	7.320.961	3.680,17
B.5. Governo di 3° livello di terzi	1.942.446	1.002,19	1.514.408	778,09
B.6. Personale del ruolo sanitario	87.036.641	34.810,44	66.366.959	34.296,00
B.7. Personale del ruolo professionale	250.959	130,25	254.359	131,57
B.8. Personale del ruolo tecnico	16.696.917	10.064,15	18.000.000	9.085,74
B.9. Personale del ruolo amministrativo	8.077.080	4.087,92	7.000.000	3.471,22
B.10. Spese amministrative e generali	11.416.493	5.808,00	11.001.567	5.607,33
B.11. Servizi ospedalari	9.124.450	4.712,39	7.068.514	3.644,30
B.12. Ammortamenti delle immobiliz. immateriali	98.617	49,90	100.000	51,41
B.13. Ammortamenti delle immobiliz. materiali	5.583.075	2.862,95	5.229.862	2.690,31
B.14. Estrazione dei costi				
B.15. Ristrutturazione dei materiali	1.784.144	-921,43	1.800.000	-221,35
B.16. Accantonamenti tipo dell'esercizio	0	0,00		
TOTALE B. COSTI DELLA PRODUZIONE	179.844.784	88.523,87	143.801.281	74.827,27
DIFF. TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE A-B	-2.406.777	-1.238,90	3.261.908	1.635,73
C.1. Oneri finanziari	-954.877	-495,15	-593.339	-301,27
C.2. Interessi	72.567	37,39	494	0,26

TOTALE C. Prestiti ed oneri rimborsati	-988.888	-478,71	773.008	300,00
D. Restituzione di prestiti ed oneri rimborsati				
D.1. Mortuarie	-18.516		-8.479	-3,32
D.2. Pluriennale				
D.3. Accantonamenti per stipendi e pensioni				
D.4. Controprestazioni, rimborsi per attività non tipiche				
E. Sopravvalutazioni ed indennità	3.278.067	1.744,04	1.888.887	-311,82
TOTALE E. Prestiti ed oneri rimborsati	8.888.888	1.744,04	919.291	-710,14
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	131.894	70,08	19.844.828	-8.070,77
F. IMPOSTE E TRIBUTI	144.232	74,57		180,48
IMPOSTE PRECISATE	7.587	3,88	-13.785.125	-8.160,47



RENAULT
Scénic

www.missionrenault.it

MISSION_RENAULT

OBIETTIVO: LA TUA RENAULT SCÉNIC 1.9 DCI COMMON RAIL 105 CV
DA € 17.390,00* AL PREZZO DELLA VERSIONE BENZINA
OPPURE FINANZIAMENTO TASSO ZERO _ ANTICIPO ZERO
FINO A 48 MESI**



MODELLO	PREZZO	RISPARMIO	OPPURE	MODELLO	PREZZO	ANTICIPO	TAN	N° RATE	IMPORTO RATA
SCÉNIC 1.9 dCi Common rail 105 CV	da € 17.390,00	€ 2.900,00		SCÉNIC AIR 1.4 16V	€ 17.390,00	0	0	48	€ 362,29

*Prezzo chiavi in mano con IVA compresa e IPT esclusa. È un'offerta dei Concessionari Renault che aderiscono all'iniziativa; valida fino al 15/04/03.

**Esempio di finanziamento: Renault Scénic Air 1.4 16V prezzo di listino chiavi in mano € 17.390,00 con IVA compresa e IPT esclusa; 48 rate da € 362,29, TAN 0%, TAEG 0,57%. Spese gestione pratica € 140,00; importo di bollo € 10,00. Salvo approvazione Renault. Le offerte non sono cumulabili. Offerta valida fino al 15/04/2003.

RENAULT e IFI

I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.
Renault è la Filiale della Renault.

LA FIDANZATA E UN VENTENNE DI SANTENA GRAVI IN OSPEDALE



Francesco Boero, 22 anni, lavorava per la Manolino Costruzioni

Schianto dopo il sabato sera A Chieri muore giovane di 22 anni

■ Ancora un paio di chilometri e Francesco Boero, 22 anni, sarebbe arrivato a casa, in via Roma 18 a Chieri. Invece è morto in un incidente d'auto alle porte della città, ieri mattina alle 5, mentre viaggiava insieme alla sua ragazza, Simona, lungo strada Cambiano. All'altezza della chiesetta di regione Falcinetti, dove la statale fa una curva a gomito, la Lancia Dedra di Francesco si è trovata improvvisamente di fronte la Opel guidata da un ventenne di Santena, P.N. La dinamica

non è chiara. Sembra che il ragazzo alla guida della Opel abbia invaso la corsia opposta, forse per un colpo di sonno o per evitare di sbandare in curva, e si sia scontrato frontalmente con la Dedra di Francesco Boero. I soccorsi del 118 non hanno potuto salvare il ragazzo che è morto prima dell'arrivo in ospedale a Chieri. Un colpo durissimo per la famiglia: la mamma, con cui il ragazzo viveva, il papà, la sorella, che hanno trovato la forza di donare le cornee di Francesco. Qualcuno potrà continuare a vedere grazie a lui. La sua ragazza, Simona, 22 anni, di Chieri, è ricoverata in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore. Pesante anche la prognosi del ventenne di

Santena, ora al Cto. I giovani stavano tornando a casa dopo un sabato sera passato con gli amici. Ieri nella palazzina liberty di via Roma era un continuo andirivieni di parenti, amici, ancora increduli che si sono stretti intorno ai genitori di Francesco. C'era ancora il parroco del Duomo, don Gianni Carrù e gli zii che gestiscono l'impresa Manolino Costruzioni, una dinastia di imprenditori edili molto nota in città. Proprio nella ditta degli zii, Francesco, appena terminato il servizio civile, stava facendo i primi passi della sua esperienza lavorativa. «Assolutamente un bravo ragazzo - lo ricorda disperato uno degli zii -, senza grilli per la testa. Non posso credere che sia successo».

TRAGEDIA A MAPPANO IN UNA DOMENICA SEGNA DA GLI INCIDENTI

Motociclista finisce nell'auto: muore una bimba

Eleonora, 11 anni, travolta sul sedile posteriore

Lodovico Paletto

Era in auto con i genitori. Papà Remo al volante, mamma Giusy seduta di fianco e lei dietro, sulla Clio rossa di famiglia. Mappano di Caselle a trecento metri dal ponte sull'autostrada, alla Falchiera, dove la città si fonde con la periferia. Una manovra azzardata, un attimo di distrazione dell'autista, chissà che cosa è capitato. E contro la Clio rossa s'è schiantata una motocicletta. Eleonora Giorgi, 11 anni, forse non s'è neppure accorta di ciò che stava accadendo. Auto contro moto. Il conducente dell'Honda Cbr 600, Luca Caporusso (adesso grave in ospedale), come un proiettile, ha sfondato con il casco il vetro posteriore dell'auto, dal lato del passeggero. E' entrato nell'abitacolo e ha travolto Eleonora. Una botta tremenda tra casco e montante dell'automobile e per la bambina è stata la fine. Niente hanno potuto i tentativi di rianimarla dei medici del 118, inutili le cure prestate lì, sull'asfalto, sotto gli occhi di centinaia di curiosi, tenuti a fatica lontano dalle pattuglie della polizia e dei vigili urbani. E il lenzuolo bianco, posato sul corpo ormai senza vita, è rimasto sulla strada fin verso le 17, quando il furgone dei necrofori s'è avvicinato. E gli uomini in divisa l'hanno raccolto e portato all'obitorio.

Vigili urbani e polizia adesso sono cauti. Cercando di ricostruire nel modo più preciso possibile com'è andata. Ma i dubbi sono pochi: l'auto, diretta verso Torino, forse ha tentato una manovra che non avrebbe potuto fare, una svolta al fondo del cavalcavia, forse per imboccare strada Falchiera. E la moto? Era diretta verso l'esterno città. Lo testimoniano le tracce della frenata rimaste impresse sulla strada. E uno o due testimoni. All'improvviso, la moto, si sarebbe trovata di fronte l'auto, impossibile da evitare. «No, non ha avuto il tempo di accorgersi di niente... dicono gli esperti della stradale, quasi sperando che la bimba non abbia sofferto. E intanto i loro colleghi delle volanti consolano uno zio che piange, appoggiato ad un'auto della polizia. Arrivati pochi minuti dopo la sciagura, verso le 15,30, se ne va quando ormai il sole sta calando e la strada è stata risperta al passaggio delle auto. Non ha voglia di parlare. Preferisce correre in ospedale,

per stare accanto a sua sorella, Giusy, e a Remo, per prepararsi alla verità.

A Mappano, in via Da Vinci 26, dove vive la famiglia Giorgi, la notizia arriva in un attimo. Eleonora la nipotina tutti. E tutti i Giorgi e di Remo, gente per bene, lavoratori. Lei, dipendente comunale, che canta nel coro della chiesa ed Eleonora che frequenta la 1^a C alla scuola media compartimentale di Mappano. Brava, intelligente, educata: la gente non trova abbastanza aggettivi per descriverla. E mentre parla trattiene a stento le lacrime. Al telefono, la presidente dell'istituto, Carla Arthemio, continua a non crederci: «Ma davvero era lei? Me lo hanno raccontato persone che sono passate da lì. Domani dovremo trovare il modo più deli-

Dopo l'urto violento, il centauro è volato nell'abitacolo come un proiettile

cato possibile per spiegare ai compagni di classe perché non la vedranno più».

Ma come si fa a dire ai bambini una cosa così? Se lo chiede anche il papà della miglior amica di Eleonora, Massimo Miriello: «Erano vicine di banco, legatissime. E' tutto così assurdo, senza senso. Carla Arthemio intanto pensa ai suoi alunni: «Dovremo inventarci

qualcosa. Lei era la migliore della classe. Una bimba delicata. Me la ricordo all'uscita della scuola con altre due amichette: facevano gruppo tra loro, erano sempre così allegre, spensierate...». Poi il pensiero corre alla famiglia: «Adesso bisognerà stare accanto ai suoi genitori. Povera gente».

Un altro incidente è avvenuto poco prima delle 16 in via Casale. Domenico Zezza, 42 anni, torinese, al volante della Opel Kadett e diretto verso la Gran Madre, ha improvvisamente svoltato a sinistra (nonostante la doppia linea continua) per fare un'inversione a «U». Non s'è accorto, però, che dietro di lui arrivava la Ducati di Marco Claverio, 25 anni. Sbalzato sull'asfalto il motociclista è rimasto ferito ad una spalla.



Un'immagine del terribile incidente in cui ha perso la vita la piccola Eleonora, 11 anni

TANTA GENTE A PINEROLO PER LA DOMENICA SPECIALE VISSUTA DAL DISCUSO SACERDOTE

«La legge dell'amore è la più forte»

Don Barbero celebra messa dopo la punizione del Papa

Antonio Giaino

Giacca scura, un crocifisso di perline, don Franco Barbero stringe mani, accarezza i bambini e depone il suo orologio da polso sul tavolo-altare ricoperto di stoffa azzurra e bianca. Sopra la tovaglia una Bibbia, i libri con le preghiere scritte dalla comunità cristiana che segue da trent'anni, un vasetto di viole, uno con le mimose e un cero acceso, il cestino con il pane. Nel seminterrato che è stato concesso dal Comune per la messa della domenica, filtrano raggi di sole.

Alla sua destra c'è il piccolo Nadir, che avrà circa tre anni, accanto alcuni membri della comunità, e alla sua sinistra tre giovani con la chitarra. Alle 10 s'inizia la celebrazione religiosa. Durerà due ore: «Oggi siamo in tanti - dice don Franco - e tutti devono poter fare la loro riflessione». I partecipanti all'assemblea sono il punto centrale della cerimonia. «Insegnaci a cercare terre e cieli fra i gatti e la fame che uccide, spezzando il confine tra vinti e vincitori della storia». E'



Don Franco Barbero alla messa celebrata ieri a Pinero

«Non ho risentimenti verso nessuno ma ora dobbiamo dimostrare la verità con il nostro impegno»

questo il canto che precede la messa. Ad ascoltarlo, mamma con i bambini in braccio, una che allatta il figlio al seno ed il piccolo Nadir che con le manine colorate trasforma le sue fantasie in disegni. «Beato chi confida nel Signore e non pone le speranze nel potente», recita una lettura. Poi sono le chitarre che, sul ritmo di un spiritual, intonano «Dio del cielo». Le preghiere eucaristiche vengono lette a turno dai presenti e ognuna è seguita da un momento di riflessione. E il silenzio si fa più intenso quando viene lanciato il monito: «Vigilate, vegilate, quando si cercano pretesti

per svuotare gli arsenali». Nella chiesa di don Barbero si accoglie chiunque, e così per un paio di volte la celebrazione viene interrotta, per dare la possibilità a chi è giunto in ritardo di trovare posto. Non si parla della vicenda personale di questo sacerdote, estromesso dalla Chiesa, ma una lettura ha più effetto di tante parole: «Vigiliamo su chi nella nostra Chiesa vuole mettere la miseria e quando la legge canonica è più forte dell'amore». Ed il riferimento riporta alla benedizione delle coppie gay e al matrimonio dei sacerdoti. L'ultimo è stato proprio celebrato da don Barbero nei giorni scorsi. Poi la cerimonia continua, offrendo spazio alle preghiere che ogni partecipante rivolge: «... papà ammalato, a un figlio adolescente, a un'amica che deve superare un esame. L'Eucarestia, il momento principale della celebrazione, avviene spezzando il pane, che di mano in mano passa fra tutti i fedeli. E don Barbero dice rivolto a Dio: «Ti ringraziamo perché questa mattina possiamo dividere questo pane e dobbiamo imparare ogni giorno a dividere tutto: il tempo, l'energia, le poche cose che sappiamo, tutto questo nel nome di Gesù che ispira gli uomini e le donne nelle vie del mondo». Poi, rivolto al clamore che la sua vicenda ha suscitato, dice: «E' importante rientrare nel nostro silenzio, non ho risentimento verso nessuno, però la verità dei fatti continua nel nostro impegno».

BIANCA&NERA
■ **FARMACIE DI TURNO.** Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via San Marino 37; via Reggio 1; corso Trapani 150; via Cimabue 8; via dei Mille 48; via Pietro Cossa 105; via Oglianico 4; piazza della Vittoria 29; corso Regina Margherita 218 bis; corso Vittorio Emanuele 84; corso Turati 46; corso Unione Sovietica 491; strada San Mauro 35; corso Massimo d'Azeglio 100. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/8; piazza Massena 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011.65.90.100; www.farmapie-monte.org.

■ **COLLOCAMENTO.** Chiamata pubblica su prenotazione (fino al 19 marzo) presso la sede del Centro per l'impiego di via Bologna 153 e le circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato: 1 laurea in architettura (+1 in qualità di riserva).

■ **VERSO LA GUERRA.** «L'Europa, l'America, la guerra: una riflessione sulla situazione internazionale», è il titolo del dibattito in programma alle 21 al Sernig di piazza Borgo Dora 61.

■ **MARTEDI' SALUTE.** Come viene trasmesso il virus dell'epatite? Si può prevenire? E' l'argomento dell'incontro con i «Martedì Salute», domani alle 10 all'Unione Industriale di via Fanti 17. Partecipano il professor Mario Rizzetto, ordinario di Gastroenterologia all'Università di Torino, e la professoressa Carla Maria Zotti, del Dipartimento di Sanità Pubblica e Microbiologia.

■ **ROTARY POLARIS.** Relazione dell'assessore regionale all'Agricoltura Ugo Cavallera su «Le strade dell'ortofrutta» come «Le strade del vino»: antiche e nuove strategie per una valorizzazione economica, culturale della qualità del territorio in Piemonte. L'incontro, che rientra tra le iniziative del Rotary club «Torino Polaris», è alle 20 al Jolly Hotel di corso Vittorio Emanuele II 104.

■ **ULIVO.** L'Ulivo torinese e piemontese deve individuare candidature a presidenti di Province e soprattutto della Regione capaci di rispecchiare l'intera coalizione indipendentemente dall'appartenenza politica e culturale: è la riflessione del deputato Giorgio Merlo il giorno dopo la convention di Serralunga d'Alba. «Per battere il centro destra non basta rispettare rigorosamente il criterio dell'alternanza all'interno del centro sinistra nella selezione delle candidature».

■ **SOS AFRICA.** Alle 20,45, nella sala dell'Antico Macello di Po, via Matteo Pescatore 7, dibattito «All'Occidente interessa ancora l'Africa? Sierra Leone e Rwanda: due casi emblematici». Ingresso libero, organizza Ega Editore.

■ **LEINI, SOS INFARTO.** Sarà presentato alle 20,45, all'Hotel Air Palace di Leini, il progetto «Torino Network» per migliorare la fase post-operatoria degli infartuati. Partecipa l'assessore regionale alla Sanità, Antonio D'Amorelli.

Un lettore ci scrive:
«La bici ha recentemente vinto una gara con altri mezzi di locomozione su un percorso cittadino e quindi si dovrebbe convenire che rappresenta il modo migliore per affrontare gli spostamenti urbani. La bici vince ma c'è il trucco! Ormai molti si sono accorti come si muovono le bici in città (le ciclisti non hanno la patente e di fatto non sono sanzionabili). Dimostrano scarso rispetto dei semafori, rallentano al rosso ma poi attraversano lo stesso; percorrono anche strade in senso vietato per ridurre il percorso. Utilizzano sempre di più le corsie riservate ai mezzi pubblici o meglio ancora salgono sui marciapiedi o si infilano sotto i portici con spaventi e rischi per i pedoni (tratto il pedone come se fosse un ostacolo)».

«Ai fautori di una maggiore diffusione dell'uso della bici in città, indipendentemente dall'estensione delle piste ciclabili, occorre infine ricordare i rischi per l'incolumità degli stessi ciclisti (toccare una ciclista può provocarne una caduta con gravi conseguenze). Da non sottovalutare anche il rallentamento del traffico con conseguente maggior inquinamento (nelle

Specchio dei tempi

«La bici vince nel traffico, ma spesso c'è il trucco!» - «Stangata anche per chi desidera praticare l'acquagym» - «Ma gli antistaminici non sono più mutuabili» - «Isolati in collina» - «Doppia beffa»

strade strette alcuni automobilisti decidono saggiamente di non superare il ciclista».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:
«Da anni pratico la ginnastica in acqua, in una piscina pubblica gestita da privati. Per il 2003-2004, per praticare questo divertente sport due volte alla settimana, da metà ottobre a fine giugno, si pagheranno 340 euro anziché i 240 pagati per il 2002-2003! Non c'è che dire: si tratta solo di un aumento del 41%... Per il 2001-2002 il costo era di 375.000 lire. In due soli anni il rincaro complessivo è stato del 75,47%! Ma il servizio è rimasto immutato: la piscina è quella che è, ordinata, ma francamente vecchia, le attrezzature essenziali: tubi galleggianti, tavolette e salvagente presi in prestito dal nuoto,

quando si bene che esistono specifici attrezzi per l'acquagym. Noi stesse ci siamo portate da casa delle bottigliette da mezzo litro per simulare quei pesi che i gestori non forniscono. Solo la bravura degli istruttori riesce a rendere varie le lezioni».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:
«Sono sofferente di asma e di conseguenza di allergie diverse. Ogni anno e soprattutto quando, come in questi giorni, l'aria è sempre più irrespirabile, ho bisogno di integrare la mia consueta cura con antistaminici, che mi permettono di poter sopportare meglio le mie allergie».

«Ho così scoperto che dal novembre scorso qualsiasi tipo di antistaminico è in classe "C" e quindi non più mutuabile. Evi-

dentemente chi ha preso questa "bella" decisione non sa cosa significa avere difficoltà di respirazione e di conseguenza avere difficoltà a svolgere il proprio lavoro quotidiano senza sentirsi stanchi e annebbiati».

«Gli antistaminici non sono certo farmaci che si prendono come un qualsiasi analgesico, ma permettono a tutti coloro che soffrono di allergie di vivere un poco meglio. Per quale motivo farmaci così importanti debbono essere interamente pagati dall'utenza?».

Maria Ines Olivero

Un lettore ci scrive:
«Ho scoperto a mie spese (ho preso una bella multa) che d'ora in avanti dovrò stare reclusa in casa nel giorno in cui non ho la "targa giusta", perché il Comune di Moncalieri si è dimenticato, e non vi ha tuttora

posto rimedio, di inserire nell'elenco delle vie di accesso alle arterie principali consente le uniche e ripetute uniche due strade esistenti che si possono prendere da dove abito io (strada Santa Doves) via Petrarca per raggiungere la tangenziale e il viale del Castello per andare in centro Moncalieri. Ben cosciente di ciò, manda i vigili ad appioppare multe salate agli ignari ed increduli automobilisti, con tanto di orgogliosa esibizione dell'Ordinanza firmata a suo tempo dal sindaco. Forse pensa che i collinari possano sopportare muovendosi in elicottero...».

Daniela Sinigaglia

Un lettore ci scrive:
«Nel giro di un mese sono stato vittima di due bocciature alla mia auto regolarmente parcheggiata senza che nessuno dei due conducenti che hanno commesso il fatto abbia lasciato un biglietto: totale 1500 euro di danni. Grazie alla Rca Bonus Malus che evidentemente spaventa gli assicurati per le sanzioni previste con lo scalo di categoria, ora mi trovo a dovermi sobbarcare una spesa non prevista».

Ferdinando Persini

specchiodeltempo@lastampa.it

Buongiorno.

Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini
BUONGIORNO

Illustrazioni di Ettore Viola
pp. 400, euro 16,50



È possibile ordinare il libro richiedendolo all'Editore La Stampa, Edizioni Libreria, via Marzotto 22, 10126 Torino, Italia. Tel. 011.449.30.67. E-mail: editoria@lastampa.it. Numero verde 800.011.959. I volumi di «LA STAMPA» distribuiti da RCS Libri, sono in vendita nelle migliori librerie.